



ATTIVITÀ SVOLTA E RISULTATI CONSEGUITI DALLA  
**DIREZIONE INVESTIGATIVA ANTIMAFIA**

Gennaio - Giugno 2017

# S O M M A R I O

<b>1. GENERALITÀ</b> . . . . .	pag.	5
<b>2. CRIMINALITÀ ORGANIZZATA CALABRESE</b>		
<b>a. Analisi del fenomeno</b> . . . . .	»	10
<b>b. Proiezioni territoriali</b> . . . . .	»	15
(1) Calabria . . . . .	»	15
(2) Territorio nazionale . . . . .	»	42
<b>c. Profili evolutivi</b> . . . . .	»	61
<b>3. CRIMINALITÀ ORGANIZZATA SICILIANA</b>		
<b>a. Analisi del fenomeno</b> . . . . .	»	63
<b>b. Proiezioni territoriali</b> . . . . .	»	69
(1) Sicilia . . . . .	»	69
(2) Territorio nazionale . . . . .	»	106
<b>c. Profili evolutivi</b> . . . . .	»	109
<b>4. CRIMINALITÀ ORGANIZZATA CAMPANA</b>		
<b>a. Analisi del fenomeno</b> . . . . .	»	111
<b>b. Proiezioni territoriali</b> . . . . .	»	115
(1) Campania . . . . .	»	115
(2) Territorio nazionale . . . . .	»	142
<b>c. Profili evolutivi</b> . . . . .	»	149
<b>5. CRIMINALITÀ ORGANIZZATA PUGLIESE E LUCANA</b>		
<b>a. Analisi del fenomeno</b> . . . . .	»	151
<b>b. Proiezioni territoriali</b> . . . . .	»	152
(1) Puglia . . . . .	»	152
(2) Basilicata . . . . .	»	176
(3) Territorio nazionale . . . . .	»	179
<b>c. Profili evolutivi</b> . . . . .	»	180

<b>6.</b>	<b>ALTRE ORGANIZZAZIONI CRIMINALI NAZIONALI E STRANIERE</b>	
	<b>a. Analisi del fenomeno</b> . . . . .	» 181
	<b>b. Profili evolutivi</b> . . . . .	» 192
<b>7.</b>	<b>CRIMINALITÀ ORGANIZZATA ITALIANA ALL'ESTERO E RELAZIONI INTERNAZIONALI</b>	
	<b>a. Analisi generale del fenomeno</b> . . . . .	» 193
	<b>b. La criminalità organizzata all'estero e le attività di cooperazione bilaterale</b> . . . . .	» 194
	(1) Europa . . . . .	» 194
	(2) Aree extra Europa . . . . .	» 213
	<b>c. Cooperazione multilaterale</b> . . . . .	» 220
	(1) Europol e forum internazionali . . . . .	» 220
	(2) Rete Europea Antimafia "Operational Network-@ON" . . . . .	» 221
	(3) Asset Recovery Office (A.R.O.) per l'identificazione di beni illeciti all'estero . . . . .	» 223
	<b>d. La collaborazione con l'Unità di Informazione Finanziaria della Banca d'Italia (U.I.F.)</b>	» 223
	<b>e. Attività formative e stage internazionali</b> . . . . .	» 224
<b>8.</b>	<b>APPALTI PUBBLICI</b>	
	<b>a. Monitoraggio delle imprese interessate alla realizzazione di appalti pubblici</b> . . . . .	» 225
	<b>b. Gruppi Interforze</b> . . . . .	» 229
	<b>c. Accessi ai cantieri</b> . . . . .	» 230
	<b>d. Partecipazione ad organismi interministeriali</b> . . . . .	» 233
<b>9.</b>	<b>ATTIVITÀ DI PREVENZIONE DELL'UTILIZZO DEL SISTEMA FINANZIARIO A SCOPO DI RICICLAGGIO</b>	
	<b>a. Analisi e approfondimento delle segnalazioni di operazioni finanziarie sospette.</b> . . . . .	» 234
	<b>b. Esercizio dei poteri di accesso ed accertamento di cui al D.L. 30 settembre 1982, n. 629, convertito dalla Legge 12 ottobre 1982, n. 726 e s.m.i..</b> . . . . .	» 242
	<b>c. Altre attività a tutela del sistema di prevenzione dell'utilizzo del sistema finanziario a scopo di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo.</b> . . . . .	» 243
<b>10.</b>	<b>CONCLUSIONI</b>	
	<b>a. Linee evolutive del fenomeno mafioso</b> . . . . .	» 244
	<b>b. Strategia di contrasto</b> . . . . .	» 264

## 11. ALLEGATI

### a. Criminalità organizzata calabrese

(1) Analisi dei dati statistici relativi al fenomeno criminale . . . . .	»	268
(2) Attività di contrasto . . . . .	»	274
(a) D.I.A. . . . .	»	274
(b) Forze di polizia . . . . .	»	279

### b. Criminalità organizzata siciliana

(1) Analisi dei dati statistici relativi al fenomeno criminale . . . . .	»	285
(2) Attività di contrasto . . . . .	»	291
(a) D.I.A. . . . .	»	291
(b) Forze di polizia . . . . .	»	296

### c. Criminalità organizzata campana

(1) Analisi dei dati statistici relativi al fenomeno criminale . . . . .	»	302
(2) Attività di contrasto . . . . .	»	308
(a) D.I.A. . . . .	»	308
(b) Forze di polizia . . . . .	»	312

### d. Criminalità organizzata pugliese e lucana

(1) Analisi dei dati statistici relativi al fenomeno criminale . . . . .	»	314
(3) Attività di contrasto . . . . .	»	325
(a) D.I.A. . . . .	»	325
(b) Forze di polizia . . . . .	»	327

### e. Altre organizzazioni criminali nazionali e straniere

(1) Analisi dei dati statistici relativi al fenomeno criminale . . . . .	»	328
(2) Attività di contrasto della D.I.A. . . . .	»	332

## 1. GENERALITÀ

Il 23 maggio e il 19 luglio del 1992 sono due date destinate a far parte per sempre della storia della Repubblica: il Paese era piegato dalle stragi, ma il seme dell'Antimafia era già stato gettato e cominciava a svilupparsi.

Sono trascorsi 25 anni da quando Giovanni Falcone, Francesca Morvillo, Paolo Borsellino e le donne e gli uomini delle loro scorte hanno consegnato alla collettività il testimone di un'*Idea*, che avrebbe trovato concreta realizzazione proprio in quel periodo nella Direzione Nazionale Antimafia e nella D.I.A..

Una vera e propria eredità morale, prima ancora che un efficace modello organizzativo, suggellata dal sangue di troppi "martiri della democrazia".

Un "*sangue dei martiri*", così come scriveva Tertulliano<sup>1</sup>, che per noi è il sangue dei "martiri di mafia", seme su cui la cultura dello Stato, seppure con difficoltà, è andata progressivamente estendendosi in ogni manifestazione della società civile.

È da qui che inizia anche la storia della D.I.A., che con la "*Relazione semestrale*" è chiamata ad informare la collettività, sin dai primi anni '90<sup>2</sup>, sull'andamento del fenomeno mafioso e sui risultati conseguiti.

Un contributo essenzialmente conoscitivo maturato nella consapevolezza che la mafia è un fenomeno complesso di difficile lettura, che va innanzitutto ben compreso, poi interpretato e quindi contrastato, tenendo sempre a mente quella massima che Giovanni Falcone auspicava fosse scolpita sullo scranno di ogni magistrato o poliziotto: "*possiamo sempre fare qualcosa*".

Un invito che promana anche da un'altra eroina di quegli anni, che della propria esistenza ha fatto una missione dedicata agli ultimi.

Diceva Madre Teresa di Calcutta: "*quello che noi facciamo è solo una goccia nell'oceano, ma se non lo facessimo l'oceano avrebbe una goccia in meno*".



<sup>1</sup> *Apologeticum*, 50, 13.

<sup>2</sup> La D.I.A. nasce con la legge n. 410 del 30 dicembre 1991, che ha convertito il decreto legge 29 ottobre 1991, n. 345.

In sostanza, la cultura “*del fare*” che, applicata alle indagini antimafia diventa, “metodo” rivolto a cogliere i nessi e i collegamenti anche tra fatti apparentemente slegati.

Un metodo che non può prescindere dagli apporti informativi e dal capitale umano e professionale delle Forze di polizia, di cui la D.I.A. è la naturale espressione interforze.

Un contributo fondamentale e imprescindibile che costituisce la sua vera forza e *mission* istituzionale: quello di centro di *diffusione ragionata* verso la Magistratura, le Prefetture e le stesse Forze di polizia.

L’Autorità di Governo non ha mancato di ribadire, in più occasioni, l’importanza che riveste la “circularità del flusso informativo”, richiamata anche nella Direttiva che il Ministro dell’interno ha emanato il 28 dicembre del 2016, per disciplinare i controlli antimafia sugli appalti, indetti per la ricostruzione delle località dell’Italia centrale colpite dai tragici eventi sismici dello scorso anno.

Proprio alla D.I.A. è stata assegnata una funzione “baricentrica” nell’attività di raccolta degli elementi informativi, funzionali al rilascio della “documentazione antimafia” sulle imprese impegnate nel post-terremoto. Un ruolo di “centralità servente”, paradigma che da sempre ne ispira l’operato, sotto il profilo dell’analisi dei fenomeni mafiosi, di matrice nazionale o straniera.

È questa la ragione per cui nelle pagine a seguire, oltre a dare spazio alle attività svolte dalla Direzione Centrale e dai Centri e dalle Sezioni Operative periferici, sono state analizzate anche le principali operazioni di polizia giudiziaria concluse dalle altre Forze di polizia e le pronunce giudiziali del periodo, con alcune importanti novità – sul piano del metodo di analisi – rispetto ai semestri precedenti.

Innanzitutto, nei capitoli dedicati a ciascuna organizzazione mafiosa – tra cui la *’ndrangheta* è esaminata per prima – sono riportate le motivazioni del Ministro dell’interno a supporto dei Decreti di scioglimento degli Enti locali, nei casi di accertato condizionamento mafioso dell’attività amministrativa, in modo da cogliere e rendere evidenti quei *modus operandi* a volte ricorrenti e allo stesso tempo trasversali tra le diverse compagini criminali.

Una valutazione che ha posto in luce uno spaccato interessante del modello comportamentale mafioso, indipendente dall’area geografica in cui si esprime, che, con riferimento ai processi di infiltrazione nella pubblica amministrazione, vede nella corruzione l’*humus* ideale su cui attecchire.

Ci si trova così di fronte a *sodalizi* proiettati verso un rinnovamento generazionale, in grado di modificare e rimodulare nel tempo le proprie strategie, conservando da un lato i tradizionali *business* mafiosi (come i traffici di droga e le estorsioni) e dall’altro orientandosi con maggiore determinazione verso l’acquisizione fraudolenta di aziende sane e di commesse pubbliche.

In tutti i casi, il ricorso alla violenza diventa un'azione residuale, una prevedibile eventualità – nel più tipico concetto di *escalation dominance* - che cede il passo alla silente contaminazione del territorio.

Da tempo ormai le organizzazioni criminali hanno “agganciato” il mondo delle imprese. Un'operazione strategica che ha consentito loro di intercettare alcune componenti della società civile alle quali non avrebbe avuto altrimenti accesso. Una rete di contatti divenuta progressivamente vero e proprio “capitale sociale”, insieme alla c.d. “area grigia”, composta da fiancheggiatori funzionali al conseguimento di obiettivi illeciti, che rende ancora più difficile affrontare l'intreccio tra mafia, corruzione e riciclaggio.

Un'analisi, un approccio che fino a qualche anno fa sembravano validi per i soli territori di elezione e radicamento.

Un'analisi, invece, che oggi è pienamente valida anche per molte zone del Centro-Nord Italia e di oltre confine; aree dove si avverte una convergenza, una evoluzione nella collaborazione operativa tra le differenti organizzazioni mafiose. Circostanza che merita un *focus* particolare.

È per questo che – ed è la seconda novità che caratterizza l'elaborato – le proiezioni all'estero dei *clan* sono state esaminate in un capitolo appositamente dedicato, dove vengono tracciate le dinamiche mafiose con riferimento a ciascun Paese, europeo ed extracomunitario, in cui tali perniciose presenze sono state rilevate, tenendo in considerazione anche gli spunti di analisi acquisiti dagli omologhi Organismi collaterali. Tutto ciò nella prospettiva di offrire una panoramica il più possibile concreta delle principali proiezioni criminali all'estero.

Sulla base di queste premesse, sotto il profilo dell'organizzazione espositiva, l'elaborato si compone di undici capitoli, con i primi (cap. da 2 a 6) che si concentrano sull'analisi delle manifestazioni criminali calabresi, siciliane, campane, pugliesi, lucane e di altra matrice nazionale e straniera.

Per ciascuna organizzazione viene offerta una preliminare “*Analisi del fenomeno*” che, nel tenere conto delle tendenze per ciascuna registrate nel recente passato, ne traccia le dinamiche, sia sotto il profilo organizzativo che sul piano economico – finanziario e le interrelazioni con la pubblica amministrazione. Uno specifico approfondimento è stato dedicato alle motivazioni sottese allo scioglimento per infiltrazioni mafiose degli Enti locali.

Quindi, un approccio ragionato al fenomeno che diventa chiave di lettura delle attività investigative sia preventive che giudiziarie concluse nel semestre, puntualmente richiamate nelle singole “*Proiezioni territoriali*”, ulteriormente ripartite in relazione alla zona geografica di riferimento e all'espansione verso altre aree del territorio nazionale.

La lettura sistematica delle evidenze informative consente, infine, di tracciare i “*Profili evolutivi*” delle organizzazioni, per come prefigurabili nel prossimo futuro.

L'analisi delle *"Altre organizzazioni criminali nazionali e straniere"* si concentra, invece, sulle formazioni criminali di matrice estera maggiormente radicate in Italia e su alcune consorterie autoctone che, evolvendosi nel tempo, hanno anch'esse assunto una connotazione tipicamente mafiosa.

Il settimo capitolo, denominato *"Criminalità organizzata italiana all'estero e relazioni internazionali"*, innova radicalmente l'approccio alle proiezioni ultra nazionali delle organizzazioni mafiose, ora analizzate per singoli Paesi, a loro volta contestualizzati nell'ambito di macro aree di riferimento, intese come *"Europa"* e *"Aree Extra Europa"*.

In questo modo è stato possibile cogliere, con maggiore accuratezza, non solo il livello di radicamento in quel Paese, ma anche le sinergie criminali che le organizzazioni mafiose tendono ad instaurare oltre confine. Nello stesso capitolo vengono contestualmente richiamate sia le attività di cooperazione bilaterale avviate dalla D.I.A., sia quelle multilaterali assunte sotto l'egida di EUROPOL.

L'ottavo e il nono capitolo introducono le attività di natura preventiva in materia di appalti pubblici e di antiriciclaggio, ambiti nei quali la D.I.A. è destinata ad assumere un ruolo sempre più di primo piano, in ragione delle competenze che nel tempo le sono state attribuite. A ciò si aggiunga la proposizione di misure di prevenzione a carattere personale e patrimoniale, sulla base di specifica e autonoma attribuzione assegnata, ai sensi del *Codice Antimafia*, anche al Direttore della Direzione investigativa antimafia.

Nell'ordine, il capitolo ottavo, denominato *"Appalti Pubblici"*, riepiloga le attività svolte dalle articolazioni centrali e periferiche della D.I.A. in questo settore nevralgico, anche nella prospettiva di corrispondere agli indirizzi della Direttiva ministeriale del 28 dicembre 2016, a salvaguardia delle località duramente colpite dagli eventi sismici. Un settore particolarmente delicato, presidiato dall'Osservatorio Centrale degli Appalti Pubblici (O.C.A.P.), incardinato nel *Reporto - Investigazioni Preventive* della D.I.A. che, avvalendosi di un apposito sistema telematico, riesce a mantenere un costante collegamento con i Gruppi Interforze locali, finalizzato all'acquisizione e allo scambio di dati relativi alla vigilanza sui cantieri.

Il nono capitolo è, poi, dedicato alle *"Attività di prevenzione dell'utilizzo del sistema finanziario a scopo di riciclaggio"*. Un sistema di prevenzione che, proprio nel semestre, è stato oggetto di profonda revisione a seguito dell'entrata in vigore, lo scorso 4 luglio, del decreto legislativo 25 maggio 2017, n. 90 di recepimento della Direttiva 849/2015/UE (c.d. "IV Direttiva antiriciclaggio). Più nel dettaglio, il primo paragrafo affronta l'analisi e l'approfondimento delle segnalazioni di operazioni finanziarie sospette svolte a livello centrale dalla D.I.A.; il secondo attiene all'esercizio dei poteri di accesso ed accertamento presso banche, istituti di credito, società fiduciarie e altri istituti o società che esercitano la raccolta del risparmio o l'intermediazione finanziaria, delegati in via permanente al Direttore della D.I.A.. Il



ricorso a tali strumenti di natura preventiva risulta spesso propedeutico all'avvio di ulteriori, mirate attività di polizia giudiziaria, altro caposaldo della missione istituzionale della D.I.A. e anche questo caratterizzato da quel ruolo di "centralità servente" attribuito dal Legislatore. Sempre il *Codice Antimafia*, infatti, all'art.108, prevede che il personale della D.I.A. deve essere costantemente informato dai Servizi centrali e interprovinciali delle Forze di polizia in merito agli elementi informativi in possesso, al fine di rendere sempre più efficace, sotto la direzione ed il coordinamento dell'Autorità Giudiziaria, l'azione di contrasto alla criminalità organizzata. In questo senso, il *Il Reparto - Investigazioni Giudiziarie* assolve alla funzione di Servizio di polizia giudiziaria di cui il Procuratore Nazionale Antimafia e Antiterrorismo può avvalersi ai sensi dell'art. 371 *bis* c.p.p..

Proseguendo, il decimo capitolo "*Conclusioni*" mette, infine, a sistema le evidenze di analisi presentate nel corso dell'elaborato, proponendo le "*Linee evolutive del fenomeno mafioso*" e, alla luce di queste, la conseguente "*Strategia di contrasto*".

Uno spazio importante è stato, infine, dedicato agli "*Allegati*" (cap. 11): si tratta di un'appendice organizzata schematicamente che ripercorre, anche su base statistica e con rappresentazioni grafiche, le principali attività di contrasto concluse dalla D.I.A. e dalle Forze di polizia, tanto sul piano della prevenzione che su quello della polizia giudiziaria.

## 2. CRIMINALITÀ ORGANIZZATA CALABRESE

### a. Analisi del fenomeno

Le risultanze giudiziarie che hanno caratterizzato, nel semestre, l'azione di contrasto alla *'ndrangheta*, consolidano la qualificazione unitaria delle *cosche*, in specie di quelle reggine, evidentemente orientate verso l'affermazione, anche fuori regione, dei "comportamenti" mafiosi che le identificano, senza ovviamente trascurare l'acquisizione di nuovi mercati e spazi criminali, ivi compresi quelli offerti dalle "maglie larghe" di frange colluse della pubblica amministrazione.

L'unificazione, nel processo convenzionalmente denominato "*Gotha*"<sup>3</sup>, delle note inchieste "*Mamma Santissima*", "*Reghion*", "*Sistema Reggio*", "*Fata*" e "*Alchemia*", potrebbe ulteriormente delineare l'operato di una serie di personaggi, facenti parte di una cupola mafiosa dalle spiccate connotazioni affaristiche, imprenditoriali ed istituzionali, in grado di proiettare gli effetti delle proprie decisioni su tutto il Paese.

È questa, in estrema sintesi, la logica che sembra presiedere costantemente alle azioni delle *cosche*, delle quali è evidente il progressivo sbilanciamento verso le regioni del centro-nord e la capacità di riciclare e reimpiegare i capitali illeciti, con il traffico internazionale di stupefacenti che rimane la primaria fonte di finanziamento.

A quest'ultimo proposito, le evidenze dell'operazione "*Buena Ventura*" testimoniano la capacità di organizzare importazioni di cocaina dal sud America, con triangolazioni via mare imprevedibili e modalità di occultamento sempre nuove. Il sodalizio investigato, contiguo alle *cosche* del *mandamento* ionico di Reggio Calabria, operava, infatti, fra Italia, Colombia, Perù, Repubblica Dominicana e Spagna, potendo contare su un soggetto di origine sudamericana – ritenuto legato ai cartelli dei *narco*s colombiani – che aveva concertato con esponenti della *'ndrangheta* l'apertura di un canale di importazione di cocaina fra la Colombia e la Calabria, da far arrivare al porto di Gioia Tauro. A tale scopo, l'organizzazione si sarebbe avvalsa di società operanti nel settore della importazione, via mare, di prodotti ortofruticoli, ovvero per via aerea, mediante corrieri da destinare a scali del centro-nord Italia.

Altra primaria fonte di accumulazione delle *cosche* resta l'estorsione, che vede ora partecipi anche *nuove leve* criminali. Si pensi, a titolo esemplificativo, all'area del catanzarese, dove si starebbe registrando un processo di avvicinamento di *nuove reclute*, a dimostrazione della volontà delle *cosche* del luogo – segnatamente dei GIAMPA', gravemente colpiti dalle indagini di polizia giudiziaria – di mantenere alta la pressione sul territorio, attraverso danneggiamenti ed atti intimidatori a commercianti ed imprenditori.

Al pari, anche per la *cosca* CERRA-TORCASIO-GUALTIERI, si registra un tentativo di affiliazione di *nuove leve*, finalizzato a mantenere sempre saldo il controllo del territorio.

<sup>3</sup> Le cui prime udienze sono state celebrate nel semestre.

Tuttavia, l'attenzione istituzionale su questi nuovi adepti ha consentito di ridimensionarne le fila, grazie a due operazioni di servizio, che hanno interessato la provincia di Catanzaro, entrambe con una denominazione convenzionale altamente simbolica: "Nuove Leve" e "Crisalide".

Accanto alle descritte forme delinquenziali "tipiche", le *cosche* continuano ad affiancarne di ulteriori, connesse all'infiltrazione dell'economia sana.

Una recente analisi condotta sulla provincia di Crotone<sup>4</sup>, ha individuato tra i settori economici più infiltrati quelli delle costruzioni, dei trasporti e magazzinaggio, dei servizi per l'impresa, della fornitura di energia elettrica (anche da fonti rinnovabili), nonché quelli delle sale gioco e scommesse, per i quali si è registrato, negli ultimi anni, un aumento del 500 % delle imprese del settore, cinque volte la crescita nazionale.

Alla luce delle evidenze investigative del semestre, appare opportuno focalizzare l'attenzione su due dei comparti sopra richiamati: la fornitura di energia elettrica, anche da rinnovabili ed i giochi e scommesse.

Per quanto attiene alla prima, si pensi agli esiti dell'operazione "L'Isola del vento", grazie alla quale è stato sequestrato un parco eolico a Isola Capo Rizzuto – tra i più grandi d'Europa – riconducibile alla *cosca* ARENA, per un valore di 350 milioni di euro.

Il settore dei *giochi e delle scommesse* rientra nel paniere degli investimenti di un'altra importante 'ndrina crotonese, quella dei GRANDE ARACRI di Cutro.

È quanto si rileva dall'attività denominata "Ndragames", diretta dalla Procura della Repubblica di Potenza, che ha fatto luce su come anche in Basilicata un sodalizio partecipato dai menzionati 'ndranghetisti, fosse dedito all'attività di noleggio, servizi e manutenzione di macchine per l'esercizio dell'attività di gioco illegale, perpetrato mediante il collegamento, attraverso piattaforme informatiche – anche transnazionali – a siti specializzati non autorizzati.

Un ambito di interesse, quello delle scommesse *on line*, appannaggio anche questo della menzionata *cosca* ARENA, nonché delle 'ndrine catanzaresi di Borgia e Valle Fiorita, per come emerso dall'importante operazione "Jonny", diretta dalla DDA di Catanzaro e frutto della sinergia investigativa dell'Arma dei Carabinieri, della Polizia di Stato e della Guardia di Finanza.

Vale la pena di ricordare, in questa sede, come l'operazione sia stata dedicata al "miglior investigatore che c'era in quest'indagine"<sup>5</sup>, il maresciallo dell'Arma dei Carabinieri Giovanni Tropea, scomparso nel corso delle attività. L'inda-

<sup>4</sup> Riccardi M., Milani R., Campedelli G. M. (2016), MONITOR – Monitoraggio dell'economia locale per prevenire l'infiltrazione della criminalità organizzata – Provincia di Crotone. Milano: Crime&tech (*spin-off* di Università Cattolica del Sacro Cuore – Transcrime). Al pari dell'omonima iniziativa richiamata per la provincia di Vibo Valentia, anche in questo caso il progetto MONITOR ha fornito una dettagliata analisi dei fattori di rischio nel tessuto sociale, economico ed imprenditoriale della provincia di Crotone.

<sup>5</sup> Cfr. la menzione fatta, in proposito, dal Procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Catanzaro, Nicola Gratteri, innanzi alla *Commissione parlamentare di inchiesta sul fenomeno delle mafie e sulle altre associazioni criminali, anche straniere*, nel corso della seduta n.213 del 21 giugno 2017.

gine ha offerto uno spaccato importante degli interessi delle menzionate *cosche*, nella gestione delle *scommesse online* e nella conduzione delle strutture d'accoglienza per migranti, riuscendo infatti ad infiltrarsi nei servizi di accoglienza del C.A.R.A. di Isola Capo Rizzuto.

La capacità di condizionare l'assegnazione delle commesse pubbliche rimane una costante nella strategia delle *cosche*, tanto in Calabria quanto fuori regione.

E questo, con inevitabili effetti sul buon andamento della pubblica amministrazione.

Le indagini condotte nell'ambito dell'operazione "*Cumbertazione*" – "*5 Lustri*", coordinata dalle Direzioni distrettuali antimafia di Reggio Calabria e Catanzaro, hanno accertato il turbamento di almeno 27 gare di appalto da parte di un gruppo imprenditoriale di riferimento della *cosca* PIROMALLI. È stata, inoltre, scoperta l'attività illecita di un'impresa cosentina che, grazie alle relazioni con il *clan* MUTO, si era aggiudicata, per un triennio, i più importanti appalti della Provincia di Cosenza.

Come più diffusamente si dirà nel paragrafo dedicato al *mandamento* tirrenico di Reggio Calabria, gli appalti edili in questione riguardavano anche la realizzazione di uno svincolo nel tratto reggino dell'autostrada A2 (già A3 *Salerno-Reggio Calabria*) e la ristrutturazione di una centralissima piazza del capoluogo cosentino.

Tra le persone sottoposte a fermo, vi sono anche dipendenti di uffici tecnici di alcuni comuni della Piana di Gioia Tauro, uno dei quali era "*considerato la testa di ponte della cosca all'interno del comune per aver pilotato gli appalti, favorendo diverse società edili collegate alla locale famiglia mafiosa*"<sup>6</sup>. Di qui lo scioglimento, nel mese di maggio, del Comune di Gioia Tauro (RC).

Se per quest'ultimo Ente locale l'amministratore arrestato era "*testa di ponte*", le evidenze che hanno portato, sempre a maggio, allo scioglimento del Comune di Laureana di Borrello (RC), parlano di un amministratore locale riconosciuto addirittura come referente politico della '*ndrangheta*.

Ancora, a maggio, la Calabria è stata segnata dallo scioglimento del Comune di Canolo (RC) dove, oltre ai legami di parentela ed ai rapporti di frequentazione tra diversi rappresentanti dell'Ente ed esponenti delle *cosche*, sono emerse innumerevoli irregolarità nelle procedure di assegnazione degli appalti: quale *modus operandi*, nella maggioranza dei casi è stato fatto ricorso al meccanismo dell'affidamento diretto, senza procedere ad indagini di mercato.

Nello stesso mese di maggio, è stato sciolto anche il Consiglio Comunale di Bova Marina (RC).

Significative le coincidenze criminali con quanto rilevato nel Comune di Canolo.

Ci si riferisce ai collegamenti soggettivi con '*ndranghetisti*, agli abusi d'ufficio perpetrati all'interno dell'ufficio tecnico e, non da ultimo, alle procedure di assegnazione del servizio di raccolta e smaltimento dei rifiuti solidi urbani, che

<sup>6</sup> Stralcio della proposta di scioglimento del Comune di Gioia Tauro, a firma del Ministro dell'interno.

hanno eluso le procedure ad evidenza pubblica, ricorrendo al sistema degli affidamenti diretti.

Al pari di quanto segnalato per la provincia di Reggio Calabria, anche nel catanzarese non sono mancate evidenze, nel semestre, circa le pressioni esercitate dalle *cosche* sul buon andamento della Pubblica Amministrazione.

A tal proposito, si segnala lo scioglimento, nel mese di giugno, del Comune di Sorbo San Basile, dove l'inserimento nella lista elettorale - facente capo al candidato sindaco - della figlia di un imprenditore noto nella comunità locale come soggetto riconducibile alla *'ndrangheta*, sarebbe stata voluta proprio dal primo cittadino, al fine di ottenere i voti che tale soggetto, rispettato e temuto in quel contesto territoriale, avrebbe potuto procurare.

In secondo luogo, è stato anche qui constatato il ripetuto e generalizzato ricorso agli affidamenti in via diretta ad un ristretto numero di ditte, con elusione dei principi di trasparenza.

Si è parlato, nell'ordine, degli scioglimenti dei Comuni di Gioia Tauro, Laureana di Borrello, Canolo, Bova Marina e Sorbo San Basile trovando, quale comune denominatore, le strette relazioni tra amministratori pubblici e *'ndranghetisti*, nonché la chiara volontà di piegare alle logiche mafiose le procedure amministrative finalizzate all'assegnazione di commesse pubbliche.

La strategia espansionistica delle *cosche* passa, come accennato, anche attraverso un'esportazione dei "comportamenti" mafiosi, in grado di scardinare gli apparati burocratici di altre regioni.

Le motivazioni che hanno portato, nel mese di marzo, in Liguria, allo scioglimento del Comune di Lavagna (GE) sono la testimonianza di una identità criminale *'ndranghetista* sempre uguale, che si ripete e si perpetua.

È stata, infatti, ampiamente richiamata l'esistenza di un *gruppo* criminale collegato ad una potente *cosca* calabrese, i cui componenti erano dediti prevalentemente ad acquisire appalti pubblici nel settore della raccolta, stoccaggio e trasporto dei rifiuti, nonché a reimpiegare il denaro di provenienza illecita in operazioni ed in investimenti immobiliari, intestati a prestanome. Anche in questo caso non è mancato il sostegno elettorale da parte della consorteria.

Una modalità d'azione fuori dall'area di origine che non disdegna – laddove funzionale alla realizzazione di più ampi profitti – forme di compartecipazione criminale delle *'ndrine* con altri *gruppi* di criminalità organizzata, *in primis* con *cosa nostra*, con la *camorra*, ma anche con la criminalità organizzata pugliese; al pari, non risultano trascurabili le sinergie criminali con i *sodalizi* di matrice straniera.

Con riferimento a *cosa nostra* rileva il fatto che, nel mese di febbraio, la Polizia di Stato ha scardinato un'organizzazione dedita all'approvvigionamento di stupefacenti destinati al mercato palermitano. Tra i 16 destinatari del provvedimento figurano soggetti in contatto con le *'ndrine* calabresi, già annoverati nell'organico della *famiglia* mafiosa di Palermo-centro.

Nel mese di maggio, presso gli imbarcaderi di collegamento tra la Calabria e la Sicilia, sono stati arrestati, in flagranza di reato, 2 soggetti provenienti dalla Calabria – uno dei quali esponente del *clan* “TRIGILA” di Siracusa – trovati in possesso di oltre 71 chilogrammi di *hashish*, nascosti in un’autovettura.

Per quanto attiene alla *camorra*, in Campania vengono segnalate talune contiguità tra *sodalizi* locali ed esponenti del *clan* reggino PIROMALLI. Si registrano, inoltre, attività anche di altri *clan* reggini e, segnatamente, dei MOLE’, ALVARO e CREA per l’importazione di cocaina.

Nel Lazio, l’operazione “Luna Nera” del mese di maggio ha colpito un affermato imprenditore romano, risultato *trait d’union* degli interessi nei settori delle estorsioni, dell’usura e del riciclaggio, tra la criminalità romana (CASAMONICA e famiglia CORDARO di Tor Bella Monaca) il *gruppo* camorristico dei SENESE e la *cosca* RANGO-ZINGARI di Cosenza. In particolare, l’imprenditore si sarebbe avvalso della *cosca* di *’ndrangheta* per reclutare “agenti di riscossione crediti”, maggiormente “convincenti” nel caso di ritardati pagamenti.

Un approfondimento particolare meritano i collegamenti con le organizzazioni criminali pugliesi, nel semestre in esame risultati più evidenti.

Nel mese di gennaio, infatti, l’operazione “Kairos”, diretta dalla DDA di Bari e conclusa con l’arresto di 18 soggetti, ha posto in luce le sinergie tra la criminalità barese e i *sodalizi* calabresi per la realizzazione di importanti traffici di sostanze stupefacenti.

Un interesse delle *cosche* verso la Puglia, che non ha risparmiato il settore turistico della Provincia di Brindisi. Nella località marittima di Torre Guaceto, nel mese di giugno, è stato eseguito un sequestro di beni nei confronti di alcuni soggetti, ritenuti vicini al *clan* PIROMALLI di Gioia Tauro, intenzionati a realizzare un *resort* con vista panoramica.

Questa elasticità organizzativa della *’ndrangheta* - che fa del vincolo di sangue uno dei suoi punti di forza nel processo di esportazione del modello mafioso - consente alle *cosche* di adattarsi al territorio, modulando conseguentemente l’intensità della presenza. Una proliferazione delle *’ndrine* che, infatti, come verrà analiticamente evidenziato nel prosieguo del capitolo, non presenta ovunque le stesse caratteristiche, dovendosi parlare, in alcuni casi, di un vero e proprio radicamento con l’insediamento di stabili strutture operative, in altri, di territori di riciclaggio e reimpiego dei profitti illeciti.

## b. Proiezioni territoriali <sup>7</sup>

### (1) Calabria

#### – Provincia di Reggio Calabria

Le evidenze giudiziarie e le analisi di contesto confermano una ripartizione in macro-aree della provincia in esame secondo le seguenti proiezioni operative:

- “*mandamento centro*”, che ricomprende la città di Reggio Calabria e le zone ad essa limitrofe;
- “*mandamento tirrenico*”, che si estende sull’omonima zona tirrenica, la c.d. “Piana”;
- “*mandamento ionico*”, che comprende la fascia ionica, la c.d. “Montagna”.

#### Mandamento CENTRO

Come accennato, le risultanze giudiziarie e gli atti investigativi, che hanno caratterizzato l’azione di contrasto alla *’ndrangheta*, tendono a consolidare la qualificazione unitaria delle *cosche* reggine, evidentemente orientate verso l’acquisizione dei più strategici centri di potere e di produzione della ricchezza.

Nell’area in questione, si conferma la supremazia delle *cosche* LIBRI<sup>8</sup>, TEGANO<sup>9</sup>, CONDELLO e DE STEFANO – come a breve si dirà, fortemente colpite nel semestre – che, stando a recenti evidenze investigative<sup>10</sup>, avevano costituito una sorta di *direttorio mafioso*, sovraordinato alle altre *famiglie* reggine.

Una centralità che, alla luce delle recenti inchieste “*Mamma Santissima*” e “*Reghion*”, si è tradotta nella creazione di un vero e proprio *comitato d’affari* partecipato anche da funzionari infedeli, in grado di condizionare ed incidere sull’operato e l’efficienza della Pubblica Amministrazione.

L’unificazione delle menzionate inchieste “*Mamma Santissima*”, “*Reghion*”, “*Sistema Reggio*”, “*Fata*” e “*Alchemia*” ha, così, portato al processo convenzionalmente denominato “*Gotha*” - le cui prime udienze sono state celebrate proprio nel corso del semestre<sup>11</sup> - che potrebbe ulteriormente delineare l’operato di una serie di personaggi, facenti parte di una cupola mafiosa dalle spiccate connotazioni affaristiche, imprenditoriali ed istituzionali.

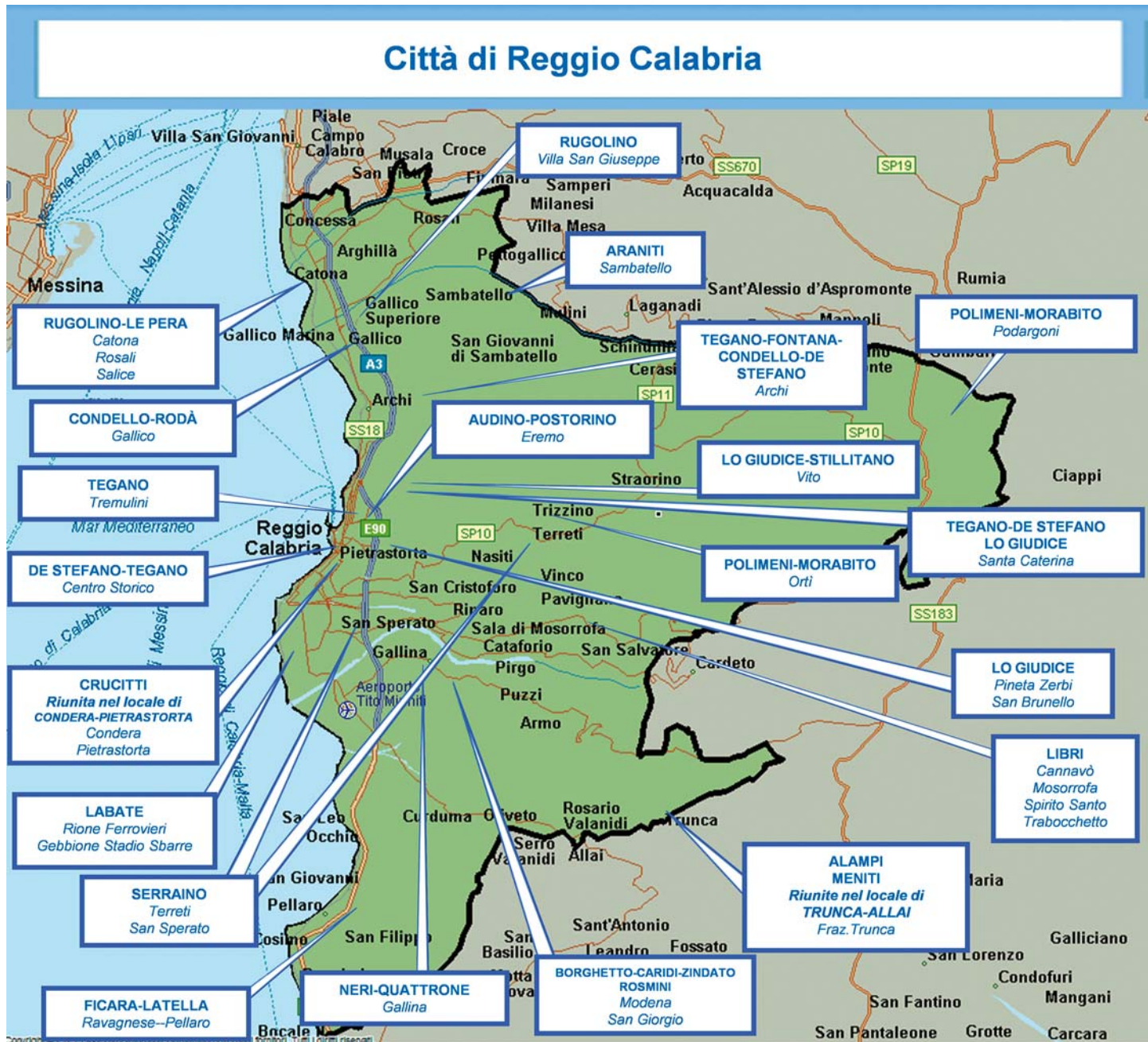
<sup>7</sup> L’estrema frammentazione della realtà criminale calabrese comporta la raffigurazione grafica delle sole componenti principali della *’ndrangheta*, il cui posizionamento su mappa è meramente indicativo.

<sup>8</sup> Storicamente egemone in Cannavò, frazione del Comune di Reggio Calabria, ma che da tempo ha esteso le proprie ramificazioni in altri locali dominando, in sostanza, quasi tutto il territorio a monte nella zona centro-sud della città.

<sup>9</sup> Attiva nei rioni Archi e Santa Caterina.

<sup>10</sup> Tra le investigazioni che danno conferma di questo assetto, si richiama l’indagine “*Meta*” (Procedimento penale nr. 5731/05 RGNR DDA – 4177/06 R GIP DDA) che ha evidenziato l’esistenza di un direttorio costituito dalle figure apicali di tali famiglie, sovraordinate alle altre, che, in ambito cittadino, gestisce unitariamente il fenomeno estorsivo.

<sup>11</sup> Il 29 marzo 2017 ha preso il via il filone in rito abbreviato, con imputate 32 persone, mentre il troncone del processo in rito ordinario, che vede imputate 38 persone, è iniziato il successivo 20 aprile.





Secondo quanto ipotizzato nel capo d'imputazione, tali personaggi rappresentavano *"le menti dell'organizzazione, promotori, dirigenti ed organizzatori della componente riservata della 'ndrangheta quali componenti apicali occulti di un sistema criminale di tipo mafioso per pianificare, in ambito amministrativo, le attività dirette ad interferire sull'esercizio delle funzioni degli organi di rango costituzionale, le cui funzioni venivano piegate verso interessi di parte in grado di provocare ingenti vantaggi ed utilità personali, professionali e patrimoniali"*.

Una struttura direttiva riservata, dunque, operante in sinergia con l'organo collegiale di vertice, denominato *"Provincia"*, la cui esistenza è stata accertata nel processo *"Crimine"*<sup>12</sup>.

Proprio nei confronti di un imprenditore reggino, risultato pienamente inserito nell'ambito della citata *"componente riservata della 'ndrangheta"*<sup>13</sup>, si è concentrata, nel mese di febbraio, l'azione investigativa della D.I.A. di Reggio Calabria. Il locale Centro Operativo ha, infatti, eseguito il sequestro di un patrimonio, del valore di oltre 142 milioni di euro, costituito, tra l'altro, da società operanti nel settore dell'edilizia, immobiliare ed alberghiero, tra Reggio Calabria e Villa San Giovanni, nonché da numerosi terreni, locali commerciali ed appartamenti.

L'imprenditore in parola aveva, nel tempo, coltivato stretti rapporti con esponenti di spicco delle *cosche* "LIBRI", "ALVARO", "SERRAINO" e "BARBARO" di Platì fino, appunto, ad essere incluso nei più elevati livelli decisionali della *'ndrangheta*.

Il successivo mese di marzo, sempre la D.I.A. reggina ha colpito un esponente di un'altra delle menzionate, principali *cosche* del capoluogo, segnatamente dei TEGANO.

Si tratta di un imprenditore *"di riferimento"* della *cosca*, che aveva accumulato un patrimonio nettamente sproporzionato rispetto ai redditi dichiarati. Sono stati, così, sottoposti a sequestro<sup>14</sup> beni per un valore complessivo di oltre 25 milioni di euro, tra i quali vale la pena richiamare le aziende operanti nei settori della vendita al minuto ed all'ingrosso di prodotti alimentari, di giocattoli e casalinghi, nonché della ristorazione, dei giochi e delle scommesse e, infine, del ramo immobiliare.

Il mese di aprile, ancora la D.I.A. di Reggio Calabria ha sequestrato<sup>15</sup> i beni, del valore di oltre un milione di euro, nella disponibilità di un altro *'ndranghetista* collegato sempre ai TEGANO, anch'egli di supporto alle azioni criminali della *cosca*.

<sup>12</sup> Definizione tratta da Direzione Nazionale Antimafia e Antiterrorismo – Relazione Annuale 2016 (periodo 01/07/2015 – 30/06/2016), 12 aprile 2017, pag.5.

<sup>13</sup> Come emerso dalle indagini condotte nell'ambito dei richiamati procedimenti *"Mamma Santissima"* e *"Fata Morgana"*.

<sup>14</sup> Decreto nr. 6/17 Seq. (nr. 17/17 R.G.M.P.) del **20 febbraio 2017**, Tribunale di Reggio Calabria

<sup>15</sup> Decreto nr. 9/17 Seq. (nr. 6/17 R.G.M.P.) del **7 aprile 2017** - Tribunale di Reggio Calabria

La *famiglia* reggina dei CONDELLO è stata, invece, al centro dell'operazione "Eracle"<sup>16</sup>, conclusa anche questa nel mese di aprile dalla Polizia di Stato e dall'Arma dei Carabinieri con il fermo di 15 soggetti, ritenuti responsabili, tra l'altro, di associazione mafiosa, porto e detenzione di armi da guerra, traffico di sostanze stupefacenti, maltrattamento di animali, tutti aggravati dal metodo mafioso.

Un'associazione per delinquere - facente capo ad esponenti di primo piano delle *cosche* CONDELLO e STILLITANO - risultata attiva, oltre che nel traffico di stupefacenti, anche nell'organizzazione di corse clandestine di cavalli e nei servizi di guardiania, imposti agli esercizi commerciali del lungomare reggino.

L'indagine in parola ha avuto anche il pregio di disarticolare un pericoloso *sottogruppo* criminale formato da soggetti di origine *rom*<sup>17</sup>, inserito nella *cosca* RUGOLINO ed avente, come base operativa, il quartiere di Arghillà (periferia nord di Reggio Calabria), attivo sia nel controllo del territorio che nel procacciamento di armi da fuoco.

Non da ultimo, tenendo a mente le quattro componenti del *direttorio mafioso* (sino a questo punto sono state esaminate le attività dei LIBRI, dei TEGANO e dei CONDELLO), nel mese di maggio, la Polizia di Stato ha eseguito, nell'ambito dell'operazione "Trash"<sup>18</sup>, un decreto di fermo nei confronti di 5 esponenti della *cosca* DE STEFANO di Archi<sup>19</sup>. Gli stessi erano riusciti, attraverso società di riferimento, ad intercettare ingenti risorse pubbliche destinate al servizio della raccolta dei rifiuti<sup>20</sup>. Non meno invasivo è stata la strategia criminale dei DE STEFANO, nel settore dell'indotto,

<sup>16</sup> P.p. 7058/15 RGNR DDA

<sup>17</sup> Si legge nel provvedimento come questi fossero funzionali, quali costola operativa dei *clan* locali, nel contesto delinquenziale reggino ivi delineato, e per questo accusati di "...prendere parte all'associazione in più stringente connessione operativa con l'articolazione territoriale della 'ndrangheta che agisce prevalentemente nel quartiere di Catona ed Arghillà del comune di Reggio Calabria e nei territori limitrofi. In particolare in qualità di promotori, dirigenti ed organizzatori dell'associazione, svolgevano compiti di decisione, pianificazione ed individuazione delle azioni e delle strategie del sodalizio criminoso nel quartiere Arghillà; esercitavano un penetrante controllo del territorio presidiandolo con uomini armati ed imponendo, tra l'altro, il pagamento di somme di denaro agli occupanti delle case popolari esistenti; mantenevano i contatti con gli esponenti apicali della *cosca* federata Stillitano e delle altre famiglie egemoni nei territori limitrofi, offrivano alle *cosche* federate il contributo dei propri uomini armati per l'esecuzione di delitti (danneggiamenti, estorsioni, reati contro la persona) appositamente commissionati; custodivano le armi del sodalizio e le procuravano agli esponenti della *cosche* federale; si attivavano per il recupero di veicoli rubati ad esponenti delle *cosche* alleate o a soggetti che a questi ultimi si rivolgevano per ottenerne la restituzione; contribuivano al mantenimento in carcere dei componenti del sodalizio...".

<sup>18</sup> P.p. 5264/16 RGNR

<sup>19</sup> Nel mese di **maggio 2017**, nel quartiere Archi di Reggio Calabria, la Polizia di Stato e l'Arma dei Carabinieri hanno eseguito, nell'ambito dell'operazione "LAMPO", il fermo di 4 soggetti, ritenuti responsabili, a vario titolo, di estorsione, porto e detenzione illegale di armi, lesioni personali, danneggiamento mediante incendio, il tutto aggravato dalle modalità mafiose. La vicenda trae origine da una richiesta di soccorso pervenuta alle Forze dell'Ordine da parte dei titolari di una pizzeria di Reggio Calabria, costretti a subire le interferenze e le imposizioni estorsive di due soggetti ritenuti gravitanti nell'ambito delle *cosche* del menzionato quartiere cittadino di Archi, sfociate, poi, in una serie di atti intimidatori, tra cui l'esplosione di colpi di arma da fuoco. Durante le perquisizioni domiciliari, è stato rinvenuto un arsenale composto da pistole di vario calibro e fucili *kalashnikov*.

<sup>20</sup> Le investigazioni hanno permesso di ricostruire gli interessi economici e le modalità di infiltrazione nel settore dello smaltimento dei rifiuti, sia in seno a società a partecipazione pubblica che a società private rientranti nello stesso indotto, nonché imponendo il pagamento di tangenti, la scelta di fornitori compiacenti e l'assunzione di personale.

costituito principalmente da ditte specializzate nella fabbricazione e manutenzione di mezzi per la raccolta dei rifiuti. Proseguendo nella descrizione delle articolazioni criminali operanti nel *mandamento centro*, oltre ai menzionati clan DE STEFANO, CONDELLO, LIBRI e TEGANO, si continua a registrare l'operato della *'ndrina* SERRAINO, attiva nel comune di Cardeto, nel quartiere San Sperato e nelle frazioni di Cataforio, Mosorrofa e Sala di Mosorrofa. Proprio alcuni associati alla *'ndrina* in parola, figurano tra i destinatari di un sequestro<sup>21</sup> di beni, eseguito nel mese di maggio dall'Arma dei Carabinieri, del valore di oltre mezzo milione di euro.

Nella parte sud della città si segnalano i FICARA – LATELLA, mentre nel quartiere di Santa Caterina è attiva la cosca LO GIUDICE.

Nei rioni Modena e Ciccarello risultano i *gruppi* ROSMINI e BORGHETTO- ZINDATO-CARIDI, con quest'ultima frangia del *sodalizio* che, nel mese di febbraio, è stata oggetto di un'incisiva investigazione patrimoniale, sempre da parte della D.I.A. di Reggio Calabria, conclusasi con il sequestro<sup>22</sup> di diversi beni immobili e cospicue somme di denaro – per un valore complessivo di circa 500 mila euro – nella disponibilità di un affiliato proprio al *clan* CARIDI.

Ancora a sud della città, nel quartiere Gebbione, è operativa la cosca LABATE, colpita anche questa, nel mese di maggio, dalla medesima articolazione periferica, con la confisca<sup>23</sup> di beni del valore di 1,2 milioni di euro.

Nella frazione cittadina di Trunca si segnala il *clan* ALAMPI, "federato" con la potente cosca LIBRI.

La *locale* di *'ndrangheta*, operante nella frazione in parola e nelle adiacenti aree di Croce Valanidi, Oliveto e Allai, è stata al centro dell'operazione "Ponente", conclusa nel mese di maggio dalla Polizia di Stato e dalla Guardia di Finanza con il sequestro<sup>24</sup> di beni per un valore di circa 5,5 milioni di euro. Tra i soggetti coinvolti, anche il referente della citata *locale* che aveva, tra l'altro, il potere di attribuire le cosiddette "doti di *'ndrangheta*" (veri e propri "gradi", nella gerarchia criminale).

Proseguendo nella mappatura "geo-*'ndranghistica*" del territorio, nel comune di Scilla risulta attiva la cosca NASONE – GAIETTI, a Villa San Giovanni si conferma l'operatività del *gruppo* ZITO-BERTICA-IMERTI, mentre a Bagnara Calabra permane il *sodalizio* ALVARO-LAURENDI.

L'area di Melito Porto Salvo ricade, invece, sotto l'influenza della *famiglia* IAMONTE – con importanti proiezioni in Liguria – anch'essa oggetto di una incisiva investigazione patrimoniale conclusa, nel mese di marzo, dalla D.I.A. di

<sup>21</sup> Già destinatari, in data 23 settembre 2010, di OCC nell'ambito dell'operazione "EPILOGO", condotta dall'Arma nel 2010 e condannati in appello per associazione di tipo mafioso e altri reati.

<sup>22</sup> Decreto nr. 5/17 Seq. (nr. 19/17 R.G.M.P.) del **15 febbraio 2017** – Tribunale di Reggio Calabria.

<sup>23</sup> Decreto nr. 60/17 Provv. (nr. 114/15 R.G.M.P.) dell'**1 febbraio 2017** depositato il **2 maggio 2017** - Tribunale di Reggio Calabria.

<sup>24</sup> Decreto n. 101/2016 RGMP – 4/2017 Sequ. e decreto n. 109/2016 RGMP – 59/2016 Sequ.

Reggio Calabria con il sequestro<sup>25</sup>, tra l'altro, di 70 beni immobili, 15 ettari di terreno coltivato e disponibilità finanziarie per un valore di oltre 6 milioni di euro.

Nei comuni di Roghudi e Roccaforte del Greco risultano attive le storiche *consorterie* degli ANGALLO–MAESANO–FAVASULI e ZAVETTIERI, “federate” dopo gli anni della sanguinosa “*faida di Roghudi*”.

Nel comprensorio di S. Lorenzo, Bagaladi e Condofuri si conferma la presenza della *cosca* PAVIGLIANITI, che vanta forti legami con le *famiglie* FLACHI, TROVATO, SERGI e PAPALIA, caratterizzate da significative proiezioni lombarde e stabili rapporti con le *cosche* reggine dei LATELLA e dei TEGANO, nonché con i TRIMBOLI di Plati e i menzionati IA-MONTE di Melito Porto Salvo.

Nel territorio di Condofuri insiste, infine, la *locale* di GALLICIANÒ.

### **Mandamento TIRRENICO**

Nella Piana di Gioia Tauro risulta consolidata la *leadership* della storica *cosca* PIROMALLI. Si annovera, inoltre, la *cosca* MOLE', federata con i PIROMALLI sino all'omicidio di Rocco MOLE', avvenuto nel febbraio 2008, a seguito del quale si è registrata una vera e propria scissione tra le due *consorterie*.

Nel corso del semestre le *cosche* dell'area sono state ripetutamente colpite dall'azione di prevenzione e contrasto, portata a segno dalla Magistratura e dalla Polizia Giudiziaria.

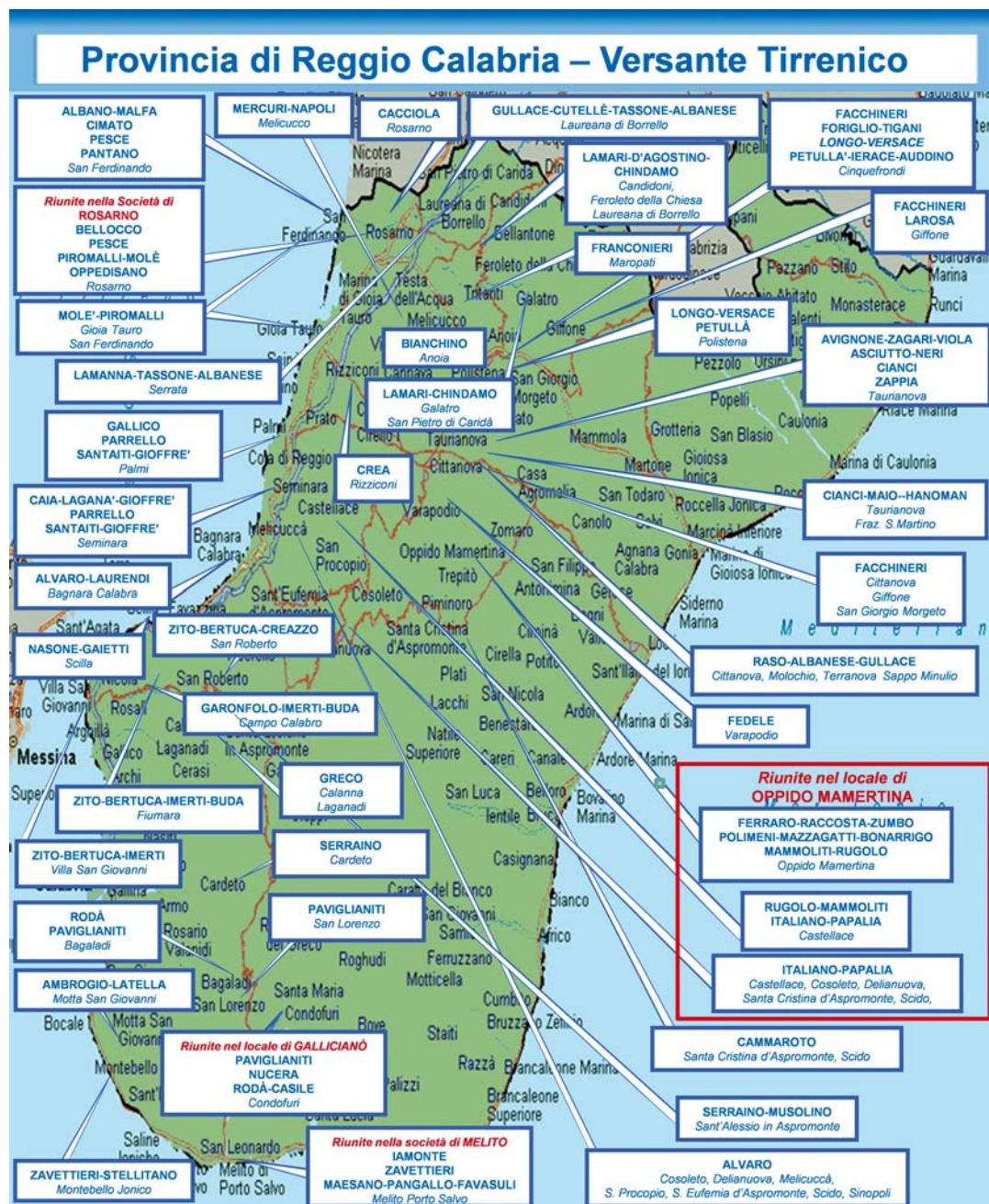
È del mese di gennaio l'attività convenzionalmente denominata “*Cumbertazione*” – “*5 Lustrì*”<sup>26</sup>, coordinata dalle Direzioni Distrettuali Antimafia di Reggio Calabria e Catanzaro e conclusa dalla Guardia di Finanza, con il fermo di 35 responsabili, e con il sequestro di beni per un valore di circa 10 milioni di euro.

Le indagini hanno accertato il turbamento di almeno 27 gare di appalto, nel periodo 2012-2015, da parte di un gruppo imprenditoriale di riferimento della *cosca* PIROMALLI. È stata, altresì, scoperta l'attività illecita di un'impresa cosentina che, grazie alle relazioni con il *clan* MUTO, si era aggiudicata i più importanti appalti della provincia cosentina.

Gli appalti edili in questione, riguardavano anche la realizzazione di uno svincolo nel tratto reggino dell'autostrada A2 (già A3 Salerno-Reggio Calabria), e la ristrutturazione di una centralissima piazza di Cosenza. Nel corso delle investigazioni, sono state individuate anche ditte compiacenti dislocate, oltre che in Calabria, nel Lazio, in Sicilia, in Campania ed in Toscana, che presentavano offerte secondo importi concordati, che avrebbero automaticamente garantito ad una di esse l'aggiudicazione.

<sup>25</sup> Decreto nr. 7/17 Seq. (nr.181/16 R.G.M.P.) del **13 marzo 2017** - Tribunale di Reggio Calabria

<sup>26</sup> P.p. 1707/2013 RGNR DDA.



Alcune di queste imprese - scelte in ragione dei requisiti tecnici ed economici - si sono prestate a partecipare fittiziamente alle gare, singolarmente o in ATI o RTI, per conto dell'organizzazione, ricevendo in cambio una percentuale che variava dal 2,5% al 5% sull'importo posto a base d'asta.

Tra le persone sottoposte a fermo anche alcuni dipendenti di uffici tecnici di Comuni della Piana di Gioia Tauro.

Le evidenze raccolte nell'ambito della citata operazione sono state riprese nella proposta di scioglimento del Comune di Gioia Tauro<sup>27</sup>, a firma del Ministro dell'interno, che non ha mancato di sottolineare come *"nell'approfondire i profili imprenditoriali della criminalità organizzata operante nella piana di Gioia Tauro, gli inquirenti hanno acclarato il ruolo svolto all'interno dell'amministrazione comunale dal responsabile del settore lavori pubblici, tuttora in stato di detenzione e considerato la testa di ponte della cosca all'interno del comune per aver pilotato gli appalti, favorendo diverse società edili collegate alla locale famiglia mafiosa"*.

Un contesto dove il sindaco ed un cospicuo numero di assessori e consiglieri vantavano legami familiari con esponenti della criminalità organizzata, tanto da indurre il Prefetto ad affermare – a conclusione delle attività ispettive - che *"nell'ambito dell'apparato politico dell'ente si sia dato vita ad una vera e propria «gestione familiare» della cosa pubblica rispondente alle locali consorterie della 'ndrangheta."*

Oltre all'operazione *"Cumbertazione"* – *"5 Lustrì"*, il mese di gennaio si caratterizza anche per l'operazione *"Providence"*<sup>28</sup>, conclusa dall'Arma dei Carabinieri, con il fermo di 33 soggetti collegati sempre alla cosca PIROMALLI, e con il sequestro di beni per oltre 40 milioni di euro.

In questo caso le indagini hanno documentato le dinamiche associative e gli assetti mafiosi della cosca, accertandone l'egemonia sull'intero *mandamento* Tirrenico. Sul fronte economico, è stata evidenziata l'infiltrazione nel tessuto economico e sociale dell'area gioiese, ma anche fuori regione, in particolare in Lombardia, nel mercato ortofrutticolo di Milano e all'estero, segnatamente negli Stati Uniti d'America.

In proposito, grazie alla cooperazione dell'FBI, è stata ricostruita la rete di distribuzione di prodotti oleari in quel Paese, ivi gestita da un imprenditore italoamericano residente nel *New Jersey* ed organico alla cosca PIROMALLI. Lo stesso era a capo di un'articolata *holding*, costituita da società di stoccaggio e distribuzione merci, una delle quali con una sede operativa in provincia di Milano. Sul fronte patrimoniale, infine, è stato accertato il reimpiego delle risorse di provenienza illecita, in società di abbigliamento (collegate a noti marchi francesi) ed in imprese operanti nell'edilizia e nella gestione di strutture alberghiere.

<sup>27</sup> Sciolto con D.P.R. del **15 maggio 2017**.

<sup>28</sup> P.p. n. 206/2017 RGNR DDA (stralcio dal p.p. n. 2160/2015 RGNR)

Il seguito della menzionata attività, denominata appunto “*Providenza 2*”<sup>29</sup>, ha portato, nel mese di febbraio, all’arresto di 42 soggetti, anch’essi affiliati alla cosca PIROMALLI, ed al sequestro di beni per 50 milioni di euro, tra cui un consorzio con sede in provincia di Reggio Calabria, partecipato da 40 aziende e cooperative agricole operanti nella Piana di Gioia Tauro, nella Sicilia orientale e nel basso Lazio.

Proseguendo nella descrizione delle dinamiche criminali dell’area, il porto di Gioia Tauro si conferma tra le rotte preferite dai trafficanti internazionali di stupefacenti. In questo contesto, più precisamente nel comprensorio di Rosarno - San Ferdinando, le *cosche* PESCE e BELLOCCO gestiscono le attività illecite attraverso il controllo e lo sfruttamento delle attività portuali, l’infiltrazione dell’economia locale, il traffico di stupefacenti ed armi, le estorsioni e l’usura.

La centralità di quest’area portuale, ha trovato ulteriori conferme nel semestre, grazie alle evidenze emerse nell’ambito dell’operazione “*Gerry*”<sup>30</sup>, conclusa nel mese di marzo dalla Guardia di Finanza tra le regioni Calabria, Sicilia e Toscana. Le indagini hanno svelato un sodalizio estremamente articolato, dedito all’importazione di cocaina dal Sudamerica, attraverso proprio lo scalo portuale di Gioia Tauro. Il gruppo criminale era composto da 18 soggetti vicini alle *famiglie* BELLOCCO di Rosarno (alla guida dell’organizzazione), ai MOLE’- PIROMALLI, agli AVIGNONE di Taurianova e ai PAVIGLIANITI del versante jonico reggino.

Sono del successivo mese di aprile, invece, due importanti operazioni concluse dalla Polizia di Stato nell’ambito del filone “*Recherche*”<sup>31</sup>, che hanno disvelato l’operatività di 19 soggetti affiliati alla cosca PESCE di Rosarno (RC)<sup>32</sup>. Le indagini hanno consentito di individuare una rete di persone che, per anni, aveva protetto la latitanza di un pericoloso *boss*, permettendo allo stesso di continuare a ricoprire un ruolo di primo piano nel panorama *’ndranghetistico* della fascia tirrenica della provincia di Reggio Calabria e di controllarne le attività economiche<sup>33</sup>.

Le investigazioni, nel confermare il consistente traffico di sostanze stupefacenti sull’asse Rosarno, Cosenza e Catania, hanno anche portato al sequestro di beni, per un valore di circa 10 milioni di euro.

Continuando nella mappatura delle presenze criminali, nel comune di Palmi si segnalano le *cosche* GALLICO e PARRELO-BRUZZESE.

<sup>29</sup> P.p. n. 206/17 RGNR DDA -215/17 RGGIP DDA – 10/17 ROCC e 11/17 ROCC

<sup>30</sup> P.p. n. 4440/14 RGNR DDA

<sup>31</sup> P.p. n. 1990/13 RGNR DDA

<sup>32</sup> Sempre la Polizia di Stato, nel mese di maggio ha dato esecuzione ad altri due provvedimenti di sequestro eseguiti a Rosarno nei confronti di due esponenti della cosca BELLOCCO: il primo, in data **20 maggio**, per un valore di 2 milioni di euro; il secondo, in data **29 maggio**, per un valore di 1,5 milioni di euro. In data **29 giugno**, ancora a Rosarno, l’Arma dei Carabinieri ha sequestrato beni del valore di un milione di euro nei confronti di due esponenti della cosca CACCIOLA.

<sup>33</sup> Sono emerse, inoltre, talune frizioni esistenti tra diverse articolazioni della cosca PESCE per la gestione del trasporto degli agrumi, ramo in cui la cosca detiene una posizione di preminenza nella Piana di Gioia Tauro (RC).

A Seminara, invece, insistono le *cosche* SANTAITI, GIOFFRE' (detti "Ndoli – Siberia – Geniazzi") e CAIA – LAGANA' - GIOFFRE' (detti "Ngrisi") i cui principali esponenti risultano, allo stato, tutti detenuti.

La *famiglia* dei "CREA", continua ad essere presente nell'area di Rizziconi, con diramazioni anche nel centro e nord Italia. Alla fine di maggio, un esponente della menzionata *famiglia*, è stato destinatario di un provvedimento di sequestro<sup>34</sup> di beni, del valore di oltre 200 mila euro, eseguito dalla Polizia di Stato.

Nel territorio di Castellace di Oppido Mamertina, operano le *consorterie* RUGOLO - MAMMOLITI, POLIMENI – MAZZAGATTI-BONARRIGO e FERRARO – RACCOSTA.

Il comprensorio di Sinopoli - Sant'Eufemia – Cosoleto, rimane sotto l'influenza degli ALVARO, mentre nella frazione San Martino del comune di Taurianova, sono attive le *cosche* ZAPPIA e CIANCI-MAIO-HANOMAN.

Risultano, infine, consolidate le *leadership* delle storiche *famiglie* FACCHINERI e "ALBANESE - RASO – GULLACE" di Cittanova, AVIGNONE di Taurianova, "LONGO-VERSACE" di Polistena, "POLIMENI – GUGLIOTTA" di Oppido Mamertina, "PETULLA' – IERACE – AUDDINO", LADINI, "FORIGLIO – TIGANI" di Cinquefrondi e LAROSA di Giffone.

Il comune di Laureana di Borrello, dove sono attivi i sodalizi FERRENTINO-CHINDAMO e LAMARI, è stato oggetto di scioglimento, nel corso del semestre<sup>35</sup>, per infiltrazioni mafiose.

Al pari di quanto segnalato per il Comune di Gioia Tauro, anche in questo caso – si legge nella relazione del Ministro dell'interno<sup>36</sup> - "... sono emersi rapporti di stretta contiguità tra gli amministratori comunali, esponenti dell'apparato burocratico e le locali *cosche* criminali, tali da rendere plausibili tentativi di infiltrazione all'interno dell'ente...".

In particolare, è stato ben evidenziato il ruolo svolto da due amministratori e da un dipendente comunale, a beneficio degli interessi delle due *cosche* operanti sul territorio, al punto che, uno dei menzionati amministratori, veniva riconosciuto quale referente politico della *'ndrangheta*.

### **Mandamento IONICO.**

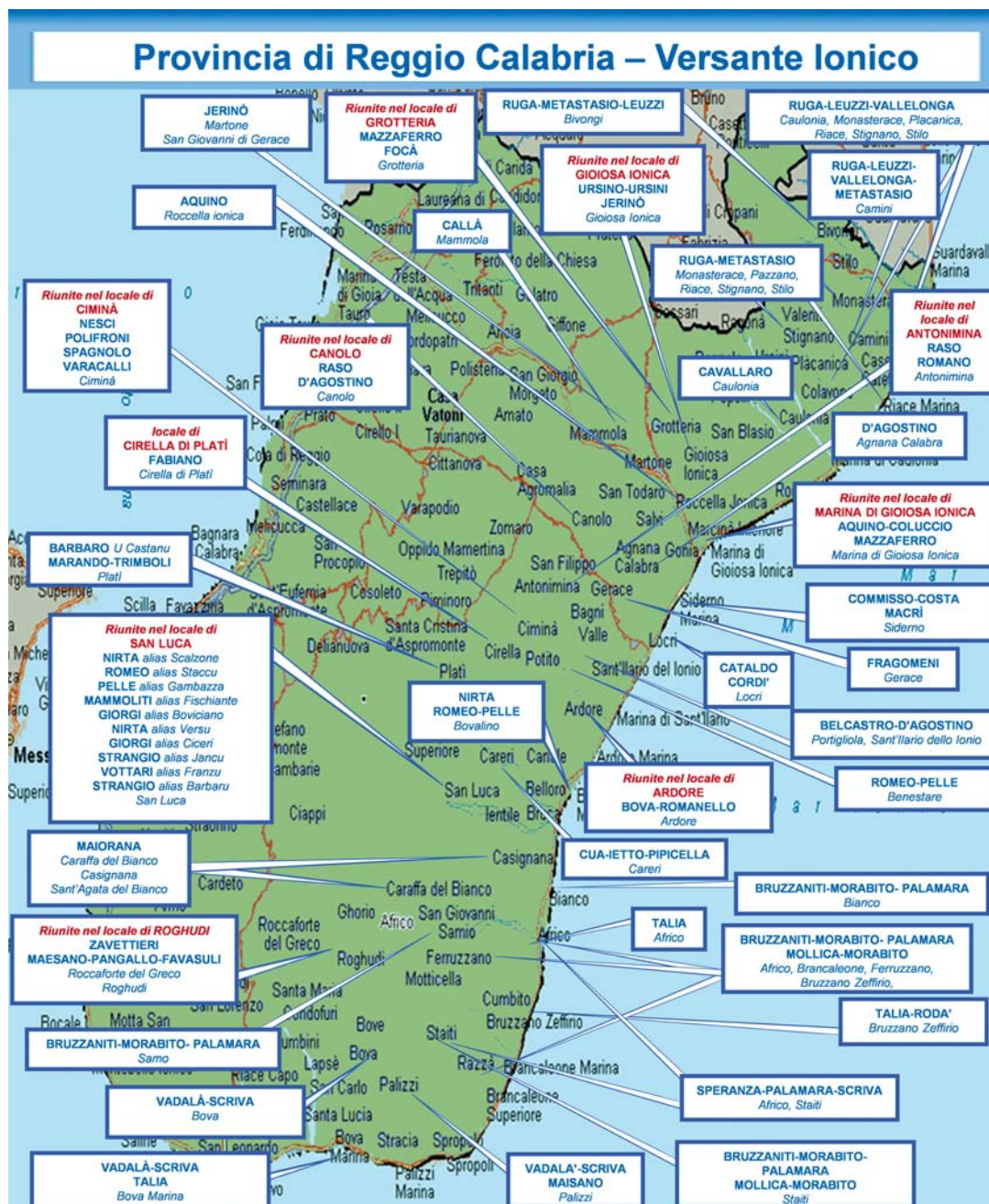
Volendo procedere ad una ripartizione convenzionale delle aree su cui insistono i principali *sodalizi*, vale la pena di richiamare, in primo luogo, la presenza della *locale* di Platì, dove si conferma l'operatività delle *cosche* federate BARBARO-TRIMBOLI-MARANDO.

<sup>34</sup> N. 78/2016 RGMP – 40/16 Sequ.

<sup>35</sup> Con D.P.R. **15 maggio 2017**.

<sup>36</sup> Datata **10 maggio 2017**.





Proprio alcuni esponenti delle *cosche* MARANDO e TRIMBOLI di Platì e SPAGNOLO di Ciminà, sono stati destinatari del fermo di indiziato di delitto<sup>37</sup>, eseguito nel mese di maggio dall'Arma dei Carabinieri, tra la provincia di Reggio Calabria, Roma e Longone al Segrino (CO).

L'attività ha permesso di individuare 7 soggetti, che hanno concorso ad un omicidio ed a 4 *lupare bianche*, perpetrati nel corso di una faida tra le *famiglie* MARANDO e TRIMBOLI, sviluppatasi tra la fine degli anni '90 ed i primi anni 2000, per contrasti sulla gestione e la spartizione dei proventi del traffico internazionale di droga.

Nell'ambito, invece, della *locale* di San Luca<sup>38</sup>, risultano egemoni la *cosche* PELLE-VOTTARI-ROMEIO<sup>39</sup> e NIRTA-STRANGIO<sup>40</sup>.

La *locale* di Africo si caratterizza per l'operatività della *cosca* MORABITO-PALAMARA-BRUZZANITI, al centro dell'operazione "*Buena Ventura*"<sup>41</sup>, conclusa nel mese di gennaio dalla Polizia di Stato, supportata dalla Direzione Centrale Servizi Antidroga, con l'arresto di 19 soggetti, accusati di associazione per delinquere finalizzata al traffico internazionale di stupefacenti.

L'inchiesta ha portato alla luce l'esistenza di una organizzazione transnazionale, contigua alle *cosche* del *mandamento* ionico, operanti fra Italia, Colombia, Perù, Repubblica Dominicana e Spagna, che importava ingenti quantitativi di droga dal Sud America.

Dalle indagini, è emerso, come un soggetto di origine sudamericana, ritenuto legato ai cartelli dei *narcos* colombiani, avesse concertato con esponenti della *'ndrangheta* della fascia jonico-reggina, l'apertura di un canale di importazione di cocaina fra la Colombia e la Calabria, da far arrivare al porto di Gioia Tauro. A tale scopo, l'organizzazione si sarebbe avvalsa di società operanti nel settore della importazione, via mare, di prodotti ortofrutticoli, ovvero per via aerea, mediante corrieri da destinare a scali del centro-nord Italia.

<sup>37</sup> Nell'ambito del p.p. n. 2483/12 RGNR DDA, cui ha fatto seguito l'OCC n. n. 2483/2012 RGNR DDA - 4654/2012 RGGIP DDA - 51/2017 ROCC, emessa in data **12.06.2017** dal GIP presso il Tribunale di Reggio Calabria.

<sup>38</sup> Il paese di San Luca è da sempre considerato la "mamma" delle locali di *'ndrangheta*, custode della tradizione, della "saggezza", delle regole istitutive che costituiscono il patrimonio "valoriale" di tutte le *cosche* e nel cui territorio sorge il noto Santuario della Madonna di Polsi. Nel territorio di San Luca si annoverano anche ulteriori famiglie, variamente legate ai due schieramenti principali ed in particolare: PELLE alias "*Vanchelli*", GIAMPAOLO alias "*Ciccopeppe*", GIAMPAOLO alias "*Nardo*", GIORGI alias "*Suppera*", MAMMOLITI alias "*Piantuni*", NIRTA alias "*Terribile*", ROMEO alias "*Terrajanca*", STRANGIO alias "*Fracascia*", STRANGIO alias "*Iancu 2*", PELLE alias "*Focu*", PIZZATA alias "*Mbrugliuni*", MANGLAVITI alias "*Curaggiusi*".

<sup>39</sup> Di questo sodalizio fa parte la *'ndrina* ROMEO alias "*Staccu*", la *'ndrina* VOTTARI alias "*Frunzu*", la *'ndrina* GIAMPAOLO alias "*Russello*" e la *'ndrina* PELLE alias "*Gambazza*" tutte legati da vincoli di parentela e/o comparaggio.

<sup>40</sup> Al sodalizio partecipano la *'ndrina* NIRTA alias "*Scalzone*", la *'ndrina* GIORGI alias "*Ciceri*"; la *'ndrina* STRANGIO alias "*Iancu*", la *'ndrina* NIRTA alias "*Versu*", la *'ndrina* MAMMOLITI alias "*Fischiante*", la *'ndrina* GIORGI alias "*Boviciano*" e la *'ndrina* STRANGIO alias "*Barbaro*", tutte legati da vincoli di parentela e/o comparaggio.

<sup>41</sup> Proc. pen. 9351/11 RGNR DDA – 660/13 RGGIPDDA – 20/15 ROCC.

Ancora, nella *locale* di Siderno è attiva la *cosca* COMMISSO, in contrapposizione a quella dei COSTA-CURCIARELLO. Per la *locale* di Marina di Gioiosa Ionica, si segnalano le *cosche* AQUINO-COLUCCIO e MAZZAFERRO che, attraverso significative saldature criminali, sono riuscite a proiettare i propri interessi verso il centro-nord del Paese e all'estero. Anche nei confronti delle *cosche* di quest'area non sono mancate, nel semestre, importanti attività repressive.

Nell'ordine, si richiama la confisca<sup>42</sup> di beni per oltre 600 mila euro eseguita, nel mese di gennaio, dalla D.I.A. di Reggio Calabria, in pregiudizio di un affiliato della *cosca* AQUINO.

Con l'operazione "*Mariage 2*"<sup>43</sup>, portata a termine dalla Guardia di Finanza il successivo mese di aprile, sono stati confiscati<sup>44</sup> beni per un valore di oltre 84 milioni di euro, nei confronti di 11 soggetti, alcuni dei quali collegati alla menzionata *cosca* AQUINO, oltre ai sopra richiamati MORABITO di Africo (RC). Tra questi, anche 4 imprenditori attivi nel settore turistico-residenziale.

Per quanto attiene alla *locale* di Gioiosa Jonica, si richiama la *cosca* URSINO –URSINI, federata con la menzionata *cosca* dei COSTA-CURCIARELLO di Siderno. Nello stesso comune, è attiva anche la *cosca* JERINÒ.

Nell'area di Monasterace ed in quelle limitrofe di Stilo, Riace, Stignano, Caulonia e Camini, si continua a registrare l'operatività della *cosca* RUGA-METASTASIO-LEUZZI, legata ai GALLACE della vicina Guardavalle (CZ); nel comune di Caulonia sono presenti, invece, i VALLELONGA<sup>45</sup>.

Il comprensorio di Locri rimane suddiviso tra le due *cosche* egemoni, CATALDO e CORDI'. Proprio quest'ultima *cosca* è stata colpita, nel mese di aprile, dall'operazione "*Euro Scuola*"<sup>46</sup>, condotta dall'Arma dei Carabinieri.

L'attività ha avuto il pregio di fare luce sull'esistenza di un cartello imprenditoriale e di pubblici dipendenti che, avvalendosi del metodo mafioso, frodavano la provincia di Reggio Calabria, per l'assunzione in locazione e la successiva compravendita di immobili, da destinare ad edifici scolastici, da cui il nome dell'operazione.

Cinque persone sono state arrestate, ulteriori 10 indagate, mentre sono stati sequestrati beni – tra cui due istituti scolastici, entrambi con sede a Locri<sup>47</sup> – per un valore di oltre 12 milioni di euro.

<sup>42</sup> Decreto nr. 152/16 Prov. (14/16 R.G.M.P.) del **16 novembre 2016** – Tribunale di Reggio Calabria;

<sup>43</sup> L'attività scaturisce dallo sviluppo delle informazioni acquisite nel corso della precedente operazione "*Metropolis*" (Procedimento penale n. 3369/2008 RGNR DDA – 3254/2009 RGGIP DDA).

<sup>44</sup> N. 17/14 RGMP – 31/17 Prov.,

<sup>45</sup> Tali consorterie sono state colpite nell'ambito dell'operazione "*CONFINE*" (p.p. n. 3190 RGNR-DDA - n. 2438/10 RGGIP – DDA) all'esito della quale 8 imputati sono stati condannati per un totale di 42 anni di reclusione. Con tale sentenza è stata riconosciuta l'esistenza di un'associazione per delinquere di stampo mafioso, operativa tra Caulonia (RC) e la vallata dello Stilaro.

<sup>46</sup> P.p. n. 3485/16 RGNR DDA - 2275/16 RGGIP - 39/16 ROCC

<sup>47</sup> È stata accertata la loro totale difformità agli strumenti urbanistici della città di Locri, l'illegittimità della concessione rilasciata dall'Ente comunale, nonché l'assenza dei collaudi delle strutture in acciaio e dei certificati di prevenzione incendi. Sono state rilevate, inoltre, innumerevoli difformità tra il progetto e quanto realizzato, nonché "gravi difformità" tra i calcoli statici ed i certificati delle prove sui materiali di calcestruzzo.

Continuando nell'esposizione degli aggregati criminali del *mandamento* ionico, nel comune di Sant'Ilario dello Jonio è attiva la *cosca* BELCASTRO – ROMEO, mentre nel comune di Careri sono attive le *famiglie* CUA-RIZIERO, IETTO e PIPICELLA.

Con riferimento a quest'ultimo comune, la D.I.A. di Torino ha eseguito, nel mese di febbraio, il sequestro<sup>48</sup> di beni per circa un milione di euro, riconducibili ad un affiliato della menzionata *cosca* IETTO, operante anche in provincia di Torino e nel basso milanese.

Nel comune di Bruzzano Zeffirio è attiva la *cosca* TALIA – RODA', nel comune di Antonimina la *cosca* ROMANO, in Ardore la *cosca* VARACALLI, in Ciminà le *cosche* NESCI e SPAGNOLO, mentre a Cirella di Platì la *cosca* FABIANO.

Passando a Canolo, dove è presente la *cosca* RASO, si segnala lo scioglimento, nel mese di maggio<sup>49</sup>, del locale Consiglio comunale. Emblematiche, anche in questo caso, le evidenze presentate a supporto dal Ministro dell'Interno circa i legami di parentela ovvero i rapporti di frequentazione tra diversi esponenti dell'Ente ed elementi della *'ndrangheta*.

Ancora, viene evidenziato il fatto che *"... la Commissione di indagine ha quindi preso in esame l'attività gestionale riconducibile all'area tecnica del comune ed, in particolare, le procedure finalizzate all'esecuzione di lavori, alla fornitura di beni ed alla prestazione di servizi in economia, in ordine alle quali sono state rilevate innumerevoli irregolarità ed anomalie di cui si sono avvantaggiate anche imprese controindicate..."*, tra le quali una società destinataria di un'interdittiva antimafia.

In tale ambito, quale *modus operandi*, nella maggioranza dei casi è stato fatto ricorso al meccanismo dell'affidamento diretto senza procedere ad indagini di mercato.

Nello stesso mese di maggio, è stato sciolto anche il Consiglio Comunale di Bova Marina (RC)<sup>50</sup>. Significative, le coincidenze criminali con quanto rilevato nel Comune di Canolo. Ci si riferisce alla circostanza che *"molti dei sottoscrittori delle liste elettorali sono soggetti collegati alle locali consorterie mafiose per vincoli parentali o per diretta appartenenza"*, nonché agli abusi d'ufficio, perpetrati all'interno dell'area tecnica del Comune. Per non parlare, poi, delle procedure di assegnazione del servizio di raccolta e smaltimento dei rifiuti solidi urbani, che hanno eluso le procedure ad evidenza pubblica, ricorrendo al sistema degli affidamenti, in via diretta, ad un ristretto numero di ditte.

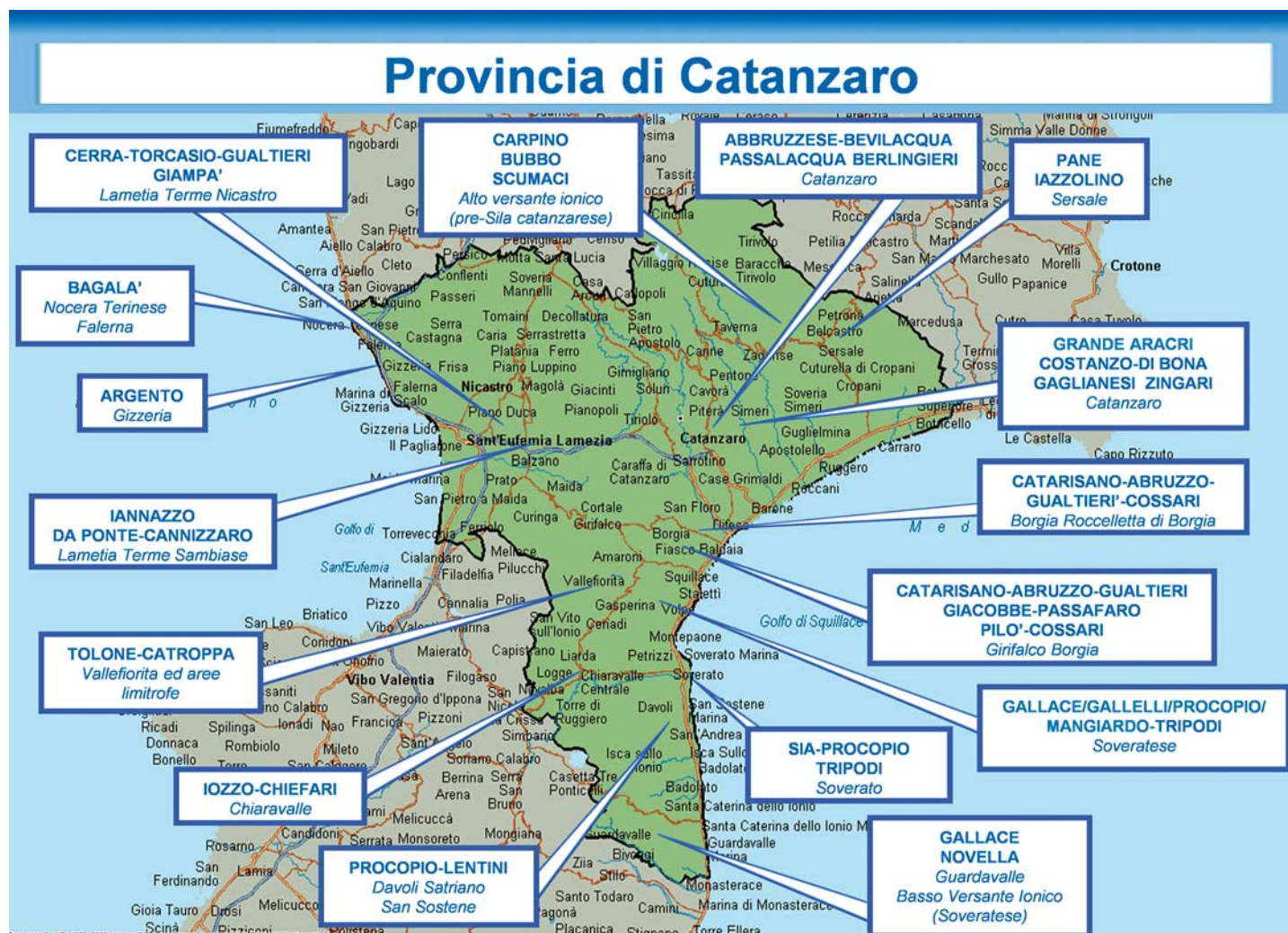
<sup>48</sup> Decreto nr. 22/17 DS e 6/17 SIPPI (nr.66/16 R.G.M.P.) del **31 gennaio 2017** – Tribunale di Torino

<sup>49</sup> Con D.P.R. del **5 maggio 2017**.

<sup>50</sup> Con D.P.R. del **15 maggio 2017**.

## Provincia di Catanzaro

Nel periodo in esame non si registrano significativi mutamenti, rispetto al passato, in ordine alla mappatura della criminalità organizzata, con la cosca GRANDE ARACRI che sembra sovrintendere e coordinare – attraverso una struttura coincidente con la *locale* crotonese di Cutro - la gestione degli affari illeciti, nei casi in cui questi tendano ad esorbitare dalla competenza delle singole *cosche*<sup>51</sup>.



<sup>51</sup> Cfr. Direzione Nazionale Antimafia e Antiterrorismo – Relazione Annuale 2016 (periodo 01/07/2015 – 30/06/2016), 12 aprile 2017, pagg.11 e seg.

Affari che, come emerso a più riprese nel semestre, non sembrano prescindere dalla corruzione, dal voto di scambio e dalla collusione di pubblici funzionari.

In proposito, appare significativa l'operazione "*Breakfast*"<sup>52</sup>, conclusa nel mese di aprile dalla D.I.A. reggina e dalla Guardia di Finanza, tra le province di Reggio Calabria, Catanzaro e Vicenza, con l'esecuzione di quattro misure cautelari nei confronti di un dipendente regionale e di 3 imprenditori, indagati per concorso in truffa ai danni dello Stato. L'attività ha portato anche al sequestro di oltre 250 mila euro nei confronti di una società di Vicenza, operante nell'attività antincendio mediante l'impiego di elicotteri. Nello specifico, i predetti soggetti, attraverso artifici e raggiri, si erano fatti liquidare per due volte alcune fatture, emesse dalla Protezione Civile regionale, per un ammontare equivalente a quello proposto per il sequestro.

Proseguendo in questa panoramica geo-criminale, nel Capoluogo si conferma l'operatività del *clan* dei GAGLIANESI e degli ZINGARI, operanti soprattutto nei quartieri meridionali.

La connotazione spiccatamente mafiosa di tali *gruppi* si è chiaramente manifestata nell'ambito dell'operazione "*The Jackal*",<sup>53</sup> conclusa nel mese di marzo dalla Polizia di Stato con l'esecuzione di sei misure cautelari a carico di altrettanti pregiudicati catanzaresi ritenuti responsabili, a vario titolo, dei reati di furto aggravato, porto e detenzione abusivo di armi, ricettazione, riciclaggio ed estorsione, quest'ultima praticata, nel caso di autovetture, attuando la tecnica del "cavallo di ritorno".

Il territorio di Lamezia Terme può essere convenzionalmente ripartito in tre aree, rispettivamente presidiate dai *clan* IANNAZZO<sup>54</sup>, TORCASIO-CERRA-GUALTIERI<sup>55</sup> e GIAMPÀ<sup>56</sup>, cui si affiancano compagini di minor rilievo.

Dall'analisi delle investigazioni concluse nel semestre, si evince come nell'area in questione si stia registrando un processo di avvicinamento di *nuove reclute*, a dimostrazione della volontà delle *cosche* del luogo - gravemente colpite dalle indagini di polizia giudiziaria - di mantenere alta la pressione sul territorio attraverso danneggiamenti e atti intimidatori a commercianti ed imprenditori.

Emblematica, in proposito, l'operazione non a caso denominata "*Nuove Leve*"<sup>57</sup>, condotta dalla Polizia di Stato nel mese di febbraio nei confronti di 11 persone, ritenute proprio le *nuove leve* della menzionata *cosca* GIAMPÀ. I membri

<sup>52</sup> Proc. pen. 3228/16 RGNR, 3955/16 GIP, 48/17 RMC e 49/17 RMC del Tribunale di Catanzaro, sviluppo dell'omonima operazione coordinata dalla Procura reggina.

<sup>53</sup> OCC n. 9739/14 RGNR – 6062/14 RGGIP – 14/17 R.M.C. emessa dal Tribunale – Sez. GIP/GUP di Catanzaro.

<sup>54</sup> Egemonia a Sambiasse, Sant'Eufemia, nella frazione industriale di San Pietro Lametino (denominata Ex SIR) e nella fascia litoranea tra Curinga e Nocera Torinese.

<sup>55</sup> Egemonia nell'area del centro storico di Nicastro ed in località Capizzaglie.

<sup>56</sup> Egemonia in Nicastro.

<sup>57</sup> OCC n. 938/16 RGNR Mod. 21 DDA CZ – n. 3424/16 R.G.GIP – n. 173/16 RMC.

del *gruppo*, sono stati ritenuti responsabili di associazione per delinquere di stampo mafioso e di numerose attività estorsive, ai danni di esercizi commerciali ed imprenditori, nonché di atti intimidatori.

Altro riscontro in ordine al tentativo di consolidamento criminoso della *cosca* GIAMPÀ deriva dalle risultanze dell'operazione "*Filo Rosso*", conclusa sempre dalla Polizia di Stato il successivo mese di giugno, con il fermo di 9 esponenti del *clan*. Anche in questo caso, oltre all'associazione per delinquere di stampo mafioso, sono stati contestati plurimi episodi estorsivi.

La *'ndrangheta* lametina risulta attivamente legata con la *famiglia* MANCUSO di Limbadi.

Nel caso del *gruppo* CERRA-TORCASIO-GUALTIERI, risultano, invece, consolidati i rapporti con le *'ndrine* di San Luca e con soggetti di origine albanese, finalizzati all'approvvigionamento di stupefacenti<sup>58</sup>.

Anche per ciò che concerne la predetta *cosca* CERRA-TORCASIO-GUALTIERI, si registra un tentativo di affiliazione di *nuove leve*, finalizzato a mantenere sempre saldo il controllo del territorio.

Tuttavia, l'attenzione istituzionale su questi nuovi adepti ha consentito, già dai primissimi atti intimidatori a loro riconducibili, di scardinarne le fila grazie all'operazione di polizia convenzionalmente denominata "*Crisalide*".<sup>59</sup>

L'indagine, conclusa nel mese di maggio dall'Arma dei Carabinieri, ha portato all'arresto di 52 persone, accusate di associazione mafiosa, estorsione, porto e detenzione illegale di armi, danneggiamento aggravato e rapina.<sup>60</sup>

Nel basso ionio soveratese persiste la *locale* che fa capo alla *famiglia* GALLACE di Guardavalle, alleata, come sopra accennato, con la *cosca* reggina RUGA-METASTASIO - LEUZZI.

Le note ramificazioni dei GALLACE in Lombardia, hanno trovato un'ennesima conferma, nel mese di maggio, a seguito dell'operazione "*Area 51*"<sup>61</sup>.

L'indagine, conclusa dall'Arma dei Carabinieri, ha portato all'arresto, nel milanese, di 21 persone legate alla *cosca* ed accusate, a vario titolo, di associazione finalizzata al traffico di stupefacenti, aggravata dal metodo mafioso<sup>62</sup>.

<sup>58</sup> Con l'operazione "*Dionisio*", conclusa nel mese di gennaio dall'Arma dei Carabinieri, sono state arrestate 47 persone per spaccio di sostanze stupefacenti con l'aggravante di aver agito in vantaggio della *cosca* TORCASIO-CERRA-GUALTIERI. Le indagini hanno consentito di documentare l'esistenza di tre piazze di spaccio gestite dalla *cosca* nella città lametina.

<sup>59</sup> N. 2623/11 R.G.N.R. Mod. 21 emesso dalla Procura Distrettuale di Catanzaro.

<sup>60</sup> Il provvedimento restrittivo trae origine da un'attività d'indagine che ha permesso di documentare un'attività asfissiante da parte della *cosca* riconducibile ad azioni estorsive e danneggiamenti mediante l'utilizzo di ordigni esplosivi ai danni di imprenditori e commercianti, oltre che una florida attività di spaccio di sostanze stupefacenti.

<sup>61</sup> OCC n. 41946/15 RGNR – 13146/15 RGGIP, emessa in data **02.05.2017** dal Tribunale – Sezione GIP-GUP di Milano, su richiesta della Procura Distrettuale di Milano.

<sup>62</sup> L'attività trae origine dall'arresto di una persona riconducibile al *clan* di cui trattasi fermata a Bareggio, nel Milanese, con quasi 30 chili di cocaina nascosta in un doppiofondo ricavato all'interno della sua auto. Da qui gli inquirenti hanno ricostruito il ruolo dell'arrestato quale esponente dell'organizzazione in questione che, dal milanese, estendeva i propri affari fino a Guardavalle.

La base logistica dell'organizzazione era stata stabilita in provincia di Milano, e serviva a gestire l'importazione dalla Colombia di ingenti quantitativi di cocaina.

Gli inquirenti hanno, altresì, individuato in un cittadino nato a Guardavalle, ma residente a Francoforte sul Meno, il vero e proprio "capo" del traffico, il quale manteneva i contatti con i colombiani e ne coordinava gli affari.

Ancora nel versante ionico calabrese, la *cosca* SIA – PROCOPIO – TRIPODI, operante nel territorio di Soverato (CZ) e comuni limitrofi, è stata duramente colpita dall'operazione "Showdown 3"<sup>63</sup>. Quest'ultima, conclusa nel mese di gennaio dall'Arma dei Carabinieri con l'esecuzione di 3 provvedimenti restrittivi, ha fatto luce su come alcuni affiliati stessero tentando di riorganizzare le fila della *cosca* e di ristabilire il controllo nel territorio catanzarese, grazie alle alleanze con la più forte 'ndrina cutrese dei GRANDE ARACRI<sup>64</sup>.

Anche sul piano patrimoniale la *cosca* SIA – PROCOPIO – TRIPODI ha subito un duro colpo, a seguito del provvedimento di sequestro<sup>65</sup> di beni, del valore di 5 milioni di euro, eseguito nel mese di giugno dalla Guardia di Finanza.

Proseguendo nella mappatura, nel territorio delle pre-Serre, e specificamente nei comuni di Chiaravalle e Torre di Ruggiero, risultano operanti le *famiglie* IOZZO-CHIEFARI.

I comuni jonici di Borgia e Roccelletta di Borgia risultano, invece, segnati dalla presenza delle *famiglie* CATARISANO-ABBRUZZO-GUALTIERI-COSSARI, mentre nella zona di Vallefiorita e aree limitrofe si registrano i TOLONE-CATROPPA. Infine, nella zona meglio conosciuta come "pre-Sila", sono attive le *famiglie* PANE-IAZZOLINO e CARPINO-SCUMACI-BUBBO<sup>66</sup>.

Al pari di quanto segnalato per la provincia di Reggio Calabria, anche nel catanzarese non sono mancate evidenze, nel semestre, circa le pressioni esercitate dalle *cosche* sul buon andamento della Pubblica Amministrazione.

A tal proposito, si segnala lo scioglimento del Comune di Sorbo San Basile, per il quale vale la pena di richiamare alcuni importanti elementi conoscitivi, posti in evidenza dal Ministro dell'Interno, nella relazione allegata al decreto di scioglimento<sup>67</sup>.

In primo luogo, è stato posto ben in evidenza come la partecipazione nella lista elettorale, facente capo al candidato sindaco, della figlia di un imprenditore noto nella comunità locale come soggetto riconducibile alla 'ndrangheta, sia

<sup>63</sup> OCC N. 4151/12 RGNR – 4650/12 RGGIP – 156/16 R.M.C., emessa dal Tribunale di Catanzaro – Ufficio delle indagini preliminari, su richiesta della Procura Distrettuale di Catanzaro.

<sup>64</sup> Le indagini hanno anche documentato il ruolo degli indagati in numerosi omicidi consumati nel soveratese nel periodo 2011 – 2014, nonché una serie di atti intimidatori in danno di imprenditori del luogo ed il controllo dello spaccio di stupefacenti nell'area.

<sup>65</sup> Decreto 30/2017 Cron. emesso dal Tribunale di Catanzaro in data 19.12.2016.

<sup>66</sup> Quest'ultima, in particolare, risulta attiva nella zona di Petronà.

<sup>67</sup> D.P.R. 13 giugno 2017.



stata voluta proprio dal primo cittadino, al fine di ottenere i voti che tale soggetto, rispettato e temuto in quel contesto territoriale, avrebbe potuto procurare.

In secondo luogo, è stato rilevato un ripetuto e generalizzato ricorso agli affidamenti in via diretta ad un ristretto numero di ditte, con elusione dei principi di trasparenza.

Non va, poi, sottovalutato, il portato sociale che la presenza mafiosa può assumere nell'ambito di una piccola comunità, come quella di Sorbo San Basile.

La "deferenza" dell'amministrazione comunale nei confronti del citato esponente malavitoso, è ben rilevabile dai "ridondanti contenuti del manifesto di partecipazione dell'ente al lutto della famiglia dell'imprenditore in parola" e dalla circostanza che una locale festa programmata nel periodo estivo "non ebbe luogo in segno di «rispetto» per la morte del sopra citato imprenditore"<sup>68</sup>.

### **Provincia di Vibo Valentia**

La costellazione di *cosche* che ruota attorno alla *famiglia* dei MANCUSO, continua a caratterizzare le dinamiche criminali della provincia di Vibo Valentia<sup>69</sup>.

Epicentro del sistema resta la *locale* di Limbadi, controllata appunto dai MANCUSO, che vanta solide alleanze con le *cosche* di Reggio Calabria e con quelle della piana di Gioia Tauro.

Una preminenza sulla provincia confermata, nel semestre, dall'operazione "Stammer" della Guardia di Finanza. Le indagini, concluse nel mese di gennaio, hanno fatto luce su un traffico internazionale di stupefacenti promosso da tre 'ndrine satellite dei MANCUSO: i FIARE' di San Gregorio d'Ippona, i PITITTO-PROSTAMO-IANNELLO di Mileto e il gruppo di San Calogero.

Il sodalizio, partecipato da oltre 50 soggetti, attivo anche in Sicilia, Campania, Lazio, Toscana, Emilia Romagna e Lombardia, aveva organizzato un'importazione di ben 8 tonnellate di cocaina proveniente dalla Colombia, poi sequestrate nel porto di colombiano di Turbo.

Alla vocazione nel narcotraffico dei MANCUSO corrisponde un'altrettanto spiccata capacità di reinvestire i capitali illeciti. L'operazione condotta, nel mese di maggio, sempre dalla Guardia di Finanza, tra Nicotera e Filandari (VV), denominata "U Patri Nostru", ha fatto emergere gli interessi di un imprenditore edile vibonese colluso con le *cosche* MANCUSO e PIROMALLI. Lo stesso aveva accumulato un patrimonio, caduto in sequestro<sup>70</sup>, del valore di circa 28 milioni di euro.

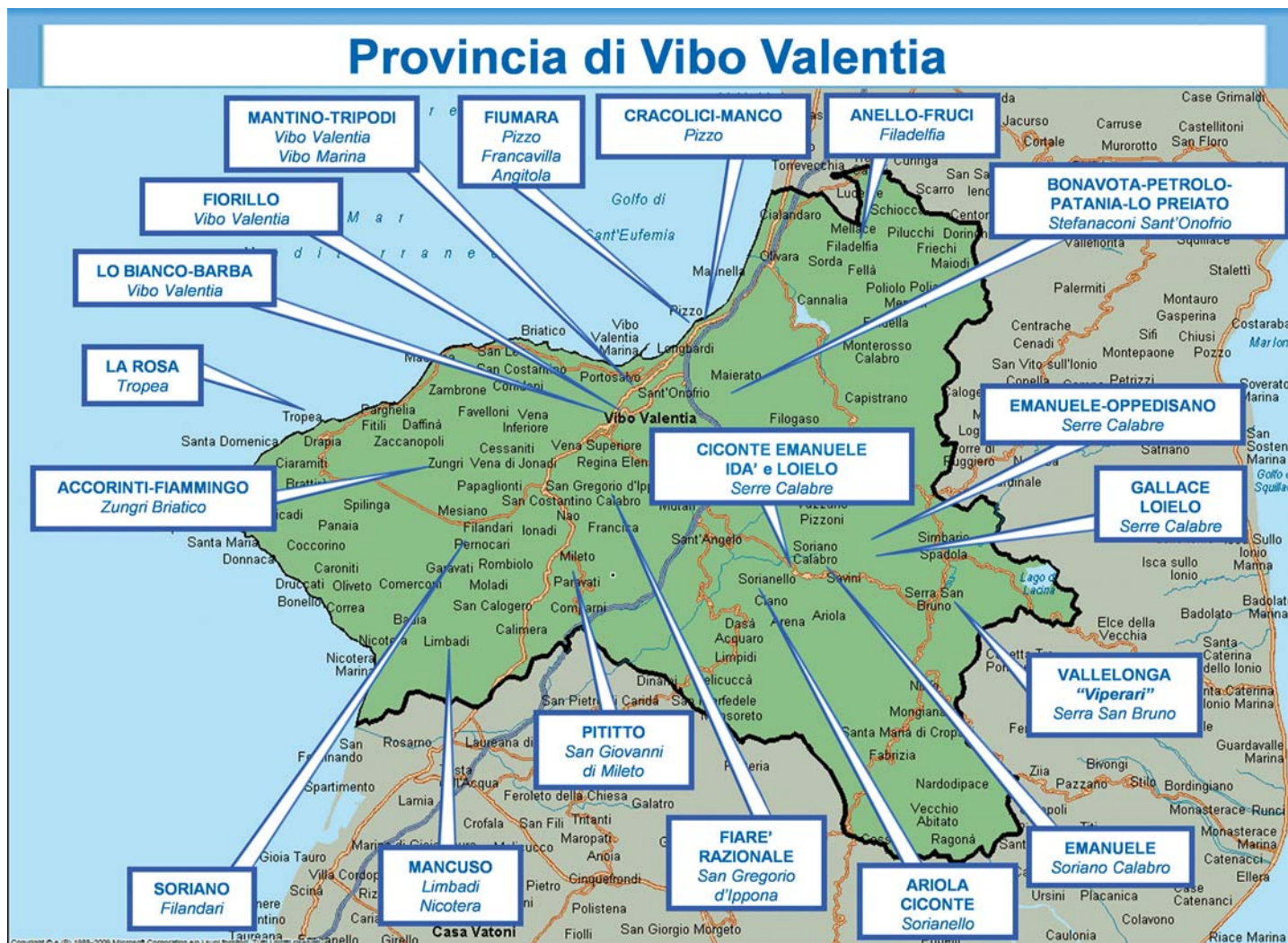
<sup>68</sup> Stralci della relazione del Ministro dell'interno allegata al D.P.R. 13 giugno 2017.

<sup>69</sup> Per una più dettagliata analisi dell'impatto che ha storicamente assunto la cosca MANCUSO nel vibonese, cfr. Direzione Nazionale Antimafia e Antiterrorismo – Relazione Annuale 2016 (periodo 01/07/2015 – 30/06/2016), 12 aprile 2017, pagg. 623 e ss.

<sup>70</sup> N. 184/16 RGMP – 10/17 Sequ.

Non a caso, un recente studio<sup>71</sup> ha individuato, tra i settori economici più infiltrati nella provincia, quello delle costruzioni, dell'immobiliare, delle cave, del commercio e il comparto turistico.

<sup>71</sup> Cfr. Riccardi M., Milani R., Campedelli G. M. (2016), MONITOR – Monitoraggio dell'economia locale per prevenire l'infiltrazione della criminalità organizzata – Provincia di Vibo Valentia, Milano: Crime&tech (spin-off di Università Cattolica del Sacro Cuore – Transcrime) e Vibo Valentia: Camera di Commercio di Vibo Valentia. Il progetto MONITOR ha fornito una dettagliata analisi dei fattori di rischio nel tessuto sociale, economico ed imprenditoriale della provincia di Vibo Valentia.



Dall'analisi fatta per settore di attività delle aziende confiscate in un arco temporale di trent'anni (1983-2012), è stato rilevato come la maggior parte si concentri nel settore del commercio; le altre nei trasporti, costruzioni e soprattutto nelle attività estrattive (cave, estrazione sabbia e produzione calcestruzzi): in quest'ultimo settore il rapporto tra aziende confiscate negli ultimi trent'anni e quelle registrate alla Camera di commercio è superiore al 30%, il più alto in Italia<sup>72</sup>.

Proseguendo, sul territorio in esame permane l'operatività delle *famiglie* dei LO BIANCO e, nella zona marina, dei MANTINO-TRIPODI, entrambe con proiezioni oltre regione.

Si registra, inoltre, la significativa presenza delle *famiglie* dei PETROLO, dei PATANIA e dei BONAVOTA, nei territori Maierato, Stefanaconi e Sant'Onofrio.

Proprio a Sant'Onofrio, due esponenti di vertice della cosca BONAVOTA sono stati attinti, all'esito dell'operazione "Conquista 2", da un'ordinanza di custodia cautelare eseguita nel mese di giugno dall'Arma dei Carabinieri.

I due fermati sono stati ritenuti responsabili di omicidio, detenzione e porto abusivo di armi, furto e ricettazione, aggravati dalle modalità mafiose.

Le *cosche* satellite dei MANCUSO risultano attive anche sul versante litoraneo: da Briatico a Tropea sono operative le *famiglie* ACCORINTI e LA ROSA, mentre, nei Comuni di Pizzo e Francavilla Angitola, è attiva la *famiglia* FIUMARA.

Nella zona delle Serre (comuni di Soriano, Sorianello e Gerocarne) risultano attivi il *clan* LOIELO, verosimilmente in contrapposizione agli EMANUELE. Gli stessi risultano alleati, rispettivamente, dei CICONTE e degli IDA'.

Su Filadelfia si segnala, invece, la cosca ANELLO-FRUCI.

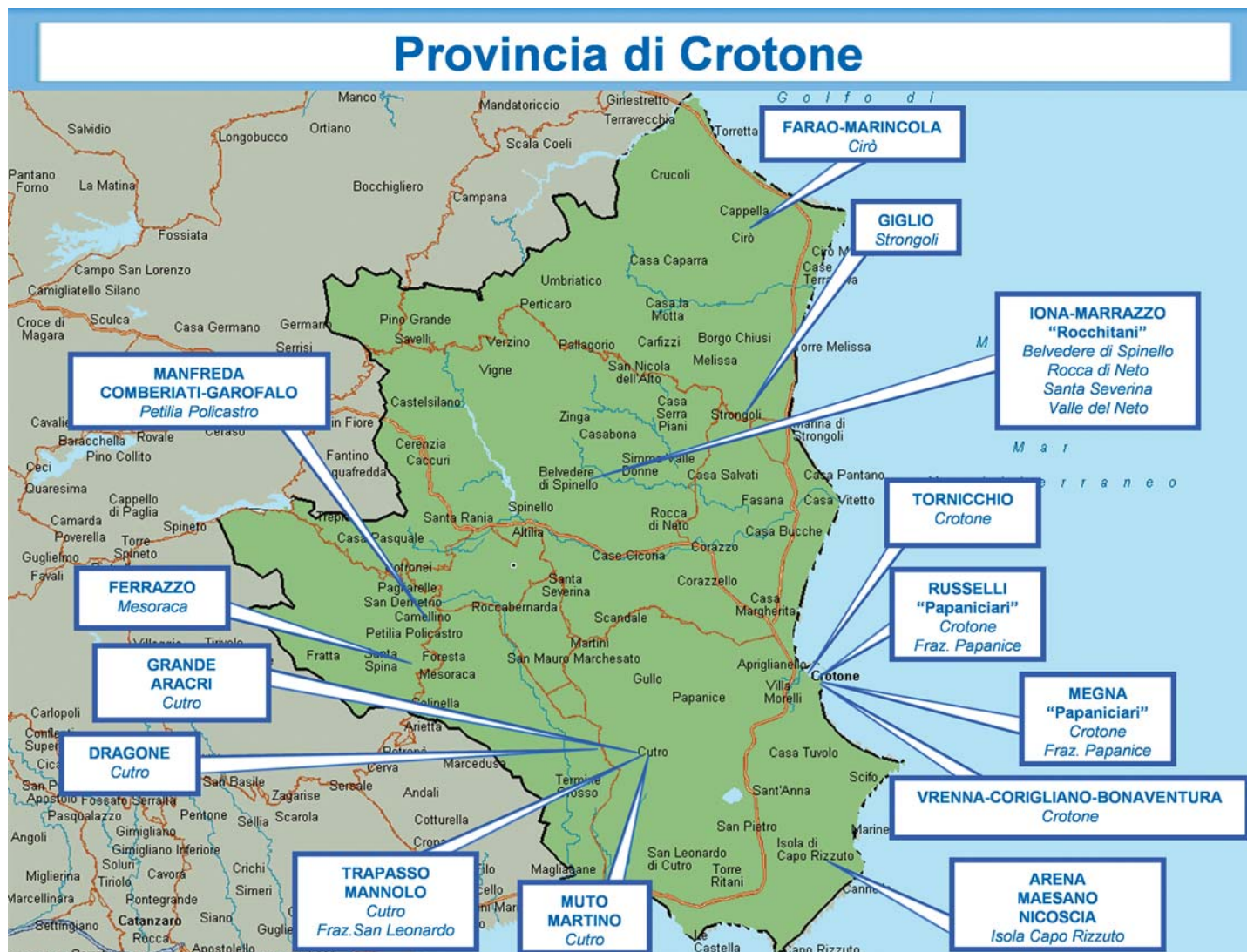
A Serra San Bruno insiste la *famiglia* VALLELONGA "viperari", che si espande tra le province di Vibo Valentia, Catanzaro e Reggio Calabria, sino al territorio di Guardavalle (CZ), in località Elce della Vecchia, zona di primaria influenza della *famiglia* NOVELLA<sup>73</sup>.

<sup>72</sup> *Ut supra*, pag. 21.

<sup>73</sup> *Famiglia* notoriamente contrapposta, nello scontro armato della c.d. "faida dei boschi", ai GALLACE di Guardavalle, un tempo alleati, di cui si è detto con riferimento alla provincia di Catanzaro.

## Provincia di Crotona

Come accennato nel paragrafo dedicato alla provincia di Catanzaro, la cosca GRANDE ARACRI continua a rappresentare, attraverso la *locale* di Cutro, il *gruppo* criminale di riferimento anche per le altre *famiglie* dell'area, forte, tra l'altro, delle relazioni nel tempo consolidate con le *cosche* della provincia di Reggio Calabria, di quelle del capoluogo di regione e dell'alto Jonio cosentino.



Si confermano, inoltre, le relazioni operative ed imprenditoriali instaurate dalla cosca in parola fuori regione, come attestato, nel recente passato, dall'inchiesta "*Aemilia*", i cui riflessi hanno fortemente impattato sul territorio emiliano.

Sul piano generale, una recente analisi condotta da accreditati centri di ricerca<sup>74</sup> ha individuato, tra i settori economici più infiltrati nella provincia, quello delle costruzioni, dei trasporti e magazzinaggio, della fornitura di energia elettrica, anche da rinnovabili, degli studi professionali e dei servizi per l'impresa, nonché delle sale da gioco e scommesse. Con riferimento a quest'ultimo comparto, viene segnalato come, negli ultimi anni, si sia registrato nella provincia di Crotone un aumento del 500 % delle imprese del settore, cinque volte la crescita nazionale: le evidenze investigative del semestre – di cui si dirà a seguire – ne sono l'ulteriore conferma.

Nel capoluogo insiste il *clan* VRENNA-BONAVENTURA-CORIGLIANO, mentre la località Cantorato resta sotto la sfera d'influenza della cosca TORNICCHIO.

Nella frazione di Papanice sono presenti le *cosche* MEGNA (c.d. dei *Papaniciari*) e RUSSELLI. Nel territorio di Isola Capo Rizzuto coesistono le *famiglie* NICOSCIA e ARENA, quest'ultima duramente colpita, nel semestre, assieme ad altre *cosche* del catanzarese, negli interessi che ruotano attorno ad alcune iniziative, di portata strategica per il territorio.

Ci si riferisce, in primo luogo, agli esiti dell'operazione "*L'Isola del vento*", grazie alla quale, nel mese di marzo, la Guardia di Finanza ha sequestrato<sup>75</sup> un parco eolico di Isola Capo Rizzuto – tra i più grandi d'Europa - e le società a questo collegate, tutte riconducibili agli ARENA, per un valore di 350 milioni di euro.

Nel dettaglio, attraverso un articolato sistema basato su una fitta rete di società estere (con sede in Germania, Svizzera e Repubblica di San Marino) detentrici formali delle quote sociali di tre società aventi sede a Crotone e a Isola di Capo Rizzuto, un referente della cosca aveva avviato e realizzato il citato parco eolico.

Nel mese di maggio si segnala, invece, l'operazione "*Jonny*", frutto della sinergia investigativa dell'Arma dei Carabinieri, della Polizia di Stato e della Guardia di Finanza, dirette dalla Procura della Repubblica – DDA di Catanzaro<sup>76</sup>.

L'indagine che, oltre a Crotone, ha interessato anche le province di Catanzaro e Verona, ha disvelato gli interessi della citata cosca ARENA, nonché delle *'ndrine* di Borgia (CZ) e Vallefiorita (CZ), nella conduzione delle strutture

<sup>74</sup> Riccardi M., Milani R., Campedelli G. M. (2016), MONITOR – Monitoraggio dell'economia locale per prevenire l'infiltrazione della criminalità organizzata – Provincia di Crotone. Milano: Crime&tech (spin-off di Università Cattolica del Sacro Cuore – Transcrime). Al pari dell'omonima iniziativa richiamata per la provincia di Vibo Valentia, anche in questo caso il progetto MONITOR ha fornito una dettagliata analisi dei fattori di rischio nel tessuto sociale, economico ed imprenditoriale della provincia di Crotone.

<sup>75</sup> N. 01/2017 M.P., emesso in data 08.02.2017, dal Tribunale di Crotone – Sezione Penale – Misure di prevenzione antimafia.

<sup>76</sup> Cfr., in proposito, l'analisi delle evidenze giudiziarie che il Procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Catanzaro, Nicola Gratteri, ha fatto innanzi alla *Commissione parlamentare di inchiesta sul fenomeno delle mafie e sulle altre associazioni criminali, anche straniere*, nel corso della seduta n.213 del 21 giugno 2017.

d'accoglienza per migranti e dei servizi connessi, finanziati con fondi pubblici (circa 100 milioni di euro nel periodo 2007 - 2015) e nella gestione delle scommesse *on line*. Un interesse, quest'ultimo, che spaziava dalla provincia di Crotona alla fascia ionica della provincia di Catanzaro, e che faceva formalmente capo ad una società avente sede a Malta. Le stesse *cosche* si interessavano anche del controllo della vendita di reperti archeologici nella zona tra Capo Colonna e Isola Capo Rizzuto.

A ciò si aggiungano gli affari – in linea con le evidenze emerse nella citata operazione “*L'Isola del vento*” – connessi con la costruzione e la gestione dei vasti parchi eolici della fascia ionica.

Nel dettaglio, il *gruppo* criminale, composto da 68 persone, tutte sottoposte a fermo, aveva distratto con operazioni fittizie e false fatturazioni circa 38 milioni di euro di denaro pubblico, reimpiegati in polizze assicurative, nell'acquisto di beni mobili e immobili, in società agricole, di servizi, dell'edilizia e del turismo.

Allo stesso tempo, l'organizzazione era riuscita ad infiltrare le attività imprenditoriali connesse ai servizi di accoglienza del C.A.R.A. (Centro di accoglienza richiedenti asilo) di Isola Capo Rizzuto. L'operazione ha, inoltre, consentito il sequestro di beni mobili ed immobili per un valore di 70 milioni di euro.

Proseguendo nella descrizione, a Cutro<sup>77</sup>, oltre alla già citata *cosca* GRANDE ARACRI, sono attive le *famiglie* MANNOLO e TRAPASSO-TROPEA.

Tra le provincie di Crotona e Cosenza, con particolare riferimento al comprensorio di San Giovanni in Fiore (CS) (territorio ove era attivo il “*Gruppo dei Sangiovesi*”, federato agli ARENA) risulta ora operativo il *clan* IONA-MARRAZZO. A Belvedere Spinello è collocata una *locale* di *'ndrangheta* da cui dipendono le *'ndrine* proprio delle zone di San Giovanni in Fiore, Cerenzia, Caccuri, Rocca di Neto e Castelsilano.

Permane l'operatività della *locale* di Petilia Policastro sull'area c.d. *petilina*, ove si rileva la presenza di esponenti della *famiglia* MANFREDA di Mesoraca, subentrati ai COMBERIATI, duramente colpiti dall'azione giudiziaria.

Ancora, a Mesoraca, viene segnalata l'operatività del *gruppo* FERRAZZO, diversi esponenti del quale risulterebbero stabilmente legati alla *famiglia* MARCHESE di Messina, in virtù di consolidati interessi economico-criminali.

Le *famiglie* facenti capo ai FARAIO-MARINCOLA (con proiezioni operative anche sui territori dello Ionio cosentino) risultano, invece, operative a Cirò, già sede del “*Crimine*”, mentre a Strongoli si segnalano i GIGLIO, di cui si sono colte, nel semestre, importanti proiezioni in Toscana.

<sup>77</sup> Da segnalare il fatto che, in data **22 aprile 2017**, militari della Guardia di Finanza rinvenivano all'interno di cunicoli scavati in una zona rurale di Cutro, alcuni involucri di plastica contenenti tredici fucili, otto pistole, tre cartucchiere, un mirino ottico di precisione, un silenziatore artigianale, oltre 1.200 munizioni nonché alcune divise dell'Arma dei Carabinieri.

## Provincia di Cosenza

A Cosenza e nei comuni limitrofi si conferma l'operatività della compagine dei RANGO-ZINGARI, costituitasi a seguito della fusione tra i superstiti della cosca BRUNI ed il *clan* degli ZINGARI<sup>78</sup>.



<sup>78</sup> Capeggiato da elementi della famiglia RANGO.

Il *sodalizio* risulta strettamente connesso ad altre due compagini mafiose cosentine: i LANZINO-PATITUCCI ed i PERNA-CICERO.

Nell'area del capoluogo risultano in aumento i reati predatori. Il fenomeno, seppur potenzialmente riconducibile a fatti di criminalità comune, non è da escludersi possa derivare da una volontà di potenziamento delle *cosche* che insistono sul territorio.

A fronte di tali manifestazioni criminali, si è registrata una altrettanto efficace azione di contrasto.

Nel mese di gennaio, la Polizia di Stato e l'Arma dei Carabinieri hanno eseguito, nell'ambito dell'operazione "*Predator*", un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 7 persone, quasi tutte ventenni, responsabili di una serie di furti anche ai danni di strutture pubbliche.

Nella zona di Scalea è operativo il *clan* VALENTE-STUMMO, propaggine della nota *cosca* MUTO, egemone nell'alta fascia tirrenica cosentina e con importanti propaggini in Basilicata e in Campania.

Nel territorio di Paola si registra l'influenza delle *cosche* MARTELLO-SCOFANO-DITTO e SERPA<sup>79</sup>, tra loro contrapposte, e della menzionata *cosca* RANGO-ZINGARI di Cosenza, di cui proprio nel semestre sono state, tra l'altro, colte delle proiezioni nella Capitale, documentate dall'operazione "*Luna Nera*"<sup>80</sup> della Guardia di Finanza.

Le indagini, concluse nel mese di maggio con l'esecuzione di diversi provvedimenti cautelari e di un sequestro di beni per oltre 16 milioni di euro, hanno disvelato come un affermato imprenditore romano, titolare di una società situata sulla via Tiburtina, - nella cui sede venivano pianificate le attività del *sodalizio* (estorsioni, usura, riciclaggio, esercizio abusivo del credito) - fosse risultato contiguo, oltre che ad ambienti di stampo camorristico (*clan* SENESE) e della criminalità romana (*famiglie* CASAMONICA e CORDARO di Tor Bella Monaca), anche alla *cosca* RANGO-ZINGARI di Cosenza.

L'imprenditore si sarebbe, peraltro, avvalso della *cosca* di *'ndrangheta* per reclutare "agenti di riscossione crediti", maggiormente convincenti nel caso di ritardi nei pagamenti.

Restando al comune di Paola, rileva l'arresto eseguito dalla Polizia di Stato nel mese di aprile, di un superlatitante messicano che si era lì rifugiato sotto falso nome.

Era ricercato dal 2012 dalle Autorità messicane e da quelle degli Stati Uniti, ove è stato condannato, due volte, alla pena dell'ergastolo, per aver riciclato il denaro dei narcotrafficcanti messicani del "*Cartello del Golfo*" e dei "*Los Zetas*". Non si esclude che, a causa dei forti ridimensionamenti dei *clan* storici, sullo scenario locale possano affacciarsi nuove compagini.

<sup>79</sup> Con sentenza n. 881/17, in data **17.03.2017**, emessa dalla Corte d'Appello di Catanzaro, un elemento apicale della *'ndrina* SERPA è stato condannato a 18 anni di reclusione per associazione mafiosa ed altro.

<sup>80</sup> P.p. 35293/13 RGNR DDA e 19367/14 GIP del Tribunale di Roma.



Nell'area di Amantea insistono le consorzierie BESALDO, GENTILE ed AFRICANO.

Sul versante jonico cosentino e fino a Scanzano Jonico (MT), si conferma l'operatività dei *gruppi* ABBRUZZESE di Casano allo Ionio ed ACRI-MORFO', dediti prevalentemente al traffico di sostanze stupefacenti.

Altro fenomeno che caratterizza la provincia di Cosenza è quello del caporalato, su cui è intervenuta, nel mese di maggio, l'Arma dei Carabinieri con l'operazione "Accoglienza"<sup>81</sup>.

Le investigazioni, si sono concluse con l'esecuzione di un provvedimento cautelare nei confronti di 14 soggetti (di cui 3 responsabili di un centro di accoglienza straordinaria e 11 imprenditori agricoli dell'altopiano silano), accusati a vario titolo di aver impiegato illegalmente una trentina di rifugiati senegalesi, nigeriani e somali. Quest'ultimi venivano prelevati dal centro di accoglienza di Camigliatello Silano (CS) e sfruttati nei campi dell'altopiano della Sila cosentina.

---

<sup>81</sup> N. 5051/2016 R.G.N.R., emessa in data **02.05.2017** dal Tribunale – Sez. GIP –GUP di Cosenza

## (2) Territorio nazionale

### Generalità

Come emerso in più punti dell'elaborato, le *cosche* di *'ndrangheta*, per quanto saldamente presenti nella regione d'origine, appaiono sempre più interconnesse con altre aree del territorio nazionale, specie del centro nord.

Tali condizioni hanno stimolato l'evoluzione strutturale, strategica e "culturale" dell'organizzazione, che ha affinato l'interazione tra la vocazione "*militare*" e quella "*affaristica*".

Anche nel semestre in esame, continuano a cogliersi importanti segnali sia di radicamento che espansionistici fuori dalla Calabria, in entrambi i casi finalizzati a permeare i gangli strategici dell'economia, dell'imprenditoria e finanche della pubblica amministrazione, come nel caso dello scioglimento per infiltrazioni mafiose del Comune di Lavagna (GE).

Per la Liguria, il Piemonte e la Lombardia diverse attività investigative hanno infatti disvelato l'esatta riproduzione della strutture criminali calabresi, evidenziando la presenza di autonome *locali*, con rigide compartimentazioni e ripartizioni territoriali.

Altrettanto significative le presenze segnalate in Veneto, in Emilia Romagna, in Toscana, nel Lazio, in Abruzzo, in Molise e in Basilicata.

Si percepiscono, inoltre, tentativi di inserimento nel tessuto economico del Friuli Venezia Giulia.

Vanno, poi, lette con la giusta attenzione le forme di compartecipazione criminale delle *'ndrine* con altri *gruppi* di criminalità organizzata, *in primis* con *cosa nostra*, ma anche con la *camorra* e con la criminalità organizzata pugliese; al pari non risultano trascurabili le sinergie criminali con i *sodalizi* di matrice straniera.

I successivi paragrafi sono stati ordinati tenendo conto della naturale distribuzione, da nord a sud, delle regioni principalmente interessate, nel semestre, dal macrofenomeno in esame.

### – Piemonte e Valle d’Aosta

Il Piemonte si conferma tra le aree del territorio nazionale a più alta concentrazione *‘ndranghetista*<sup>82</sup>, con *cosche* provenienti dal vibonese e da Reggio Calabria.

Quasi per una proprietà transitiva, la confinante Valle d’Aosta continua, invece, a subire l’influenza delle *‘ndrine* stanziate in Piemonte.

Le attività investigative degli ultimi anni hanno disvelato l’esatta riproduzione, su quest’area, della strutture criminali calabresi, evidenziando la presenza di autonome *locali* proiettate verso la gestione degli affari illeciti, cui concorrono anche le *nuove leve*<sup>83</sup>.

Nel semestre si sono avute importanti conferme di questa presenza, a partire dal mese di febbraio, quando la D.I.A. di Torino ha eseguito il sequestro<sup>84</sup> di beni, per un valore di circa 1 milione di euro, nei confronti di un affiliato della cosca IETTO (di cui si è detto con riferimento al *mandamento* ionico di Reggio Calabria).

L’imprenditore riciclava, in provincia di Torino, i capitali illeciti, utilizzando numerose società a lui riconducibili. Tra i beni confiscati figurano, infatti, 4 aziende, oltre 30 mezzi (tra camion e autovetture) e diversi rapporti finanziari.

Ancora la D.I.A. di Torino ha portato a termine, il successivo mese di marzo, un’altra significativa investigazione, che ha colpito<sup>85</sup> il patrimonio, del valore di diverse centinaia di migliaia di euro, riconducibile a uno dei soggetti già coinvolti nell’inchiesta *“Minotauro”*.

Nel mese di maggio, a Torino, l’Arma dei Carabinieri ha tratto in arresto un latitante condannato ad oltre 13 anni di reclusione, sottrattosi alla cattura nel mese di giugno del 2015 a conclusione dell’operazione *“Pinocchio 2013”*<sup>86</sup>.

L’attività aveva colpito un *sodalizio* di matrice *‘ndranghetista* attivo nel traffico internazionale di stupefacenti. La consorteria criminale, con base a Torino ed importanti ramificazioni nelle provincie di Milano e Reggio Calabria, organizzava imponenti spedizioni di cocaina dal Sudamerica, garantendo, in questo modo, cospicue e costanti forniture per le *cosche* operanti in Piemonte, Lombardia e Calabria.

<sup>82</sup> Si annoverano, a titolo esemplificativo, le seguenti compagini: 1) *locale* di Natile di Careri in Torino; 2) *locale* di Cuornè (TO), emanazione dei locali di Grotteria, Mammola e Gioiosa Jonica; 3) *locale* di Plati a Volpiano (TO); 4) *locale* di Cirella di Plati a Rivoli (TO); 5) *locale* di Gioiosa Jonica a San Giusto Canavese (TO); 6) *locale* di Siderno a Torino; 7) *locale* di Cassari di Nardodipace a Chivasso (TO); 8) *locale* di Gioiosa Jonica a Moncalieri (TO); 9) *“la bastarda”*, articolazione di Salassa (TO), struttura non autorizzata dagli organismi di vertice insediati in Calabria, considerata espressione diretta della *“società”* di Solano intranea alla *locale* di Bagnara Calabra (RC).

<sup>83</sup> Si tratta di soggetti di seconda o terza generazione che, nonostante i natali piemontesi, mantengono solidi e continui rapporti con la casa madre calabrese alimentando e tramandando antiche tradizioni fatte di giuramenti e riti d’altro genere ed evidenziando efficace abilità di adeguarsi alle nuove richieste del mercato, affinando sempre più marcate capacità di penetrare il tessuto economico ove reinvestire gli ingenti profitti illeciti.

<sup>84</sup> Decreto nr. 22/17 DS e 6/17 SIPPI (nr.66/16 R.G.M.P.) del **31 gennaio 2017** – Tribunale di Torino

<sup>85</sup> Decreto di confisca nr.88/15 DD e 51/15 SIPPI. (nr. 11/14 R.G.M.P.) del **10 gennaio 2017** – Tribunale di Torino

<sup>86</sup> P.p. 23946/13 RGNR e 14151/16 RGGIP

Da segnalare, ancora, il fatto che nel mese di giugno, in Milica (Spagna), è stato assassinato, a colpi d'arma di fuoco, un esponente della 'ndrina NIRTA di San Luca, attiva in Torino.

Ancora a giugno, l'Arma dei Carabinieri ha posto un altro importante tassello nel panorama conoscitivo della 'ndrangheta piemontese.

A conclusione dell'operazione "Panamera", è stata eseguita un'ordinanza di custodia cautelare<sup>87</sup> nei confronti di 12 soggetti, indagati per associazione di stampo mafioso e numerosi altri reati, tra cui tentati omicidi, usura, estorsione, rapina, incendio e detenzione illegale di armi.

L'attività trae origine dai fatti di sangue verificatisi dall'anno 2012 nell'hinterland torinese, che rappresentavano il tentativo, da parte delle famiglie 'ndranghetiste reggine GIOFFRE'- ILACQUA, di assumere il controllo del territorio chivassese, dopo il vuoto venutosi a creare agli esiti delle indagini "Minotauro" e "Colpo di coda".

Le investigazioni hanno dimostrato come la menzionata articolazione di 'ndrangheta - operante nel territorio di Settimo Torinese (TO), Chivasso (TO), Leini (TO) e zone limitrofe - fosse dotata di propria autonomia e di referenti in costante collegamento con la "casa madre" calabrese.

Nel consistente patrimonio sottoposto a sequestro figurano beni immobili, polizze vita, conti correnti, autovetture di grossa cilindrata, cassette di sicurezza, gioielli e orologi di lusso, nonché alcune carrozzerie ed autolavaggi riconducibili, anche attraverso intestazioni fittizie, agli arrestati.

Per il periodo d'interesse si segnala, ancora, il deposito delle motivazioni formulate, nel mese di gennaio, dal Tribunale di Torino e relative al processo conseguente all'operazione "Marcos"<sup>88</sup>, eseguita dalla D.I.A. di Torino: il dispositivo ha confermato l'aggravante mafiosa contestata ai 6 imputati.

L'indagine aveva fatto luce sulle attività di riciclaggio realizzate in Piemonte dalla cosca MARANDO, nel traffico di auto, nell'edilizia e nel movimento terra.

Nel mese di marzo, sempre il Tribunale di Torino ha depositato le motivazioni della sentenza emessa nell'ambito del processo "San Michele"<sup>89</sup>, relativo all'individuazione, nel torinese, di una 'ndrina diretta promanazione delle cosche di San Mauro Marchesato (KR). Il collegio ha riconosciuto l'esistenza, a far data dal 2011, tra Torino e provincia, di un gruppo di soggetti appartenenti alla 'ndrina in parola, satellite della locale di Cutro.

È del mese di giugno, invece, la pubblicazione del dispositivo di sentenza della Corte di Cassazione, relativo al procedimento, in rito ordinario, "Colpo di coda"<sup>90</sup>, che aveva portato alla luce la locale di 'ndrangheta della provincia di

<sup>87</sup> P.p. 23311/12 e 4338/13 RGNR e 21533/13 del Tribunale di Torino.

<sup>88</sup> P.p. 1258/08 RGNR della Procura della Repubblica di Torino.

<sup>89</sup> P.p. 2059/11 RGNR e 4109/15 RG del Tribunale di Torino.

<sup>90</sup> P.p. 29052/10 della Procura della Repubblica di Torino.

Vercelli, (precisamente a Livorno Ferraris) confermando peraltro l'operatività della *locale* di Chivasso (TO).<sup>91</sup> La Corte ha condannato, in via definitiva, 6 imputati per associazione mafiosa, rinviando per un nuovo giudizio alla Corte d'Appello di Torino i restanti 6 imputati.

Sempre a giugno, il Tribunale di Torino ha emesso il dispositivo, nel giudizio abbreviato, relativo all'operazione "*Alto Piemonte*"<sup>92</sup>, che aveva individuato la nuova *locale* di '*ndrangheta* in Santhià (TO)<sup>93</sup>, nonché un'altra<sup>94</sup> operante prevalentemente a Torino e dintorni. Il Tribunale, accogliendo le tesi dell'accusa, ha condannato per associazione mafiosa 10 imputati.

### – Liguria

Con riferimento al territorio in esame, rileva, in primo luogo, sottolineare l'esistenza di una macroarea criminale, denominata *Liguria*, che estende le sue propaggini anche in basso Piemonte e che opera attraverso almeno quattro *locali* dotate di autogoverno, dislocate a Genova, Ventimiglia (IM), Lavagna (GE) e Sarzana (SP). A queste si affiancano numerose '*ndrine*, concentrate innanzitutto sulla provincia di Imperia.

Tali articolazioni risultano coordinate tra loro e con il *Crimine* reggino attraverso un organismo intermedio, la *Camera di controllo* con sede a Genova, nonché con le analoghe proiezioni ultranazionali attive in Costa Azzurra, attraverso un'altra struttura, la *Camera di passaggio*, dislocata a Ventimiglia.

Il potenziale criminale di tali cellule non si esaurisce nell'infiltrazione del tessuto politico-amministrativo locale e nell'acquisizione di posizioni di monopolio in settori economici nevralgici, ma si compendia e integra con il redditizio traffico di stupefacenti, in particolare cocaina, condotto sfruttando le opportunità logistiche offerte dagli scali marittimi liguri.

Tale *modus operandi* ha trovato una significativa conferma nell'operazione "*Provvidenza*"<sup>95</sup>, eseguita nel mese di maggio dall'Arma dei Carabinieri nei confronti di un *sodalizio* attivo tra la Calabria, il nord del Paese e gli USA.

Il *gruppo*, espressione delle *cosche* PIROMALLI e MOLÈ, aveva organizzato un vasto traffico di cocaina dalla Colombia, attraverso gli scali portuali di Rotterdam, Gioia Tauro e, appunto, Genova.

È un panorama criminale complesso, dove non sono mancati casi di infiltrazione nella pubblica amministrazione, cui è corrisposta una altrettanto incisiva azione di contrasto.

<sup>91</sup> Struttura già individuata con il precedente procedimento "*Minotauro*", del quale l'operazione in rassegna costituisce una filiazione.

<sup>92</sup> P.p. 10270 /09 RGNR della Procura della Repubblica di Torino.

<sup>93</sup> Operante anche nelle provincie di Biella, Vercelli e Novara, facente capo alla *cosca* RASO-GULLACE- ALBANESE.

<sup>94</sup> Riferibile alla *famiglia* DOMINELLO esponente della *cosca* PESCE-BELLOCCO di Rosarno.

<sup>95</sup> Proc. pen. 206/2017 RGNR DDA emesso il 20.01.2017 dal Tribunale reggino a carico di soggetti della '*ndrina* PIROMALLI.

Ci si riferisce, da ultimo, nel contesto genovese, allo scioglimento del Comune di Lavagna<sup>96</sup>, a seguito del coinvolgimento di funzionari dell'ente in parola nell'indagine "*I Conti di Lavagna*". Le investigazioni erano state concluse, nel mese di giugno dello scorso anno, dalla Polizia di Stato nei confronti di 23 soggetti, ritenuti responsabili, a vario titolo, di associazione mafiosa, abuso d'ufficio, voto di scambio ed altri gravi reati. Tra gli arrestati, figuravano anche esponenti della '*ndrina* NUCERA-RODÀ, originaria di Condofuri (RC).

Nel semestre in riferimento, il panorama criminale della provincia di Genova è stato caratterizzato, a febbraio, dagli ulteriori sviluppi della appena descritta operazione "*I Conti di Lavagna*"<sup>97</sup>, che hanno confermato l'operatività della *locale* di Lavagna (GE), facente capo ai menzionati NUCERA-RODÀ.

Più nel dettaglio, la Polizia di Stato ha accertato come la menzionata consorterìa praticasse, nella zona del Tigullio, l'usura e le estorsioni, oltre a gestire lo spaccio di stupefacenti. I proventi di tali attività venivano capitalizzati in investimenti nel settore immobiliare e delle *videolottery*, curati da un imprenditore – tratto in arresto – prestanome e uomo di fiducia del *clan* RODÀ.

Nello stesso contesto criminale si colloca l'ulteriore operazione, convenzionalmente denominata "*Contrasti Disonorati*"<sup>98</sup>, condotta dall'Arma dei Carabinieri nel mese di marzo, nei confronti di una persona ritenuta referente, per il levante ligure, della *cosca* "TRATRACULO" di Petronà (CZ) ed a capo di un *gruppo* criminale ascritto nell'alveo della *locale* di Lavagna.

In ordine al menzionato scioglimento del Comune di Lavagna, nel corpo del Decreto del Presidente della Repubblica datato 27 marzo 2017, è stata ampiamente richiamata l'esistenza di un *gruppo* criminale '*ndranghetista*. I componenti della consorterìa erano dediti all'acquisizione di appalti pubblici nel settore della raccolta, stoccaggio e trasporto dei rifiuti, nonché a reimpiegare il denaro di provenienza illecita in operazioni e in investimenti immobiliari intestati a prestanome. Anche in questo caso, non è mancato il sostegno elettorale da parte del *sodalizio*.

Proseguendo nella descrizione del territorio, per la provincia di Imperia si conferma l'operatività della *locale* di Ventimiglia<sup>99</sup>, a cui risultano sottoposte le vicine Bordighera e Diano Marina, dove si registra la presenza di *famiglie* originarie di Anioia (RC) e Seminara (RC).

Per quanto riguarda il narcotraffico, è noto il coinvolgimento degli affiliati al *sodalizio* mafioso attivo a Ventimiglia<sup>100</sup>.

<sup>96</sup> D.P.R. 27 marzo 2017.

<sup>97</sup> Proc. pen. nr. 12506/13 RGNR della Procura Distrettuale della Repubblica di Genova.

<sup>98</sup> Proc. pen. 12668/2016 RGNR DDA e 1466/2017 GIP del Tribunale di Genova.

<sup>99</sup> La struttura di Ventimiglia sarebbe controllata da soggetti intranei alle *famiglie* MARCIANO' di Delianuova (RC) - referente delle cosche PIROMALLI e MAZZAFERRO della Piana di Gioia Tauro - e PALAMARA, quest'ultima legata da vincoli parentali alla '*ndrina* ALVARO egemone a Sinopoli (RC).

<sup>100</sup> In particolare il gruppo PELLEGRINO, che esercita l'attività di traffico e spaccio di droga nella zona di Bordighera (IM).

Sul territorio di Savona si confermano le proiezioni delle *cosche* reggine, mentre al centro delle dinamiche mafiose della provincia spezzina viene indicato il *gruppo* ROMEO-SIVIGLIA, insediatosi a Sarzana, ma originario di Roghudi (RC), connesso al *cartello* PANGALLO-MAESANO-FAVASULI.

Restando alla provincia di La Spezia, si richiama la confisca<sup>101</sup>, eseguita nel mese di febbraio dalla D.I.A. di Genova, di un patrimonio del valore di oltre 20 milioni di euro, riconducibile a due soggetti indiziati di appartenere alla *cosca* IAMONTE. Tra Taggia e Sanremo si segnala, infine, l'operatività di soggetti collegati alle *cosche* di Palmi e Gioia Tauro.

### – Lombardia

Al pari della Liguria, anche in Lombardia la *'ndrangheta* opera con una struttura di riferimento regionale, denominata appunto "*la Lombardia*", intesa come una "*camera di controllo*", vale a dire un organismo di collegamento con la "*casa madre*" reggina, funzionalmente sovraordinata alle *locali* presenti nella zona.

Una menzione particolare merita la *locale* di Corsico, controllata dal *clan* BARBARO-PAPALIA di Plati (RC), i cui profondi legami con l'area di provenienza sono confermati, nel semestre, da più accadimenti.

Nell'ordine rilevano, in data:

28 aprile e 2 maggio, l'arresto di due soggetti della *famiglia* PERRE, raggiunti da un provvedimento<sup>102</sup> di cattura della Procura milanese, emesso per associazione finalizzata al traffico di stupefacenti ed altro;

8 maggio, la cattura dell'elemento di vertice della *famiglia* BARBARO noti "*Castani*", presunto reggente della *locale* di Plati e de "*la Lombardia*", ricercato dal gennaio del 2016 poiché raggiunto da un provvedimento restrittivo emesso dal Tribunale di Milano per associazione di tipo mafioso ed intestazione fittizia di beni;

25 maggio e 13 giugno, tra Plati, Roma e Longone al Segrino (CO) l'Arma dei Carabinieri ha eseguito un provvedimento<sup>103</sup> restrittivo a carico di 7 soggetti, tra i quali ancora l'elemento di vertice della *'ndrina* BARBARO ed altri soggetti collegati alle *famiglie* TRIMBOLI e MARANDO, nonché SPAGNOLO di Ciminà, presunti responsabili di omicidio ed altri gravi reati. Le potenzialità economiche e finanziarie della regione costituiscono una fonte di attrazione anche per le iniziative imprenditoriali delle *cosche*.

Infatti, accanto alle attività delittuose classiche si è progressivamente sviluppata la capacità delle *cosche* di contaminare il florido tessuto socio-economico, mediante l'infiltrazione negli appalti, l'utilizzo di imprese colluse o controllate e l'acquisizione diretta o indiretta di aziende operanti nei più svariati settori.

<sup>101</sup> Decreto nr. 13/16 R.M.P. dell'1 febbraio 2017, Tribunale Civile e Penale di La Spezia. I destinatari del provvedimento erano già stati arrestati nell'ambito dell'operazione "*Grecale Ligure*".

<sup>102</sup> Proc.pen. 38657/16 NR e 34608/16 GIP del Tribunale di Milano in data **8 marzo 2017**.

<sup>103</sup> Proc. pen. 2483/12 RGNR DDA, 4654/12 GIP e 51/17 ROCC del Tribunale di Reggio Calabria.

Pertanto, le modalità operative non corrispondono più ai classici e obsoleti canoni *criminali*, ma coinvolgono professionisti, imprenditori, dirigenti del settore pubblico e privato, collusi o corrotti, perfettamente in grado di veicolare le compagini criminali nell'economia legale.

E' una corruzione "*burocratico-amministrativa*", dove il burocrate avvicicabile non si sottrae al c.d. "*metodo corruttivo*". Tale pratica non rappresenta, per come sottolineato dal Procuratore Generale della Repubblica presso la Corte di Appello di Milano all'inaugurazione dell'Anno Giudiziario 2017, "*...una rinuncia al tradizionale metodo mafioso, ma è una modalità di esso più raffinata, pericolosa al pari della capacità di intimidazione e di condizionamento della politica e della vita amministrativa del territorio, perché altera i principi di legalità, imparzialità e trasparenza dell'azione amministrativa oltre a quelli della libertà di iniziativa economica e di concorrenza...*".

Una contaminazione silente del tessuto economico lombardo di cui, nel semestre, si sono avute importanti conferme. Tra queste, si richiama, in primo luogo, l'operazione "*Provvidenza*"<sup>104</sup>, conclusa nel mese di gennaio dall'Arma dei Carabinieri con il fermo di 33 soggetti collegati alla cosca PIROMALLI e con il sequestro di beni per oltre 40 milioni di euro.

Come accennato nel paragrafo dedicato all'analisi della provincia di Reggio Calabria la cosca, oltre ad essersi infiltrata nel tessuto economico e sociale dell'area gioiese, aveva esteso le proprie ramificazioni anche in Lombardia, nel mercato ortofrutticolo di Milano<sup>105</sup>, nel settore dell'abbigliamento e dell'autotrasporto su strada<sup>106</sup>.

Ancora un imprenditore vicino alla cosca PIROMALLI è stato destinatario di un sequestro<sup>107</sup> operato, nel mese di giugno, dalla Polizia di Stato: i beni, distribuiti tra Bologna e Carovigno (BR), avevano un valore di 1,5 milioni di euro.

Come sopra accennato, a questo silente radicamento continua ad affiancarsi la consumazione di reati tipici, quali l'usura, le estorsioni e il traffico di stupefacenti.

Con riferimento all'usura si segnala l'arresto<sup>108</sup>, nel mese di gennaio, ad opera di militari dell'Arma dei Carabinieri, di tre soggetti collegati al *clan* GALATI di Cabiato (CO) - risultato espressione, in Lombardia, della cosca MANCUSO di Limbadi (VV) - nonché alla *locale* di Seregno (MB): gli *'ndranghetisti* avevano imposto tassi del 10% mensile ad imprenditori attivi nel settore dei metalli per costruzione e nella distribuzione di carburanti.

<sup>104</sup> P.p. n. 206/2017 RGNR DDA (stralcio dal p.p. n. 2160/2015 RGNR)

<sup>105</sup> L'inserimento all'interno del Mercato Ortofrutticolo di Milano (MOF) è avvenuto per mezzo di due società a responsabilità limitata, nella completa disponibilità della cosca PIROMALLI.

<sup>106</sup> Dalle indagini è emerso che la cosca avrebbe reinvestito nelle attività legali e para-legali i proventi dei traffici illeciti realizzando, tra l'altro, un'attività di *import-export* con Paesi esteri (quali gli USA, ma anche la Danimarca e diversi paesi dell'est-Europa).

<sup>107</sup> N. 154/2015 RGMP – 362/17 Esec. Patr.

<sup>108</sup> O.C.C. nr. 37588/15 R.G.N.R. e nr. 9583/15 R. GIP emessa, il **18 gennaio 2017**, dal Tribunale di Milano.



Tra i mesi di gennaio e febbraio, la D.I.A. di Brescia ha eseguito la confisca<sup>109</sup> di diversi beni per un valore di oltre mezzo milione di euro - tra cui immobili siti nel comune di Capriolo (BS) - riconducibili ad un soggetto di origine calabrese gravemente indiziato di appartenere alla *'ndrangheta* e condannato per fatti di usura ed estorsione.

Sul fronte degli stupefacenti si richiamano alcune importanti operazioni che hanno visto impegnate le tre Forze di polizia: l'indagine "*Stammer*", del mese di gennaio, quella denominata "*Old story eden*", del mese di aprile, e quella del successivo mese di maggio, nota come "*Area 51*".

A seguito dell'operazione "*Stammer*" – richiamata nella provincia di Catanzaro – la Guardia di Finanza ha sgominato una vasta organizzazione criminale collegata ai MANCUSO di Limbadi, che importava *cocaina* dalla Colombia e che operava su varie regioni, tra cui la Lombardia. Tra i soggetti colpiti figura, infatti, un esponente della *'ndrina* PITITTO-PROSTAMO-IANNELLO di Mileto – satellite dei richiamati MANCUSO – gravitante nella Brianza e considerato tra i promotori e finanziatori del traffico internazionale<sup>110</sup>.

Nell'ambito dell'operazione "*Old Story Eden*" la Polizia di Stato ha eseguito una misura cautelare disposta a carico di 36 soggetti (29 italiani e 7 cittadini albanesi)<sup>111</sup>, che avevano costituito un'organizzazione che importava dall'Olanda ingenti quantitativi di *cocaina* e *marijuana*.

Le indagini, coordinate dalla Procura della Repubblica di Milano, hanno messo in luce come l'attività illecita era prevalentemente svolta a Milano, in alcuni comuni dell'*hinterland* (Paderno Dugnano, Cesano Boscone, Cormano, Cesano Maderno, Bollate e Novate Milanese) e della provincia di Monza e della Brianza (Seregno e Carate Brianza). Tra gli arrestati figurano anche un soggetto di spicco della *cosca* TRIMBOLI del *mandamento* ionico-reggino e un elemento di vertice della famiglia di *cosa nostra* ACQUASANTA-ARENELLA di Palermo.

Con l'attività denominata "*Area 51*", l'Arma dei Carabinieri ha eseguito una misura cautelare<sup>112</sup> nei confronti di 21 soggetti, facenti parte di un'associazione finalizzata al traffico internazionale di sostanze stupefacenti, aggravata dalle modalità mafiose.

<sup>109</sup> Decreto nr. 16/16 R.M.S.P. del **10 maggio 2017** – Tribunale di Brescia.

<sup>110</sup> Dalle indagini è emerso, infatti, che, unitamente alla moglie, questi si sarebbe occupato dell'accoglienza e della gestione degli emissari colombiani allorché gli stessi soggiornavano in Calabria e in Lombardia. Lo stesso veniva, inoltre, inviato in Sudamerica a garanzia dell'operazione e per visionare il quantitativo e la qualità della *cocaina* oggetto della compravendita, occupandosi, altresì, dell'importazione della droga via Spagna. Di particolare rilievo la sua attività rispetto all'arrivo del quantitativo di 63 Kg. di *cocaina* costituente il "carico di prova" di un quantitativo più ingente, di 8 tonnellate.

<sup>111</sup> O.C.C. nr. 17652/15 R.G.N.R. e nr. 3982/15 R. GIP emessa dal Tribunale di Milano il **23 marzo 2017** (integrata con provvedimento del successivo 5 aprile 2017).

<sup>112</sup> O.C.C. nr. 41946/15 R.G.N.R. e nr. 13146/15 R. GIP emessa il **2 maggio 2017** dal Tribunale di Milano

Il *sodalizio*, diretto e coordinato da un soggetto contiguo alla *cosca* GALLACE di Guardavalle (CZ), aveva contatti diretti in Colombia, da dove importava cocaina attraverso l'Olanda e la Spagna.

È sempre di maggio l'esecuzione, da parte della D.I.A. di Milano, di una misura cautelare nei confronti di tre pregiudicati, di cui 2 di Platì (RC) e uno di Pavia, accusati di traffico e spaccio di sostanze stupefacenti.

Il provvedimento restrittivo è consequenziale alle indagini svolte nell'ambito dell'operazione "*Kerina 2*", su un *gruppo* criminale attivo nel traffico di stupefacenti nella zona di Pavia.

### – Veneto

Nell'area di cui trattasi si segnala la presenza, non radicata, di soggetti collegati alle *cosche* reggine e catanzaresi<sup>113</sup>, attivi innanzitutto nel riciclaggio e nel reimpiego di capitali.

Significativa, in proposito, l'operazione "*Breakfast*" – meglio descritta nel paragrafo dedicato alla provincia di Catanzaro – conclusa nel mese di aprile dalla D.I.A. reggina e dalla Guardia di Finanza, tra le province di Reggio Calabria, Catanzaro e Vicenza, con l'esecuzione di 4 misure cautelari.

L'attività ha consentito, tra l'altro, il sequestro di oltre 250 mila euro nei confronti di una società di Vicenza operante nell'attività antincendio mediante l'impiego di elicotteri.

Le infiltrazioni nel tessuto economico della regione hanno trovato un'importante conferma con l'operazione "*Valpolicella*"<sup>114</sup>, conclusa dalla D.I.A. di Padova nel mese di febbraio.

Nel corso dell'attività investigativa<sup>115</sup>, coordinata dalla D.D.A. veneta e tesa a verificare eventuali infiltrazioni mafiose di origine calabrese tra le province di Vicenza e Verona, segnatamente a Valpolicella, sono stati individuati 36 soggetti, di cui tre arrestati, indagati per i reati di associazione di stampo mafioso, estorsione, rapina, usura e frode fiscale.

L'indagine ha riguardato alcune imprese edili del veronese che operavano un vasto giro di false fatturazioni, anche nella prospettiva di recuperare indebitamente l'IVA.

Le stesse aziende venivano sottoposte a forzosi passaggi di proprietà, "svuotate" del patrimonio residuo e quindi definitivamente chiuse.

Tra gli indagati sono emersi vari soggetti operanti nel settore edile e collegati alla *'ndrangheta*, di cui uno, in particolare, contiguo alle *cosche* crotonesi GRANDE ARACRI e DRAGONE.

<sup>113</sup> Riconducibili ad aggregati criminali di Delianuova, Filadelfia, Africo Nuovo e Cutro. In quest'ultimo caso sono stati segnalati soggetti referenti della 'ndrina GRANDE ARACRI.

<sup>114</sup> Proc. pen. 3902/14 RGNR e 3757/15 GIP del Tribunale di Venezia.

<sup>115</sup> Sono state effettuate 14 perquisizioni (locali/domiciliari) che hanno interessato i principali indagati e le società a loro riconducibili, ubicate nelle province di Venezia, Vicenza, Verona, Cremona, Reggio Emilia e Bologna.

Vanno poi segnalati gli interessi della 'ndrina ARENA di Isola Capo Rizzuto (KR), emersi nel corso dell'operazione *Jonny*<sup>116</sup>.

L'indagine, del mese di maggio, ha mostrato ramificazioni della cosca nel nord Italia, ed in particolare in Veneto, sia attraverso alcuni soggetti contigui residenti nel territorio sia investendo nel gioco d'azzardo *on-line*, mediante una società di scommesse con punti gioco a Crotone, Prato, Bologna, Milano e a Verona.

#### – Friuli Venezia Giulia

Per quanto nella Regione Friuli Venezia Giulia sia stata constatata la presenza di elementi organici o vicini alla 'ndrangheta, nel Distretto giudiziario "... non si registrano vere e proprie infiltrazioni criminali di stampo associativo mafioso, ma non mancano segnali di preoccupazione in ordine alla concreta possibilità che anche questo territorio attiri interessi malavitosi, finalizzati in particolare al riciclaggio dei notevoli proventi delle attività illecite, in occasione dei grandi appalti, ovvero nell'approfittare del rilancio turistico di questa e di altre città della regione"<sup>117</sup>.

Altrettanto significativa l'analisi della Direzione Nazionale Antimafia e Antiterrorismo che, nella sua ultima Relazione Annuale, nell'approfondimento dedicato al Distretto della Corte di Appello di Trieste<sup>118</sup>, evidenzia che "...la 'ndrangheta calabrese appare molto più attiva e "connessa" al territorio. Peraltro, a differenza delle cosche siciliane, la mafia calabrese si è storicamente denotata per la propria capacità di esportare, con una specie di franchising criminale, la struttura organizzativa in altre regioni e Stati pur imponendo il comando strategico presso la "famiglia" o "struttura" di origine residente in Calabria."

Non a caso, anche nel semestre si è registrata l'operatività di propaggini delinquenziali calabresi nell'economia regionale.

Ci si riferisce a quanto riscontrato, nel mese di gennaio, nell'ambito dell'operazione "*Provvidenza*"<sup>119</sup>, eseguita dall'Arma dei Carabinieri nei confronti di soggetti ritenuti appartenenti alla cosca PIROMALLI di Gioia Tauro (RC), che ha, tra l'altro, portato al sequestro di 21 attività commerciali, tra le quali due negozi di abbigliamento ubicati in un centro commerciale di Pradamano (UD).

<sup>116</sup> Proc. pen. 4456/2013 RGNR DDA della Procura di Catanzaro.

<sup>117</sup> Cfr. Prolusione del Procuratore Generale della Repubblica presso la Corte d'Appello di Trieste in occasione dell'inaugurazione dell'Anno Giudiziario, tenutasi in data 28 gennaio 2017.

<sup>118</sup> Cfr. Direzione nazionale antimafia e antiterrorismo– Relazione Annuale (periodo 01/07/2015 – 30/06/2016), 12 aprile 2017, pag.950 e ss.

<sup>119</sup> Proc. pen. n. 206/2017 RGNR DDA (stralcio dal p.p. n. 2160/2015 RGNR) del Tribunale di Reggio Calabria.

### – Emilia Romagna

Il quadro di situazione della criminalità organizzata in Emilia Romagna degli ultimi mesi implica inevitabilmente un richiamo all'operazione "*Aemilia*".

L'attività investigativa, allo stato nel vivo della fase dibattimentale, ha fornito importanti elementi conoscitivi sul *modus operandi* delle *cosche* nella regione, stigmatizzando, allo stesso tempo, quelle condotte – più o meno consapevoli - che hanno indubbiamente favorito la '*ndrangheta*, il cui epicentro sembra collocarsi nella provincia di Reggio Emilia.

Sul piano generale, nel capoluogo di Regione sono state riscontrate presenze riconducibili alla *cosca* GRANDE ARACRI di Cutro<sup>120</sup>, attiva oltre che a Bologna, anche nelle province di Reggio Emilia, Modena, Parma e Piacenza.

I PESCE BELLOCCO di Rosarno (RC) insistono, nel capoluogo di Regione e a Ferrara, mentre le '*ndrine* CONDELLO e DE STEFANO di Reggio Calabria nonché i MANCUSO di Limbadi (VV) esercitano la propria influenza a Forlì-Cesena. A Modena e Parma si segnala la presenza di personaggi riconducibili alla *cosca* ARENA di Isola di Capo Rizzuto (KR)<sup>121</sup>. In provincia di Reggio Emilia, insistono, altresì, *gruppi* legati ai DRAGONE di Cutro (KR).

Nel ravennate, si registrano i MAZZAFERRO di Gioiosa Ionica (RC), in ordine ai quali appare opportuno rilevare che, nel mese di febbraio, è giunto a sentenza di primo grado, presso il Tribunale di Bologna, il processo relativo all'operazione "*Black Monkey*"<sup>122</sup>, coordinata dalla D.D.A. di Bologna e condotta da militari della Guardia di Finanza.

L'attività investigativa aveva disarticolato l'organizzazione criminale riconducibile ad un esponente di spicco della citata *famiglia* MAZZAFERRO, il quale, emigrato nel 2002 con la famiglia da Marina di Gioiosa Ionica (RC) a Conselice (RA), aveva creato un vero e proprio impero del gioco d'azzardo digitale tra l'Emilia Romagna, il Veneto, la Campania, la Puglia, la Calabria, l'Inghilterra e la Romania.

Lo stesso si procurava alti profitti attraverso schede illegali, che bypassavano i controlli dei Monopoli di Stato. Il Tribunale di Bologna, con la sentenza *de qua*, ha condannato tutti i 23 imputati, riconoscendo, per 14 di loro, l'associazione mafiosa.

Nel riminese, invece, sono emersi soggetti riconducibili alle *cosche* VRENNA di Crotone e PESCE-BELLOCCO di Rosarno (RC).

Elementi vicini alle '*ndrine* di Taurianova e di San Lorenzo sarebbero emersi nelle province di Bologna, Modena e Parma.

<sup>120</sup> Al centro dell'operazione "*AEMILIA*".

<sup>121</sup> *Famiglia* risultata presente anche nella provincia di Parma.

<sup>122</sup> N. 1203/14 R.G. Dib.

Passando al capoluogo di Regione, nel mese di gennaio, la Polizia di Stato, con il supporto della D.C.S.A., ha eseguito 3 ordinanze di custodia cautelare<sup>123</sup> nei confronti di altrettante persone, operanti anche a Bologna e accusate di associazione per delinquere finalizzata al traffico internazionale di stupefacenti, nell'ambito della già citata operazione "Buena Ventura".

L'attività ha colpito un'organizzazione transnazionale, contigua alla cosca MORABITO-BRUZZANTI-PALAMARA, dedita all'importazione di cocaina dal Sud America, da destinare alle piazze di spaccio della provincia di Reggio Calabria. Il sodalizio aveva base nella Locride (Bova Marina, Bianco, Africo, Platì) e proiezioni operative, oltre che in Emilia Romagna, anche in Abruzzo (Pescara e provincia), Campania (Napoli e provincia) e Lombardia (Milano e provincia). Infine, nel mese di maggio, la D.I.A. di Bologna ha eseguito il sequestro e la confisca<sup>124</sup> del patrimonio nella disponibilità di un soggetto originario di Polistena (RC) e residente in provincia di Modena, contiguo alla famiglia LONGO-VERSACE. Lo stesso risultava condannato, in via definitiva, per numerosi reati quali estorsione, violazione sul controllo delle armi, detenzione abusiva di munizioni e bancarotta fraudolenta. I beni sottratti, per un valore complessivo di oltre 4 milioni di euro, consistevano, tra l'altro, in 3 capannoni industriali, 2 appartamenti, 5 appezzamenti di terreno siti nei comuni di Castelnuovo Rangone (MO), Fiorano Modenese (MO) e Formigine (MO).

#### – Toscana

In Toscana non si rilevano insediamenti strutturati di natura 'ndranghetista, sebbene si continuino a registrare presenze di soggetti collegati alle cosche crotonesi, reggine e della provincia di Cosenza.

Le attività illecite riconducibili alle predette organizzazioni non forniscono un quadro definito delle aree coinvolte, presentandosi in maniera non omogenea sul territorio, con differenti tipologie di interessi che spaziano dal traffico di stupefacenti allo sfruttamento di manodopera irregolare, dagli appalti pubblici agli investimenti immobiliari e commerciali, con particolare attenzione al settore del turismo<sup>125</sup>.

Una modalità d'azione che anche nel semestre ha avuto conferme significative.

<sup>123</sup> Proc. pen. 9351/11 RGNR DDA – 660/13 RGGIPDDA – 20/15 ROCC.

<sup>124</sup> N. 3/13 M.P.

<sup>125</sup> Usura, estorsioni, riciclaggio e reimpiego di capitali, nonché infiltrazione nel settore degli appalti pubblici e privati e traffici di droga sono i settori criminali in cui operano prevalentemente gli appartenenti alla 'ndrangheta in Toscana. Nel caso specifico del narcotraffico, una via di penetrazione di rilievo è offerta dal canale marittimo, che può trovare nel porto di Livorno un importante punto di arrivo sul territorio nazionale di carichi di stupefacenti.

Nel mese di gennaio, la D.I.A. di Firenze, nell'ambito dell'operazione "Becco d'oca"<sup>126</sup>, ha eseguito il sequestro di un ingente patrimonio costituito da 9 società, 19 immobili (tra fabbricati e terreni), diversi beni mobili registrati e rapporti bancari, per un valore di oltre 5 milioni di euro.

Nello specifico, il provvedimento ablativo ha colpito tre imprenditori calabresi operanti in Toscana, nelle province di Firenze, Prato e Pistoia, collegati con la cosca GIGLIO di Strongoli (KR)<sup>127</sup>.

Le indagini economico-finanziarie hanno fatto emergere come, a fronte degli esigui redditi dichiarati dagli indagati e dai loro familiari, risultassero consistenti movimentazioni di capitali e investimenti immobiliari (bar, pasticcerie, pizzerie e appartamenti), frutto di violazioni tributarie e altre attività illecite, nonché legami con la criminalità organizzata calabrese (in particolare, come detto, con appartenenti alla *famiglia* GIGLIO). Sulla base di queste risultanze, la Procura della Repubblica ha richiesto al Tribunale di Firenze l'applicazione, in via d'urgenza, della misura di prevenzione patrimoniale nei confronti dei tre imprenditori.

Sempre nel mese di gennaio, i militari della Guardia di Finanza, a conclusione delle citate<sup>128</sup> operazioni "Cumbertazione" e "5 Lustrì" - condotte nei confronti della 'ndrina PIROMALLI di Gioia Tauro (RC) - hanno eseguito il fermo di 33 soggetti ritenuti responsabili, a vario titolo, dei reati associazione per delinquere di tipo mafioso, turbata libertà degli incanti, frode nelle pubbliche forniture, corruzione e falso ideologico in atti pubblici, rapina ed estorsione. Nel corso dell'operazione di polizia sono state sequestrate 54 imprese, tra le quali una con sede legale a Pomarance (PI). In tema di stupefacenti, ancora nel mese di gennaio, a conclusione della più volte richiamata operazione "Stammer"<sup>129</sup>, la Guardia di Finanza ha eseguito il fermo di 74 soggetti tra Calabria, Sicilia, Campania, Lazio, Emilia Romagna, Veneto, Lombardia e, appunto, la Toscana.

L'attività investigativa aveva evidenziato l'esistenza di diversi *gruppi* criminali, attivi nel traffico internazionale di so-

<sup>126</sup> Proc. pen. 12998/13 RGNR DDA del Tribunale di Firenze.

<sup>127</sup> Uno dei fulcri delle attività illecite, come afferma il Tribunale di Firenze nel provvedimento di sequestro, è risultata una società con sede a Strongoli, di cui il principale indagato deteneva oltre il 50% del capitale, mentre la restante parte era suddivisa tra gli altri due soci e i rispettivi familiari. Nel 2006, tale impresa aveva posto in essere una complessa operazione immobiliare per la costruzione di 66 appartamenti su un terreno sito a Prato, acquistato per oltre 1,3 milioni di euro, la cui provvista di denaro era stata fornita in contanti e senza l'ausilio di alcun finanziamento bancario. Al di là della consistenza complessiva del capitale, spiccano, come ha evidenziato il Tribunale di Firenze, i "forti versamenti periodici in contanti, tutti a cifre tonde con cadenza quasi sempre mensile e a volte a più riprese nell'arco dello stesso mese, tali da far ritenere, vista l'esiguità dei redditi dichiarati dai titolari, che siano stati usati per "spalmare" i contanti su più rapporti e rendere così difficoltoso risalirne all'origine". Tale attività bancaria, ha aggiunto il Tribunale, appare "assai significativa e preoccupante sia per il coinvolgimento operativo "qualificato", sia per l'ambito territoriale ampio e distante, nel quale sono dislocate tradizionalmente organizzazioni di criminalità organizzata dotate di forte penetrazione sociale e grande pericolosità sociale".

<sup>128</sup> Nel corpo del paragrafo dedicato alla provincia di Reggio Calabria.

<sup>129</sup> Proc. pen. 9444/14 RGNR DDA del Tribunale di Catanzaro.

stanze stupefacenti provenienti dall'America latina, riconducibili, in prevalenza, alle *'ndrine* dei FIARÈ di San Gregorio d'Ippona (VV), a quella dei PITITTO-PROSTAMO-IANNELLO di Mileto (VV) ed alla più potente *cosca* MANCUSO di Limbadi (VV).

Il successivo mese di marzo, l'Arma dei Carabinieri e la Guardia di Finanza hanno concluso l'operazione "*Akuarius*"<sup>130</sup>, che ha fatto luce su un *sodalizio* dedito al narcotraffico tra i Paesi dell'America latina ed il porto di Livorno.

L'indagine ha evidenziato l'intreccio tra soggetti residenti nella provincia di Livorno ed elementi della *'ndrangheta* della provincia di Vibo Valentia, anticipando anche alcune evidenze investigative di lì a breve riprese nell'operazione *Gerry*<sup>131</sup>. Quest'ultima, eseguita nello stesso mese di marzo sempre dalla Guardia di Finanza, ha colpito 19 soggetti, ritenuti responsabili di far parte di un'organizzazione criminale dedita al narcotraffico tra l'Italia (in alcuni casi lo stupefacente era destinato ancora al porto di Livorno) e il Sud America.

In questo caso, l'attività investigativa ha evidenziato legami trasversali tra soggetti legati alle *famiglie* BELLOCCO di Rosarno, MOLÈ-PIROMALLI di Gioia Tauro, AVIGNONE di Taurianova e PAVIGLIANITI del versante ionico reggino. Tra gli indagati figurano elementi residenti nelle province di Firenze e Pistoia.

Infine, nel mese di maggio, i militari dell'Arma dei Carabinieri hanno eseguito il sequestro di un albergo ubicato in Anghiari (AR), che sarebbe stato acquistato con denaro di provenienza illecita<sup>132</sup> da soggetti ritenuti contigui alla *'ndrina* dei COMISSO di Siderno (RC).

### – Abruzzo e Molise

L'analisi delle operazioni svolte negli ultimi anni evidenzia come le regioni in esame, in considerazione della loro vicinanza a contesti territoriali a maggiore vocazione criminale, siano risultate permeabili agli interessi dei *sodalizi* mafiosi, per quanto non strutturalmente presenti.

Nel territorio dell'Abruzzo si segnala la presenza di soggetti riconducibili alla *cosca* MORABITO-PALAMARA-BRUZZANITI di Africo (RC).

L'operatività della *cosca* ha trovato conferma, nel mese di gennaio, nell'ambito della più volte citata operazione "*Buena Ventura*"<sup>133</sup>, che ha portato all'arresto di 19 affiliati, responsabili di traffico internazionale di stupefacenti, alcuni dei quali individuati a Pescara.

<sup>130</sup> Proc.pen. 2514/14 NR e 4723/16 GIP del Tribunale di Firenze nonché 4566/16 NR e 2535/16 GIP del Tribunale di Livorno.

<sup>131</sup> Proc. pen. 4440/14 RGNR DDA del Tribunale di Reggio Calabria.

<sup>132</sup> Il sequestro è il prosieguo dell'operazione "*Krupy*" del 2015, nell'ambito della quale venne fatta luce su un ingente traffico internazionale di sostanze stupefacenti, provenienti dal Sud America e fatti transitare dall'Olanda.

<sup>133</sup> P. p. 9351/11 RGNR DDA, 660/13 GIP e 20/15 ROCC del Tribunale reggino.

Le evidenze investigative raccolte nel recente passato<sup>134</sup> hanno fatto luce anche sull'operatività, in Abruzzo e in Molise, del gruppo FERRAZZO di Mesoraca (KR).

In questo caso, il capo *'ndrina* non solo aveva scelto di stabilire ufficialmente la propria residenza nella provincia di Campobasso, ma si era di fatto reso promotore di una associazione criminale composta sia da calabresi che da siciliani (*famiglia* MARCHESE di Messina) che operava tra la citata provincia e quella di Chieti.

#### – Lazio

Il territorio del Lazio costituisce il teatro di una interazione e coesistenza, dal punto di vista criminale, di fenomenologie di diversa matrice.

Si registrano, infatti, proiezioni delle organizzazioni mafiose tradizionali, tra le quali la *'ndrangheta*, che mantengono legami storici con le consorterie calabresi.

I rapporti tra le diverse organizzazioni criminali sembrano svilupparsi su un piano paritario di accettazione reciproca e finanche di fattiva collaborazione.

Emblematica, in proposito, l'operazione "*Luna Nera*"<sup>135</sup> della Guardia di Finanza, che ha colpito la *cosca* RANGO-ZINGARI di Cosenza.

Le indagini, concluse nel mese di maggio con l'esecuzione di diversi provvedimenti cautelari e di un sequestro di beni per oltre 16 milioni di euro, hanno disvelato come un imprenditore romano, titolare di una società situata sulla via Tiburtina della Capitale - nella cui sede venivano pianificate estorsioni, attività usurarie e di riciclaggio - fosse risultato contiguo, oltre che alla menzionata *cosca* RANGO-ZINGARI, anche ad ambienti di stampo camorristico (*clan* SENESE) e della criminalità romana (CASAMONICA e *famiglia* CORDARO di Tor Bella Monaca).

L'imprenditore si sarebbe, peraltro, avvalso della *cosca* di *'ndrangheta* per reclutare "agenti di riscossione crediti", maggiormente convincenti nel caso di ritardi dei pagamenti.

Restando sulla Capitale, viene segnalata l'operatività della *'ndrina* FIARÉ di San Gregorio di Ippona (VV) - legata al *clan* MANCUSO<sup>136</sup> - presente in varie zone del centro e attiva nell'acquisizione e nella gestione, a fini di riciclaggio, di attività commerciali ed imprenditoriali.

<sup>134</sup> Operazione "*Isola Felice*", conclusa nel mese di settembre del 2016 dall'Arma dei Carabinieri, con l'esecuzione di una misura cautelare a carico di 25 soggetti.

<sup>135</sup> Richiamata nel paragrafo dedicato alla provincia di Cosenza.

<sup>136</sup> Sul punto l'operazione STAMMER, operata in data 24 gennaio 2017 dalla Guardia di Finanza con l'esecuzione di 74 provvedimenti restrittivi a carico di soggetti responsabili di traffico internazionale di sostanze stupefacenti importati dalla Colombia via Spagna. L'organizzazione, partecipata dalle *'ndrine* di Gioia Tauro e della provincia di Crotone nonché risultata satellite del *clan* MANCUSO, era attiva in varie regioni (Calabria, Sicilia, Campania, Lazio, Toscana, Emilia Romagna e Lombardia).



Sul punto, si rammenta la già citata operazione “*Stammer*”, del mese di gennaio, nell’ambito della quale ancora la Guardia di Finanza ha sgominato una vasta organizzazione criminale dedicata al traffico internazionale di sostanze stupefacenti dalla Colombia via Spagna.

Il *sodalizio*, partecipato dalle *ndrine* di Gioia Tauro e della provincia di Crotona, risultato satellite del *clan* MANCUSO, era attivo, oltre che in Calabria e nel Lazio, anche in Sicilia, Campania, Toscana, Emilia Romagna e Lombardia.

Sempre a Roma si segnala la *ndrina* ALVARO-PALAMARA, *cosca* della provincia di Reggio Calabria, inserita nei settori della ristorazione e delle acquisizioni immobiliari.

Nell’area di Spinaceto e Tor de’ Cenci si registra la presenza delle *cosche* crotonesi ARENA e reggine BELLOCCO, PIROMALLI e MOLÈ, nonché MAZZAGATTI-POLIMENI-BONARRIGO di Oppido Mamertina (RC), tutte attive nel traffico di stupefacenti e nel riciclaggio.

Nel mese di aprile, la Guardia di Finanza ha eseguito, proprio nei confronti di un esponente di spicco della citata *ndrina* MAZZAGATTI-POLIMENI-BONARRIGO, un provvedimento di sequestro emesso dalla Sezione Misure di Prevenzione del Tribunale Ordinario di Roma su richiesta della Direzione Distrettuale Antimafia capitolina.

Le indagini hanno accertato come la *cosca*, attraverso un affiliato, a partire dagli anni ‘90 avesse esteso i propri interessi nel Lazio e, in particolare, nel territorio dei Castelli Romani. Qui, infatti, venivano riciclati i capitali illeciti, anche reinvestendo, attraverso prestanome compiacenti, in immobili acquisiti a seguito di aste giudiziarie e procedure fallimentari. In questo caso, sono state riscontrate collusioni con professionisti compiacenti.

Compagini legate alle *ndrine* reggine PELLE, PIZZATA e STRANGIO ed al *clan* MUTO di Cetraro (CS) sarebbero, invece, specializzate nell’usura, nelle estorsioni, nelle rapine, nel traffico di stupefacenti ed armi, con il supporto anche di pregiudicati romani.

Si registra, ancora, l’operatività della *locale* di Laureana di Borrello, formata dalle *famiglie* FERRENTINO-CHINDAMO e LAMARI.

La *ndrina* PIROMALLI di Gioia Tauro (RC) eserciterebbe, invece, i propri interessi nel comparto agroalimentare del basso Lazio.

Sul litorale di Anzio e Nettuno insistono le *cosche* di GUARDAVALLE (CZ), in sinergia con esponenti delle *famiglie* ROMAGNOLI-CUGINI di Roma e ANDREACCHIO di Nettuno, *gruppi* per lo più dediti al traffico di stupefacenti.

In proposito, nel mese di febbraio la Guardia di Finanza ha sottoposto a sequestro il patrimonio mobiliare ed immobiliare, del valore stimato di oltre 800 mila euro, nei confronti di alcuni soggetti operanti nei comuni di Anzio e Nettuno, contigui alle menzionate *cosche* di GUARDAVALLE.

In provincia di Latina si segnalano, ad Aprilia, gli ALVARO, a Fondi, i BELLOCCO, nonché i LA ROSA-GARRUZZO e i TRIPODO.

Nei confronti di un esponente di quest'ultima *cosca*, da anni presente ed operante nel *sud-pontino*, nel mese di marzo la Guardia di Finanza ha eseguito, su Fondi, il sequestro di un patrimonio mobiliare, immobiliare e societario (costituito, tra l'altro, da 2 società esercenti l'attività di "pulizie" e 2 di "trasporto merci per conto terzi", 15 fabbricati e 9 terreni) del valore di circa 3 milioni di euro.

Infine, sulla provincia di Viterbo, sebbene non interessata da casi di infiltrazione della criminalità organizzata, si sono colte, in passato, presenze di soggetti riconducibili alle *famiglie* vibonesi BONAVOTA, reggine MAMMOLITI, ROMEO e PELLE, nonché alla *locale* di Galliciano.

#### – Marche e Umbria

Nelle Marche, segnatamente nell'area Macerata Feltri (PU) viene segnalata la presenza della *'ndrina* URSINO - URSINI; nella zona di Fermo e di Macerata, della *'ndrina* FARAO - MARINCOLA, mentre a San Benedetto del Tronto (AP) risultano i GALLACE - GALLELLI.

In Umbria, i sodalizi di *'ndrangheta* hanno mostrato, nel recente passato, una tendenza evolutiva tanto nella dimensione quantitativa e qualitativa, quanto nella loro operatività, sempre più autonoma<sup>137</sup>.

Verosimilmente, la presenza *in loco* di strutture carcerarie ospitanti personaggi di spicco della criminalità organizzata calabrese avrebbe indotto i familiari o persone ad essi vicini a trasferirsi nell'area.

Nell'area di Perugia si è registrata, in particolare, la presenza delle *'ndrine* GIGLIO, FARAO – MARINCOLA, MAESANO – PANGALLO – FAVASULI e SCUMACI.

#### – Campania, Puglia e Basilicata

In Campania vengono segnalate talune contiguità tra *sodalizi* locali ed esponenti del *clan* reggino PIROMALLI. Si registrano, inoltre, attività anche di altri *clan* reggini e, segnatamente, dei MOLE', ALVARO e CREA per l'importazione di cocaina.

Come accennato nel paragrafo dedicato alle proiezioni nel Lazio, nel mese di maggio, con l'operazione "Luna Nera", la Guardia di Finanza ha colpito un imprenditore di riferimento della *cosca* RANGO-ZINGARI di Cosenza, risultato contiguo anche al *gruppo camorristico* dei SENESE.

Per la Puglia si segnalano, invece, collaborazioni tra la criminalità organizzata pugliese e quella calabrese, in ordine al traffico di sostanze stupefacenti.

<sup>137</sup> Cfr. Direzione Nazionale Antimafia e Antiterrorismo – Relazione Annuale 2016 (periodo 01/07/2015 – 30/06/2016), 12 aprile 2017, pagg. 24 e ss.

Nel mese di gennaio, infatti, i militari dell'Arma dei Carabinieri, nell'ambito dell'operazione "*Kairos*"<sup>138</sup>, hanno eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 18 soggetti, responsabili, a vario titolo, di associazione mafiosa, omicidi e tentati omicidi, reati in materia di armi ed esplosivi, nonché di associazione finalizzata al traffico di stupefacenti. Proprio in relazione a tale ultima fattispecie criminale, le investigazioni hanno posto in luce interazioni tra le due mafie.

Per quanto riguarda il settore turistico, è stato registrato l'interesse delle *'ndrine* calabresi nella provincia di Brindisi e, in particolare, a Torre Guaceto.

In questa località marittima, la Polizia di Stato ha eseguito, nel mese di giugno, un sequestro beni<sup>139</sup> nei confronti di alcuni soggetti, ritenuti vicini al *clan* PIROMALLI di Gioia Tauro, intenzionati a realizzare un *resort* con vista panoramica.

Per ciò che concerne la Basilicata, da alcune recenti inchieste si rileva come le *cosche* calabresi, intuendo il potenziale sviluppo dell'economia lucana, mirino ad infiltrarne il territorio.

Non a caso, per il semestre in esame si segnala l'attività conclusa, nel mese di marzo, dall'Arma dei Carabinieri e diretta dalla Procura della Repubblica di Potenza, convenzionalmente denominata "*Ndragames*"<sup>140</sup>.

L'attività in parola ha disvelato come un sodalizio composto da 19 soggetti fosse dedito all'attività di noleggio, servizi e manutenzione di macchine per l'esercizio dell'attività di gioco illegale, resa possibile mediante il collegamento, attraverso piattaforme informatiche – anche transnazionali – a siti specializzati non autorizzati.

Gli indagati, peraltro, avvalendosi del metodo mafioso, avevano di fatto agevolato la *cosca* GRANDE ARACRI di Cutro e il *clan* MARTORANO-STEFANUTTI di Potenza, nell'illecita raccolta delle scommesse *on line*.

## – Sardegna

Pregresse attività di indagine hanno documentato come esponenti della *cosca* reggina dei MORABITO approvvigionassero di stupefacenti un sodalizio autoctono.

Sempre con riferimento agli stupefacenti, è stata rilevata l'operatività della *locale* di Laureana di Borrello – località segnalata nel semestre per lo scioglimento del Consiglio Comunale per infiltrazioni mafiose - rappresentata dalle *famiglie* reggine FERRENTINO-CHINDAMO e LAMARI.

<sup>138</sup> O.C.C. nr. 15601/2015 RGNR – D.D.A. BA Mod. 21 nr. 11378/2016 RG GIP BA e 113/2016 Reg. Mis. GIP.

<sup>139</sup> Decreto nr. 154/2015 RGMP, nr. 362/17 Esec. Patr, del Tribunale di Reggio Calabria, Sezione Misure di Prevenzione.

<sup>140</sup> P.p. 32/2017 RMC della Procura di Potenza.

### – Sicilia

Da numerosi riscontri investigativi e giudiziari, emerge una frequente integrazione affaristica tra *clan* siciliani e *'ndrine* calabresi, pur mantenendo, ciascun sodalizio, assoluta autonomia e caratteristiche proprie.

L'operazione "*Cumbertazione-5 Lustrì*" - diretta dalla DDA di Reggio Calabria - ha offerto un'ampia prospettiva di come le *cosche* calabresi riescano a relazionarsi proficuamente anche sul territorio siciliano.

L'indagine, conclusa nel mese di gennaio, ha fatto luce su un cartello di imprese, gestito e coordinato da un sodalizio *'ndranghetista* del circondario di Gioia Tauro (RC), il quale riusciva a orientare in proprio favore - con la stabile cooperazione di imprenditori siciliani, laziali, toscani e campani - numerose commesse pubbliche, bandite dal Comune di Gioia Tauro (RC), da altre amministrazioni calabresi e dall'ANAS. Tra i 35 indagati figurano quattro imprenditori della provincia di Agrigento, mentre tra le 54 ditte sequestrate compaiono due società agrigentine, cui se ne aggiungono tre rispettivamente della provincia palermitana, messinese e ragusana.

Allo stesso modo, rileva il fatto che, nel mese di febbraio, la Polizia di Stato ha scardinato un'organizzazione dedita all'approvvigionamento di stupefacenti destinati al mercato palermitano. Tra i 16 destinatari del provvedimento figurano soggetti, in contatto con le *'ndrine* calabresi e già annoverati nell'organico della *famiglia* mafiosa di Palermo-centro.

Nel mese di maggio, presso gli imbarcaderi di collegamento tra la Calabria e la Sicilia, la Polizia di Stato ha arrestato, in flagranza di reato, 2 soggetti - tra cui un esponente del *clan* "TRIGILA" di Siracusa - trovati in possesso di oltre 71 chilogrammi di *hashish*, nascosti in un'autovettura.

Il successivo mese di giugno, l'Arma dei Carabinieri ha tratto in arresto<sup>141</sup> 19 persone nell'ambito dell'operazione denominata "*Proelio*", responsabili di aver creato, promosso e diretto, un'associazione finalizzata al traffico di droga. In particolare, gli indagati di origine calabrese, affiliati alle organizzazioni criminali operanti nella piana di Gioia Tauro (RC), rifornivano di ingenti quantitativi di cocaina gli indagati siciliani, che la rivendevano al dettaglio con la complicità di esponenti di spicco della *famiglia* "FRAGAPANE", espressione di *cosa nostra* nella provincia di Agrigento e di esponenti della mafia di Vittoria (RG).

Gli indagati sono anche accusati di una serie di furti di animali, asportati da vari allevamenti della Sicilia e trasportati in Calabria per la successiva vendita e macellazione.

<sup>141</sup> In esecuzione di misura cautelare nr. 8929/13 R.G.N.R. e 7282/14 R.G.GIP emessa da Gip Tribunale di Catania.

### c. Profili evolutivi

Dai contesti sopra analizzati emerge l'unitarietà della strategia criminale *'ndranghetista*, riproposta efficacemente su qualsiasi proiezione territoriale attraverso le più raffinate metodologie illecite.

È la conferma di una vocazione della *'ndrangheta* ad infiltrarsi in attività imprenditoriali sempre più elevate, invero un tempo neanche minimamente accostabili ad una mafia a lungo ritenuta rozza e fortemente limitata.

La forza della *'ndrangheta* risiede, quindi, nella capacità di coniugare il vecchio e il nuovo, come testimoniano gli atti di violenza ed intimidazione comunque perpetrati, anche se solo come *extrema ratio* e sicuramente successivi alle altre strategie di convincimento.

La capacità di adattamento delle *cosche* ai luoghi e ai tempi (e quindi ai contesti socio-economici differenti da quello d'origine) la rende competitiva nei mercati fuori area, dove vanta "autorevolezza e affidabilità" nei contesti illegali, riuscendo peraltro ad espandersi grazie ad una fitta rete collusiva.

Allo stesso tempo, l'organizzazione manifesta un'alta capacità rigenerativa delle proprie fila, come nel caso dell'area del catanzarese, dove la *cosca* dei GIAMPÀ avrebbe avviato un processo di arruolamento di *nuove reclute*.

Stesso dicasi per la *cosca* CERRA-TORCASIO-GUALTIERI, anche questa proiettata verso l'affiliazione di *nuove leve*.

Una nuova generazione criminale in grado sicuramente di raccogliere il testimone di una più evoluta concezione dell'imprenditoria mafiosa.

Si pensi agli esiti dell'operazione "*L'Isola del vento*", grazie alla quale è stato sequestrato un parco eolico di Isola Capo Rizzuto – tra i più grandi d'Europa – e le società a questo collegate, tutte riconducibili agli ARENA, per un valore di 350 milioni di euro; o ancora agli affari criminali disvelati a seguito dell'inchiesta "*Jonny*", che oltre alla costruzione e alla gestione di vasti parchi eolici nella fascia jonica, ha offerto uno spaccato importante degli interessi delle *cosche* nella conduzione delle strutture d'accoglienza per migranti e nella gestione delle scommesse *on line*.

Un settore, quest'ultimo che – stando alle risultanze dell'operazione "*Ndragames*" – ha visto protagoniste le *cosche* anche in Basilicata.

La velocità di propagazione della rete di scommesse via *web* potrebbe, nel medio periodo, estendere gli interessi della *'ndrangheta* anche su altre parti del territorio nazionale e all'estero.

Proprio i saldi contatti con l'estero, specialmente con il sud America, potrebbero ulteriormente rafforzare la già efficiente capacità di approvvigionamento degli stupefacenti.

Va letto, infatti, con attenzione, anche sul piano dell'evoluzione dei rapporti con i narcotrafficanti, l'arresto eseguito ad aprile, nel comune di Paola, di un superlatitante messicano, che si era qui rifugiato sotto falso nome.

Il soggetto era ricercato dal 2012 dalle Autorità messicane e da quelle degli Stati Uniti, ove è stato condannato, due volte, alla pena dell'ergastolo, per aver riciclato il denaro dei "Los Zetas" e del "Cartello del Golfo".

Una prospettiva "solidaristica" tra 'ndranghetisti e narcotrafficienti che, anche sotto il profilo della futura strategia di contrasto, non può in alcun modo essere trascurata.

## 2. CRIMINALITÀ ORGANIZZATA SICILIANA

### a. Analisi del fenomeno

L'analisi condotta nel semestre conferma il perdurare della fase di riorganizzazione degli equilibri interni alla criminalità organizzata siciliana, dove si osservano *turn over* influenzati da conflittualità ed alleanze tra le consorterie siciliane. Nella parte occidentale dell'Isola, *cosa nostra* trapanese e agrigentina continuano ad agire in sostanziale sintonia<sup>142</sup> con le *famiglie* palermitane.

In ogni caso le dialettiche interne alle consorterie palermitane continuano ad influenzare l'intera struttura, sia sotto il profilo della gestione degli affari illeciti più remunerativi, sia con riferimento alla guida dell'organizzazione, la quale non appare ancora attribuibile ad alcuno, dopo la morte di Salvatore Riina<sup>143</sup>.

Una situazione che evidentemente non può prescindere dal ruolo del latitante Matteo Messina Denaro, per quanto si colgano segnali interessanti rispetto ad una lenta ma progressiva minore pervasività operativa della sua *leadership*. Si prospetta la formale apertura di una nuova epoca - quella della mafia 2.0. - sempre più al passo con i tempi, che confermerà definitivamente la strategia della sommersione. Conseguentemente non dovrebbero profilarsi guerre di mafia per sancire la successione di Riina.

Appare, infatti, superata per sempre l'epoca della mafia violenta, che ha ceduto il passo a metodologie volte a prediligere le azioni sottotraccia e gli affari, sovente realizzati attraverso sofisticati meccanismi collusivi e corruttivi.

Proprio in questa logica, potrebbe farsi spazio l'ipotesi di un accordo tra i *capi* più influenti, rivolto alla ricostituzione di una sorta di "cabina di regia", simile ma diversa dalla *Commissione provinciale* (che non risulta essersi più riunita dopo l'arresto dei capi storici), intesa quale organismo unitario di vertice, con un prevedibile ritorno in scena dei "palermitani".

Sicuramente è il momento delle scelte.

Per troppi anni si è protratta una situazione di stallo, tradottasi nell'affidamento di responsabilità, anche rilevanti, a *reggenti* non sempre all'altezza, per *leadership* e carisma, di rendere pienamente operativo un organo di raccordo sovra familiare, indispensabile nella risoluzione dei conflitti e nella gestione delle emergenze di alto profilo. *Reggenti* che non poche volte hanno dovuto fare ricorso ai consigli di *anziani uomini d'onore*, chiamati a garantire il rispetto delle fondamentali regole interne.

<sup>142</sup> Nel corso delle indagini confluite nell'operazione "Visir" (meglio descritta nel paragrafo dedicato alla provincia di Trapani) sono state documentate le interlocuzioni intrattenute da elementi di vertice della *famiglia* di MARSALA con esponenti mafiosi della provincia di Palermo, attraverso riservati incontri volti a sviluppare successive riunioni tra i *capifamiglia*.

<sup>143</sup> La Relazione semestrale rileva i fatti fino al mese di giugno 2017. Nel lasso di tempo che intercorre tra la stesura e la pubblicazione è sopravvenuta, nel mese di novembre u.s., la morte di Salvatore Riina.

Allo stato, *cosa nostra* palermitana continuerebbe ad attraversare una fase di transizione e di rimodulazione, sforzandosi di conservare una struttura unitaria e verticistica, per massimizzare, finché possibile, i profitti derivanti da un "paniere" di investimenti, certamente meno rilevante rispetto al passato.

A tal fine, ciascuna *famiglia* (o *mandamento*) si sarebbe conquistata una maggiore autonomia, funzionale per garantirle un sufficiente livello di operatività soprattutto in quelle aree ove le attività investigative si sono rivelate più penetranti.

Scelte operative a volte dolorose e conflittuali che potrebbero alla lunga produrre riflessi sull'esatta competenza territoriale dei *mandamenti* e delle *famiglie*, improntata a schemi meno rigidi rispetto al passato.

Secondo tale ottica, potrebbe essere maturato l'omicidio, avvenuto il 22 maggio 2017, di un anziano *uomo d'onore* del *mandamento* di Palermo-Porta Nuova, *frangia* dell'organizzazione già colpita da numerose operazioni anticrimine che ne hanno depotenziato gli organigrammi e scompaginato la struttura di vertice, determinando così un vuoto di potere. Fatto di sangue grave, che appare il segnale di una situazione in evoluzione, riconducibile alla necessità di mafiosi emergenti di affermare la propria autorevolezza e scalare posizioni di potere.

Si disegna, così, la fisionomia di un'organizzazione che, pur continuando a perseguire una metodologia operativa di basso profilo e mimetizzazione, rimane una struttura dotata di vitalità e di una notevole potenzialità offensiva, oltre che ancora diffusamente ramificata sul territorio, dove continua ad esercitare ingerenze sugli apparati politico-amministrativi locali.

Ci si riferisce, in particolare, allo scioglimento per infiltrazioni mafiose del Comune di Borgetto (PA)<sup>144</sup>, in conseguenza delle evidenze giudiziarie emerse a seguito dell'operazione "Kelevra" (del maggio 2016), che aveva disvelato le ingerenze di *cosa nostra* negli appalti pubblici.

Il 6 giugno 2017 il Consiglio dei Ministri, su proposta del Ministro dell'interno, ha, inoltre, deliberato lo scioglimento degli organi elettivi del Comune di Castelvetro (TP), città natale e territorio d'influenza per eccellenza del citato superlatitante, "per accertati condizionamenti dell'attività amministrativa da parte della criminalità organizzata", affidandone la gestione per un periodo di diciotto mesi ad una Commissione straordinaria.

Un condizionamento degli enti locali che si pone nel solco di una più ampia strategia di inabissamento di *cosa nostra*, consapevole di aver perso gran parte del consenso della popolazione, grazie anche al forte impegno civile dei siciliani contro la mafia.

L'organizzazione appare, pertanto, muoversi lungo due direttrici:

quella geo-referenziata, che ricerca il controllo del territorio nelle aree storicamente asservite al potere mafioso;

<sup>144</sup> Disposto con Decreto del Presidente della Repubblica del 3 maggio 2017.



quella affaristica, che opera in ambienti economico-finanziari, in aree nazionali ed internazionali, agendo nel massimo silenzio, per riciclare i capitali illeciti e accaparrarsi risorse pubbliche.

*Cosa nostra* si sarebbe, tra l'altro, specializzata nella fornitura di beni e servizi anche a favore delle imprese, in funzione della domanda del territorio, con proiezioni verso altri mercati illegali secondari, a più basso impatto criminale.

Si tratta di uno sperimentato modello funzionale che con MESSINA DENARO si sarebbe progressivamente affinato, portando *cosa nostra* verso una spiccata propensione affaristica, come testimoniato dalle numerose società sequestrate, orbitanti attorno al latitante e alla complessa rete relazionale che gli consente di gestire l'organizzazione, con investimenti e operazioni di riciclaggio.

Questa "nuova" mafia, sempre più silente e mercatistica, privilegierebbe, pertanto, un *modus operandi* collusivo-corruttivo: gli accordi affaristici non sono stipulati per effetto di minacce o intimidazioni, ma sono il frutto di patti basati sulla reciproca convenienza.

Una conferma, in questo senso, viene proprio dalle risultanze delle attività investigative concluse nel semestre<sup>145</sup>, comprovanti, tra l'altro, infiltrazioni nell'affidamento del servizio di smaltimento dei rifiuti e indebite percezioni di indennità di disoccupazione agricola, perpetrate anche grazie alla compiacenza di pubblici funzionari.

Tra i settori ad alto rischio di corruzione si segnala, per la valenza strategica che esso assume per il territorio, quello dei trasporti marittimi, destinatario di ingenti finanziamenti pubblici, anche comunitari, risultato al centro di un'importante azione investigativa conclusa nel semestre<sup>146</sup>, che ha avuto il pregio di far emergere il possibile condizionamento di provvedimenti legislativi in materia di navigazione marittima.

Non appare, inoltre, trascurabile il ricorso ai servizi di affidamento "*in house providing*" (adottato per la manutenzione del verde, dell'edilizia scolastica, del rifacimento delle strade, etc.), da parte di enti pubblici o a partecipazione statale, giustificati spesso da inesistenti circostanze di urgenza e necessità, che impongono affidamenti diretti (così come nel predetto settore dei trasporti marittimi) che *bypassano* le rigorose procedure concorsuali.

Oltre che a monte - come detto attraverso un'alterazione dei processi di produzione normativa e di affidamento delle gare - le ingerenze nelle commesse pubbliche continuano a manifestarsi anche in fase esecutiva, con l'imposizione

<sup>145</sup> Il **15 marzo 2017**, in Catania, Palermo, Messina, Siracusa, Roma e Bolzano, l'operazione "*Le Piramidi*", ha portato all'arresto di 14 persone ritenute responsabili di associazione per delinquere, estorsione, usura, rapina, corruzione, falso e traffico illecito di rifiuti, commessi con l'aggravante mafiosa di cui all'art. 7 della legge nr. 203/1991. Le indagini hanno riguardato imprenditori attivi nel ramo dello smaltimento dei rifiuti e funzionari pubblici.

<sup>146</sup> Il **19 maggio 2017**, i Carabinieri di Palermo e di Trapani, nell'ambito dell'operazione "*Mare Monstrum*" hanno eseguito il provvedimento cautelare n. 13355/2016 R.G.N.R., emesso l'**11 maggio 2017** dal Tribunale di Palermo – Sezione del GIP, nei confronti di tre persone: un noto armatore; un deputato dell'Assemblea Regionale Siciliana; un alto funzionario dell'Assessorato Regionale alle Infrastrutture. L'attività investigativa ha ipotizzato l'esistenza di cointeressenze economiche tra alcune società armatoriali ed esponenti politici, nonché il sospetto di un possibile condizionamento di provvedimenti legislativi in materia di trasporti e navigazione marittima.

alle ditte aggiudicatarie del pagamento della c.d. *"messa a posto"*, ovvero della fornitura di materie prime o l'imposizione di manodopera<sup>147</sup>.

L'attività estorsiva perpetrata in danno degli operatori economici locali (imprenditori, commercianti, artigiani e liberi professionisti) non mostra flessioni, garantendo forte liquidità e controllo del territorio.

Non è mancata, in proposito, l'attività di contrasto, come nel caso dell'operazione condotta il 21 febbraio, dalla Sezione Operativa D.I.A. di Trapani che, in collaborazione con la locale Squadra Mobile, ha eseguito ad Alcamo (TP) l'operazione *"Adelkam-Freezer"*, di cui si offriranno maggiori dettagli nella parte dedicata alla provincia di Trapani. L'indagine, finalizzata alla ricostruzione degli assetti del mandamento di ALCAMO, ha evidenziato come le pretese estorsive costituiscano ancora il cardine della locale economia mafiosa, fornendo il quadro di una struttura pervicacemente capace di controllare le attività economiche e politico-amministrative.

L'incendio, considerato come il più grave *"reato spia"* delle pretese estorsive, rimane associabile alla fase *"punitiva"* di vittime che non hanno immediatamente assecondato le richieste di denaro.

L'estorsione risulta, inoltre, prodromica di attività usuarie, subdolamente finalizzate all'acquisizione di imprese ed esercizi commerciali.

La dimensione del fenomeno, una cui concausa può essere individuata nella difficile congiuntura economica, non è di facile quantificazione, attesa la ritrosia delle vittime a denunciare. Ciononostante, anche nel semestre, nell'ambito di più ampie attività investigative, se ne sono colti evidenti segnali.

Quelle appena descritte, sono solo alcune delle manifestazioni di una *"mafia affaristica"*, che si avvale di società di comodo e di imprenditori compiacenti o assoggettati<sup>148</sup>, e che continua a confermare il proprio interesse su settori nevralgici per l'economia della Regione. Tra questi, la filiera agroalimentare (e la grande distribuzione, con particolare riguardo al settore dei trasporti su gomma) si confermano ambiti in cui sia le consorterie facenti capo a *cosa nostra*, che i *gruppi della stidda*, continuano ad operare con modalità aggressive volte ad assumere, tra l'altro, il controllo del mercato ortofrutticolo di Vittoria (RG).

<sup>147</sup> Il **23 giugno 2017**, in Noto (SR), Siracusa e Catania, l'operazione *"Piazza Pulita"* ha portato all'arresto di 4 soggetti ritenuti responsabili dei reati di estorsione aggravata dal metodo mafioso, nonché di incendio aggravato ai danni di un'impresa aggiudicataria del servizio di raccolta rifiuti presso il comune di Noto. Da segnalare, tra i correi, un imprenditore etneo, anch'egli operante nel settore della raccolta e smaltimento dei rifiuti, vicino al gruppo criminale TRIGILA di Noto, attraverso il quale alla menzionata società era stata imposta l'assunzione di alcuni operai.

<sup>148</sup> Il **13 gennaio 2017**, in Catania, l'operazione *"Penelope"*, finalizzata al contrasto del narcotraffico e del fenomeno estorsivo, *"ha fatto emergere un inquietante spaccato secondo cui, in modo del tutto sistematico, gli elementi apicali dell'organizzazione mafiosa CAPPELLO hanno posto in essere condotte volte a garantirsi il reimpiego in attività lecite degli ingenti profitti derivanti dal traffico di droga, dall'usura e dall'estorsione ricorrendo all'uopo a dei prestanome, soggetti collegati talvolta da vincoli di affinità con essi indagati o in altri casi soggetti semplicemente contigui all'organizzazione mafiosa che ben volentieri si prestano a svolgere detta attività ricavandone a loro volta vantaggi sia personali che patrimoniali"* (Stralcio del provvedimento).

Proprio quest'ultimo sito è stato interessato, nel corso del semestre, da una recrudescenza di atti d'intimidazione e di incendi dolosi, fatto che ha indotto il Prefetto di Ragusa a convocare un Comitato Provinciale per l'Ordine e la Sicurezza Pubblica<sup>149</sup>.

Altra manifestazione, non trascurabile, dell'ingerenza mafiosa nel comparto agricolo, si rileva nelle reiterate vessazioni nei confronti di proprietari terrieri e conduttori di fondi, finalizzate allo spossessamento dei patrimoni immobiliari e rurali, per assicurarsi, così, anche le sovvenzioni pubbliche connesse al mantenimento delle colture<sup>150</sup>.

Tra le principali "voci attive" del bilancio mafioso permangono ancora gli introiti provenienti dal narcotraffico, mercato remunerativo che comporta, per esigenze di approvvigionamento, la necessità di entrare in contatto con le 'ndrine calabresi<sup>151</sup>, i *clan* campani e pugliesi, nonché le organizzazioni straniere. Nel semestre, non sono tuttavia mancate evidenze, circa spedizioni di cocaina dal Sudamerica, organizzate direttamente da soggetti organici alle *famiglie* palermitane<sup>152</sup>.

L'interazione criminale dei *gruppi* siciliani si rileva, come accennato, anche nei confronti di cittadini extracomunitari irregolari, che vengono lasciati operare, con ruoli marginali e di subordinazione, in diversi settori delinquenziali.

Le bande di criminali stranieri sembrano proporsi, infatti, nei confronti delle *consorterie* siciliane, ricercando forme di *consociazione* utili ad ottenere una sorta di protezione, o quantomeno un *placet* ad esercitare lo sfruttamento della prostituzione (appannaggio di albanesi, rumeni e nigeriani) e del lavoro nero (attuato da cinesi e nordafricani), nonché la contraffazione e lo smercio di prodotti falsificati (anche in questo caso ricorrono cinesi e nordafricani).

In altri casi, la presenza di criminali stranieri riflette l'operatività di organizzazioni - nate in territorio estero e migrate in Italia - che divengono *trait d'union* con i sodalizi operanti nei Paesi d'origine.

<sup>149</sup> Le vicende sono meglio descritte nel paragrafo dedicato alla provincia di Ragusa.

<sup>150</sup> L'operazione "*Nebrodi*", il **14 febbraio 2017**, meglio descritta nel paragrafo dedicato alla provincia di Catania, ha portato all'arresto di 9 soggetti riconducibili alla *famiglia* SANTAPAOLA-ERCOLANO, responsabili, tra l'altro, di alcuni episodi di intimidazione nei confronti di allevatori per costringerli a cedere i loro terreni al fine di accaparrarsi i contributi per agricoltura erogati dall'Unione Europea.

<sup>151</sup> Il **17 febbraio 2017**, un'operazione eseguita dalla Polizia di Stato -meglio descritta nel paragrafo dedicato alla provincia di Palermo - ha permesso di raccogliere elementi probatori circa un'organizzazione dedita all'approvvigionamento ed allo spaccio di stupefacenti nelle piazze della movida palermitana. Benché non sia stata contestata l'associazione mafiosa, tra i destinatari del provvedimento risultavano soggetti già annoverati nell'organico della *famiglia* mafiosa di Palermo-centro in contatto con le 'ndrine calabresi.

<sup>152</sup> Il **14 marzo 2017**, l'operazione "*Narcos*", eseguita dalla Guardia di Finanza di Catania e più avanti meglio descritta, ha smantellato un'organizzazione transazionale dedita al traffico di cocaina proveniente dal Sudamerica e destinata alla Sicilia e ad altre aree del territorio nazionale. Il provvedimento di fermo ha colpito un cittadino spagnolo, un campano e due siciliani, quest'ultimi contigui alla *famiglia* di BRANCACCIO.

Intorno a questi *gruppi* ruotano interessi di ben più cospicua natura, quali il narcotraffico, la tratta di esseri umani<sup>153</sup> ed il riciclaggio di denaro illecitamente trasferito verso i Paesi di appartenenza, ad esempio attraverso il c.d. *smurfing*<sup>154</sup>, pratica consistente in una serie di operazioni di versamento e di cambio di denaro, effettuati con una certa regolarità, ma sempre al di sotto del limite previsto per legge, in genere sfruttando la rete dei *money transfer*<sup>155</sup>.

<sup>153</sup> L'operazione "*Broken Chains*", meglio descritta nel paragrafo dedicato alla provincia di Ragusa, condotta nel mese di febbraio a carico di sei nigeriani, ha disarticolato un'organizzazione dedita alla tratta di esseri umani, con l'aggravante della transnazionalità, finalizzata allo sfruttamento della prostituzione, al favoreggiamento dell'immigrazione clandestina ed al traffico di sostanze stupefacenti. I reati venivano prevalentemente commessi in danno di giovani donne di nazionalità nigeriana.

<sup>154</sup> Vengono usati soprattutto i circuiti di *money transfer*. Il riciclaggio del denaro può avvenire mediante diverse tecniche tra le quali quella del c.d. *loan back*, attraverso la quale il capitale rientra nello Stato dopo essere stato convertito in fondi o certificati di deposito esteri, ovvero destinarlo a luoghi meglio noti come paradisi fiscali.

<sup>155</sup> L'**8 febbraio 2017** con l'operazione "*China Money*", meglio descritta nel paragrafo dedicato alla provincia di Catania, si è data esecuzione al provvedimento di sequestro preventivo di beni emesso nei confronti di una coppia di coniugi cinesi ritenuti responsabili di associazione per delinquere con altri soggetti, riciclaggio, ricettazione, nonché di violazione delle norme in tema di contabilità e di identificazione della clientela.

## b. Proiezioni territoriali <sup>156</sup>

### (1) Sicilia

#### – Provincia di Palermo

*Cosa nostra* palermitana mantiene un'architettura imperniata su *famiglie* e *mandamenti*. In particolare, dalle più recenti acquisizioni info-investigative, il territorio risulta suddiviso in 15 *mandamenti* (8 in città e 7 in provincia), composti da 80 *famiglie* (32 in città e 48 in provincia).

Come accennato nella parte introduttiva, le più recenti evidenze info-investigative danno conferma di un certo fermento tra le *famiglie* palermitane, alla ricerca di una rimodulazione degli assetti gestionali interni, necessari per assicurare alla struttura criminale, sempre più in affanno, una guida definita e riconosciuta. Emergerebbe un malcelato senso d'insofferenza verso la *leadership* corleonese, costituita in massima parte da anziani *boss* detenuti con pene definitive all'ergastolo, taluni dei quali in precarie condizioni di salute.

In mancanza di un organismo decisionale di vertice<sup>157</sup>, *cosa nostra* avrebbe riconosciuto legittimità ad un organismo collegiale provvisorio, costituito dai *capi* dei *mandamenti* urbani più forti e rappresentativi della città.

Si tratterebbe di una "cupola" anomala, una sorta di *direttorio* chiamato a funzioni di consultazione e di raccordo strategico fra i *mandamenti* palermitani, con l'incarico di esprimere, in via d'urgenza, una linea comune nell'interesse dell'organizzazione e nel rispetto dell'autonomia operativa delle *famiglie* in esso rappresentate.

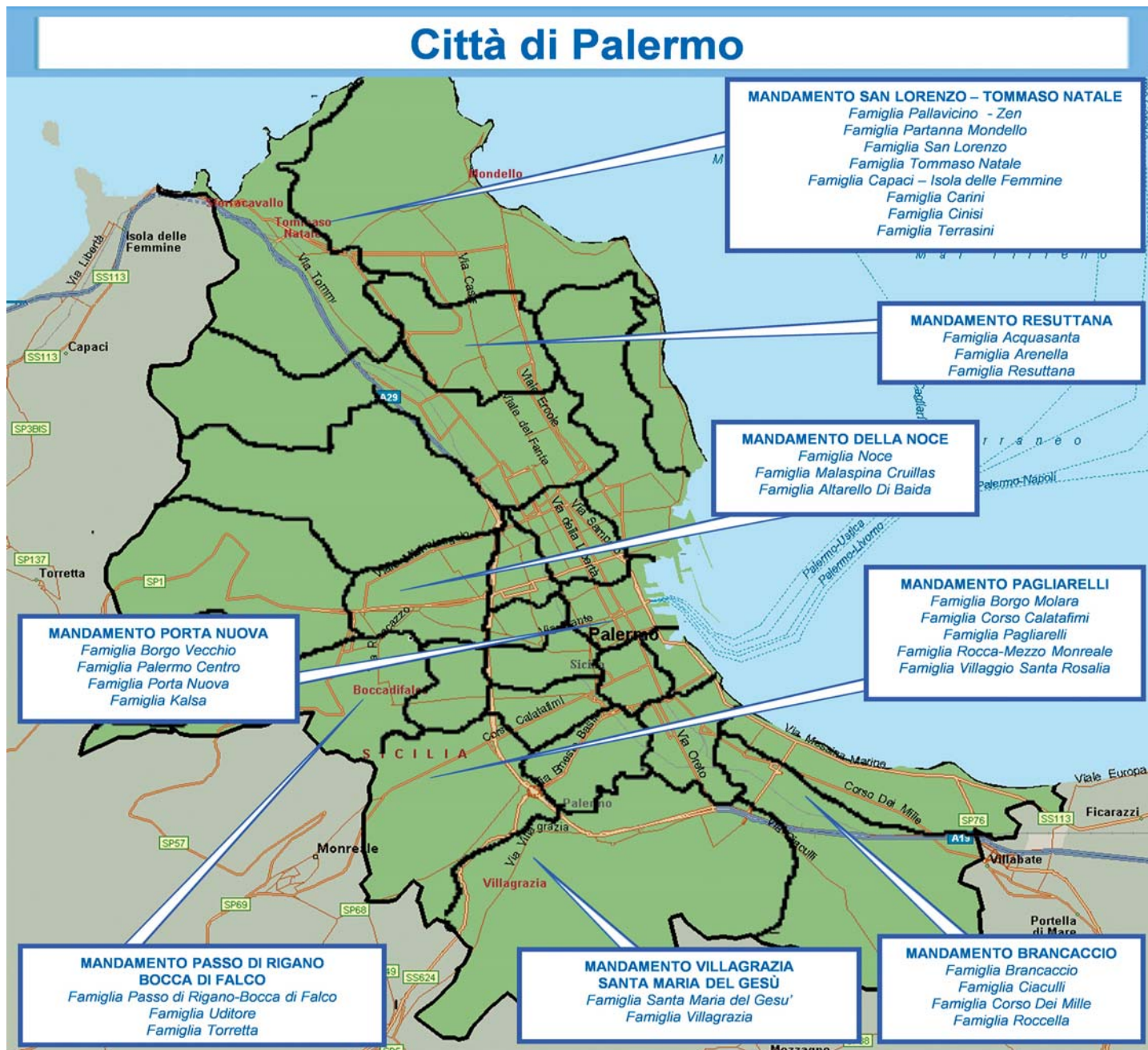
Inoltre, il potere di direzione ed elaborazione delle linee strategiche fondamentali risulta spesso esercitato - pur in assenza di una formale investitura - da anziani *uomini d'onore*, ai quali viene riconosciuta un'autorità superiore ed una diffusa influenza sul territorio. Ciò, in virtù dell'autorevolezza che gli deriva dall'*excursus* criminale e dai ruoli già ricoperti all'interno dell'organizzazione mafiosa.

Non a caso, negli ultimi anni diverse operazioni di polizia hanno messo in luce come, una volta scarcerati, anziani *boss*, anche ultraottuagenari, riprendano il loro posto e si dedichino alla riqualificazione e alla riorganizzazione delle *famiglie*, nel frattempo decimate da arresti e pesanti condanne.

Allo stesso modo, anche ai livelli intermedi dell'organizzazione verrebbero "recuperati" sodali storici - ossia appartenenti a *famiglie* di chiara tradizione mafiosa e di provata "fedeltà" - per dirimere le criticità dovute ad un'eccessiva

<sup>156</sup> L'estrema frammentazione della realtà criminale siciliana comporta la raffigurazione grafica delle sole componenti principali di *cosa nostra*, il cui posizionamento su mappa è meramente indicativo.

<sup>157</sup> La *Commissione provinciale*, c.d. *cupola*, di Palermo - che un tempo coordinava per i *mandamenti* della provincia, spendendo la sua influente autorevolezza anche nella Sicilia Occidentale e, in genere, costituendo punto di riferimento per le decisioni strategiche attinenti tutta l'Isola è risultata finora impossibilitata a riunirsi, considerato lo stato di detenzione di quasi tutti i *capi mandamento*.



conflittualità interna e alla scarsa affidabilità dei nuovi affiliati, sempre più spesso provenienti dalle fila della criminalità comune.

*Cosa nostra* palermitana, in sintesi, continuerebbe ad attraversare una fase di transizione e di rimodulazione, sforzandosi di conservare una struttura unitaria e verticistica, per massimizzare, finché possibile, i profitti derivanti da un “paniere” di investimenti, certamente meno rilevante rispetto al passato.

A tal fine, ciascuna *famiglia* (o *mandamento*) si sarebbe conquistata una maggiore autonomia, funzionale per garantirle un sufficiente livello di operatività soprattutto in quelle aree ove le attività investigative si sono rivelate più penetranti. Scelte operative a volte dolorose e conflittuali che potrebbero alla lunga produrre riflessi sull'esatta competenza territoriale dei *mandamenti* e delle *famiglie*, improntata a schemi meno rigidi rispetto al passato.

Secondo tale ottica, potrebbe essere maturato l'omicidio, avvenuto il 22 maggio 2017, di un anziano *uomo d'onore*<sup>158</sup> del *mandamento* di Palermo-Porta Nuova, *frangia* dell'organizzazione già colpita da numerose operazioni anticrimine che ne hanno depotenziato gli organigrammi e scompaginato la struttura di vertice, determinando così un vuoto di potere. Fatto di sangue grave, che appare il segnale di una situazione in evoluzione, riconducibile alla necessità di mafiosi emergenti di affermare la propria autorevolezza e scalare posizioni di potere.

Già nel mese di gennaio, la Polizia di Stato aveva proceduto all'arresto di due soggetti organici alla *famiglia* dell'Acquasanta, accusati di un tentativo di estorsione nei confronti di un operatore commerciale.

Proprio la *famiglia* dell'Acquasanta è stata al centro di un'importante azione di contrasto patrimoniale messa a segno dal Centro Operativo della D.I.A. di Palermo nel mese di maggio. Le investigazioni hanno portato al sequestro di dodici immobili, del valore di 5,5 milioni di euro, nei confronti di un imprenditore palermitano ritenuto contiguo alla citata *famiglia* mafiosa.

Tende a disegnarsi, così, la fisionomia di un'organizzazione che, pur continuando a perseguire una metodologia operativa di basso profilo e mimetizzazione, rimane una struttura dotata di vitalità e di una certa potenzialità offensiva, ancora diffusamente ramificata sul territorio.

Non a caso, tra le attività di *cosa nostra*, continua a rivestire una valenza strategica l'imposizione del “pizzo” che, oltre a rappresentare una fonte primaria di sostentamento, diventa un ottimo strumento di controllo e di condizionamento del contesto sociale. Emblematica appare, in proposito, l'operazione denominata “*Happy Holidays*”<sup>159</sup>, con-

<sup>158</sup> Si tratta di un *uomo d'onore* della *famiglia* di Palermo-Porta Nuova, scarcerato a marzo del 2016 e già imputato nel *maxi-processo*, a seguito del quale riportò una condanna definitiva per traffico di stupefacenti. Pluripregiudicato per reati vari, tra cui l'associazione per delinquere di stampo mafioso ed omicidio, era lo zio del capo del *mandamento*, attualmente detenuto.

<sup>159</sup> Il **21 maggio 2017** è stata eseguita dai Carabinieri di Monreale l'O.C.C.C. nr. 18657/16 RGNR e nr. 15471/16 RGGIP, emessa dal GIP di Palermo il 18 maggio 2017 nei confronti di quattro soggetti, ritenuti responsabili, a vario titolo, di associazione di tipo mafiosa ed estorsioni.





clusa nel mese di maggio dall'Arma dei Carabinieri, che ha disvelato la composizione organica e le attività delinquenti, tra cui quella estorsiva, della *famiglia* di Altofonte. L'indagine rappresenta la naturale prosecuzione dell'operazione "Quattro Punto Zero", che nei primi mesi del 2016 aveva azzerato i vertici del *mandamento* di San Giuseppe Jato e delle dipendenti *famiglie*, contestando agli arrestati i reati di associazione di tipo mafioso e di estorsione.

È del mese di maggio, invece, il sequestro "per equivalente" di beni per un valore di 4,5 milioni di euro<sup>160</sup>, eseguito sempre dalla D.I.A. di Palermo nei confronti di due imprenditori del luogo, operanti nel settore degli idrocarburi, in passato ritenuti contigui alla *famiglia* mafiosa di Villabate (*mandamento* di Bagheria).

I due, al fine di sottrarsi al pagamento di I.V.A. ed I.R.E.S. avevano simulato, attraverso alcune società a loro riconducibili, la compravendita di terreni edificabili nel territorio di Caltanissetta, e di otto impianti di distribuzione di carburante nei comuni di Palermo, Catania, Messina, Caltanissetta, Villabate, Castellamare del Golfo e Partinico.

Nonostante questi rilevanti investimenti, sul piano generale *cosa nostra* soffrirebbe una certa crisi di liquidità, per sopperire alla quale si starebbe dedicando anche ad attività illegali di più basso profilo, un tempo appannaggio della delinquenza comune. Si registra, infatti, una recrudescenza dei reati predatori verso istituti di credito, uffici postali e oreficerie, nonché ai danni di rivendite e di autotrasportatori di tabacchi.

Dall'analisi di tali eventi delittuosi - perpetrati da bande armate composte anche da elementi di storici *gruppi* familiari di *cosa nostra*<sup>161</sup> - è ragionevole leggere un interesse criminale di più ampia portata. Il numero elevato delle rapine consumate in diversi quartieri palermitani e la presenza di un consolidato circuito di ricettazione, sembrano infatti confermare la citata tendenza di *cosa nostra* a non trascurare i settori di minor spessore criminale.

A questa costante presenza sul territorio, *cosa nostra* palermitana riesce ad affiancare la capacità di proiettarsi oltre, divenendo parte di un sistema criminale integrato che vede partecipi anche la *'ndrangheta* e la *camorra*, e il cui epicentro ruota attorno al *business* degli stupefacenti.

Conferme in tal senso possono essere colte dall'analisi di due importanti operazioni di servizio concluse nel semestre dalla Polizia di Stato di Palermo. La prima, del mese di febbraio<sup>162</sup>, ha scardinato un'organizzazione dedita all'ap-

<sup>160</sup> L'attività ha consentito di sequestrare 2 ville a Palermo, 2 quote di immobili in Villabate, 3 società di capitali e relativo compendio aziendale, quote societarie di un'impresa di Carini (PA), disponibilità finanziarie su conti correnti bancari e un'autovettura.

<sup>161</sup> Il **20 gennaio 2017** è stata eseguita l'O.C.C.C. nr. 13911/16 RGNR e nr. 15157/16 RGGIP emessa dal Tribunale di Bologna il 16 gennaio 2017, nei confronti di una banda di rapinatori, di origine palermitana, che si era resa responsabile di diverse rapine ai danni di istituti di credito del nord Italia. A capo della stessa vi era il figlio di un soggetto già ai vertici della *famiglia* di Palermo-Centro.

Il **31 gennaio 2017** è stata eseguita l'O.C.C.C. nr. 16236/16 RGNR e nr. 9339/16 RGGIP, emessa il 27 gennaio 2017 nei confronti di quattro persone ritenute responsabili di associazione per delinquere finalizzata alle rapine ed alle estorsioni, aggravata dalla finalità dell'agevolazione della *famiglia* di Pagliarelli.

<sup>162</sup> OCCC nr. 18132/12 RGNR e nr. 4135/16 emessa dal GIP di Palermo il **17.02.2017**

provvigionamento di stupefacenti destinati al mercato palermitano. Tra i destinatari del provvedimento figurano soggetti, in contatto con le *'ndrine* calabresi, e già annoverati nell'organico della *famiglia* mafiosa di Palermo-centro. Con la seconda, denominata "*Dead Dog*", conclusa il successivo mese di marzo, è stato definito il quadro delle attività illecite di una organizzazione che, dalla Calabria, attraverso un intermediario milanese, reperiva stupefacente destinato allo spaccio nella città di Palermo. Anche in questo provvedimento, alcuni dei sodali risultavano organici alla *famiglia* mafiosa di Palermo-Resuttana.

Proprio in relazione a vecchie dinamiche intestine al *mandamento di Resuttana*, nel mese di gennaio 2017 la Procura Generale presso la Corte d'Appello di Milano - dopo la sentenza di condanna di quella Corte di Assise d'Appello - ha delegato alla D.I.A. di Milano l'esecuzione di quattro ordinanze di custodia cautelare (una delle quali eseguita a Prato), nei confronti dei responsabili di due omicidi consumati tra la fine degli anni '80 e i primi anni '90: il primo era il sottocapo del *mandamento* di Resuttana, l'altro un esponente del *clan* catanese c.d. dei "*Cursoti Milanesi*". I mafiosi assassinati erano impegnati a sancire le alleanze, nella Milano di quegli anni, tra le *famiglie* catanesi e quelle palermitane. Tornando alle attuali dinamiche criminali del capoluogo, Palermo oltre che area di destinazione e spaccio degli stupefacenti, costituisce anche bacino di approvvigionamento per l'intero territorio regionale<sup>163</sup>. Significativa di questa portata strategica della città - segnatamente del porto - è l'operazione che la Guardia di Finanza di Catania ha concluso nel mese di marzo, e non a caso denominata "*Narcos*". Le indagini hanno portato al fermo di tre soggetti, due dei quali contigui alla *famiglia* di Brancaccio<sup>164</sup> ed al sequestro di oltre 110 chilogrammi di cocaina, celati in una nave *cargo* proveniente dall'Ecuador. I fermati facevano parte di un'organizzazione transnazionale che mirava ad utilizzare il porto di Palermo come snodo principale dei propri traffici, senza escludere tuttavia spedizioni a Livorno, Genova e Salerno, area, quest'ultima, dove è stato poi effettivamente eseguito il sequestro.

Continuando ad esaminare il settore degli stupefacenti, per le attività di spaccio sul territorio della provincia, cosa *nostra* sembra tollerare la presenza di *gruppi* organizzati stranieri soltanto in ruoli marginali, di cooperazione o di subordinazione.

<sup>163</sup> Cfr., in proposito, le seguenti operazioni di polizia:

O.C.C.C. nr. 12339/2015 RGNR e nr. 13827/2015 RGGIP, emessa il **23 maggio 2017** nei confronti di tredici persone. L'operazione, condotta dalla Polizia di Stato e dall'Arma dei Carabinieri, ha permesso di sgominare una vasta rete dedita all'approvvigionamento di stupefacente per lo spaccio nei principali quartieri cittadini. A capo dell'organizzazione vi era il fratello di un soggetto ritenuto ai vertici della *famiglia* di Borgo Vecchio;

O.C.C.C. nr. 9112/17 RGNR e nr. 6589/17 RGGIP, emessa il **24 giugno 2017** nei confronti di venti soggetti. L'operazione "*Meltemi*", eseguita dalla Guardia di Finanza in collaborazione con la *Kriminal polizei direktion di Rottweil* (Germania), ha permesso di disarticolare un'associazione transnazionale costituita da tedeschi e italiani, accusati, a vario titolo, di traffico internazionale di stupefacenti ed armi. Tra i cinque arrestati italiani spiccano un pluripregiudicato a capo della predetta associazione, nonché la sua *longa manus*, organico alla *famiglia* di Passo di Rigano-Boccadifalco e fratello del già *reggente* della predetta *famiglia*.

<sup>164</sup> Uno dei quali dimorava a Frosinone.

Come accennato nel paragrafo dedicato all'analisi del fenomeno, l'espressione del potere mafioso, oltre a manifestarsi nelle sopra descritte forme di coercizione e controllo, non rinuncia a quello che rimane un tratto distintivo dell'organizzazione siciliana, ossia la capacità di condizionare gli apparati politico-amministrativi locali.

È il caso, nel semestre, dello scioglimento per infiltrazioni mafiose del Comune di Borgetto (PA)<sup>165</sup>, in conseguenza delle evidenze giudiziarie emerse con l'operazione "Kelevra" dell'Arma dei Carabinieri, che ha fatto luce sul *modus operandi* della locale consorteria mafiosa, inserita nel *mandamento* di Partinico (PA). Il *clan* aveva instaurato rapporti con alcuni esponenti della locale amministrazione comunale, per ottenere appalti nel settore della raccolta e dello smaltimento dei rifiuti solidi urbani (attraverso l'affidamento diretto, in molti casi giustificato con ordinanze di somma urgenza, dei lavori di manutenzione delle strade), nonché contributi di varia natura.

Appare opportuno soffermarsi proprio sui contributi ottenuti, richiamando alcuni passaggi della proposta di scioglimento del Ministro dell'Interno (datata 2 maggio 2017 e allegata al Decreto), in quanto consentono di stimare, tra l'altro, la natura parassitaria della presenza mafiosa sul territorio.

Il Ministro non manca infatti di evidenziare come l'organo ispettivo prefettizio avesse "disposto verifiche sulle procedure di elargizione di contributi e provvidenze economiche con particolare riferimento ad un progetto denominato «servizio 100 ore», che prevede l'utilizzo di lavoratori in condizioni di indigenza e necessità". A conclusione della procedura, prosegue il Ministro, "è emerso che nel 2015 il figlio dell'attuale reggente della «famiglia» mafiosa di Borgetto, condannato con sentenza irrevocabile per il reato di associazione a delinquere di stampo mafioso, è stato ammesso a tale procedura, connotata da numerose lacune e irregolarità sia nella fase di individuazione dei lavoratori che in quella di liquidazione degli emolumenti".

Non solo sussidi sottratti fraudolentemente a persone indigenti ma, anche, una pressoché totale mancanza di contribuzione dei tributi locali, con una evidente connivenza degli amministratori. Eloquente, anche in questo caso, la relazione del Ministro:

*"La commissione d'indagine ha, inoltre, proceduto ad estrarre dai ruoli predisposti dall'ufficio singole posizioni riferite ad un campione di contribuenti individuati tra soggetti appartenenti alla locale criminalità organizzata e tra amministratori locali, con riferimento in particolare alle obbligazioni derivanti da I.M.U., T.A.R.S.U., T.A.R.E.S. e T.A.R.I.. È emerso che il 100% dei soggetti riconducibili alla criminalità organizzata non ha pagato in tutto o in parte quanto accertato dal servizio tributi e, in taluni casi, alcuni di loro non sono nemmeno stati indicati come debitori, mentre solo il 4% degli amministratori locali ha regolarmente pagato quanto accertato dal servizio tributi."*

<sup>165</sup> Disposto con Decreto del Presidente della Repubblica del 3 maggio 2017.

### – Provincia di Agrigento

Il panorama criminale della provincia continua ad essere caratterizzato dall'operatività di diverse organizzazioni di matrice mafiosa, con *cosa nostra* che rimane la presenza più "massiccia ed invasiva"<sup>166</sup> e che si propone come un'organizzazione verticistica, strutturata e complessivamente unitaria.

Da un punto di vista operativo, l'articolazione agrigentina, in diretto collegamento con le consorterie palermitane, trapanesi e nissene, risulta quella maggiormente ancorata alle regole mafiose tradizionali, tanto da rendersi difficilmente permeabile dall'esterno.

Proprio la vicinanza con la provincia trapanese, e la saldatura tra componenti locali e soggetti contigui al latitante Matteo Messina Denaro, concorrono a rendere fluida la generale situazione di *governance*.

A ciò, si aggiunga la continua fase di riassetto degli equilibri mafiosi interni della provincia, quale conseguenza dei numerosi arresti, nonché dei decessi e delle scarcerazioni<sup>167</sup> di *uomini d'onore*.

Ad ogni modo, le più recenti evidenze info-investigative, confermano un'articolazione territoriale di *cosa nostra* basata su 7 mandamenti e 41 *famiglie*.

Si continua, inoltre, a registrare, sebbene con ruoli marginali, la presenza di organizzazioni *stiddare* - non più in conflitto con le *famiglie* di *cosa nostra* - nei comuni di Bivona, Camastra, Campobello di Licata, Canicattì, Naro, Palma di Montechiaro, Favara e Porto Empedocle.

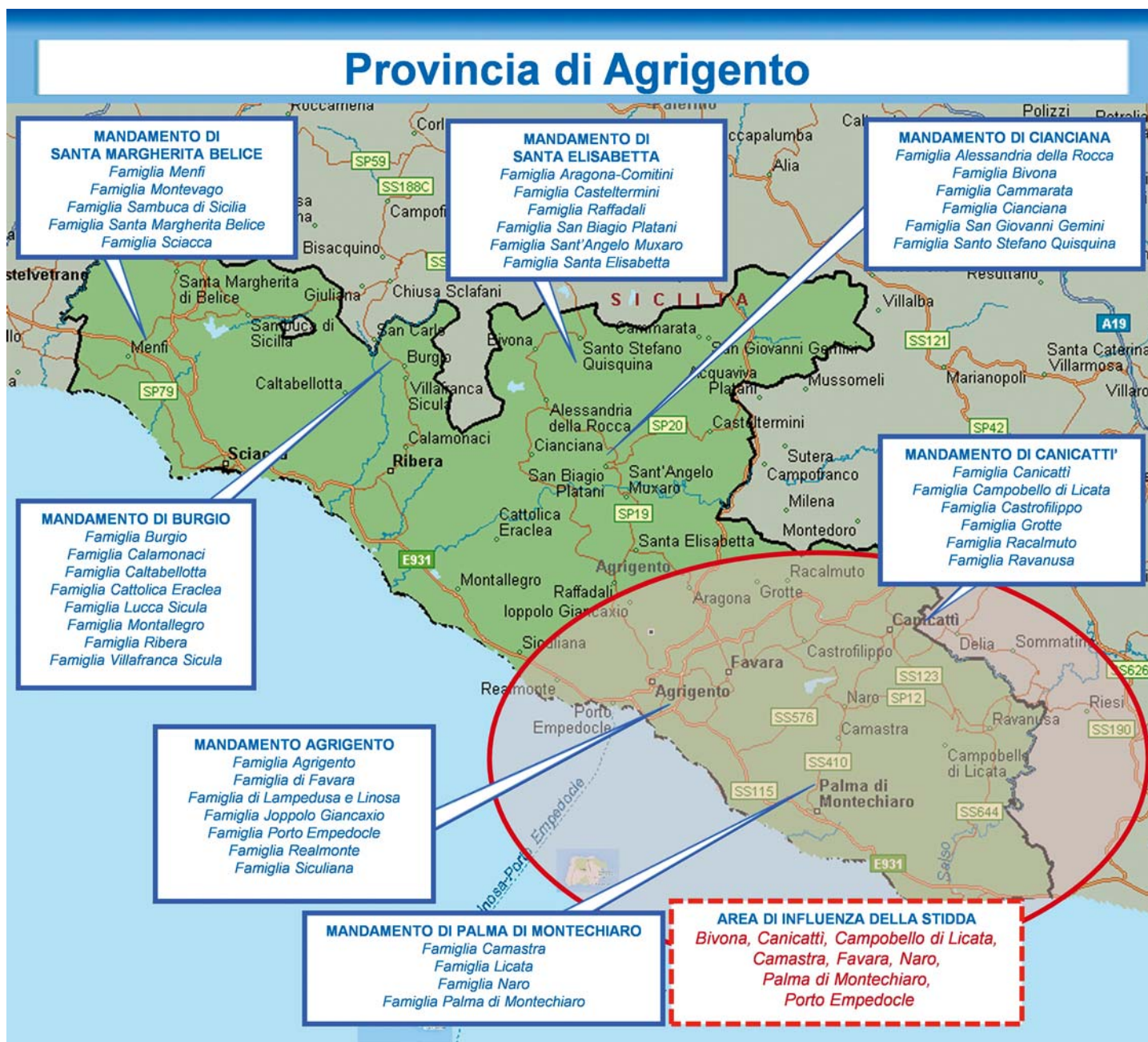
In tale contesto, le consorterie mafiose, approfittando della tradizionale scarsa presenza di iniziative produttive, della perdurante crisi economica e della conseguente diffusa situazione di disagio sociale, trovano l'*humus* ideale per reclutare manovalanza criminale e per depauperare, allo stesso tempo, il tessuto produttivo sano.

*Cosa nostra* agrigentina ha dimostrato, infatti, in più occasioni, di saper lucrare, oltre che sulle opere pubbliche, anche sulla filiera agroalimentare, sulle fonti energetiche alternative, sullo stato di emergenza ambientale e sui finanziamenti pubblici alle imprese, reinvestendo sovente i capitali illecitamente accumulati nelle strutture ricettive locali, attraverso prestanome e intermediari compiacenti.

Tale circolo vizioso lascia spazio, comunque, alla possibilità di intessere relazioni criminali strutturate anche oltre l'ambito provinciale, finanche - come più avanti si dirà - all'estero.

<sup>166</sup> Cfr. Direzione nazionale antimafia e antiterrorismo – Relazione Annuale (periodo 01/07/2015 – 30/06/2016), 12 aprile 2017, pag.48.

<sup>167</sup> Si segnalano, nel periodo in esame, le scarcerazioni di soggetti di vertice delle *famiglie* di Ribera, Favara, Burgio e Licata.



Un segnale di questa “larga prospettiva” dell’imprenditoria criminale agrigentina e dalla capacità di relazionarsi anche con le *cosche* calabresi, viene dall’operazione “*Cumbertazione–5 Lustrì*”<sup>168</sup>, diretta dalla DDA di Reggio Calabria.

L’indagine, conclusa nel mese di gennaio, ha fatto luce su un cartello di imprese, gestito e coordinato da un sodalizio *‘ndranghetista* del circondario di Gioia Tauro (RC), il quale riusciva a orientare in proprio favore - con la stabile cooperazione di imprenditori siciliani, laziali, toscani e campani - numerose commesse pubbliche, bandite dal Comune di Gioia Tauro (RC), da altre amministrazioni calabresi e dall’ANAS. Tra i 35 indagati figurano quattro imprenditori della provincia di Agrigento, mentre tra le 54 ditte sequestrate compaiono due società agrigentine, cui se ne aggiungono tre rispettivamente della provincia palermitana, messinese e ragusana. Nel dettaglio, i predetti imprenditori mettevano a disposizione della consorteria mafiosa la propria impresa, con i relativi requisiti economici e tecnici, al fine di turbare le gare di appalto. A titolo di compenso per il “servizio” prestato, veniva loro corrisposto il 2,5% dell’importo a base d’asta (al netto del ribasso), rimanendo poi costantemente a disposizione dell’organizzazione.

A riprova di questa sinergia con la *‘ndrangheta*, si segnala come il successivo mese di giugno, l’Arma dei Carabinieri abbia tratto in arresto<sup>169</sup> 19 persone nell’ambito dell’operazione denominata “*Proelio*”, responsabili di aver creato, promosso e diretto, un’associazione finalizzata al traffico di droga.

In particolare, gli indagati di origine calabrese, affiliati alle organizzazioni criminali operanti nella piana di Gioia Tauro (RC), rifornivano di ingenti quantitativi di cocaina gli indagati siciliani, che la rivendevano al dettaglio con la complicità di esponenti di spicco della *famiglia* FRAGAPANE, espressione di *cosa nostra* agrigentina. Quest’ultima è risultata in affari anche con l’espressione mafiosa di Vittoria (RG).

Anche nella provincia in esame l’estorsione - preceduta e supportata da intimidazioni, minacce e danneggiamenti<sup>170</sup> - resta una delle leve dell’organizzazione per mantenere costante la pressione sul territorio.

Un *racket* che colpisce gli imprenditori nei settori più diversi, quali quello dell’edilizia, dello smaltimento dei rifiuti, ma anche dei piccoli commercianti, realizzato con la riscossione del *pizzo*, con l’imposizione di manodopera o di *slot machine* all’interno degli esercizi commerciali.

<sup>168</sup> Con l’operazione “*Cumbertazione–5 Lustrì*”, in Calabria, Campania, Lazio, Lombardia e Toscana, nonché nelle province siciliane di Agrigento, Palermo, Messina e Ragusa, la Guardia di Finanza ha eseguito, il **19 gennaio 2017**, il decreto di fermo di indiziato di delitto n.1707/2013 R.G.N.R. D.D.A., emesso dalla Direzione distrettuale antimafia di Reggio Calabria nei confronti di 35 soggetti (ritenuti responsabili, a vario titolo, dei reati di associazione per delinquere di tipo mafioso, associazione per delinquere aggravata dall’art. 7 L.203/1991, turbata libertà degli incanti, frode nelle pubbliche forniture, corruzione e falso ideologico in atti pubblici), nonché il sequestro preventivo di 54 imprese.

<sup>169</sup> In esecuzione di misura cautelare nr. 8929/13 R.G.N.R. e 7282/14 R.G.GIP emessa da Gip Tribunale di Catania.

<sup>170</sup> I danneggiamenti seguiti da incendio sono tra i più significativi reati-spia, idonei ad offrire elementi interessanti sulle dinamiche evolutive delle *famiglie* e dei *mandamenti*.

Al pari delle altre province della Sicilia, come in parte accennato, anche in quest'area resta alto l'interesse delle consorterie mafiose per il traffico di sostanze stupefacenti, i cui profili - in linea di continuità con quanto evidenziato nella precedente Relazione semestrale - continuano ad avere importanti riflessi anche in Belgio.

Nel semestre in trattazione si segnalano, infatti, un omicidio (in Belgio il 3 maggio 2017) e due tentati omicidi (uno<sup>171</sup> in Belgio il 28 aprile 2017 e l'altro a Favara il 24 maggio 2017) consumati nei confronti di tre soggetti originari della provincia di Agrigento.

Tali gravi episodi delittuosi sembrano essere collegati ad altrettanti fatti di sangue (un omicidio ed un tentato omicidio in Belgio ed un omicidio a Favara) perpetrati nel precedente semestre nei confronti di soggetti originari provincia, e confermerebbero l'esistenza di una faida agrigentina<sup>172</sup> sull'asse Belgio-Agrigento<sup>173</sup>, come detto, connessa al traffico di stupefacenti<sup>174</sup>.

Riflessi sul territorio potrebbero derivare anche da un'altra faida in corso, interna alla *famiglia* mafiosa operante in Canada, nella provincia del Quebec, in conseguenza della quale alcuni accoliti del *clan* RIZZUTO potrebbero lasciare quel Paese per rifugiarsi nei territori di origine.

Il panorama criminale della provincia si compone anche di *gruppi* criminali stranieri, in particolare rumeni e nordafricani, la cui presenza sarebbe tollerata da *cosa nostra*, perché rivolta a settori illeciti di basso profilo, come il lavoro nero nel settore della pesca e dell'agricoltura, lo sfruttamento della prostituzione e lo spaccio di droga.

<sup>171</sup> In data **16 giugno 2017** ad Agrigento, la Polizia di Stato ha tratto in arresto un pregiudicato, destinatario di mandato d'arresto europeo emesso dall'Autorità belga, in quanto ritenuto responsabile del sopra citato tentato omicidio del **28 aprile 2017**. Il predetto risulta legato da legami di affinità con soggetti di spicco di *cosa nostra* agrigentina, tra cui un già latitante capo di *cosa nostra* della provincia, nonché parentali con altro importante esponente, assassinato, della *stidda*.

<sup>172</sup> In tale contesto potrebbe inquadarsi il possesso di munizioni e di due pistole (una delle quali è stata oggetto di furto, denunciato dallo stesso soggetto che è stato vittima del sopra citato tentativo di omicidio compiuto a Favara il **24 maggio 2017**) da parte di due cugini pregiudicati di Favara, dei quali uno condannato, insieme al padre (successivamente assassinato il 26 gennaio 2015), per aver favorito la latitanza dell'allora capo di *cosa nostra* agrigentina, di cui alla nota precedente.

A proposito di armi, si segnala il sequestro a Favara da parte dei Carabinieri della locale Tenenza di un arsenale, composto, tra l'altro, da diverse pistole, fucili mitragliatori, bombe a mano, munizionamento di vario genere, silenziatori e ottiche di precisione e giubbotto antiproiettile.

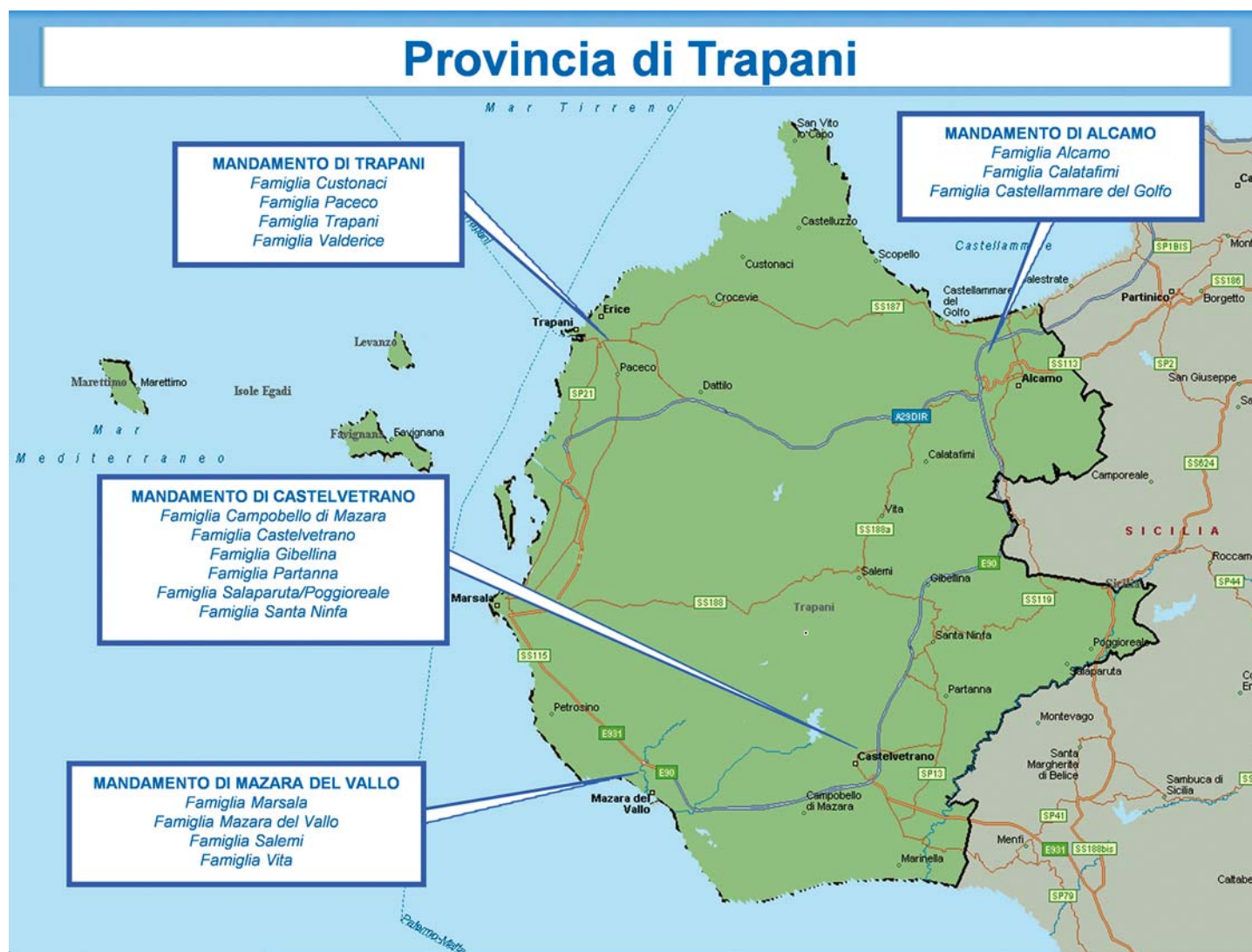
<sup>173</sup> In Belgio è significativa la presenza di emigrati della provincia agrigentina, in particolare originari del capoluogo, di Favara e di Porto Empedocle.

<sup>174</sup> In data **17 marzo 2017** ad Agrigento, i Carabinieri di Favara hanno arrestato per il reato di traffico internazionale di sostanze stupefacenti un soggetto agrigentino residente in Belgio, in esecuzione di un'ordinanza di custodia cautelare emessa dall'Autorità giudiziaria belga.

### – Provincia di Trapani

*Cosa nostra* trapanese è dotata di una struttura organizzativa omogenea alla *mafia* palermitana. Identiche, risultano le modalità operative, medesimi i settori d'interesse, analogo l'ordinamento gerarchico.

L'organizzazione continua ad essere strutturata secondo un modello verticistico, così da consentire, pur nella capillarità della sua articolazione e nella complessità del suo ordinamento, l'impostazione di strategie unitarie.





Si conferma, pertanto, l'operatività di una struttura articolata in 4 mandamenti, che raggruppano complessivamente 17 famiglie, le quali esercitano la propria influenza su uno o più centri abitati della provincia.

Uno *status quo* che evidentemente non può prescindere dal ruolo del latitante Matteo Messina Denaro, il quale, per quanto episodicamente emergano segnali di insofferenza rispetto alla sua minore aderenza al territorio, continua a mantenere un rilevante carisma sui suoi adepti.

Proprio nel semestre, la D.I.A. di Trapani<sup>175</sup> ha inferto un duro colpo al patrimonio accumulato da uno dei personaggi ritenuti, da più apparati investigativi, tra i più vicini al noto boss, avendone curato e agevolato la latitanza e fungendo anche da collettore e "messaggero" con il sodalizio criminale. Nei confronti di tale soggetto - elemento organico al locale *mandamento* e attualmente detenuto<sup>176</sup> - è stata infatti eseguita, nel mese di aprile, la confisca<sup>177</sup> di diversi immobili, un'azienda e disponibilità finanziarie varie, per un valore di oltre 3 milioni di euro.

Nonostante questa incessante attività di contrasto<sup>178</sup>, è sulla figura del latitante che continua a reggersi un sostanziale equilibrio tra *mandamenti* e *famiglie*, con una apparente assenza di conflitti, fatta eccezione per circoscritti contrasti, interni alla *famiglia* di Marsala<sup>179</sup>.

Un'influenza del *mandamento di Castelvetro* sulle dinamiche del territorio di cui si è avuta, nel semestre in esame, l'ennesima conferma.

Alla luce delle conclusioni dell'attività ispettiva sul Comune di Castelvetro disposta, nel mese di marzo, ex art. 143 del D.Lgs.267/2000, dal Prefetto di Trapani, il Ministro dell'Interno ha proposto l'adozione del provvedimento di scioglimento di cui al menzionato art. 143<sup>180</sup>, in considerazione degli accertati, univoci e rilevanti collegamenti diretti e indiretti degli amministratori locali con la criminalità organizzata.

Tra le evidenze raccolte circa il condizionamento esercitato sull'Ente locale da *cosa nostra*, vale la pena di segnalare, in primo luogo, quelle richiamate dallo stesso Ministro ed emerse a seguito del sequestro patrimoniale eseguito nel

<sup>175</sup> Nel periodo in esame, il contributo informativo della D.I.A. ha consentito al Prefetto di Trapani di esprimere parere contrario alla richiesta d'iscrizione nella *White List* (art. 3, D.P.C.M. 18 aprile 2013) di sei imprese, per pericoli d'infiltrazioni mafiose e di emettere quattro provvedimenti interdittivi in materia di documentazione antimafia ex art. 84, comma 3, D. Lgs. n. 159/2011.

<sup>176</sup> O.C.C.C. 13.12.2013 – Proc. Penale 10944/08 RG DDA Palermo – Operazione "Eden".

<sup>177</sup> Decreto nr. 22/17 M.P. (nr. 72/14 R.M.P.) dell'1 febbraio 2017 – Tribunale di Trapani.

<sup>178</sup> La Polizia di Stato, l'Arma dei Carabinieri e la Guardia di Finanza hanno dato esecuzione a un decreto di sequestro (N. 33/2016 + 65/2016 R.G.M.P., emesso in data 25.01.2017), per un valore totale stimato in circa 3 milioni di euro, e a due decreti di confisca (N. 5/2017 R.G.M.P. emesso in data 23.11.2016 e n. 37/2017 R.G.M.P. emesso in data 12.04.2017), per un valore di 21 milioni di euro, emessi dal Tribunale di Trapani – Sezione Misure di Prevenzione, nei confronti di soggetti ritenuti legati alle famiglie di Campobello di Mazara, di Marsala e di Castelvetro.

<sup>179</sup> Come emerso, anche nel semestre in trattazione, con l'attività d'indagine che ha condotto all'esecuzione dell'operazione "Visir", di cui si dirà a seguire.

<sup>180</sup> Cui ha fatto seguito il D.P.R. 7 giugno 2017 "Nomina della commissione straordinaria per la provvisoria gestione del comune di Castelvetro".

mese di febbraio dalla D.I.A. di Trapani<sup>181</sup>. L'attività di cui trattasi ha riguardato aziende, beni mobili e immobili per un valore complessivo di 5,2 milioni di euro, nella disponibilità di un consigliere comunale e di un suo stretto parente, indiziati di essere soggetti "vicini" al più volte citato latitante di Castelvetro.

La proposta di scioglimento del Ministro dell'Interno<sup>182</sup> richiama, ancora, sia fatti che denunciano accordi nella fase preelettorale, sia circostanze connesse all'affidamento di appalti pubblici una volta vinte le elezioni.

Nel primo caso, viene evidenziato che *"lo stesso boss locale ha riferito che in vista delle consultazioni amministrative di maggio 2012 il candidato sindaco poi effettivamente eletto ed il sopra richiamato consigliere comunale si sono a lui rivolti per ottenere voti in favore del primo."* Nel secondo caso, e più precisamente *"in ordine alle modalità con cui l'amministrazione ha proceduto all'assegnazione di lavori, servizi e forniture, gli accertamenti esperiti hanno posto in rilievo che in circa l'80% dei casi è stato fatto ricorso a procedure di affidamento diretto, alcune delle quali si sono concluse in favore di ditte controindicate. Una specifica attenzione è stata dedicata in sede ispettiva ai settori dell'urbanistica e dell'edilizia, in cui sono state rilevate gravi anomalie ed irregolarità e che - al pari dei lavori pubblici - costituiscono un tradizionale polo di attrazione per gli interessi economici delle organizzazioni criminali"*.

Da rilevare come, al pari di quanto segnalato per il Comune di Borgetto (PA), anche in questo caso l'affidamento diretto dei lavori sembra costituire l'*escamotage* più immediato per favorire le imprese mafiose, altrimenti escluse dalle normali procedure di assegnazione.

È evidente che le caratteristiche di *cosa nostra* trapanese, al pari di quella agrigentina, non divergono da quelle relative all'*hinterland* di Palermo, evidenziando medesimi settori d'interesse, modalità operative, struttura organizzativa e suddivisione del territorio<sup>183</sup>.

Nondimeno, si riscontrano analoghi momenti di difficoltà e simili criticità di *turn-over*, determinati dall'azione repressiva dello Stato.

Ciò nonostante, e benché prediliga una politica di basso profilo e occultamento, la consorteria mafiosa della provincia in argomento *"è tuttora vitale e lo è ancor più nella zona di Trapani"*<sup>184</sup>, continuando a manifestare dinamismo, ope-

<sup>181</sup> Il successivo mese di **marzo**, nel trapanese, la stessa articolazione della D.I.A. ha eseguito il sequestro (Decreto nr. 9/17 R.G.M.P. del **21 febbraio 2017** – Tribunale di Trapani) di un immobile, per un valore complessivo di quasi 200 mila euro, nei confronti di un personaggio di *cosa nostra* vicino alla *famiglia* di Castelvetro.

<sup>182</sup> Datata 5 giugno 2017 e allegata al citato D.P.R. **7 giugno 2017**.

<sup>183</sup> *Cosa nostra* trapanese è sempre stata alleata con quella palermitana. I vertici del *mandamento* di Mazara del Vallo furono tra i primi ad allearsi con i *corleonesi*.

<sup>184</sup> Cfr. audizione del Prefetto di Trapani, Giuseppe Priolo, innanzi alla Commissione parlamentare di inchiesta sul fenomeno delle mafie e sulle altre associazioni criminali, anche straniere, seduta n.208 del **31 maggio 2017**. Resoconto stenografico consultabile al seguente *link*: [http://www.camera.it/leg17/1058?idLegislatura=17&tipologia=audiz2&sottotipologia=audizione&anno=2017&mese=05&giorno=31&idCommissione=24&numero=0208&file=indice\\_stenografico](http://www.camera.it/leg17/1058?idLegislatura=17&tipologia=audiz2&sottotipologia=audizione&anno=2017&mese=05&giorno=31&idCommissione=24&numero=0208&file=indice_stenografico)

rattività ed una certa potenzialità offensiva, non disgiunte da un controllo del territorio esercitato anche attraverso le estorsioni, gli atti intimidatori e i danneggiamenti a seguito di incendi<sup>185</sup>.

Quanto scoperto dalla D.I.A. di Trapani e dalla Polizia di Stato nell'ambito dell'operazione "*Adelkam- Freezer*"<sup>186</sup> del mese di febbraio, testimonia proprio la pervicace azione criminale dell'organizzazione nella provincia, in questo caso nel *mandamento* di Alcamo.

L'attività, che si è conclusa con l'arresto di sei soggetti, tra cui il capo della *famiglia* mafiosa di Alcamo, ha fatto emergere, tra l'altro, una serie di estorsioni a carico di imprenditori locali, nonché il tentativo di infiltrazione di *cosa nostra* nel libero svolgimento delle elezioni amministrative del posto, tenutesi nel mese di giugno del 2016.

Significativa la circostanza che, i più importanti dialoghi sulle attività della *famiglia*, siano avvenuti all'interno della cella frigorifera di un negozio di ortofrutta di Alcamo. Dai dialoghi captati nel negozio – punto di incontro dei principali esponenti mafiosi del luogo – è stato possibile ricostruire gli affari illeciti della citata consorteria, le estorsioni praticate, l'assetto e le regole interne di *cosa nostra* trapanese.

Grazie, invece, alle risultanze investigative dell'operazione "*Visir*"<sup>187</sup>, condotta il successivo mese di maggio dall'Arma dei Carabinieri, sono stati svelati ruoli e gerarchie all'interno del *mandamento* di Mazara del Vallo, in particolare della *famiglia* mafiosa di Marsala (caratterizzata anche da conflittualità interne tra i suoi affiliati), documentandone le relazioni con le altre *famiglie* trapanesi (in particolare quella di Salemi) e con i *mandamenti* di Alcamo e di San Giuseppe Jato.

L'indagine ha portato all'arresto di 14 soggetti affiliati alla citata *famiglia* di Marsala ed a quella di Mazara del Vallo, i quali, oltre ad infiltrarsi negli appalti pubblici e privati del circondario di Marsala, ricorrevano a metodi intimidatori per estorcere denaro in favore degli associati.

Forniva supporto economico, agli associati al *mandamento* di Mazara del Vallo, anche il soggetto colpito dal sequestro<sup>188</sup> di beni per circa 150 mila euro, eseguito nel mese di gennaio, sempre dalla D.I.A. di Trapani.

<sup>185</sup> Nel periodo osservato gli incendi più significativi si sono verificati nei territori di Alcamo, Campobello di Mazara, Castellammare del Golfo e Trapani.

<sup>186</sup> O.C.C.C. n. 268/2013 R.G.N.R. e n. 384/2013 R.G. G.I.P., emessa dal GIP del Tribunale di Palermo, nei confronti di 6 soggetti, tra cui il capo e appartenenti alla *famiglia* di Alcamo, ritenuti a vario titolo responsabili di associazione per delinquere di tipo mafioso, estorsione aggravata dal metodo mafioso e detenzione abusiva di arma da fuoco e munizionamento. Nello stesso ambito investigativo sono stati rinvenuti e sequestrati anche 13 kg di sostanza stupefacente.

<sup>187</sup> Decreto di fermo di indiziato di delitto n. 13518/12 R.G. N.R. emesso dalla Procura della Repubblica di Palermo–D.D.A.. Il fermo è stato convalidato dal G.I.P. del Tribunale di Palermo che, in data **30 maggio 2017**, ha emesso le O.C.C.C. n. 13519/2012 R.G.N.R. e n. 4894/17 R.G. G.I.P.

<sup>188</sup> Decreto 32/16 R.G.M.P. del **9 gennaio 2017** - Tribunale di Trapani

Benché nel periodo in esame non si siano registrate operazioni di polizia che abbiano visto il coinvolgimento diretto di *cosa nostra*, resta costante lo spaccio di sostanze stupefacenti<sup>189</sup>.

In ordine, infine, alla presenza sul territorio di organizzazioni criminali straniere, si segnala l'operazione "*Scorpion Fish*", conclusa nel mese di giugno dalla Guardia di Finanza, con il fermo<sup>190</sup> di 17 componenti di un *gruppo* criminale transnazionale, operante fra Firenze e Trapani, capeggiato da pregiudicati tunisini e con elementi italiani in posizione subordinata, dedito al contrabbando di tabacchi lavorati esteri e al favoreggiamento dell'immigrazione clandestina, lungo le rotte marittime che collegano le coste del trapanese alla Tunisia.

#### – Provincia di Caltanissetta

Nella provincia di Caltanissetta *cosa nostra* e *stidda* permangono in uno stato di pacifica convivenza.

*Cosa nostra* continua ad essere organizzata nei quattro *mandamenti* di Mussomeli, Valledlunga Pratameno, Gela e Riesi<sup>191</sup>, sempre sotto l'influenza del noto *boss* della *famiglia* MADONIA, che, sebbene detenuto, ne coordinerebbe le attività attraverso il circuito parentale.

Proprio nei confronti di un imprenditore attivo nel ramo degli inerti e vicino ai MADONIA, nel mese di marzo la D.I.A. di Caltanissetta ha eseguito la confisca<sup>192</sup> di quarantaquattro immobili, tre beni mobili registrati, due aziende e disponibilità finanziarie varie, per un importo di oltre 2 milioni di euro. Le società dell'imprenditore, funzionali agli affari della citata *famiglia* mafiosa, venivano favorite e poste in posizione dominante nel settore nevralgico delle forniture e del trasporto dei materiali impiegati per la realizzazione di opere pubbliche e private.

La stessa articolazione della D.I.A., il successivo mese di maggio, ha eseguito la confisca<sup>193</sup> di beni per un valore di circa 1 milione di euro, nei confronti di un *uomo d'onore* collegato sempre ai MADONIA e fratello del rappresentante della *famiglia* mafiosa di Montedoro.

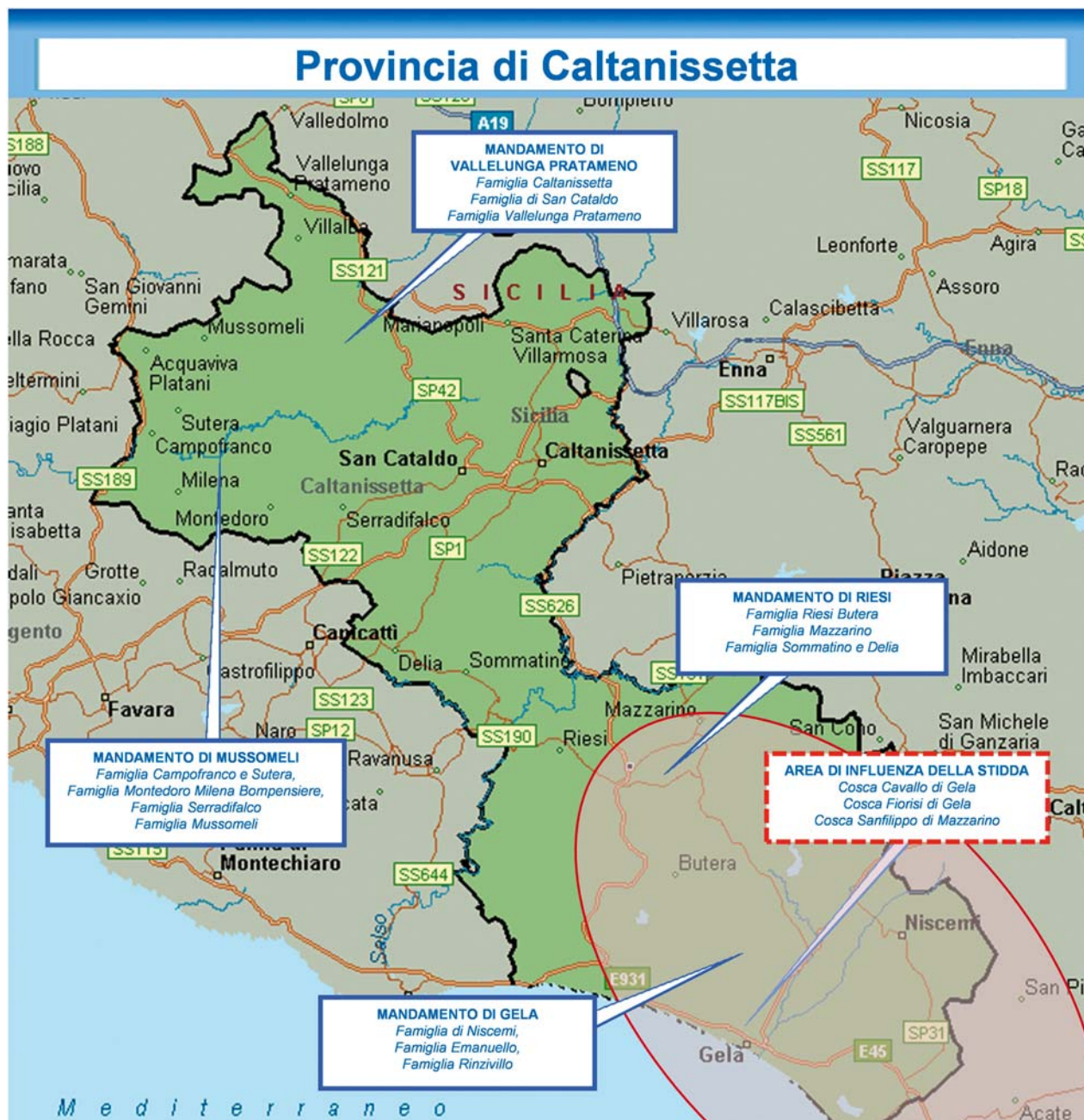
<sup>189</sup> L'operazione "*Borasco*", eseguita il **24 gennaio 2017** dalla Guardia di Finanza di Palermo a seguito dell'O.C.C.C. n.8124/16 RG PM e n.12163/16 RGIP emessa dal Tribunale di Palermo il 18 gennaio 2017, ha interessato le province di Palermo, di Trapani e di Agrigento, con l'arresto di otto persone. Le indagini hanno svelato un'associazione a delinquere, con base a Marsala, finalizzata al traffico internazionale di cocaina proveniente dalla Spagna, che utilizzava alcuni lidi balneari come punto di spaccio sul litorale marsalese e agrigentino.

<sup>190</sup> Decreto di fermo di indiziato di delitto n. 615/2017 D.D.A. R.G.N.R., mod.21, emesso il 31.05.2017 dalla Procura della Repubblica di Palermo – Direzione distrettuale antimafia.

<sup>191</sup> In particolare, il *mandamento* di RIESI vede al proprio vertice i componenti del *clan* CAMMARATA, mentre nel *mandamento* di GELA operano le *famiglie* degli EMMANUELLO e dei RINZIVILLO, nonché la *famiglia* di NISCEMI.

<sup>192</sup> Decreto nr. 32/14 R.M.P. (3/17 R.D) del **15 febbraio 2017** – Tribunale di Caltanissetta.

<sup>193</sup> Decreto nr. 17/15 R.M.P. del **19 aprile 2017** – Tribunale di Caltanissetta



Nel periodo in esame, la riorganizzazione degli assetti interni a *cosa nostra* ha riguardato anche le *famiglie* nissene che, fortemente indebolite dall'azione di contrasto e di prevenzione<sup>194</sup>, starebbero comunque dimostrando un capacità di reazione, privilegiando l'approccio corruttivo.

La *stidda*, rappresentata dai *clan* CAVALLO e FIORISI di Gela (CL) e dal *clan* SANFILIPPO di Mazzarino (CL), si mantiene in accordo con le famiglie di *cosa nostra* che insistono sullo stesso territorio, per una equa e proporzionale spartizione degli illeciti guadagni provenienti, principalmente, dal traffico degli stupefacenti, dalle estorsioni e dall'usura.

Nell'area gelese persiste, infine, la singolare incidenza del "gruppo Alferi", che appare come una sorta di terza mafia - funzionante alla stregua di un'agenzia di servizio per *cosa nostra* e *stidda* - al punto di ricevere da queste ultime, di volta in volta, la delega al compimento di singole attività illecite.

La tendenza ad escludere il ricorso ad eclatanti manifestazioni di violenza persiste da parte di tutti i *gruppi* criminali, che sembrano prediligere la strategia dell'inabissamento, con una infiltrazione sistematica e silenziosa del tessuto economico-imprenditoriale.

La finalità di tale comportamento è quello di dominare i settori più redditizi, come l'aggiudicazione di appalti e subappalti. Da segnalare, in proposito, l'operazione "Polis"<sup>195</sup> condotta nel mese di giugno dalla Polizia di Stato. Le indagini - che hanno coinvolto anche soggetti già componenti delle varie amministrazioni comunali del posto succedutesi nel tempo - hanno fatto luce sulle condotte criminali di alcuni personaggi riconducibili al *mandamento* di Gela, intenzionati ad assumere il controllo di appalti e di forniture per la realizzazione di opere pubbliche, nonché a condizionare il libero esercizio del voto in occasione delle consultazioni elettorali.

Nei confronti delle consorterie gelesi, sempre a giugno, la D.I.A. di Caltanissetta ha eseguito il sequestro<sup>196</sup> di tre immobili, sei aziende e disponibilità finanziarie varie, per un valore complessivo di circa 1 milione di euro, in danno di due imprenditori "di fiducia" della *famiglia* RINZIVILLO.

Tali forme di condizionamento dell'economia locale non appaiono, però, disgiunte da quello che rimane uno dei canali preferiti per controllare il territorio e reperire risorse finanziarie, vale a dire le estorsioni.

<sup>194</sup> Come successivamente meglio precisato, nel semestre in esame, il Centro Operativo D.I.A. di Caltanissetta ha eseguito diverse confische e un sequestro di aziende e beni di vario tipo, riconducibili a soggetti appartenenti o vicini alle locali *famiglie* mafiose.

<sup>195</sup> Il **29 giugno 2017**, la Polizia di Stato di Caltanissetta, in esecuzione dell'O.C.C. n.800/2016 R.G.N.R. e 1941/2016 R.G. G.I.P. emessa il **27 giugno 2017** dal G.I.P. del Tribunale di Caltanissetta, ha tratto in arresto 9 persone (4 in carcere e 5 agli arresti domiciliari) ritenute responsabili di associazione mafiosa ed altro, per fatti riguardanti le consorterie di Niscemi e Gela.

<sup>196</sup> Decreto nr. 25/16 R.M.P. del **21 giugno 2017** – Tribunale di Caltanissetta, eseguito tra Caltanissetta, Ragusa, Milano e Roma.

In proposito, si richiamano gli esiti dell'operazione "*Agorà bis*"<sup>197</sup>, eseguita il 21 febbraio 2017 dall'Arma dei Carabinieri, che ha portato all'arresto di 22 soggetti, denunciati, tra l'altro, per estorsione, aggravata dal metodo mafioso. Parallelamente, nel semestre in esame si è registrata una recrudescenza del fenomeno delle intimidazioni (soprattutto mediante incendi, ovvero mediante l'esplosione di colpi di arma da fuoco contro vetrine e saracinesche) ai danni di attività commerciali, industriali ed agricole.

*Cosa nostra* e *stidda* mantengono, allo stesso modo, il controllo del traffico degli stupefacenti (acquisto, coltivazione, distribuzione e spaccio) che, insieme ai descritti metodi estorsivi, garantisce il sostentamento dell'organizzazione ed il mantenimento delle famiglie dei detenuti.

L'approvvigionamento di droga avviene, per lo più, da altre aree territoriali. In alcuni casi, la rete di spaccio costituisce un'ulteriore modalità di controllo del territorio e di reclutamento di manovalanza<sup>198</sup>.

#### – Provincia di Enna

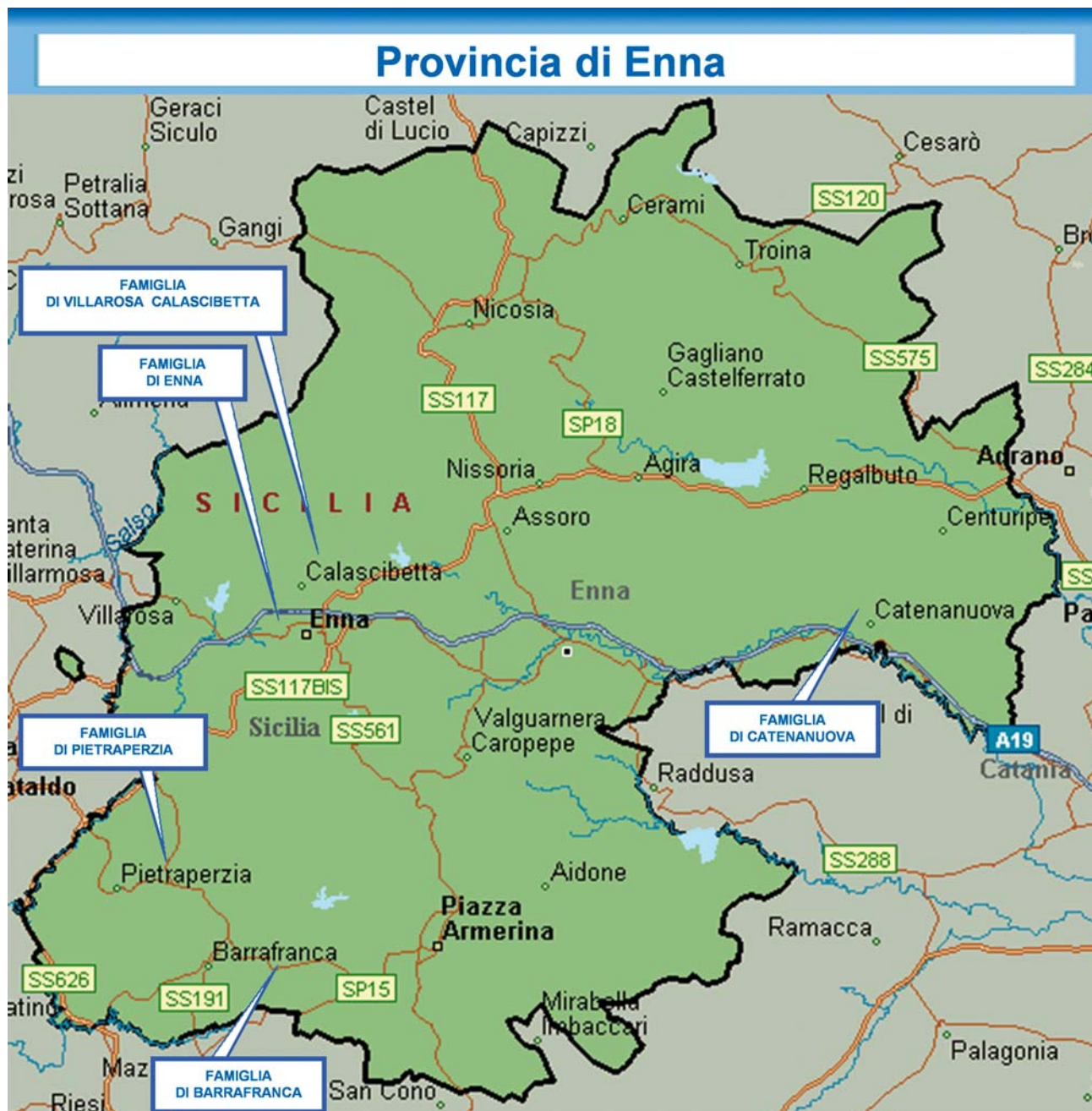
La mafia ennese è, da tempo, espressione di altalenanti sinergie oltre che tra i *sodalizi* locali, anche con le consorterie catanesi, nissene e messinesi, con l'effetto di dar vita ad una presenza criminale sul territorio parzialmente diversa dall'organizzazione strutturata e verticistica tipica della Sicilia occidentale.

*Cosa nostra* ennese è tradizionalmente articolata in *famiglie* (gravitanti nelle aree facenti capo ai comuni di Enna, Barrafranca, Pietraperzia, Villarosa, Calascibetta e Catenanuova), che permangono in una situazione di instabilità, dovuta anche, come accennato, alla rimodulazione degli assetti e degli equilibri interni.

Da segnalare, altresì, come nonostante persistano tentativi da parte di alcuni capi locali di riprendersi lo spazio e l'autonomia goduti in passato, i *clan* catanesi della *famiglia* CAPPELLO – nella zona di Catenanuova – e della *famiglia* SANTAPAOLA – nella zona di Troina – continuano a manifestare la loro influenza, stringendo alleanze con malavitosi del posto.

<sup>197</sup> Procedimento penale n. 848/2010 R.G.N.R. Mod. 21 e n. 1099/13 R.G.N.R. Mod. 21, incardinato presso la Procura distrettuale antimafia di Caltanissetta. L'attività ha portato all'arresto 22 soggetti ritenuti responsabili a vario titolo di associazione mafiosa, concorso in estorsione aggravata dal metodo mafioso e favoreggiamento aggravato dal metodo mafioso.

<sup>198</sup> Il **19 maggio 2017**, i Carabinieri di Gela, a conclusione dell'attività di indagine denominata "*Tomato*", coordinata dalla Procura Ordinaria di Gela O.C.C.C. n. 1884/2014 R.G.N.R. e n. 380/17 R.G. G.I.P., emessa il 13 maggio 2017, hanno eseguito 15 misure di custodia cautelare ed 1 misura cautelare dell'obbligo di presentazione alla p.g., per acquisto e cessione di sostanza stupefacente. Inoltre, il **17 marzo 2017**, la Polizia di Stato di Gela, in esecuzione degli ordini di carcerazione n. SIEP 22/2017 – n. SIEP 24/2017 – n. SIEP 25/2017 - n. SIEP 26/2017 - n. SIEP 27/2017 - n. SIEP 28/2017 - n. SIEP 29/2017 - n. SIEP 31/2017 - n. SIEP 33/2017 - n. SIEP 36/2017 emessi dalla Procura Generale della Repubblica presso la Corte d'Appello di Caltanissetta, ha tratto in arresto 10 soggetti, pluripregiudicati, appartenenti a *cosa nostra* gelese, in quanto riconosciuti colpevoli di associazione mafiosa, spaccio di sostanze stupefacenti, possesso illegale di armi, rapina ed estorsione, fatti oggetto delle indagini confluite nell'operazione "*Tetragona*" del 2011.





In questo scenario, l'operazione "*Good Fellas*"<sup>199</sup> della Polizia di Stato ha ricostruito l'organigramma della *consorteria* di Leonforte (EN), operante nei comuni di Leonforte, Agira, Assoro ed in altre aree limitrofe.

Le investigazioni hanno dimostrato la propensione della *famiglia* ad esercitare attività estorsive finalizzate ad acquisire la gestione e il controllo di diversi settori economici (quali appalti e forniture per la realizzazione di opere pubbliche e private), nonché a condizionare il libero esercizio del voto in occasione di consultazioni elettorali.

Le estorsioni, infatti, unitamente al traffico di stupefacenti, restano l'ambito criminale costantemente praticato dalle organizzazioni locali, come dimostra un'altra importante indagine conclusa nel semestre, questa volta dall'Arma dei Carabinieri. Si tratta dell'operazione "*Fratelli di sangue*"<sup>200</sup>, che ha consentito di ricostruire l'organizzazione e le attività del *clan* NICOSIA, operante in Villarosa (EN).

I destinatari della misura cautelare sono stati ritenuti responsabili di essersi avvalsi della forza intimidatrice del vincolo associativo per commettere "*delitti di ogni genere – tra cui in particolare: omicidi, usura, traffico di sostanze stupefacenti – nonché per acquisire in modo diretto o indiretto la gestione o comunque, il controllo di attività economiche quali la gestione di negozi a Villarosa ed il controllo esclusivo dei terreni adibiti a pascolo ed all'agricoltura, nonché per realizzare illeciti vantaggi di vario genere e per procurare voti in occasione di consultazioni elettorali*". Le attività investigative hanno, inoltre, consentito di acquisire elementi in ordine all'omicidio del titolare di una rivendita di tabacchi di Villarosa, che sarebbe stato commesso da due esponenti di spicco del *clan* per non subirne le rimostranze, atteso che la vittima "*reclamava la restituzione di una somma di denaro*"<sup>201</sup>.

<sup>199</sup> Il **13 giugno 2017** la Polizia di Stato di Enna e di Leonforte, ha eseguito l'O.C.C. n. 1453/2016 RGNR e n. 1271/2016 RG GIP emessa l'8 giugno 2017 dal Tribunale di Caltanissetta a carico di 9 soggetti ritenuti responsabili di far parte di un'associazione mafiosa dedita alla commissione di numerosi reati aggravati dal metodo mafioso e dall'essere armata. In particolare le indagini accertavano una serie di estorsioni commesse tra l'altro ai danni di un commercialista, dei soci di un'impresa di calcestruzzo e del titolare di un esercizio pubblico.

<sup>200</sup> Il **22 febbraio 2017**, in Villarosa (EN), i Carabinieri di Enna hanno eseguito l'O.C.C.C. n. 1623/2016 R.G.N.R. e n. 1941/2016 R.G. GIP, emessa il 17 febbraio 2017 dal Tribunale di Caltanissetta nei confronti di 4 soggetti appartenenti al *clan* NICOSIA.

<sup>201</sup> Stralci del menzionato provvedimento di esecuzione di misura cautelare relativo all'operazione "*Fratelli di sangue*".

### – Provincia di Catania

Lo scenario criminale catanese, con riflessi su tutta la parte orientale dell'Isola, risulta piuttosto articolato e vede interagire - con dinamiche non apertamente violente - sia consorterie dalle connotazioni tipicamente mafiose di *cosa nostra*, quali le *famiglie* SANTAPAOLA<sup>202</sup> – ERCOLANO<sup>203</sup>, MAZZEI<sup>204</sup> (in espansione nel territorio di Siracusa e Ragusa) e LA ROCCA (quest'ultima stanziale ed egemone a Caltagirone), sia *gruppi* dotati di una consolidata struttura e presenza sul territorio, funzionali alla realizzazione di affari illeciti, quali i CAPPELLO-BONACCORSI (anche questi in espansione verso Siracusa) ed i LAUDANI.

All'interno di questi ultimi *gruppi* hanno trovato spazio, come conseguenza di prove di forza e di valutazioni di convenienza, altri *clan*, progressivamente quasi del tutto assorbiti dalle compagini meglio organizzate<sup>205</sup>.

Tutte le citate *famiglie* sono attivamente presenti, con isolate eccezioni<sup>206</sup>, sia sul territorio provinciale che nel capoluogo etneo, riuscendo tra l'altro a proiettare la loro influenza anche oltre regione<sup>207</sup>.

Sempre più importante appare il ruolo delle donne, legate da vincoli di parentela e compartecipi negli interessi affaristici dei *clan*, con posizioni predominanti in seno alla compagine criminale<sup>208</sup>.

Per il raggiungimento dei loro obiettivi, le consorterie da tempo adottano un comportamento di "basso profilo" che, in linea con la già richiamata strategia dell'"inabissamento", consente l'infiltrazione silente del tessuto socio-economico, ricorrendo anche alla "cooperazione" tra più *gruppi* criminali.

<sup>202</sup> La struttura operativa del clan SANTAPAOLA - ERCOLANO a Catania continua ad articolarsi in *squadre*, che operano in tutti i quartieri storici della città; la provincia di Catania si articola, invece, in *gruppi*.

<sup>203</sup> Il **15 gennaio 2017** a Viagrande (CT) i Carabinieri hanno localizzato e tratto in arresto un noto pregiudicato, destinatario di vari provvedimenti restrittivi in carcere, responsabile di un gruppo criminale attivo nel quartiere Librino della città ed articolazione della *famiglia* SANTAPAOLA-ERCOLANO, irreperibile dal dicembre 2014 ed inserito nell'elenco dei "latitanti pericolosi" del Ministero dell'interno. Il soggetto è ritenuto responsabile di associazione per delinquere di tipo mafioso, omicidio, estorsione, traffico di sostanze stupefacenti e violazione della normativa in materia di armi.

<sup>204</sup> Il **2 febbraio 2017** la Polizia di Stato ha segnalato l'irrogazione della Sorveglianza Speciale della PS per quattro anni, con obbligo di soggiorno nel Comune di residenza, a carico di un importante esponente della *famiglia* MAZZEI, arrestato nel 2015. Il provvedimento (n. 188/2014 RSS emesso il 31 gennaio 2017 dal Tribunale di Catania-Sezione Misure di Prevenzione) ha previsto altresì la confisca dei beni immobili riconducibili al soggetto.

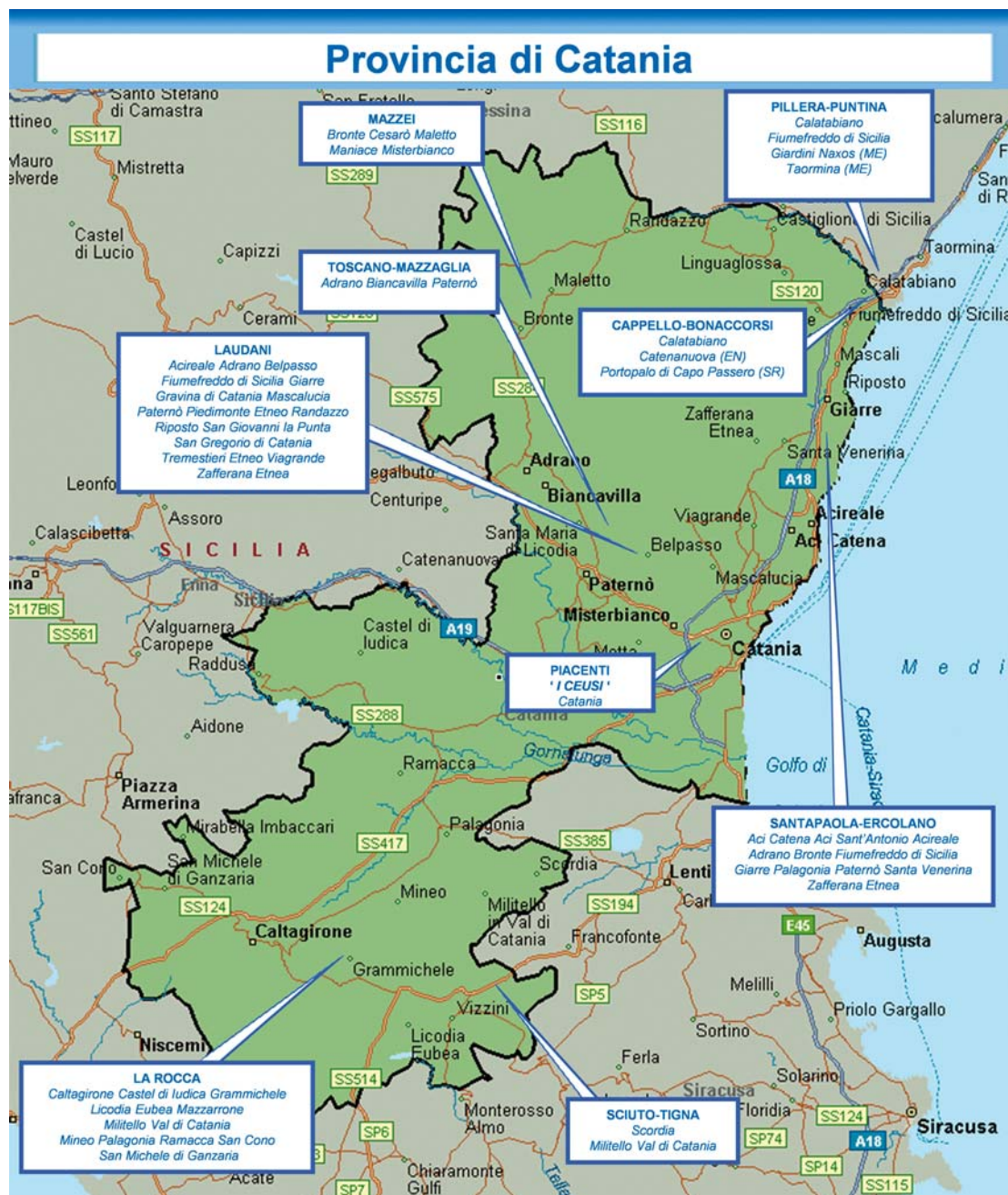
<sup>205</sup> Si tratta dei *gruppi* PILLERA, SCIUTO, CURSOTI, PIACENTI e NICOTRA. La maggior parte dei sodali sono confluiti nel *clan* CAPPELLO-BONACCORSI.

<sup>206</sup> I citati LA ROCCA si concentrano a Caltagirone (CT) e comuni limitrofi.

<sup>207</sup> Vedasi operazione "Security" meglio descritta nel paragrafo dedicato alla Lombardia.

<sup>208</sup> In proposito, si richiama la già citata operazione "Penelope", nella quale spicca il ruolo della storica compagna di un indiscusso capo del *clan* CAPPELLO, detenuto in regime *art. 41 bis* dell'Ord.Pen..

L'operazione, conclusa il **13 gennaio 2017** dalla Polizia di Stato, ha portato all'arresto di 30 persone ritenute responsabili, a vario titolo, dei reati di associazione per delinquere di stampo mafioso finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti, estorsione, intestazione fittizia di beni aggravati dall'art. 7 L. 203/91. I soggetti risultavano essere affiliati e contigui al *clan* CAPPELLO-BONACCORSI.



Le famiglie proiettano primariamente la loro attenzione verso settori “caratterizzati da bassa tecnologia”<sup>209</sup>, quali il settore edilizio, gli appalti, la filiera dei trasporti (soprattutto su gomma), le reti di vendita e della grande distribuzione, l’agroalimentare, la ristorazione, le scommesse clandestine, l’emergente mercato delle energie alternative, lo smaltimento e trattamento dei rifiuti, nonché la gestione delle discariche.

Fortemente indicativa di quest’ultimo interesse è l’operazione “*Le Piramidi*”<sup>210</sup> conclusa nel mese di marzo dall’Arma dei Carabinieri, grazie alla quale è stato scoperto come alcuni imprenditori, attivi, tra l’altro, nello smaltimento dei rifiuti, costituissero il braccio economico-imprenditoriale di un noto elemento collegato alla *famiglia* SANTAPAOLA-ERCOLANO.

In questo contesto sociale, il traffico e lo spaccio di stupefacenti mantengono ancora un ruolo di primo piano negli interessi di *cosa nostra*, come dimostrano varie attività di polizia concluse nel semestre<sup>211</sup>. Tra queste, spicca l’operazione “*Orfeo*”<sup>212</sup>, condotta nel mese di gennaio, sempre dall’Arma dei Carabinieri, che ha portato all’arresto di 19 affiliati alla *famiglia* SANTAPAOLA-ERCOLANO (gruppo di PICANELLO) ritenuti responsabili, a vario titolo, dei reati di associazione di tipo mafioso finalizzata, appunto, al traffico e allo spaccio di stupefacenti.

Altro fenomeno diffuso sul territorio è quello delle estorsioni, le cui dimensioni appaiono ancora oggi complesse da stimare, anche per la tendenza non infrequente a coprire dette attività con condotte di favoreggiamento.

<sup>209</sup> Cfr., in proposito, l’approfondimento sui settori infiltrati da *cosa nostra* in provincia di Catania, fatto dal Procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Catania, Dott. Carmelo Zuccaro, nel corso dell’audizione innanzi alla Commissione parlamentare di inchiesta sul fenomeno delle mafie e sulle altre associazioni criminali, anche straniere, seduta n.203 del **9 maggio 2017**. Resoconto stenografico consultabile al seguente *link*: [http://www.camera.it/leg17/1058?idLegislatura=17&tipologia=audiz2&sottotipologia=audizione&anno=2017&mese=05&giorno=09&idCommissione=24&numero=0203&file=indice\\_stenografico](http://www.camera.it/leg17/1058?idLegislatura=17&tipologia=audiz2&sottotipologia=audizione&anno=2017&mese=05&giorno=09&idCommissione=24&numero=0203&file=indice_stenografico)

<sup>210</sup> Il **15 marzo 2017** a Catania ed altre località, nell’ambito dell’operazione “*Le Piramidi*” i Carabinieri hanno dato esecuzione all’OCC n. 15713/2012 RGNR e n. 10389/2013 RGGIP emessa il **1° marzo 2017** dal Tribunale di Catania nei confronti di 14 persone ritenute responsabili, a vario titolo, dei reati di associazione per delinquere, estorsione, usura, rapina, corruzione, falso e traffico illecito di rifiuti, con l’aggravante dell’art. 7 L. 293/91.

<sup>211</sup> Il **9 febbraio 2017** a Catania, nell’ambito dell’operazione denominata “*Compadre*”, l’Arma dei Carabinieri e la Guardia di Finanza hanno dato esecuzione all’OCC n. 5729/2015 RGNR e n. 8364/2016 RGGIP emessa dal Tribunale di Catania il **2 febbraio 2017** nei confronti di 6 soggetti ritenuti responsabili a vario titolo ed in concorso tra loro del reato di traffico di sostanze stupefacenti e detenzione illegale ai fini di spaccio. L’organizzazione, pur non avendo le connotazioni tipiche dei sodalizi mafiosi importava stupefacente anche per conto dei NIZZA, frangia della *famiglia* SANTAPAOLA.

Il **19 gennaio 2017** a Catania, nell’ambito dell’operazione “*Wink*” la Polizia di Stato ha dato esecuzione all’OCC n. 15019/2013 RGNR e n. 7375/2016 RGGIP emessa il **5 gennaio 2017** dal Tribunale di Catania nei confronti di 16 persone collegate al *clan* CAPPELLO-BONACCORSI, ritenute responsabili, tra l’altro, di associazione per delinquere di stampo mafioso finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti. Il **12 aprile 2017** a Vizzini (CT), Caltagirone (CT) Francofonte (SR), ed Enna, nell’ambito dell’operazione denominata “*Ciclope 2*”, militari dell’Arma dei Carabinieri hanno dato esecuzione all’OCC n. 7647/2013 RGNR e n. 3138/2014 RGGIP emessa dal Tribunale di Catania il 4 aprile 2017 nei confronti di 8 soggetti affiliati ad un sodalizio operante nei Comuni di Vizzini (CT) e Francofonte (SR), propaggine della *famiglia* SANTAPAOLA-ERCOLANO, ritenuti responsabili, a vario titolo, di associazione per delinquere di tipo mafioso finalizzata al traffico di stupefacenti, con l’aggravante ex art. 7 L. 293/1991.

<sup>212</sup> OCC n. 3387/2013 RGNR e n. 13909/2014 RGGIP emessa dal Tribunale di Catania il **9 gennaio 2017**.



Ciononostante, sono numerose le operazioni di servizio che hanno colpito membri della *famiglia* SANTAPAOLA-ERCOLANO<sup>213</sup> e della sua articolazione TOSCANO-TOMASELLO-MAZZAGLIA<sup>214</sup>.

L'attività criminale in parola risulta funzionale al capillare controllo del sistema economico e produttivo: le condotte, spesso camuffate dall'imposizione di prezzi, forniture e servizi, dalla forzata assunzione di dipendenti o dalla pratica del sub-affidamento nell'esecuzione dei lavori pubblici, colpiscono non solo commercianti ed imprenditori ma, anche, liberi professionisti e comuni cittadini, non di rado costretti a ricorrere a prestiti usurari.

Ricadono nelle mire di *cosa nostra* anche i patrimoni immobiliari rurali, strumento utile per beneficiare di fondi pubblici per lo sviluppo di attività produttive agricole e zootecniche<sup>215</sup>, ma anche per perpetrare truffe ai danni dello Stato, attraverso il fittizio impiego di braccianti<sup>216</sup>.

Scopo dei sodalizi criminali è quello di aggirare, con ogni mezzo a disposizione, le stringenti procedure adottate dalla Prefettura di Messina, che prevedono l'obbligo della certificazione antimafia per la stipula dei contratti di concessione dei pascoli e terreni demaniali, propedeutici anche all'acquisizione di fondi pubblici.

Oltre che sul piano preventivo, non è mancata l'azione giudiziaria.

Nel mese di febbraio, in provincia di Catania, nell'ambito dell'operazione "*Nebrodi*"<sup>217</sup> condotta dall'Arma dei Carabinieri, è stato eseguito il fermo di 9 persone affiliate alla *famiglia* SANTAPAOLA-ERCOLANO, operanti anche nei territori di Bronte, Maniace e Randazzo. Le stesse, al fine di accedere ai contributi per l'agricoltura erogati dall'Unione Europea, avevano cercato di accaparrarsi, con modalità mafiose e con aggressioni nei confronti degli allevatori, la

<sup>213</sup> Il **7 aprile 2017** a Biancavilla (CT), l'Arma dei Carabinieri, nell'ambito dell'operazione "*Reset*" hanno dato esecuzione all'OCCC n. 609/2017 RGNR e n. 2627/2017 RGGIP emessa dal Tribunale di Catania il **4 aprile 2017**, su richiesta della locale DDA nei confronti di 6 persone appartenenti al *clan* MAZZAGLIA-TOSCANO-TOMASELLO, articolazione della *famiglia* SANTAPAOLA-ERCOLANO, ritenute responsabili, a vario titolo ed in concorso tra loro, dei reati di estorsione aggravata dal metodo mafioso. I reati venivano commessi in pregiudizio di imprenditori locali, ponendo in essere intimidazioni e rappresaglie di vario genere.

<sup>214</sup> Il **4 maggio 2017** nell'ambito dell'operazione "*Araba fenice*", a Catania e Belpasso (CT), l'Arma dei Carabinieri, ha dato esecuzione ad un'OCCC nei confronti di 15 soggetti organici al *gruppo* mafioso di Belpasso (diretta articolazione della *famiglia* catanese "*SANTAPAOLA-ERCOLANO*"). L'indagine ha consentito di ricostruire il volume di affari del sodalizio criminale, comprendente una rete di estorsioni ai danni di imprenditori locali e di individuare quattro affiliati alla consorterìa responsabili dell'omicidio, avvenuto nel 2015, di un imprenditore agrumicolo di Paternò (CT).

<sup>215</sup> Il **14 febbraio 2017** in provincia di Catania, nell'ambito dell'operazione "*Nebrodi*" condotta dall'Arma dei Carabinieri anche nelle province di Messina e Ragusa, è stato eseguito il decreto di fermo di indiziato di delitto p.p. n. 7162/2016 emesso dalla DDA di Catania il **13 febbraio 2017**, nei confronti di 9 persone affiliate alla *famiglia* SANTAPAOLA-ERCOLANO ed operanti anche nei territori catanesi di Bronte, Maniace e Randazzo i quali, al fine di accedere ai contributi per l'agricoltura erogati dall'Unione Europea, avevano cercato di accaparrarsi, mediante l'utilizzo della forza intimidatrice tipica del metodo mafioso, con aggressioni nei confronti degli allevatori, la gestione di estesi appezzamenti agricoli appartenenti a privati cittadini.

<sup>216</sup> Cfr., in proposito, l'analisi del Procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Catania, Dott. Carmelo Zuccaro, nel corso dell'audizione innanzi alla Commissione parlamentare di inchiesta sul fenomeno delle mafie e sulle altre associazioni criminali, anche straniere, seduta n.203 del **9 maggio 2017**.

<sup>217</sup> Decreto di fermo di indiziato di delitto p.p. n. 7162/2016 emesso dalla DDA di Catania il **13 febbraio 2017**.

gestione di estesi appezzamenti agricoli, appartenenti a privati cittadini.

Significativa anche l'operazione "*Podere mafioso*"<sup>218</sup>, conclusa nel mese di aprile dalla Guardia di Finanza, che ha dato esecuzione ad un'ordinanza di custodia cautelare nei confronti di un'organizzazione criminale composta da 17 soggetti, e promossa da 3 sodali del *clan* LAUDANI. Il *gruppo*, avvalendosi della collaborazione di ragionieri, periti commerciali e di un dipendente dell'Ente previdenziale, aveva simulato l'assunzione di circa 500 braccianti agricoli, frodando oltre 1 milione di euro di indennità di disoccupazione.

Percepiva, invece, un'indebita retribuzione previdenziale uno dei due soggetti arrestati, all'inizio dell'anno, dalla D.I.A. di Catania nell'ambito dell'operazione "*Lazarus*"<sup>219</sup>. Le indagini hanno, infatti, dimostrato come il soggetto in parola - elemento di primo piano del *clan* SANTAPAOLA-ERCOLANO - avesse beneficiato, attraverso patologie fraudolentemente attestate grazie alla compiacenza di una decina di medici specialisti<sup>220</sup>, oltre che della menzionata retribuzione previdenziale, anche di una misura alternativa alla detenzione in carcere.

Nel mese di maggio, ancora la D.I.A., di Catania, ha eseguito un sequestro<sup>221</sup> di beni per oltre mezzo milione di euro, nei confronti di un elemento di spicco del *gruppo* di Mascalucia, anche questo facente parte della *famiglia* SANTA-PAOLA-ERCOLANO.

Il territorio continua a caratterizzarsi anche per una diffusa disponibilità di armi<sup>222</sup>, a riprova di un'una spiccata propensione a commettere reati, anche facendo ricorso ad azioni violente.

Non a caso, anche nel semestre si segnalano episodi di intimidazione, perpetrati con il danneggiamento di autovetture, di soggetti che ricoprono cariche amministrative o politiche.

Per quanto riguarda la criminalità straniera, nel territorio della provincia etnea appare consolidata la presenza di *gruppi* extracomunitari dediti, previo assenso delle consorterie mafiose, allo sfruttamento della prostituzione, al caporalato, alla vendita di prodotti contraffatti e al riciclaggio di denaro.

<sup>218</sup> OCCC. n.16690/2014 RGNR e n. 868/2017 RGGIP emessa dal Tribunale di Catania.

<sup>219</sup> OCC n. 1497/15 RGNR e n. 659/16 RGGIP emessa il **5 gennaio 2017** dal Tribunale di Catania.

<sup>220</sup> Alcuni dei quali ricoprenti incarichi di vertice presso importanti strutture sanitarie pubbliche. Uno degli arrestati, inoltre, al fine di eludere le disposizioni di legge in materia di prevenzione patrimoniale, ha intestato 2 distributori di carburante, ubicati a Catania, ad una società costituita dal genero e dal fidanzato delle figlie, che sono stati sequestrati nel corso dell'operazione. L'altro arrestato invece, cognato del primo, come emerso dall'attività tecnica espletata, si è reso responsabile del tentativo di duplice omicidio maturato all'interno del *clan* CAPPELLO.

<sup>221</sup> Decreto di Sequestro n. 39/16 RSS -3/17 R Seq. emesso dal Tribunale di Catania -Sezione Misure di Prevenzione- il **12 maggio 2017**.

<sup>222</sup> Il **26 gennaio 2017** a Catania la Polizia di Stato ha tratto in arresto in flagranza di reato 4 persone ritenute responsabili, in concorso tra loro, di porto e detenzione illegale di armi, nonché ricettazione delle medesime. Nel corso dell'attività sono state sequestrate 2 mitragliatrici, una doppietta modificata a "canne mozze" pistole, fucili semiautomatici giubbotti antiproiettile ed un ingente quantitativo di munizioni. Il **6 maggio 2017** la Polizia di Stato etnea ha tratto in arresto una pregiudicata ritenuta responsabile del reato di detenzione illegale di armi da fuoco e munizioni. Nel corso della perquisizione sono stati rinvenuti due fucili, una pistola con munizionamento di differente calibro, un lanciarazzi ed una carabina.

In quest'ultimo campo spicca la "specializzazione" dei *gruppi* criminali cinesi, in grado di sfruttare i canali della rete dei *money transfer*<sup>223</sup>.

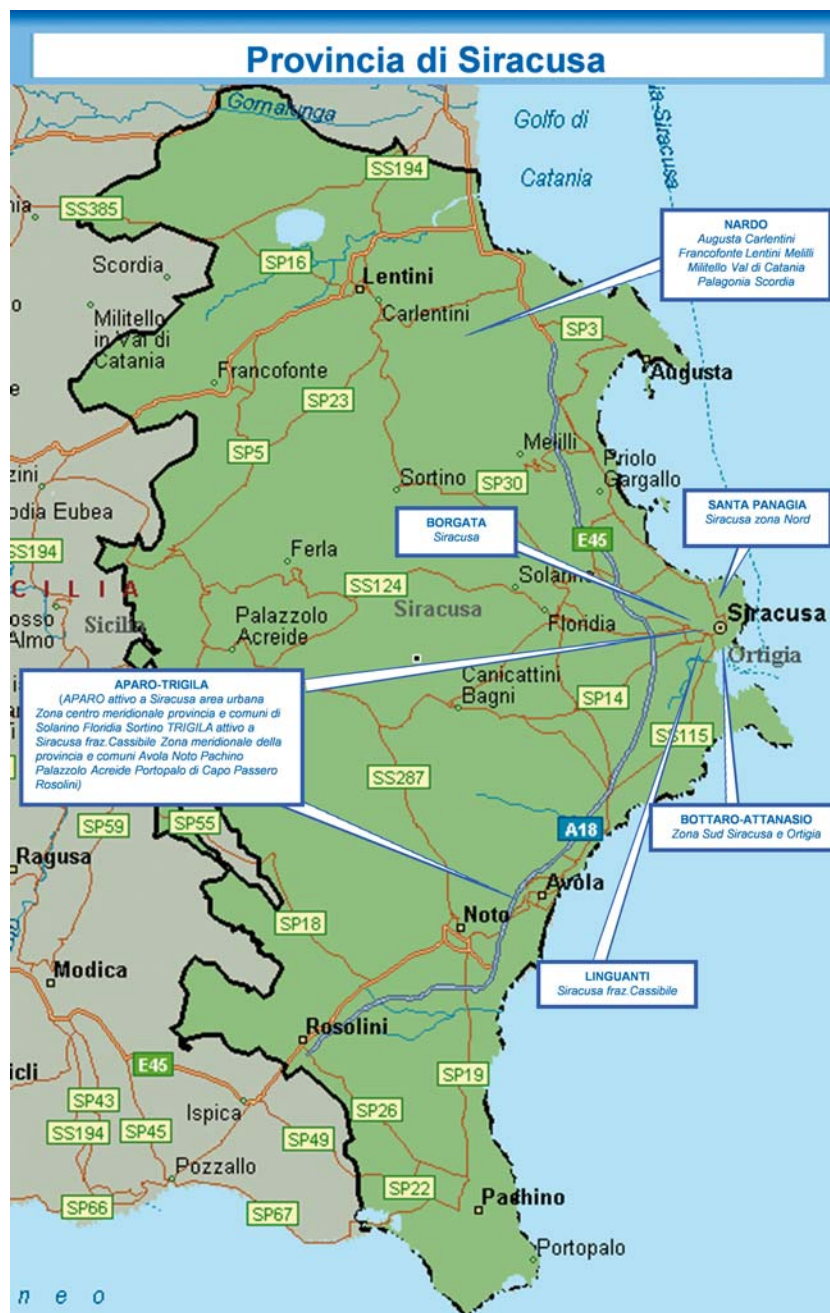
#### – Provincia di Siracusa

L'operatività delle organizzazioni siracusane, per quanto ridimensionata dalle recenti attività di contrasto<sup>224</sup>, continua a trovare linfa vitale in una strategia di *pax mafiosa* tra i sodalizi della provincia, e nelle salde alleanze con le consorterie etnee.

Nello specifico, il *clan* BOTTARO-ATTANASIO esercita il proprio potere nell'agglomerato urbano siracusano, ed è storicamente legato al *clan* catanese CAPPELLO.

<sup>223</sup> In data **8 febbraio 2017** a Catania, nel corso dell'operazione "*China Money*", la Guardia di Finanza ha dato esecuzione al Provvedimento di Sequestro n. 8454/14 RGNR e 467/15 RGGIP emesso dal Tribunale di Catania in data **14 gennaio 2017**, nei confronti di una coppia di coniugi di origine cinese per i reati di associazione per delinquere, riciclaggio, ricettazione, esercizio professionale abusivo dell'attività di agente finanziario. L'attività penalmente rilevante si è concretizzata attraverso sette agenzie di *money transfer* attive nel capoluogo etneo, due delle quali formalmente intestate ai citati coniugi cinesi, le altre cinque intestate a prestanome. Nel corso dell'operazione si è proceduto al sequestro di beni per oltre 5 milioni di euro.

<sup>224</sup> Si ricordano a titolo esemplificativo l'operazione "*Uragano*" dell'aprile 2016, nell'ambito della quale si è proceduto al fermo di indiziato di delitto a carico di 17 persone ritenute vicine al *clan* NARDO di Lentini, nonché la più recente operazione "*Borgata*" condotta nel mese di dicembre 2016 a carico di 11 esponenti di un *gruppo* denominato BORGATA operante nell'omonimo quartiere di Siracusa, il quale costituiva un sottogruppo del *clan* BOTTARO-ATTANASIO.





Il *clan* SANTA PANAGIA, attivo nella stessa area cittadina vanta, invece, forti legami con la *famiglia* etnea dei SANTAPAOLA. Ulteriore presenza, particolarmente ramificata sul territorio provinciale<sup>225</sup>, è il gruppo NARDO-APARO-TRIGILA, anch'esso saldamente legato ai SANTAPAOLA<sup>226</sup>.

Infine, nei territori di Cassibile e Pachino operano rispettivamente il *clan* LINGUANTI (rappresentante in quella fascia di territorio di una filiazione del *clan* TRIGILA) ed il *clan* GIULIANO (fortemente legato ai già citati CAPPELLO), di cui si colgono segnali di riorganizzazione.

Proprio nei confronti di un elemento di spicco dei CAPPELLO<sup>227</sup>, imprenditore siracusano operante nel movimento terra e nel trasporto merci, nel mese di giugno la D.I.A. di Catania ha confiscato beni per oltre 1,3 milioni di euro, su provvedimento del Tribunale di Siracusa<sup>228</sup>.

Anche nella provincia in esame, il traffico e lo spaccio di stupefacenti<sup>229</sup> rimangono settori essenziali nelle strategie dei *clan* aretusei, al punto da polarizzare gli interessi di più *gruppi* criminali.

Emblematica, al riguardo, è l'operazione "*Aretusea*"<sup>230</sup>, conclusa nel mese di aprile dalla Polizia di Stato e dall'Arma dei Carabinieri, che ha fatto luce su come tre *sodalizi*, capeggiati da elementi di spicco del *clan* URSO-BOTTARO-ATTANASIO, abbiano operato in stretta collaborazione, per monopolizzare le piazze di spaccio del capoluogo.

Da segnalare, ancora, i consistenti rinvenimenti di sostanze stupefacenti<sup>231</sup> sulla costiera siracusana, prospiciente alla fascia jonica<sup>232</sup>.

<sup>225</sup> La zona nord della provincia, comprensiva dei comuni di Lentini, Carlentini, Francofonte ed Augusta, ricade ancora oggi sotto l'influenza del *clan* NARDO. La zona sud, invece, riguardante i comuni di Noto, Pachino, Avola e Rosolini, è da tempo sotto il dominio esclusivo del *clan* TRIGILA. La zona pedemontana (Florida, Solarino, Sortino), infine, è sotto l'influenza del *clan* APARO.

<sup>226</sup> Come disvelato dall'indagine "*Kronos*" condotta dall'Arma dei Carabinieri nell'aprile 2016.

<sup>227</sup> In particolare, del cosiddetto gruppo del CARATEDDU

<sup>228</sup> Decreto nr. 16/15 M.P. – 13/17 Dec (nr. 16/15 R.M.P.) del **15 maggio 2017**.

<sup>229</sup> In data **30 gennaio 2017**, ad Avola (SR), nell'ambito dell'operazione "*Notte bianca*", l'Arma dei Carabinieri ha dato esecuzione all'OCCC n.11714/15 RGNR – n. 8118/15 RGGIP emessa il 23 gennaio 2017 dal Tribunale di Siracusa, nei confronti di 15 soggetti responsabili, a vario titolo ed in concorso tra loro, del reato di detenzione ai fini di spaccio di sostanze stupefacenti. In data **13 febbraio 2017** a Priolo Gargallo (SR) la Polizia di Stato, in seguito a perquisizione veicolare, ha tratto in arresto un soggetto che trasportava 3 kg di *hashish*. In data **8 marzo 2017** nello stesso comune i Carabinieri, sempre a seguito di perquisizione veicolare, hanno rinvenuto 5 kg di *hashish* e tratto in arresto il conducente.

<sup>230</sup> OCCC n.14640/2014 RGNR – n.10740/2015 RGGIP datata **18 aprile 2017** emessa dal Tribunale di Catania.

<sup>231</sup> In data **22 maggio 2017** presso gli imbarcaderi di Villa San Giovanni (RC) la Polizia di Stato di Siracusa, in collaborazione con quella di Reggio Calabria, ha sequestrato 71 kg di *hashish*, nella disponibilità di un elemento di spicco del *clan* TRIGILA, tratto in arresto.

<sup>232</sup> In data **25 marzo 2017** la Polizia di Stato ha rinvenuto presso la spiaggia della baia di Brucoli, in Comune di Augusta (SR), due involucri legati con corda marinara e contenenti ciascuno 30 Kg di *marijuana*. Successive ricognizioni condotte lungo il litorale dello stesso Comune hanno consentito di rinvenire ulteriori 13 involucri per un totale di circa 500 kg della medesima sostanza stupefacente.

Altrettanto diffusa è l'estorsione, praticata sia attraverso la classica richiesta del "pizzo", sia con l'assunzione forzata di lavoratori, per lo più appartenenti a consessi criminosi locali.

L'operazione "*Piazza Pulita*"<sup>233</sup>, conclusa nel mese di giugno dalla Polizia di Stato e dalla Guardia di Finanza, né è l'ennesima conferma.

Le indagini hanno portato all'arresto di quattro soggetti, tra cui un appartenente al *gruppo* TRIGILA di Noto (SR), accusati di tentata estorsione e danneggiamento, aggravati dal metodo mafioso. I predetti, avvalendosi di un imprenditore "vicino" al sodalizio, avevano imposto l'assunzione di alcuni operai ad una ditta aggiudicataria del servizio di raccolta rifiuti urbani nel comune di Noto (SR).

Anche per il periodo in esame si segnalano episodi intimidatori nei confronti di pubblici funzionari<sup>234</sup>.

#### – Provincia di Ragusa

Il tessuto criminale della provincia di Ragusa resta connotato dalla convivenza di organizzazioni riconducibili sia a *cosa nostra* che alla *stidda* gelese<sup>235</sup>, nonché ad altri *gruppi* malavitosi di matrice eterogenea.

Tale convivenza è sostanzialmente caratterizzata da un "accordo", in relazione agli ambiti di interesse criminale, che ne garantisce la tenuta degli equilibri interni, ulteriormente condizionati dalla "vicinanza" di *cosa nostra* catanese.

Il *gruppo* stiddaro di maggior rilievo è quello DOMINANTE – CARBONARO, mentre per *cosa nostra* rileva la *famiglia* PISCOPO di Vittoria, legata a quella nissena degli EMMANUELLO e rappresentata da pochi soggetti. Tuttavia, il recente rinvenimento e sequestro di armi nella disponibilità di una *frangia* dei PISCOPO, lascia supporre un tentativo di ricostituzione del gruppo armato<sup>236</sup>.

Nel comune di Scicli, il *gruppo* MORMINA, riconducibile alla *famiglia* MAZZEI di *cosa nostra* catanese, continua a mantenere i propri interessi nei settori degli stupefacenti e delle estorsioni.

Si conferma, inoltre, l'attenzione delle locali organizzazioni criminali, in specie quelle della *stidda*, verso il settore dell'agroalimentare, anche in ragione dell'importanza che riveste, sul piano nazionale, il mercato ortofrutticolo di Vittoria, strategico al pari di quelli di Fondi (LT) e di Milano.

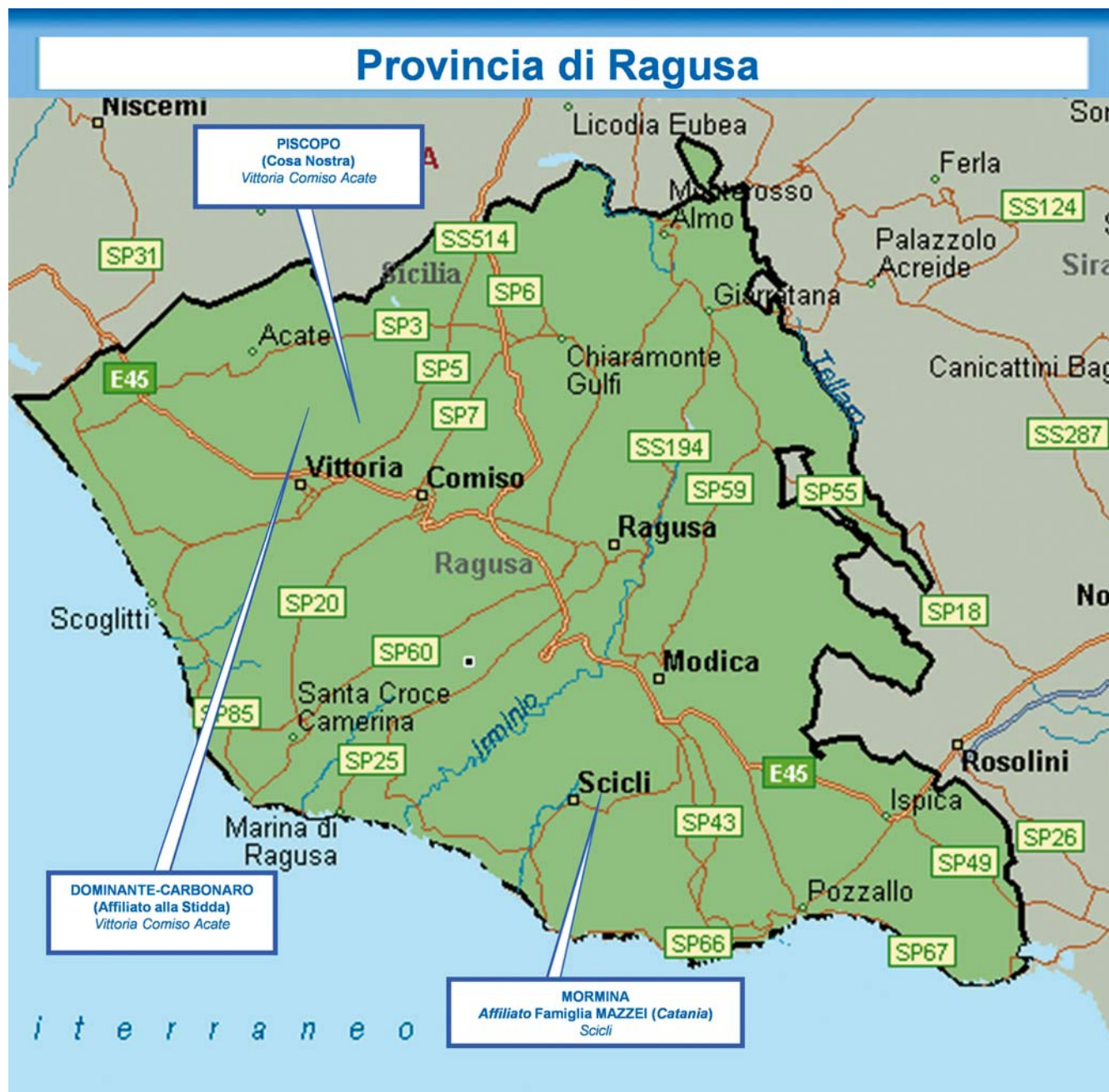
Il polo ortofrutticolo in parola è stato scenario, nel periodo in esame, di diversi incendi dolosi al punto che, il 20 feb-

<sup>233</sup> OCCC n.4853/17 RGNR – n.4932/17 RGGIP emessa dal Tribunale di Catania il **15 giugno 2017**.

<sup>234</sup> In data **21 marzo 2017** a Francofonte (SR) il primo cittadino ha denunciato il danneggiamento della propria autovettura. In data **18 maggio 2017** a Canicattini Bagni (SR) è stato fatto esplodere un ordigno rudimentale presso l'abitazione di un funzionario di quel Comune.

<sup>235</sup> Presenti prevalentemente negli abitati di Vittoria, Comiso, Acate e Scicli.

<sup>236</sup> Il **4 febbraio 2017**, in Vittoria (RG), a seguito di perquisizione domiciliare e locale, la Polizia di Stato ha tratto in arresto tre soggetti ritenuti responsabili di detenzione illegale di armi e munizioni, ricettazione di armi clandestine ed altro. Nella circostanza sono state rinvenute due pistole con matricole abrasi, un fucile cal. 12 provento di precedente furto, nonché numerose cartucce di vario calibro.



braio, a seguito di un ennesimo, grave episodio<sup>237</sup>, il Prefetto di Ragusa ha convocato, sullo specifico tema, un Comitato Provinciale per l'Ordine e la Sicurezza Pubblica.

Altrettanto significativa dello spessore degli interessi che orbitano intorno al mercato ortofrutticolo, è l'operazione "Truck express"<sup>238</sup> della Guardia di Finanza che, nel mese di febbraio, ha eseguito l'arresto di due soggetti, ritenuti vicini a *stidda* e *cosa nostra*, ed in rapporti anche con la *camorra*. Gli stessi costringevano gli autotrasportatori, provenienti dalla Campania, a pagare una somma tra i 50 ed i 100 euro per ogni operazione di carico e scarico delle merci nel mercato di Vittoria.

Nella provincia rimangono consistenti il traffico e lo spaccio di stupefacenti, posti in essere anche con il coinvolgimento di soggetti di altre nazionalità.

In proposito, due operazioni concluse nel semestre, rispettivamente denominate "Balkan"<sup>239</sup> e "Proelio"<sup>240</sup> (quest'ultima menzionata anche con riferimento alla Provincia di Agrigento) hanno confermato gli stretti rapporti esistenti tra pregiudicati ragusani e criminali calabresi, albanesi e greci, finalizzati alla gestione del traffico internazionale di stupefacenti.

Da segnalare, in particolare, come nell'ambito dell'operazione "Proelio" dell'Arma dei Carabinieri, tra i reati contestati vi sia anche "una serie indeterminata di furti di bestiame ai danni di aziende di allevamento, site in diverse province siciliane, reinvestendo, poi, i proventi della vendita della refurtiva nell'acquisto di partite di droga, finanziando così l'associazione mafiosa"<sup>241</sup>. La stessa operazione ha fatto luce sui legami di esponenti di *cosa nostra* vittoriese con *clan* della medesima organizzazione criminale operanti nella provincia di Agrigento, disvelando inoltre i contatti con le *cosche* di Gioia Tauro (RC).

Non vanno, inoltre, trascurati, i molteplici sequestri di stupefacenti eseguiti a Pozzallo, durante le procedure di imbarco per l'isola di Malta.

<sup>237</sup> Il riferimento riguarda l'incendio appiccato, nella notte del **18 febbraio 2017**, in un'area adiacente al mercato ortofrutticolo di Vittoria (RG), ai danni di autoarticolati di imprese locali di autotrasporti, provocando gravissime ustioni ad uno degli autisti che riposava all'interno di uno dei veicoli dati alle fiamme.

<sup>238</sup> O.C.C. n. 9529/15 RG GIP, eseguita, il **27 febbraio 2017**, in Vittoria (RG), dalla Guardia di Finanza di Catania, a carico di due soggetti ritenuti responsabili di estorsione aggravata.

<sup>239</sup> Il **6 giugno 2017**, la Polizia di Stato iblea e la Guardia di Finanza di Como, hanno notificato l'avviso di conclusione delle indagini nr. 13046/2012 R.G.N.R. emesso dalla Procura distrettuale della Repubblica di Catania il 15 novembre 2016, a 61 indagati di nazionalità italiana, greca ed albanese, ritenuti responsabili - a vario titolo - di traffico internazionale di sostanze stupefacenti del tipo marijuana, detenzione a fini di spaccio di cocaina e detenzione illegale di armi da guerra. L'attività è propaggine dell'operazione "Blade", condotta il 17 novembre 2016.

<sup>240</sup> Il **7 giugno 2017**, in alcune province della Sicilia e della Calabria, militari dell'Arma dei Carabinieri di Ragusa hanno eseguito l'O.C.C. nr. 8929/13 R.G.N.R. e 7282/14 R.G.GIP, nei confronti di 19 soggetti ritenuti a vario titolo responsabili dei reati di traffico di sostanze stupefacenti, spaccio, furto aggravato nonché di detenzione e porto illegale di armi.

<sup>241</sup> Stralcio del provvedimento.

Oltre che nel settore degli stupefacenti, la presenza di *gruppi* criminali stranieri si rileva anche in riferimento al favoreggiamento dell'immigrazione clandestina.

In questo caso, si segnalano sodalizi a forte caratterizzazione etnica (etiope, egiziana, somala, siriana, eritrea, libica ecc.), presenti come "cellule" distaccate, di più stabili organizzazioni, radicate in altri Paesi.

Connesso all'immigrazione clandestina è il fenomeno della tratta di donne provenienti dalle regioni sub-sahariane e da destinare alla prostituzione. Un'operazione conclusa nel mese di febbraio dalla Polizia di Stato, denominata "*Broken Chains*", ha permesso di scardinare un *gruppo* di nigeriani attivi proprio nella tratta di esseri umani, finalizzata allo sfruttamento della prostituzione, al favoreggiamento dell'immigrazione clandestina ed al traffico di sostanze stupefacenti<sup>242</sup>.

### – Provincia di Messina

La particolare posizione geografica della provincia di Messina, e gli interessi economico-sociali che esprime, rendono l'area risultante di un crocevia di rapporti ed alleanze, in cui converge l'influenza di *cosa nostra* palermitana, di *cosa nostra* catanese e della *'ndrangheta*.

In questo scenario complesso e, più in particolare, nella vasta area che abbraccia i Monti Nebrodi, limitrofa alla provincia di Palermo, si riscontra in particolare l'influenza di *cosa nostra* palermitana<sup>243</sup>.

Anche la fascia tirrenica della provincia, ove è insediata la cosiddetta *mafia* "barcellonese", assume caratteristiche simili a quelle di *cosa nostra* palermitana, sebbene i *gruppi*<sup>244</sup> intrattengano intensi rapporti per la gestione degli affari illeciti anche con i sodalizi catanesi. Questi ultimi, per cementare tali rapporti, avrebbero individuato dei personaggi dell'area barcellonese, quali "referenti" delle consorterie etnee.

Gli esiti di un'importante investigazione patrimoniale, condotta in sinergia dalla D.I.A. di Messina e di Catania hanno fornito, nel semestre, un'ulteriore conferma dell'osmosi criminale tra i *gruppi* di Messina e quelli catanesi.

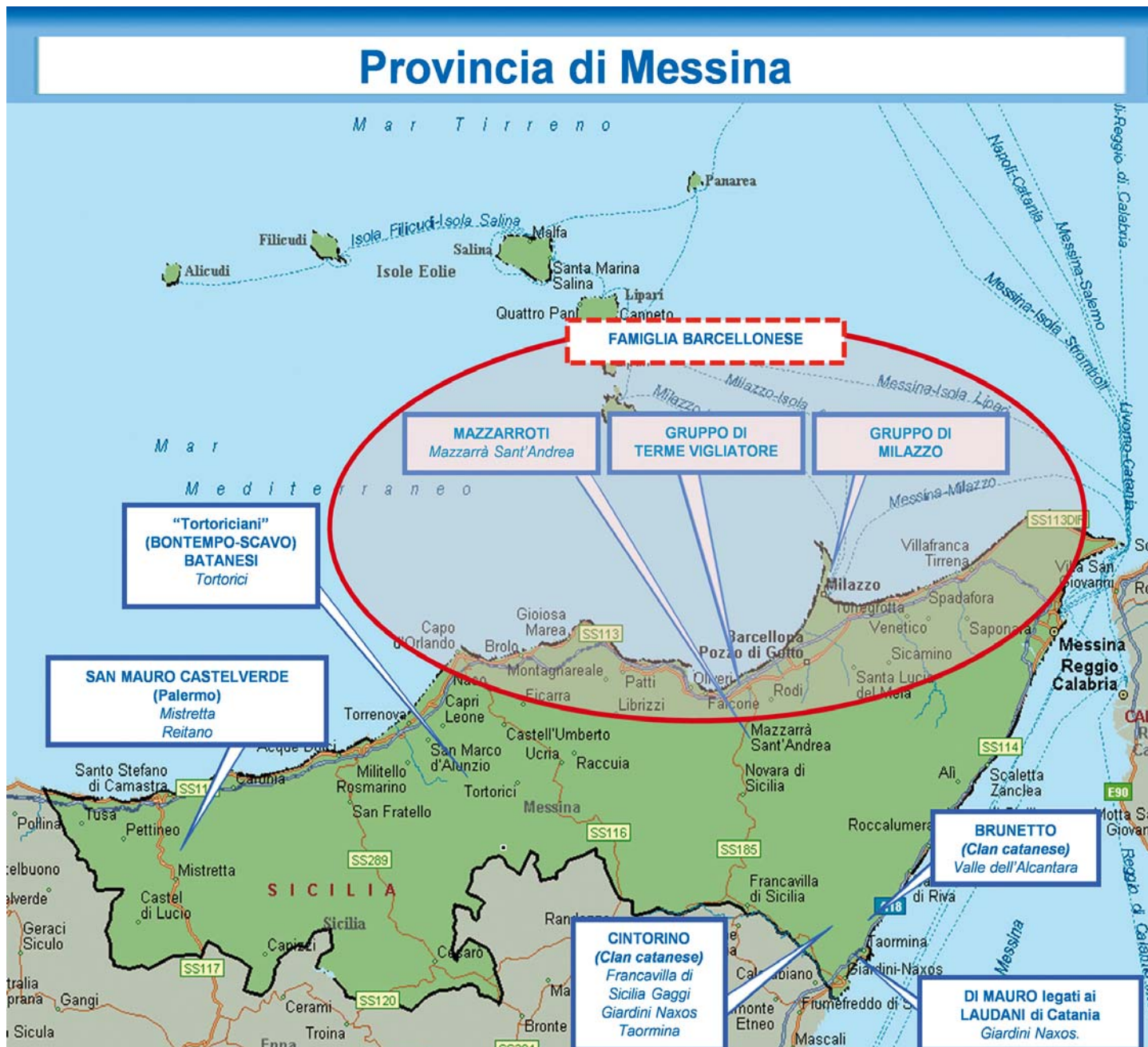
Le citate articolazioni hanno confiscato, nel mese di maggio, il patrimonio, del valore di oltre 28 milioni euro, nella disponibilità di un noto imprenditore della provincia di Messina, considerato *trait d'union* tra i *clan* mafiosi dei BARCELLONESI e i SANTAPAOLA.

L'imprenditore operava nel movimento terra, nella produzione di conglomerato cementizio e nel settore delle energie

<sup>242</sup> Ordinanza nr. 7343/16 R.G.N.R. e nr. 998/17 R.G. GIP emessa dall'Ufficio del Giudice per le indagini preliminari del Tribunale di Catania il **6 febbraio 2017**.

<sup>243</sup> Il territorio compreso tra i comuni di Mistretta, Reitano, Santo Stefano di Camastra, Capizzi e Caronia è inquadrato nel "*mandamento mafioso di San Mauro Castelverde (PA)*".

<sup>244</sup> L'organigramma della *famiglia barcellonese* è da tempo delineato nei noti gruppi dei: *barcellonesi*, dei *mazzarroti*, di *Milazzo* e di *Terme Vigliatore*, ciascuno afferente a Comuni ed a personaggi di riferimento.



rinnovabili. Da segnalare, tra i beni sequestrati, oltre ad aziende attive nella produzione di calcestruzzo e delle costruzioni edili, anche alcune operanti nel settore dell'agricoltura, dell'allevamento, nonché 326 terreni per un'estensione di circa 220 ettari, ubicati tra la provincia di Messina e quella di Catania.

Proseguendo nella descrizione delle dinamiche criminali dell'area, vicino al comune di Tortorici, ove sono attive le consorterie dei "*batanesi*" e dei "*tortoriciani*", si estende il comprensorio dei Monti Nebrodi, con l'omonimo Parco Regionale, i cui terreni sono stati oggetto d'interesse della mafia, quali canali per l'ottenimento di finanziamenti destinati allo sviluppo del settore rurale.

Al riguardo, appare rilevante il sequestro<sup>245</sup> di oltre un milione di euro operato, nel mese di marzo, dalla D.I.A. di Catania sui beni di un soggetto da tempo inserito, con ruolo apicale, in un'associazione per delinquere di stampo mafioso operante nella zona nebroidea, facente capo al "gruppo dei BRONTESI", promanazione di *cosa nostra*. Il mafioso, oltre a possedere un patrimonio sproporzionato rispetto ai redditi dichiarati, aveva percepito, senza averne diritto, cospicui contributi per attività agricole da parte dell'Agenzia per le Erogazioni in Agricoltura - Agea.

Attualmente, in seguito alla sottoscrizione del "Protocollo di legalità" con la locale Prefettura peloritana, la concessione dei fondi e l'erogazione dei finanziamenti sono subordinate ai preventivi controlli antimafia, che si estendono, quindi, anche al settore agro-pastorale<sup>246</sup>.

Proseguendo, la cosiddetta "fascia ionica" - estesa dalla periferia sud della città di Messina fino al confine con la provincia di Catania - è area di influenza di *cosa nostra* catanese, con riferimento sia alla *famiglia* SANTAPAOLA-ERCOLANO, che alle *famiglie* CAPPELLO e LAUDANI; tutte le consorterie catanesi si avvalgono di responsabili locali, che si suddividerebbero le zone di influenza secondo una precisa ripartizione geografica<sup>247</sup>.

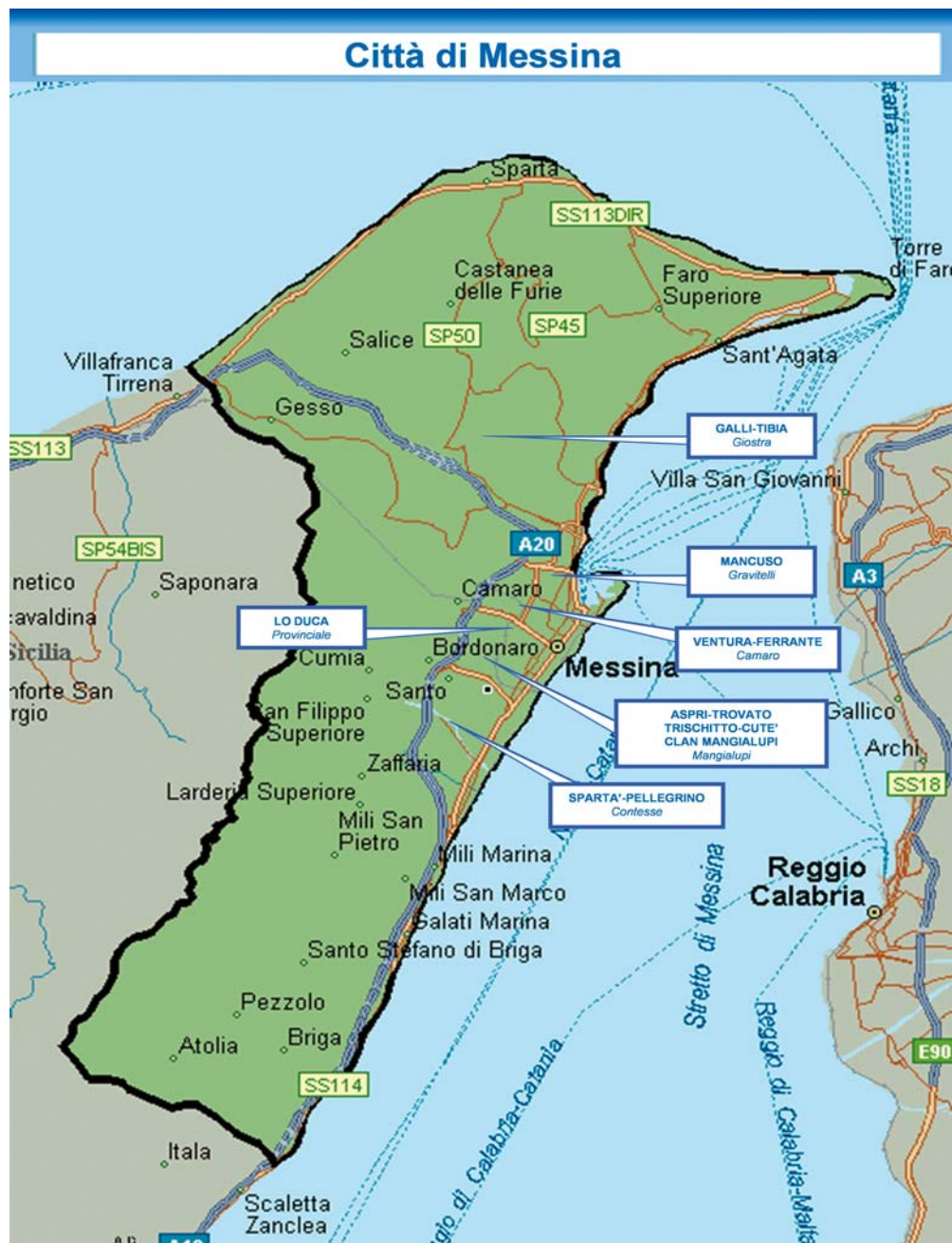
Le attività criminali delle citate consorterie risultano prevalentemente orientate al controllo degli esercizi commerciali e delle imprese del settore turistico, attraverso le estorsioni<sup>248</sup>.

<sup>245</sup> Decreto nr. 43/16 R.G.M.P. (riunito 22/17 R.G.M.P. - 9/17 Dec. Seq.) del **13 marzo 2017** - Tribunale di Messina

<sup>246</sup> Il **14 febbraio 2017** in provincia di Messina, Catania e Ragusa, nell'ambito dell'operazione "*Nebrodi*" i Carabinieri hanno eseguito il provvedimento di Fermo di indiziato di delitto n. 7162/16 NR emesso il 13 febbraio 2017 dalla Procura della Repubblica - DDA di Catania nei confronti di 9 soggetti, ritenuti responsabili di associazione di tipo mafioso e tentata estorsione aggravata dal metodo mafioso. Il provvedimento consegue, tra l'altro, ad attività di indagine relativa alle intimidazioni subite da alcuni allevatori di Cesarò (ME). I componenti del sodalizio, ritenuti affiliati alla *famiglia* catanese SANTAPAOLA-ERCOLANO, non potendo accedere ai fondi Agea a causa della necessaria certificazione antimafia introdotta da un recente protocollo operativo, avevano cercato, con aggressioni e con la forza intimidatrice tipica del metodo mafioso, di garantirsi la gestione di estesi appezzamenti agricoli di privati cittadini.

<sup>247</sup> La *famiglia* SANTAPAOLA-ERCOLANO, per il tramite del suo referente locale, esercita il proprio controllo sulla valle dell'Alcantara e sui comuni di Giardini Naxos, Taormina, Letojanni, Gaggi, Francavilla di Sicilia, Malvagna e Castiglione di Sicilia; i *clan* LAUDANI e CAPPELLO, attraverso propri esponenti ed altri sodali, sono presenti su alcuni dei comuni sopra menzionati, ma anche a Roccella Valdemone e Moio.

<sup>248</sup> Il **10 aprile 2017** a Taormina (ME) ed altre località della provincia di Catania, nell'ambito dell'operazione "*Good Easter*", i Carabinieri hanno dato esecuzione alla OCCC n. 908/17 RGNR e n. 983/17 RGGIP emessa il 7 aprile 2017 dal Tribunale di Messina nei confronti di 4 soggetti, considerati





Focalizzando, ora, l'attenzione sul comune capoluogo di provincia, caratterizzato da un'articolata ripartizione dei quartieri<sup>249</sup>, rileva, a fattor comune, come le consorterie siano interessate, tra l'altro, al gioco d'azzardo<sup>250</sup> e alle scommesse clandestine<sup>251</sup>.

Il controllo ed il rifornimento delle piazze di spaccio rimangono un capo saldo delle *famiglie* messinesi, che in tale ambito possono contare sull'appoggio dei più potenti *clan* catanesi nonché, oltre lo stretto, delle *'ndrine* calabresi. Emblematica, in proposito, l'operazione "*Doppia sponda*"<sup>252</sup> dell'Arma dei Carabinieri, che nel mese di gennaio ha portato all'arresto di 19 soggetti ritenuti responsabili, tra l'altro, di associazione finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti e detenzione illegale di armi da fuoco. L'attività investigativa ha evidenziato l'operatività di un *gruppo* criminale attivo nel capoluogo peloritano e riconducibile ad un esponente di spicco, già detenuto, del locale *clan* SPARTÀ, in grado di impartire, anche dal carcere, le disposizioni per la gestione delle attività di narcotraffico. A tale scopo, il mafioso poteva contare sugli stretti collegamenti che aveva instaurato con i vertici di alcune *famiglie* catanesi, e con criminali della fascia tirrenica della provincia di Reggio Calabria.

Non vanno, infine, trascurati alcuni segnali colti nel recente passato<sup>253</sup>, che hanno evidenziato il forte interesse dei sodalizi verso la pubblica amministrazione.

---

esponenti del *clan* BRUNETTO, espressione di *cosa nostra* etnea, ritenuti responsabili, a vario titolo, del reato di estorsione con l'aggravante del metodo mafioso, ai danni dei titolari di concessionarie di autovetture.

<sup>249</sup> Nella **zona sud** domina il gruppo criminale SPARTÀ, radicato soprattutto nel quartiere "Santa Lucia sopra Contesse" e nella frazione Santa Margherita; nella zona centro: il quartiere "Provinciale" è sottoposto al controllo del gruppo LO DUCA; il quartiere "Camaro" vede la pervasiva presenza del *clan* VENTURA (già duramente colpito dall'operazione "*Matassa*" del maggio 2016) e dei suoi sodali; nel quartiere "Mangialupi" opera l'omonimo *clan* caratterizzato da cellule di tipo familistico risalenti alle *famiglie* TROVATO, ASPRI, TRISCHITTA e CUTE'; nella zona nord, infine, insiste, entro il quartiere "Giostra", il gruppo criminale facente capo ai GALLI, a capo del quale era stato posto il nipote del vecchio boss detenuto, anch'egli arrestato, insieme ad altri elementi di spicco del *clan*, nell'ambito dell'operazione di polizia denominata "*Totem*", eseguita nel giugno 2016, ed al quale è stato applicato il regime carcerario previsto dall'art. 41 bis dell'Ordinamento penitenziario.

<sup>250</sup> In data **27 marzo 2017** la Guardia di Finanza, nell'ambito dell'operazione "*Dominio*" ha dato esecuzione all'OCCC n.7556/13 RGNR DDA – n.4902/14 RG GIP emessa il 17 marzo 2017 dal Tribunale di Messina, a carico di 24 soggetti, 7 dei quali esponenti del *clan* MANGIALUPI, ai quali è stata contestata l'associazione mafiosa finalizzata alla commissione di plurimi delitti contro l'ordine pubblico, in materia di armi, di stupefacenti, contro la persona ed il patrimonio, tra cui le scommesse clandestine ed il gioco d'azzardo.

<sup>251</sup> Nel mese di **aprile 2017** è stato richiesto il rinvio a giudizio di 22 persone, precedentemente coinvolte nell'operazione "*Totem*" del 29 giugno 2016, di cui all' OCCC n. 5634/2011 RGNR e n. 3815/2013 RGGIP emessa il 13 giugno 2016 dal Tribunale di Messina, le cui indagini hanno disvelato gli interessi dei *clan*, in particolare quelli del quartiere Giostra, per la gestione di lucrose attività come le scommesse clandestine, il gioco d'azzardo ed il settore d'intrattenimento.

<sup>252</sup> OCCC n. 1407/13 RGNR – n.1156/13 RG GIP, emessa il 17 dicembre 2016 dal Tribunale di Messina.

<sup>253</sup> A **febbraio 2017** ha avuto inizio il rito abbreviato del processo "*Matassa*", nella cui indagine del 2016, condotta dalla Polizia di Stato, sono emersi casi di intrecci politico-mafiosi.

## (2) Territorio nazionale

La spiccata capacità relazionale dell'organizzazione e le cospicue disponibilità finanziarie, rappresentano le leve attraverso cui i membri di *cosa nostra* continuano a porsi come interlocutori privilegiati presso diverse realtà economiche, specie del Centro e del Nord Italia, riuscendo ad assecondare la "domanda" di servizi illeciti.

Si tratta della declinazione affaristica della più ampia strategia dell'inabissamento, che punta ad avvalersi di "colletti bianchi" e professionisti per riciclare e investire capitali illeciti oltre la regione d'origine.

Le evidenze info-investigative raccolte nel semestre confermano, infatti, le mire imprenditoriali dei *gruppi* criminali siciliani verso la Lombardia, mentre la Toscana e il Lazio ricorrono, oltre che come lucrosi territori su cui investire, anche come aree di dimora abituale di soggetti collegati a *cosa nostra*.

### – Lombardia

La regione, tradizionalmente centro nevralgico della finanza e dell'imprenditoria nazionale, resta una delle aree predilette dalla criminalità organizzata.

*Cosa nostra*, in particolare, ormai stanziale sul territorio, ha saputo mimetizzarsi nel tessuto socio-economico, infiltrandosi in modo silente, come chiaramente emerso, nel mese di maggio, nell'ambito dell'indagine "Security" della Polizia di Stato e della Guardia di Finanza, svolta in collegamento investigativo tra la Procura di Milano e quella di Catania.

La polizia giudiziaria ha, così, eseguito un'ordinanza di custodia cautelare nei confronti di 15 soggetti<sup>254</sup>, a vario titolo accusati di far parte di un'associazione per delinquere che agiva con modalità mafiose e che aveva favorito gli interessi, in particolare a Milano e provincia, della *famiglia* mafiosa catanese dei LAUDANI. Parallelamente, in provincia di Catania è stato eseguito il fermo di indiziato di delitto di ulteriori 3 indagati<sup>255</sup>, accusati di associazione di tipo mafioso. Nel corso delle indagini – che hanno consentito di sequestrare beni per oltre 6 milioni di euro – è stata individuata un'associazione criminale attiva nei servizi di vigilanza, sicurezza e logistica. Le investigazioni hanno fatto luce su come la citata *famiglia* LAUDANI fosse riuscita, attraverso una serie di società e cooperative riconducibili ad un noto gruppo imprenditoriale, ad infiltrarsi nel tessuto economico lombardo, da cui drenava risorse destinate, anche, al sostentamento economico delle famiglie dei detenuti.

Il denaro, proveniente da diverse attività illecite (emissione di fatture per operazioni inesistenti, omessa dichiarazione ed omesso versamento IVA), grazie alla connivenza di un professionista, veniva monetizzato attraverso società ricon-

<sup>254</sup> O.C.C. n. 23876/15 RGNR e n. 6462/15 RGGIP emessa l'8 maggio 2017 dal Tribunale di Milano.

<sup>255</sup> O.C.C. nr. 2495/17 R.G.N.R. e nr. 3094/17 R. GIP emessa il 20 maggio 2017 dal Tribunale di Catania.

ducibili a prestanome. Tali provviste erano, peraltro, funzionali all'ottenimento di commesse ed appalti in Sicilia, nonché destinate, anche, a corrompere dirigenti di catene di supermercati, al fine di assicurare al sodalizio l'assegnazione dei lavori di *restyling* e di rifacimento delle unità locali.

L'organizzazione era riuscita, infine, ad infiltrarsi nei pubblici appalti del milanese, in particolare quelli assegnati con affidamento diretto, grazie alle influenze illecite di due ex dipendenti pubblici.

Sul fronte del contrasto al traffico di stupefacenti, vale la pena di richiamare l'operazione "*Dead Dog*", conclusa nel mese di marzo dalla Polizia di Stato e grazie alla quale è stato definito il quadro delle attività illecite di una organizzazione che, dalla Calabria, attraverso un intermediario milanese, reperiva stupefacente destinato allo spaccio nella città di Palermo. Tra gli arrestati, alcuni soggetti risultavano organici alla *famiglia* mafiosa di Palermo-Resuttana.

Con l'operazione "*Old Story Eden*" conclusa il successivo mese di aprile – già richiamata nelle proiezioni lombarde della criminalità organizzata calabrese – sempre la Polizia di Stato ha proceduto all'arresto di 36 soggetti (29 italiani e 7 cittadini albanesi)<sup>256</sup>, che avevano costituito un'organizzazione che importava, dall'Olanda, ingenti quantitativi di cocaina e marijuana, destinati in particolare al mercato di Milano, dell'*hinterland* e della provincia di Monza.

Tra gli arrestati figurano, anche, un elemento di vertice della *famiglia* di cosa nostra ACQUASANTA-ARENELLA di Palermo ed un soggetto di spicco della *cosca* TRIMBOLI del *mandamento* ionico-reggino.

#### – Veneto e Friuli Venezia Giulia

Gli esiti di varie attività di polizia giudiziaria concluse nel recente passato, segnalano, nel Veneto, presenze di soggetti legati a *cosa nostra*, i quali tenderebbero a radicarsi, senza tuttavia replicare le strutture tipiche della Regione di provenienza.

Tali soggetti sono risultati attivi nel riciclaggio e nel reinvestimento di capitali illeciti, anche attraverso l'acquisizione di attività commerciali ed imprenditoriali.

Anche il Friuli Venezia Giulia non appare estraneo alle mire espansionistiche della criminalità organizzata, specie in relazione alle possibilità che, il ricco territorio, può offrire per riciclare e reimpiegare denaro.

La presenza registrata sul territorio, nel tempo, di elementi in vario modo collegati alle organizzazioni mafiose - integrati nel settore dell'edilizia e dei trasporti - potrebbe risultare funzionale alle esigenze di supporto logistico ed operativo dei clan mafiosi.

Di contro, l'ampia sensibilità istituzionale rende particolarmente efficace la prevenzione del fenomeno mafioso.

<sup>256</sup> O.C.C. nr. 17652/15 R.G.N.R. e nr. 3982/15 R. GIP emessa dal Tribunale di Milano il **23 marzo 2017** (integrata con provvedimento del successivo **5 aprile 2017**).

Nel corso del semestre vale la pena di richiamare la pubblicazione, sul bollettino ufficiale del 14 giugno 2017, della Legge regionale 9 giugno 2017, n.21, avente ad oggetto: “*Norme in materia di prevenzione e contrasto dei fenomeni di criminalità organizzata e di stampo mafioso e per la promozione della legalità*”.

L’iniziativa ha previsto, tra l’altro, l’istituzione di un Osservatorio regionale antimafia, con funzioni di monitoraggio, studio e ricerca sui fenomeni oggetto della norma.

#### – Toscana

Anche in Toscana, l’operatività di *cosa nostra* appare improntata alla silente contaminazione dell’economia legale. Attività di polizia concluse nel recente passato hanno, infatti, disvelato la presenza di soggetti contigui ad organizzazioni criminali di matrice siciliana, integrati nel tessuto sociale, dediti prevalentemente al reinvestimento di capitali illeciti, attraverso la collaborazione di figure professionali del posto.

Significativo di questa progressiva mimetizzazione nel tessuto sociale, l’arresto eseguito dalla D.I.A., nel mese di gennaio, in provincia di Prato, di cui si è fatto cenno nel paragrafo, dedicato alla descrizione delle dinamiche criminali della provincia di Palermo.

L’attività in parola - cui si aggiungono altre tre ordinanze di custodia cautelare - consegue a quanto disposto dalla Procura Generale della Repubblica presso la Corte d’Appello di Milano, dopo la sentenza di condanna di quella Corte d’ Assise d’Appello, dei responsabili di due omicidi consumati tra la fine degli anni ‘80 e i primi anni ‘90: uno era il “sottocapo” del mandamento di Resuttana, l’altro un esponente del clan mafioso catanese c.d. dei “Cursoti Milanesi”.

Il successivo mese di aprile, in provincia di Pistoia, la Polizia di Stato ha localizzato e tratto in arresto un pluripregiudicato, condannato all’ergastolo e ricercato dal 2016, esponente di spicco del *clan* CAPPELLO-BONACCORSI, frangia dei CARATEDDI. Durante la detenzione, il soggetto aveva ottenuto un permesso premio di tre giorni<sup>257</sup>, ma non aveva fatto ritorno presso la casa circondariale ove stava scontando la pena.

#### – Lazio

Il territorio laziale, al pari delle aree del nord sopra descritte, rientra nelle mire imprenditoriali di *cosa nostra*, grazie al ventaglio di opportunità di investimento che offre e che spaziano dai settori dell’edilizia, della ristorazione, delle sale da gioco e dell’agroalimentare.

<sup>257</sup> Destinatario dell’Ordine di esecuzione per la carcerazione n. 745/2007 SIEP emesso il 30 settembre 2016 dalla Procura Generale della Repubblica di Milano.

Quest'ultimo ambito - come già ampiamente detto in relazione al mercato ortofrutticolo di Vittoria (RG) – rappresenta uno dei *business* di riferimento delle consorterie, le quali, specie nel sud Pontino, hanno intessuto una solida rete di relazioni, funzionali al controllo delle attività commerciali e dei trasporti, anche coinvolgendo mediatori e professionisti del settore.

Con specifico riguardo al semestre in esame, sono emersi significativi canali di collegamento tra la Sicilia ed il Lazio, per quanto riguarda l'approvvigionamento di sostanze stupefacenti.

In particolare, risultava residente a Frosinone uno degli elementi di vertice di un *sodalizio*, attivo nell'importazione di stupefacenti dal Sud America, collegato alla *famiglia* di Brancaccio, sgominato nell'ambito della già citata operazione "*Narcos*".

### c. Profili evolutivi

La scomparsa di storici *boss*, non sembra aver determinato reazioni sussultorie nell'ambito dell'organizzazione.

Su tale scenario, potrebbero ulteriormente incidere gli ingenti sequestri patrimoniali e i numerosi arresti dei capi. Potrebbe, infatti, essere stato scatenato dall'esigenza di riempire un "vuoto di potere", l'omicidio dell'anziano *uomo d'onore* della *famiglia* di Porta Nuova<sup>258</sup>, ucciso con diversi colpi di arma da fuoco la mattina del 22 maggio, nel quartiere Zisa di Palermo.

Nell'attuale fase di confusione e sbandamento, in una *cosa nostra*, come detto, decimata nei suoi assetti di vertice, crescono le possibilità che *gruppi* interni decidano di sovvertire ulteriormente gli equilibri consolidati, per scalare posizioni di potere, con sconfinamenti, indebite ingerenze, candidature autopromosse o provando a costituire addirittura nuove articolazioni mafiose<sup>259</sup>.

Le difficoltà che attraversa *cosa nostra*, il restringersi della sua sfera d'influenza, il venir meno della compattezza di una struttura complessa e articolata (in passato caratterizzata da connotazioni rigorosamente gerarchiche), i repentini sovvertimenti nelle posizioni apicali in conseguenza anche delle diverse operazioni anticrimine, rendono ancor più imprevedibili le future propensioni evolutive dell'organizzazione mafiosa.

Le *famiglie* avvertono la mancanza di una vera e propria struttura di raccordo sovra familiare e, di contro, il bisogno di ricostituire gli organigrammi e la rete di potere che un tempo la caratterizzava.

<sup>258</sup> Delitto meglio descritto nel paragrafo relativo alla provincia di Palermo.

<sup>259</sup> Si rammenta come l'operazione "*Grande Passo 3*" (Fermo di indiziato di delitto nr. 3330/14 RGNR, emesso il **10 novembre 2015** dalla Procura della Repubblica di Palermo – D.D.A. ed eseguito il 20 novembre 2015) ha consentito, fra l'altro, di accertare come alcuni *uomini d'onore* delle *famiglie* dell'Alto Belice, al confine tra le province di Palermo ed Agrigento, scontenti della gestione di vertice, nutrissero l'ambizione di costituirsi in un'articolazione autonoma, separando i propri territori dal *mandamento* di Corleone per dare origine ad un nuovo *mandamento*.

L'organizzazione sembra attendere, così, una successione al potere ritenuta oramai prossima: un passaggio obbligato ed epocale, considerato necessario per il compimento di scelte fondamentali.

Si potrebbe, in questo modo, arrivare all'affermazione di un nuovo vertice, riconosciuto da tutte le *famiglie*, e di una nuova strategia condivisa.

Sul piano della gestione della risorse, i minori livelli di disponibilità finanziaria di *cosa nostra* sembrano patire una crisi di liquidità, cosa che potrebbe avere effetti dirompenti sull'organizzazione.

Laddove, infatti, dovesse venir meno il flusso finanziario che, per anni, ha garantito l'assistenza e la sussistenza dei gregari di *cosa nostra* (specie se detenuti) e dei loro familiari, rischia di spezzarsi anche la catena di solidarietà e soccorso - vera forza dell'organizzazione - che ha tenuto insieme le *famiglie* nei momenti di crisi, impedendo loro di disgregarsi. Per arginare tale crisi, sono diverse le *famiglie*, specialmente palermitane, che avrebbero fatto ricorso a rapine per risolvere la problematica dell'immediata esigenza di denaro<sup>260</sup>.

Parallelamente, il recupero delle regole di comportamento e dei codici "moralì", rappresentano la risorsa che consente ai componenti di identificarsi nel *gruppo*.

La capacità di imporre il rispetto di regole condivise ed il ritorno ai valori simbolici diventano, così, il collante che, più di ogni altro, sembra garantire, in prospettiva, la sopravvivenza dell'organizzazione.

Per quanto attiene ai settori d'affari in cui *cosa nostra* potrebbe trovare ulteriori spazi d'azione, si segnala quello delle vendite giudiziarie, soprattutto di immobili.

Avvalendosi della forza intimidatrice che la caratterizza, *cosa nostra* riuscirebbe ad assicurarsi a basso costo - sfruttando i ribassi d'asta e la sostanziale assenza di altri partecipanti - beni immobili di elevato valore, da rivendere, poi, a prezzi di mercato.

Non da ultimo, altro settore particolarmente appetibile, anche per la possibilità che offre di riciclare denaro sporco, è quello delle scommesse *on-line*, in continua espansione mediante l'apertura di centri scommesse, collegati a società di diritto estero, difficilmente rintracciabili.

In definitiva, in questo periodo di riorganizzazione, *cosa nostra* appare maggiormente imprevedibile e per ciò stesso, anche in futuro, potenzialmente ancor più pericolosa.

<sup>260</sup> È confermato il coinvolgimento di stretti congiunti di elementi apicali di *cosa nostra* in rapine, anche violente. In particolare, il **20 gennaio 2017**, in esecuzione dell'O.C.C. n 13911/16 RGNR e nr. 15157/16 RGGIP emessa il 16 gennaio 2017, dal Tribunale di Bologna la Polizia di Stato ha tratto in arresto 6 palermitani ritenuti responsabili di una serie di rapine ai danni di Istituti di credito emiliani. A capo del gruppo criminale vi era il figlio di un *boss* della *famiglia* di PALERMO CENTRO.

A Palermo si è evidenziata una recrudescenza delle rapine ai danni di autotrasportatori di tabacchi perpetrate da vere e proprie "bande" armate. L'analisi di tali eventi delittuosi, nonché del connesso e consolidato circuito di ricettazione presso le rivendite autorizzate, pare indicare un interesse criminale da parte di *cosa nostra*.

## 4. CRIMINALITÀ ORGANIZZATA CAMPANA

### a. Analisi del fenomeno

In Campania si apprezza uno scenario criminale mutevole ed eterogeneo, caratterizzato da un lato da dinamiche operative violente ed incontrollate, dall'altro da una profonda infiltrazione, ad opera di storici *clan* napoletani e dell'area casertana, nel tessuto economico e imprenditoriale, locale e ultra regionale.

La morfologia di alcune strutture camorristiche si caratterizza, da diverso tempo, per l'assenza, al vertice, di *leader* autorevoli, molti dei quali sottoposti al regime previsto dall'art. 41 bis dell'ordinamento penitenziario, altri passati a collaborare con la giustizia, motivi per cui si è innescata una lunga fase di accese e caotiche conflittualità in seno alle strutture stesse, generando lotte intestine e scontri per assicurarsi il comando.

La disomogeneità strutturale che caratterizza l'attuale sistema criminale avrebbe determinato, come conseguenza ulteriore, la fluidità delle "alleanze", incidendo sulla stabilità dei rapporti tra i vari *gruppi* camorristici. La disarticolazione di potenti *clan*, ha concesso a figure di "scarso rilievo criminale", di accedere a ruoli di comando, spesso dividendoli con le *terze* generazioni che hanno sostituito i vecchi *leader* senza, tuttavia, ereditarne strategie ed autorevolezza. Ciò ha originato le scissioni o la nascita di nuove aggregazioni di giovanissimi, sottoposti a criminali altrettanto giovani, animati da ambizioni di potere.

La conseguenza è stata il materializzarsi di tanti "piccoli eserciti", sovente formati da ragazzi sbandati, senza una vera e propria *identità storico-criminale* che, da anonimi delinquenti, si sono impadroniti del territorio attraverso una quotidiana violenza più che mai esibita, utilizzata quale strumento di affermazione e assoggettamento ma, anche, di sfida verso gli avversari.

In questo contesto di "fibrillazione" criminale, il dato caratterizzante è fornito dall'età dei singoli partecipi, sempre più bassa, non disgiunta dalla commissione di atti di inaudita ferocia, anche dovuta a una percezione di impunità, tanto da indurli a un esordio criminale addirittura da adolescenti<sup>261</sup>.

La presenza di un numero elevato di *sodalizi*<sup>262</sup> che si contendono anche piccoli territori, spesso singole piazze di spaccio, provoca antagonismi che sfociano in scontri sanguinosi. Le zone ove è palpabile il persistente stato di fibrillazione tra i vari *gruppi* sono i quartieri del **centro storico di Napoli** e le sue periferie, che hanno sempre stimolato

<sup>261</sup> Il **23 maggio 2017**, a Melito di Napoli (NA), è stato tratto in arresto, in esecuzione di una misura cautelare, per i reati di omicidio in concorso con l'aggravante del metodo mafioso, emessa dal G.I.P. del Tribunale per i Minorenni di Napoli, un diciassettenne, ritenuto elemento apicale del *clan* AMATO-PAGANO.

<sup>262</sup> A Napoli e provincia complessivamente risultano 89 *clan* (per un numero complessivo di circa 4.500 affiliati) di cui 42 operativi a Napoli e 47 in provincia che interagiscono tra loro in equilibrio instabile e in territori caratterizzati da una densità abitativa elevatissima, ove è più facile - sotto il profilo delle risorse umane disponibili - rinnovare costantemente gli organigrammi dei *sodalizi*.

l'attenzione dei *clan* per il controllo dei mercati di droga, per le estorsioni e la contraffazione. Si tratta di territori dove si registra, altresì, un'*escalation* della criminalità comune, con particolare riferimento ai reati predatori e contro la persona, come rapine e furti in abitazione, che risultano in crescita<sup>263</sup>.

Si sono susseguiti, in un *continuum* con i semestri precedenti, gli scontri a fuoco tra passanti inermi, ad opera di delinquenti armati, effetto della descritta condizione di instabilità degli equilibri criminali<sup>264</sup>. Il numero più elevato di attentati, omicidi e tentati omicidi ha riguardato le aggregazioni camorristiche del centro storico, ma significativo appare anche il dato numerico relativo agli omicidi, collegati all'area dei comuni a nord della città di Napoli.

Va, comunque, riaffermato che, nel capoluogo partenopeo, parallelamente alla descritta contrapposizione violenta tra bande per la conquista del territorio, *gruppi* più strutturati persistono nella logica dell'*inabissamento*.

Alcuni storici *clan*, infatti, oltre a mantenere il controllo delle aree di influenza dell'*hinterland* napoletano, rifiutano nettamente "esibizioni" violente e in una evidente strategia di mimetizzazione, mantengono inalterata capacità di affiliazione di adepti, indiscussa forza di intimidazione ed assoggettamento esercitata sul territorio, e capacità di gestione dei grandi traffici internazionali e conseguenti investimenti in altre regioni d'Italia ed all'estero.

Tra questi spiccano i MALLARDO<sup>265</sup> di Giugliano in Campania, i POLVERINO e i NUVOLETTA di Marano di Napoli e i MOCCIA, sul territorio di Afragola.

Si tratta di sodalizi di pluriennale tradizione camorristica che, nel panorama delinquenziale di matrice mafiosa, restano tra le organizzazioni criminali più strutturate e potenti della Campania, caratterizzate da una consolidata capacità economica ed imprenditoriale di altissimo livello, nonostante il regime detentivo cui sono sottoposti alcuni degli storici reggenti.

<sup>263</sup> La criminalità comune spesso è in rapporto di contiguità con quella organizzata: si registra un elevato numero di reati predatori - spesso consumati con violenza - posti in essere congiuntamente ad altre tipologie di reati, tipici della camorra. Tra questi, lo spaccio di stupefacenti, svolto quasi sempre da giovanissimi per conto delle *organizzazioni* camorristiche, in contesti caratterizzati da storico degrado.

<sup>264</sup> Nei primi giorni dell'anno, si era registrata una sparatoria, in pieno giorno, in un mercato della *Maddalena*; dopo qualche settimana, nel popoloso e centrale *rione Sanità*, sono stati esplosi colpi di arma da fuoco contro le vetrine di un esercizio commerciale.

<sup>265</sup> Sodalizio attivo nel citato comune dell'area nord della Provincia di Napoli, oggetto di provvedimenti giudiziari personali e patrimoniali che, tuttavia, detiene tuttora l'egemonia sul territorio senza mai aver lasciato spazio a nuove generazioni di criminali, forte anche della decennale alleanza con altri potenti *gruppi* del capoluogo (CONTINI e LICCIARDI) - Cfr. O.C.C.C. n. 456/16 Occ (p.p. n. 17785/14 Rgnr) emessa dal G.I.P. del Tribunale di Napoli, eseguita il **30 novembre 2016**.



Tra i fattori che indubbiamente concorrono alla “sopravvivenza” di tali organizzazioni camorristiche vi è, anche, il condizionamento di settori nevralgici dell’economia locale - spesso legati a forniture e appalti - e l’infiltrazione negli apparati pubblici, come confermano le gestioni commissariali e i decreti di scioglimento di vari Comuni per infiltrazioni mafiose registrati nel semestre<sup>266</sup>.

In questo contesto, ancora una volta, le attività investigative hanno fatto luce su episodi corruttivi che continuano a minare il sistema sanitario campano: un’indagine del mese di **giugno** ha portato all’arresto di cinque amministratori di diversi centri di diagnostica convenzionati (con sede nelle province di Napoli e Caserta) e di un medico di base, responsabili di truffa al Servizio Sanitario Nazionale, finalizzata ad ottenere rimborsi per costose prestazioni sanitarie (TAC o risonanze magnetiche), in realtà mai eseguite<sup>267</sup>.

Un fattore, quello della corruzione, che senza dubbio può agevolare le infiltrazioni mafiose nelle strutture pubbliche, ove non sono mancati casi di funzionari disposti ad accettare collusioni con le organizzazioni criminali.

La provincia di Napoli e quella di Caserta rappresentano le aree della Campania a maggiore densità mafiosa. In quest’ultima, le organizzazioni camorristiche risultano ancora strutturate secondo un modello mafioso di tipo gerarchico, con riferimento apicale a storici capi *clan*, quasi tutti detenuti.

In particolare, il *cartello* dei CASALESI continua ad esercitare la propria forza di intimidazione sul territorio attraverso le estorsioni e il condizionamento degli apparati pubblici.

Tuttavia, anche nell’avellinese, nel beneventano e nel salernitano sono operativi *gruppi* autoctoni strutturati, con caratteri tipicamente mafiosi, peraltro pronti ad assicurare sostegno logistico e militare ai *clan* delle aree limitrofe.

Sul piano generale, i principali “settori” da cui le *organizzazioni* camorristiche traggono costanti e cospicui profitti

<sup>266</sup> Cfr., in proposito, l’analisi che il Procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Napoli, Giovanni Colangelo, ha fatto innanzi alla *Commissione parlamentare di inchiesta sul fenomeno delle mafie e sulle altre associazioni criminali*, anche straniere, nel corso della seduta n.189 dell’8 febbraio 2017, dove ha ben evidenziato come “*gli inquinamenti camorristici o della criminalità organizzata nelle amministrazioni comunali non vengono operati soltanto attraverso gli amministratori, ma anche attraverso tutta la struttura amministrativa e chi vi opera*”.

Il **24 gennaio 2017**, sono stati sciolti per infiltrazioni camorristiche i comuni di Casavatore e Crispano, mentre è ancora sottoposto a gestione commissariale il comune di Marano, a seguito dello scioglimento per infiltrazioni mafiose (il terzo dal ’91), intervenuto il 30 dicembre 2016; il **10 aprile 2017**, è stato sciolto il Consiglio comunale di San Gennaro Vesuviano a seguito delle dimissioni della maggioranza dei Consiglieri e nel successivo mese di **maggio** si è insediata la Commissione d’inchiesta per verificare presunte infiltrazioni della criminalità organizzata. Per quanto riguarda la provincia di Caserta, il **15 maggio 2017** è stato disposto lo scioglimento del Consiglio Comunale di San Felice a Canello ma altre gestioni comunali sono state oggetto di indagini per vicende legate ad appalti pubblici (cfr. operazione “*The Queen*” che ha condotto, il **15 marzo 2017**, all’emissione di provvedimenti cautelari, ad opera del G.I.P. del Tribunale di Napoli, p.p. n. 31914/16 r.g.n.r.). Nell’indagine sono risultati coinvolti politici, amministratori locali, professionisti e imprenditori che pilotavano appalti in tutta la regione Campania, accusati di corruzione e turbativa d’asta, in alcuni casi aggravati dalle finalità mafiose, avendo favorito il *clan* ZAGARIA). Per quanto concerne la provincia di Salerno, il **27 gennaio 2017** il Consiglio dei Ministri ha deliberato lo scioglimento del Consiglio comunale di **Scafati**, per infiltrazioni della criminalità organizzata.

<sup>267</sup> O.C.C.C. n. 265/17 R.M.C (p.p. n. 3668/2016 RGNR) del **5 giugno 2017**, G.I.P. del Tribunale di Napoli per truffa ai danni del Servizio Sanitario Nazionale, il cui valore è stato stimato in circa 150 mila euro. Tra i destinatari del provvedimento, un ex consigliere comunale di Caserta.

sono il traffico di sostanze stupefacenti, il contrabbando di sigarette, lo smaltimento e la gestione illecita dei rifiuti, la commercializzazione di prodotti con marchi contraffatti, la gestione di giochi e scommesse, la falsificazione di banconote e documenti, le speculazioni edilizie, l'infiltrazione negli appalti pubblici, il riciclaggio e il reimpiego di capitali, l'usura e l'estorsione, quest'ultima perpetrata anche in forme meno tradizionali: risale al mese di aprile l'esecuzione di provvedimenti cautelari che hanno riguardato alcuni affiliati al *sodalizio* PESCE/MARFELLA di Pianura che, dietro pagamento di cospicue somme di denaro, si erano adoperati per far entrare una famiglia in un alloggio popolare. In seguito, erano stati denunciati dallo stesso inquilino abusivo, impossibilitato a far fronte alle continue richieste di denaro del *clan*, finalizzate - secondo un *modus operandi* diffuso in tutta la zona - a mantenere il possesso, ancorché illegittimo, dell'alloggio occupato<sup>268</sup>.

Per quanto riguarda la commercializzazione di merci contraffatte, da sempre la *camorra* utilizza venditori ambulanti, sia italiani che extracomunitari, ai quali viene inoltre imposto il pagamento di tangenti.

Un'area ad alta concentrazione di ambulanti è il mercato della Maddalena, adiacente alla stazione ferroviaria Garibaldi di Napoli. In questo contesto, appare emblematico quanto avvenuto nei primi giorni dell'anno, quando si è verificato un *raid* armato (nel corso del quale è stata accidentalmente ferita una bambina di 10 anni) contro un gruppo di cittadini extracomunitari che si erano opposti ai taglieggiatori, questi ultimi risultati affiliati al *sodalizio* MAZZARELLA<sup>269</sup>. Come accennato, una delle maggiori fonti di ricchezza per le organizzazioni camorristiche resta comunque il traffico di sostanze stupefacenti, che rappresenta anche il più agevole sistema di auto-finanziamento di altre attività criminali svolte frequentemente con la collaborazione di soggetti di origine extracomunitaria stanziati sul territorio.

<sup>268</sup> O.C.C.C. n. 197/17 OCC (p.p. n. 8834/17 RGNR), del **26 aprile 2017**, G.I.P. del Tribunale di Napoli.

<sup>269</sup> Dopo pochi giorni dall'evento delittuoso, il **13 gennaio** la D.D.A. di Napoli ha emesso alcuni provvedimenti di fermo a carico degli autori della spartoria (p.p. 934/17 RGNR), che avrebbero condotto il raid punitivo nei confronti di un venditore ambulante senegalese che voleva sottrarsi al pagamento della somma di 20 euro, da versare a titolo di estorsione, per poter esercitare la propria attività.

## b. Proiezioni territoriali <sup>270</sup>

### (1) Campania

#### – Napoli città

**Area Centrale** - *quartieri Avvocata, San Lorenzo/Vicaria, Vasto Arenaccia, San Carlo Arena/Stella, Mercato/Pendino, Poggioreale, Montecalvario, Chiaia/San Ferdinando/ Posillipo.*

Il **centro storico di Napoli** continua ad essere l'area in cui si registra il maggior numero di omicidi, consumati e tentati, causati dalla persistente conflittualità tra *gruppi* antagonisti. Nelle aree della **Maddalena** e **Forcella**<sup>271</sup>, la parziale disarticolazione giudiziaria dei *clan* SIBILLO, GIULIANO, AMIRANTE e BRUNETTI, avrebbe offerto alla *famiglia* MAZZARELLA<sup>272</sup> l'occasione di riprendere la gestione delle estorsioni, controllando anche il settore della contraffazione. Decimato dagli arresti anche il *gruppo* BUONERBA<sup>273</sup>, vicino ai *clan* MARIANO e MAZZARELLA<sup>274</sup>, gli assetti criminali risentono della spaccatura tra i GIULIANO ed i SIBILLO, in passato solidali nel fronteggiare la *famiglia* MAZZARELLA, delineandosi, così, un panorama criminale mutevole per la dissolvenza delle pregresse alleanze.

Gli echi di tale fibrillazione investono anche la zona **Mercato**, storica roccaforte dei MAZZARELLA, proprio per la contrapposizione tra questi ultimi e i SIBILLO che, a causa della sopraggiunta conflittualità con i *Nuovi GIULIANO*, avrebbero spostato i loro interessi nell'area delle **Case Nuove** ed a **Piazza Mercato**.

A ciò si aggiunga anche il persistente interesse sulla gestione dei traffici illeciti nella zona, da parte del *clan* RINALDI, radicato nel quartiere San Giovanni e vicino ai GIULIANO<sup>275</sup>. Non vi è dubbio che gli equilibri fortemente alterati ab-

<sup>270</sup> L'estrema frammentazione della realtà criminale campana comporta la raffigurazione grafica delle sole componenti principali della *camorra*, il cui posizionamento su mappa è meramente indicativo.

<sup>271</sup> Il clima di tensione nella zona di Forcella è ulteriormente comprovato da quanto avvenuto il **22 aprile 2017**, quando un pregiudicato, figlio del capo del *gruppo* FERRAIUOLO, alleato con la *famiglia* STOLDER, è stato colpito alle gambe da un colpo d'arma da fuoco.

<sup>272</sup> Ad affiliati a tale gruppo è riconducibile la sparatoria, verificatasi il **4 gennaio 2017**, nel mercato della Duchesca-Maddalena, adiacente alla stazione ferroviaria Garibaldi, nel corso della quale, come si è detto, sono stati feriti tre cittadini senegalesi, venditori ambulanti, e una bimba di 10 anni.

<sup>273</sup> I BUONERBA facevano parte di un *gruppo* che gestiva una piazza di spaccio, versando una tangente ai SIBILLO, fino al giugno 2015, allorché questi ultimi sono stati decimati dall'esecuzione di una misura cautelare in carcere che ha fornito l'opportunità ai primi di sottrarsi dalla loro subordinazione, fino ad eliminare, con l'assenso dei *clan* MARIANO e MAZZARELLA, il reggente dei SIBILLO.

<sup>274</sup> L'**8 maggio 2017**, il G.I.P. del Tribunale di Napoli ha emesso l'ordinanza di custodia cautelare n. 214/17 Occ (p.p. n. 14800/16 RGNR) nei confronti di quattro soggetti, ritenuti legati ai BUONERBA, considerati autori dell'omicidio di un elemento di spicco della contrapposta *famiglia* SIBILLO, ucciso l'1 luglio del 2015, e del tentato omicidio, del giugno 2016, in pregiudizio di tre soggetti, a quella data minori, tutti ritenuti appartenenti al *gruppo* SIBILLO. Gli agguati rientrano nella faida di *camorra*, scattata a giugno 2015, tra i BUONERBA e le *famiglie* AMIRANTE, BRUNETTI, GIULIANO e SIBILLO, conclusasi con il prevalere dei primi. Il **22 maggio 2017**, è stato tratto in arresto il più giovane dei fratelli BUONERBA.

<sup>275</sup> Il **13 gennaio 2017**, un elemento di spicco del *clan* RINALDI e la madre sono stati arrestati all'interno della loro abitazione nel rione Case nuove, al cui interno sono state trovate armi e dosi di droga.



dall'indagine "Black bet" conclusa, nel mese di giugno, dalla D.I.A. di Napoli con l'esecuzione di un'ordinanza di custodia cautelare<sup>277</sup> nei confronti di tre soggetti collegati al *clan*.

Le investigazioni hanno cristallizzato la versatilità del *clan* CONTINI che, nonostante i numerosi arresti, è sempre stato in grado di rigenerarsi estendendo le attività illecite nel settore delle scommesse, nell'edilizia, nella distribuzione e commercializzazione di giocattoli ed in quello dei supermercati (in questo caso con i *gruppi* MALLARDO e FERRARA), grazie anche al supporto di insospettabili *colletti bianchi*, utilizzati per raccogliere e riciclare i proventi delle attività illecite.

Nei **Quartieri Spagnoli**, le dinamiche criminali sono state oggetto di una profonda rimodulazione, a seguito della disgregazione delle storiche *organizzazioni* camorristiche. Il *clan* MARIANO, che aveva continuato a mantenere salda la propria forza nonostante la detenzione dei vertici, ha subito un forte contraccolpo dopo la scelta collaborativa di uno dei componenti della *famiglia*, operata nel giugno del 2016<sup>278</sup>.

L'area in parola risulta caratterizzata da una notevole presenza di aggregazioni criminali. Oltre ai menzionati MARIANO vi opera, in contrapposizione ai primi, la *famiglia* RICCI, alleata ai SALTALAMACCHIA-ESPOSITO, i quali, a loro volta, controllano la zona centrale dei Quartieri Spagnoli. A questi si aggiungono i MASIELLO-MAZZANTI, che gestiscono le attività illecite nella zona cosiddetta delle "Chianche". Recenti attentati fanno ritenere che sia in atto una rimodulazione degli equilibri che riguarderebbe i *gruppi* RICCI-SALTALAMACCHIA<sup>279</sup>-ESPOSITO, la cui alleanza non appare più salda come in passato, per contrasti insorti tra una delle *famiglie* che compongono il *sodalizio*, i FERRIGNO, (imparentati con gli ESPOSITO) ed i SALTALAMACCHIA<sup>280</sup>.

Nella zona del **Cavone**, dopo l'eliminazione, nel mese di agosto del 2016, di uno dei capi del contrapposto *gruppo* ESPOSITO, è tornato ad assumere il controllo il *clan* LEPRE. Analogo contesto incandescente dal punto di vista degli equilibri criminali si registra nel quartiere **Sanità** dove, al pari di altre zone del centro, sono presenti diversi *gruppi*, le cui relazioni sono soggette a rapidi cambiamenti, come registratosi per i *clan* VASTARELLA<sup>281</sup> e SEQUINO, in passato alleati ed attualmente contrapposti. Le tensioni tra i *gruppi* criminali sono alla base delle ripetute sparatorie e scorribande armate di giovani malviventi. Agli scontri in atto tra le due citate *famiglie*, potrebbe ricondursi il movente del

<sup>277</sup> O.C.C.C. n. 270/17 OCC (p. p. n. 51263/12 RGNR), emessa dal G.I.P. del Tribunale di Napoli.

<sup>278</sup> Con le sue dichiarazioni ha consentito di far luce sull'omicidio, avvenuto nel settembre 2010, del fratello di uno storico affiliato del *clan*, ucciso per essersi rifiutato di aiutare il dichiarante, allora capo *clan* che, appena uscito dal carcere, intendeva sfruttare le entrate che la vittima aveva nel porto di Napoli per l'importazione dall'estero di grossi quantitativi di cocaina - Cfr. O.C.C.C. n.33744/16 RGNR, n. 3865/17 RGIP, emessa il **27 aprile 2017**, G.I.P. del Tribunale di Napoli.

<sup>279</sup> Il **5 febbraio 2017**, personale della Questura di Napoli ha interrotto una riunione alla quale erano presenti, con altri pregiudicati, i capi del *clan*.

<sup>280</sup> I contrasti sono stati determinati dalla pretesa dei FERRIGNO di espandersi nella *Pignasecca*, zona commerciale ideale per la consumazione di attività estorsive. Indicativi di tale fibrillazione, i numerosi episodi di esplosioni di colpi d'arma da fuoco e di rinvenimento di armi e munizioni.

<sup>281</sup> Il **23 marzo 2017**, personale della Questura di Napoli ha interrotto una riunione, tenutasi nel rione Sanità, tra sette pregiudicati del *clan* VASTARELLA, tra cui il nipote del capo *clan*.

duplice omicidio, consumato il 25 maggio, in una tabaccheria di Giugliano in Campania (NA), di cui sono stati vittime due soggetti, originari della Sanità, ed imparentati con il reggente del *sodalizio* VASTARELLA.

Nel quartiere **San Ferdinando** sono operativi i *clan* PICCIRILLO/FRIZZIERO e CIRELLA nella zona della Torretta, gli STRAZZULLO nella zona di Chiaia, mentre gli INNOCENTI controllano la zona di Salita Vetriera.

Nel **Pallonetto a Santa Lucia** si conferma la presenza della *famiglia* ELIA, storico *clan* di contrabbandieri, poi specializzatosi nel più proficuo *business* della droga, in particolare *hashish* proveniente dalla Spagna e cocaina dal Sudamerica. I sodali della *famiglia* in parola controllano le locali piazze di spaccio, costringendo i pusher a versare una quota dei guadagni. Un provvedimento cautelare del mese di gennaio ha documentato il *modus operandi* del *gruppo*, che utilizza bambini come spacciatori, e donne per la gestione di piazze di spaccio<sup>282</sup>.

#### **Area Settentrionale - quartieri Vomero e Arenella, Secondigliano, Scampia, San Pietro a Patierno, Miano, Piscinola, Chiaiano.**

Le dinamiche criminali del centro città si intrecciano con gli eventi che riguardano l'**area nord** di Napoli. Ciò, in ragione dell'interconnessione di interessi tra i *gruppi* che vi operano, in particolare del *clan* LO RUSSO di Miano, da tempo presente ed attivo nel rione Sanità. Nei primi mesi del 2017, il *sodalizio*, già in difficoltà a causa della scelta collaborativa di componenti di vertice della *famiglia*, è stato colpito dall'arresto di alcuni affiliati, avvenuto nel corso di due *tranche* consequenziali dell'operazione "Snakes", del Centro Operativo D.I.A. di Napoli, conclusa appunto con l'emissione di due provvedimenti cautelari, rispettivamente di gennaio e marzo 2017. Destinatario del primo provvedimento<sup>283</sup>, un affiliato al *clan* LO RUSSO, indagato per aver agevolato la latitanza del capo *clan*; il secondo<sup>284</sup> ha riguardato gli autori di un duplice omicidio, avvenuto nel 2007, commesso al fine di avvantaggiare il *gruppo* LO RUSSO e l'alleato *sodalizio* AMATO-PAGANO. La crisi operativa e militare dei LO RUSSO avrebbe lasciato spazi ad altri *clan*. Tra questi, si segnala il *gruppo* NAPPELLO, attivo nei quartieri di Piscinola e Miano (capeggiato dal braccio destro di uno dei componenti della *famiglia* LO RUSSO), al quale si contrappone il *clan* STABILE, con base a Chiaiano, alleato con il *gruppo* FERRARA. Le tensioni, palesatesi già con una serie di agguati che, nel mese di settembre del 2016, avevano colpito entrambi i *gruppi*, si sono riacutizzate dopo il duplice omicidio, consumato il 27 maggio, di due soggetti legati al capo del *clan*

<sup>282</sup> O.C.C.C. n. 11/17 Occ (p.p. n. 4775/15 RGNR), G.I.P. del Tribunale di Napoli.

<sup>283</sup> O.C.C.C. n. 28/17 (p.p. n. 9674/17 R.G.N.R.), G.I.P. del Tribunale di Napoli, eseguita il **1° gennaio 2017**.

<sup>284</sup> Le vittime, i cui corpi non furono rinvenuti, erano legate al *sodalizio* AMATO-PAGANO: vennero eliminate nell'ambito di un'epurazione interna decretata dai vertici del *clan* e portata a termine grazie all'appoggio fornito dal "gruppo di fuoco" dei LO RUSSO. O.C.C.C. n. 93/17 (p.p. n. 9674/17 R.G.N.R.), G.I.P. del Tribunale di Napoli, eseguita il **2 marzo 2017**.

NAPPELLO<sup>285</sup>, quest'ultimo indebolito anche dagli arresti (effettuati sempre nel mese di maggio) di alcuni affiliati, indagati per estorsione, aggravata dal metodo mafioso<sup>286</sup>. Lo scenario che va profilandosi appare complesso: le zone un tempo appannaggio dei LO RUSSO (Miano ed il rione Sanità) sono divenute centro di interessi da parte di *clan* storici - quali i LICCIARDI - e di alcuni giovani *gruppi* emergenti del rione Don Guanella.

Altri arresti operati a Secondigliano e nei quartieri limitrofi hanno significativamente inciso sulla struttura organizzativa e di comando dei *sodalizi* VANELLA GRASSI e DI LAURO<sup>287</sup>. Tuttavia, i primi possono ancora contare su "gruppi di fuoco" ben organizzati, mentre punto di forza dei secondi rimane la notevole disponibilità economica. Il vuoto di potere determinato dagli arresti ha reso gli equilibri più instabili, determinando la nascita di piccoli *gruppi*, tra loro conflittuali, quali le *famiglie* CANCELLO (nata da una scissione del *clan* AMATO-PAGANO) e ANGRISANO, espressione dei VANELLA GRASSI.

Le due associazioni criminali sono stabili nel "Lotto G" di Scampia, grosso punto vendita di droga<sup>288</sup>, tanto da essere divenuto l'obiettivo anche del *gruppo* GRIMALDI di San Pietro a Patierno, che sembra stia cercando di prendere il controllo di Scampia<sup>289</sup>.

Recenti indagini hanno consentito di ricostruire le evoluzioni del *clan* AMATO-PAGANO<sup>290</sup> che, dopo aver superato la contrapposizione interna tra le due *famiglie* - registratasi durante la reggenza affidata al genero del capo del *gruppo* PAGANO - sembra aver riconquistato una posizione di centralità nel panorama criminale della zona a nord di Napoli, sotto la ferrea e unitaria guida di una donna. Quest'ultima è stata tratta in arresto il 17 gennaio<sup>291</sup> e sot-

<sup>285</sup> L'arresto eseguito il successivo **30 maggio**, di tre pregiudicati legati al *gruppo* NAPPELLO, trovati in possesso di arma da fuoco munita di caricatore e proiettili, ha evitato un'ipotizzabile futura spirale omicida dopo l'agguato del **27 maggio**.

<sup>286</sup> Gli arresti sono avvenuti in esecuzione del decreto di fermo n. 11894/R emesso dalla D.D.A. di Napoli il **19 maggio 2017**, in cui si evidenzia come, a causa della eccessiva pressione estorsiva, qualcuno dei taglieggiati era stato costretto a chiudere l'attività per timore di ritorsioni, non riuscendo a corrispondere le ulteriori somme di denaro imposte dall'organizzazione.

<sup>287</sup> Tra cui gli arresti intervenuti in esecuzione dell'ordinanza di custodia cautelare n. 201/17 Occ (p.p. n. 52123/12 RGNR), emessa il **28 aprile 2017** dal G.I.P. del Tribunale di Napoli, che ha svelato l'asse creatosi tra i DI LAURO ed i VANELLA-GRASSI, per anni in sanguinosa lotta tra loro, ma oggi nuovamente in affari, grazie all'opera di ricucitura effettuata da uno dei figli del capo del *clan* DI LAURO.

<sup>288</sup> Una serie di eventi connotati da un'allarmante violenza hanno connotato gli ultimi mesi del 2016 e l'inizio di quest'anno, frutto dei contrasti tra i CANCELLO e gli ANGRISANO. A titolo esemplificativo si cita l'omicidio, avvenuto l'11 dicembre 2016, di uno degli elementi di spicco del *gruppo* ANGRISANO.

<sup>289</sup> Altri gruppi presenti in quest'area sono: CESARANO e MARINO, entrambi legati ai VANELLA GRASSI, il primo presente nel **Rione Kennedy**, il secondo nel quartiere delle cd. Case Celesti; ABETE/NOTTURNO/ABBINANTE, vicini agli AMATO/PAGANO, con cui avrebbero stretto accordi finalizzati all'approvvigionamento di cocaina.

<sup>290</sup> Il *sodalizio*, nato da una scissione dalla *famiglia* DI LAURO, perciò noto anche con il nome di *Scissionisti*, proprio per le tensioni che questa aveva generato, aveva trasferito il centro dei propri interessi criminali nei comuni napoletani di Mugnano e Melito. Il **9 marzo 2017**, la Corte di Assise di Napoli ha emesso sentenza di condanna alla pena dell'ergastolo nei confronti di esponenti del *clan* AMATO-PAGANO, alcuni dei quali ritenuti autori del duplice omicidio, avvenuto nel 2004, di affiliati al *gruppo* DI LAURO, episodio che dette inizio alla faida di Scampia.

<sup>291</sup> In esecuzione dell'ordinanza di custodia cautelare n. 488/16 Occ (n. 42656/2014 R.G.N.R.), emessa il **18 novembre 2016**, G.I.P. del Tribunale di Napoli nei confronti di soggetti ritenuti appartenere al *clan* AMATO-PAGANO, per associazione per delinquere di tipo mafioso, associazione per delinquere finalizzata al traffico di ingenti quantitativi di sostanze stupefacenti.

toposta, nel mese di maggio, al regime restrittivo previsto dall'art. 41 bis dell'ordinamento penitenziario.

Passando al rione Berlingieri si confermano i precedenti assetti, continuando a registrarsi l'operatività del *clan* BOCCHETTI.

Per i quartieri Vomero e Arenella rileva la situazione creatasi a seguito dell'arresto, nel marzo 2016, del capo del *gruppo* CIMMINO. Tale evento ha consentito il riaffacciarsi sulla scena criminale della *famiglia* SIMEOLI che, con l'appoggio del *gruppo* ORLANDO di Marano di Napoli, gestisce in quell'area estorsioni e traffico di stupefacenti.

#### **Area Occidentale - quartieri Fuorigrotta, Bagnoli, Pianura, Soccavo.**

Diversi provvedimenti giudiziari hanno declinato il processo di scomposizione e sfaldamento di alleanze ed equilibri, con periodici scontri violenti provocati dalla necessità di evitare sconfinamenti da parte di *cosche* avverse e mantenere il controllo del traffico di stupefacenti e delle estorsioni.

Le dinamiche criminali del territorio, che comprende la zona di Bagnoli e di Cavalleggeri d'Aosta, sono state influenzate dalla cattura dei capi dei contrapposti *gruppi*, D'AUSILIO e GIANNELLI<sup>292</sup>. Si assiste, di conseguenza, a un tentativo di riposizionamento nello scacchiere criminale, sia da parte dei *clan* preesistenti che di quelli emergenti, tra i quali il *sodalizio* NAPPI-ESPOSITO. Le organizzazioni camorristiche che operano, invece, a Fuorigrotta, insistono secondo le seguenti direttrici territoriali: la zona intorno allo Stadio San Paolo è sotto il controllo del *clan* ZAZO; il rione Lauro della *famiglia* IADONISI; l'area compresa nel circondario delle vie Giacomo Leopardi e via Cumana è appannaggio del *sodalizio* BARATTO-BIANCO, a cui è aggregata la *famiglia* CESI, a sua volta in buoni rapporti con il *gruppo* GIANNELLI. A Pianura operano, in contrapposizione tra loro, i *sodalizi* PESCE-MARFELLA<sup>293</sup> e MELE, *famiglia*, quest'ultima, con cui si sarebbe alleato il *clan* LAGO, da tempo in declino. Nel mese di febbraio, in esecuzione di un provvedimento di fermo, convalidato dal G.I.P. del Tribunale di Napoli<sup>294</sup>, sono stati tratti in arresto quattro soggetti responsabili di rapina, già affiliati al menzionato *sodalizio* MELE, che stavano tentando di costituire un *gruppo* autonomo, scontrandosi con l'ex *clan* di appartenenza.

<sup>292</sup> Per quanto concerne la *famiglia* D'AUSILIO, il capo *clan* era stato tratto in arresto nel mese di dicembre 2016, mentre il capo del *gruppo* GIANNELLI era stato catturato nel precedente mese di febbraio.

<sup>293</sup> Il *sodalizio* è stato oggetto di un'indagine conclusasi con l'emissione dell'ordinanza n. 108/17 Occ (p.p. n. 3511/15 RGNR), emessa il **7 marzo 2017** dal g.i.p. del Tribunale di Napoli. Per quanto specificamente riguarda la *famiglia* PESCE, dopo l'arresto dei principali esponenti, la gestione era passata nelle mani di un *gruppo* di fedelissimi, guidati da un pregiudicato che, successivamente, sarebbe entrato in contrasto con la moglie del capo *clan* e per questo esautorato dal vertice del *gruppo*. Anche quest'ultimo è stato arrestato in esecuzione della richiamata ordinanza n. 197/17 Occ (p.p. n. 8834/17 RGNR), emessa il **26 aprile 2017**, G.I.P. del Tribunale di Napoli (vds. nota a piè di pagina nr. 8).

<sup>294</sup> P. p. n. 4751/2017 rgnr.



A Pianura risulta operare anche il *sodalizio* BASILE-LAZZARO, staccatosi dai PUCCINELLI-PETRONE del Rione Traiano. A Soccavo, disarticolato dagli arresti il *clan* GRIMALDI, continua a prevalere il *gruppo* VIGILIA.

Nella parte bassa di Soccavo è presente, invece, la *famiglia* SORIANIELLO.

Nel Rione Traiano si contendono il monopolio del narcotraffico i *clan* PUCCINELLI e CUTOLO, in grado di controllare il mercato degli stupefacenti sia attraverso la gestione di propri punti di smercio, sia attraverso il costante rifornimento delle piazze di spaccio del Rione, dove viene anche imposto il pagamento di una tangente. Da segnalare come nel mese di gennaio è stata data esecuzione a numerose misure cautelari nei confronti di appartenenti al menzionato *gruppo* PUCCINELLI-PETRONE e ad alcune *famiglie* subordinate (IVONE, TRANCHESE, PISA, QUARANTA, EQUABILE, PERRELLA e LEGNANTE), tutte operanti nel Rione Traiano<sup>295</sup>. Tali arresti potrebbero alimentare le ambizioni del *clan* CUTOLO (legato ai PUCCINELLI da una, seppur difficile, alleanza) di estendere la propria influenza, nonché le aspirazioni espansionistiche del *gruppo* VIGILIA. Intanto, a febbraio e ad aprile, a conferma della situazione di instabilità creatasi, si sono verificati due agguati nei confronti di altrettanti affiliati alla *famiglia* IVONE.

#### **Area Orientale - quartieri Ponticelli, S. Giovanni a Teduccio, Barra**

A Ponticelli da tempo si registrano conflitti tra *gruppi* che si contendono la gestione delle piazze di spaccio; in particolare le tensioni si rilevano tra le *famiglie* DE MICCO e D'AMICO<sup>296</sup>.

Nel quartiere Barra, dove i *clan* hanno fortemente investito nei traffici di droga, è operativo il *gruppo* CUCCARO<sup>297</sup>. Nello stesso quartiere le *famiglie* APREA e ALBERTO risultano, invece, fortemente ridimensionate dalle inchieste giudiziarie.

Nella zona di San Giovanni a Teduccio permangono le tensioni tra i *sodalizi* MAZZARELLA-D'AMICO e RINALDI/REALE-FORMICOLA. L'arresto, nel mese di giugno, di un pregiudicato contiguo al *clan* MAZZARELLA<sup>298</sup> (responsabile di estorsione aggravata, consumata in danno di un imprenditore di Marigliano) rappresenta un'ulteriore conferma della presenza del *gruppo* anche in quel Comune.

<sup>295</sup> O.C.C.C. n. 529/2016 OCCC (p.p. n. 50805/2013 rgnr), del **20 dicembre 2016**, G.I.P. del Tribunale di Napoli.

<sup>296</sup> La forza della *famiglia* D'AMICO deriva anche dai rapporti di alleanza con consorterie camorristiche dei territori limitrofi, che le hanno consentito di estendere il controllo su altre aree, quali il comune di Cercola ed i Quartieri Spagnoli, attraverso l'alleanza con il *clan* RICCI. Il rinvenimento, a Ponticelli, nel mese di **giugno**, di un vero e proprio arsenale, detenuto da un soggetto contiguo al *clan* DE MICCO, per l'alta potenzialità offensiva delle armi rinvenute (un *Kalashnikov*, una mitraglietta *UZI*, un fucile a canne mozze, due pistole semiautomatiche), fa presagire future dinamiche di assestamento degli attuali equilibri.

<sup>297</sup> L'**8 aprile 2017** è stato arrestato il cugino omonimo del capo del *clan* CUCCARO.

<sup>298</sup> In esecuzione dell'ordinanza di custodia cautelare in carcere n. 287/17 RMC (p.p. n. 14372/2017 RGNR), del **14 giugno 2017**, G.I.P. del Tribunale di Napoli.

### – Napoli provincia

Nella provincia napoletana si registra una situazione di maggiore stabilità rispetto al capoluogo. Persiste, infatti, in maniera marcata l'interesse a pervadere i settori amministrativi, economici e finanziari dell'area, ricercando commistioni con la pubblica Amministrazione.

L'usura e le estorsioni sono esercitate in modo capillare, con aziende, imprese e esercizi commerciali costretti, anche, ad acquistare prodotti e servizi forniti da ditte imposte dai *clan*.



### Provincia di Napoli - area occidentale

*Pozzuoli, Quarto, Bacoli, Fusaro, Monte di Procida, Miseno, Isole*

Non si registrano variazioni degli assetti criminali a Pozzuoli e Quarto, dove sono tuttora detenuti i capi e i *reggenti* dei *gruppi* BENEDUCE-LONGBARDI<sup>299</sup>.

A Bacoli e Monte di Procida, la gestione delle attività criminali (estorsioni e traffico di stupefacenti) resta, invece, appannaggio della *famiglia* PARIANTE.

### Provincia di Napoli - area settentrionale

*Acerra, Afragola, Arzano, Caivano, Cardito, Casalnuovo, Casandrino, Casavatore, Casoria, Crispano, Frattamaggiore, Frattaminore, Giugliano in Campania, Grumo Nevano, Marano di Napoli, Melito, Mugnano di Napoli, Qualiano, Sant'Antimo, Villaricca, Volla.*

Il contesto criminale di alcuni comuni situati a nord del capoluogo - area da sempre distintasi per l'esistenza di equilibri, tra *clan*, forti e consolidati - presenta similitudini con la città di Napoli. Qui, infatti, l'intervenuta decapitazione dei vertici di determinati *sodalizi* e i conseguenti vuoti di potere, sarebbero alla base dei tentativi di scissione da parte di alcuni affiliati. È quanto si è registrato a Giugliano in Campania, area d'origine del *clan* MALLARDO, storico *gruppo* del napoletano, che si è trovato a dover fronteggiare le mire autonomistiche della *famiglia* DI BIASE, e a dover mutare la strategia che, fino ad allora, lo aveva portato ad evitare episodi eclatanti, quali omicidi e attentati<sup>300</sup>.

Allo stato, comunque, non appare compromessa la *leadership* dei MALLARDO, che possono contare su fedeli affiliati e su introiti illeciti provenienti da diversificate attività, anche economiche, molte delle quali gestite in altre regioni della penisola (Veneto, Emilia Romagna, Abruzzo, Lazio e Puglia).

Al riguardo si evidenzia la confisca di beni<sup>301</sup> eseguita a febbraio dalla Guardia di Finanza, per un valore complessivo

<sup>299</sup> Il capo di quest'ultimo *gruppo*, scarcerato a maggio 2016, è stato arrestato nel mese di **aprile 2017**, in esecuzione di un decreto di fermo della D.D.A. partenopea per estorsione aggravata dal metodo mafioso, unitamente al genero.

<sup>300</sup> Nell'ottobre 2015, nella zona Vasto-Arenaccia di Napoli, area di influenza dell'alleato *clan* CONTINI, era stata ritrovata un'auto in uso al capo della *famiglia* DI BIASE con all'interno tracce ematiche a lui riconducibili e da allora scomparso. La guida del *sodalizio* era stata assunta dal figlio e da suoi fedelissimi, uno dei quali, vittima di tentato omicidio nel giugno 2016, il **19 giugno 2017**, è stato arrestato mentre cercava di disfarsi di una pistola. Al precedente mese di **febbraio** risale il duplice ferimento del figlio del capo clan scomparso e di un altro sodale di spicco. A **maggio**, sempre a Giugliano, sono stati uccisi padre e figlio, con legami di parentela con un elemento di vertice dei VASTARELLA del rione Sanità di Napoli, anche se un'ipotesi sul movente è la riconducibilità del duplice omicidio alla vicinanza delle vittime con l'ala scissionista dei MALLARDO. Il ritrovamento di armi nelle roccaforti dei due *gruppi* è un segnale che gli uomini delle fazioni opposte sono armati e pronti allo scontro. A questi eventi, va aggiunto l'omicidio, al momento non inquadrabile in contesti di criminalità organizzata, avvenuto a Giugliano, in località Varcaturato, nel mese di **aprile**, di un pregiudicato.

<sup>301</sup> Decreto di confisca dei beni di beni n. 32/17 R.G.M.P., del 10 ottobre 2016, del Tribunale di Roma - Sez. Mis. di Prev., procedimento di prevenzione nr. 197/2013 R.G.M.P. (a cui è stato riunito il procedimento n. 213/2013 R.G.M.P.), eseguito il **23 febbraio 2017** (operazione "Domus Aurea 2").

pari a circa 38 milioni di euro, riconducibili ad una cellula economica del *clan* operante nel basso Lazio ed in alcuni comuni a nord della Capitale (Mentana, Guidonia Montecelio, Monterotondo, Capena e Fonte Nuova), dove sarebbe stato messo in atto un sistematico acquisto di terreni, strumentale a speculazioni edilizie, anche grazie alla complicità di funzionari pubblici e politici del posto.

La struttura camorristica dei MALLARDO dispone di basi operative e logistiche anche nei quartieri cittadini Vasto-Arenaccia e nell'area di Secondigliano, grazie ai rapporti di decennale alleanza criminale con i *clan* CONTINI, BOSTI e LICCIARDI. Altrettanto saldi i rapporti con i *gruppi* radicati nei limitrofi comuni di Qualiano e Villaricca e con la *famiglia* BIDOINETTI di Caserta.

La forza del *clan* risiede anche nella capacità di condizionare amministratori e dipendenti pubblici, come dimostrato da un'indagine della Polizia di Stato conclusa nel mese di gennaio che, nel far luce sugli interessi dei MALLARDO nel settore del gioco e delle scommesse, ne ha evidenziato i rapporti di contiguità con due funzionari pubblici che si prestavano a rilasciare autorizzazioni per l'esercizio di sale scommesse<sup>302</sup>.

Analogo ragionamento vale per il territorio di Afragola, appannaggio della *famiglia* MOCCIA, presente con sue articolazioni, anche nei comuni di Casavatore<sup>303</sup>, Crispano, Caivano, Casoria<sup>304</sup>, Cardito, Carditello, Frattamaggiore, Frattaminore<sup>305</sup>.

È proprio in questo comprensorio che si sono verificati diversi episodi di sangue.

A maggio è stato ucciso uno dei "*colletti bianchi*" legati ai MOCCIA, per conto dei quali gestiva gli interessi imprenditoriali a Cardito (distribuzione di prodotti petroliferi, commercializzazione di vini e carni).

Il successivo mese di giugno, in una zona al confine tra Afragola e Cardito, è stato invece ucciso un pregiudicato legato al *clan* CENNAMO di Crispano, *gruppo* satellite dei MOCCIA<sup>306</sup>: l'agguato sembrerebbe da ricondurre a contrasti mirati a scalzare la vecchia *leadership* del capo del *clan* CENNAMO, deceduto il 17 febbraio 2017.

<sup>302</sup> O.C.C.C. n. 531/16 OCC (p.p. n. 24317/2013 R.G.N.R.), del **12 gennaio 2017**, G.I.P. del Tribunale di Napoli.

<sup>303</sup> Il territorio è sotto l'influenza criminale di *gruppi* orbitanti intorno al *clan* MOCCIA e di *sodalizi* dell'area nord di Napoli, quali i VANELLA-GRASSI, che vi hanno operato d'intesa con il locale *clan* FERONE, il cui capo è stato scarcerato il **26 febbraio 2017**. Come si legge nel decreto di scioglimento del consiglio comunale, intervenuto nel mese di **gennaio**, il *clan* FERONE avrebbe condizionato l'attività amministrativa tanto da far eleggere suoi referenti in consiglio comunale.

<sup>304</sup> Nel territorio di **Casoria**, l'attuale reggente del *gruppo* ANGELINO, collegato al *clan* MOCCIA è detenuto.

<sup>305</sup> In questi due ultimi comuni opera il sodalizio PEZZELLA. Conferma la sua presenza l'arresto del **25 marzo 2017**, a Frattamaggiore, in esecuzione del decreto di fermo di indiziato di delitto n. 8652/17 RG, emesso il giorno precedente dalla Procura della Repubblica del Tribunale di Napoli, di un affiliato al *clan*, ritenuto responsabile, in concorso con altri, di tentata estorsione aggravata dal c.d. metodo mafioso, presso il cantiere di una ditta, impegnata nel rifacimento dei marciapiedi di Frattamaggiore.

<sup>306</sup> La vittima, originaria di Cardito è stata uccisa mentre si trovava sulla sua auto con la moglie, rimasta ferita ad una mano, il figlio undicenne e un altro minore.

Una menzione particolare, in quest'area, meritano i comuni di Casavatore e Crispano, i cui Consigli comunali sono stato sciolti<sup>307</sup>, nel corso del semestre, per infiltrazioni mafiose.

Per Casavatore è interessante rilevare - alla luce di quanto riportato nella proposta di scioglimento del Ministro dell'Interno (datata 19 gennaio 2017 e allegata al Decreto) - come la *camorra*, nel corso della tornata elettorale del 2015, abbia contemporaneamente supportato i due schieramenti in lizza. Significativo, in proposito, il passaggio del provvedimento: *“le indagini hanno posto in rilievo collegamenti tra politica e criminalità organizzata che avrebbe fornito un concreto supporto, nel corso dell'ultima tornata elettorale, alle opposte coalizioni politiche; in particolare il nucleo criminale storico avrebbe fornito sostegno a colui che, all'esito delle elezioni, sarebbe stato eletto sindaco mentre esponenti di un altro gruppo criminale avrebbero sostenuto un altro candidato sindaco”*.

Sono altresì sintomatiche di questo condizionamento le *“procedure anomale e irregolari che hanno interessato lo sviluppo e la gestione del territorio, l'edilizia, gli affidamenti di servizi e lavori pubblici”*, nonché il fatto - emerso dall'indagine ispettiva - che *“il sindaco ed un assessore, anziché attivarsi per il recupero della legalità, hanno esercitato indebite pressioni sull'apparato burocratico affinché venissero ritardate le pratiche di sfratto degli occupanti abusivi e morosi ed abbandonate le azioni giudiziarie avviate”*.

Ulteriori, rilevanti elementi, comprovanti una gestione dell'ente avulsa dal rispetto delle leggi e dei regolamenti, sono rinvenibili nelle *“modalità con le quali sono stati disposti molteplici affidamenti di servizi pubblici ricorrendo alle procedure di somma urgenza”*.

Per quanto riguarda, invece, Crispano, si è registrato un condizionamento - si legge nella proposta di scioglimento del Ministro dell'Interno (anche questa datata 19 gennaio 2017 e allegata al Decreto) - che parte sin dal momento delle elezioni del 2015, con la *“partecipazione di esponenti di spicco di locali famiglie camorristiche al corteo di festeggiamenti per la vittoria conseguita dall'attuale sindaco e dalle fotografie pubblicate su un social network ove alcuni affiliati al clan camorrista egemone mostrano il logo del neo eletto sindaco”*.

Senza contare, poi, le ingerenze effettivamente riscontrate nel corso dell'attività amministrativa, caratterizzata da un'arbitraria e lacunosa gestione delle procedure. Si tratta di carenze, evidenzia il provvedimento, che *“determinano, nel loro insieme, le condizioni prodromiche al condizionamento mafioso, atteso che l'ingerenza criminale è agevolata dall'inosservanza delle procedure amministrative. Tale modus operandi è stato riscontrato nell'attività svolta da alcuni uffici strategici, quali l'ufficio appalti di lavori e servizi pubblici o l'ufficio urbanistica, nella gestione dei beni comunali o nella gestione del servizio di tesoreria”*.

<sup>307</sup> Con D.P.R. del 24 gennaio 2017.

Accanto a Crispano, all'interno dell'insediamento abitativo ubicato al Parco Verde di Caivano, si registra l'operatività del *sodalizio* CICCARELLI (legato ai MOCCIA), dedito allo spaccio di stupefacenti<sup>308</sup>.

La situazione descritta attesta come la *pax mafiosa* sotto l'egida dei MOCCIA, che per anni ha caratterizzato il territorio, è attualmente da considerarsi incerta anche per la nascita di nuovi, piccoli *gruppi* provenienti dal sottobosco della criminalità comune che, *in fieri*, potrebbero contribuire a minare l'egemonia delle consorterie espressione del *clan* di Afragola.

Sugli interessi illeciti della zona, avrebbe posto attenzione anche il *sodalizio* AMATO-PAGANO, presente a Melito di Napoli, Mugnano ed Arzano e dedito, prevalentemente, al traffico di stupefacenti. Si tratta, per i MOCCIA, di un'attività secondaria, essendo essi maggiormente orientati verso il riciclaggio e il reimpiego dei proventi delle estorsioni, il contrabbando di sigarette e il gioco clandestino. Significativi di questa operatività ed influenza sul territorio, sono gli arresti, eseguiti nel mese di marzo dall'Arma dei Carabinieri, dei responsabili di una serie di estorsioni, perpetrate con modalità mafiose<sup>309</sup>.

Il *gruppo* AMATO-PAGANO, ricomposti i vecchi dissidi tra le due *famiglie*<sup>310</sup>, sarebbe ora sotto la guida della moglie di uno degli esponenti di vertice della *famiglia* AMATO, tratta in arresto nel mese di gennaio, assieme ad altri sodali. Nel corso delle investigazioni, condotte dalla Polizia di Stato e dall'Arma dei Carabinieri, sono state ricostruite le dinamiche interne al *sodalizio*, ed è stata fatta luce sulle modalità con le quali il *clan* continua a gestire i traffici internazionali di cocaina<sup>311</sup>.

Dalle indagini è altresì emerso come i destinatari del provvedimento di fermo (appartenenti alle *famiglie* CAIAZZA, MAURIELLO e CANCELLO in aperta contrapposizione tra loro), aspirassero ad assumere un ruolo primario e di stretta fiducia dei vertici del *clan* AMATO-PAGANO, al fine di conservare il controllo dei traffici illeciti nel settore della vendita all'ingrosso della cocaina nei comuni di Mugnano e Melito, il cui mercato risulta la principale fonte di sostentamento economico del *clan*.

<sup>308</sup> L'arresto in flagranza di reato, il **18 gennaio 2017**, a Orta di Atella (CE), di un pregiudicato, contiguo al *clan* CICCARELLI per detenzione illegale di armi, e il rinvenimento, a **febbraio**, di un vero e proprio arsenale di armi a Caivano, documentano la fibrillazione in atto nel territorio.

<sup>309</sup> O.C.C.C. n. 91/17 Occ (p.p. n. 35686/16 RGNR), del **27 febbraio 2017**, G.I.P. del Tribunale di Napoli.

<sup>310</sup> I dissidi erano sorti nel corso della gestione del *gruppo* da parte del genero del capo della *famiglia* PAGANO, che aveva determinato una frammentazione del *clan*, riconducibile soprattutto allo scontro per la gestione delle aree di spaccio, tanto che alcune famiglie dell'area Nord di Napoli avevano individuato un alternativo sistema di rifornimento della cocaina nella *famiglia* AVOLIO.

<sup>311</sup> O.C.C.C. n. 488/16 Occ (p.p. n. 42656/14 RGNR), emessa il **18 novembre 2016**, G.I.P. del Tribunale di Napoli. Le indagini hanno fotografato due contesti criminali distinti ma contigui: il primo facente capo agli AMATO-PAGANO, il secondo alla *famiglia* AVOLIO. Il punto di convergenza tra i due *gruppi* è la gestione nell'area nord di Napoli del mercato all'ingrosso della droga, in particolare della cocaina, non più esclusivo appannaggio degli AMATO-PAGANO in quanto sul medesimo territorio operano, ormai in regime di concorrenza, anche altri *gruppi* criminali.

In questo contesto potrebbe essere maturato l'omicidio di due pregiudicati<sup>312</sup>, legati alla *famiglia* CAIAZZA, scomparsi il 31 gennaio, e i cui cadaveri sono stati ritrovati a febbraio nel territorio di Afragola.

Sono tuttora detenuti i capi dei *gruppi* operanti a S. Antimo (VERDE, PUCA<sup>313</sup>, PETITO, RANUCCI, D'AGOSTINO-SILVESTRE), Casandrino (MARRAZZO) e Grumo Nevano (AVERSANO) e Villaricca (FERRARA, CACCIAPUOTI). I *clan* di S. Antimo gestiscono anche le attività illecite a Grumo Nevano, zona di operatività della *famiglia* AVERSANO, attualmente priva di elementi di spicco.

A Marano di Napoli, Quarto, Qualiano e Calvizzano, le attività illecite continuano ad essere sotto il controllo delle *famiglie* NUVOLETTA e POLVERINO. I provvedimenti giudiziari che hanno colpito il *clan* NUVOLETTA avrebbero in qualche modo favorito l'ascesa del sottogruppo degli ORLANDO<sup>314</sup>, c.d. *dei Carrisi*, legato da vincoli di parentela con i primi. Ad Acerra operano i *gruppi* DI BUONO e AVVENTURATO, mentre a Casalnuovo e Volla i *clan* REA-VENERUSO e PISCOPO-GALLUCCI si contendono il controllo delle estorsioni e del traffico di stupefacenti.

### Provincia di Napoli - area meridionale

*San Giorgio a Cremano, Portici, Ercolano, San Sebastiano al Vesuvio, Torre del Greco, Torre Annunziata, Boscoreale, Boscotrecase, Pompei, Castellammare di Stabia, Sant'Antonio Abate, Pimonte, Agerola, Penisola Sorrentina. Casola di Napoli, Lettere.*

Anche in quest'area si conferma una perdurante conflittualità tra alcuni *clan*, connessa alle estorsioni e alla gestione del traffico di sostanze stupefacenti, queste ultime importate per lo più dalla Colombia, seguendo la rotta iberica e dei Paesi Bassi. A San Giorgio a Cremano, benché non si rilevino particolari fermenti nel tessuto criminale, operano in contrapposizione le *famiglie* TROIA e LUONGO, quest'ultima in stretto legame con esponenti del *clan* ASCIONE-PAPALE di Ercolano. A Portici si conferma l'operatività del *clan* VOLLARO, nonostante la detenzione degli affiliati storici, mentre a San Sebastiano al Vesuvio rileva la presenza del *gruppo* PISCOPO, sebbene si colgano segnali di ingerenza su quel territorio, da parte del *sodalizio* ARLISTICO-TERRACCIANO.

Ad Ercolano operano, da sempre in contrapposizione tra loro, i due *cartelli* ASCIONE-PAPALE (prima citato) e BIRRA-IACOMINO, entrambi attivi nello spaccio e nelle estorsioni. La stessa situazione si verifica a Torre del Greco, dove il

<sup>312</sup> Una delle vittime era fratello di un ex collaboratore di giustizia, già affiliato al *clan* MOCCIA e suicidatosi in carcere nel 2012. Entrambi erano coinvolti nel contrabbando di tabacchi lavorati esteri su larga scala, e potrebbero aver scontato il mancato pagamento di una grossa partita di sigarette arrivata dall'Est Europa.

<sup>313</sup> Il reggente del *clan* PUCA è latitante dal **marzo 2017**, per essersi sottratto all'arresto in esecuzione dell'ordinanza di custodia cautelare n. 97/17 R.O.C.C. (p.p. n. 13722/16 RGNR) del **3 marzo 2017**, G.I.P. del Tribunale di Napoli, mentre sono stati tratti arrestati due suoi stretti collaboratori. L'**8 maggio 2017**, sono stati esplosi colpi d'arma da fuoco contro le serrande di un bar, di proprietà della cognata del latitante.

<sup>314</sup> Colpito, nel semestre, dall'O.C.C.C. n. 159/17 (p.p. n. 22272/13 RGNR), del **5 aprile 2017**, G.I.P. del Tribunale di Napoli.

gruppo FALANGA, seppur significativamente ridimensionato, sembra conservare la propria forza di intimidazione. A Torre Annunziata si conferma la presenza dei *sodalizi* GIONTA, GALLO, VENDITTO, TAMARISCO e CHIERCHIA. I vertici dei primi due *gruppi* sono detenuti e, con particolare riguardo al *clan* GIONTA, la guida del sodalizio sarebbe affidata a personaggi di secondo piano<sup>315</sup>. Permane l'alleanza tra quest'ultimo *clan* e la *famiglia* CHIERCHIA, funzionale alla gestione di traffici illeciti e al contrasto armato dell'emergente *organizzazione* rivale dei GALLO. Questo





*gruppo*, autoproclamatosi “Terzo Sistema” e che faceva capo alle *famiglie* PERNA e PADUANO, è stato in parte disarticolato dalle operazioni di Polizia; si sarebbe fatto spazio, nel Rione Provolera, roccaforte dei CHIERCHIA, un nuovo *gruppo* costituito da giovani appartenenti alle *famiglie* SPERANDEO, LOMBARDO e DELLA RAGIONE.

A Boscoreale operano i *sodalizi* ANNUNZIATA-AQUINO, VISCIANO, PESACANE e GALLO-LIMELLI-VANGONE<sup>316</sup>.

A Castellammare di Stabia, i maggiori esponenti della *famiglia* D’ALESSANDRO risultano quasi tutti detenuti, ad eccezione della vedova del *capo*, anch’essa coinvolta nelle dinamiche criminali del *clan*<sup>317</sup>.

Collegata ai D’ALESSANDRO è l’*organizzazione* IMPARATO, che gestisce, in autonomia proprie attività illecite, in particolare lo spaccio di stupefacenti nel rione “Savorito”.

A Pompei, il *clan* CESARANO continua ad essere fortemente radicato sul territorio e nella parte periferica di Castellammare di Stabia (NA), potendo contare sulla guida di elementi di spicco.

A Gragnano e Pimonte si rileva la presenza della *famiglia* DI MARTINO, alleata con i D’ALESSANDRO, dedita all’attività estorsiva, allo spaccio e alla coltivazione di stupefacenti, prevalentemente marijuana, sui Monti Lattari<sup>318</sup>.

## Provincia di Napoli - area orientale

### Area Nolana ed Area Vesuviana

*Nola, Saviano, Piazzolla di Nola, Marigliano, Scisciano, Liveri, Palma Campania, San Gennaro Vesuviano, San Giuseppe Vesuviano, Terzigno, San Paolo Belsito, Bruscianno San Vitaliano, Cimitile, Mariglianella, Castello di Cisterna, Pomigliano d’Arco, Cicciano, Roccarainola, Somma Vesuviana, Cercola, Massa di Somma, San Sebastiano al Vesuvio, Sant’Anastasia, Pollena Trocchia.*

Nel Nolano si registrano tentativi di espansione da parte di vecchi esponenti, attualmente non detenuti, del *clan* RUSSO di Nola, mentre nei comuni di San Vitaliano, Scisciano, Cicciano, Roccarainola si è oramai radicata la presenza della *famiglia* SANGERMANO, propaggine del *gruppo* CAVA di Avellino.

Nell’area vesuviana permane la *leadership* del *clan* FABBROCINO di San Giuseppe Vesuviano, comune dove opera anche la *famiglia* BATTI. Da segnalare, in proposito, il sequestro<sup>319</sup>, operato nel mese di marzo dal Centro Operativo D.I.A. di Napoli, di immobili, veicoli, quote societarie e rapporti finanziari, riconducibili a due soggetti affiliati al *clan*

<sup>316</sup> Il **23 gennaio 2017**, è stato arrestato l’attuale elemento apicale del *clan* VANGONE, in esecuzione dell’ordinanza n. 15/17 RMC (p.p. n. 9842/16 R.G.N.R.), del **20 gennaio 2017**, G.I.P. del Tribunale di Torre Annunziata, in seguito al ritrovamento di un kalashnikov in prossimità dell’abitazione del capo *clan*.

<sup>317</sup> Alcuni componenti della *famiglia* D’ALESSANDRO si sono trasferiti ad Ancona.

<sup>318</sup> A seguito della scarcerazione di un ex componente storico del disciolto *clan* IMPARATO, solo omonimo del *gruppo* sopracitato e in passato contrapposto ai D’ALESSANDRO, si sarebbe costituito un sottogruppo operativo a Pimonte e Agerola, dedito prevalentemente alle estorsioni.

<sup>319</sup> Decreto nr. 6/17 R.G. (nr. 73/16 R.G.M.P.) del **23 febbraio 2017** - Tribunale di Napoli.

FABBROCINO. Il provvedimento è stato integrato il successivo mese di maggio da un ulteriore sequestro<sup>320</sup> di un conto corrente e di una polizza previdenziale.

A Poggiomarino e Striano si conferma la presenza del *sodalizio* GIUGLIANO, la cui reggenza è affidata alla moglie del capo *clan*, attualmente detenuto.

A Somma Vesuviana, la gestione delle attività illecite è contesa tra le *famiglie* D'AVINO e ANASTASIO di S. Anastasia. A Castello di Cisterna e Marigliano si registra la presenza del *gruppo* CASTALDO-CAPASSO che, a Marigliano, condivide la gestione delle estorsioni con il *clan* MAZZARELLA, tanto che le vittime sarebbero costrette a pagare tangenti ad entrambi i *gruppi*<sup>321</sup>.

A Pollena Trocchia e Massa di Somma, emergono segnali di ripresa nella gestione dei traffici illeciti da parte del *clan* ARLISTICO-TERRACCIANO. Nelle aree di Castello di Cisterna e Bruscianno, le attività criminali ricadono sotto l'egida del *gruppo* REGA, mentre i territori di Cercola e Pomigliano d'Arco continuano a risentire dell'influenza di alcuni *clan* del napoletano, indicati sopra.

#### – Caserta

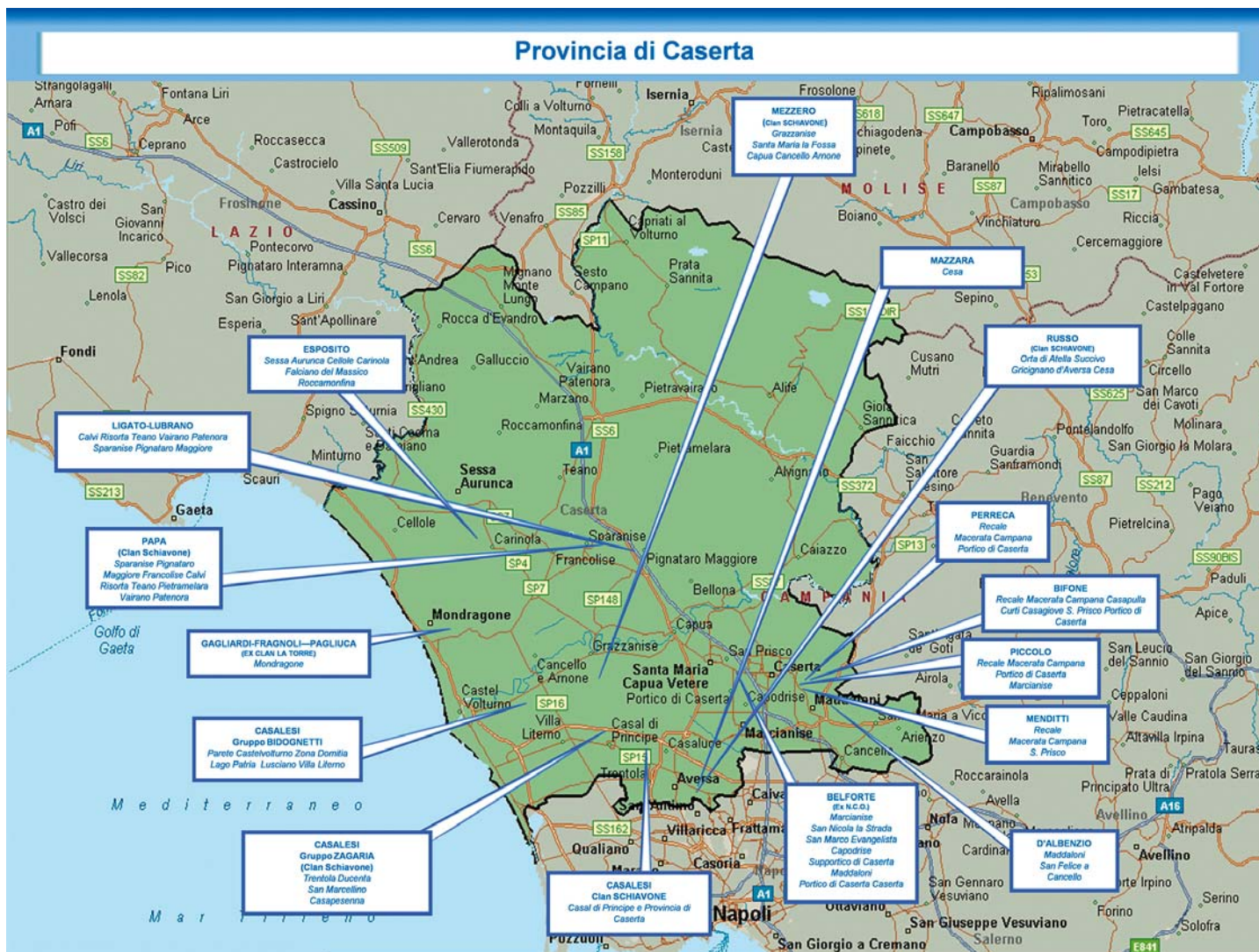
Il territorio della provincia risulta spiccatamente segnato dalla presenza del *cartello* dei CASALESI, composto dalle *famiglie* SCHIAVONE, ZAGARIA, IOVINE (il cui capo *clan* è collaboratore di giustizia) e BIDOGNETTI, al quale risultano confederate numerose altre organizzazioni camorristiche locali.

Il *cartello* in parola è stato, tuttavia, oggetto di una progressiva trasformazione, intervenuta per effetto delle numerose scelte collaborative di elementi di primo piano, che hanno svelato dinamiche interne e strategie operative dei CASALESI. La pressione estorsiva esercitata testimonia, comunque, il permanere di una solida forza associativa sul territorio, mentre sul piano delle relazioni esterne il *clan* conferma la sua attrattiva per faccendieri, imprenditori e amministratori locali<sup>322</sup>. La *fazione* SCHIAVONE continua a detenere la supremazia sul territorio, grazie alla fedeltà dei *gruppi* satellite

<sup>320</sup> Decreto nr. 19/17 R.G. (nr. 73/16 R.G.M.P.) del **11 aprile 2017** - Tribunale di Napoli.

<sup>321</sup> La riprova di questa duplice operatività sono gli arresti, avvenuti a **maggio e giugno 2017**, di affiliati alle due *famiglie* che costringevano i commercianti locali a subire doppie richieste estorsive. A **maggio** sono stati arrestati affiliati del *gruppo* CASTALDO-CAPASSO e MAZZARELLA, in esecuzione dell'O.C.C.C. n. 241/17 R.M.C. (p.p. n. 12395/17 R.G.N.R.), G.I.P. del Tribunale di Napoli, del **24 maggio 2017**. La medesima A.G., nella stessa data, ha emesso un analogo provvedimento cautelare, n. 240/17 occ (p.p. n. 14372/17 R.G.N.R.) a carico di un affiliato ai MAZZARELLA. A **giugno**, sempre per lo stesso delitto ed in pregiudizio della stessa vittima, è stato arrestato un altro affiliato al *clan* MAZZARELLA (O.C.C.C. 287/17 RMC, p.p. n. 14372/2017 RGNR, G.I.P. del Tribunale di Napoli, del **14 giugno 2017**).

<sup>322</sup> O.C.C.C. n. 173/17 OCC (p.p. n. 43420/14 RGNR), emessa il **12 aprile 2017**, G.I.P. del Tribunale di Napoli nei confronti di sei persone, tra cui due funzionari della società *Tangenziale di Napoli Spa*, per turbativa d'asta, avendo manipolato gli atti della gara per i lavori di manutenzione della tangenziale al fine di favorire una società che faceva capo ad un imprenditore, intraneo al *clan* dei CASALESI, già tratto in arresto in occasione di una precedente indagine su analoghi episodi. Il **15 febbraio 2017**, in esecuzione dell'ordinanza n. 10228/2015 RGNR - n. 7767/2015 R. GIP, emessa dal G.I.P. del Tribunale di Santa Maria C.V., sono stati arrestati vari amministratori comunali e un geologo per i reati di corruzione per atto



contrario ai doveri d'ufficio, turbata libertà degli incanti e abuso d'ufficio in concorso. La vicenda contestata riguardava l'affidamento del servizio di igiene urbana dietro pagamento di tangenti. Dalle indagini che hanno condotto all'emissione dell'ordinanza n. 268/17 Occ (p.p. n. 17693/12 RGNR), emessa il **6 giugno 2017**, G.I.P. del Tribunale di Napoli, anche nei confronti di un ex amministratore comunale di Orta di Atella, è emersa l'esistenza di un "patto camorristico" tra i *clan* RUSSO e MALLARDO di Giugliano in Campania (NA) che, grazie all'appoggio del citato amministratore, avrebbero operato una speculazione edilizia su un'area pari ad oltre l'80% del territorio comunale.

e ad una salda *leadership*. Recenti indagini hanno fatto emergere la spiccata proiezione del *clan* verso gli appalti pubblici ed il settore del gioco *online*<sup>323</sup>, avvalendosi delle confederate *famiglie* RUSSO e VENOSA, quest'ultima - a conferma del cambiamento delle strategie dei CASALESI - attiva anche nella gestione e nel controllo diretto delle piazze di spaccio del casertano<sup>324</sup>.

La *fazione* ZAGARIA, ben strutturata e solida sul territorio, mantiene una vocazione imprenditoriale, agevolata dai consolidati rapporti con le pubbliche amministrazioni, non solo casertane<sup>325</sup>.

La *fazione* BIDOINETTI opera nell'area di Parete e Lusciano, condizionandone il tessuto economico attraverso l'attività estorsiva, risorsa primaria per il sostentamento degli affiliati all'organizzazione criminale, oltre che strumento per il radicamento del *clan* e dei *gruppi* satelliti sul territorio.

Significativa dell'azione di contrasto contro il *clan* BIDOINETTI è l'operazione "*Restart*"<sup>326</sup>, conclusa nel mese di febbraio e frutto dello sforzo investigativo congiunto della D.I.A di Napoli, della Polizia di Stato, dell'Arma dei Carabinieri e della Guardia di Finanza. Le indagini, concluse con l'esecuzione di 31 ordinanze di custodia cautelare, hanno fatto luce sul sistema delle estorsioni e di ricettazione posto in essere dagli appartenenti alla *famiglia* Bidognetti.

Tra gli arrestati, figurano anche una nuora e le figlie del capo *clan* (ristretto in regime di 41 bis dell'ordinamento penitenziario), le quali, approfittando dei colloqui in carcere, ne avrebbero trasmesso gli ordini all'esterno.

Altrettanto significativa delle dinamiche dell'area è l'operazione conclusa dall'Arma dei Carabinieri, il successivo mese di giugno, con l'arresto di 5 soggetti. Questi ultimi avrebbero costituito un neo gruppo criminale, definito "*La nuova gerarchia del clan dei Casalesi*", operante con il *placet* del capo *clan* della *famiglia* BIDOINETTI, su un'area compresa tra il comune di Parete ed il litorale domizio<sup>327</sup>.

<sup>323</sup> Cfr. O.C.C.C. n. 14/17 Occ, del G.I.P. del Tribunale di Napoli, eseguita il **7 febbraio 2017**: dall'indagine è risultato che i *sodalizi* SCHIAVONE/VENOSA gestivano, in alcuni comuni dell'agro aversano, attraverso congiunti del capo del *clan* VENOSA, una piattaforma di poker online.

<sup>324</sup> O.C.C.C. n. 14/17 O.C.C. (p.p. n. 29998/14 R.G.N.R.), emessa il **16 gennaio 2017**, G.I.P. del Tribunale di Napoli, per associazione finalizzata al traffico di stupefacenti.

<sup>325</sup> A seguito dell'emissione dell'ordinanza n. 514/16 OCC (p.p. n. 10139/14 RGNR), del **12 gennaio 2017**, G.I.P. del Tribunale di Napoli, sono state arrestate 10 persone per corruzione e rivelazione di segreti di ufficio, aggravati da metodologia mafiosa. Tra gli arrestati, funzionari pubblici ed imprenditori "segnalati" dal *clan* ZAGARIA, che avrebbe pilotato l'appalto per la progettazione dell'area industriale del comune di San Felice a Cancellò ed il rilascio di concessioni e autorizzazioni amministrative. Il **9 marzo 2017**, il G.I.P. del Tribunale di Napoli ha emesso l'ordinanza n. 31914/16 RGNR (operazione "*The Queen*"), nei confronti di politici, amministratori locali, professionisti ed imprenditori, per aver pilotato diciotto gare d'appalto relative a lavori da svolgersi nelle province di Napoli, Caserta e Benevento favorendo il *clan* ZAGARIA. Il meccanismo illecito ruotava intorno alla figura di un ingegnere titolare di uno studio di progettazione napoletano, che avvalendosi di rapporti con un esponente politico regionale, garantiva ai sindaci coinvolti finanziamenti con fondi regionali per realizzare nel loro territorio opere pubbliche progettate dalla società napoletana.

<sup>326</sup> O.C.C.C. n. 15195/13 RGNR, DDA e n. 8564/14 RGGIP, G.I.P. del Tribunale di Napoli, datata **5 gennaio 2017**.

<sup>327</sup> Decreto di fermo del PM nr. 10785/17, Mod.21.

Nella provincia operano altri *sodalizi* autonomi rispetto ai CASALESI, quali il *gruppo* BELFORTE<sup>328</sup>, originario di Marcianise e attivo, anche attraverso *gruppi* satellite, nei comuni di San Nicola la Strada, San Marco Evangelista, Casagiove, Recale, Macerata Campania, San Prisco, Maddaloni e San Felice a Cannello. Si tratta di un territorio caratterizzato da importanti realtà industriali e commerciali, dove i BELFORTE rappresentano una delle compagini criminali più radicate e in grado di sfruttare, per i propri scopi illeciti, anche operatori economici compiacenti. È del maggio 2017 un decreto di sequestro di beni della Sezione misure di prevenzione del Tribunale di Santa Maria C.V., emesso a seguito di indagini patrimoniali condotte dal Centro Operativo D.I.A. di Napoli, a carico di un imprenditore, attivo nel settore della produzione e del trasporto di calcestruzzo. Quest'ultimo favoriva (ed era favorito rispetto alla concorrenza) i BELFORTE, segnalando al *clan* i cantieri che venivano aperti sul territorio, in modo da consentire l'attività estorsiva, prestandosi in prima persona anche per il ritiro delle somme estorte<sup>329</sup>. Nel medesimo contesto marcianisano operano anche *gruppi* familiari più piccoli, quali il *clan* MENDITTI (presente a Recale ed a San Prisco) e il *gruppo* BIFONE, attivo nei centri di Portico di Caserta, Casapulla, Curti, Casagiove, Macerata Campania e San Prisco. Nel comprensorio di Santa Maria a Vico, Arienzo e San Felice a Cannello, è attivo il *clan* MASSARO.

Nel corso del semestre, proprio l'amministrazione comunale di San Felice a Cannello è stata oggetto di scioglimento per infiltrazioni mafiose<sup>330</sup>.

La proposta di scioglimento avanzata dal Ministro dell'Interno (datata 10 maggio 2017) evidenzia come nell'Ente siano emersi *“gravissimi e reiterati fenomeni corruttivi tali da costituire un vero e proprio «sistema illegale» caratterizzato dal costante asservimento delle risorse pubbliche al tornaconto personale di esponenti dell'apparato politico e burocratico dell'ente in un contesto inquietante di commistione con gli interessi delle consorterie localmente egemoni”*.

Emblematico, poi, il passaggio che descrive uno dei meccanismi corruttivi ideati dall'organizzazione, basato sulla lievitazione degli importi da erogare rispetto a quanto inizialmente fissato per il servizio di gestione e manutenzione degli impianti di pubblica illuminazione, attraverso apposite varianti in corso d'opera, preventivamente concordate<sup>331</sup>.

<sup>328</sup> Con decreto di fermo emesso il **17 gennaio 2017** nell'ambito del proc. pen. 17411/2016 R.G.N.R. Proc. Rep. D.D.A. Napoli e successiva ordinanza di custodia cautelare in carcere 559/17 RGIP, emessa in data 21.01.2017, è emerso il ruolo di vertice della moglie del capo del *clan* BELFORTE. La donna, una volta scarcerata, aveva preso le redini del sodalizio, gestendo autorevolmente le attività illecite.

<sup>329</sup> Decreto di sequestro beni nr. 17 e 22/17 RGMP e nr. 9/17 Reg. Decr., emesso il **24 aprile 2017**, G.I.P. del Tribunale di Santa Maria C.V..

<sup>330</sup> D.P.R. del 15 maggio 2017.

<sup>331</sup> Testualmente dalla proposta di scioglimento allegata al decreto sopra menzionato: *“Peraltro, fonti tecniche di prova hanno fatto emergere l'esistenza di un accordo corruttivo che prevedeva la corresponsione di periodiche somme di denaro da parte del rappresentante legale della menzionata società affidataria del servizio di gestione e manutenzione degli impianti di pubblica illuminazione in favore del primo cittadino, del suo collaboratore e di un amministratore - facente parte anche della consiliatura del 2013 - in cambio dell'affidamento dell'appalto e dell'aumento dell'importo iniziale dei lavori per effetto di apposita variante in corso d'opera approvata con delibera di giunta a dicembre 2009”*.

Continuando con la descrizione della presenza criminale in quest'area, Sessa Aurunca e Mondragone risultano appannaggio dei GAGLIARDI-FRAGNOLI-PAGLIUCA, eredi della *famiglia* LA TORRE, legati ai BIDOGNETTI e dediti prevalentemente a traffici di stupefacenti e alle estorsioni<sup>332</sup>. Sempre a Sessa Aurunca e nei comuni di Cellole, Carinola, Falciano del Massico e Roccamonfina, l'indebolimento del *clan* ESPOSITO, detto *dei 'Muzzuni* ha, da tempo, determinato l'emersione di piccoli *gruppi*, molto eterogenei, dediti alle estorsioni e al traffico ed allo spaccio di stupefacenti. A Santa Maria Capua Vetere sono presenti il *gruppo* DEL GAUDIO (*Bellagiò*) e l'antagonista FAVA, significativamente indebolito dopo la scelta collaborativa di uno dei reggenti.

#### – Salerno

La contestuale presenza sul territorio provinciale di organizzazioni di tipo camorristico con geni e matrici criminali diverse, rende difficilmente praticabile una lettura unitaria del fenomeno, che verrà pertanto analizzato alla luce della sensibile diversità (geografica, storica, culturale, economica e sociale) che connota le diverse zone del salernitano.

Sul piano generale, pur non registrandosi significativi cambiamenti rispetto ai semestri precedenti, le organizzazioni criminose di maggiore spessore e di più datato radicamento hanno sviluppato, accanto agli affari illeciti "tradizionali" (traffico di stupefacenti *in primis*), sempre più incisive tecniche di penetrazione nel tessuto socio-economico, politico e imprenditoriale locale. Si tratta di un'interferenza finalizzata a controllare alcuni settori nevralgici dell'economia provinciale (costruzione di opere pubbliche, forniture di servizi, gestione dei servizi per l'ambiente) anche attraverso il condizionamento degli Enti territoriali locali, come si dirà a breve con riferimento al Comune di Scafati.

Come accennato, il traffico e lo spaccio di sostanze stupefacenti (acquistati da fornitori per lo più dell'*hinterland* partenopeo) risultano le attività delinquenziali maggiormente diffuse, assieme all'usura e all'esercizio abusivo del credito. Scendendo ad una descrizione di dettaglio delle componenti associative presenti nella provincia, a Salerno si conferma il ruolo di primo piano del *clan* D'AGOSTINO.

I comuni della costiera Amalfitana, pur se non manifestamente interessati da *sodalizi* endogeni, restano esposti alle mire di *gruppi* camorristici di altre province (napoletani e casertani), interessati innanzitutto al settore turistico - ricettivo. Vietri sul Mare si caratterizza, invece, per la presenza di *sodalizi* criminali autoctoni, quali la *famiglia* APICELLA. A Cava dei Tirreni si rileva l'influenza del *clan* BISOGNO, storicamente operante nella zona e dedito alle estorsioni in pregiudizio di operatori economici; tuttavia nell'area cittadina, in una posizione non antagonista, sono attivi piccoli

<sup>332</sup> O.C.C.C. n. 204/17 R.O.C.C. (p.p. n. 28156/16 R.G.N.R.), emessa il **28 aprile 2017**, G.I.P. del Tribunale di Napoli, nei confronti di 19 soggetti, appartenenti al *sodalizio* FRAGNOLI-PAGLIUCA-GAGLIARDI, responsabili di associazione finalizzata al traffico e spaccio di stupefacenti, estorsione, aggravati dal metodo mafioso.



*gruppi* criminali che gestiscono traffici di stupefacenti, usura ed estorsioni<sup>333</sup>. Nella Valle dell'Irno, soprattutto a Mercato San Severino, si segnala una neo-costituita *consorteria* criminale, promossa e organizzata da un pregiudicato originario di Pagani, che si sarebbe imposto quale referente locale sia per le attività estorsive in danno di commercianti, sia per il traffico di stupefacenti<sup>334</sup>.

Nel comune di Baronissi e nei limitrofi centri di Fisciano, Lancusi e Montoro, - dove insistono importanti insediamenti commerciali - risulta operativo il *clan* GENOVESE. A Castel San Giorgio, Siano e Bracigliano, a seguito dell'indebolimento del *clan* GRAZIANO di Quindici (AV), si è riscontrata l'operatività, in attività di riciclaggio, della *famiglia* CIRILLO, sodalizio criminale attivo negli anni '80 e '90 sulla costa Ionica calabrese<sup>335</sup>.

L'Agro Nocerino-Sarnese è la zona della provincia di Salerno in cui la criminalità organizzata di stampo camorristico si è tradizionalmente, e più incisivamente, imposta.

In particolare, a Nocera Inferiore si conferma l'operatività del *gruppo* MARINIELLO, con attività illecite che spaziano dallo spaccio di stupefacenti all'infiltrazione negli appalti pubblici, ai prestiti usurari ed alle estorsioni.

Ad Angri, il controllo dei principali traffici illeciti resta appannaggio di pregiudicati già affiliati al *clan* NOCERA, alias "*i Tempesta*", attualmente indebolito a seguito della collaborazione di esponenti di vertice del *sodalizio*.

A Pagani permane il *gruppo* FEZZA-PETROSINO D'AURIA, militarmente ancora forte, e dotato di ingenti disponibilità economiche, frutto di usura, estorsioni e traffico di sostanze stupefacenti.

A Sarno è presente il *clan* SERINO e si conferma l'operatività di una locale espressione del *clan* GRAZIANO di Quindici (AV). Il territorio di Scafati, per la sua posizione di confine tra le province salernitana e napoletana, rappresenta un importante crocevia per la conduzione di traffici illeciti e di alleanze strategiche tra *gruppi* criminali operanti a livello inter-provinciale, in particolare nel settore del traffico di sostanze stupefacenti, con il *clan* LORETO-RIDOSSO, che esercita una forte ingerenza nell'area.

Il 5 aprile 2017, la Sezione Operativa D.I.A. di Salerno, nell'ambito dell'indagine "*Sarastra*", ha eseguito una misura cautelare personale, emessa dalla DDA presso il Tribunale di Salerno, nei confronti di due soggetti legati al suddetto *sodalizio*, responsabili del reato di estorsione aggravata in danno di imprenditori del settore ortofrutticolo<sup>336</sup>. Il *clan*, oltre a gestire le tradizionali attività illecite, è riuscito ad infiltrare l'amministrazione locale, minando il regolare fun-

<sup>333</sup> Cfr. O.C.C.C. n. 12673/15/21 R.G.N.R., ex n. 13577/15/21 R.G.N.R., del **19 maggio 2017**, G.I.P. del Tribunale di Salerno, nei confronti di 3 indagati per estorsione e usura, aggravate dal metodo mafioso.

<sup>334</sup> O.C.C.C. n. 454/2015/21 RGNR, n. 2/2016 RGGIP, del **17 marzo 2017**, G.I.P. del Tribunale di Salerno, nei confronti di 33 indagati, ritenuti responsabili di associazione di tipo mafioso, associazione finalizzata al traffico di stupefacenti, estorsione, detenzione e porto illegale di armi.

<sup>335</sup> A conferma del profilo criminale del citato *gruppo*, si segnala il decreto di confisca di beni n. 5/2017, emesso dalla Corte di Appello di Salerno il **17 marzo 2017**, per un valore di circa 2 milioni di euro.

<sup>336</sup> P.p. n. 6917/2016 RGNR DDA e n. 4992/2016 RGGIP.



zionamento del Comune, il cui Consiglio è stato sciolto<sup>337</sup> nel mese di gennaio per condizionamento mafioso. Anche in questo caso, gli elementi forniti dal Ministro dell'Interno a supporto della proposta di scioglimento appaiono emblematici di come l'infiltrazione nell'attività amministrativa dell'Ente abbia avuto ampie ripercussioni negative su tutto il contesto sociale. E ciò, riporta il provvedimento, in conseguenza di *"un patto in base al quale il primo cittadino, in cambio di sostegno elettorale, si è impegnato a far ottenere l'aggiudicazione di appalti comunali ad imprese riconducibili al clan"*. Frutto di tale accordo sono state, da un lato, la candidatura, alle consultazioni amministrative del 2013, di un soggetto vicino ad ambienti criminali (eletto consigliere comunale ed indagato per il reato di scambio elettorale politico-mafioso), dall'altro, la nomina di una persona, indicata dalla criminalità organizzata, alla carica di vicepresidente di una società totalmente partecipata dal Comune. In tema di abusivismo edilizio, ricorrono, poi, anche per il Comune di Scafati *"molteplici inefficienze ed omissioni - quali la mancata esecuzione di ordinanze di demolizione o la mancata acquisizione al patrimonio comunale di manufatti abusivi - di cui si sono avvantaggiati anche soggetti legati alle locali associazioni camorristiche o ad esse ritenuti partecipi"*.

Continuando nella mappatura dei *clan*, nell'area compresa tra i comuni di Eboli, Campagna e Contursi, dopo la disarticolazione dello storico *clan* MAIALE, si sono creati piccoli *gruppi*, alcuni guidati da ex affiliati al citato *sodalizio*<sup>338</sup> e altri autonomi, che starebbero tentando di ritagliarsi uno spazio per il controllo e la gestione delle attività illecite<sup>339</sup>. Nel mese di aprile, la D.I.A. di Salerno ha eseguito, ad Eboli, un provvedimento di sequestro nei confronti di un soggetto già affiliato al *clan* MAIALE e poi passato al *sodalizio* FABBIANO-CAPOZZA, anche questo operante nella Piana del Sele. L'ingente patrimonio accumulato era frutto di molteplici condotte criminose, tra le quali l'usura, praticata in danno di imprenditori in difficoltà, sottoposti, peraltro, anche a pesanti vessazioni in caso di mancati pagamenti.

L'area compresa tra i comuni di Battipaglia e Pontecagnano vede invece protagonista il *clan* PECORARO-RENNA, gestito da nuove leve impegnate ad acquisire risorse per mantenere le famiglie degli associati in carcere e conservare la *leadership* nella zona<sup>340</sup>. Sul territorio di Bellizzi è attivo il *clan* DE FEO, mentre il Cilento, pur non evidenziando *sodalizi* autoctoni strutturati, attesa la particolare vocazione turistico - ricettiva, risulta esposto agli interessi dei *clan* napoletani.

<sup>337</sup> Con D.P.R. del **27 gennaio 2017**.

<sup>338</sup> Cfr. provvedimento di fermo n. 3267/17/21 RGNR, del **20 aprile 2017**, Proc. della Rep. presso il Tribunale di Salerno, a carico di sei persone responsabili di traffico di sostanze stupefacenti, estorsione ed altro.

<sup>339</sup> Ne dà conferma l'O.C.C.C. n. 11246/2013 RGNR DDA, n. 5/2015 RGGip, del **22 maggio 2017**, G.I.P. del Tribunale di Salerno, nei confronti di 27 indagati, responsabili di associazione per delinquere finalizzata al traffico e allo spaccio di stupefacenti.

<sup>340</sup> Come risulta da due provvedimenti cautelari del G.I.P. del Tribunale di Salerno: O.C.C.C. n. 13577/2015 R.G.N.R., n. 4260/16 RGIP, del **31 gennaio 2017**, nei confronti di 14 persone (tra le quali un Consigliere del Comune di Pontecagnano Faiano) per estorsione aggravata dal metodo mafioso, concorso in truffa aggravata per il conseguimento di erogazioni pubbliche; O.C.C.C. n. 1960/11/21 RGNR, n. 7568/11 RGGIP, del **15 febbraio 2017**, nei confronti di 24 persone, per associazione finalizzata al traffico di stupefacenti, estorsione, rapina, trasferimento fraudolento di valori, con l'aggravante del metodo mafioso.

Il Vallo Di Diano si conferma zona d'interesse per *sodalizi* criminali di diversa matrice, essendo posto a cerniera tra l'alta Calabria, la Campania e la Basilicata. Nel comprensorio sono operativi due *gruppi* criminali che mantengono rapporti di collaborazione con i *clan* dell'alto Tirreno cosentino e con *sodalizi* napoletani, autofinanziandosi con usura, estorsioni, traffico di armi e di stupefacenti.

#### – Avellino

La provincia di Avellino risente delle infiltrazioni di *gruppi* napoletani e *casertani*. Le aree in cui si avverte maggiormente tale pressione delinquenziale sono il Vallo di Lauro, la zona di Baiano, la Valle Caudina, il comprensorio Montorese - Solofrano e l'alta Irpinia.

In merito alla localizzazione dei *gruppi* criminali, ad Avellino e nei comuni adiacenti è presente il *clan* GENOVESE che, nonostante la detenzione degli elementi apicali e di un gran numero di affiliati, continua a manifestare la propria operatività.

A Quindici ed in altri comuni del Vallo di Lauro sono attive le *famiglie* CAVA e GRAZIANO, mentre a Liveri, Roccarainola ed altri comuni limitrofi opera il *gruppo* SANGERMANO, legato da vincoli di parentela con i CAVA.

Ad Avella e Baiano, si è da pochi anni affermato un nuovo *sodalizio*, denominato "Nuovo Ordine di Zona".

Nella Valle Caudina, permane l'egemonia del *clan* PAGNOZZI, con importanti proiezioni nella Capitale. Il *sodalizio* avrebbe propri referenti per ciascuna delle aree territoriali d'interesse: San Martino Valle Caudina, Cervinara, in provincia di Avellino, Montesarchio, S. Agata dei Goti, Limatola, Durazzano, Moiano, Airola, in provincia di Benevento. Uno dei punti di forza dei PAGNOZZI è determinato proprio dai rapporti di alleanza con organizzazioni operanti nel beneventano (SPERANDEO, ESPOSITO di Solopaca, IADANZA/PANELLA di Montesarchio), con i CASALESI e con *sodalizi* del napoletano.

A fattor comune, le menzionate organizzazioni avrebbero, quale primaria fonte di guadagno, le estorsioni ed i traffici di stupefacenti.

Significativa degli interessi che ruotano attorno a quest'ultimi è l'operazione denominata "Domus"<sup>341</sup>, conclusa nel mese di gennaio dall'Arma dei Carabinieri.

Le investigazioni hanno disvelato l'operatività di un'associazione criminale dedita allo spaccio di stupefacenti in territorio del comune di Solofra, che vede al vertice alcuni pregiudicati originari della provincia di Avellino.

Il *gruppo* criminale, composto da una decina di soggetti, era in grado di rifornire acquirenti sia locali, sia della provincia di Salerno.

<sup>341</sup> O.C.C.C. nr. 10525/15 RGNR e nr. 6236/16 RGIP, del 10 gennaio 2017, G.I.P. del Tribunale di Avellino.

## Provincia di Avellino



1° semestre

2017

### – Benevento

Nel corso del semestre non si sono registrati mutamenti di rilievo negli assetti delle organizzazioni criminali di stampo camorristico presenti nella provincia beneventana.

Il territorio appare, comunque, esposto a reati di criminalità comune, in particolare quelli contro il patrimonio, con un'incidenza maggiore delle rapine in danno degli esercizi commerciali ubicati nelle aree confinanti con la provincia di Caserta.

Si conferma la presenza dei *clan* SPARANDEO<sup>342</sup>, IADANZA-PANELLA, PAGNOZZI, NIZZA, SATURNINO-BISESTO e BRILLANTE-TAMBURELLO.

Al pari dell'avellinese, anche in quest'area il traffico di stupefacenti rappresenta la principale fonte di introiti per le organizzazioni, in grado di gestire anche traffici di portata transnazionale.

Di particolare rilievo, in proposito, l'operazione conclusa nel mese di maggio dall'Arma dei Carabinieri con l'esecuzione di 21 ordinanze di custodia cautelare in carcere disposte dalla DDA di Napoli<sup>343</sup>.

I soggetti raggiunti dal provvedimento, che disponevano anche di armi, avevano costituito un'organizzazione criminale dedicata al riciclaggio di denaro e al traffico internazionale di stupefacenti (cocaina, *hashish* e *marjuana*), che venivano poi rivenduti nei comuni di Benevento, Montesarchio, Caserta, Avellino e Napoli.

Alcuni degli arrestati erano riusciti, tra l'altro, ad entrare in affari con personaggi di elevato livello criminale in Spagna e in Marocco, rispettivamente luoghi di transito e di provenienza della droga.

<sup>342</sup> Il *clan* si presenta fortemente disarticolato, anche se si rilevano tentativi di riorganizzazione da parte di nuove generazioni. Il **19 gennaio 2017**, la Corte d'Appello di Napoli, ha emesso 11 condanne nei confronti del capoclan e altri affiliati (rif.to nr. 20945/09/21 nr. 28408/09 r.g. GIP. 116/14/R.G. OCC del 20 febbraio 2014). Uno dei capi del *clan* è stato arrestato nel mese di **febbraio** per aver violato gli obblighi della sorveglianza speciale, delitto reiterato a **maggio**.

<sup>343</sup> O.C.C.C. n. 94/17 OCC (p.p. n. 4765/13 RGNR), G.I.P. del Tribunale di Napoli, emessa l'**1 marzo 2017**.



## (2) Territorio nazionale

I provvedimenti cautelari che hanno riguardato *clan* camorristici, hanno messo in luce le tecniche di infiltrazione, nel sistema economico, di gruppi imprenditoriali compenetrati nelle associazioni criminali, nonché forme di collaborazione, sempre più strutturate, tra *organizzazioni* di diversa estrazione regionale.

I settori in cui i *clan* campani continuano ad investire si individuano nella ristorazione, commercio di capi di abbigliamento, gestione di impianti di distribuzione di carburanti, gioco e scommesse illegali e campo immobiliare.

Più che per la creazione di cellule stanziali, la presenza dell'organizzazione oltre regione sembra caratterizzarsi, innanzitutto, per una sorta di delocalizzazione delle attività criminose, gestite da singoli associati. L'ambito di azione spazia dal riciclaggio all'usura e alle estorsioni, dal traffico di stupefacenti alla gestione dei rifiuti.

A seguire, viene proposta una panoramica delle regioni in cui, nel corso del semestre, si sono registrate le più significative influenze da parte dei *clan* campani.

### – Lombardia

Nell'arco temporale d'interesse, sono state colte diverse evidenze circa la presenza di soggetti collegati a *clan* camorristici in Lombardia, regione utilizzata sia come luogo di residenza che per attività di riciclaggio.

È della fine del mese di gennaio l'arresto eseguito dall'Arma dei Carabinieri in provincia di Varese di un pregiudicato campano, trovato in possesso di armi da guerra occultate a bordo di un'autovettura e, presumibilmente, destinate alla criminalità organizzata partenopea.

Nel mese di maggio, sono state ultimate le operazioni di sequestro<sup>344</sup> - scaturite dalle proposte di applicazione di misure di prevenzione formulate dalla D.I.A. - di beni immobili, veicoli, aziende, quote societarie e rapporti finanziari del valore di circa 21 milioni di euro, riconducibili alla *famiglia* POTENZA, contigua al *clan* LO RUSSO. Tra i beni sequestrati figura anche un noto ristorante di Milano, oggetto di una delle numerose attività di reinvestimento dell'ingente patrimonio accumulato dalla citata *famiglia*.

Sempre a maggio, a Cantù (CO) è stato invece eseguito l'arresto di un affiliato ai CASALESI, in esecuzione di un provvedimento cautelare<sup>345</sup> per l'omicidio di un imprenditore, ucciso all'interno della sua azienda di San Nicola la Strada (CE) nel 1992.

<sup>344</sup> Decreti nr. 7/17 (S) R.D. (nr. 307/12 R.G.M.P.), nr. 8/17 (S) R.D. (nr. 308/12 R.G.M.P.) e nr. 9/17 (S) R.D. (nr. 165/13 R.G.M.P.) del **23 febbraio 2017**; nr. 15/17 (S) R.D. (nr. 308/12 R.G.M.P.) e nr. 17/17 (S) R.D. (nr. 307/12 R.G.M.P.) del **6 aprile 2017**; nr. 16/17 (S) R.D. (nr. 308/12 R.G.M.P.) dell'**11 aprile 2017**; nr. 18/17 (S) R.D. (nr. 165/13 R.G.M.P.) del **14 aprile 2017**; nr. 23/17 R.D. (nr. 307/12 R.G.M.P.) del **3 maggio 2015** - Tribunale di Napoli.

<sup>345</sup> O.C.C.C n. 234/17 O.C.C. (p.p. n. 24812/2015 R.G.N.R.) del **18 maggio 2017**, G.I.P. del Tribunale di Napoli.

Il successivo mese di giugno, a Tradate (VA), è stato arrestato un pregiudicato di Sant'Antimo - responsabile di un omicidio, commesso nel 2001 nel corso della faida tra i *clan* BELFORTE e PICCOLO di Marcianise (CE) - in esecuzione di un provvedimento restrittivo<sup>346</sup>, emesso dalla Corte di Assise d'Appello di Napoli.

È sempre di giugno, il sequestro di una società di gestione di un ristorante-bar di Milano, ricompreso tra i beni individuati nell'ambito dell'operazione "*Babylonia*"<sup>347</sup>, condotta dall'Arma dei Carabinieri e dalla Guardia di Finanza nei confronti di due *sodalizi* criminali, uno dei quali capeggiato da un soggetto contiguo al *clan* napoletano degli AMATO-PAGANO. Lo stesso - sfruttando gli ingenti capitali illeciti accumulati - aveva investito nel circuito legale attraverso società fittiziamente intestate a terzi, acquistando bar, ristoranti, pizzerie e *sale slot*, in diverse aree del territorio nazionale, in particolare nella Capitale.

### – Liguria

In provincia di Imperia e nelle zone limitrofe della Costa Azzurra, si registrano proiezioni extraregionali di matrice camorrista, attive nel traffico di sostanze stupefacenti, nel contrabbando, nella contraffazione e commercializzazione di marchi, oltre che nell'esercizio abusivo del gioco e delle scommesse clandestine.

Con particolare riferimento al semestre, si richiama l'operazione "*Sciacallo*"<sup>348</sup>, dell'Arma dei Carabinieri, grazie alla quale è stato sgominato un *gruppo* criminale composto da pregiudicati napoletani che agiva - secondo il noto schema del cosiddetto *pendolarismo criminale* - nel circondario di La Spezia. I sodali, circa 40 soggetti, erano dediti alla consumazione di truffe ai danni di anziani, utenti della strada, commercianti e ditte di spedizione.

Di particolare rilievo, poi, l'arresto eseguito nel mese di aprile dalla Polizia di Stato al confine con la Francia, nella città di Ventimiglia, di un trafficante internazionale di cocaina legato al *sodalizio* IACOMINO-BIRRA di Ercolano, che viaggiava a bordo di un *pullman* proveniente dalla Spagna e diretto a Roma.

Altrettanto significativa la condanna, pronunciata il 27 giugno con sentenza nr. 686/17 del Tribunale di Imperia<sup>349</sup>, a carico di un *gruppo* criminale legato alla *famiglia* TAGLIAMENTO, per tentata estorsione nei confronti di un *porteur* del Casinò di Sanremo<sup>350</sup>.

<sup>346</sup> O.C.C. in carcere nr. 18/16 RG APP, emessa il **31 maggio 2017** dalla Corte di Assise d'Appello di Napoli.

<sup>347</sup> O.C.C. nr. 46213/13 R.G.N.R. e nr. 23742/14 R. GIP emessa il **18 maggio 2017** dal Tribunale di Roma.

<sup>348</sup> O.C.C.C. emessa nell'ambito del p.p. n.2408/16 RGNR e 245/17 RG GIP, Tribunale di La Spezia, **19 febbraio 2017**.

<sup>349</sup> P.p. n. 3145/09 RGNR, Tribunale di Sanremo (IM).

<sup>350</sup> Il *sodalizio* è collegato al *gruppo* ZAZA di Napoli, ed è ritenuto catalizzatore della criminalità campana nell'estremo ponente ligure, in particolare nel comprensorio di Sanremo, dove ha esteso i suoi interessi nel traffico internazionale di stupefacenti, usura, estorsione, controllo delle case da gioco clandestine, commercio di marchi contraffatti, in collaborazione con esponenti di *cosche* calabresi e con la criminalità comune.

### – Emilia Romagna

La presenza sul territorio bolognese di personaggi legati a *clan* campani è nota da tempo. Spesso, si tratta di soggetti dediti alla commissione di reati economico-finanziari, come accertato con l'operazione "*Ludus magnus bis*" della Guardia di Finanza, conclusa il 15 giugno con l'esecuzione di un sequestro<sup>351</sup> nei confronti di un imprenditore di origine campana. Quest'ultimo, da tempo residente nel modenese, è risultato contiguo al *cartello* dei CASALESI ed ai MOCCIA di Afragola (NA).

La mediazione di imprenditori, per avviare investimenti fuori regione, è un *modus operandi* ricorrente per i gruppi di camorra, come evidenziato dal provvedimento di confisca di beni del 20 febbraio<sup>352</sup>, emesso nei confronti degli appartenenti ad una *famiglia* di Giugliano in Campania, cellula economica del *clan* MALLARDO, per conto del quale effettuavano investimenti immobiliari e societari, prevalentemente nel basso Lazio, ma anche nelle province di Bologna e Ferrara.

Più nel dettaglio, i CASALESI sono presenti soprattutto nella provincia di Modena, con diramazioni nelle province di Ferrara, Ravenna, Reggio Emilia, Rimini e Parma. In quest'ultima provincia, inoltre, è stata nel passato documentata la presenza di elementi riferibili al *clan* SARNO di Napoli, attualmente in difficoltà operativa a causa delle scelte collaborative operate da elementi di vertice.

A Forlì-Cesena, si segnalano presenze di soggetti legati alle *famiglie* NUVOLETTA di Marano di Napoli e ACERRA di Pomigliano d'Arco (NA) mentre a Rimini, oltre ai citati CASALESI, sono presenti elementi legati ai *clan* napoletani VERDE<sup>353</sup>, VALLEFUOCO, STOLDER e D'ALESSANDRO.

Proprio a Rimini, il 19 gennaio, dove si era stabilita da qualche mese, è stata tratta in arresto la moglie di uno dei capi storici del *clan* BELFORTE di Marcianise.

In provincia di Ferrara, nel mese di febbraio, è stato arrestato<sup>354</sup>, su ordine della Procura di Napoli, un pluripregiudicato napoletano, condannato per traffico di stupefacenti tra Italia, Spagna e Olanda, collegato al *cartello* noto come *ALLEANZA DI SECONDIGLIANO*. Lo stesso pregiudicato, il successivo mese di marzo, è stato raggiunto da un'ordinanza di custodia cautelare in carcere emessa dall'Autorità Giudiziaria di Ferrara nell'ambito dell'operazione "*PIAZZA 900*"<sup>355</sup>, condotta dall'Arma dei Carabinieri.

<sup>351</sup> N. 7/16 MP TRIB, n. 8/16 PM, emessa il **9 giugno 2017**, dal Tribunale di Modena. Tra i beni oggetto di sequestro, una serie di immobili dislocati nella provincia di Modena tra Mirandola, Finale Emilia, San Felice sul Panaro ed a Crevalcore, in provincia di Bologna.

<sup>352</sup> N. 15/2013 RG Tribunale, n. 6/2016 MP, n. 40/2017 - Corte d'Appello di Roma.

<sup>353</sup> A Rimini sono residenti, dal 2007, elementi di spicco del *clan* VERDE di S. Antimo (NA).

<sup>354</sup> In esecuzione del provvedimento n. SIEP 311/2017, del **9 febbraio**, Procura della Repubblica presso il Tribunale Ordinario di Napoli, per traffico internazionale di stupefacenti che aveva come rotte la Spagna e l'Olanda.

<sup>355</sup> P.p. n. 5201/16 RGNR, Tribunale di Ferrara.



Con lui sono stati tratti in arresto i due figli, un altro pregiudicato napoletano ed una cittadina ucraina, tutti indiziati di importare droga dalla Campania e di spaccio di sostanze stupefacenti, in vari comuni del ferrarese.

#### – Toscana

Le *organizzazioni* camorristiche sono presenti in maniera eterogenea sul territorio regionale, con insediamenti rilevanti in Versilia (soprattutto CASALESI) e nella provincia di Prato. A fattor comune, si percepisce come la *camorra* - pur non mancando di manifestare la propria presenza attraverso le estorsioni - miri a mantenere un profilo basso, senza il ricorso ad eclatanti azioni criminose.

Evidenze info-investigative segnalano come imprenditori contigui ai *clan*, e da tempo trasferitisi nella Regione, fungerebbero da canali per veicolare le richieste di tangenti, provenienti dai vertici dei *clan* di riferimento, agli imprenditori toscani. I mafiosi-imprenditori si presterebbero ad ospitare ed assistere gli affiliati in Toscana, garantendo loro anche un impiego fittizio, nonché a ricercare imprese, disponibili a partecipare a gare per l'esecuzione di lavori per conto del *sodalizio* ricevendo, in cambio, "vantaggi" rispetto ad altri concorrenti del settore.

Nella provincia di Prato, si segnalano i *clan* ASCIONE e BIRRA-IACOMINO di Ercolano<sup>356</sup>, dediti prevalentemente a traffici illeciti di materie plastiche che, con la complicità di omologhe organizzazioni cinesi, vengono inviate in Cina. Per la provincia di Pistoia, si segnala il sequestro, nel mese di maggio, di due ristoranti, riconducibili ad un imprenditore di Prato, considerato vicino al *clan* napoletano TERRACCIANO.

#### – Marche

Un indicatore degli interessi che la criminalità organizzata di tipo mafioso mantiene nella regione, può essere desunto dagli ingenti sequestri di stupefacenti, immessi sul territorio nazionale anche attraverso il porto di Ancona.

Le evidenze raccolte nel semestre confermano l'operatività, nelle Marche, di varie *organizzazioni*, facenti capo a pregiudicati campani e dedite a traffici di stupefacenti.

Nel mese di marzo, l'Arma dei Carabinieri, nell'ambito dell'operazione "Azimut"<sup>357</sup>, ha dato esecuzione ad un'ordinanza di custodia cautelare, emessa dal Tribunale di Napoli, per traffico di stupefacenti, condotto d'intesa tra il *gruppo* casertano IOVINE ed esponenti del *clan* GRAZIANO di Quindici (AV).

<sup>356</sup> Il 13 aprile 2017, il Tribunale di Pistoia ha condannato il referente del *sodalizio* BIRRA-IACOMINO, ed il figlio, rispettivamente a 9 e 6 anni di reclusione per usura e tentata estorsione, con l'aggravante di essere membri di un'associazione mafiosa.

<sup>357</sup> O.C.C.C. n. 112/17 OCCC (p.p. n. 2708/11 RGNR), G.I.P. del Tribunale di Napoli, emessa il 9 marzo 2017.

Parte della droga era destinata ad alimentare le piazze di spaccio di note località balneari marchigiane. In una di queste, a San Benedetto del Tronto (AP), è stato arrestato uno dei soggetti più attivi dell'organizzazione, originario della Campania, ma da anni trasferitosi in quel comune.

Il successivo mese di maggio, sempre l'Arma dei Carabinieri, nell'ambito dell'operazione "*Dorica*"<sup>358</sup>, ha sgominato un'organizzazione attiva nel traffico di cocaina, fatta arrivare da Torre Annunziata ad Ancona. Da qui, lo stupefacente veniva rivenduto nelle Marche, in Veneto ed Emilia Romagna. Tra gli indagati, figura anche un pregiudicato che, in passato, aveva fatto da intermediario per il *clan* AMATO-PAGANO nella vendita di stupefacenti.

#### – Lazio

Permangono immutati gli assetti criminali e la considerazione che la camorra trovi, nel territorio laziale - *in primis* a Roma, nel suo hinterland e sul litorale, nel Sud Pontino e nel frusinate - il terreno ideale per riciclare denaro e farvi confluire ingenti quantità di stupefacenti.

Gli ambiti maggiormente interessati da tali infiltrazioni si individuano nella gestione di esercizi commerciali, anche del centro storico della Capitale, nel mercato immobiliare, servizi finanziari e di intermediazione, gestione di sale giochi, appalti pubblici ed edilizia, nonché da ultimo lo smaltimento di rifiuti.

Si tratta di attività per la realizzazione delle quali si rivela determinante la rete di relazioni con professionisti, operatori economici, esponenti delle pubbliche amministrazioni e del mondo della finanza.

I riscontri investigativi attestano, sempre più frequentemente, l'operatività di *cartelli* compositi, di cui fanno parte affiliati a *clan* di camorra, a cosche calabresi ed a sodalizi autoctoni, attivi nelle estorsioni, nell'usura, nel traffico di sostanze stupefacenti, nella ricettazione e nel riciclaggio.

Negli anni è stata accertata l'operatività dei *clan* napoletani DI LAURO, GIULIANO, LICCIARDI, CONTINI, MARIANO, SENESE, MOCCIA, MALLARDO, GALLO, GIONTA, ANASTASIO, ZAZA, PAGNOZZI della provincia di Avellino, SCHIAVONE, NOVIELLO, ZAGARIA, BELFORTE, BARDELLINO della provincia di Caserta. La loro datata presenza nella Regione è documentata da provvedimenti ablativi di beni immobili e quote di società, alle quali fanno capo attività economiche. Con riferimento al semestre, da segnalare come, nel mese di gennaio, nell'ambito dell'operazione "*Tracna*" della Guardia di Finanza, il Tribunale di Latina abbia emesso un decreto di confisca di beni riconducibili ad un soggetto da diversi anni trasferitosi a Terracina (LT) e collegato al *gruppo* LICCIARDI, per conto del quale gestiva prestiti ad usura e traffico di stupefacenti<sup>359</sup>.

<sup>358</sup> Operazione "*Dorica*", p.p. n.1057/17, Tribunale di Ancona.

<sup>359</sup> Decreto di confisca n. 7/2017 rgmp, Tribunale di Latina, operazione "*Trachna*".

Altri provvedimenti ablativi hanno confermato la presenza di propaggini riconducibili alla *famiglia* MALLARDO. Nel paragrafo dedicato all'Emilia Romagna si è già detto della confisca di beni del 20 febbraio, emessa dal Tribunale di Roma, nei confronti di soggetti legati al *clan*, che avevano effettuato investimenti nel basso Lazio.

Sempre a febbraio, l'operazione "*Domus Aurea 2*"<sup>360</sup> della Guardia di Finanza ha fatto luce sugli investimenti, operati dai MALLARDO, in alcuni comuni a nord della Capitale (Mentana, Guidonia Montecelio, Monterotondo, Capena e Fonte Nuova), dove sarebbe stato messo in atto un sistematico acquisto di terreni, strumentale a speculazioni edilizie, anche grazie alla compiacenza di funzionari pubblici, che avrebbero consentito di edificare complessi residenziali su terreni a vocazione agricola, in concorso con affiliati all'alleato *cartello* dei CASALESI.

Un altro decreto di confisca, emesso nel mese di aprile<sup>361</sup>, ha riguardato un prestanome avellinese del *clan* PAGNOZZI, i cui esponenti si sarebbero trasferiti, da anni, nella zona sud-est della Capitale: tra i beni oggetto di confisca, figurano quote di diverse società che gestivano ristoranti a Roma, nella zona di Trastevere.

Il *gruppo* in parola risulta in accordo con la *famiglia* SENESE, presente nella stessa area, zona Tuscolana - Cinecittà<sup>362</sup>. Le indagini hanno riscontrato cointeressenze criminali dei SENESE per la gestione di varie attività illecite (traffico di stupefacenti, estorsioni, reati contro la persona, riciclaggio in attività economiche apparentemente legali come la distribuzione di *slot machine* e la gestione di esercizi commerciali) con diverse *famiglie* camorristiche operanti nella Capitale. In particolare, oltre che con i PAGNOZZI, sono state, nel tempo, registrate sinergie con il *gruppo* DI GIOVANNI, dedito al controllo delle piazze di spaccio nelle zone Capannelle, Magliana e Tor Vergata, anche attraverso azioni militari per dirimere controversie e attuare il recupero di crediti maturati nel traffico degli stupefacenti. Altre collaborazioni sono state registrate con il *clan* ESPOSITO, che fa capo ai figli di un ex collaboratore di giustizia, già legato ai LICCIARDI.

Le commistioni che si sono create nella Capitale, tra soggetti collegati a contesti criminali di diversa origine territoriale, imprenditori e pubblici ufficiali, trovano conferma in un'altra indagine, conclusa nel mese di maggio dalla Guardia di Finanza con l'esecuzione di diversi provvedimenti cautelari e di un sequestro di beni per oltre 16 milioni di euro.

Al centro dell'inchiesta, denominata "*Luna Nera*"<sup>363</sup>, già richiamata nel capitolo dedicato alla criminalità organizzata calabrese, si pone un affermato imprenditore romano, titolare di una società situata sulla via Tiburtina (nella cui sede

<sup>360</sup> Decreto di confisca n. 32/17 R.G.M.P., del 10 ottobre 2016, Tribunale di Roma-Sez. Mis. di Prev., procedimento di prevenzione nr. 197/2013 R.G.M.P. (a cui è stato riunito il procedimento n. 213/2013 R.G.M.P.), eseguito il **23 febbraio 2017**.

<sup>361</sup> Tribunale di Roma, procedimento n. 23/2015 R.G.M.P., decreto del **19 aprile 2017** e decreto integrativo del **21 aprile** successivo.

<sup>362</sup> La *famiglia* SENESE, già inserita nel *clan* MOCCIA di Afragola (NA), da anni trasferitasi a Roma, pur mantenendo forti legami con gli ambienti camorristici di provenienza e risultando per gli stessi punto di riferimento nella Capitale, dove avrebbe realizzato un autonomo agglomerato criminale.

<sup>363</sup> P.p. 35293/13 RGNR DDA e 19367/14 GIP del Tribunale di Roma.

venivano pianificate le attività del *sodalizio*), risultato contiguo ad ambienti di stampo camorristico (SENESE), *'ndranghetista* (RANGO-ZINGARI di Cosenza) e di criminalità romana (*famiglie* CASAMONICA e CORDARO di Tor Bella Monaca)<sup>364</sup>.

Le intese tra *gruppi* di origine territoriale diversa, hanno interessato anche il settore dei giochi. È quanto emerso nella già citata operazione "*Babylonia*", che ha riguardato due distinte associazioni per delinquere, operative sulla Capitale, di cui facevano parte soggetti campani, pugliesi e romani: una era capeggiata da un elemento contiguo al *clan* napoletano degli AMATO-PAGANO, l'altra da un pregiudicato originario di Bari. I componenti delle organizzazioni, da tempo radicati a Roma, gestivano - con modalità mafiose ed in accordo con noti imprenditori del settore - numerose sale giochi, dislocate in diversi quartieri romani e lungo le consolari, con finalità di riciclaggio, estorsione, usura, impiego di utilità di provenienza illecita, fatturazioni per operazioni inesistenti, false comunicazioni sociali e frode fiscale, con l'aggravante del metodo mafioso<sup>365</sup>.

#### – Abruzzo

La contiguità geografica dell'Abruzzo con la Campania è tra i principali fattori che hanno favorito le infiltrazioni di *clan* camorristici, anche attraverso la complicità di imprenditori, interessati ad acquisire i finanziamenti statali per la ricostruzione post-terremoto, e maggiori spazi nei mercati di competenza, come quello ittico<sup>366</sup>.

Sotto il profilo dell'attività di aggressione patrimoniale, nel mese di giugno, la Guardia di Finanza ha eseguito un decreto di sequestro preventivo di beni<sup>367</sup> intestati a dei prestanome del *clan* MALLARDO, compresi alcuni immobili situati a Castel di Sangro (AQ).

Non mancano, infine, aggregazioni criminali composte da stranieri e da propaggini di *clan* napoletani e pugliesi per lo spaccio di sostanze stupefacenti, importate attraverso la rotta adriatica.

<sup>364</sup> O.C.C.C. G.I.P. Tribunale di Roma, p.p. n. 35293/13 R.G.N.R. Pm Roma, n. 19367/14 R.G. GIP Roma. Tra gli arrestati, due appartenenti alle Forze dell'ordine indagati per aver fornito informazioni al *sodalizio*, che perpetrava estorsioni ed usura ricorrendo anche ad azioni violente per il recupero dei crediti, secondo modalità perfettamente sovrapponibili a quelle utilizzate dai *clan* nelle zone d'origine.

<sup>365</sup> O.C.C.C. emesse nell'ambito del p.p. n. 46213/13 rgnr e n. 23742/14 rg GIP, il **18 maggio 2017** ed il **15 giugno 2017** dal G.I.P. del Tribunale di Roma, a carico di 55 soggetti.

<sup>366</sup> La Prefettura di Teramo ha emesso un provvedimento interdittivo nei confronti del titolare di una ditta con sede a Martinsicuro (TE), che fungeva da prestanome per il *clan* CONTINI, per transazioni nel mercato ittico di San Benedetto del Tronto (AP).

<sup>367</sup> Decreto di sequestro preventivo n. 17785/14 PM, datato **12 maggio 2017**, G.I.P. del Tribunale di Napoli.

## – Molise

Non si registra una stanziale presenza di *sodalizi* camorristici, nonostante la contiguità con la Campania<sup>368</sup>.

Le aree potenzialmente più critiche, dove si sono verificati episodici tentativi di penetrazione nella realtà criminale locale, sono la fascia adriatica e le zone del Sannio/Matese, per la prossimità di questa area alle zone di influenza dei CASALESI. Esse si presterebbero come luogo d'espansione per il mercato degli stupefacenti e il riciclaggio, ovvero come rifugio per latitanti<sup>369</sup>.

Sintomatica del concreto rischio di infiltrazione nell'economia locale, è la confisca, eseguita nel mese di aprile dalla Guardia di Finanza, di beni mobili ed immobili e quote societarie, per circa 320 milioni di euro, nei confronti di due fratelli, inseriti nel *clan* napoletano CONTINI<sup>370</sup>. Tra i beni confiscati, figurano due impianti di distribuzione di carburante ubicati in provincia di Isernia, ed un analogo impianto, con annessi bar e tabaccheria, in provincia di Campobasso.

## c. Profili evolutivi

La Campania è tra le regioni più significativamente colpite dal fenomeno mafioso che, pur senza esserne la causa esclusiva, rappresenta certamente uno dei fattori che ne inibiscono la crescita economica e sociale.

La *camorra* si manifesta, in taluni territori, attraverso una miriade di micro aggregati, in perenne conflittualità per assicurarsi il monopolio delle piazze di spaccio, in altre aree, attraverso organizzazioni dedite, in maniera prevalente, alla penetrazione del sistema economico.

Emblematica, a quest'ultimo proposito, un'indagine conclusa, nel mese di giugno, dalla D.I.A. di Napoli con l'esecuzione di provvedimenti cautelari<sup>371</sup> nei confronti di associati al *clan* CONTINI. Il *gruppo*, nonostante i numerosi arresti, è sempre stato in grado di rigenerarsi e di infiltrarsi nell'imprenditoria, nell'edilizia e nel settore dei supermercati (in questo caso con i *gruppi* MALLARDO e FERRARA), grazie anche al supporto di insospettabili colletti bianchi. Un pe-

<sup>368</sup> Nel circondario di Isernia sono domiciliati alcuni soggetti contigui ai *clan* MALLARDO e dei CASALESI. Il **23 febbraio 2017**, uno dei figli del capo del *clan* SCHIAVONE, dopo un periodo di detenzione seguito all'esecuzione dell'ordinanza n. 14/17 O.C.C. (p.p. n. 29998/14 R.G.N.R.), emessa il **16 gennaio 2017**, dal G.I.P. del Tribunale di Napoli, per associazione di mafioso, associazione finalizzata al traffico illecito di stupefacenti, concorso esterno in associazione di tipo mafioso ed altro, è stato sottoposto al regime degli arresti domiciliari concessi a Macchia d'Isernia (IS), presso l'abitazione della convivente.

<sup>369</sup> Il **5 aprile 2017**, a Campobasso, dove era ristretta agli arresti domiciliari, è stata tratta in arresto una donna, considerata affiliata al *clan* PECORARO-RENNI di Battipaglia (SA), in esecuzione di un provvedimento restrittivo del G.I.P. del Tribunale di Salerno, emesso il giorno precedente, per associazione mafiosa finalizzata al traffico di stupefacenti, estorsioni, rapine, sfruttamento della prostituzione.

<sup>370</sup> Provvedimento n. 1/2014+2/2014-Reg. Decr. 71/2017. Seguito del sequestro preventivo operato dalla Guardia di Finanza a febbraio 2015, su disposizione del Tribunale di Napoli, nell'ambito di attività investigativa di cui al p.p. n. 1/2014 + 2/2014 Reg. Gen. M.P. e n. 3/15 "S" Reg. Decr..

<sup>371</sup> O.C.C.C. n. 270/17 OCC (p. p. n. 51263/12 RGNR), emessa dal G.I.P. del Tribunale di Napoli, operazione "*Black bet*".

sante condizionamento dell'economia locale deriva da usura ed estorsioni, reato, quest'ultimo, che impedisce di attrarre investimenti produttivi di privati, cui si aggiunge l'illecita concorrenza delle imprese di *camorra* le quali, agendo fuori legalità, alterano pesantemente le regole del mercato. Per arginare tale fenomeno, diventa sempre più indispensabile il monitoraggio delle movimentazioni finanziarie sospette e dei trasferimenti di denaro, specie quelli da e verso l'estero. Il contrasto al riciclaggio di capitali illeciti risulta strategia essenziale, per togliere linfa vitale alle *organizzazioni* camorristiche.

Ulteriore conseguenza, in territori ove la criminalità organizzata è fortemente radicata, potrebbe essere la crescita di una vera e propria economia parallela, molto competitiva, riconosciuta dalla popolazione come unica fonte certa di reddito.

Inoltre, la notevole disponibilità di capitali di provenienza illecita, potrebbe ulteriormente rafforzare la tendenza di imprese, solo apparentemente legittime, ad operare senza i vincoli imposti dalle regole di mercato, contribuendo ad indebolire le aziende legali, strette, così, dalla necessità di ricorrere a prestiti usurari, in un percorso che vede, quale ultimo step, l'acquisizione delle aziende stesse da parte dei *clan*.

Allo stesso modo, la migrazione di "*imprenditori*" mafiosi in altre aree del Paese, comprovata, anche nel semestre, da diverse operazioni<sup>372</sup>, potrebbe generare un'ulteriore contaminazione dell'economia sana. Non è, poi, affatto infrequente che siano gli stessi imprenditori a cercare accordi con i *clan*, per aumentare il loro volume di affari<sup>373</sup>.

Allo stesso modo, appare in espansione l'interesse della *camorra* per la gestione del gioco e delle scommesse illegali, ambito in cui, negli anni, essa ha affinato le tecniche fraudolente: dall'attivazione di apparecchi clandestini, i *camorristi* sono passati ad operare direttamente sulla rete del gioco legale, alterando, ad esempio, i sistemi telematici destinati a monitorare l'ammontare delle giocate.

Una particolare attenzione andrà quindi posta sulle criptomonete virtuali, quale strumento, per effettuare transazioni, fortemente appetibile per le organizzazioni criminali, in virtù dell'anonimato che esso garantisce all'operatore.

In linea di continuità con quanto rilevato anche nel precedente semestre, foriero di ulteriori manifestazioni illecite potrebbe risultare anche il *know how* acquisito nella commissione di reati ambientali ed edilizi, strettamente connessi con l'infiltrazione degli apparati locali della pubblica amministrazione.

<sup>372</sup> A tal proposito, si richiama un sequestro preventivo, eseguito nel mese di giugno (Decr. di sequ. prev. n. 17785/14 PM, datato 12 maggio 2017, G.I.P. del Tribunale di Napoli), di alberghi gestiti da esponenti del clan MALLARDO di Giugliano in Campania, i cui investimenti hanno riguardato non solo la roccaforte giuglianese del sodalizio e l'hinterland casertano (dove opera d'intesa con il cartello dei CASALESI), ma anche il Veneto, l'Abruzzo, la Puglia.

<sup>373</sup> Risale al mese di maggio l'indagine che ha portato all'arresto di due imprenditori, originari di Sant'Antimo, comune della provincia settentrionale di Napoli (O.C.C.C. n. 228/17 OCC (p.p. n. 22272/13 RGNR), G.I.P. del Tribunale di Napoli), ai quali sono stati contestati accordi con il clan POLVERINO, al fine di realizzare investimenti di rilevante impatto ambientale nel settore immobiliare.

## 5. CRIMINALITÀ ORGANIZZATA PUGLIESE E LUCANA

### a. Analisi del fenomeno

Lo scenario criminale pugliese, valutato nella sua interezza e complessità, continua ad essere caratterizzato da una pluralità di *gruppi*, per lo più organizzati su base familiare, privi di una strategia unitaria e protesi a dirimere le conflittualità interne con modalità violente.

Tale varietà di strutture criminali impone, tuttavia, un'analisi differenziata delle diverse espressioni mafiose, a partire da quella che caratterizza la provincia di Bari, dove *gruppi* agguerriti manifestano una forte capacità di rigenerarsi ed aggregarsi velocemente attraverso nuovi reclutamenti. Non a caso, si registra l'ascesa di giovani leve, sempre più interessate a conquistare spazi criminali.

Una tendenza all'espansione che, invero, sembra investire indistintamente le varie consorzierie baresi, sempre più proiettate verso l'*hinterland*. Si determina, di conseguenza, un'interazione criminale tale che, in alcuni casi, i contrasti tra i citati *sodalizi* risultano "traslati" sul resto del territorio.

Le evidenze investigative raccolte nel semestre confermano, poi, la natura profondamente mafiosa di tali formazioni. Come infatti emerso nel corso dell'operazione "Coraggio", conclusa nel mese di marzo dall'Arma dei Carabinieri con l'arresto, a Bari, di diversi elementi di spicco degli STRISCIUGLIO, l'appartenenza al *clan* veniva sancita attraverso riti iniziatici di affiliazione mafiosa.

Una prassi, quest'ultima, riscontrata anche in provincia, segnatamente ad Altamura, grazie a quanto scoperto nell'ambito dell'operazione "Kairos", anche questa dell'Arma dei Carabinieri: i membri del *gruppo* NUZZI, oltre a praticare tradizionali riti di affiliazione, ricorrevano a *summit* mafiosi per dirimere le controversie interne.

La provincia di Barletta-Andria-Trani è, invece, caratterizzata dalla presenza di *gruppi* malavitosi che, sfruttando un forte legame con il territorio, esprimono una propria autonomia operativa nonostante le decise influenze criminali derivanti dai *gruppi* di Cerignola (FG), assieme ai quali si associano, sovente, per la gestione delle attività illecite.

Tra queste si segnalano le estorsioni, i reati predatori, i furti di autovetture, la ricettazione, il riciclaggio e, su tutti, il traffico di stupefacenti.

Il quadro criminale della provincia di Foggia è quello che desta maggiore allarme sociale, dove andranno fatti più investimenti in termini di personale da impiegare nel dispositivo di contrasto.

Come meglio si dirà nel prosieguo del capitolo, l'assenza di un organo verticistico condiviso che possa dettare una strategia unitaria determina uno stato di costante fibrillazione all'interno delle singole aree, cui concorrono diversi fattori, tra cui, anche in questo caso, l'abbondanza di *giovani leve*. Rilevano, altresì, la massiccia presenza di armi e il radicato vincolo dei *sodalizi* con il territorio, che favoriscono un contesto ambientale omertoso e violento, dove

continuano a registrarsi efferati omicidi. La provincia resta, infatti, una delle poche realtà segnate dalle *consorterie* mafiose a non aver fatto registrare la presenza di collaboratori di giustizia e quella con il maggior numero di omicidi non scoperti.

Anche l'area garganica si conferma instabile, in ragione di una serie di variabili che influenzano, da tempo, l'evoluzione del fenomeno, tra cui ricorre la presenza di giovani emergenti, nonché la vicinanza geografica con le realtà mafiose di Foggia e Cerignola. Proprio su Cerignola insistono delle radicate formazioni criminali, la cui solidità è percepibile, oltre che dal consistente numero di affiliati, anche dalla meticolosa organizzazione delle attività illecite, in diversi casi perpetrate fuori regione. Ci si riferisce ai furti e alle rapine realizzati in Emilia Romagna e su cui è stata fatta luce dalla Polizia di Stato nell'ambito dell'operazione "*Wine & Cheese*".

In provincia di Lecce, la compagine originaria di quella che era storicamente nota come *sacra corona unita*, ormai priva di caratteri unitari e verticistici, risulta ora notevolmente ridimensionata. Ciononostante, la pressione sul territorio esercitata da tali *formazioni* appare ancora significativa, atteso che, proprio nel semestre in esame, è stato sciolto il Comune di Parabita per infiltrazioni mafiose.

In provincia di Brindisi, al pari dello scorso semestre, si continua ad osservare una fase di stabilità tra i *sodalizi* locali, in grado di intessere stabili relazioni nel nord Italia per il traffico di stupefacenti, settore in cui si conferma il forte interesse anche dei *clan* tarantini e di quelli operativi in Basilicata.

## **b. Proiezioni territoriali<sup>374</sup>**

### **(1) Puglia**

#### **– Città di Bari**

Nel capoluogo di regione il panorama criminale continua ad essere caratterizzato dall'assenza di un organo verticistico condiviso e dall'operatività di agguerriti *gruppi* criminali - basati essenzialmente su vincoli familiari - non legati tra loro gerarchicamente e con capacità di rigenerarsi velocemente attraverso nuove alleanze a reclutamenti.

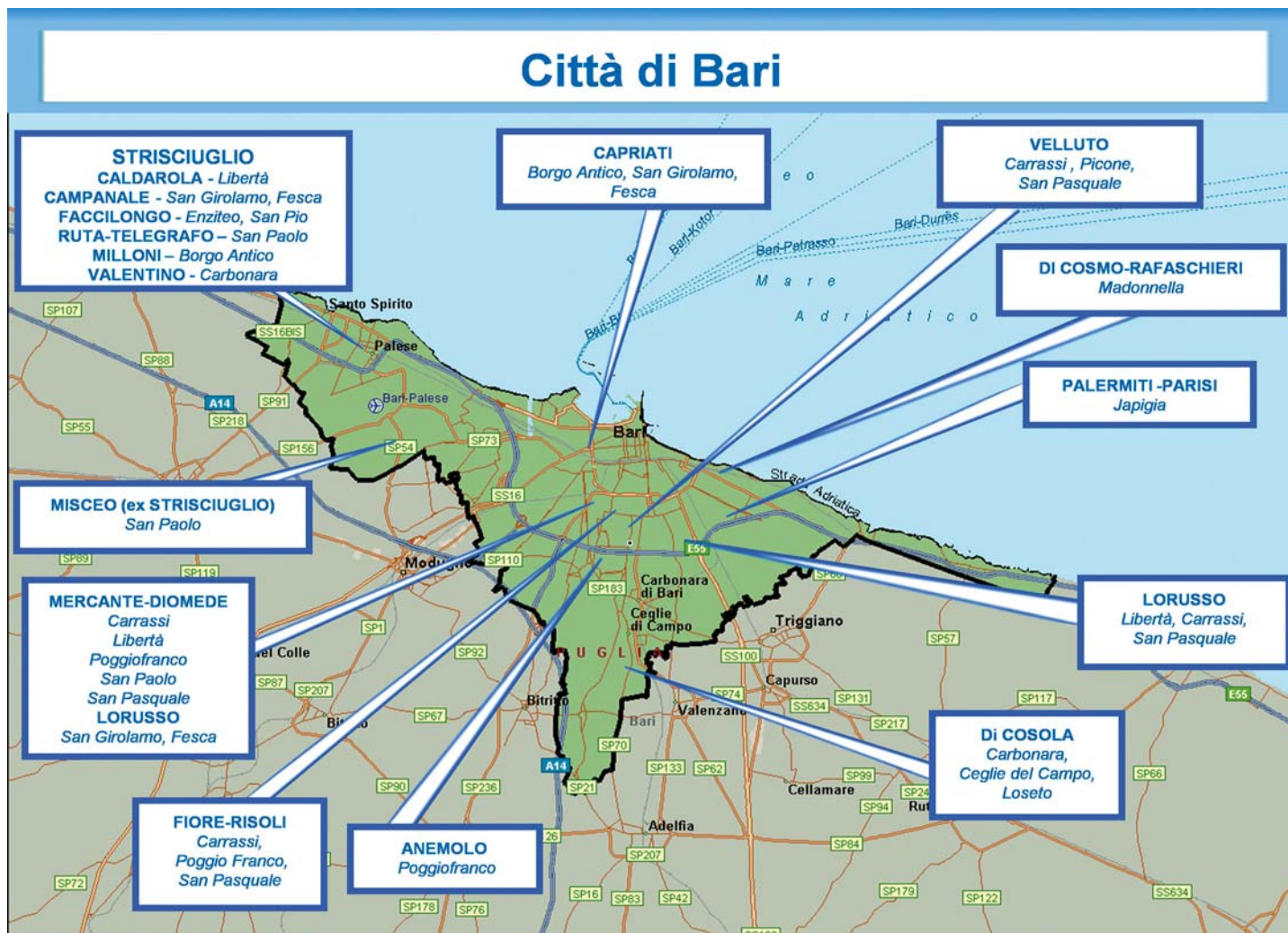
In tale scenario, che vede molti dei *capi* clan baresi detenuti, la presenza di tensioni e conflitti avrebbe favorito l'ascesa di giovani leve, sempre più interessate a conquistare spazi criminali.

Parallelamente, si colgono segnali di espansione della criminalità barese verso i comuni dell'*hinterland*, anche nella prospettiva di sviluppare affari con imprenditori e amministratori locali compiacenti.

<sup>374</sup> L'estrema frammentazione della realtà criminale pugliese e lucana, comporta la raffigurazione grafica delle principali componenti malavitose, il cui posizionamento su mappa è meramente indicativo.



La criminalità organizzata, oltre a prediligere il *racket* delle estorsioni con particolare attenzione al settore edile<sup>375</sup>, è sempre attiva nelle rapine<sup>376</sup> e nel traffico degli stupefacenti, contesto in cui interagisce anche con numerose realtà criminali della provincia.



<sup>375</sup> Al riguardo, nell'ambito del processo "Do ut des" in corso contro il *clan* PARISI, due fratelli, referenti del clan in Altamura divenuti collaboratori di giustizia nel semestre in esame, hanno svelato come il sodalizio imponesse ai costruttori di Bari sia il pagamento in denaro, che la maestranze e le guardiane da impiegare, nonché i fornitori di materiale cui doversi rivolgere.

<sup>376</sup> Il **12 giugno** è stato tratto in arresto un affiliato al *clan* STRISCIUGLIO, per tentata rapina a portavalori commessa in pieno centro.

La pluralità dei reati predatori (*rapine a tir, scardinamento di postazioni bancomat, furti con spaccate, furti di cavi di rame dalle linee elettriche e ferroviarie, etc.*) caratterizzati da un "pendolarismo criminale" che porta addirittura fuori regione, rendono difficoltosa la riconducibilità di tali attività alla criminalità comune piuttosto che a quella di tipo organizzato.

La delinquenza locale continua, inoltre, a manifestare un notevole interesse per la gestione delle *slot machine* e delle scommesse *on-line*<sup>377</sup>.

Molto articolata appare la mappatura geo-criminale del capoluogo, dove si segnala l'operatività del *clan* STRISCIUGLIO (verosimilmente quello più numeroso ed organizzato e rivale del *clan* CAPRIATI), storicamente legato al Borgo Antico di Bari ed attivo sui quartieri Libertà, Stanic, San Paolo, San Girolamo, Palese, Santo Spirito, San Pio, Enzitetto-Catino e Carbonara. Il *sodalizio* è dedito alle estorsioni, all'usura, alla ricettazione e al traffico di sostanze stupefacenti.

Proprio nel corso del semestre, il *clan* in parola ha subito una forte azione di contrasto da parte delle Forze dell'ordine. Tra le diverse attività<sup>378</sup>, vale la pena di richiamare l'operazione "*Coraggio*"<sup>379</sup>, conclusa nel mese di marzo dall'Arma dei Carabinieri con l'arresto di 7 elementi di spicco del *clan* STRISCIUGLIO.

L'inchiesta ha reso noto, tra l'altro, come l'appartenenza al *clan* fosse caratterizzata dal ricorso ai riti iniziatici di affiliazione mafiosa e come lo stesso si avvallesse di "casse comuni" in capo alle singole articolazioni territoriali, da dove venivano detratte, ad esempio, le spese per pagare le forniture di sostanze stupefacenti e i soldi destinati agli affiliati reclusi.

A ciò si aggiunga la forte pressione criminale esercitata su gran parte delle città, sia praticando le estorsioni che controllando lo spaccio di stupefacenti.

Al menzionato *clan* STRISCIUGLIO fanno capo anche altre formazioni. Tra queste, si segnala il *clan* CAMPANALE, che opera nel quartiere San Girolamo, ove insiste la storica faida con il *clan* LORUSSO (collegato ai CAPRIATI) per il controllo dello spaccio di sostanze stupefacenti e del *racket* delle estorsioni.

Ancora, il *clan* TELEGRAFO (già parte dell'alleanza TELEGRAFO-MONTANI-MISCEO, successivamente TELEGRAFO-MISCEO), anch'esso vicino agli STRISCIUGLIO, risulta attivo sul quartiere San Paolo, dove operano altresì i MISCEO, in passato legati agli STRISCIUGLIO ed alleati con le *famiglie* MONTANI e TELEGRAFO.

Il *clan* CAPRIATI, in contrasto con le varie articolazioni del *clan* STRISCIUGLIO e storicamente attivo nel Borgo Antico di Bari (pur con zone d'influenza a San Girolamo ed a Modugno) risulta dedito principalmente all'usura, alle estorsioni ed al traffico di stupefacenti.

<sup>377</sup> Come emerso dalla recente operazione "*Coraggio*" contro gli STRISCIUGLIO, di cui si dirà a seguire.

<sup>378</sup> Il **27 febbraio**: esecuzione di OCCC, emessa dal GIP presso il Tribunale di Bari nei confronti di 5 *strisciugliani* per il reato di estorsione, continuata e aggravata dal metodo mafioso, nei confronti di commercianti del quartiere Libertà.

<sup>379</sup> N.18883/2014 RG NR – D.D.A. BA Mod. 21 e n. 22653/2015 RG GIP e n. 238/16 Reg. Mis. GIP emessa dal GIP del Tribunale di Bari il **24 febbraio 2017**.

Proprio nei confronti di un appartenente alla *famiglia* CAPRIATI, nel mese di marzo la D.I.A. di Bari ha proceduto al sequestro di tre aziende (due operanti nel campo della ristorazione e una nel commercio di abbigliamento), di vari appezzamenti di terreno e di diversi orologi di lusso. Le indagini hanno consentito di acclarare una netta sproporzione tra i redditi dichiarati nell'ultimo decennio dal suo nucleo familiare e l'effettivo tenore di vita.

Proseguendo nella descrizione, il *gruppo* MERCANTE – DIOMEDE è operativo soprattutto nei quartieri Libertà e San Paolo, ma altrettanto influente su Poggiofranco, Picone e Carrassi, dove è attivo nelle estorsioni e nel traffico di stupefacenti, così come nell'usura e nel gioco d'azzardo.

In particolare, la *famiglia* MERCANTE (vicina ai Capriati ed avversa ai TELEGRAFO, legati agli STRISCIUGLIO), risulta presente nel quartiere Libertà, con ramificazioni su San Paolo, mentre la *famiglia* DIOMEDE si contende con il *clan* ANEMOLO (già vicino ai DI COSOLA) il controllo delle attività illecite (specie estorsioni) nei quartieri Carrassi e Poggiofranco.

Altro *clan* di rilievo è quello dei PARISI-PALERMITI, radicato a Japigia, che tende ad espandersi verso il sud-est barese e che si ritiene stia affrontando una faida intestina; attività predilette sono quelle tradizionali dell'usura, delle estorsioni e del traffico degli stupefacenti, oltre che del gioco d'azzardo.

Recenti evidenze investigative<sup>380</sup> hanno messo in luce come il *sodalizio* potesse contare su una serie di *sottogruppi* autonomi nella gestione delle attività criminali sui rispettivi territori d'azione.

Proseguendo, i DI COSOLA risultano attivi nelle estorsioni e nel traffico degli stupefacenti, soprattutto nel quartiere di Carbonara, Ceglie del Campo e Loseto, con influenza anche sui comuni di Valenzano, Adelfia, Bitritto, Sannicandro di Bari e Giovinazzo.

Altri *gruppi* attualmente considerati operativi sono i FIORE/RISOLI, nei quartieri Carrassi e San Pasquale (su cui opera anche il *gruppo* VELLUTO) e l'alleanza DI COSIMO/RAFASCHIERI, attiva nel quartiere Madonnella.

L'operazione portata a termine il 5 maggio dalla Polizia di Stato con un'ordinanza di custodia cautelare<sup>381</sup> nei confronti di 6 soggetti collegati ai DI COSIMO, ha messo in luce la capacità del *clan* di procurarsi grandi quantità di cocaina (tramite un cittadino albanese residente in Olanda) e di eroina (direttamente dall'Albania), risultando altresì impegnato nel settore delle estorsioni, consistenti nell'imporre ai negozianti di generi casalinghi del quartiere l'acquisto di detersivi.

<sup>380</sup> Come emerso nell'operazione "Do ut des", del mese di marzo del 2016.

<sup>381</sup> Nr. 74545/16 RGPM e nr. 19249/16 RG GIP emessa dal GIP del Tribunale di Bari il **26 aprile 2017**.

### – Provincia di Bari

La contiguità dell'area urbana con quella "metropolitana" sembra favorire l'interazione criminale tra il capoluogo ed i comuni della provincia.

Le attività delittuose commesse in provincia, maggiormente nell'area metropolitana, risultano, infatti, fortemente legate a quelle del capoluogo, e risultano particolarmente evidenti allorquando si verificano fibrillazioni, cambi o cessioni di potere ai vertici dei principali *clan*. Quest'ultimi cercano costantemente di estendere sui comuni vicini la propria influenza criminale, affiancando, proteggendo o insidiando i gruppi autoctoni.

Il territorio di Altamura, ove operano più gruppi delinquenziali in contrasto tra di loro, si conferma centro nevralgico per il traffico degli stupefacenti e fonte di rifornimento per le vicine città di Matera e di Gravina in Puglia.

Sul comprensorio in parola operano più *gruppi* criminali, talvolta antagonisti, tra cui il *clan* NUZZI, interessato nel mese di gennaio dall'operazione "*Kairos*", conclusa dall'Arma dei Carabinieri con l'esecuzione di un'ordinanza<sup>382</sup> di custodia cautelare nei confronti di 18 sodali.

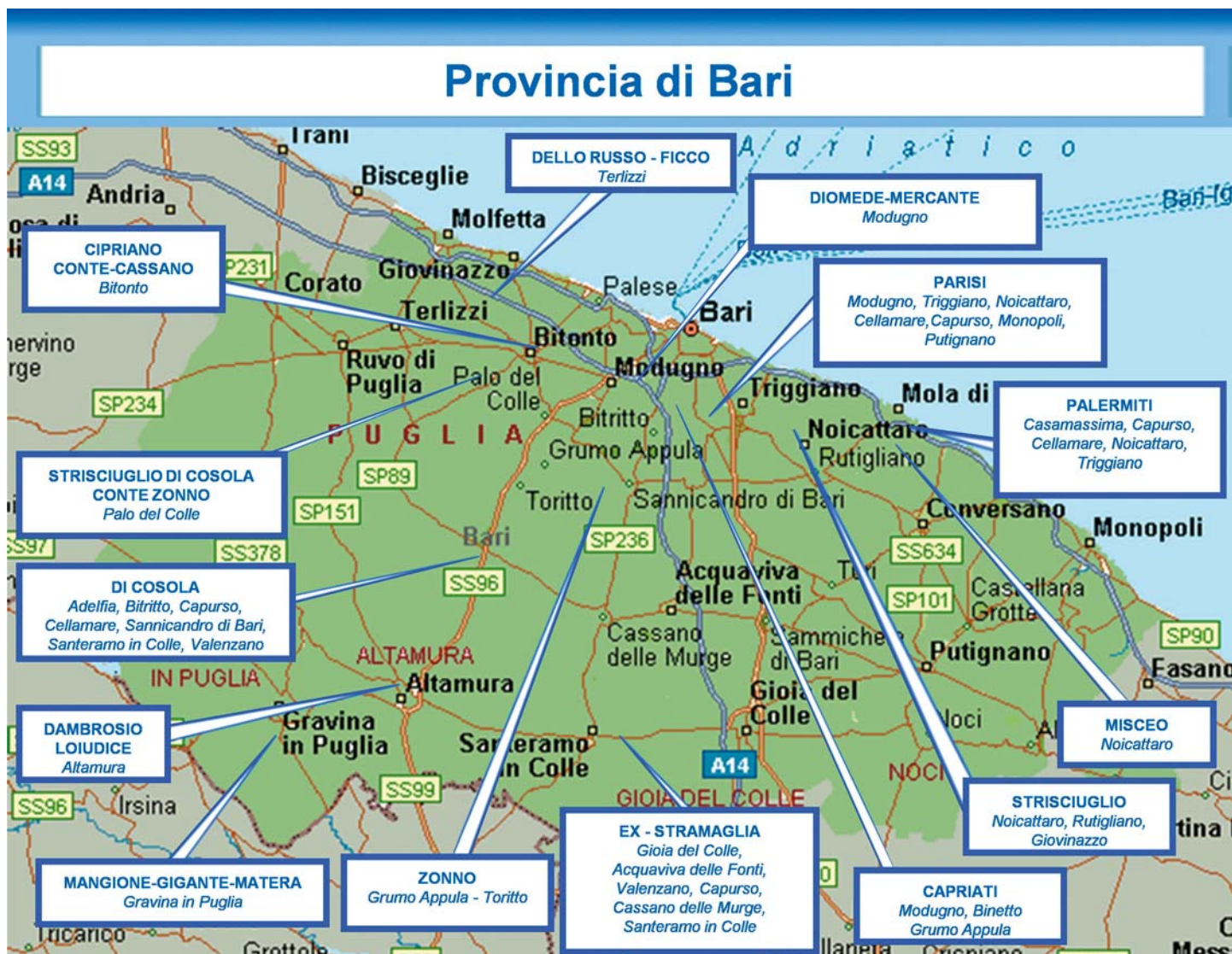
Gli stessi sono stati ritenuti responsabili, a vario titolo, del reato di associazione per delinquere di stampo mafioso finalizzata, tra l'altro, al traffico di stupefacenti, all'esecuzione di omicidi e alla commissione di reati contro il patrimonio.

L'inchiesta ha avuto il pregio di inquadrare storicamente la "mafiosità" del territorio murgiano, rendendo evidente l'alleanza tra il *clan* NUZZI ed il sodalizio mafioso MERCANTE-DIOMEDE di Bari, nonché con soggetti storicamente vicini al *clan* PARISI di Bari-Japigia. Le indagini hanno, inoltre, fatto chiarezza su mandanti ed esecutori materiali di alcuni episodi di sangue avvenuti ad Altamura, disvelando altresì l'esistenza di riti di affiliazione, il ricorso a *summit* mafiosi funzionali ad affrontare i problemi sorti all'interno del *clan*, dove sono risultati organicamente inseriti anche cittadini albanesi.

Anche il territorio di Bitonto continua ad essere tra i più segnati dalle fenomenologie criminali e teatro di reati particolarmente gravi, commessi anche con l'uso delle armi, tra cui le rapine a commercianti e ai *tir* in transito. Permane sulla città l'operatività del *gruppo* MODUGNO, il cui capo è stato tratto in arresto dall'Arma dei Carabinieri, nel mese di gennaio, in quanto ritenuto responsabile di sequestro di persona a scopo di estorsione, aggravata dal metodo mafioso.

Sempre l'Arma dei Carabinieri, il successivo 21 febbraio ha eseguito una misura cautelare nei confronti di 7 soggetti, ritenuti responsabili, a vario titolo, dei reati di rapina, estorsione, porto e ed uso illegale di armi nonché di spaccio di sostanze stupefacenti. Gli indagati facevano parte di un *gruppo* criminale staccatosi dal menzionato *clan* MODUGNO.

<sup>382</sup> O.C.C. nr. 15601/2015 RGNR – D.D.A. BA e nr. 11378/2016 RG GIP BA e nr. 113/2016 Reg. Mis. GIP, emessa dal GIP di Bari in data 21.12.2016.



Ancora nel mese di febbraio, la D.I.A. di Bari ha sequestrato beni per circa 800 mila euro ad un pregiudicato di Bitonto - affiliato già dalla metà degli anni '90 a sodalizi criminali operanti nell'area e in contatto con i *clan* PARISI e CAPRIATI - il cui tenore di vita è risultato nettamente sproporzionato rispetto ai redditi dichiarati. Il sequestro ha interessato, tra l'altro, un noto ristorante sul litorale barese, una pizzeria di Bitonto e due attività operanti nel servizio alle imprese.

### – Provincia di Barletta-Andria-Trani

La provincia BAT è caratterizzata dalla presenza di *sodalizi* che, sfruttando un forte legame con il territorio, esprimono una propria autonomia operativa nonostante le decise influenze criminali derivanti dai *gruppi* di Cerignola, assieme ai quali nascono, sovente, sinergie operative per la gestione delle attività illecite.

Tra queste si segnalano le estorsioni, i reati predatori commessi anche “in trasferta”, i furti di autovetture, la ricettazione, il riciclaggio e, su tutti, il traffico di stupefacenti.

I contatti con la mafia cerignolana si avvertono maggiormente nella Valle d’Ofanto (San Ferdinando di Puglia – Trinitapoli e Margherita Savoia) dove la stessa, oltre a poter contare su appoggi ben consolidati, avrebbe offerto modelli operativi e strategici a diversi soggetti del luogo, favorendone la crescita criminale.

I centri urbani, ed in special modo i capoluoghi di Barletta, Andria e Trani, risultano caratterizzati dalla presenza di organizzazioni che tendono ad imporsi nei territori per gestire il mercato degli stupefacenti.

Contrasti tra organizzazioni criminali per il possesso delle piazze di spaccio risultano altrettanto evidenti a Trinitapoli, dove i *gruppi* MICCOLI-DEROSA si contrappongono ai GALLONE-CARBONE, quest’ultimi collegati al *clan* PELLEGRINO-MORETTI-LANZA di Foggia.

Stessi contrasti si registrano ad Andria, ove il *clan* PASTORE-CAMPANALE risulta in conflitto con i PISTILLO-PESCE.

La città di Trani continua a vivere una fase di instabilità criminale, conseguente alla forte azione di contrasto giudiziario che ha determinato un vuoto gestionale nelle attività illecite ed in particolare nel traffico di sostanze stupefacenti. In tale quadro, diversi *gruppi* criminali si starebbero fronteggiando per recuperare spazi d’azione.

L’operazione “*Point break*”, conclusa nel mese di febbraio dall’Arma dei Carabinieri, ha offerto uno spaccato significativo delle dinamiche criminali della città. Più nel dettaglio, è stato puntualmente ricostruito il fenomeno delle estorsioni riconducibile al *clan* CORDA in danno di numerosi operatori commerciali di Trani.

Proseguendo nella descrizione delle dinamiche del territorio, Barletta si conferma un centro nevralgico per l’approvvigionamento della droga proveniente dall’Albania, anche in forza della radicata presenza di cittadini di quella nazione. Sul territorio, il *gruppo* CANNITO resta contrapposto agli ALBANESE. Tale circostanza ha trovato un’ulteriore conferma nel corso del semestre, a seguito di un’attività investigativa conclusa, nel mese di febbraio, dall’Arma dei Carabinieri con l’esecuzione di un’ordinanza di custodia cautelare<sup>383</sup> nei confronti di 4 soggetti legati al *clan* CANNITO, accusati dell’omicidio, avvenuto nel 2012, di un esponente del menzionato *clan* rivale degli ALBANESE. L’inchiesta ha disvelato l’esistenza di più *gruppi* criminali operanti a Barletta, facendo altresì emergere come quello dei CANNITO pretendesse dagli altri *gruppi* malavitosi una quota degli introiti derivanti dallo spaccio di stupefacenti e dalle estorsioni, pratica a cui il *gruppo* degli ALBANESE non aveva mai inteso sottostare.

<sup>383</sup> Nr.20069/12 RGNR e nr.19161/16 RG GIP emessa dal GIP del Tribunale di Trani il **20 febbraio 2017**.



A Canosa di Puglia, oltre al consolidato *gruppo* dei MATARRESE, dedito allo spaccio di stupefacenti, opera il *sodalizio* CARBONE, collegato alla criminalità cerignolana.

Situazione differente si riscontra a Margherita di Savoia che, in assenza di organizzazioni di tipo mafioso, annovera la presenza di sacche criminali, talvolta contrapposte tra loro, che cercano di imporre la propria supremazia sul territorio, offrendo altresì appoggi funzionali ad attività illecite dirette dai *sodalizi* dei comuni limitrofi.

### – Provincia di Foggia

Il quadro criminale della provincia, articolato in diverse aree, si presenta complesso ed instabile, con dinamiche che risentono dell'operatività di una pluralità di *sodalizi* mafiosi.

In tale contesto, se da un lato la presenza di più *gruppi* sembra favorire collaborazioni e sostegno tra i vari *sodalizi*, dall'altro l'assenza di un organo verticistico condiviso che possa dettare una strategia unitaria determina uno stato di costante fibrillazione, cui concorrono una molteplicità di fattori.

Tra questi, ricorrono, anche per il semestre in esame, l'abbondanza di giovani leve, a volte estranee a contesti di criminalità organizzata ma che si prestano comunque ad attività funzionali al perseguimento degli scopi illeciti, come ad esempio la custodia della droga. Rilevano, altresì, la massiccia presenza di armi e il forte legame dei *sodalizi* con il territorio, che favoriscono un contesto ambientale omertoso e violento, dove continuano a registrarsi efferati omicidi.

A fattore comune per i *gruppi* dell'area, il traffico di stupefacenti, specie quello organizzato dall'Albania, si conferma la principale fonte di guadagno.

Non a caso, la nutrita presenza di *gruppi* albanesi operativi nel foggiano è la riprova di come l'intera provincia sia diventata uno degli snodi fondamentali del narcotraffico nazionale.

Altrettanto costante rimane la pressione estorsiva, di cui continuano a cogliersi numerosi "reati spia", come danneggiamenti e atti intimidatori nei confronti di operatori di settori trainanti dell'economia locale, quali il commercio, l'edilizia, il turismo e l'agricoltura.

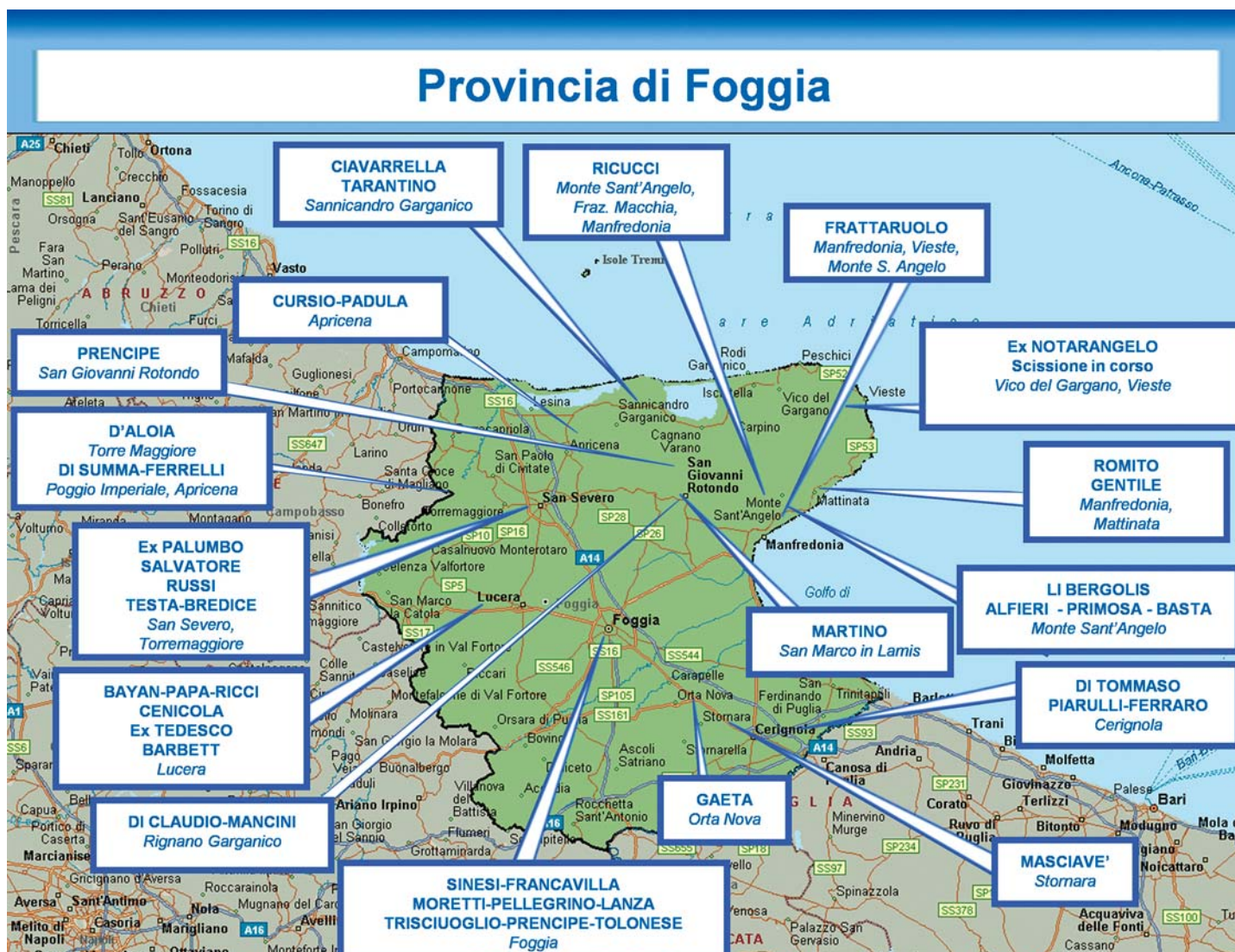
### La città di Foggia

La città di Foggia continua ad essere segnalata dalla contrapposizione tra le *batterie* mafiose dei SINESI-FRANCAVILLA e MORETTI-PELLEGRINO-LANZA.

Le conseguenze, legate al violento scontro tra le due consorterie - che non ha risparmiato anche elementi apicali e storici della mafia foggiana - non solo hanno avuto effetti interni alla città di Foggia ma potrebbero avere ripercussioni, anche violente, sullo scenario dell'intera provincia.



Il rischio che i contrasti tra le consorzierie foggiane possano in qualche modo ripercuotersi sul resto della provincia - dove le stesse contano appoggi e sinergie storiche con i differenti sodalizi autoctoni - è un corollario più che potenziale da tenere in considerazione nello sviluppo delle dinamiche criminali della Capitanata.



Tale precarietà, che condiziona gli assetti strutturali, si manifesta nell'incapacità di fronteggiare le criticità conseguenti alla detenzione carceraria dei sodali, ai continui interventi preventivi e repressivi da parte della Magistratura e delle Forze di Polizia e alle sovrapposizioni dei *clan* nella gestione degli affari illeciti sul territorio, dovute all'assenza di un organo condiviso tra le consorterie mafiose foggiane già federate nella *Società*<sup>384</sup>.

Per quanto attiene alle dinamiche interne ai *clan*, il *gruppo* SINESI-FRANCAVILLA starebbero attraversando un momento di estrema difficoltà: fortemente indebolito e sostanzialmente impossibilitato ad agire per la detenzione dei suoi vertici, sembra risentire anche della progressiva mancanza di appoggio da parte dei *sodalizi* alleati.

Anche per tali ragioni l'equilibrio del *clan* SINESI – FRANCAVILLA appare messo in discussione ed esposto a riassetti radicali, tali da determinare ripetuti e ciclici contrasti.

Nel mese di gennaio proprio una donna di riferimento del *clan* è stata destinataria, assieme ad altri cinque soggetti, di un'ordinanza di custodia cautelare<sup>385</sup> per furto e ricettazione: al *gruppo* sono contestati diversi furti perpetrati in città, tra il 2011 e il 2015, in danno di numerosi esercizi commerciali.

E' in questo contesto fluido ed allo stesso tempo instabile che il *clan* MORETTI-PELLEGRINO-LANZA tende ad affermarsi sul territorio anche con manifestazioni violente. Una forza operativa che gli deriverebbe dai collegamenti, sempre più stretti, con la consorteria TRISCIUOGLIO-PRENCIPE-TOLONESE e dalla capacità dei referenti del sodalizio di interagire non solo con molti *gruppi* di San Severo e del Gargano, ma anche calabresi e campani.

Sotto il profilo dell'azione di contrasto, rileva l'operazione "*Brothers*" del mese di maggio, a seguito della quale l'Arma dei Carabinieri ha proceduto all'arresto<sup>386</sup> di due foggiani (risultati collegati ad esponenti di vertice del *clan* MORETTI-PELLEGRINO-LANZA) ritenuti responsabili, in concorso, di rapina.

In questo scenario complesso non sono mancati, anche nel semestre, degli omicidi eclatanti, come quello di un incensurato, vittima, nel mese di giugno, di un agguato in pieno stile mafioso. L'uomo, apparentemente estraneo a contesti di criminalità organizzata, è stato sorpreso dai sicari nei pressi di un cantiere edile dove era impiegato come guardiano.

Sul piano generale, la criminalità foggiana, oltre a prediligere il *racket* delle estorsioni con particolare riguardo - come sopra evidenziato - al settore edile, continua ad essere attiva nelle rapine e ad investire negli stupefacenti, contesto in cui interagisce anche con altre realtà criminali della provincia (*sanseverese, garganica e cerignolana*).

<sup>384</sup> SINESI-FRANCAVILLA, TRISCIUOGLIO-PRENCIPE-TOLONESE e MORETTI-PELLEGRINO-LANZA.

<sup>385</sup> Nr. 7325/15 RGNR e nr. 9950/15 RG Mis. Caut. emessa il **24 gennaio 2017** dal GIP presso il Tribunale di Foggia.

<sup>386</sup> Nr. 1624/16 RGNR e nr. 1072/16 RG GIP emessa il **19 maggio 2017** dal GIP presso il Tribunale di Foggia.

## Il Gargano

Anche il territorio garganico si conferma fortemente instabile, in ragione di una serie di variabili che influenzano, da tempo, l'evoluzione della criminalità mafiosa nell'area.

Nell'ordine, rilevano la presenza di una pluralità di *gruppi* criminali (basati essenzialmente su vincoli familiari e non legati tra loro), l'ascesa delle giovani leve, desiderose di colmare i vuoti determinati dalla detenzione di elementi di vertice della mafia garganica (in particolar modo appartenenti al *clan* dei MONTANARI) e, non ultima, la vicinanza geografica ad altre realtà mafiose, come quelle *foggiana* e *cerignolana*.

A questa frammentazione si aggiunga come altri *gruppi* criminali, in particolare quelli di Manfredonia, di Monte Sant'Angelo e di Mattinata, potrebbero schierarsi in contrapposizione alle consorterie dell'area garganica, ampliando lo scenario di conflittualità.

E' in tale contesto di instabilità che è maturata la *nuova* faida di mafia (sfociata in omicidi, agguati violenti e *lupare bianche*) intestina al tessuto criminale locale, i cui equilibri strutturali - basati sulla commistione tra vecchie gerarchie, vincoli di familiarità ed alleanze contingenti - sembrano venuti meno, a svantaggio soprattutto della *famiglia* malavitosa dei NOTARANGELO.

Sebbene le fibrillazioni più evidenti si siano registrate a Vieste - teatro dei principali fatti di sangue - l'intero promontorio risulta interessato da un processo di rinnovamento dell'ambiente criminale, spinto dalle nuove leve e dalle relative mire espansionistiche.

Gli interessi illeciti, infatti, che Vieste offre specie nel settore degli stupefacenti ed in quello turistico (strutture ricettive, ristoranti, guardiane e servizi vari), rendono la città un obiettivo strategico anche per i sodalizi esterni.

Sul fronte del *racket* delle estorsioni continuano a verificarsi danneggiamenti e intimidazioni in danno di strutture ricettive e balneari della litoranea.

Per quanto attiene al mercato degli stupefacenti, che rimane uno dei principali motivi di attrito tra i *gruppi* criminali, la città di Vieste si conferma snodo attivo per i comuni limitrofi di Vico del Gargano, Peschici e Rodi Garganico, mentre la relativa area costiera risulta interessata dagli sbarchi, dall'Albania, di ingenti quantitativi di marijuana<sup>387</sup>.

Nel comprensorio di Monte Sant'Angelo-Manfredonia-Mattinata, le difficoltà del *clan* LI BERGOLIS, conseguenti alla detenzione dei suoi vertici, potrebbero aver rinvigorito i *gruppi* già organici al *clan* dei MONTANARI e ora guidati da figure di maggiore spessore criminale.

<sup>387</sup> Vico del Gargano – Loc. Calenella, **18 maggio 2017**: rinvenimento di un gommone abbandonato ed incagliato tra gli scogli, contenente 2,2 tonnellate di marijuana.

A Monte Sant'Angelo, proprio nel corso del semestre si sono verificati due<sup>388</sup> gravi episodi sotto l'aspetto della sicurezza e dell'ordine pubblico, le cui origini, seppur in modo indiretto, potrebbero essere legate alle fibrillazioni in corso in altre aree del Gargano.

Le attività illecite predilette dalla criminalità locale rimangono, a fattori comuni, il menzionato traffico di sostanze stupefacenti, le estorsioni ed i reati di natura predatoria, compiuti in particolar modo mediante assalti a **tir** e portavalori.

A tal proposito, nell'evidenziare come nell'intero promontorio si siano registrate rapine eseguite con modalità paramilitari, si segnala il fermo eseguito, nel mese di maggio, di un esponente di primo piano della criminalità organizzata garganica trovato in possesso di armi da guerra.

Uno stato di tensione che ha avuto quale ulteriore, eclatante manifestazione, l'agguato ad un pregiudicato consumato a colpi di *kalashnikov*, la mattina del 18 maggio, in un mercato della città di San Marco in Lamis, nel corso del quale è rimasto ferito anche un ignaro cittadino.

Particolare attenzione merita, infine, l'area del promontorio tra Sannicandro Garganico e Cagnano Varano, dove l'ambizione di giovani leve legate a *famiglie* malavitose del luogo potrebbe generare scontri con i sodalizi da tempo più radicati.

### Il Tavoliere

Nella realtà criminale di San Severo, caratterizzata, nel recente passato, da una pluralità di *gruppi* autonomi coesistenti (TESTA-BREDICE, RUSSI, PALUMBO, SALVATORE EX CAMPANARO e NARDINO), si assiste ad un processo "verticale", che vede alcuni *gruppi* progressivamente affermarsi su altri, sia sotto il profilo organizzativo che del controllo delle attività illecite.

Tale fase è coincisa con il ritorno sulla scena di personaggi storici i quali avrebbero influenzato il contesto criminale del Tavoliere. Non è da escludere, pertanto, che alcuni degli agguati e delle intimidazioni in danno di pregiudicati e degli episodi di sangue, possano essere il corollario tangibile di tale sviluppo, teso ad epurare alcuni dei vertici della *mafia sanseverese*.

L'eclatante duplice omicidio del *boss* del *clan* "SALVATORE ex CAMPANARO" e della moglie, avvenuto la mattina del 24 maggio, prospetta - indipendentemente dal movente - nuovi scenari. Il *gruppo* in parola, seppur ristretto, risulta

<sup>388</sup> Monte Sant'Angelo, **18 febbraio 2017**: tre soggetti armati riuscivano ad entrare in una gioielleria, rapinando monili e preziosi per un valore di 200 mila euro. Il successivo il **28 marzo** è stata eseguita un'O.C.C.C. nei confronti di un pregiudicato (latitante all'epoca dei fatti ed esponente di spicco della criminalità viestana) responsabile della rapina.

Monte Sant'Angelo, **21 marzo 2017**: omicidio a colpi di fucile di un soggetto collegato alla mafia garganica.

attivo nelle estorsioni e negli stupefacenti, con propaggini anche nel foggiano e nel promontorio garganico.

Da segnalare, in questo contesto, l'attività coordinata dalla Procura di Foggia e conclusa, nel mese di febbraio, dalla D.I.A. di Bari con il sequestro<sup>389</sup>, in località San Severo, del patrimonio immobiliare e aziendale, del valore complessivo di oltre 750 mila euro, nei confronti un soggetto dedito al traffico di stupefacenti e alle rapine.

Anche l'area di Poggio Imperiale ed Apricena - dove si registra l'influenza della criminalità sanseverese attraverso alcuni *gruppi* locali - è stata segnata, nel periodo in esame, da un duplice omicidio (avvenuto il 20 giugno), nel quale sono stati uccisi due esponenti della criminalità organizzata collegati al *gruppo* DI SUMMA<sup>390</sup> - FERRELLI, sodalizio attivo nel racket delle estorsioni e degli stupefacenti.

La città di San Severo si conferma crocevia per l'approvvigionamento di armi e droga per l'area dell'alto Tavoliere, potendo tra l'altro contare su uno dei *gruppi* di albanesi più attivi. Per queste ragioni, non è da escludere che il riassetto strutturale che sta caratterizzando le dinamiche della mafia sanseverese possa investire indirettamente anche la criminalità organizzata albanese.

In chiave evolutiva, è ammissibile supporre che le delicate e contingenti fasi che stanno attraversando le organizzazioni mafiose sanseveresi e foggiane, da sempre legate, possano tradursi in nuove alleanze trasversali, i cui riflessi si potrebbero riverberare su tutta la provincia, con conseguenti repentini inasprimenti degli equilibri criminali.

A Lucera, la disgregazione dei *clan* storici ha generato, nel tempo, piccoli gruppi, non meglio strutturati e composti in gran parte da giovanissimi, dediti alla commissione di reati predatori ed allo spaccio di sostanze stupefacenti.

Nel basso Tavoliere, la realtà criminale più radicata si conferma quella di Cerignola (*in primis* dei *clan* DI TOMMASO e i PIARULLI-FERRARO) che si impone sul territorio con un consistente numero di affiliati, grazie ai quali riesce a diversificare le attività illecite da cui attingere risorse.

Alla solidità della mafia cerignolana - le cui dinamiche interne rimangono di difficile esegesi vista la sua impermeabilità alle attività di contrasto - hanno sicuramente concorso il superamento delle sanguinose contrapposizioni del passato e la capacità di assoggettare un vasto tessuto criminale, riducendo al minimo le frizioni e le manifestazioni eclatanti. In questo territorio, poi, la meticolosa organizzazione che caratterizza le attività illecite, anche quelle di natura predatoria, rende assolutamente difficoltosa la distinzione tra criminalità comune e quella di tipo mafioso.

E' il caso, infatti, dei furti e delle rapine ai tir, anche fuori regione, dove la scelta delle merci da asportare non risulta casuale, cosa che sottende l'esistenza di un "sistema" in cui la mafia di Cerignola si colloca come il fulcro della ricettazione e a cui le bande delle province di Foggia, Bari e BAT tendono a rivolgersi.

<sup>389</sup> Decreto nr. 2/17 (nr. 7/17 R.M.P.) del **30 gennaio 2017** – Tribunale di Foggia.

<sup>390</sup> Già D'ALOIA-DI SUMMA, è operante in Poggio Imperiale ed è da sempre legato alla criminalità organizzata di San Severo.

Ne è un esempio l'operazione "*Wine & Cheese*<sup>391</sup>" condotta, nel mese di marzo, dalla Polizia di Stato, che ha svelato l'ennesima alleanza extraregionale tra la criminalità predatoria cerignolana e quella della provincia di Modena. Tale sinergia ha permesso al *gruppo*, nel 2015, di consumare diversi furti nelle province emiliane, anche di ingenti quantitativi di prodotti alimentari pregiati, destinati al mercato nero pugliese.

Lo stesso dinamismo si riscontra anche nel settore degli stupefacenti, in cui la città di Cerignola (FG) si conferma snodo cruciale per l'intera regione.

Anche l'area di Orta Nova, Ortona, Carapelle, Stornara e Stornarella risente dell'influenza della criminalità cerignolana, che si manifesta soprattutto in forme di sinergia criminale tra i *gruppi* delle diverse cittadine nella ricettazione di autovetture, nei furti ai bancomat e nei traffici di stupefacenti e di armi.

L'area del tavoliere è stata, anche nel semestre, al centro dell'attenzione investigativa della D.I.A.

Nel mese di febbraio, infatti, la D.I.A. di Bari, unitamente all'Arma dei Carabinieri, ha proceduto al sequestro, nei confronti di due esponenti della criminalità foggiana, di numerosi beni siti in San Severo, Orta Nova e Ortona, tra cui 11 terreni (per un'estensione di 13 ettari) e numerosi beni mobili e immobili per un valore complessivo di oltre 1 milione di euro.

#### – Provincia di Lecce

Gli assetti della criminalità organizzata attiva in provincia di Lecce continuano a risentire degli esiti delle attività preventive e repressive portate a segno, nel recente passato, dalla Magistratura e dalle Forze dell'ordine.

La compagine originaria di quella che era storicamente nota come *sacra corona unita*, ormai priva di caratteri unitari e verticistici, risulta ora notevolmente ridimensionata.

Più in particolare, nella città di Lecce permane una fase di stallo e di quiete a causa della perdurante mancanza di una figura carismatica ed aggregante, capace di rinsaldare le fila delle diverse consorterie criminali.

Per il capoluogo si segnala l'operatività dei RIZZO e dei BRIGANTI, con quest'ultimi che possono contare sull'appoggio dei TORNESE di Monteroni (LE).

Tali *gruppi*, oltre che sulla città di Lecce, eserciterebbero la loro influenza - prediligendo una strategia di basso profilo - fino ai comuni di Vernole, Cavallino, Lizzanello, Melendugno, Merine, Caprarica, Calimera e Martano.

Nel periodo in esame, nella provincia, ad eccezione di alcune frizioni circoscritte e imputabili a disaccordi interni tra soggetti appartenenti agli stessi circuiti criminali, non si sono registrati fatti di sangue ascrivibili alla criminalità organizzata.

<sup>391</sup> Il **21 marzo 2017**: esecuzione O.C.C.C. nr. 726/17 RGNR e nr. 742/17 RG GIP tra Modena e Cerignola, emessa il **15 marzo 2017** dal GIP presso il Tribunale di Modena.



Ad ogni modo, le dinamiche criminali<sup>392</sup> appaiono comunque ancora risentire dell'influenza di alcuni *capi storici*. Emblematica, in proposito, l'operazione "*Diarchia*"<sup>393</sup> conclusa nel mese di maggio dall'Arma dei Carabinieri, che ha fatto emergere come il *boss* del clan MONTEDORO, nonostante fosse ristretto agli arresti domiciliari in Liguria, continuasse a mantenere, nel territorio salentino di Casarano e dei paesi limitrofi quali Matino, Ruffano e Supersano, il ruolo di *leader* dell'associazione mafiosa da lui costituita.

Il *boss* decideva in ordine alle questioni attinenti al controllo del territorio ed alle attività che l'organizzazione avrebbe dovuto perseguire, alle punizioni da irrogare ai sodali ed all'eliminazione dei soggetti riottosi alle regole dell'associazione. Lo stesso *boss* gestiva la cassa comune del *clan*, alimentata con i proventi illeciti derivanti dallo spaccio di sostanze stupefacenti, dalle rapine, dalle estorsioni, dagli appalti pubblici, nonché dalla gestione di attività economiche. Sul piano generale, il processo di infiltrazione degli apparati amministrativi da parte delle consorzierie locali ha determinato, nel mese di marzo, lo scioglimento del Comune di Parabita<sup>394</sup>.

L'esame della proposta di scioglimento a firma del Ministro dell'Interno (datata 15 febbraio 2017) evidenzia molteplici caratteri distintivi delle organizzazioni criminali del posto, che affondano le proprie radici nello storico gruppo della *sacra corona unita*.

In primo luogo ne viene contestualizzata l'operatività, che si è estesa dai tradizionali settori dell'illecito, all'economia legale e all'infiltrazione nella pubblica amministrazione.

In secondo luogo, la proposta di scioglimento richiama le evidenze giudiziarie raccolte in merito al fatto che il vertice malavitoso locale aveva pubblicamente e palesemente sostenuto la campagna elettorale di alcuni esponenti politici locali. Non a caso, uno degli amministratori locali si era autodefinito "*santo in Paradiso dell'associazione malavitoso, in tal modo palesando il suo status di punto di riferimento della consorzeria all'interno dell'ente, pronto ad attivarsi per far fronte a qualsiasi richiesta dell'organizzazione criminale*".

Non da ultimo, viene stigmatizzata la mancanza di un contrasto al fenomeno dell'occupazione abusiva degli edifici pubblici, consentendo invece l'indebita fruizione di abitazioni destinate all'edilizia residenziale pubblica, da parte di soggetti privi di legittimazione, tra cui figurano esponenti del locale *clan*.

<sup>392</sup> In provincia di Lecce risultano attivi il *gruppo* TORNESE (radicato in Monteroni di Lecce, si spingerebbe fino ai territori di Guagnano, Carmiano, Veglie, Leverano, Arnesano, Porto Cesareo, Sant'Isidoro e Gallipoli) quello dei LEO (in forte attrito con il *clan* BRIGANTI e operativo nei territori di Vernole, Melendugno, Calimera, Lizzanello, Merine, Castrì di Lecce, Cavallino e Caprarica di Lecce), PADOVANO, operante a Gallipoli ed alleato con i TORNESE di Monteroni di Lecce nonché i *gruppi* DE TOMMASI-PELLEGRINO (attivo nei territori di Campi Salentina, Trepuzzi e Squinzano e nell'intera fascia settentrionale della provincia di Lecce), COLUCCIA (operante a Galatina, Aradeo, Cutrofiano e Soleto), VERNEL (operativo su Vernole, Melendugno, Calimera, Lizzanello, Merine, Castrì di Lecce, Cavallino e Caprarica di Lecce), MONTEDORO-DE PAOLA- GIANNELLI (comuni di Casarano, Parabita, Matino, Collepasso, Alezio e Sannicola) e SCARCELLA (attivo ad Ugento).

<sup>393</sup> Nr. 13054/16 R.G.N.R., emesso dalla Procura della Repubblica di Lecce in data **29 maggio 2017**.

<sup>394</sup> D.P.R. **17 febbraio 2017**.



In un'occasione è stata la stessa amministrazione comunale, con propria ordinanza, a requisire alcuni immobili, uno dei quali poi assegnato ad un pregiudicato non avente titolo, di cui sono state comprovate le frequentazioni con esponenti della locale consorteria mafiosa.

In linea di continuità con quanto segnalato nei semestri precedenti, l'usura, le estorsioni e il mercato degli stupefacenti continuano ad essere i *business* più remunerativi, potendo le consorterie contare anche su efficaci collegamenti con *gruppi* albanesi ben organizzati.

Significativa della molteplicità delle condotte illecite perseguite dai componenti delle organizzazioni locali è la confisca<sup>395</sup>, eseguita nel mese di gennaio dalla D.I.A. di Lecce, in località Uggiano La Chiesa (LE), di diversi beni mobili e immobili, compendi aziendali, tra cui un bar, per un valore complessivo di 1,2 milioni di euro, nei confronti di un esponente di spicco della malavita locale. Il soggetto risultava già condannato per truffa, estorsione, immigrazione clandestina, bancarotta fraudolenta e associazione finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti.

Nella provincia in esame si continuano, altresì, a cogliere segnali di interesse da parte della criminalità organizzata per il gioco d'azzardo e per le attività legate al turismo, quali la ristorazione, le pulizie e la guardiania.

### – Provincia di Brindisi

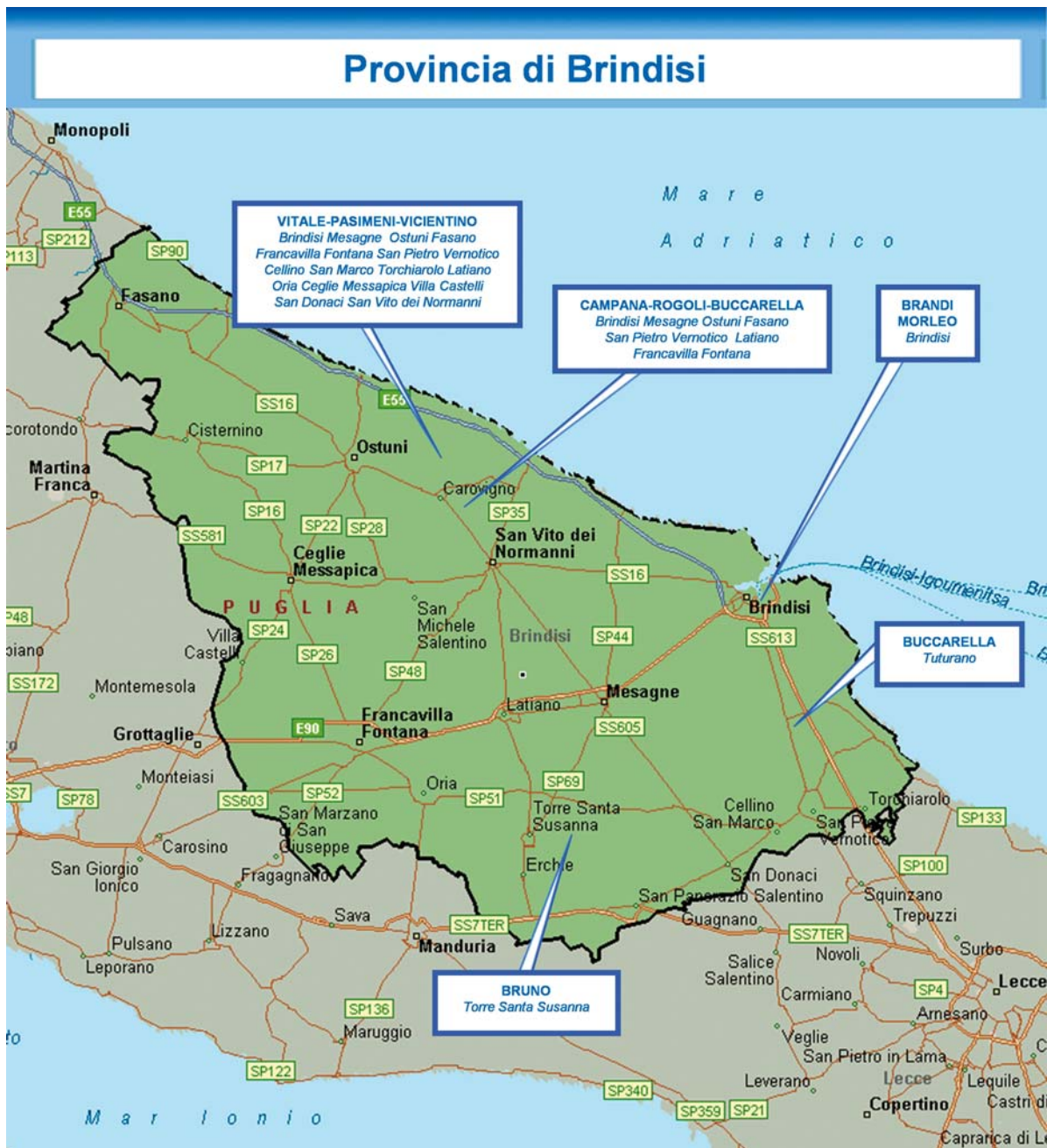
Al pari dello scorso semestre, in provincia di Brindisi si continua ad avvertire una fase di stabilità tra i *sodalizi* locali. In particolare, la componente *mesagnese* dei VITALE-PASIMENI-VICIENTINO e quella *tuturanese* dei CAMPANA-ROGOLI-BUCCARELLA, fortemente indebolite nel corso degli ultimi anni, sembrerebbero orientate a mantenere l'attuale fase di non belligeranza.

A tutt'oggi, la situazione criminale appare invariata: i *capi* delle consorterie brindisine - gran parte dei quali condannati a lunghe detenzioni - sembrano rispettare la *pax mafiosa*, riuscendo a gestire le attività illecite attraverso parenti e "reggenti".

Il *clan* dominante rimane quello dei "mesagnesi", caratterizzato da una moltitudine di *sottogruppi* criminali ad esso associati che, come per il passato, si presentano polverizzati sull'intera provincia.

Il traffico della droga si conferma la prima fonte di reddito. In tale *business* risultano coinvolti, a pieno titolo, numerosi albanesi ormai residenti o comunque dimoranti nella provincia. Questa, grazie alla vicinanza geografica all'Albania, viene sfruttata per l'importazione di considerevoli carichi di sostanza stupefacente, in particolare marijuana.

<sup>395</sup> Decreto nr. 1/17 (nr. 6/16 SIPPI) del 5.12.2016 – Tribunale di Lecce.



Allo stesso modo, le evidenze investigative raccolte nel semestre sono testimonianza dei collegamenti tra il brindisino e la Lombardia.

In proposito, significativa appare l'ordinanza di custodia cautelare<sup>396</sup> eseguita, nel mese di aprile, dalla Guardia di Finanza a carico di 5 soggetti, responsabili di traffico e detenzione di sostanze stupefacenti. Due degli indagati erano addetti all'organizzazione del trasporto di droga dalla Lombardia al Salento, da dove si procedeva alla distribuzione sulle piazze di spaccio.

Parimenti rilevante risulta il *racket* delle estorsioni, come confermato, nel corso del semestre, dall'operazione "*Notre Dame*", conclusa nel mese di gennaio dalla Polizia di Stato con l'esecuzione di un'ordinanza di custodia cautelare<sup>397</sup> a carico di uno *gruppo* criminale composto da 6 soggetti ed attivo nelle rapine a mano armata, nei furti aggravati e nelle estorsioni tra i territori di Grottaglie (TA), Ceglie Messapica (BR) e Villa Castelli (BR).

Altrettanto significativi sono risultati i collegamenti con le cosche calabresi. Come, infatti, accennato nel capitolo dedicato alla *'ndrangheta*, è stato registrato l'interesse delle *cosche* calabresi nel comparto turistico della provincia di Brindisi.

In particolare, a Torre Guaceto (BR), nel mese di giugno, la Polizia di Stato ha eseguito un sequestro beni nei confronti di alcuni soggetti, ritenuti vicini al clan PIROMALLI di Gioia Tauro (RC), intenzionati a realizzare, in quella località, un *resort* con vista panoramica sul mare.

Volendo procedere ad una mappatura delle principali componenti mafiose che insistono sul capoluogo e sulla provincia, oltre alle citate componenti dei "*mesagnesi*" (VITALE-PASIMENI-VICIENTINO) e dei "*tuturanesi*" (CAMPANA-ROGOLI-BUCCARELLA), nel capoluogo si confermano il *gruppo* BRANDI, particolarmente attivo nel traffico delle sostanze stupefacenti e nella pratica estorsiva e un *gruppo* capeggiato dai MORLEO (costituito perlopiù da soggetti imparentati), anch'esso attivo nel traffico di stupefacenti.

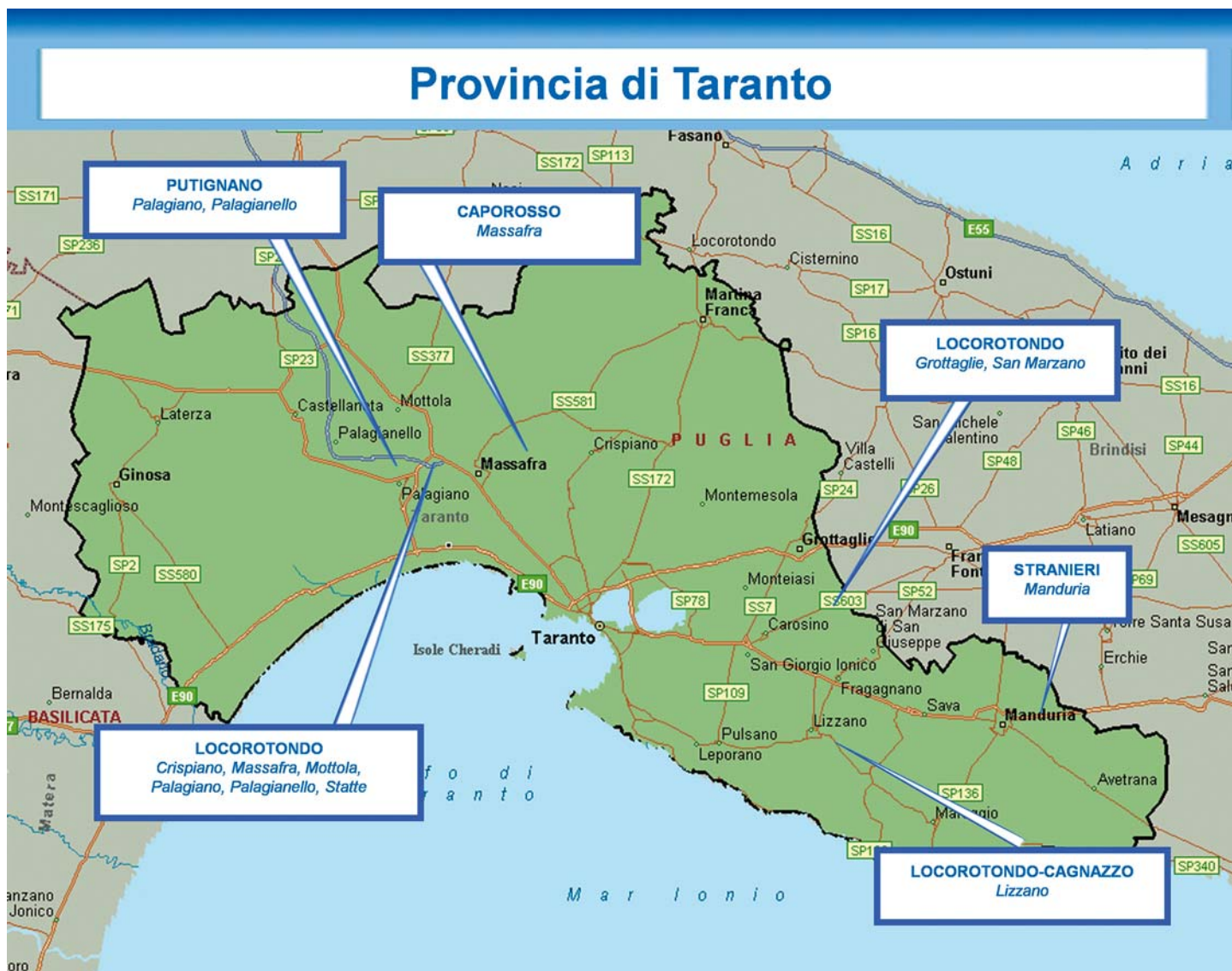
A Tuturano si segnala il *clan* riconducibile alla *famiglia* BUCCARELLA, dedito anche questo al traffico di droga, al gioco d'azzardo e alle estorsioni, mentre a Torre Santa Susanna continuano ad operare i BRUNO, anch'essi operativi nel settore degli stupefacenti.

<sup>396</sup> Nr. 928/15 R.G.N.R., nr. 520/16 Reg. G.I.P., nr. 33/16 Reg. O.C.C., nr. 57/15 D.D.A. emessa, il **5 aprile 2017**, a firma del Gip presso il Tribunale di Lecce.

<sup>397</sup> Nr. 4712/16 R.G.N.R., emessa il 19 dicembre 2016 dal Gip presso il Tribunale di Brindisi.

### – Provincia di Taranto

Il circondario della provincia di Taranto è segnato da una pluralità di consorterie in costante mutamento, anche in ragione di contrasti interni che ne alterano gli equilibri e gli assetti.



Sul piano esterno, sono stati, invece, documentati “patti transitori” di non belligeranza tra figure storiche della malavita tarantina, finalizzati ad acquisire maggiore potere, anche con azioni di forza, su consorterie criminali “minori” attive nel capoluogo.

Tali consorterie “minori” sono espressione dell’ambizione di giovani leve che si dimostrano spregiudicate, violente e in cerca di spazi per svolgere autonomamente le attività criminali. Si tratta di bande che, pur mirando alla conquista della *leadership* mafiosa, non risultano ancora in grado di mettere in discussione il carisma criminale degli esponenti degli *storici* clan.

Anche all’interno di questi ultimi si colgono dei segnali di rinnovamento.

Si rileva, infatti, come la c.d. “seconda generazione” stia assumendo un ruolo direttivo: nella prospettiva di garantire continuità e sopravvivenza al *gruppo* mafioso, spesso si constata il passaggio del testimone in favore dei figli ed anche dei nipoti dei *boss*, in molti casi costretti a scontare lunghi periodi di detenzione.

In tale contesto, a Taranto, anche nel semestre in esame si segnalano molteplici sequestri di armi, spesso rinvenute nascoste in edifici abbandonati del centro cittadino.

Il capoluogo risulta diviso in “zone”, tendenzialmente coincidenti con i rioni o i quartieri, all’interno delle quali i *gruppi* criminali, benché ripetutamente disarticolati dalle incisive azioni di contrasto dello Stato, non desistono dal controllo del traffico di sostanze stupefacenti, dal *racket* estorsivo e dalla pratica dell’usura, meglio descritti a seguire.

Nell’ordine, le notevoli risorse che assicura il traffico di stupefacenti vengono distribuite alle famiglie dei sodali detenuti e capitalizzate sia in altre partite di droga, sia nell’acquisto di piccole e medie realtà commerciali.

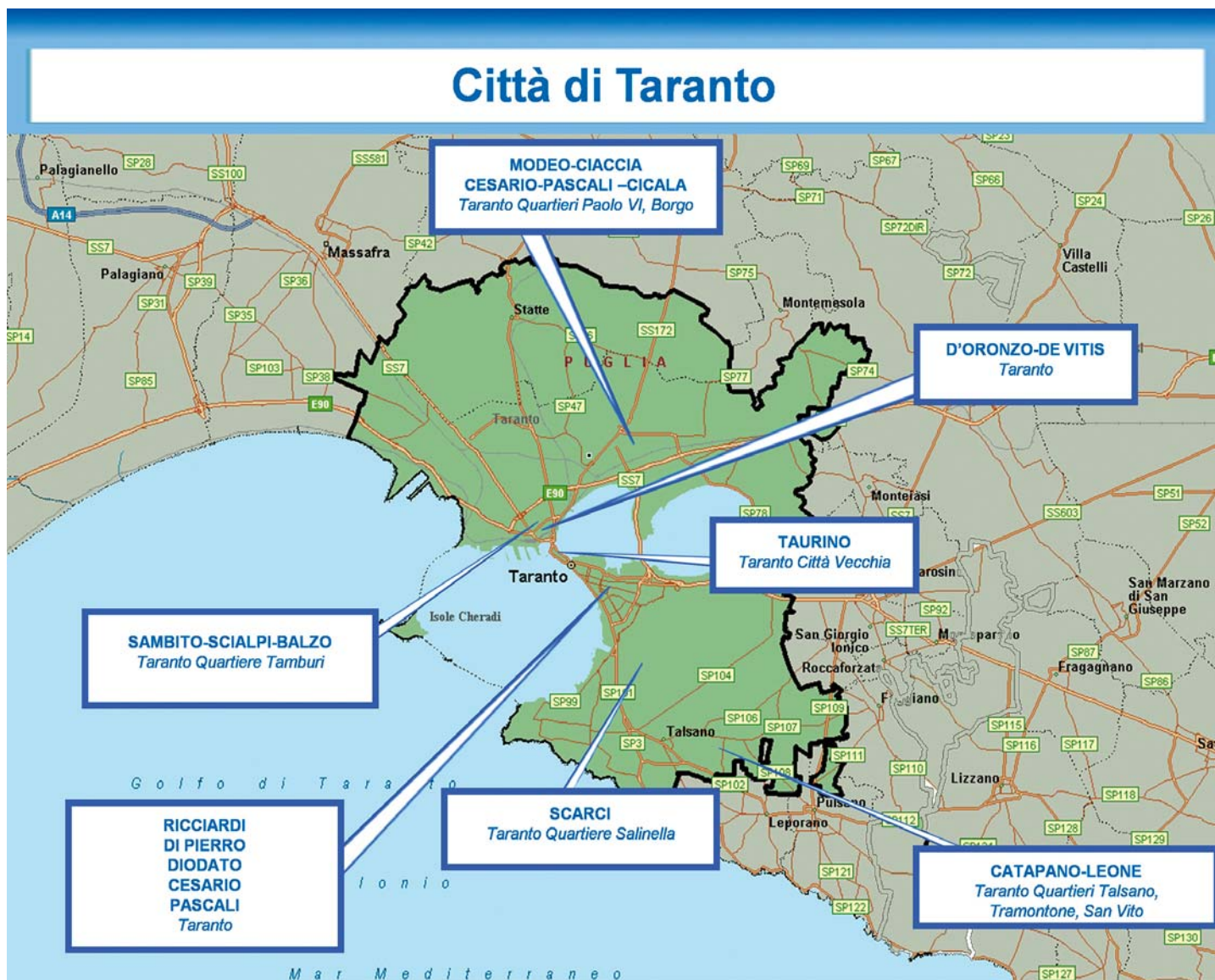
Proprio nei confronti di un pregiudicato tarantino - già condannato per associazione mafiosa oltre che per delitti concernenti le sostanze stupefacenti e le armi - la D.I.A. di Lecce ha sequestrato<sup>398</sup>, nel mese di febbraio, diversi beni mobili e immobili, nonché un bar dove aveva reinvestito i proventi illeciti.

Si tratta di un settore, quello degli stupefacenti, che mette in relazione anche diverse realtà criminali, come dimostrato dall’operazione “*Sangue blu*”, conclusa nel mese di giugno dall’Arma dei Carabinieri, con l’esecuzione di un’ordinanza di custodia cautelare<sup>399</sup> nei confronti di un *gruppo* criminale composto da 13 persone, operante a Taranto (nel quartiere Tamburi) ed attivo nel traffico di cocaina, eroina e *hashish*. Gli ingenti quantitativi di sostanze stupefacenti, acquistate a Torre Annunziata (NA) e in provincia di Bari, venivano trasportati, verso Taranto, nei doppiopondi delle autovetture.

<sup>398</sup> Decreto nr. 8/17 R.M.P.S. del **10 febbraio 2017** – Tribunale di Taranto.

<sup>399</sup> Nr. 13347/16 R.G.N.R., n. 1657/17 R.G. G.I.P., n. 49/17 R.O.C.C., emessa **l’8 giugno 2017**, dal Gip presso il Tribunale di Taranto.

Come accennato, altra prioritaria fonte di reddito continua ad essere il *racket* estorsivo, praticato in maniera diffusa su tutto il territorio. Anche in questo caso i *clan* tendono ad acquisire il controllo di attività commerciali, come ristoranti e negozi.



Da segnalare come i *reati spia*<sup>400</sup> del fenomeno estorsivo siano stati avvertiti, nel periodo in esame, su tutta la provincia di Taranto. Come peraltro dimostrato dagli esiti di una recente inchiesta<sup>401</sup> giudiziaria, anche il settore ittico, e in particolare il comparto della mitilicoltura, non è risultato estraneo alle imposizioni dei *clan*.

L'usura continua ad essere largamente praticata. Nella generalità dei casi, tale pratica – difficilmente quantificabile – sembra interessare soprattutto commercianti ed imprenditori, ma anche comuni cittadini in difficoltà economica.

Numerosi sono stati, nel periodo, gli assalti ai *bancomat* con la tecnica dei *gas* esplosivi per scardinare le casseforti dai muri degli istituti finanziari; altrettanto numerosi i furti di rame perpetrati dalla criminalità comune e da bande specializzate costituite, perlopiù, da soggetti originari dell'Europa dell'est.

Nella zona orientale della provincia i CAGNAZZO, in accordo con i LOCOROTONDO, sarebbero attivi da Lizzano fino al brindisino, mentre a Manduria eserciterebbe la sua influenza il *clan* STRANIERI.

Il citato *sodalizio* dei LOCOROTONDO risulta attivo nei comuni di Crispiano, Palagiano, Palagianello, Mottola, Massafra e Statte, mentre il *gruppo* CAPOROSSO-PUTIGNANO opera nei territori di Massafra e Palagiano.

<sup>400</sup> Solitamente perpetrati attraverso incendi di autovetture e di attività commerciali, l'uso di ordigni e l'esplosione di colpi d'arma da fuoco su vetrine e saracinesche.

<sup>401</sup> Trattasi dell'operazione "*Piovra*", condotta nel 2016 (O.C.C. nr. 2472/14 R. G.I.P., emessa in data 4.4.2016 dal Tribunale di Taranto), che ha portato all'arresto di 12 soggetti che si erano associati per commettere estorsioni e furti aggravati, in danno di numerosi imprenditori attivi nel settore della miticoltura nel capoluogo ed in provincia.

## (2) Basilicata

La Basilicata continua a risentire della contaminazione criminale delle confinanti regioni Campania, Puglia e Calabria, che espongono l'area in parola a traffici di stupefacenti, di auto e merci rubate, di prodotti contraffatti e di tabacchi lavorati esteri.

Un'influenza che, proprio nel semestre, si è colta in tutta la sua pericolosità grazie agli esiti dell'operazione “*Ndragames*”, diretta dalla Procura della Repubblica di Potenza e a seguire meglio descritta.

Anche la criminalità straniera, sebbene non di tipo strutturato, risulta particolarmente attiva, specie nei reati di natura predatoria, con i furti di rame che incidono pesantemente sulla provincia di Matera sotto il profilo della sicurezza, delle comunicazioni e dei trasporti.

Risulta, invece, in calo il fenomeno dei furti agli sportelli *bancomat*.

In tangibile aumento gli illeciti connessi alle sostanze stupefacenti: sono infatti sempre più diffusi i reati di spaccio, commessi anche da minori, e le segnalazioni amministrative per il consumo di sostanze stupefacenti.

### – Provincia di Potenza

L'attività preventiva messa in campo dalle Forze di polizia ha sensibilmente contenuto il fenomeno degli attentati incendiari e degli atti intimidatori che avevano segnato, nel recente passato, la città di Potenza.

Un impegno rivolto, in maniera costante, anche alla repressione dei traffici di stupefacenti (di cui si dirà più ampiamente a seguire), alla sicurezza agro-alimentare, al contrasto del c.d. “lavoro nero” e alla prevenzione dei reati di natura ambientale<sup>402</sup>.

Anche le rapine ed i furti agli sportelli *bancomat* e *postamat* hanno mostrato un sensibile calo.

Continuano, invece, i furti di rame e quelli di beni mobili in danno di aziende agricole, di società e di attività commerciali.

Nella provincia perdurano i reati di spaccio di sostanze stupefacenti, commessi anche da minori, e le connesse segnalazioni amministrative per il consumo di droghe, con un sostenuto pendolarismo criminale che coinvolge le regioni limitrofe.

Diversi i riscontri colti, in tal senso, nel semestre: a Cerignola (FG), nel mese di gennaio sono stati tratti in arresto, in flagranza di reato, due fratelli di Melfi (PZ) nella cui autovettura, durante un controllo di polizia, è stato rinvenuto e sequestrato oltre mezzo chilogrammo di *hashish* e cocaina; a Senise, il successivo mese di febbraio, sono stati de-

<sup>402</sup> Il 18 aprile 2017, il GUP presso il Tribunale di Potenza ha emesso il decreto che dispone il Giudizio a carico di 57 persone fisiche e giuridiche indagate nell'ambito dell'inchiesta denominata “TEMPA ROSSA”, confermando la contestazione del reato di traffico illecito di rifiuti.



## Province di Potenza e Matera



nunciati quattro corrieri nella cui auto, a seguito di un controllo di polizia effettuato al rientro da Taranto, sono stati rinvenuti e sequestrati, tra l'altro, oltre 200 grammi tra *hashish* e cocaina; a Lavello, nel mese di maggio, sono stati tratti in arresto due corrieri di Venosa, nella cui autovettura, a seguito di un controllo effettuato al rientro da Cerignola, sono stati rinvenuti e sequestrati 20 panetti di *hashish*, per un peso complessivo di oltre 1 chilogrammo, e mezzo chilo tra cocaina e marijuana.

La mappatura geo-criminale della provincia vede attivi, nella zona di Pignola e Potenza, il *gruppo* RIVIEZZI, nei comprensori di Rionero in Vulture e Venosa, i *sodalizi* ZARRA (ex MOLLICA) e MARTUCCI e nel potentino, il *gruppo* MARTORANO-STEFANUTTI.

Proprio quest'ultimo *clan* è stato al centro dell'importante azione investigativa conclusa nel semestre dall'Arma dei Carabinieri, denominata "*Ndragames*"<sup>403</sup>, già richiamata nel capitolo dedicato alla criminalità organizzata calabrese. Le investigazioni, dirette dalla Procura della Repubblica di Potenza, hanno disvelato come un *sodalizio* composto da 19 soggetti fosse dedito all'attività di noleggio, servizi e manutenzione di macchine per l'esercizio dell'attività di gioco illegale, di fatto resa possibile mediante il collegamento, attraverso piattaforme informatiche – anche transnazionali – a siti specializzati non autorizzati.

Gli indagati avvalendosi del metodo mafioso, avevano di fatto agevolato la *cosca* GRANDE ARACRI della *'ndrangheta* e del menzionato *clan* MARTORANO-STEFANUTTI nell'illecita raccolta delle scommesse *on line*.

Proseguendo nella mappatura, nell'area del "Vulture-Melfese" (comprendente i comuni di Melfi, Rionero in Vulture e Rapolla), più attigua alla provincia di Foggia, persistono i *clan* DI MURO-CAPRARELLA (già DI MURO-DELLI GATTI) e CASSOTTA, dediti alle estorsioni, alla ricettazione, al riciclaggio e a reati connessi agli stupefacenti. A questi si affiancano i *gruppi* GAUDIOSI e BARBETTA, dediti al traffico ed allo spaccio di stupefacenti.

### – Provincia di Matera

Nell'area Jonico-Metapontina, sebbene in diminuzione rispetto al passato, si registrano ancora episodi di danneggiamento, alcuni dei quali ascrivibili a possibili tentativi di sottoporre ad attività estorsive il territorio.

Anche la Provincia di Matera, al pari di quella di Potenza, continua ad essere segnata dai furti di rame e di beni mobili in danno di aziende agricole, di società e di attività commerciali.

Per quanto attiene al contrasto al gioco d'azzardo e illegale, si segnala l'operazione denominata "*Scala reale*", conclusa nel mese di febbraio dalla Polizia di Stato, con l'arresto a Matera di due soggetti, ritenuti responsabili dei reati di corruzione, concussione ed induzione, tramite minaccia, al noleggio e all'installazione di apparecchiature da gioco elettroniche.

Nell'area litoranea jonica compresa tra Policoro e Metaponto, gli storici *clan* SCARCIA e MITIDIERI-LOPATRIELLO, pur parcellizzati ed in larga parte disarticolati, rimangono comunque attivi nello spaccio di stupefacenti, nella ricettazione e nelle estorsioni. A tali *clan* si affiancano le aggregazioni SCETTINO-PUCE-LO FRANCO e RUSSO-VENA, perlopiù attive nel settore degli stupefacenti. Tutti vantano, per le attività illecite connesse agli stupefacenti, rapporti con

<sup>403</sup> P.p. 32/2017 RMC della Procura di Potenza.

*gruppi* criminali operanti nelle adiacenti regioni Calabria (province di Cosenza, Crotona e Reggio Calabria), Puglia (province di Bari, Barletta-Andria-Trani, Taranto, Brindisi e Lecce), Campania (province di Salerno e Napoli), oltre che con le organizzazioni albanesi. Le aggregazioni in parola, pur dotate di autonomia gestionale nelle attività illecite, sembrerebbero essersi accordate per la suddivisione delle piazze di spaccio, fornendosi reciproco supporto, all'occorrenza, per l'approvvigionamento di stupefacenti.

### **(3) Territorio nazionale**

Le evidenze info-investigative raccolte nel semestre confermano la spiccata propensione della criminalità organizzata pugliese, in special modo dei *gruppi* dell'area foggiana, a commettere furti organizzati fuori Regione, con Cerignola (FG) che rimane il fulcro per la ricettazione della merce rubata.

Come accennato nel paragrafo dedicato alla provincia di Foggia, emblematica, in proposito, è risultata l'operazione "*Wine & Cheese*", condotta, nel mese di marzo, dalla Polizia di Stato.

In questa circostanza, un *gruppo* criminale diretto da soggetti provenienti da Cerignola e con il sostegno di cittadini dell'est radicati nel modenese, avevano realizzato ripetuti furti di generi alimentari dall'alto valore commerciale, in danno di aziende e magazzini dislocati su diverse province emiliane.

Lo stesso dinamismo criminale si riscontra anche nel settore degli stupefacenti.

In questo caso, le indagini concluse nel semestre hanno disvelato le sinergie messe in atto sia tra *gruppi* tarantini e criminalità campana, sia i collegamenti esistenti tra trafficanti brindisini e la Lombardia.

Nel primo caso, appare significativa la citata operazione "*Sangue blu*", conclusa nel mese di giugno dall'Arma dei Carabinieri con l'esecuzione di un'ordinanza di custodia cautelare nei confronti di un *gruppo* criminale di Taranto, attivo nel traffico di cocaina, eroina e *hashish*.

L'approvvigionamento di stupefacenti avveniva in Provincia di Bari e a Torre Annunziata (NA), da dove venivano trasportati, verso Taranto, nei doppioposti delle autovetture.

Erano, invece, di Brindisi i 5 soggetti arrestati, nel mese di aprile, dalla Guardia di Finanza per traffico e detenzione di stupefacenti. Due di questi erano addetti all'organizzazione del trasporto di droga dalla Lombardia al Salento, da dove si procedeva alla distribuzione sulle piazze di spaccio di note località balneari.

Altrettanto significativa delle presenze oltre regione della criminalità organizzata pugliese è l'operazione "*Diarchia*", conclusa nel mese di maggio dall'Arma dei Carabinieri, ampiamente descritta nel paragrafo dedicato alla provincia di Lecce. Le indagini hanno fatto emergere come il *boss* del clan MONTEDORO dirigesse l'associazione mafiosa dalla Liguria, dove era ristretto agli arresti domiciliari.

### c. Profili evolutivi

La molteplicità di *sodalizi* che segnano lo scenario pugliese, tra l'altro privi di una strategia d'azione unitaria, rende difficoltoso interpretarne le prospettive evolutive, che potrebbero, nel prossimo futuro, essere condizionate da importanti collaborazioni di giustizia o da alleanze con esponenti mafiosi di matrice campana.

Ad ogni modo, proprio l'instabilità che continua a caratterizzare le dinamiche interne dei numerosi *clan* - specie di quelli in cui si registra un'ascesa da parte delle *giovani leve* - potrebbe sfociare in ulteriori, efferati episodi di violenza. Più nello specifico e in chiave evolutiva, è ammissibile supporre che le delicate e contingenti fasi che stanno attraversando le organizzazioni mafiose sanseveresi e foggiane, da sempre legate, possano tradursi in nuove alleanze trasversali, i cui riflessi si potrebbero riverberare su tutta la provincia, con conseguenti repentini inasprimenti degli equilibri criminali.

In questo contesto, i segnali colti rispetto al persistere di una ritualità tradizionale nelle cerimonie di affiliazione mafiosa, potrebbero rappresentare il collante su cui rendere più saldo il vincolo associativo, e quindi più pericoloso il *gruppo* di appartenenza.

Allo stesso modo, non vanno sottovalutate le evidenze giudiziarie che hanno portato allo scioglimento del Comune di Parabita.

Tra tutte, il fatto che uno degli amministratori locali si sia autodefinito "*santo in Paradiso dell'associazione malavitosa*" è sentore di una commistione profonda tra apparati burocratici e organizzazioni mafiose, su cui è opportuno mantenere alta l'attenzione istituzionale.

Per quanto, poi, strutturalmente legati al territorio, anche i *gruppi* dell'area potrebbero ulteriormente ampliare il loro raggio d'azione e la sfera di interessi oltre la regione, sfruttando i canali e i supporti logistici ampiamente utilizzati per il traffico di stupefacenti e per la realizzazione di furti e rapine nel centro-nord.

Tra le regioni che potrebbero immediatamente risentire di questa "apertura" rileva senza dubbio la Basilicata, terra che già subisce le influenze della *camorra* e della *'ndrangheta*.

## 6. ALTRE ORGANIZZAZIONI CRIMINALI NAZIONALI E STRANIERE

### a. Analisi del fenomeno

Lo scenario criminale nazionale descritto nei capitoli precedenti ha fatto emergere, in più occasioni, come i *sodalizi* di matrice straniera continuino ad interagire con le tradizionali organizzazioni di stampo mafioso.

Il fenomeno in parola è risultato costantemente all'attenzione del legislatore, che già con la legge 24 luglio 2008, n. 125 - contenente misure urgenti in materia di sicurezza pubblica - ha introdotto rilevanti disposizioni circa l'ambito di applicazione delle disposizioni che disciplinano la fattispecie di associazione mafiosa. La suindicata novella è intervenuta, infatti, anche sulla clausola di estensione dell'incriminazione alle consorterie mafiose non "tradizionali", contenuta nell'ottavo comma dell'art. 416-*bis* c.p., dove precisa il fatto che le associazioni mafiose devono considerarsi tali anche se «straniere».

Sinteticamente si può affermare che il legislatore ha preso atto dell'incontestabile incremento di operatività nel nostro Paese - con modalità mafiose - di organizzazioni criminali di altra matrice, che si relazionano sempre più con i *sodalizi* autoctoni.

Un rapporto che assume connotazioni e modalità diverse in ragione sia del tipo di *business* criminale da perseguire, che dell'area geografica dove viene a realizzarsi.

Se, infatti, in Sicilia, in Calabria e in Campania i *gruppi* di matrice etnica operano tendenzialmente previo assenso delle organizzazioni mafiose, oltre queste regioni si avverte una maggiore autonomia che sfocia anche in forme di collaborazione quasi paritetica.

A ciò si aggiunga la capacità dei *sodalizi* stranieri di interagire con le organizzazioni di riferimento nei Paesi d'origine e con cartelli multinazionali, dei quali rappresentano, nella maggior parte dei casi, delle cellule operative distaccate, funzionali alla realizzazione degli illeciti.

Un'operatività che spazia dal traffico di stupefacenti a quello di armi, di rifiuti e di merci contraffatte, fino alla tratta di persone da avviare al lavoro nero e alla prostituzione.

In questo senso, le opportunità illegali collegate al fenomeno migratorio vengono sfruttate anche da aggregazioni di cittadini extracomunitari già presenti sul territorio, che traggono profitto, a scapito di immigrati in difficoltà, sia dalla gestione della logistica<sup>404</sup>, che dai "servizi di trasporto" verso altre destinazioni europee<sup>405</sup>.

<sup>404</sup> Tra gli eventi più significativi:

il **9, 10 e 11 aprile 2017**, la Guardia di Finanza ha dato esecuzione all'O.C.C. nr. 44366/15 R.G.N.R. e nr. 1908/16 R. GIP emessa il **22 marzo 2017** dal Tribunale di Milano, nei confronti di 5 soggetti (tre italiani, un serbo e un marocchino), che avevano costituito un'associazione per delinquere finalizzata a favorire l'ingresso e la permanenza sul territorio nazionale di cittadini extracomunitari. Gli indagati sono indiziati di aver procurato do-

Gruppi di criminali stranieri risultano, inoltre, frequentemente coinvolti, assieme ad italiani, in indagini riguardanti la falsificazione di carte d'identità e passaporti e di documentazione contabile e amministrativa.

Non da ultimo, l'immigrazione clandestina e la tratta degli esseri umani risultano attività prodromiche anche allo sfruttamento della prostituzione e al reclutamento della manodopera irregolare attraverso il "caporalato", perpetrati anche da cittadini italiani<sup>406</sup>.

Dall'analisi delle evidenze investigative raccolte nel semestre, i vari *gruppi* analizzati evidenziano, a fattor comune, uno spiccato interesse per il traffico e il commercio di stupefacenti.

In particolare, nelle aree urbane del centro-nord Italia, le organizzazioni straniere sarebbero riuscite ad appropriarsi di ampie quote di mercato, grazie alla capacità di gestire l'intera filiera: dall'importazione da altri Paesi (Olanda, Spagna, Sud America, Nord Africa e Medio Oriente), allo stoccaggio ed alla commercializzazione, con la creazione di *network* che coinvolgono trasversalmente *gruppi* di diverse nazionalità, ivi compresi gli italiani.

Si profila, in definitiva, come ben evidenziato nel "*Quarto rapporto sulle aree settentrionali, per la Presidenza della Commissione parlamentare di inchiesta sul fenomeno mafioso*"<sup>407</sup>, un panorama molto frastagliato fatto di organizzazioni presenti ormai da tanto tempo nel nostro territorio nazionale (si pensi a quelle cinesi) oppure più recenti, ancora in fase di crescita.

---

cumentazione lavorativa falsificata, finalizzata esclusivamente all'ottenimento del permesso di soggiorno e di aver organizzato matrimoni fittizi con cittadini italiani. I costi per i suddetti servizi variavano dai 1.500 euro per un contratto di lavoro falsificato, ai 4.000 euro per un matrimonio simulato per arrivare ai 10.000 euro per l'organizzazione dei viaggi in Italia dei cittadini extracomunitari. Il sodalizio si era anche specializzato nell'individuare, a Milano e nel suo *hinterland*, appartamenti dell'istituto case popolari, non ancora assegnati dall'ente, che venivano occupati e consegnati ai "clienti", con contratti falsificati, a fronte del pagamento di un importo di 4.000 euro;

il **15 maggio 2017**, la Polizia di Stato ha eseguito l'O.C.C. nr. 11604/2015 R.G.N.R. e nr. 9480/15 R. GIP emessa il **4 maggio 2017** dal GIP del Tribunale di Milano, nei confronti di 4 cittadini egiziani ritenuti responsabili di associazione per delinquere finalizzata alla commissione di reati di occupazione abusiva di appartamenti popolari, che venivano successivamente "concessi" ad altri stranieri a prezzi variabili dai 300 ai 2.000 euro.

<sup>405</sup> Il **27 gennaio 2017**, la Polizia di Stato ha eseguito l'O.C.C. nr. 31328/2015 R.G.N.R. e nr. 7935/2015 R. GIP emessa il **16 gennaio 2017** dal Tribunale di Milano, nei confronti di 33 soggetti di diversa nazionalità (principalmente cittadini tunisini ed egiziani), ritenuti responsabili – nel periodo maggio/ottobre 2015 – di associazione per delinquere dedita al favoreggiamento dell'immigrazione clandestina di soggetti provenienti principalmente dalla Siria e diretti nel Nord Europa, attraverso l'Italia. L'associazione manteneva contatti con gli scafisti nordafricani o turchi e con passeur che provvedevano a terminare il trasferimento dei clandestini (reclutati nelle zone limitrofe alla Stazione Centrale di Milano) verso la Francia, la Germania e l'Irlanda.

<sup>406</sup> Cfr. operazione "*Accoglienza*" conclusa nel mese di maggio dall'Arma dei Carabinieri, con l'esecuzione dell'ordinanza n. 5051/2016 R.G.N.R., emessa in data **2 maggio 2017** dal Tribunale – Sez. GIP –GUP di Cosenza, nei confronti di 14 soggetti, di cui 11 imprenditori agricoli e 3 responsabili di un centro di accoglienza straordinaria, accusati a vario titolo di aver reclutato e sfruttato in nero una trentina di rifugiati senegalesi, nigeriani e somali.

<sup>407</sup> A cura dell'Osservatorio sulla Criminalità Organizzata dell'Università degli Studi di Milano e dedicato all'analisi della criminalità straniera nel Nord Italia. Il Rapporto è stato illustrato dal Prof. Nando Dalla Chiesa alla "*Commissione parlamentare di inchiesta sul fenomeno delle mafie e sulle altre associazioni criminali, anche straniere*", nel corso della seduta n.205 dell'11 maggio 2017.

## CRIMINALITA' ALBANESE

La criminalità albanese resta l'organizzazione straniera più ramificata in ambito nazionale, con un'alta capacità di rivitalizzazione e di rinnovamento delle fila e delle basi operative.

I sodalizi albanesi sono connotati da una struttura organizzativa in forma "*clanica*"<sup>408</sup>, che tiene saldo il vincolo di appartenenza; manifestano, altresì, una accentuata indole violenta nell'esecuzione dei reati predatori<sup>409</sup> ed una estrema mobilità sul territorio, che ha consentito loro di estendere progressivamente la portata degli interessi criminali - sovente condivisi con gruppi italiani - nel settore degli stupefacenti, nello sfruttamento della prostituzione e nei reati contro il patrimonio.

Il ricorso alla violenza resta, peraltro, lo strumento attraverso il quale vengono risolti i dissidi tra *gruppi* rivali, e non solo per ragioni legate alle attività illecite.

Sembra, infatti, che nell'ambito di tali *gruppi* si faccia ancora ricorso alle regole del *kanun*, un codice consuetudinario albanese, risalente al XV secolo e alternativo alle regole dello Stato. Secondo tale codice, i congiunti di una vittima di un omicidio possono uccidere, di diritto, gli autori del fatto o i loro parenti maschi sino al terzo grado, purché di età superiore ai quattordici anni.

Questa barbarie potrebbe rappresentare la chiave di lettura del duplice omicidio avvenuto nel mese di novembre 2016 a Canegrate (MI), e risolto dall'Arma dei Carabinieri nel mese di maggio 2017 con l'arresto dei responsabili<sup>410</sup>. Il contesto nel quale era sorta l'azione criminosa riguardava, infatti, non solo i dissidi tra due *gruppi* di albanesi attivi sullo stesso territorio nello spaccio di stupefacenti, ma anche la ritorsione per un'aggressione subita da un componente familiare di uno dei due *sodalizi*.

Come accennato, tra i settori di interesse delle consorterie albanesi rileva il traffico di sostanze stupefacenti, grazie al quale sarebbero sorte storiche alleanze con le organizzazioni mafiose italiane.

Un discorso particolare merita, in proposito, il rapporto tra i *clan* albanesi e la criminalità pugliese, anche in conside-

<sup>408</sup> Si segnala:

il **21 marzo 2017**, i Carabinieri, a conclusione dell'operazione "*Il Moro*", hanno eseguito 11 provvedimenti restrittivi nei confronti di altrettanti soggetti, 9 dei quali albanesi, facenti parte di un'organizzazione criminale, con base a Firenze, dedita all'importazione e allo spaccio di cocaina e marijuana. L'attività investigativa ha rivelato che il gruppo criminale operava tra l'Italia, l'Albania e paesi del Nord Europa. La particolarità che contraddistingue il sodalizio criminale in argomento è il vincolo di sangue che lega 7 dei cittadini albanesi, in quanto cugini di primo grado;

il **21 marzo 2017**, la Squadra Mobile ha eseguito 9 provvedimenti restrittivi nei confronti di altrettanti soggetti, ritenuti appartenenti ad un sodalizio criminale, denominato "*clan KASA*", facente capo a due fratelli, dedito al narcotraffico ed allo spaccio di stupefacenti.

<sup>409</sup> Il **17 gennaio 2017**, i Carabinieri, a conclusione dell'operazione "*Tramonto*", hanno eseguito 10 provvedimenti restrittivi (OCC nr. 4705/16 RG GIP del Tribunale di Lucca) nei confronti di otto cittadini albanesi e due romeni, facenti parte di un'organizzazione criminale dedita a furti e rapine ai danni di abitazioni. Il gruppo criminale ha operato nelle province di Lucca, Firenze e Pistoia.

<sup>410</sup> O.C.C. nr. 899/17 RGNR e nr. 861/17 RG GIP emessa dal Tribunale di Busto Arsizio l'**11 aprile 2017** nei confronti di 5 cittadini albanesi ritenuti responsabili dell'omicidio di due connazionali.

razione della vicinanza geografica tra i due Paesi: gli scali portuali dell'Adriatico restano gli approdi privilegiati per i traffici illeciti dai Balcani.

Il porto di Brindisi, in particolare, sarebbe uno dei crocevia preferiti per le organizzazioni criminali transnazionali, utilizzato per far arrivare nel Paese non solo carichi di droga, soprattutto marijuana, ma anche merce contraffatta.

Una rotta che viene parimenti impiegata per i traffici di eroina, di cocaina, di immigrati clandestini e di armi.

Da segnalare come i *gruppi* albanesi avrebbero progressivamente affinato le tecniche di occultamento degli stupefacenti: dalle indagini più recenti<sup>411</sup> si è infatti rilevato l'utilizzo di ingegnosi doppi fondi nelle autovetture e intercapedini negli immobili, comandati da sofisticati congegni elettromeccanici.

Si tratta di una sinergia criminale italo-albanese i cui effetti si colgono anche nella fase di distribuzione degli stupefacenti, non di rado comunque segnata da dissidi per il controllo delle piazze di spaccio<sup>412</sup>.

Altro settore di rilievo è quello della prostituzione, ambito in cui le organizzazioni albanesi tendono ad adescare le proprie vittime all'interno di gruppi di connazionali<sup>413</sup>. Le donne, sottoposte a violenze fisiche e psicologiche, vengono sfruttate e, in alcuni casi, addirittura cedute ad altri sodalizi, in particolare rumeni.

Non da ultimo, le formazioni criminali in esame continuano ad essere attive nei reati contro il patrimonio, con una particolare propensione verso il traffico di autovetture rubate e le c.d. "rapine in villa"<sup>414</sup>.

<sup>411</sup> Il **28 febbraio 2017** la Guardia di Finanza ha arrestato due albanesi per detenzione di cocaina e di una ingente somma di denaro (32 kg. di cocaina e 230 mila euro in contanti). I soggetti disponevano di un appartamento all'interno del quale è stato trovato un *armadio dotato di doppio fondo meccanico* che permetteva di celare i panetti di cocaina al suo interno. Procedimento penale nr. 23955/16 R.G.N.R. – Procura della Repubblica di Milano e procedimento penale nr. 1310/2017 R.G.N.R. e nr. 1091/2017 R. GIP del Tribunale di Como.

Il **10 maggio 2017** personale del Commissariato, nell'ambito operazione "*Velarium*", ha dato esecuzione all'O.C.C. nr. 10339/15 R.G.N.R. e nr. 5569/16 R. GIP emessa dal GIP del Tribunale di Monza nei confronti di 27 soggetti, principalmente albanesi, ma anche marocchini ed italiani, ritenuti responsabili di spaccio di sostanze stupefacenti. In particolare il gruppo albanese era riuscito ad importare dalla Germania, celato nel doppio fondo di una autovettura, un ingente quantitativo di cocaina successivamente destinato allo spaccio attraverso una rete di gregari del *gruppo* albanese.

Il **21 maggio 2017** personale del Comando Provinciale dei Carabinieri ha arrestato in flagranza di reato un cittadino albanese ed una cittadina rumena per traffico di sostanze stupefacenti. I due viaggiavano a bordo di una autovettura con targa tedesca all'interno della quale sono stati rinvenuti, in un *doppio fondo ricavato sotto la scocca dell'autovettura*, ventisei panetti di cocaina per un peso complessivo di circa Kg trentadue. Procedimento penale nr. 22815/17 R.G.N.R. e nr. 6022/17 R. GIP del Tribunale di Milano.

<sup>412</sup> Il **4 febbraio 2017**, in Grumo Appula (BA), è stato rinvenuto il cadavere di un albanese attinto da numerosi colpi di pistola. L'omicidio, come emerso dall'inchiesta scaturita il 12 marzo 2016 con le OCC eseguite a Bitetto (BA), è probabilmente ascrivibile a dissidi per il controllo della piazza di spaccio in quel centro, ove la vittima era il referente dello smercio di stupefacenti nei comuni di Grumo Appula e di Binetto per conto del clan ZONNO di Bitetto, ed operava in collegamento con il clan CIPRIANO di Bitonto (legato ai PARISI di Bari), ostile ai tentativi di invasione del clan STRISCIUGLIO di Bari;

<sup>413</sup> Il **20 giugno 2017**, i Carabinieri, a conclusione di un'attività investigativa, hanno effettuato 8 fermi di p.g., nei confronti di cittadini albanesi, ritenuti responsabili di far parte di un gruppo criminale dedito al favoreggiamento e allo sfruttamento della prostituzione, ai danni di giovani connazionali.

<sup>414</sup> Il **17 gennaio 2017**, i Carabinieri, a conclusione dell'operazione "*Tramonto*", hanno eseguito 10 provvedimenti restrittivi nei confronti di otto cittadini albanesi e due rumeni, facenti parte di un'organizzazione criminale dedita a furti e rapine ai danni di abitazioni. Il gruppo criminale ha operato nelle province di Lucca, Firenze e Pistoia.



Gli stessi *gruppi* sarebbero, inoltre, in grado di capitalizzare i proventi illeciti derivanti dalle attività sopra descritte, reinvestendoli in Albania in attività immobiliari e commerciali.

### CRIMINALITÀ RUMENA

Parte delle organizzazioni criminali rumene sembrano avere acquisito le caratteristiche tipiche delle mafie nazionali, al punto che, anche sul piano giudiziario, non sono mancate contestazioni in ordine al reato di cui al 416 bis. c.p.<sup>415</sup>. Al pari di quanto evidenziato per le consorterie albanesi, anche quelle in esame sono risultate saldamente in contatto con i *gruppi* criminali nazionali, sia in relazione al compimento di azioni criminali (anche in questo caso rileva il traffico di stupefacenti), sia - come emerso nel recente passato - per fornire supporto tecnico-logistico dalla Romania, per sfuggire ai provvedimenti ablativi della Magistratura italiana<sup>416</sup>.

È accertato che i sodalizi rumeni abbiano acquisito una capacità operativa anche a livello internazionale, evolvendosi rispetto alla precedente, tradizionale struttura caratterizzata da piccole bande, con limitata capacità criminogena. Questa progressione criminale ha avuto inevitabili riflessi anche sulle modalità di gestione delle attività illecite, molte delle quali ora condotte in piena autonomia.

È il caso, ad esempio, del traffico e della tratta di esseri umani, realizzati anche grazie alla possibilità di poter contare sul supporto di connazionali operanti non solo in Romania, ma anche in altri Paesi dell'Est, quali Albania, Moldavia, Ucraina e Federazione russa.

Per quanto concerne i reati predatori, continuano a registrarsi i furti di rame; altrettanto degna di nota è l'elevata specializzazione nei reati informatici, come la clonazione di carte di credito e la manomissione dei *bancomat* attraverso l'utilizzo di dispositivi capaci di catturare i codici di accesso.

<sup>415</sup> Il **9 giugno 2017**, la Corte di Cassazione, nel confermare le condanne per i vari reati contestati nei confronti di 14 imputati di nazionalità rumena, appartenenti alla "c.d. Brigada" (emersa nell'ambito dell'operazione "*Danubio Blu*" della Squadra Mobile), ha disposto il rinvio alla competente Corte d'Appello, segnalando che nella valutazione dei fatti debba tenersi conto del vincolo associativo mafioso.

<sup>416</sup> Nell'ambito dell'operazione "*Grecale ligure*", conclusa nel 2016 dalla D.I.A. di Genova e ampiamente descritta nella precedente Relazione Semestrale, è stata fatta luce sull'attività di un sodalizio criminale italiano che aveva, tra l'altro, finalizzato la propria attività anche allo svuotamento patrimoniale di alcune società. In particolare, attraverso il trasferimento dei beni in aziende di nuova costituzione, delocalizzate in Bulgaria e Romania, le cui quote erano state intestate a soggetti di fiducia, si impediva, di fatto, la dichiarazione di fallimento in Italia ed il conseguente esercizio dell'azione penale per il reato di bancarotta fraudolenta.

### CRIMINALITÀ PROVENIENTE DAI PAESI EX – URSS

I *gruppi* malavitosi dei Paesi dell'ex Unione Sovietica attivi sul territorio nazionale, se da una lato mirano ad infiltrare l'economia legale attraverso sofisticate operazioni finanziarie, dall'altro risultano attivi nel traffico di stupefacenti e di armi, nel contrabbando di tabacchi lavorati esteri e nei reati di tipo predatorio.

Particolarmente esposti al rischio di reimpiego dei capitali illeciti risultano i settori immobiliare, commerciale e alberghiero di note località turistiche<sup>417</sup>.

Alle descritte attività, le organizzazioni ucraine affiancano anche le estorsioni, il favoreggiamento dell'immigrazione clandestina e la tratta degli esseri umani, soprattutto ai fini dello sfruttamento sessuale.

I *gruppi* di matrice georgiana si distinguono, invece, per l'alta specializzazione nei furti in appartamento.

### CRIMINALITÀ CINESE

Le numerose attività investigative che hanno, nel tempo, riguardato la criminalità cinese danno atto di una tendenza di tale fenomeno verso modelli delinquenziali gerarchicamente strutturati, con caratteristiche di mafiosità.

Un assetto verticistico caratterizzato, all'interno, da una fitta rete di rapporti, ramificati sul territorio e capaci di condizionare le dinamiche, lecite e illecite, proprie della comunità. Si tratta di relazioni basate essenzialmente sul legame familiare (l'organigramma criminale si struttura per linea parentale, secondo precise gerarchie interne) e solidaristico, con una fratellanza criminale nata, in molti casi, prima dell'arrivo in Italia e che si alimenta anche attraverso il costante reclutamento di giovani leve.

La presenza di quest'ultime risulta sempre più consistente all'interno delle "cellule criminali" ed è connotata da una spiccata violenza nei confronti dei *clan* rivali.

Allo stesso tempo, nelle organizzazioni vige la c.d. *guanxi*, ossia una rete assistenzialistica che assicura benefici e servizi e che contribuisce sensibilmente ad accrescere il livello di omertà.

È sulla solidità di questa complessa struttura organizzativa che si regge il vasto "paniere" degli investimenti illeciti che fanno capo alla criminalità cinese.

Tra questi rilevano, in primo luogo, il contrabbando e l'importazione, lo stoccaggio e la distribuzione di prodotti contraffatti, fatti arrivare dalla Cina attraverso i porti e gli aeroporti. Tali canali vengono utilizzati anche per il traffico illecito di rifiuti<sup>418</sup>.

<sup>417</sup> Cfr., in proposito, Direzione Nazionale Antimafia e Antiterrorismo – Relazione Annuale (periodo 01/07/2015 – 30/06/2016), 12 aprile 2017, pag.140.

<sup>418</sup> Il 26 aprile 2017, i Carabinieri Forestali hanno denunciato 98 persone e 61 società con sede a Prato, Montemurlo, in Veneto e in Campania, per associazione per delinquere di tipo "transnazionale" dedita alla commissione di più delitti e, tra essi, il traffico illecito di ingenti quantitativi di rifiuti plastici. Nello specifico, gli indagati smaltivano illecitamente materie plastiche, che da Prato inviavano ad Hong Kong. L'attività investigativa ha evidenziato oltre all'interesse delle *triadi cinesi*, anche quello dei *clan camorristici* degli ASCIONE e dei CASALESI.

Il porto di Napoli, assieme agli scali di Gioia Tauro (RC), Taranto, Ancona, Genova, Trieste, Venezia e Livorno, rappresentano i principali punti di approdo della merce illegale.

Strettamente connessa alla fase di importazione è quella, successiva, della lavorazione e della finitura dei prodotti, specie nel caso di semilavorati.

Anche nel semestre sono stati, infatti, scoperti numerosi laboratori clandestini<sup>419</sup>, privi di qualsiasi forma di sicurezza, dove venivano impiegati, in condizioni di schiavitù, connazionali clandestini.

Quella appena descritta è solo una delle forme attraverso le quali la criminalità cinese si mimetizza, compenetrandosi nel tessuto economico legale, che viene sfruttato sia per drenare risorse da destinare in Cina, sia per reimpiegare i capitali illeciti accumulati.

Nel primo caso vengono utilizzati fraudolentemente gli strumenti a disposizione per il trasferimento monetario internazionale, frazionando, ad esempio, con importi sotto soglia le rimesse di denaro effettuate attraverso i *money transfer*. Non mancano, comunque, riscontri investigativi circa il tradizionale utilizzo degli "spalloni". Nell'ambito di una indagine per un omicidio conclusa nel mese di febbraio dall'Arma dei Carabinieri<sup>420</sup>, è emerso come alcuni cittadini cinesi trasportassero ingenti somme in contanti in istituti di credito stranieri - dove venivano aperti conti correnti in moneta *renminbi*<sup>421</sup> - per essere poi successivamente trasferite verso la Cina con operazioni di bonifico.

È significativo, inoltre, come la criminalità cinese si avvalga anche della mediazione e del supporto di professionisti italiani nella realizzazione di pratiche contabili, funzionali innanzitutto all'evasione fiscale e contributiva.

Le evidenze investigative che hanno permesso alla D.I.A. di Milano di operare, nel mese di febbraio, un consistente sequestro<sup>422</sup> di beni nei confronti di un criminale cinese, sono significative proprio della capacità di contaminazione del tessuto economico sano.

Con tale attività sono stati, infatti, colpiti i beni, del valore di oltre 800 mila euro, di un imprenditore cinese residente a Milano, sul quale si era concentrata l'attività investigativa in conseguenza di ripetute violazioni tributarie, oltre che per irregolari movimentazioni di denaro connesse alla contraffazione dei marchi e alla ricettazione di prodotti illegali.

<sup>419</sup> Il **16 febbraio 2017**, i Carabinieri hanno deferito all'Autorità Giudiziaria due coniugi cinesi poiché all'interno del proprio laboratorio tessile, impiegavano irregolarmente dieci operai; di questi, sei erano cinesi privi di documenti e di autorizzazione a soggiornare sul territorio nazionale.

<sup>420</sup> Il **20 febbraio 2017** i Carabinieri hanno eseguito l'O.C.C. nr. 1980/17 R.G.N.R. e nr. 1201/17 R. GIP emessa dal Tribunale di Milano il **13 febbraio 2017** nei confronti di una cittadina cinese ritenuta responsabile dell'omicidio di un connazionale avvenuto il 30 novembre 2016. Dalle indagini è emerso che la vittima esercitava abusivamente l'attività di finanziamento e trasferimento di denaro, così come indicato nei suoi numerosi biglietti da visita in lingua cinese rinvenuti all'interno dell'appartamento, ove è stato anche trovato un apparecchio *contabanconote*. La cittadina cinese, indagata per il delitto, è altresì indiziata di aver asportato dall'appartamento della vittima circa 400 mila euro in contanti.

<sup>421</sup> Valuta ufficiale cinese (*RMB*).

<sup>422</sup> Decreto nr. 2/17 (nr. 3/17 M.P.) del **7 febbraio 2017** – Tribunale di Milano

Se per il riciclaggio e il reimpiego di capitali la criminalità cinese si proietta all'esterno, cercando relazioni anche con ambienti professionali collusi, nel caso del traffico di stupefacenti, della prostituzione, dell'usura e del gioco d'azzardo, la gestione si svolge secondo una modalità rivolta essenzialmente all'interno della comunità.

### CRIMINALITÀ SUDAMERICANA

Nell'accezione di criminalità sudamericana possono essere ricompresi i *sodalizi* di nazionalità boliviana, colombiana, venezuelana, dominicana e peruviana, le cui principali attività illecite sono rappresentate dal traffico internazionale di cocaina e dallo sfruttamento della prostituzione.

Il crescente mercato degli stupefacenti richiede, in particolare, una continua ricerca di nuovi adepti da reclutare, anche per affrontare i violenti contrasti con le bande concorrenti. Una considerazione, quest'ultima, desumibile dalla lettura di due provvedimenti cautelari emessi dal GIP del Tribunale di Milano ed eseguiti il 5 aprile 2017, nei confronti di 4 sudamericani, autori di due aggressioni ai danni di connazionali, in conseguenza delle quali era deceduto, per cause fortuite, un cittadino albanese<sup>423</sup>.

I *sodalizi* di cui trattasi si confermano un punto di riferimento per le importazioni di cocaina anche per qualificati segmenti della criminalità di stampo mafioso nazionale e per i *gruppi* albanesi.

A tale scopo, i trafficanti provvedono al trasporto degli stupefacenti sfruttando sia le rotte marittime che quelle aeree, anche attraverso i c.d. "*corrieri ovulatori*".

In tutti i casi, le investigazioni evidenziano una spiccata capacità delle organizzazioni a far transitare i carichi o le persone per scali intermedi, rendendone, così, più difficoltosa l'individuazione.

Tra le diverse attività registrate nel semestre, vale la pena di richiamare l'operazione "*Malecon*"<sup>424</sup>, conclusa nel mese di maggio dalla Guardia di Finanza con l'arresto di 6 componenti di una banda dominicana, dedita al narcotraffico e con base logistica a La Spezia. I soggetti sono stati trovati in possesso di 10 chilogrammi di cocaina, destinati a soddisfare le richieste del mercato locale.

Come accennato, si conferma l'interesse dei *sodalizi* sudamericani nel favoreggiamento dell'immigrazione clandestina di giovani donne da destinare alla prostituzione, sia pur con modalità, livelli e zone di incidenza meno rilevanti rispetto ad altre etnie attive nel medesimo settore.

Il tratto peculiare è rappresentato dal meccanismo utilizzato dai *gruppi* latino-americani per trasferire in Italia le

<sup>423</sup> O.C.C. n.23773/16 RGNR e nr. 24330/16 RG GIP emessa il 10 agosto 2016 dal GIP del Tribunale di Milano nei confronti di quattro cittadini sudamericani e O.C.C. nr. 1966/2016 R.G.N.R. e nr. 1395/2017 RG GIP emessa il 5 agosto 2016 dal Tribunale per i Minorenni di Milano, nei confronti di tre cittadini sudamericani. Entrambi i provvedimenti cautelari sono stati eseguiti il **5 aprile 2017**.

<sup>424</sup> Proc. pen. 4604/16 della Procura della Repubblica di La Spezia.

proprie vittime: alla tecnica tradizionale degli ingressi clandestini, si alterna quella incentrata sull'ottenimento, previa presentazione di documenti falsi, di permessi di soggiorno rilasciati da altri Paesi dell'Unione Europea.

### **CRIMINALITÀ NIGERIANA E CENTROAFRICANA**

I *gruppi* criminali nigeriani e del centro Africa continuano a distinguersi per le modalità particolarmente aggressive con le quali realizzano i traffici di stupefacenti e la tratta degli esseri umani, finalizzata alla prostituzione.

Come già evidenziato nei semestri precedenti, in Italia opera il sodalizio nigeriano denominato *black axe*, una consorteria a struttura mafiosa ben radicata anche in altri contesti, il cui vincolo associativo viene, tra l'altro, esaltato da una forte componente mistico-religiosa.

Il radicamento in Italia della criminalità nigeriana è emerso nel corso di diverse inchieste<sup>425</sup>, che hanno evidenziato la natura mafiosa della consorteria, peraltro confermata da sentenze di condanna passate in giudicato<sup>426</sup>.

Il *gruppo* criminale in parola si sarebbe insediato principalmente a Torino, Novara, Alessandria, Verona, Bologna, Roma, Napoli e Palermo.

Quanto alle attività illecite, i *gruppi* nigeriani, grazie ad una struttura reticolare distribuita su tutto il mondo, riescono a garantirsi, all'origine, l'acquisto delle sostanze stupefacenti.

Le stesse ramificazioni consentono, poi, di veicolare la droga nei laboratori di stoccaggio, situati in Nigeria, in Togo e nelle nazioni limitrofe.

Gli stupefacenti, una volta lambita l'Africa occidentale, raggiungono l'Italia attraverso varie direttrici, che percorrono indifferentemente la via aerea, marittima o terrestre.

Con questa rotta, i narcotrafficienti sfruttano, di fatto, i preesistenti canali già utilizzati per il contrabbando di armi, avorio e pietre preziose.

Altrettanto articolate e connotate da particolare violenza, sono risultate le modalità con le quali viene gestita la tratta di persone e la prostituzione.

Emblematica dell'azione di contrasto al fenomeno è risultata l'operazione "*Broken Chains*", conclusa nel mese di gennaio dalla Polizia di Stato con l'arresto di 6 nigeriani, facenti parte di un'organizzazione con sede operativa a Padova, ma attiva anche in Sicilia, che gestiva una tratta di connazionali, comprese minorenni da avviare alla prostituzione.

<sup>425</sup> *Ex multis*, p.p. R.G. nr. 21741/03 e 13122/04 NR della Procura della Repubblica di Torino e nr. 3558/05 NR della Procura della Repubblica di Brescia.

<sup>426</sup> Cfr. Cass Pen Sez. 5 nr. 28894 del 27.02.2007, ric. Osakue Iredi e Cass. Sez. 1 Sentenza nr. 24803 del 05.05.2010, Ud. (dep 01.07.2010) Rv. 247803, per stralcio: "*Ed invero non è contestabile il giudizio in fatto che i 2 gruppi oggetto di indagine Black Axe ed Eiyè si caratterizzassero per la loro struttura e nelle modalità operative in maniera corrispondente ai requisiti previsti dall'art 416 bis c.p.*".

Il *gruppo* criminale fungeva da “terminale”, per l'Italia e il Nord Europa, di un'organizzazione internazionale che sfruttava la Libia come “zona di stoccaggio”, da dove le giovani donne, trattate come merce di scambio e spesso vittime anche di violenze, venivano fatte partire previo pagamento di una somma di denaro.

Ancora nel mese di gennaio, la stessa Polizia di Stato ha concluso un'altra importante operazione<sup>427</sup>, grazie alla quale è stata smantellata un'ampia e ramificata organizzazione multietnica transnazionale - con basi logistiche tra Milano, Ventimiglia (IM) e Nizza (Francia) - dedicata al trasporto, verso il nord Europa, di profughi e clandestini provenienti dalla Siria, dall'Egitto, dal Sudan e dall'Eritrea.

Una volta arrivati in Italia, gli extracomunitari venivano fatti transitare per la stazione centrale di Milano. Da qui, definiti i termini economici del trasporto, i trafficanti organizzavano il viaggio fino a Ventimiglia, per poi procedere, attraverso una fitta rete di *passeurs*, verso i territori d'oltralpe.

Nel corso dell'indagine è emerso che l'organizzazione - composta da stranieri nordafricani, egiziani, tunisini, marocchini, albanesi, rumeni ed italiani - era in diretto contatto con gli scafisti che preannunciavano gli sbarchi.

### CRIMINALITÀ NORDAFRICANA

Le attività investigative segnalano una presenza significativa dei *gruppi* nordafricani soprattutto nell'importazione e nella distribuzione di sostanze stupefacenti.

In questo caso le rotte del narcotraffico partono dal Maghreb e arrivano in Italia attraverso Spagna ed Olanda.

Proprio nel settore della droga - per quanto meno strutturati ed organizzati rispetto alle consorterie nigeriane prima descritte - i *gruppi* del Nord Africa riuscirebbero a gestire in maniera autonoma tutte le fasi del narcotraffico, da quella dell'approvvigionamento a quella della distribuzione, fino allo spaccio al dettaglio.

È proprio in relazione al controllo delle piazze di spaccio che, nel corso del semestre, si sono registrati numerosi episodi di violenza, in alcuni casi sfociati in vere e proprie “guerriglie urbane”<sup>428</sup>.

Da segnalare, ancora, come i *gruppi* in esame si siano organizzati, in alcuni casi, in associazioni per delinquere finalizzate all'immigrazione clandestina di propri connazionali.

<sup>427</sup> O.C.C.C. proc. pen. nr. 31328/15 RGNR e nr. 7935/15 RG GIP, emessa in data **16.01.2017** dal GIP di Milano.

<sup>428</sup> Nel primo semestre 2017, nella provincia Monza-Brianza, molti sono stati gli episodi in cui sono stati coinvolti cittadini marocchini, denunciati per lesioni personali e rissa, nell'ambito di una faida presumibilmente finalizzata al controllo delle piazze di spaccio.

Il **1° gennaio 2017**, a Corsico (MI), un cittadino tunisino più volte denunciato per violazioni in materia di stupefacenti, è stato attinto alle gambe da due colpi di arma da fuoco.

Il **4 febbraio 2017**, nei pressi della stazione ferroviaria di Ceriano Laghetto (MB), due marocchini che viaggiavano a bordo di un'autovettura sono stati oggetto di un'azione di fuoco. Uno dei due marocchini è riuscito a fuggire, mentre l'altro, raggiunto dagli assalitori, è stato ferito alla testa con una bottiglia di vetro.

Il **24 marzo 2017**, nei pressi della stazione ferroviaria di Ceriano Groane, un giovane marocchino è stato ucciso con colpi di arma da fuoco.

## CRIMINALITÀ ROMANA

Nel Lazio e a Roma in particolare si segnala l'operatività di formazioni criminali ben strutturate.

Si fa riferimento, in particolare, al *sodalizio* dei CASAMONICA - di etnia romani - cui sono state, nel tempo, contestate condotte usurarie ed estorsive, nonché il traffico di droga e il reimpiego di capitali illeciti.

Da segnalare, in proposito, la confisca<sup>429</sup> eseguita, nel mese di aprile, dall'Arma dei Carabinieri, di varie auto di lusso, di una villa e terreni in provincia di Roma per un valore di oltre un milione di euro, nei confronti di un membro del citato *sodalizio*, il cui tenore di vita era nettamente superiore ai redditi dichiarati.

Sempre l'Arma dei Carabinieri, il successivo mese di maggio ha eseguito il sequestro<sup>430</sup> di beni per un valore di oltre 4 milioni di euro (tra cui un immobile di tre piani, una villa di pregio e vari terreni nella periferia di Roma) nei confronti di alcuni appartenenti alla famiglia di etnia romani DI SILVIO, legati da vincoli di parentela alla menzionata famiglia dei CASAMONICA e agli SPADA.

Anche in questo caso il sequestro ha trovato giustificazione nel fatto che i soggetti investigati disponessero di beni del valore del tutto sproporzionato rispetto al reddito dichiarato.

Ad Ostia rilevano, invece, il *gruppo* dei FASCIANI e i menzionati SPADA.

Per quanto attiene alla provincia di Roma, segnatamente la zona tra Ladispoli e Cerveteri, si richiama il sequestro<sup>431</sup> eseguito, nel mese di febbraio, dalla D.I.A. di Roma di un patrimonio del valore di oltre 30 milioni di euro.

Il provvedimento ha interessato 5 soggetti, facenti parte di una famiglia di giostrai nomadi - da anni divenuta stanziale nel territorio in parola - strutturati in una organizzazione criminale attiva, in particolare, nella commissione di delitti contro il patrimonio.

<sup>429</sup> Nr. 150/2016 M.P. – Tribunale Civile e Penale di Roma, Sezione III Penale – Sezione Specializzata – Misure di Prevenzione.

<sup>430</sup> Decreto di sequestro nr. 35/17 emesso in data **5 maggio 2017** e nr. 99/17 emesso in data **9 maggio 2017** dal Tribunale di Roma – Sezione Misure di Prevenzione, nell'ambito del pp. nr. 132/2016 RG MP.

<sup>431</sup> Decreto nr. 2/17 MP del **30 gennaio 2017** – Tribunale di Roma.

### **b. Profili evolutivi**

Il *modus operandi* delle organizzazioni criminali straniere sul territorio nazionale impone, in prospettiva, una riflessione circa la necessità di calibrare ulteriormente l'azione di contrasto.

Non sfugge, infatti, a conclusione della disamina dei diversi *gruppi* sopra richiamati, come questi rappresentino, da un lato la diretta promanazione di più articolate e vaste organizzazioni transnazionali, dall'altro l'espressione autoctona di una presenza sul territorio nazionale stratificatasi negli anni.

Se per quest'ultima forma di criminalità possono essere in qualche modo mutuati gli strumenti investigativi già efficacemente utilizzati contro i *gruppi* mafiosi nazionali, nel caso di "cellule" estere, appare sempre più necessario puntare su un *network* internazionale - giudiziario e di polizia - che possa fornire una visione unitaria delle strategie di contrasto da adottare.

E ciò, con particolare riferimento a tutte quelle tipologie di traffici per definizione transnazionali, come quello degli stupefacenti, delle armi, della tratta di esseri umani, delle merci contraffatte e del contrabbando di tabacchi.

Quelli appena citati rappresentano solo uno spaccato minimale delle potenzialità operative di una criminalità straniera integrata e ramificata in tutto il mondo, in grado di gestire efficacemente le filiere illecite, abbattendo i costi logistici.

È per questo che, in prospettiva, vale la pena di investire, nell'ambito della comunità internazionale, su sempre più rapide ed efficaci sinergie tra gli organismi istituzionali preposti all'analisi, alla prevenzione e al contrasto della criminalità organizzata, nei confronti della quale va previsto un impianto normativo che punti a qualificarla con dei reati di pericolo, come il 416 *bis* c.p., e non solo in ragione del danno che il suo operato determina nel contesto sociale in cui si infiltra.



## 7. CRIMINALITÀ ORGANIZZATA ITALIANA ALL'ESTERO E RELAZIONI INTERNAZIONALI

### a. Analisi generale del fenomeno

L'integrazione economica, sociale e culturale tra le diverse aree del mondo ha favorito lo sviluppo all'estero non solo delle attività lecite, ma anche di quelle riferite alla criminalità organizzata.

Le mafie tradizionali, sfruttando i grandi processi di trasformazione geopolitici in atto, hanno incrementato i loro traffici a livello mondiale, traendo beneficio anche dalla minore o differente sensibilità politica, giuridica e sociale verso il fenomeno mafioso.

Alcuni Stati sembrerebbero addirittura più interessati alla portata finanziaria degli investimenti che non alla possibile illecita provenienza delle somme investite.

Le mafie, attraverso un controllo territoriale sempre più esteso dei mercati illeciti - effettuato anche mediante *partnership* con sodalizi criminali presenti in altri Paesi - si sono trasformate in strutture dinamiche, altamente pervasive, sempre più proiettate alla massimizzazione dei profitti ed al reinvestimento, nel circuito economico legale internazionale, degli enormi patrimoni accumulati.

Quanto precede, trova riscontro negli esiti delle indagini condotte dalle Forze di Polizia, nel crescente numero di richieste rogatorie di sequestri e confische all'estero (che confermano gli stanziamenti affaristici in Paesi diversi da quelli d'origine) nonché nel parziale recupero dei proventi di reato, attraverso le procedure ablative<sup>432</sup>.

Il recepimento e l'attuazione della Decisione Quadro in materia di squadre investigative comuni, di cui al D.lgs. nr. 34 del 15 febbraio 2016, potrà consentire una più efficace cooperazione internazionale di polizia<sup>433</sup>.

Quest'ultima attività, nel tempo, ha registrato una significativa intensificazione attraverso l'istituzione di Organismi e gruppi di lavoro multilaterali, operativi a livello giudiziario e di polizia.

Si deve, infine, constatare come le mafie di origine italiana, seppur ramificate e ormai consolidate all'estero da generazioni, non sembrano aver reciso i legami con i sodalizi storicamente presenti nel nostro Paese.

La *'ndrangheta* calabrese, in particolare, mantiene una struttura oltre confine fortemente legata - come già accennato parlando del fenomeno in termini generali - agli "organi" di indirizzo strategico insediati nella regione di origine.

<sup>432</sup> Direzione Nazionale Antimafia e Antiterrorismo – Relazione Annuale (periodo 01/07/2015 – 30/06/2016), 12 aprile 2017, pag. 204.

<sup>433</sup> Direzione Nazionale Antimafia e Antiterrorismo – Relazione Annuale (periodo 01/07/2015 – 30/06/2016), 12 aprile 2017, pag. 169 -170.

### **b. La criminalità organizzata all'estero e le attività di cooperazione bilaterale**

Lo strumento di attuazione delle attività di contrasto alle condotte criminali delle organizzazioni mafiose nazionali all'estero è rappresentato dalla cooperazione di polizia, svolta dalla D.I.A. sia in ambito bilaterale che a livello multilaterale.

La cooperazione bilaterale, sviluppata tramite il rapporto di collaborazione con gli Ufficiali di Collegamento esteri (presenti presso le rispettive rappresentanze diplomatiche a Roma), è finalizzata al monitoraggio dei rapporti fra le organizzazioni criminali italiane e quelle operanti nei citati Paesi, nonché all'analisi delle linee evolutive del fenomeno mafioso a livello internazionale.

Questa forma di cooperazione è stata implementata con apposite *Task Force* congiunte tra le Autorità italiane e gli Organi investigativi tedeschi, austriaci ed olandesi, nell'ambito delle quali la D.I.A. ricopre un ruolo fondamentale per gli aspetti di approfondimento analitico dei fenomeni criminali.

In questo modo, si è dato maggior impulso allo scambio informativo, nella prospettiva di sviluppare valutazioni condivise sul contrasto alla criminalità organizzata. Tali gruppi di lavoro si riuniscono con cadenza periodica e nel corso degli incontri vengono valutate le nuove minacce criminali, in ragione soprattutto della loro dimensione globalizzata e della loro capacità di riciclaggio dei capitali illeciti.

In tale quadro, oltre ai rapporti con i *Liaison Officer* dell'Unione Europea, assumono particolare rilievo le relazioni dirette con gli Ufficiali di Collegamento degli Stati Uniti d'America, del Canada, della Svizzera e dell'Australia.

### **(1) Europa**

#### **– Francia**

Nel territorio francese le organizzazioni criminali straniere sono concentrate soprattutto nella zona delle Alpi, in Provenza e Costa Azzurra, ove sono presenti gruppi dell'ex unione sovietica, dell'area balcanica e italiani. Mentre le prime due matrici criminali sembrano maggiormente interessate al traffico di armi, alla prostituzione e alle rapine, la criminalità organizzata italiana appare ormai radicata sul territorio, dove ricicla capitali illeciti ed investe nel traffico di sostanze stupefacenti. La mafia italiana ha, infatti, sempre perseguito l'obiettivo di creare, oltre confine, basi utili per il traffico di droga, con la Francia che si attesta come un importante territorio di transito: dal Marocco e dalla Spagna arriva la cannabis (con un flusso minore segnalato da Olanda e Belgio), mentre dall'America Latina la cocaina.

La criminalità organizzata italiana considera storicamente la Francia anche un territorio di latitanza, come dimostrano gli arresti eseguiti, nel corso del tempo, di personaggi eccellenti della mafia siciliana e calabrese.

La Provenza e la Costa Azzurra sono risultate, invece, regioni utilizzate per riciclare i proventi del narcotraffico nel settore immobiliare e nelle strutture legate al turismo. Alcuni esponenti della *'ndrangheta* che inizialmente si erano insediati in Liguria, si sarebbero poi spostati nella Costa Azzurra, quale naturale continuità della costa ligure, andando a stabilirsi in città come Nizza, Mentone, Cannes. In tali aree sarebbe attualmente presente una seconda generazione di mafiosi calabresi.

Le evidenze investigative acquisite negli ultimi decenni nell'ambito di importanti attività d'indagine<sup>434</sup>, hanno mostrato in provincia di Imperia - territorio "*colonizzato*" da proiezioni extra-regionali di *cosche* calabresi - l'operatività di una articolazione di *'ndrangheta*, ovvero la "*locale*" di Ventimiglia, centro di potere strategico per le numerose *'ndrine* attive sul territorio e con funzioni di "*Camera di passaggio*", cioè di raccordo con le analoghe strutture attive in Costa Azzurra.

Peraltro, la frontiera terrestre di Ventimiglia è nota per essere uno snodo cruciale del narcotraffico anche da parte di *gruppi* criminali autoctoni e/o stranieri che, oltre alla cocaina, importano ingenti carichi di hashish e marijuana, sfruttando il corridoio "Marocco - Spagna - Francia".

In proposito, si segnala l'ingente sequestro di droga operato, in data 13 aprile 2017, dall'Arma dei Carabinieri di Imperia, in località Cervo (IM), a carico di un corriere italiano tratto in arresto mentre scaricava, da un autoveicolo con targa spagnola, circa kg. 360 di sostanza stupefacente, di cui kg. 288 di hashish e kg. 72 di marijuana, presumibilmente proveniente dal Nord Africa.

Volendo procedere ad una mappatura geo-criminale del territorio francese, le molteplici attività investigative hanno consentito di ricostruire la dislocazione dei vari *clan* della *'ndrangheta*: a Mentone si segnalano i PELLEGRINO, a Nizza le *'ndrine* PESCE e BELLOCCO di Rosarno e ITALIANO, PAPALIA, PALUMBO di Delianuova, a Grasse i MOLÈ-PIROMALLI, ad Antibes i PALUMBO e ITALIANO di Delianuova, a Cannes gli STANGANELLI di Rosarno, a Pegomas i PESCE, a La Seyne sur-Mer e Ollioules, vicino Tolone, i MORABITO.

Nella Costa Azzurra sarebbero presenti, altresì, proiezioni di matrice *camorrista*, da tempo attive nei mercati illegali del traffico di sostanze stupefacenti, nel contrabbando, nella contraffazione e commercializzazione di marchi, oltre che nell'esercizio abusivo del gioco anche *online* e delle scommesse clandestine.

Si ascrive a contesti di criminalità organizzata campana l'arresto eseguito nel mese di aprile del 2017 dalla Polizia di Stato, al confine con la Francia, nella città di Ventimiglia, di un trafficante internazionale di cocaina, legato al *sodalizio* IACOMINO-BIRRA di Ercolano, che viaggiava a bordo di un *pullman* proveniente dalla Spagna diretto a Roma ed esibiva documenti di identità falsificati.

<sup>434</sup> Tra le più significative nel distretto: "*Il colpo della strega*" (1994), "*Roccaforte*" (2007), "*Maglio 3*" (2010) e da ultimo "*La Svolta*" (2012).

Per quanto attiene ai rapporti con le Autorità investigative francesi, dopo le intese delineate nel corso di un incontro bilaterale con il vertice del S.I.R.A.S.C.O. (Servizio di Informazione, Intelligence e Analisi Strategica sulla Criminalità Organizzata) della Direzione Centrale della Polizia Giudiziaria - tenutosi a Nizza nel dicembre 2013 - lo scambio informativo con il Paese transalpino si è rafforzato ed incrementato in maniera proficua.

Nel periodo di riferimento, è proseguita la collaborazione di polizia in materia di indagini finanziarie, relativa ad alcuni elementi sospettati di essere contigui a *cosa nostra*.

### – Germania

La Germania continua a costituire un polo di attrazione per le organizzazioni mafiose italiane, che risultano presenti prevalentemente nell'ovest e nel sud del Paese, in particolare nelle regioni più ricche, come il Baden-Württemberg, la Renania Settentrionale-Westfalia, la Baviera e l'Assia.

I sodalizi italiani, oltre alle tipiche attività illegali, nel corso degli anni hanno cercato di infiltrarsi progressivamente nell'economia legale, attraverso l'acquisizione di ristoranti e pizzerie, utilizzati come copertura per lo svolgimento di affari illeciti di varia natura.

Non a caso, le varie attività investigative svolte congiuntamente da autorità italiane e tedesche dopo la strage di Duisburg, hanno dimostrato che le attività commerciali gestite da presunti appartenenti alla criminalità organizzata di matrice italiana sono diventate basi logistiche per *"summit"* e per la conduzione delle attività illegali.

In Germania, le mafie italiane sembrano aver assunto, ciascuna, una particolare specializzazione: il traffico di stupefacenti per la *'ndrangheta*, l'edilizia per *cosa nostra*<sup>435</sup> e la vendita di merci contraffatte per la *camorra*.

Tra queste, alla luce dei riscontri investigativi, la *'ndrangheta* è quella che sembra ledere maggiormente le relazioni economiche, finanziarie e commerciali dei diversi *Länder*, dove sarebbe stato esportato il modello criminale e dove sono state replicate strutture analoghe a quelle calabresi, con evidenti, stretti legami di dipendenza con il *"crimine"* reggino<sup>436</sup>.

<sup>435</sup> La Questura di Colonia da diversi anni è impegnata con successo in indagini a carico di soggetti riconducibili alla cosiddetta *"mafia dell'edilizia"*: presunti membri di *cosa nostra*, originari delle province di Agrigento, Enna e Caltanissetta, con attività nel settore dell'edilizia, violano le disposizioni in materia di cessione temporanea di manodopera e di evasione fiscale/contributiva.

Uno degli esempi più lampanti della forza della mafia in Germania è l'operazione *"Scavo"* del 2013 condotta dai Carabinieri di Agrigento, avviata sulla base di una evasione fiscale, dalla quale è emerso come *cosa nostra* aveva incaricato un suo affiliato, originario di Licata ma in Germania da anni, di gestire la cosiddetta *"Baumafia"*, la mafia delle costruzioni. Utilizzando dei prestanome, sono state aperte una serie di aziende edili che avevano il solo scopo di operare come scatole vuote per attività di riciclaggio, attraverso il meccanismo delle fatture false.

<sup>436</sup> Per quanto attiene all'esportazione del modello *'ndranghetistico* in Germania, sono emerse conferme all'esito dell'operazione *Rheinbrücke*, grazie alla quale sono stati individuati alcuni componenti della cosca di Fabrizia (VV), che avevano costituito in territorio tedesco una vera e propria *"locale"*. Le investigazioni hanno consentito, altresì, di individuare altre persone inserite in un contesto di *'ndrangheta*, appartenenti alla *"Società di Singen"* ed al contempo di accertare l'esistenza di altre *"locali"* omologhe nelle città tedesche di Rielasingen, Ravensburg ed Engen. Le indagini hanno, ancora, permesso di approfondire il rapporto che lega tali strutture con la *'ndrangheta* della provincia di Reggio Calabria. La

Non è poi da sottovalutare l'espansione di *gruppi* criminali di origine calabrese verso i *Land* dell'ex Germania dell'Est, in particolare Turingia e Sassonia, dove le difficili condizioni socio-economiche, connesse alla riunificazione nazionale, hanno aperto ampi spazi criminali, nei quali, oltre alle agguerrite organizzazioni dei Paesi dell'Est, si sarebbero inseriti i rappresentanti delle *famiglie* calabresi. Quest'ultime avrebbero effettuato consistenti speculazioni finanziarie e immobiliari a partire dagli anni novanta.

La presenza di elementi appartenenti a *cosa nostra* è stata recentemente riscontrata nel corso dell'operazione "*Meltemi*"<sup>437</sup>, a seguito della quale è stata disarticolata un'associazione, costituita da cittadini tedeschi ed italiani, dedita al traffico internazionale di stupefacenti ed armi. Tra gli arrestati italiani spiccano un pluripregiudicato, capo della predetta organizzazione, nonché la sua *longa manus*, organico alla *famiglia* palermitana di Passo di Rigano-Bocca-difalco e fratello dell'ex *reggente* della stessa.

In merito alla criminalità campana si segnala che il territorio tedesco è utilizzato anche per la copertura di latitanti. Infatti, il 23 febbraio 2017, a Waldenbuch, è stato tratto in arresto un ricercato, legato al sodalizio noto come "*Nuovo ordine di zona*" operante nel Vallo di Lauro (AV), oggetto dell'operazione "*Mandamento*" del 2016. L'indagine aveva colpito un'organizzazione criminale composta da pregiudicati, amministratori e tecnici di enti pubblici, finalizzata al controllo degli appalti assegnati, in particolare, nei comuni di Avella e Baiano.

Anche nel semestre in considerazione, l'attività di cooperazione bilaterale con il collaterale tedesco ed in particolare con il Bundeskriminalamt (BKA) - presente con propri ufficiali di collegamento in Roma - è stata contraddistinta da proficui e ormai consolidati scambi info-operativi, che hanno permesso di sviluppare sinergie comuni, tali da costituire un vero e proprio punto di riferimento e modello di collaborazione, esportabile anche in *partnership* con Forze di polizia di altri Paesi.

#### – Austria

Il territorio austriaco può considerarsi uno snodo strategico della *rotta balcanica*, percorsa dalla criminalità organizzata dei Paesi dell'Est per perpetrare vari reati, soprattutto legati al settore degli stupefacenti, in particolare eroina proveniente, attraverso la Turchia, dal Medio Oriente.

Benché non si registrino presenze radicate di organizzazioni mafiose italiane, l'area in esame - anche in ragione della

---

menzionata indagine costituisce lo sviluppo dell'operazione *Helvetia* che ha fatto luce sulla presenza di alcuni esponenti della *'ndrangheta* in Svizzera, con la condanna, nel 2015, da parte del Tribunale di Reggio Calabria, di due esponenti di vertice della *locale* di Frauenfeld (CH), rispettivamente a 14 e 12 anni di reclusione.

<sup>437</sup> O.C.C.C. nr. 9112/17 R.G.N.R. e nr. 6589/17 RGGIP, emessa il **24 giugno 2017** nei confronti di venti soggetti ed eseguita dalla Guardia di Finanza di Palermo in collaborazione con la *Kriminalpolizeidirektion* di Rottweil (Germania).

vicinanza geografica con il nostro Paese - ricade nelle mire di alcune consorterie calabresi per il riciclaggio di capitali<sup>438</sup>. Al riguardo, appare significativa l'operazione "Total Reset" nei confronti della cosca PESCE di Rosarno, a seguito della quale la Guardia di Finanza ha eseguito, nell'aprile 2015, la confisca di una villa di lusso, intestata ad un prestanome, ubicata nel *Land* Bassa Austria, alla periferia di Vienna.

Da segnalare, poi, come il 9 marzo 2017, dopo un intenso scambio informativo tra la D.I.A ed il collaterale di Vienna, la polizia austriaca abbia tratto in arresto un pregiudicato di nazionalità italiana, radicato da tempo in Austria, sospettato di avere collegamenti con un sodalizio mafioso siciliano.

### – Belgio

Il Belgio, per la propria posizione al centro dell'Europa ed in virtù dell'importante scalo portuale di Anversa, polarizza numerose attività illecite transnazionali.

Da anni, il territorio, visto come opportunità di investimenti per profitti illeciti, costituisce centro di interesse per tutte le principali mafie di matrice italiana, in particolare *cosa nostra* e *'ndrangheta*, dedite innanzitutto al traffico di sostanze stupefacenti ed alla commissione di reati economico-finanziari.

In particolare, le province di Mons-Charleroi, di Hainaut e di Liegi sarebbero storicamente interessate dalle infiltrazioni delle *cosche*<sup>439</sup>.

Appare indicativo dei collegamenti criminali tra l'Italia ed il Paese in esame l'omicidio<sup>440</sup> di un soggetto di nazionalità belga, ma di origine calabrese, avvenuto il 27 agosto 2015 a Opglabbeek (provincia fiamminga di Limburg, al confine

<sup>438</sup> Nell'operazione "Aemilia" del 2015 è emerso l'interesse delle consorterie calabresi di utilizzare il territorio austriaco per svolgere attività di riciclaggio. Infatti il *clan* Aracri di Cutro (KR), presente da decenni in Emilia Romagna, nell'ambito della ricostruzione post terremoto aveva commesso una serie di reati, in particolare economici, con l'aggravante della transnazionalità del reato per aver agito in più di uno Stato e precisamente in Austria, nella Repubblica di San Marino ed in Germania.

Invece, l'operazione "Gambling" ha portato all'individuazione di un nuovo settore d'interesse della *'ndrangheta* nella gestione delle scommesse lecite e clandestine. In data 22.07.2015, nell'ambito della predetta attività investigativa, personale del Centro Operativo D.I.A. di Reggio Calabria, unitamente a personale dell'Arma dei Carabinieri, della Polizia di Stato e della Guardia di Finanza, ha dato esecuzione a 47 OCC emesse dal GIP presso il Tribunale di Reggio Calabria, nei confronti di soggetti partecipi di un'associazione di stampo mafioso, con proiezioni transnazionali, dedicata all'esercizio abusivo dell'attività del gioco e delle scommesse sull'intero territorio nazionale, così riciclando ingenti proventi illeciti. L'associazione di tipo mafioso con proiezione transnazionale, costituita da soggetti appartenenti alla *'ndrangheta* ed in particolare alla *cosca* reggina TEGANO, si è avvalsa di società estere di diritto maltese per esercitare abusivamente l'attività del gioco e delle scommesse sull'intero territorio nazionale, riciclando ingenti proventi illeciti. Il nucleo originario dell'organizzazione criminale si è formato nel reggino, allargando, poi, nel tempo, la sua operatività in tutta Europa, acquisendo il controllo di società in Austria, in Spagna e in Romania e realizzando una stabile base operativa a Malta, operando anche con l'utilizzo di licenze delle Antille olandesi e di Panama.

<sup>439</sup> Le operazioni "Nasca" e "Timpano" del 2004 della Guardia di Finanza hanno accertato gli interessi immobiliari della *'ndrangheta* a Bruxelles (cosche BELLOCCO e ASCONE di Rosarno, alleate con le *'ndrine* di San Luca), dove avevano reinvestito circa 28 milioni di euro, frutto del narcotraffico.

<sup>440</sup> Eseguito materialmente da 2 soggetti di etnia *rom*, arrestati nelle more del delitto.

tra Olanda e Germania), il quale è risultato coinvolto in quello che è stato ritenuto uno dei più rilevanti processi mai celebrati in Belgio per traffico internazionale di cocaina. Nella circostanza, tra i 35 soggetti imputati, tutti appartenenti ad un gruppo criminale belga, figuravano due fratelli della vittima e alcuni referenti dei cartelli colombiani, accusati di aver gestito l'importazione, in meno di un anno, di circa 3 tonnellate di cocaina, per un valore stimato di oltre 80 milioni di euro.

Altrettanto significativo il fatto che a Bruxelles, in data 12 dicembre 2015, è stato localizzato e tratto in arresto, dalla polizia italiana in collaborazione con quella belga, un esponente di rilievo della *'ndrangheta*, collegato alle *famiglie Pelle e Romeo di San Luca (RC)*, inserito tra i 100 latitanti più pericolosi in quanto considerato elemento di raccordo con i narcotrafficienti del Sud America.

Tra i *gruppi* calabresi storicamente operativi sul territorio in esame figura il *clan* COMMISSO (noti "*Quagghia*") di Siderno (RC), colpito, nel mese di gennaio 2016, dall'operazione "*Ape green drug*", che ha portato all'arresto di 14 persone, ritenute responsabili di associazione a delinquere finalizzata al traffico internazionale di stupefacenti. L'inchiesta, oltre a far luce sui rapporti d'affari tra il citato *clan* e i PESCE di Rosarno (RC), ha evidenziato l'operatività dell'organizzazione in Belgio, Costa d'Avorio e Venezuela, dove poteva contare su basi logistiche utili allo smistamento dei carichi di droga<sup>441</sup>.

Altre evidenze info-investigative raccolte nella seconda metà del 2016 confermano le proiezioni delle *'ndrine* sul territorio belga, essenzialmente connesse al traffico di stupefacenti, in alcuni casi condotto in sinergia con altre compagini criminali. Nell'ordine, come già indicato nella precedente relazione, con l'indagine "*Ring new*"<sup>442</sup> del mese di settembre 2016, la Guardia di Finanza ha arrestato 6 cittadini albanesi e 2 italiani che avevano costituito un'associazione per delinquere, di stanza a Brescia, con collegamenti in altre zone del territorio nazionale, in grado di sfruttare i canali esteri - segnatamente il Belgio, la Grecia e la Bulgaria - per importare ingenti quantitativi di cocaina, eroina, marijuana e hashish. Tra i destinatari dello stupefacente vi erano *gruppi* criminali legati alla *'ndrina* di Corigliano Calabro (CS), alla *camorra* e alla criminalità organizzata pugliese.

Di rilievo risulta, ancora, l'arresto avvenuto in data 11 aprile 2017, a San Luca (RC), di un elemento di vertice della *'ndrina* STRANGIO, latitante poiché destinatario di mandato d'arresto europeo emesso dalle Autorità del Belgio per associazione per delinquere e riciclaggio<sup>443</sup>.

<sup>441</sup> Proc.pen. 57055/12 R.G.N.R. e 25807/13 GIP del Tribunale di Roma che, tra gli sviluppi, ha portato, in data 09.06.2017, in Brasile, all'arresto di un latitante, soggetto apicale ed esponente di spicco della *famiglia* MACRI'-COMMISSO di Siderno (RC), destinatario di un provvedimento restrittivo per traffico internazionale di stupefacenti emesso nell'ambito dell'operazione "*Acero-Krupy*".

<sup>442</sup> Proc.pen. 1413/12 R.G.N.R. e 4021/13 RG GIP del Tribunale di Brescia.

<sup>443</sup> Sentenza penale di condanna 2469/07 emessa dal Tribunale di prima istanza di Tongeren (B) in data 21.12.2007.

Anche la criminalità organizzata siciliana, attraverso alcuni elementi contigui ai sodalizi agrigentini, risulta presente nel Belgio, ove gli stessi sarebbero dediti a varie attività illecite, tra cui, anche in questo caso, il traffico di stupefacenti.

Tra il 2016 ed il primo semestre 2017 si sono registrati, nel territorio belga e in provincia di Agrigento, alcuni episodi delittuosi, consumati nei confronti di persone originarie di quella provincia. Tali gravi fatti di sangue farebbero presumere l'esistenza di una faida<sup>444</sup>, verosimilmente maturata in ambienti riconducibili al traffico internazionale di sostanze di stupefacenti sull'asse Belgio - Agrigento.

Il legame esistente tra la criminalità organizzata agrigentina e il Belgio viene ulteriormente aggiornato da due arresti, eseguiti su mandato d'arresto europeo a seguito di attivazione delle Autorità del Belgio.

Il primo arresto è stato eseguito ad Agrigento, il 17 marzo 2017, ed ha colpito un pregiudicato agrigentino, residente in Belgio, responsabile di traffico internazionale di sostanze stupefacenti<sup>445</sup>; il secondo arresto, effettuato in data 16 giugno 2017, sempre ad Agrigento, ha colpito un soggetto accusato di un tentato omicidio accaduto il 28 aprile 2017 a Grace - Hollogne<sup>446</sup>.

La D.I.A di Palermo, grazie alla proficua collaborazione con il collaterale del Belgio e con il Servizio di Cooperazione Internazionale di Polizia, in data 1° giugno 2017 ha tratto in arresto, a Bruxelles, un latitante di origine palermitana, colpito da Mandato di Arresto Europeo perché condannato per omicidio ed altri gravi reati.

#### – Svizzera

La Svizzera si caratterizza per una popolazione composta da una elevata percentuale di individui di origine italiana, stabilitisi in territorio elvetico a seguito del massiccio esodo verificatosi, sin dalla seconda metà del novecento, da

<sup>444</sup> Negli ultimi mesi si sono verificati i seguenti fatti delittuosi:

- 14.09.2016, a Liegi, a seguito di un agguato, eseguito probabilmente da due killer armati di una pistola e di un fucile, veniva ucciso un soggetto, nato ad Agrigento, e ferito un secondo, nato a Favara;
- 26.10.2016, a Favara (AG), un soggetto, nato ad Agrigento, è stato ucciso con colpi d'arma da fuoco probabilmente da due killer a bordo di uno scooter;
- 03.05.2017, a Liegi, un soggetto, nato a Favara, è stato ucciso con colpi d'arma da fuoco esplosi da almeno due persone che erano a bordo di una piccola autovettura;
- 24.05.2017, a Favara (AG), un soggetto, nato ad Agrigento, veniva attinto da diversi colpi d'arma da fuoco, esplosi da tre soggetti travisati che si dileguavano, successivamente, a bordo di un'autovettura.

<sup>445</sup> In data **17 marzo 2017**, in villaggio Mosè di Agrigento, militari della Tenenza Carabinieri di Favara traevano in arresto, in esecuzione di ordinanza di custodia cautelare, emessa dall'Autorità Giudiziaria belga, per il reato di traffico internazionale di sostanze stupefacenti, un pregiudicato nato ad Agrigento, ma residente a Seraing (Belgio).

<sup>446</sup> In data **16 giugno 2017**, in Agrigento, personale della locale Squadra Mobile, unitamente a personale del Commissariato P. di S. di Porto Empedocle, procedeva all'arresto di un soggetto destinatario di mandato d'arresto europeo emesso dall'Autorità belga, in quanto ritenuto responsabile dei reati di tentato omicidio e lesioni aggravate, fatti commessi in data 28.04.2017 in Grace - Hollogne (Belgio).



Campania, Puglia, Calabria e Sicilia.

La migrazione dalle citate regioni, ad alta densità mafiosa, avrebbe coinvolto anche soggetti organici alle realtà criminali dei territori di origine.

Nel tempo, le organizzazioni criminali hanno tra l'altro potuto sfruttare anche l'istituto del "segreto bancario"<sup>447</sup>, storicamente caratterizzante la normativa di quel Paese, superato dal mese di febbraio 2015 a seguito della firma del "Protocollo d'intesa fra Italia e Svizzera in materia fiscale", che prevede e disciplina lo scambio di informazioni nello specifico settore<sup>448</sup>.

Nel 2015, inoltre, è stato presentato, al Consiglio federale elvetico, il primo *Rapporto* sulla valutazione nazionale dei rischi legati al riciclaggio di denaro ed al finanziamento del terrorismo<sup>449</sup>. Al riguardo, viene riferito che la Svizzera non è immune dalla criminalità finanziaria e rimane una destinazione privilegiata per il riciclaggio dei proventi derivanti da reati, per lo più commessi all'estero.

Per quanto attiene agli ambiti sottoposti alla Legge elvetica sul riciclaggio di denaro, l'attenzione viene focalizzata sul settore bancario e della gestione patrimoniale, sulle operazioni fiduciarie, nonché sui servizi di trasferimento di denaro e valori, mentre per le assicurazioni, le case da gioco ed i servizi di credito il rischio sarebbe considerato di modesta entità.

Altri settori esaminati nel *Rapporto*, come le banche *retail*, il commercio di valori mobiliari, di metalli preziosi, i cambi di valuta e le prestazioni del traffico dei pagamenti, sono considerati esposti a rischi di media entità.

Sempre secondo le Autorità svizzere, le misure esistenti per prevenire e ridurre il rischio di riciclaggio di denaro e di finanziamento del terrorismo sono però considerate proporzionate.

Parallelamente, la Svizzera dispone di organismi istituzionali deputati al contrasto del riciclaggio. È il caso dell'Ufficio per le comunicazioni in materia di riciclaggio di denaro (MROS), istituito nel 1997<sup>450</sup> in seno all'Ufficio federale di polizia, che funge da filtro e da tramite fra gli intermediari finanziari e le Autorità inquirenti.

Si tratta, quindi, di un ufficio centrale nazionale che, in virtù della menzionata Legge sul riciclaggio riceve, analizza

<sup>447</sup> Introdotta dalle Autorità svizzere nel 1934, testo della Legge vds. RS 952.0 Legge federale dell'8 novembre 1934 sulle [https://www.admin.ch/ch/i/rs/c952\\_0.html](https://www.admin.ch/ch/i/rs/c952_0.html).

<sup>448</sup> Protocollo Italia – Svizzera, sottoscritto a Milano il 23 febbraio 2015.

<sup>449</sup> [https://www.fedpol.admin.ch/fedpol/it/home/aktuell/news/2015/ref\\_2015-06-19.html](https://www.fedpol.admin.ch/fedpol/it/home/aktuell/news/2015/ref_2015-06-19.html) - 25.10.2017.

<sup>450</sup> [https://www.fedpol.admin.ch/fedpol/it/home/kriminaltaet/geldwaescherei/rechtliche\\_grundlagen.html](https://www.fedpol.admin.ch/fedpol/it/home/kriminaltaet/geldwaescherei/rechtliche_grundlagen.html).

La Legge federale del 10 ottobre 1997 è il riferimento normativo posto alla base dell'istituzione dell'Ufficio di comunicazione in materia di riciclaggio di denaro (MROS). L'intermediario finanziario che venga a conoscenza o abbia il fondato sospetto che i valori patrimoniali, oggetto di una relazione d'affari, siano in relazione con un reato (art. 305 *bis* del codice penale svizzero), provengano da un crimine/organizzazione criminale (art. 260 *ter*, nr. 1 del codice penale svizzero), deve darne notizia, senza indugio, all'Ufficio di comunicazione in materia di riciclaggio di denaro.

ed eventualmente trasmette alle autorità inquirenti le segnalazioni sospette inviate dagli intermediari finanziari, concernenti il riciclaggio di denaro, il finanziamento del terrorismo ed i valori patrimoniali di illecita provenienza.

Il MROS è anche un'autorità specializzata che pubblica, annualmente, un *Rapporto* contenente statistiche anonime sull'evoluzione della lotta al riciclaggio di denaro ed al finanziamento del terrorismo; l'elaborato viene poi inoltrato, ai fini informativi, agli intermediari finanziari svizzeri.

Dal punto di vista organizzativo il MROS - che è membro del Gruppo Egmont<sup>451</sup> - è una sezione dell'Ufficio federale di polizia. Non si tratta, tuttavia, di un'autorità di polizia, bensì di un'autorità amministrativa con compiti specifici. Per quanto attiene alla presenza criminale sul territorio, le evidenze raccolte nel corso del semestre in esame confermerebbero gli interessi prioritari della *'ndrangheta*.

Ci si riferisce, in primo luogo, agli esiti dell'operazione "*L'Isola del vento*", grazie alla quale, nel mese di marzo, la Guardia di Finanza ha sequestrato un parco eolico di Isola Capo Rizzuto - tra i più grandi d'Europa - e le società a questo collegate, tutte riconducibili agli ARENA, per un valore di 350 milioni di euro.

Nel dettaglio, attraverso un articolato sistema basato su una fitta rete di società estere (con sede in Germania, Svizzera e Repubblica di San Marino) detentrici formali delle quote sociali di tre società aventi sede a Crotone e a Isola di Capo Rizzuto, un referente della cosca aveva avviato e realizzato il citato parco eolico.

Nel periodo in argomento sono proseguite, con la collaborazione del collaterale elvetico, le attività investigative avviate a carico di alcuni soggetti, ritenuti contigui alla criminalità organizzata, sospettati di riciclaggio nei settori della ristorazione e dell'edilizia. Al contempo è stata avviata un'ulteriore attività di scambio info-investigativo per l'esecuzione di accertamenti su soggetti facenti parte di un'organizzazione criminale legata alla *'ndrangheta*, anch'essa dedita al riciclaggio.

#### – Malta

Malta, grazie a un sistema fiscale privilegiato e ad una normativa che consente la costituzione di società in tempi estremamente rapidi, negli ultimi anni ha rappresentato un *hub* finanziario in grado di attrarre cospicui investimenti, anche da parte della criminalità organizzata italiana.

Tra i settori di interesse, quello delle scommesse *online* è risultato particolare sfruttato dalla *'ndrangheta*<sup>452</sup>.

<sup>451</sup> Organismo a carattere informale, costituito nel 1995 da un gruppo di *Financial Intelligence Unit*, riunitosi presso l'*Egmont Arenberg Palace* di Bruxelles. Ha lo scopo di sviluppare la cooperazione internazionale nel settore dell'*intelligence* finanziaria. Il numero delle F.I.U. aderenti è progressivamente aumentato nel tempo (attualmente sono 156, compresa l'Unità di Informazione Finanziaria della Banca d'Italia). Nel 2010 il Gruppo Egmont si è trasformato in una organizzazione internazionale con Segretariato a Toronto (Canada).

<sup>452</sup> Vedasi operazione "*Gambling*" nel paragrafo relativo all'Austria.

Una conferma, in tal senso, si coglie proprio nel semestre a seguito dell'operazione "Jonny", condotta in sinergia tra la Polizia di Stato, l'Arma dei Carabinieri e la Guardia di Finanza.

L'indagine, del mese di maggio, ha interessato le province di Crotone, Catanzaro e Verona, facendo luce sugli interessi della *cosca* ARENA, nonché delle *'ndrine* di Borgia (CZ) e Vallefiorita (CZ), nella conduzione delle strutture d'accoglienza per migranti e nella gestione delle scommesse *online*. Un interesse, quest'ultimo, che faceva formalmente capo ad una società avente sede a Malta.

Come già registrato in passato<sup>453</sup>, la vicinanza con il territorio nazionale potrebbe ulteriormente favorire la latitanza di soggetti appartenenti alle consorterie mafiose.

Nel semestre in considerazione, la cooperazione di polizia con il collaterale di Malta - i cui rapporti vengono sviluppati per il tramite del Servizio per la Cooperazione Internazionale di Polizia - è stata contraddistinta da uno scambio informativo riguardante soggetti giuridici collegati ad un contesto di criminalità organizzata transnazionale.

#### – Spagna

I vari sequestri di stupefacenti effettuati nel recente periodo testimoniano come il territorio spagnolo venga utilizzato per l'ingresso, in Europa, della cocaina e dell'*hashish*. La posizione geografica della penisola iberica (prospiciente le coste settentrionali del Maghreb), la storica integrazione delle comunità marocchine, la comunanza linguistica con i principali Paesi produttori della cocaina avrebbero, nel tempo, favorito saldature criminali transnazionali.

Le *enclave* spagnole di Ceuta e Melilla, presenti nell'Africa settentrionale, costituiscono punti strategici per il transito di *hashish* proveniente dal Marocco e destinato sia al mercato interno spagnolo, sia all'esportazione verso altri Paesi europei; a tale scopo, vengono utilizzati pescherecci, navi *porta-container*, gommoni d'altura e veicoli commerciali. La maggior parte della cocaina sequestrata direttamente nella penisola iberica è risultata, invece, proveniente dai porti del Brasile e dell'Ecuador. Negli ultimi anni, anche con riferimento allo stupefacente in parola, ha acquisito importanza la c.d. "rotta africana". La cocaina viene fatta transitare sulle coste dei Paesi dell'Africa occidentale e del Golfo di Guinea (ad esempio il Senegal, il Mali e la Costa d'Avorio), per essere successivamente introdotta in Europa attraverso il Nord Africa e, appunto, la penisola iberica. Non a caso, sono stati individuati sia in Spagna che in alcuni Paesi dell'Africa occidentale laboratori per la raffinazione della pasta di coca.

L'eroina prodotta in Asia (principalmente in Afghanistan, Myanmar) viene, invece, fatta arrivare in Spagna attraverso

<sup>453</sup> Un soggetto, considerato il "reggente" della *cosca* NARDO, egemone in Sicilia Orientale, ed inserito nell'elenco dei latitanti più pericolosi, in fuga dal 2009, è stato arrestato il 2 ottobre 2014 dagli investigatori della Polizia di Stato sull'isola di Malta. Il predetto è stato estradato in Italia ove è attualmente detenuto per espriare la pena dell'ergastolo. Il 17 ottobre 2016, una donna è stata tratta in arresto, in quanto colpita da ordine di esecuzione per la carcerazione per reati associativi mafiosi, quale appartenente al *clan* mafioso dei CASALESI.

la *"rotta dei Balcani"* (che traccia i territori del sud-est europeo) o attraverso la *"rotta della seta"*, che percorre l'Asia Centrale.

Per quanto di più stretto interesse, la criminalità organizzata italiana, oltre che per la copertura di latitanti e per il narcotraffico, ha nel tempo sfruttato l'area iberica anche per attività di riciclaggio e di reimpiego dei proventi illeciti in esercizi ricettivi e di ristorazione, in attività immobiliari, in aziende edili, in società di trasporti, nella vendita all'ingrosso, nell'agricoltura e nella pesca.

Le informazioni a disposizione segnalano presenze di *'ndrangheta* a Girona e in provincia di Madrid, nonché a Murcia e in Catalogna, mentre la *camorra* avrebbe sviluppato i propri interessi a Barcellona, Tarragona, Valencia, Tenerife e Ibiza, dove è storicamente presente anche *cosa nostra*. Appartenenti alla mafia siciliana avrebbero interessi anche a Madrid e Saragozza. Infine, a Malaga è stata segnalata la presenza di soggetti riconducibili a tutte le citate consorterie.

L'operatività della mafia italiana nel territorio iberico è avvertita al punto che, il 28 e 29 marzo 2017, la *Commissione parlamentare antimafia* si è recata a Madrid per una riflessione condivisa sulle strategie di contrasto al narcotraffico ed al riciclaggio di capitali illeciti. Nell'occasione, particolare attenzione è stata posta alla cooperazione bilaterale in ambito politico e giudiziario e al rafforzamento di un approccio comune alle politiche europee di lotta alla criminalità organizzata.

Alcune attività antidroga hanno, nel semestre, confermato la portata strategica del territorio iberico per la *'ndrangheta*.

Nell'ordine, in data 10 gennaio, nell'ambito dell'operazione *"Buena Ventura"*<sup>454</sup>, la Polizia di Stato ha tratto in arresto diversi soggetti, ritenuti appartenenti alla *cosca* MORABITO-PALAMARA-BRUZZANITI di Africo (RC), responsabili di traffico internazionale di stupefacenti tra l'America Latina, la Spagna e l'Italia.

Il successivo 24 gennaio, con l'operazione *"Stammer"*<sup>455</sup>, eseguita dalla Guardia di Finanza, è stata documentata l'operatività tra la Colombia, la Spagna e l'Italia di diversi *gruppi* criminali del vibonese, attivi nel traffico internazionale di sostanze stupefacenti e riconducibili alla *famiglia* MANCUSO di Limbadi (VV).

Inoltre, il 23 marzo, sempre la Guardia di Finanza, a conclusione dell'operazione *"Gerry"*<sup>456</sup>, ha eseguito il fermo di alcuni soggetti, ritenuti responsabili di far parte di un'organizzazione criminale dedicata al narcotraffico tra l'Italia e il Sud America. Gli stessi - riconducibili alle *famiglie* reggine BELLOCCO, MOLÈ-PIROMALLI, AVIGNONE e PAVIGLIANITI

<sup>454</sup> Proc. pen. 9351/11 R.G.N.R. DDA, 660/13 GIP e 20/15 ROCC del Tribunale di Reggio Calabria.

<sup>455</sup> Proc. pen. 9444/14 R.G.N.R. DDA del Tribunale di Catanzaro.

<sup>456</sup> Proc. pen. 4440/14 R.G.N.R. DDA, della Procura della Repubblica di Reggio Calabria.

- erano attivi anche nella compravendita di importanti partite di marijuana e *hashish* provenienti dalla Spagna. Con l'attività denominata "Area 51", l'Arma dei Carabinieri ha eseguito, nel mese di maggio, una misura cautelare<sup>457</sup> nei confronti di 21 soggetti, facenti parte di un'associazione finalizzata al traffico internazionale di sostanze stupefacenti, aggravata dalle modalità mafiose. Il *sodalizio*, diretto e coordinato da un soggetto contiguo alla cosca GAL-LACE di Guardavalle (CZ), aveva contatti diretti in Colombia, da dove importava cocaina attraverso l'Olanda e la Spagna.

Il 6 giugno rileva, infine, l'omicidio, avvenuto a Milica (Spagna), di un elemento di spicco della *famiglia* NIRTA di San Luca (RC), già operativo nel torinese e come tale coinvolto nell'operazione "Minotauro"<sup>458</sup>.

Al pari della *'ndrangheta*, anche i sodalizi legati a *cosa nostra* avrebbero sfruttato il territorio iberico per interessi legati al settore del narcotraffico.

Il 24 gennaio, nell'ambito dell'operazione "Borasco"<sup>459</sup>, la Guardia di Finanza ha disarticolato un'associazione a delinquere, con base a Marsala (TP), finalizzata al traffico internazionale di cocaina proveniente dalla Spagna.

Il successivo 14 marzo, tra Palermo e Frosinone, ancora la Guardia di Finanza, nell'ambito dell'operazione "Narcos", ha proceduto al fermo di indiziato di delitto di tre persone, tutte ritenute responsabili - unitamente a un cittadino spagnolo, resosi irreperibile - del reato di traffico internazionale di sostanze stupefacenti. Nell'ambito delle investigazioni veniva intercettato un carico di kg. 110 di cocaina. Il *sodalizio*, operante tra Europa e Sud America, agiva seguendo le direttive del narcotrafficante spagnolo, perfetto conoscitore delle dinamiche interne ai cartelli colombiani. Il territorio in parola (segnatamente Andalusia, Galizia, Costa Brava e Catalogna) viene, altresì, considerato dalle *famiglie* di *cosa nostra* come luogo di reinvestimento, in particolare nella produzione e commercializzazione di prodotti agricoli ed oleari, oltre che nel settore immobiliare e del turismo.

Si rilevano, ancora, presenze della criminalità organizzata campana, sia per attività di riciclaggio che per il traffico di stupefacenti. In proposito, le indagini confermano le consolidate relazioni affaristiche tra narcotrafficienti campani e spagnoli. Un provvedimento cautelare del mese di marzo<sup>460</sup> ha disarticolato un *sodalizio* beneventano, che aveva organizzato un traffico internazionale di *hashish*, fatto arrivare in Italia attraverso la rotta Marocco-Spagna, Paesi dove poteva contare sulla collaborazione di *gruppi* criminali locali.

Il successivo mese di aprile, è stata data esecuzione ad un provvedimento cautelare<sup>461</sup> a carico di alcuni imprenditori

<sup>457</sup> O.C.C. nr. 41946/15 R.G.N.R. e nr. 13146/15 R. GIP emessa il 2 maggio 2017 dal Tribunale di Milano.

<sup>458</sup> Proc.pen. 6191/07 R.G.N.R. del Tribunale di Torino.

<sup>459</sup> OCC nr. 8124/16 R.G.N.R. e nr. 12163/16, emessa dal GIP di Palermo il 18.01.2017 a carico di MANISCALCO Pietro + 7.

<sup>460</sup> O.C.C.C. n. 94/17 OCC (p.p. n. 4765/13 R.G.N.R.), G.I.P. del Trib. di Napoli, emessa l'1 marzo 2017.

<sup>461</sup> O.C.C.C. n. 154/17 Occ (p.p. n. 28804/14 R.G.N.R.), del 3 aprile 2017, G.I.P. del Trib. di Napoli, operazione "Scugnizza".

originari della provincia di Napoli, ritenuti gli organizzatori di un traffico di cocaina che dal Sud America giungeva in Campania, attraverso la Spagna, a bordo di imbarcazioni<sup>462</sup>.

Anche la Spagna si conferma luogo di rifugio per i mafiosi latitanti, che lì avrebbero spostato i propri interessi economici, creandosi nuove identità. Al riguardo, nel corso del semestre si sono avute le seguenti, importanti catture:

- il 17 gennaio a Malaga, è stato arrestato un esponente di spicco del *clan* AMATO-PAGANO;
- l'7 febbraio, a Civitavecchia, proveniente da Barcellona, è stato fermato un pregiudicato legato ai *gruppi* operativi nel quartiere Barra di Napoli;
- il 28 aprile, a Ventimiglia, su un *pullman* proveniente dalla Spagna e diretto a Roma, è stato arrestato un elemento apicale del *clan* IACOMINO di Ercolano (NA), ritenuto anello di collegamento tra i cartelli della droga colombiani ed organizzazioni criminali campane e siciliane.

#### – Paesi Bassi

Grazie ad un'economia fortemente votata al commercio internazionale e con strutture logistiche all'avanguardia (in particolare il porto di Rotterdam e l'aeroporto mercantile di Schiphol) l'Olanda, al pari della Spagna, viene sfruttata come canale di ingresso in Europa della cocaina proveniente dal continente americano. Le strutture portuali sono risultate, inoltre, funzionali anche al traffico di *hashish* proveniente dal Marocco, attorno al quale sembrano essere sorte collaborazioni tra *gruppi* criminali autoctoni e albanesi per il recupero dei carichi dai *container*.

L'inserimento dei Paesi Bassi nelle rotte del commercio internazionale della droga è altresì favorito dalla sua posizione geografica, al centro dell'Europa, e dalla sua fitta rete di autostrade e canali che consentono facilmente lo spostamento dei carichi verso le vicine frontiere di Belgio e Germania.

L'analisi delle attività info-investigative concluse negli ultimi anni evidenzia come il territorio abbia attratto diversi mafiosi latitanti, che da qui avrebbero continuato a gestire e monitorare il narcotraffico.

Emblematico, in proposito, l'arresto, avvenuto il 9 giugno 2017, presso l'aeroporto di San Paolo (Brasile), di un esponente di spicco della *famiglia* CRUPI, affiliata ai COMMISSO di Siderno (RC). Le indagini, condotte dalla Polizia di Stato in collaborazione con le Autorità brasiliane, hanno consentito di individuare l'uomo, che da anni si era stabilito ad Aalsmeer (Olanda), da cui gestiva, secondo gli inquirenti, gli interessi illeciti del sodalizio mafioso di riferimento. Al momento dell'arresto, l'uomo stava per imbarcarsi per Caracas (Venezuela), con una falsa identità<sup>463</sup>.

<sup>462</sup> Un'imbarcazione era stata sequestrata nel 2014, nel porto turistico di Aguilas, non lontano dalla città di Murcia.

<sup>463</sup> L'arrestato è figlio di un personaggio che era particolarmente influente anche in Canada e negli Stati Uniti. Lo stesso venne assassinato in un agguato a Siderno, il 20 gennaio 1975, nell'ambito della prima guerra di *'ndrangheta*.  
L'operazione che recentemente ha evidenziato i notevoli interessi criminali della *'ndrangheta* in Olanda è la *Acero-Krupy*, che nel 2015 ha colpito

L'interesse della *'ndrangheta* per il territorio olandese è ulteriormente testimoniato, nel corso del primo semestre dell'anno, dalle operazioni "*Providence*"<sup>464</sup>, e "*Area 51*"<sup>465</sup>.

La prima attività investigativa, del mese di gennaio, ha condotto all'arresto di numerosi componenti un'organizzazione, facente capo alle *cosche* "*PIROMALLI-MOLÈ*", attiva tra la Calabria, Milano e gli USA nel traffico internazionale di cocaina dalla Colombia, attraverso i porti di Rotterdam, Gioia Tauro, Genova ed altri scali nazionali. I proventi del narcotraffico venivano riciclati in numerose attività imprenditoriali, fittiziamente intestate, che spaziavano dal settore agro-alimentare all'abbigliamento.

A seguire, nel mese di maggio, con l'operazione "*Area 51*"<sup>466</sup> - già citata nella parte dedicata all'esame della Spagna - è stata colpita la *'ndrina* GALLACE di Guardavalle (CZ), di cui sono stati documentati gli affari connessi all'importazione di ingenti quantitativi di cocaina dalla Colombia, anche attraverso l'Olanda.

L'importanza assunta dai Paesi Bassi in tema di traffico internazionale di stupefacenti, ha trovato un'ulteriore importante conferma nell'operazione "*Old Story Eden*", del mese di aprile, significativa del sincretismo criminale tra organizzazioni di diversa matrice.

In questo caso, la Polizia di Stato ha eseguito una misura cautelare disposta a carico di un *sodalizio* italo-albanese, composto da 36 soggetti (29 italiani e 7 cittadini albanesi)<sup>467</sup>, che avevano costituito un'organizzazione che importava dall'Olanda ingenti quantitativi di cocaina e marijuana. Tra gli arrestati figurano anche un soggetto di spicco della *cosca* TRIMBOLI del *mandamento* ionico-reggino e un elemento di vertice della famiglia di *cosa nostra* ACQUA-SANTA-ARENELLA di Palermo.

Anche i *sodalizi* legati alla *camorra* risultano presenti nel territorio olandese ove, al pari di quelli calabresi, tenderebbero a sfruttare le opportunità legate al narcotraffico.

A fronte di tali presenze, molto alta è l'attenzione istituzionale delle autorità belghe e italiane.

---

la *famiglia* CRUPI, affiliata ai COMMISSO di Siderno (RC).

L'attività investigativa inizialmente era incentrata sull'asta dei fiori di Aalsmeer, il più importante mercato del mondo per il settore, ove alcune aziende legate ai *clan* calabresi, attive nell'*import-export* di fiori e piante, avevano commesso una serie di frodi. In una fase successiva, è emerso che l'azienda principale dei CRUPI ad Aalsmeer, serviva soprattutto per veicolare un importante traffico di cocaina fra l'Olanda e l'Italia, proveniente dai Paesi sudamericani.

<sup>464</sup> Fermo di indiziato di delitto della Procura Distrettuale di Reggio Calabria (proc. pen. nr. 206/2017), a carico di esponente della *cosca* PIROMALLI + altri, emesso il 20.01.2017.

<sup>465</sup> OCC n. 41946/15 R.G.N.R. – 13146/15 RGGIP, emessa in data 02.05.2017 dal Tribunale – Sezione GIP-GUP di Milano, su richiesta della Procura Distrettuale di Milano.

<sup>466</sup> Proc. pen. 41946/15 R.G.N.R. e 13146/15 GIP del Tribunale di Milano.

<sup>467</sup> O.C.C. nr. 17652/15 R.G.N.R. e nr. 3982/15 R. GIP emessa dal Tribunale di Milano il **23 marzo 2017** (integrata con provvedimento del successivo **5 aprile 2017**).

Nell'ambito della c.d. *Task Force italo-olandese*, nonché tramite l'Ufficiale di Collegamento olandese rappresentante della *Dutch National Police Agency*, è stata avviata, in sintonia con il Servizio per la Cooperazione Internazionale di Polizia, una proficua attività di cooperazione a fini investigativi. L'attività di analisi criminale è finalizzata allo scambio di informazioni di polizia su organizzazioni criminali operanti tra l'Italia e i Paesi Bassi.

In tale contesto, si colloca la partecipazione della D.I.A. - e di altre Direzioni Centrali del Dipartimento di Pubblica Sicurezza e delle FF.PP. - alla suddetta *Task Force italo-olandese*, costituita con la sottoscrizione, a Roma, di una "*Dichiarazione di Cooperazione*" tra il Dipartimento della Pubblica Sicurezza italiano, la Polizia Nazionale ed il Servizio Fiscale e Investigativo del Regno dei Paesi Bassi.

Inoltre, recentemente è stato avviato, con le autorità dei Paesi Bassi, un approfondimento sul sistema "iCOV" (Criminal and Unaccountable Assets Infobox), costituito da un programma informatico capace di far dialogare i diversi *data base* olandesi di Polizia<sup>468</sup>. La valenza del sistema olandese, finalizzato al contrasto del riciclaggio ed alla confisca dei beni, assume un notevole interesse per lo studio e l'esecuzione di specifiche misure ablativo nei confronti di soggetti di matrice mafiosa operanti in Olanda.

Durante il semestre di riferimento, lo scambio info-investigativo con il collaterale dei Paesi Bassi, da sempre proficuo, si è concentrato su soggetti collegati ad un'organizzazione criminale legata alla *'ndrangheta*, operante nel Nord Italia e dedita al riciclaggio.

### – Regno Unito

In tema di criminalità organizzata, non si può sottovalutare il rischio che questa risulti attratta dalla possibilità di riciclare denaro all'interno del florido sistema economico anglosassone.

Non a caso, l'ampliamento degli affari mafiosi nel Regno Unito non riguarda solo l'esportazione di un modello criminale, ma una prassi che vede consolidare gli interessi finanziari della mafie, alimentati innanzitutto dal narcotraffico.

Già dagli anni ottanta i traffici di droga caratterizzavano l'attività, ad esempio, di *cosa nostra* nel Paese in esame. Una delle prime presenze della mafia siciliana nel territorio inglese è quella di un attuale pentito, "esiliato" nel 1982, quando era capofamiglia, per contrasti interni alla "*commissione*" di *cosa nostra*.

Nel 1985, invece, un altro soggetto, allora residente a Londra, fu arrestato, assieme ad un altro responsabile, a seguito del sequestro di un carico di droga al porto di Southampton, destinato a Toronto. Entrambi erano membri della *famiglia* Cuntrera-Caruana.

<sup>468</sup> *Intelligence, Public Prosecution Office, Fiscal Intelligence and Investigation Office, FIU, fisco e camere di commercio.*



A conferma del fatto che *cosa nostra* riesce a sfruttare le opportunità del mercato economico finanziario del Regno Unito, si segnala la recente confisca del Tribunale di Trapani, eseguita dalla D.I.A. nell'ottobre 2016, nei confronti un imprenditore nel settore edile e turistico alberghiero, ritenuto prestanome del capo *mandamento* di Mazara del Vallo. La misura ablativa, che ha colpito un patrimonio immobiliare valutato oltre 100 milioni di euro, ha riguardato una società venduta ad una *holding* inglese (in seguito ad una triangolazione con una società con sede a San Marino) e un noto villaggio turistico sul litorale di Campobello di Mazara (TP), dove sarebbero stati ospitati anche latitanti mafiosi.

Sul piano della collaborazione istituzionale, la D.I.A. si interfaccia costantemente con l'Agencia Nazionale anti-Crimine (NCA), fondata con il *Crime Courts Act* del 2013, allo scopo di coordinare e dirigere le attività contro la criminalità organizzata. A tale scopo risulta particolarmente proficuo il rapporto con l'Ufficiale di Collegamento distaccato presso la rappresentanza diplomatica del Regno Unito a Roma.

#### – Polonia

La Polonia si è manifestata, più volte, specie per soggetti legati alla *camorra*, come uno dei luoghi di rifugio di latitanti, grazie alle coperture garantite da fiancheggiatori locali che, in alcuni casi, hanno anche fatto da intermediari per l'inserimento dei rispettivi *clan* di appartenenza nel tessuto economico.

In proposito, dalle indagini concluse, nel mese di gennaio del 2016, dall'Arma dei Carabinieri e dalla Guardia di Finanza con l'esecuzione di diverse misure cautelari<sup>469</sup>, è emerso che il *clan* camorristico dei LO RUSSO importava illecitamente sigarette e gasolio dalla Polonia, Paese dove uno degli elementi di vertice aveva trascorso, nel 2011, parte della sua latitanza.

Anche *gruppi* criminali catanesi hanno manifestato contatti con la Polonia in relazione al contrabbando di carburanti. È quanto si è accertato, nel mese di novembre del 2016, nell'ambito dell'operazione "*Matrioska*" della Guardia di Finanza.

Le indagini hanno fatto luce su un'associazione per delinquere transnazionale che prelevava prodotti petroliferi da raffinerie ubicate in Polonia, Germania, ed Austria, poi contrabbandato in Italia. Tra gli arrestati figura anche un esponente del *clan* LAUDANI, già condannato per associazione di tipo mafioso ed estorsione, nonché referente dell'organizzazione per la zona di Acireale (CT).

<sup>469</sup> Ordinanza nr. 540/15 (p.p. nr. 9674/14 R.G.N.R.), emessa il 22 dicembre 2015, dal G.I.P. del Trib. di Napoli per associazione di tipo mafioso, associazione finalizzata al traffico di stupefacenti, sigarette e carburante di contrabbando.

Più di recente, il 13 gennaio 2017, a Nowy targ, è stato arrestato un elemento di spicco del *clan* GALLO di Torre Annunziata, *broker* per l'acquisto di droga e gestore di una delle principali piazze di spaccio della città oplontina. Lo stesso, latitante dall'aprile 2013, aveva trovato rifugio in Polonia, dove lavorava presso una pizzeria gestita da italiani. Il successivo 17 giugno, a Glogow, è stato arrestato un altro latitante, anche lui *broker* per l'importazione di droga da Olanda e Spagna, contiguo ai *clan* napoletani CONTINI e DE TOMMASO.

## AREA DEI BALCANI

### Balcani Occidentali

Con riferimento ai Balcani Occidentali, la cosiddetta *rotta balcanica* rimane la principale via di transito del traffico di oppio e derivati. Questa parte dall'Afghanistan, prosegue attraverso l'Iran, la Turchia e i Balcani, per raggiungere così l'Europa centrale ed occidentale.

La raffinazione della morfina base avviene soprattutto all'interno dei laboratori realizzati nelle regioni meridionali dell'Afghanistan, mentre l'introduzione del prodotto finito in Europa, attraverso Austria, Germania ed Italia, è monopolio dei sodalizi kosovaro-bosniaco-albanesi (e, in misura minore, di quelli serbo-montenegrini).

Quello che viene comunemente denominato "*cartello dei Balcani*" è un'organizzazione criminale moderna e dinamica, costituita da *gruppi* più piccoli definiti "*cellule criminali*". Gli appartenenti a questi *sodalizi* sono originari dalla pluralità di Stati derivanti dalla disgregazione della ex Jugoslavia (Bosnia-Erzegovina, Croazia, Montenegro, Serbia e Slovenia) e l'attività delittuosa principale è il traffico internazionale di cocaina, proveniente dal Sud America.

Tale propensione criminale si inquadra all'interno di una più ampia cornice geopolitica che è caratterizzata dalla posizione geografica strategica dei Balcani Occidentali e dalla disponibilità di porti marittimi. A ciò si affianca la capacità di sfruttare diverse tipologie di imbarcazioni (pescherecci, yacht e navi container), nonché le ramificazioni dei gruppi criminali tramite le menzionate "*cellule operative*", che dai Balcani Occidentali si espandono in Europa ed in Sud America per la gestione dei traffici illeciti.

Questi *gruppi*, con vocazione transnazionale, hanno interessi e proiezioni in diversi Paesi, inclusi quelli del Sud America, dell'area Caraibica e dell'Africa occidentale e meridionale. La criminalità organizzata balcanica, inoltre, ha evidenziato di saper riciclare e reinvestire il denaro proveniente dal traffico di stupefacenti e dalle altre attività criminali perpetrate con violenza e corruzione.

In particolare, il territorio dell'Albania rappresenta, per le organizzazioni criminali operanti in territorio pugliese, un'area privilegiata dove investire i capitali illecitamente accumulati nonché, ovviamente, il principale canale di rifornimento delle sostanze stupefacenti, da destinare al mercato italiano.

La prossimità geografica e, soprattutto, portuale, avrebbe infatti consentito di stabilire canali di interazione affaristica assai ramificati e complessi, tanto da comportare, per i sodalizi delinquenziali pugliesi, caratteri di assoluta autonomia per ciò che concerne l'approvvigionamento, lo stoccaggio e la commercializzazione delle droghe, specie di cannabinoidi. Ciò, non soltanto in relazione allo scambio diretto Italia-Albania, ma anche all'utilizzazione delle coste albanesi quale scalo intermedio, nella gestione del flusso dello stupefacente, per i carichi provenienti dall'Afghanistan.

In tale contesto, precipuo rilievo assumerebbero le interrelazioni tra sodalizi albanesi con ramificazioni in Italia e *gruppi* criminali pugliesi, con particolare riferimento alle consorterie operanti nel barese e nella fascia jonico - salentina, anch'esse con stabili ramificazioni in territorio albanese.

La parte "opaca" dell'imprenditoria pugliese - esaltando la propria componente criminale - avrebbe poi trovato occasioni di immediato e redditizio reinvestimento dei capitali illecitamente accumulati in terra albanese, mediante l'impianto *in loco* di aziende apparentemente lecite, sfruttando anche il fatto che la locale normativa di settore - non particolarmente "invasiva" per ciò che concerne i controlli preventivi - consente di strutturare sul mercato esercizi commerciali, artigianali ed industriali con notevole facilità.

Anche la c.d. "società" foggiana avrebbe stabilito solidi legami con le consorterie di matrice albanese, imponendosi con autorevolezza - nella Capitanata - nella gestione del traffico di droghe leggere provenienti dall'Albania.

Tra le attività eseguite dalle Forze di Polizia, si segnala il sequestro di un quantitativo di 2,2 tonnellate di marijuana per un valore, al dettaglio di oltre 22 milioni di euro, avvenuto il 17 maggio 2017, in località San Menaio - spiaggia di Calenella, nel territorio del Comune di Vico del Gargano (FG).

In tema di traffico internazionale di cannabinoidi, la sussistenza di un asse diretto "società"/Albania era peraltro già stata evidenziata, negli anni 2013 - 2014, dall'inchiesta denominata "Coast to Coast", condotta dalla D.D.A. di Bari. Le indagini portarono all'emissione di 13 ordinanze di custodia cautelare a carico di 11 cittadini italiani, residenti nel foggiano, nonché di 2 cittadini albanesi, residenti in provincia di Bari, quasi tutti in organico alla criminalità organizzata della Capitanata. Il sodalizio, attualmente a giudizio, avrebbe organizzato un fiorente traffico di droga, destinato alla provincia di Foggia. Nello specifico, lo stupefacente giungeva in Italia via mare, con approdo sulle coste di Vieste e Manfredonia (FG), come dimostrato dai diversi sequestri effettuati nel corso delle indagini.

Da tale quadro analitico, che ben delinea la dimensione dei contesti criminali transnazionali sussistenti tra Italia ed Albania, è conseguita una intensificazione degli interscambi informativi con gli omologhi organismi investigativi di quel Paese. Nel semestre di riferimento, lo scambio info-investigativo con l'Albania, da sempre sviluppato in maniera proficua, ha riguardato un cittadino albanese arrestato in Italia per esecuzione pena, a seguito di una condanna per tentato omicidio.

È proseguito, inoltre, lo scambio di informazioni finalizzato al contrasto del narcotraffico verso l'Italia. Da questa attività sono scaturiti numerosi arresti ed ingenti sequestri di marijuana<sup>470</sup>.

### **Balcani Orientali**

#### **– Bulgaria**

La Bulgaria, anch'essa collocata sulla "*rotta dei balcani*", funge da cerniera tra l'Est Europa e l'Occidente, risultando al centro di diversi traffici illeciti, specie stupefacenti, ma è anche oggetto di interesse, da parte di consorzierie italiane, per il reinvestimento di capitali illeciti tramite attività finanziarie.

Nell'ambito di un contesto investigativo per associazione a delinquere dedita al traffico di sostanze stupefacenti, nel periodo in esame è stato avviato uno scambio info-investigativo con il collaterale della Bulgaria, riguardante soggetti di quel Paese.

#### **– Repubblica Slovacca**

I nuovi sbocchi commerciali determinatisi a seguito della globalizzazione dei mercati potrebbero attirare verso alcuni Paesi dell'Est europeo, tra cui la Repubblica Slovacca, le mire espansionistiche delle organizzazioni criminali di matrice italiana, sempre alla ricerca di "mercati nuovi" per poter riciclare proventi illeciti.

Nel periodo di riferimento, lo scambio info-investigativo con il collaterale slovacco ha riguardato società e soggetti collegati ad un'organizzazione legata alla '*ndrangheta*', dedita al riciclaggio attraverso transazioni finanziarie all'estero.

#### **– Romania**

I rapporti di collaborazione con il collaterale rumeno continuano a risultare, per la D.I.A., di fondamentale importanza nella lotta alla criminalità organizzata. Questi rapporti, grazie all'Ufficiale di Collegamento della Romania, sono stati ulteriormente intensificati.

A tal riguardo, è significativo l'arresto di un latitante, avvenuto in data 25.11.2016 nell'ambito dell'operazione denominata "*Grecale Ligure*", nella località di Timisoara (Romania), proprio a seguito di attivazione della D.I.A."<sup>471</sup>.

<sup>470</sup> Operazione "*Shefi*" - proc. Pen. 7828/13 - proc. pen. 14728/16 DDA Bari; operazione "*Shefi 2*" - proc. pen. 1584/17 DDA Bari.

<sup>471</sup> L'operazione della D.I.A. di Genova denominata "*Grecale Ligure*", scaturita a seguito di approfondimenti svolti nei confronti di un pregiudicato calabrese, attivo nel settore dei trasporti, ha fatto luce su come alcuni imprenditori in difficoltà finanziarie - sfruttando la disomogeneità degli ordinamenti europei - trasferivano, "pezzo per pezzo", gruppi industriali nel territorio rumeno e bulgaro, evitando così le rischiose procedure fallimentari e le pendenze fiscali. All'atto dell'esecuzione delle misure cautelari scaturite nell'ambito della citata attività investigativa, si era reso irreperibile un cittadino rumeno che, in data 25.11.2016, nella località di Timisoara (Romania), a seguito di attivazione della D.I.A., è stato tratto

Nel semestre in esame, invece, nell'ambito dell'operazione "*Lazarus*" condotta sempre dalla D.I.A., è stato localizzato in Romania, dove è attualmente detenuto, un ricercato colpito da ordinanza di custodia cautelare in carcere emessa dalla Magistratura italiana, in quanto collegato ad elementi appartenenti ad un *clan* mafioso operante a Catania.

Nel Paese in argomento sarebbero stati colti segnali di presenza anche di *gruppi* criminali calabresi, dediti innanzitutto ad attività delinquenti di tipo economico, primo tra tutti il riciclaggio, sfruttando, a tale scopo, le possibilità offerte da un mercato in espansione.

Anche il territorio rumeno appare inserito nelle rotte del narcotraffico<sup>472</sup>: indicativo è il sequestro di 2.3 tonnellate di cocaina (la maggior quantità mai individuata in Romania e tra le più consistenti in Europa), avvenuto, a luglio 2016, nel porto di Costanza, sul Mar Nero.

## (2) Aree extra Europa

### – Australia

Sin dalla metà dell'800, una costante corrente migratoria italiana, prevalentemente calabrese, è risultata tra le cause per la diffusione del fenomeno *'ndranghetista* in quel Continente.

Sul piano generale, la presenza della criminalità organizzata di origine italiana in Australia risulta piuttosto articolata. Una parte è riconducibile a soggetti criminali italo-australiani di terza o quarta generazione, associati in modo generico, con deboli legami con l'Italia e che opererebbero, senza una ben definita pianificazione, nell'ambito di *gruppi* multi-etnici.

Un secondo *gruppo*, più strutturato, risulta costituito da soggetti criminali che, pur non avendo vincoli di parentela con le *famiglie* di *'ndrangheta* della Calabria, avrebbero un forte senso di identità nazionale e stringerebbero alleanze con altre organizzazioni.

Si registra, infine, la presenza della vera e propria *'ndrangheta* australiana, che avrebbe legami diretti con quella calabrese, della quale avrebbe mutuato il modello organizzativo, i rituali e le regole interne, adattandoli al contesto australiano. Tali legami sono risultati funzionali all'esecuzione coordinata delle attività criminali a livello internazionale,

---

in arresto dalla Sezione Catturandi della locale Polizia.

<sup>472</sup> Nell'ambito dell'operazione "*Crociata*", del febbraio 2016, è stato accertato, tra l'altro, che la *locale* di Mariano Comense (MI) gestiva il traffico internazionale di cocaina, proveniente dalla Romania, che era destinata ai mercati lombardi, calabresi e pugliesi. Ulteriore conferma viene da un'attività investigativa del novembre 2016, che ha permesso di sgominare una organizzazione malavitoso legata alla *'ndrangheta*, che smerciava cocaina tra la Sardegna, la Calabria, il Piemonte, la Romania e la Bolivia. Un cittadino italiano, che da qualche anno viveva in Romania, dove aveva aperto una ditta di rottami ferrosi, era il destinatario di 3 Kg. di cocaina, facenti parte di una partita di 70 Kg. proveniente dalla Bolivia e poi sequestrata, su disposizione della DDA di Reggio Calabria, nel porto di Rotterdam, in Olanda.

tra cui, innanzitutto, il traffico di stupefacenti e il riciclaggio dei relativi proventi.

L'organizzazione di cui trattasi sarebbe operativa in varie aree dell'Australia, in particolare nelle zone del New South Wales<sup>473</sup>, Canberra, Griffith, Melbourne<sup>474</sup> ed Adelaide; la stessa avrebbe collegamenti transnazionali oltre che con l'Europa, anche con la Cina ed il Sud America, funzionali all'approvvigionamento di droghe sintetiche, precursori e cocaina<sup>475</sup>. Al riguardo, i principali porti australiani rappresentano il principale canale di ingresso degli stupefacenti. Per quanto attiene alla strategia operativa, allo scopo di sviare l'attenzione delle Autorità, la *'ndrangheta* australiana:

- tenderebbe, a differenza del passato, a limitare il ricorso alla violenza;
- si rivolgerebbe, per l'esecuzione di attività illecite marginali, ad altri sodalizi criminali, come le bande di motociclisti;
- riciclerebbe i proventi delittuosi in attività economiche apparentemente legali;
- porrebbe in essere diversificate e subdole attività di mimetizzazione, compresa la partecipazione ad iniziative di beneficenza.

Essa, inoltre, pur avendo un ruolo di primo piano nella coltivazione della *cannabis* e nell'importazione di altre droghe, non opererebbe ancora in regime di monopolio.

È tuttavia verosimile supporre che detta organizzazione criminale, alla luce del *background* maturato, a livello internazionale, nel settore degli stupefacenti, possa evolversi ottenendo collegamenti diretti con i narcotrafficanti ed impiantare una propria rete di distribuzione.

I profitti delle attività criminali verrebbero riciclati in aziende del settore agricolo, della ristorazione, dei trasporti e dell'edilizia. Allo stesso tempo, anche l'illecita acquisizione di sovvenzioni pubbliche potrebbe ricadere nelle mire dell'organizzazione. Allo stato, tuttavia, non è noto il grado di infiltrazione della *'ndrangheta* nella pubblica amministrazione.

Alle menzionate attività criminose, si aggiungono l'usura, la contraffazione e le estorsioni.

Sul piano del contrasto a tali fenomeni, di cui le Autorità australiane stanno progressivamente maturando la consapevolezza della pericolosità, sono stati istituiti:

- la *Criminal Assets Confiscation Taskforce* (C.A.C.T.), ideata allo scopo di impedire il reinvestimento dei proventi il-

<sup>473</sup> Nel novembre 2016, a Sidney, è stato assassinato un uomo di 35 anni. Da ricerche su fonti aperte, si è appreso che il soggetto, appartenente alla *'ndrangheta* australiana, si trovava in libertà vigilata su cauzione per produzione/traffico di stupefacenti ed era in attesa di giudizio.

<sup>474</sup> Il 15 marzo 2016, proprio a Melbourne, è stato assassinato un avvocato, noto esponente della comunità calabrese locale. Lo stesso, secondo quanto riportato da fonti aperte, avrebbe avuto contatti con le famiglie di *'ndrangheta* operative nella zona di Melbourne.

<sup>475</sup> Il 7 marzo 2016, a Roma, il Gruppo Carabinieri di Locri (RC) ha tratto in arresto un latitante, proveniente dall'Australia, ritenuto responsabile del reato di associazione per delinquere finalizzata ad un traffico di stupefacenti che sarebbe stato gestito, dalla *'ndrangheta* di San Luca (RC), fra il Sud America, l'Olanda, il Belgio, la Germania e l'Italia.

leciti, avvalendosi anche della collaborazione di altri Stati;

- L'*Australian Transaction Reporting and Analysis Center* (AUS.T.R.A.C.)<sup>476</sup>, un'agenzia governativa di *intelligence* finanziaria - membro del Gruppo Egmont<sup>477</sup> - avente la finalità di monitorare le transazioni sospette e di individuare le operazioni riconducibili al riciclaggio dei proventi illeciti, al finanziamento del terrorismo, nonché all'evasione fiscale ed alle frodi.

L'esigenza di monitorare costantemente le organizzazioni criminali italiane operanti in Australia, ha portato la D.I.A. ad intensificare gli interscambi informativi e gli incontri bilaterali con l'*Australian Federal Police*.

### – Stati Uniti d'America

Gli Stati Uniti d'America vedono una stabile, ramificata e cospicua presenza di organizzazioni criminali di origine italiana.

Gli aggregati di matrice siciliana, storicamente più radicati, agirebbero in diverse macro-aree statunitensi, quali l'Illinois, il New Jersey e il New England, con una prevalenza nell'area metropolitana di New York, dove l'incidenza maggiore si registra nei quartieri di Queens, Brooklyn e Long Island.

A seguito dell'operazione di polizia conclusa nel mese di agosto del 2016, dal *Federal Bureau of Investigation*, con l'arresto di numerosi affiliati a *cosa nostra* statunitense, l'organizzazione avrebbe subito un significativo indebolimento sotto il profilo operativo.

Sul piano generale, accanto alla mafia siciliana ed in forte ascesa, si segnala la presenza della *'ndrangheta*.

Le principali zone di influenza delle consorterie calabresi, anche in questo caso, risultano essere l'area metropolitana di New York, il New Jersey e parte della costa della Florida, aree che ben si presterebbero, per la fiorente economia locale, ad attività di riciclaggio. L'imprenditoria criminale impatterebbe, infatti, sulla ristorazione, sull'import-export di prodotti agricoli, sulla commercializzazione di immobili e sul gioco illegale.

A tali settori si affianca anche il commercio di prodotti contraffatti, con la *camorra* che ne tirerebbe le fila, specie nell'area metropolitana di New York.

Per quanto attiene alla collaborazione di polizia, nel corso del primo semestre dell'anno lo scambio info-investigativo della D.I.A. con le Autorità statunitensi ha riguardato organizzazioni criminali di provenienza italiana operanti, in special modo, su Philadelphia.

<sup>476</sup> AUS.T.R.A.C. è stata fondata nel 1989 in virtù del *Financial Transaction Reports Act 1988* ed adempie al proprio mandato nell'ambito della Legge antiriciclaggio e sul contrasto al terrorismo, varata nel 2006.

<sup>477</sup> Vedasi quanto riferito in ordine al Gruppo *Egmont* nel paragrafo relativo alla Svizzera.

### – Canada

Il Canada, al pari degli Stati Uniti d'America, risulta fortemente segnato dall'operatività dei sodalizi mafiosi italiani. *Cosa nostra*, in particolare, si conferma una realtà fortemente radicata e in collegamento con le omologhe diramazioni americane.

Le attuali dinamiche criminali risultano caratterizzate da un'accesa conflittualità interna, in più occasioni sfociata in eventi omicidari che sarebbero il segnale di perduranti frizioni, verosimilmente legate alla lotta per il controllo del settore degli stupefacenti.

Tale faida potrebbe generare riflessi anche sul territorio della provincia di Agrigento, atteso che alcuni accoliti del *clan* RIZZUTO potrebbero lasciare quel Paese (in particolare l'area del Quebec) per rifugiarsi nei territori di origine.

Da diversi anni si registra un sovvertimento degli equilibri di forza tra *cosa nostra* e *'ndrangheta*, a favore di quest'ultima, che si starebbe sostituendo ai rivali siciliani nel controllo del traffico e dello spaccio di stupefacenti.

Allo stesso tempo, la *'ndrangheta* sarebbe altrettanto attiva nel riciclaggio e nel reimpiego di capitali illeciti.

Sul piano organizzativo, le inchieste concluse nel recente passato, tra le quali la nota "*Crimine*", hanno evidenziato l'esistenza di un organismo di vertice dell'organizzazione calabrese nella città di Toronto, area di Woodbridge, nonché l'operatività di diverse *locali*, tra cui quella di Thunder Bay nell'Ontario. Importanti insediamenti vengono segnalati anche a Montreal.

Le *locali* canadesi assicurerebbero, inoltre, alle *cosche* calabresi appoggi strutturali funzionali al riciclaggio dei proventi illeciti e al traffico di stupefacenti. I carichi di cocaina prodotta in Colombia passerebbero attraverso il Venezuela, per il successivo transito verso gli U.S.A. ed il Canada.

Nel Paese sono inoltre attive diverse bande di *Hells Angels*, gruppi criminali autoctoni, in più occasioni entrati in affari con le consorterie mafiose italiane.

Sul piano normativo, si evidenzia che l'ordinamento canadese non prevede un'autonoma figura di reato di pericolo, in questo caso definito dalla cultura giuridica italiana "reato-mezzo", quale il vincolo associativo di matrice mafiosa ex 416 bis c.p., che costituisce fattispecie autonomamente perseguibile.

La punibilità del vincolo si realizza invece, in quell'ordinamento, solo se collegata all'accertata commissione di reati, perpetrati quale estrinsecazione dei fini associativi. Ciò rende, talvolta, difficilmente realizzabili attività di indagini congiunte tra Italia e Canada, se non in presenza di reati accertati, mentre rimane costantemente alimentato l'interscambio info-operativo con il Paese in esame.



## – America latina

Per quanto attiene alle proiezioni internazionali delle mafie italiane nel Centro e Sud America, la *'ndrangheta* è quella che ha instaurato relazioni privilegiate con i produttori ed i trafficanti di sostanze stupefacenti<sup>478</sup>.

Gli accordi con i *sodalizi* colombiani, che controllano le rotte di transito della cocaina, unitamente ai cartelli del Messico<sup>479</sup>, avrebbero consentito alle *cosche* calabresi di assumere un ruolo primario nell'ambito dei traffici verso l'Europa.

Al riguardo, le isole caraibiche costituirebbero un'area di transito delle spedizioni navali di cocaina, mentre le zone dell'arcipelago di Capo Verde e degli Stati africani del Golfo di Guinea sarebbero più interessate al trasbordo e allo stoccaggio dei carichi di stupefacenti, da immettere infine nel Vecchio Continente.

A tale scopo sono state sovente utilizzate società di copertura di *import-export* e di pesca.

La rotta ovest - africana sarebbe oggi utilizzata anche per veicolare la cocaina verso il mercato statunitense, al fine di eludere i serrati controlli posti in essere, dalla comunità internazionale, nel Mar dei Caraibi.

Nel dipartimento di Cordoba, che si affaccia sulla costa nord - ovest della Colombia, prospiciente al Mar dei Caraibi, si segnala l'operatività del *clan* USUGA, un'organizzazione paramilitare colombiana attiva nel traffico internazionale di cocaina verso l'Europa. È verosimile supporre che elementi delle organizzazioni criminali italiane, in particolare della *'ndrangheta*, possano gravitare proprio nella menzionata area geografica allo scopo di pianificare gli approvvigionamenti dello stupefacente.

Le operazioni di polizia giudiziaria<sup>480</sup> danno, inoltre, costante conferma di come le grandi partite di cocaina occultate su navi *cargo* provenienti dalla Colombia o da altri Paesi dell'America Latina, vengano fatte arrivare sui porti liguri, toscani e calabresi.

Oltre che in Colombia, anche in Venezuela, Costa Rica, Repubblica Dominicana, Brasile e Guyana, le *cosche* avrebbero realizzato basi logistiche e strutture operative, tali da consentire un rapido e continuo approvvigionamento di cocaina.

<sup>478</sup> L'operazione "*Stammer*", conclusa dalla Guardia di Finanza nel mese di gennaio 2017, ha documentato l'operatività, fra l'Italia e la Colombia, di vari gruppi criminali della provincia di Vibo Valentia, attivi nel settore del narcotraffico. L'operazione "*Area 51*", conclusa dall'Arma dei Carabinieri nel mese di maggio 2017, ha svelato l'esistenza di un sodalizio criminale della provincia di Catanzaro, operante fra l'Italia, l'Olanda e la Colombia, anche questo attivo nel settore del narcotraffico.

<sup>479</sup> Nel mese di aprile 2017, la Polizia di Stato ha tratto in arresto un catturando di origine messicana, da tempo dimorante in Calabria, ricercato dalle autorità del Messico e degli U.S.A. ritenuto, fra l'altro, responsabile di aver riciclato denaro dei narcotrafficienti del "*cartello del golfo*" e dei "*los zetas*".

<sup>480</sup> Le operazioni "*Buena Ventura*" della Polizia di Stato (gennaio 2017), "*Akuarius*" dell'Arma dei Carabinieri e della Guardia di Finanza, nonché l'operazione "*Gerry*", concluse nel mese di marzo 2017, hanno evidenziato l'esistenza di organizzazioni criminali, composte da elementi della *'ndrangheta*, dedite al narcotraffico tra l'America Latina e l'Italia.

Passando all'Argentina, interessata, nel tempo, da una massiccia immigrazione italiana, il COPOLAD<sup>481</sup> riferirebbe una presenza molto forte della *'ndrangheta* che, presumibilmente, sarebbe destinataria del 95% della cocaina in partenza dal citato Paese<sup>482</sup>.

In proposito si rammenta che, nel 2014, un noto *boss* della *'ndrangheta*, originario del vibonese - ricercato per associazione mafiosa e tentato duplice omicidio - è stato arrestato in Argentina mentre cercava di entrare in Brasile, con un documento falso e 100 mila euro in contanti.

Si tratta di un'ulteriore conferma di come il Paese, pur non essendo sfruttato per la coltivazione della pianta della coca, si attesti tra i principali esportatori di cocaina a livello mondiale. I trasporti illegali transfrontalieri starebbero interessando soprattutto le regioni nel nord, dove è stato osservato un notevole incremento sia dei voli clandestini dalla Bolivia, che dell'utilizzo di natanti lungo la vasta rete fluviale al confine tra Argentina, Brasile e Paraguay.

Anche l'aumento dei sequestri di precursori chimici sul territorio nazionale è indicativo della presenza, nel Paese, di laboratori clandestini destinati alla trasformazione della pasta di coca - proveniente dalla vicina Bolivia - in cloridrato di cocaina.

Significativa, ancora, la circostanza che fonti della *Drug Enforcement Agency* statunitense abbiano segnalato il coinvolgimento del *cartello di Sinaloa* (facente capo a trafficanti di droga messicani) nella commercializzazione dell'efedrina cinese, che raggiungerebbe gli U.S.A. attraverso il Cile e l'Argentina.

Non a caso, tra i principali obiettivi dell'attuale governo argentino, rientra quello della lotta alla droga. In tal senso, è stato costituito il *Segretariato per il contrasto al narcotraffico*, un'Agenzia governativa che ha tra i suoi principali compiti l'individuazione proprio delle transazioni delle sostanze e dei componenti chimici necessari per la produzione degli stupefacenti<sup>483</sup>.

<sup>481</sup> COPOLAD è un programma di cooperazione bi-regionale promosso dalla Commissione Europea. Il programma, realizzato dalla Comunità degli Stati dell'America Latina e dei Caraibi (CELAC) e dai Paesi che costituiscono l'Unione Europea, promuove le politiche antidroga attraverso l'adozione di strumenti di valutazione e strategie collaudate.

<sup>482</sup> Gratteri - Nicaso, *"Oro bianco"* (2015), pag. 239. *"La Estrategia sobre Drogas de la UE para el período 2013-2020 y su Plan de acción intenta responder a los nuevos retos que plantean los múltiples problemas relacionados con las drogas, y que están conformando una realidad cada vez más compleja"*.

<sup>483</sup> Direzione Centrale per i Servizi Antidroga - Relazione Annuale 2016.

Il Paese dispone, inoltre, di una *Financial Investigation Unit*<sup>484</sup>, inquadrata nel "*Banco Central de la República Argentina*", che è operativa dal mese di novembre del 2002. La F.I.U partecipa, dal luglio del 2003, al più volte citato Gruppo Egmont.

Nel mese di febbraio 2016, il governo argentino ha annunciato un piano contro il riciclaggio di denaro ed il finanziamento del terrorismo, ampliando i poteri della F.I.U., alla quale è stata attribuita la *leadership* su tutte le questioni di *intelligence* finanziaria<sup>485</sup>.

### – Giappone

In Giappone, al momento, non si registra la presenza di associazioni criminali di altri Paesi. Ciò, in ragione del fatto che la mafia giapponese, denominata *Yakuza*, avrebbe una caratterizzazione fortemente insulare, difficilmente penetrabile, con interazioni con altri Paesi dell'area asiatica finalizzate innanzitutto all'approvvigionamento di stupefacenti ed armi. La politica economica protezionistica - esistente dal secondo dopoguerra - renderebbe, inoltre, il mercato giapponese difficilmente permeabile agli investimenti stranieri, siano essi leciti o illeciti.

Si deve tuttavia evidenziare che, nel corso dell'incontro del "*Gruppo Roma - Lione*", tenutosi ad Hiroshima alla fine del 2016, su proposta della D.I.A. è stata approvata dai Capi Delegazione dei Paesi più industrializzati la possibilità di estendere la Rete@ON a Paesi Terzi come gli U.S.A., il Canada ed anche il Giappone, i quali hanno già in essere accordi strategici e operativi con l'Agenzia EUROPOL.

Ciò, allo scopo di incrementare l'attività di contrasto alle organizzazioni criminali transnazionali, attraverso la condivisione di metodologie e strategie d'azione nel settore delle indagini patrimoniali e finanziarie.

<sup>484</sup> In linea con i compiti rimessi alle F.I.U. sul piano internazionale, anche quella dell'Argentina è un organo governativo incaricato di analizzare, elaborare e trasmettere, agli enti competenti, informazioni finalizzate alla prevenzione del riciclaggio di denaro e del finanziamento del terrorismo. Emanando altresì direttive ed istruzioni che devono essere rispettate ed attuate dai soggetti obbligati, come i casinò, i notai, i trust e gli enti finanziari. Riceve informazioni dalla *Comisión Nacional de Valores*, dal *Banco Central de la República Argentina*, dalla *Superintendencia de Seguros de la Nación*.

<sup>485</sup> <https://www.state.gov/j/ct/rls/crt/2016/272234.htm> - Argentina - 02.11.2017.

### c. Cooperazione multilaterale

La cooperazione di polizia sviluppata dalla D.I.A. in ambito multilaterale riguarda sia le singole attivazioni operative, sia l'analisi delle linee evolutive del fenomeno mafioso a livello internazionale. In questo modo, è possibile individuare i collegamenti esistenti fra le organizzazioni criminali italiane e quelle operanti in altri Paesi.

Fondamentale, in tema di cooperazione, resta la sinergia avviata con il Servizio per la Cooperazione Internazionale di Polizia della Direzione Centrale della Polizia Criminale (SCIP-DCPC), attraverso i canali EUROPOL, Interpol e il Sistema Informazioni Schengen-SIS 2.

#### (1) Europol e forum internazionali

Come accennato, un canale privilegiato nella cooperazione di polizia multilaterale è certamente costituito dall'Agenzia EUROPOL.

La D.I.A., in ragione delle proprie peculiarità, rappresenta per i *partner* internazionali un punto di riferimento nella lotta alle *mafie*, sia autoctone che alloctone, in quanto organizzata per analizzare ed investigare l'intera rete criminale.

Per queste ragioni, anche nel semestre in esame, la D.I.A. ha continuato ad assicurare il ruolo di "*referente nazionale*" per le informazioni attinenti al fenomeno mafioso, anche straniero, nelle sue diverse manifestazioni, con particolare riferimento alle indagini finanziarie connesse al riciclaggio di capitali.

A tale scopo, è stato ulteriormente promosso lo scambio d'*intelligence* con le Forze di polizia dell'Unione Europea attraverso l'Agenzia EUROPOL, proseguendo nelle attività di condivisione delle informazioni e di confronto delle esperienze investigative nell'ambito dei *Focal Point* AWF SOC.

Questi *Focal Point* sono chiamati ad approfondire i molteplici aspetti che caratterizzano l'operatività della criminalità organizzata transnazionale.

In particolare, si tratta del:

- *Focal Point EEOC*, attinente alla criminalità organizzata dell'est Europa, principalmente dell'area ex sovietica che, grazie alla capacità imprenditoriale e pervicacia delinquenziale, ha assunto le connotazioni tipiche delle organizzazioni mafiose. Uno dei principali servizi offerti da tali *gruppi* è l'utilizzo delle reti globali del riciclaggio, attraverso l'impiego di società *off-shore*, con sedi generalmente dislocate nei Paesi Baltici, Malta, Cipro o la stessa Federazione Russa;
- *Focal Point ITOC*, dedicato alle organizzazioni criminali italiane radicate all'estero. Si occupa dell'analisi delle principali risultanze investigative sull'infiltrazione nell'economia legale;

- *Focal Point ARO*<sup>486</sup> e *Focal Point Sustrans*<sup>487</sup>, che riguardano rispettivamente l'individuazione all'estero dei beni frutto di attività illecite e l'analisi delle operazioni sospette per il contrasto al riciclaggio internazionale. In tale ambito, la D.I.A. è punto di riferimento per le indagini patrimoniali, fornendo contributi e imprimendo particolare impulso ai lavori dei citati *Focal Point*. Nel corso del semestre, un rappresentante della D.I.A. ha partecipato alla riunione plenaria annuale del *Focal Point Sustrans*, svoltasi presso la sede di EUROPOL, a L'Aja, il 20 e 21 aprile 2017.

Giova, inoltre, evidenziare che la D.I.A., attesa la propria specificità istituzionale, ha partecipato con un rappresentante alla "*Conferenza Globale sulle Valute Virtuali*", svoltasi in Qatar dal 15 al 19 gennaio 2017.

Nel corso dell'evento, finalizzato a creare una rete internazionale di esperti impegnati nel settore della lotta al terrorismo ed al riciclaggio mediante l'uso di moneta virtuale, sono state condivise le esperienze investigative e le conoscenze tecnico-investigative nello specifico settore.

Sempre in materia di antiriciclaggio, nel giugno 2017, a Valencia (Spagna), la D.I.A. ha partecipato anche ai lavori del GAFI (Gruppo d'azione finanziaria internazionale), organismo intergovernativo costituito nel 1989, in occasione del G7 di Parigi, con lo scopo di elaborare e sviluppare strategie di lotta al riciclaggio dei capitali di origine illecita e, dal 2001, anche di prevenzione del finanziamento al terrorismo.

Restando in ambito G7, la Direzione, nel consesso svoltosi a Roma nel mese di marzo 2017, ha illustrato le migliori prassi investigative in materia di "*sequestro e confisca dei beni illecitamente acquisiti*" e di "*tutela dell'economia legale dal rischio di infiltrazione della criminalità organizzata*", con specifico riferimento agli appalti pubblici.

## **(2) Rete Europea Antimafia "Operational Network-@ON"**

La D.I.A. è promotrice, a livello europeo, dell'innovativo strumento di cooperazione di polizia denominato "*Operational Network-@ON*"<sup>488</sup>, del quale è *Project Leader*, con il sostegno ed il coordinamento dell'Agenzia Europol.

L'obiettivo è quello di contrastare più efficacemente le proiezioni criminali ed economico-finanziarie delle organizzazioni transnazionali, attraverso le attività preventive e giudiziarie.

La *RETE@ON* rappresenta, infatti, un canale in grado di integrare i processi di cooperazione di polizia già esistenti in ambito comunitario, e di favorire l'avvio di una collaborazione giudiziaria mediante la formazione delle "*squadre in-*

<sup>486</sup> *Asset Recovery Office* (Uffici per l'individuazione ed il sequestro dei beni illeciti).

<sup>487</sup> Istituto per individuare attività di riciclaggio internazionale attraverso lo scambio d'informazioni e l'analisi delle operazioni sospette.

<sup>488</sup> La "*Rete Europea Antimafia - @ON*", perfettamente in linea con le attività del ciclo programmatico dell'UE (*Policy Cycle 2014-2017*), è stata realizzata con il pieno supporto della Commissione Europea e la previsione di un sostegno finanziario da parte del Fondo Sicurezza Interno di Polizia (ISF 2014-2020), gestito dell'Autorità Responsabile del Dipartimento della Pubblica Sicurezza del Ministero dell'Interno.

*investigative comuni*", previste dalla Decisione Quadro 2002/456/GAI del Consiglio dell'UE, ratificata dall'Italia con il Decreto legislativo del 15 febbraio 2016 n.34.

Il valore aggiunto della *RETE @ON* risiede nella sua snellezza ed informalità, perché consente di dialogare direttamente tra Unità Investigative Specializzate nella lotta alla criminalità organizzata in ambito europeo, attraverso il canale SIENA.

Più nel dettaglio, l'avvio di un caso *investigativo* viene deciso da una cabina di regia (*Core Group*), che si riunisce periodicamente presso EUROPOL.

Ciò consente di rafforzare la cooperazione di polizia, attraverso lo scambio informativo, già nella fase preliminare delle indagini, rilevando, se del caso, le eventuali convergenze investigative in ambito europeo.

Nel corso del primo semestre 2017, la D.I.A. - in qualità di *driver* della citata "*Operational Network @ON*" - ha organizzato una serie di incontri con gli omologhi Organismi degli Stati Membri dell'U.E., per approfondire le casistiche criminali di interesse reciproco: il primo si è tenuto a Madrid con la Polizia Nazionale spagnola, mentre un secondo ha visto riunire il menzionato *Core Group* presso la sede di EUROPOL, per approvare un richiesta di supporto info-investigativo avanzata dal B.K.A. tedesco.

Ad oggi, l'Italia, la Germania, la Francia e la Spagna sono membri del *Core Group* della *RETE@ON*. Dal mese di giugno del 2017, il Belgio e i Paesi Bassi hanno avviato la procedura di adesione in qualità di *partner*.

Sempre nel semestre, la D.I.A., lo S.C.I.P. della D.C.P.C. e la D.C.S.A. (referente nazionale in tema di contrasto agli stupefacenti) hanno ottenuto che la Rete "*Operational Network @ON* fosse inserita tra le Azioni operative della Piattaforma EMPACT (*European Multidisciplinary Platform Against Criminal Threats*) - "priorità cocaina", quale strumento operativo trasversale a supporto degli Stati membri impegnati in attività investigative finalizzate a reprimere il traffico internazionale di stupefacenti.

Per rendere ancora più efficace il contrasto alle organizzazioni mafiose, la D.I.A. ha poi sviluppato la progettualità "*Potenziamento della capacità info-operativa della D.I.A. per il contrasto alle organizzazioni criminali mafia style anche in relazione alla Rete Europea Antimafia "@ON - Operational Network"*. L'Autorità Responsabile del Dipartimento di Pubblica Sicurezza, con decreto del 6 giugno 2017, ha ammesso la progettualità al finanziamento previsto dal Fondo Sicurezza Interna, finanziato dall'Unione Europea.

### (3) *Asset Recovery Office (A.R.O.) per l'identificazione di beni illeciti all'estero*

Per lo sviluppo di indagini patrimoniali che richiedono il tracciamento, l'individuazione e il sequestro dei beni all'estero, la D.I.A. si avvale di due fondamentali canali di cooperazione: l'A.R.O. (*Asset Recovery Office*) - a cui è stato sopra fatto cenno - e la rete informale CARIN (*Camden Asset Recovery Inter-Agency Network*). Entrambi i canali vengono coordinati da EUROPOL.

Nell'ordine, la piattaforma A.R.O. è uno strumento, collaudato in ambito U.E., finalizzato all'individuazione dei proventi da reato da sequestrare e confiscare.

La rete CARIN è formata, invece, da autorità di polizia e giudiziarie di 61 paesi e regioni del mondo, tra cui gli Stati membri di EUROPOL, U.S.A., Canada ed organizzazioni come il Consiglio d'Europa, lo stesso EUROPOL, EUROJUST e l'Egmont Group.

Nel semestre in argomento, la D.I.A. ha avanzato diverse richieste tramite A.R.O., connesse ad indagini finanziarie relative alla criminalità organizzata.

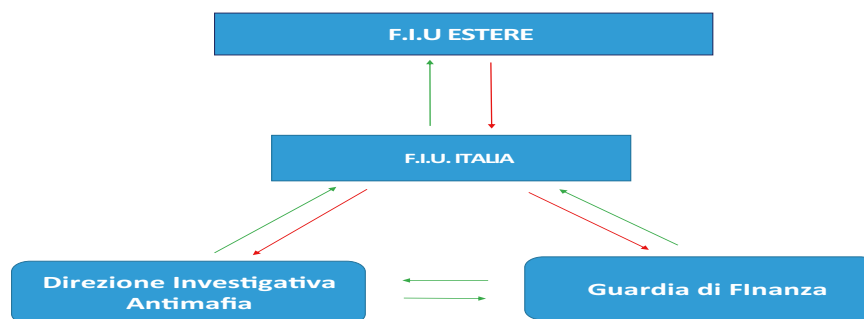
### d. *La collaborazione con l'Unità di Informazione Finanziaria della Banca d'Italia (U.I.F.)*

Nell'ambito della collaborazione internazionale prevista dall'art. 12 del Decreto Legislativo nr. 231/2007, finalizzata alla prevenzione dell'utilizzo del sistema finanziario a scopo di riciclaggio e di finanziamento al terrorismo, la Direzione Investigativa Antimafia cura la trattazione delle segnalazioni che pervengono dalle Financial Intelligence Unit estere (F.I.U.), per il tramite dell'Unità di Informazione Finanziaria della Banca d'Italia (U.I.F.).

L'U.I.F., allo scopo di soddisfare tali richieste, si avvale della D.I.A. e del Nucleo speciale di polizia valutaria della Guardia di Finanza.

Detto meccanismo consente di rispettare il principio della "multidisciplinarietà", il quale prevede che le F.I.U. devono disporre di informazioni finanziarie, investigative e amministrative.

Di seguito, una rappresentazione grafica del flusso informativo:



Il flusso attiene ai seguenti ambiti:

- collaborazione internazionale - scambi informativi;
- collaborazione internazionale - scambi informativi - sospensione di operazioni;
- collaborazione internazionale - trasmissione informazioni;
- collaborazione internazionale - scambi informativi relativi al finanziamento del terrorismo.

Nel semestre in esame sono state trattate oltre 700 segnalazioni, concernenti circa 44.000 persone fisiche e 2.100 persone giuridiche.

#### **e. Attività formative e stage internazionali**

La D.I.A. ha partecipato, con un proprio esperto, al corso *"SIENA Train the Trainer"*, organizzato da EUROPOL e finalizzato ad acquisire competenze nell'utilizzo del canale di scambio d'informazioni denominato, appunto, SIENA.

Da segnalare, ancora, l'incontro organizzato presso la sede centrale della D.I.A., d'intesa con il Presidente della III Sezione Misure di Prevenzione presso il Tribunale Penale di Roma, con una delegazione composta dai vertici del Ministero dell'Interno e della Giustizia della Repubblica Ceca. Nell'occasione, sono state illustrate le metodologie investigative finalizzate all'applicazione delle misure di prevenzione patrimoniali.



## 8. APPALTI PUBBLICI

### a. Monitoraggio delle imprese interessate alla realizzazione di appalti pubblici

Gli appalti pubblici costituiscono, come noto, uno dei settori di primario interesse delle organizzazioni mafiose. E questo sia perché consentono di reinvestire in iniziative legali le ingenti risorse “liquide” frutto delle attività criminali di c.d. “accumulazione primaria”, sia perché rappresentano l’occasione di un’ulteriore fonte di reddito derivante dalle estorsioni praticate in danno degli operatori economici impegnati nella realizzazione delle opere.

Senza contare, poi, l’interesse ad imporsi, in forma più o meno diretta, nella fornitura di materiali e servizi, fattore che tende ad alterare sensibilmente il ciclo produttivo legale, con una conseguente estromissione dal mercato delle aziende sane.

Si tratta di condotte illecite che, non di rado, promanano da compromessi che le organizzazioni mafiose stringono con funzionari corrotti degli enti locali. Non a caso, come ben evidenziato nei paragrafi precedenti, tra le motivazioni che hanno portato, nel semestre, allo scioglimento di svariati comuni per infiltrazioni mafiose, la gestione “opaca” delle commesse pubbliche risulta la più ricorrente.

L’esperienza investigativa ha dimostrato come una delle modalità utilizzate dall’impresa mafiosa per aggiudicarsi gli appalti - superando l’ostacolo dei requisiti fissati dal bando per la partecipazione alla gara - si basi sullo sfruttamento della tecnica di “appoggiarsi” su aziende più grandi, in grado di far fronte, per capacità organizzativa e tecnico-realizzativa, anche ai lavori più complessi, dai quali risulterebbe altrimenti esclusa.

Tra le altre modalità d’infiltrazione praticate attraverso l’utilizzo di forme societarie giuridicamente lecite, è emersa quella dell’affidamento dei lavori da parte dei consorzi alle imprese consorziate, secondo la prassi della scomposizione della commessa in vari *sub*-contratti, allo scopo di eludere l’obbligo della preventiva autorizzazione.

Sono solo alcuni dei variegati metodi di infiltrazione dei lavori pubblici e degli appalti riscontrati dalla D.I.A. nel corso dell’attività di prevenzione e contrasto.

La prevenzione e la repressione delle infiltrazioni criminali, nonché più in generale, la trasparenza nel settore dei lavori pubblici e degli appalti rappresentano tematiche alle quali, anche nel corso del primo semestre dell’anno in corso, la D.I.A. ha riservato una particolare attenzione.

Quest’ultima ampiamente testimoniata sia dall’evoluzione che dal susseguirsi di provvedimenti normativi volti alla definizione di nuovi strumenti di intervento, sia, in termini più ampi, dalla continua e aggiornata rimodulazione delle strategie di contrasto.

In tale scenario, la Direzione Investigativa Antimafia continua ad interpretare un ruolo di c.d. “centralità servente”

funzione che, nel corso del tempo, si era di fatto affievolita e che, negli ultimi anni, ha ritrovato il suo originale vigore grazie anche alla riattivazione di proficui canali di coordinamento.

Nel solco delle direttive ministeriali nel tempo impartite<sup>489</sup>, si è consolidato un positivo ed efficace *modus operandi*, che assegna alla D.I.A. un ruolo centrale nel sistema della prevenzione, e che ha trovato una recente, ennesima applicazione nell'ambito dell'esecuzione dei controlli amministrativi antimafia sugli appalti, pubblici e privati, per la ricostruzione delle località dell'Italia centrale colpite dagli eventi sismici verificatisi tra i mesi di agosto e ottobre dello scorso anno.

Proprio in questo particolare e delicato contesto, il 28 dicembre 2016 il Ministro dell'Interno ha emanato una specifica Direttiva finalizzata a disciplinare i controlli amministrativi antimafia sugli appalti pubblici e privati ribadendo il ruolo baricentrico della Direzione Investigativa Antimafia nello svolgimento delle attività di raccolta degli elementi informativi funzionali al rilascio dell'informazione antimafia e all'iscrizione nell'anagrafe degli esecutori per l'affidamento e l'esecuzione di contratti privati con contribuzione pubblica ovvero di commesse pubbliche alle imprese interessate alla ricostruzione post-terremoto.

In attuazione del predetto atto d'indirizzo governativo, il semestre in corso è stato caratterizzato da un ingente sforzo profuso dalle articolazioni centrali e periferiche della D.I.A., proprio al fine di corrispondere alla sopra richiamata necessità istituzionale di impedire eventuali tentativi di infiltrazione della criminalità organizzata nell'esecuzione delle opere di ricostruzione delle località già duramente colpite dagli eventi sismici.

### **Le attività del semestre**

Le attività di controllo delle procedure di affidamento ed esecuzione degli appalti pubblici svolte dalla D.I.A. nel semestre in esame hanno riguardato, in particolare, la "*Ricostruzione post sisma 2016*", nonché le "*Grandi Opere*" (così come definite dalla "*legge obiettivo*") e, più in generale, tutti gli appalti di opere pubbliche sui quali la Direzione Investigativa Antimafia ha concentrato la propria azione di verifica delle possibili infiltrazioni mafiose.

La funzione di controllo è stata così svolta sia attraverso il monitoraggio, vale a dire un'analisi in profondità delle compagini societarie e di gestione delle imprese, che attraverso accessi disposti dai Prefetti per verificare le effettive presenze sui cantieri.

<sup>489</sup> La Direttiva del Ministro dell'Interno in data 6 agosto 2015, scaturita all'esito della riunione del *Consiglio Generale per la lotta alla criminalità organizzata*, ha ribadito il ruolo di "*centro servente*" della D.I.A. nel dispositivo di prevenzione e contrasto e detta linee operative di prevenzione antimafiosa, finalizzate, tra l'altro, ad assicurare la piena attuazione della "*circolarità del flusso informativo*" tra Forze di polizia e D.I.A., a supporto dell'azione dei Prefetti.

La Direttiva in parola e le disposizioni attuative emanate il successivo 12 novembre dal Capo della Polizia - Direttore Generale della Pubblica Sicurezza, rappresentano una pietra miliare nell'attuazione del modello organizzativo antimafia disegnato negli anni '90.

Nel semestre in esame sono stati eseguiti, in particolare, **668** monitoraggi nei confronti di altrettante imprese. La tabella che segue riepiloga e distingue per macro-aree geografiche i monitoraggi svolti.

Area	I semestre 2017
Nord	162
Centro	66
Sud	440
Estero	0
<b>TOTALE</b>	<b>668</b>

**(Monitoraggi svolti per macro-aree geografiche)**

Parallelamente, sono stati eseguiti accertamenti nei confronti di **7.577** persone fisiche, a vario titolo collegate alle suddette imprese.

Nel corso del I semestre 2017, in ossequio alle disposizioni emanate con decreto legge 17 ottobre 2016, n. 189<sup>490</sup> (recante “*Interventi urgenti in favore delle popolazioni colpite dagli eventi sismici del 2016*”) e alle “*Prime e Seconda Linee-guida antimafia*” adottate dal Comitato di Coordinamento per l’Alta Sorveglianza delle Infrastrutture e degli Insediamenti Prioritari (C.C.A.S.I.I.P.), la D.I.A. ha provveduto a riscontrare - entro gli stringenti termini normativamente previsti - le richieste di accertamenti antimafia pervenute dalla *Struttura di Missione*.

Si tratta di accertamenti necessari all’iscrizione nell’Anagrafe degli esecutori degli operatori economici interessati all’esecuzione di interventi urgenti di riparazione o di ripristino ex art. 8, decreto legge 189/2016 e art. 9, decreto legge 205/2016.

In tale delicata fase di gestione dei flussi informatici “da” e “per” la citata *Struttura di Missione*, le articolazioni territoriali della D.I.A., in sinergia con il I Reparto – OCAP<sup>491</sup>, hanno evaso **6.846** richieste di accertamenti antimafia nei confronti di altrettante imprese, estesi a **34.109** persone fisiche collegate.

<sup>490</sup> Convertito con legge 15 dicembre 2016, n. 229.

<sup>491</sup> Osservatorio Centrale Appalti Pubblici, struttura che, avvalendosi di un apposito sistema telematico, ha lo specifico compito di mantenere un costante collegamento con i Gruppi Interforze, finalizzato all’acquisizione e allo scambio di dati relativi alla vigilanza sui cantieri.

I semestre 2017	Richieste pervenute	Imprese esaminate	Persone controllate
<b>Gennaio</b>	53	54	215
<b>Febbraio</b>	2.101	2.372	9.020
<b>Marzo</b>	2.033	2.378	10.198
<b>Aprile</b>	670	821	3.801
<b>Maggio</b>	808	1.014	4.676
<b>Giugno</b>	1.181	1.364	6.199
<b>TOTALE</b>	6.846	8.003	34.109

(Tabella riepilogativa dei controlli effettuati)

Il contrasto alle infiltrazioni mafiose nelle pubbliche commesse è proseguito anche attraverso il monitoraggio di settori strategici e particolarmente esposti, quali l'estrazione di materiali inerti.

La D.I.A., in tal senso, ha collaborato alle operazioni di controllo eseguite in **3** cave, tutte ubicate nel territorio della regione Sicilia.

La necessità di anticipare il più possibile la verifica di possibili infiltrazioni mafiose si è tradotta, anche nel semestre in esame, nella sottoscrizione di protocolli di legalità, che hanno visto partecipi Prefetture, Pubbliche Amministrazioni appaltanti e operatori imprenditoriali. Anche in questo caso, su richiesta del Gabinetto del Ministro dell'Interno, la Direzione ha fornito il proprio contributo per la stesura di **16** accordi protocollari, prospettando soluzioni in grado di favorire le sinergie operative tra i vari attori coinvolti.

## b. Gruppi Interforze

La D.I.A. partecipa in modo preminente alle attività dei *Gruppi Interforze*, Organismi che ricomprendono un articolato sistema di monitoraggio antimafia degli appalti, che opera tanto a livello provinciale, quanto a livello centrale.

A livello provinciale, tali Organismi, istituiti ai sensi del Decreto Interministeriale del 14 marzo 2003, poi trasfuso nel recente Decreto Ministeriale 21.3.2017, vengono coordinati dalle Prefetture con il compito di svolgere accertamenti, anche attraverso l'esecuzione di accessi ai cantieri, sulle imprese aggiudicatrici di appalti, subappalti o affidatarie di servizi, ordini e forniture riguardanti le opere pubbliche, al fine di verificare eventuali tentativi di infiltrazione mafiosa.

A livello centrale, del pari, sono stati istituiti nel tempo alcuni *Gruppi Interforze Centrali*, competenti in relazione a grandi emergenze infrastrutturali, di natura strategica o ambientale, collocati presso la Direzione Centrale della Polizia Criminale del Dipartimento della Pubblica Sicurezza e dotati di uffici periferici presso le Prefetture territorialmente competenti in relazione alle specifiche opere da monitorare.

L'obiettivo di tali Gruppi è duplice: da una parte, accentrare in organismi a connotazione interforze l'analisi e la successiva individuazione dei tentativi di infiltrazione della criminalità organizzata nell'assegnazione delle commesse pubbliche; dall'altra, fornire un ulteriore sostegno agli Uffici Territoriali del Governo, prospettando un esaustivo quadro informativo sulle imprese impegnate nella realizzazione delle opere<sup>492</sup>.

Il processo di semplificazione delle procedure di rilascio delle comunicazioni e informazioni antimafia, congiunto ad una maggiore incisività dei controlli, è ulteriormente garantito dalla "*Banca dati nazionale unica per la documentazione antimafia*", istituita con il D.P.C.M. 30 ottobre 2014, n.193, in attuazione dell'art. 96 D.lgs. 159/2011.

La Banca dati nazionale unica mette, infatti, a sistema diverse fonti informative e viene alimentata telematicamente dal Centro Elaborazione Dati (CED), dal Sistema Informatico Rilevamento Accessi ai Cantieri (S.I.R.A.C.) della D.I.A. (che raccoglie i dati emersi a seguito degli accessi ai cantieri disposti dai Prefetti) nonché da altre banche dati gestite da soggetti pubblici, contenenti informazioni utili per il rilascio della documentazione antimafia.

<sup>492</sup> A titolo esemplificativo, questi organismi svolgono compiti di monitoraggio ed analisi delle informazioni concernenti:

- i risultati dei controlli conseguenti agli accessi ispettivi presso i cantieri, effettuati dal Gruppo Interforze;
- le attività legate al cosiddetto "ciclo del cemento";
- le attività di stoccaggio, trasporto e smaltimento dei materiali provenienti dalle demolizioni;
- i trasferimenti di proprietà di immobili e beni aziendali, al fine di verificare eventuali attività di riciclaggio ovvero concentrazioni o controlli da parte di organizzazioni criminali.

### c. Accessi ai cantieri

Gli accessi ai cantieri, disposti dai Prefetti ai sensi dell'art. 84 del decreto legislativo 6 settembre 2011 n. 159 ed eseguiti dai menzionati *Gruppi Interforze*, rappresentano uno dei più incisivi strumenti a disposizione per far emergere possibili infiltrazioni della criminalità organizzata nelle fasi di realizzazione di un'opera pubblica.

Nel corso del semestre, la D.I.A. ha partecipato agli accessi in **26** cantieri, a seguito dei quali si è proceduto al controllo di **914** persone fisiche, **268** imprese e **848** mezzi.

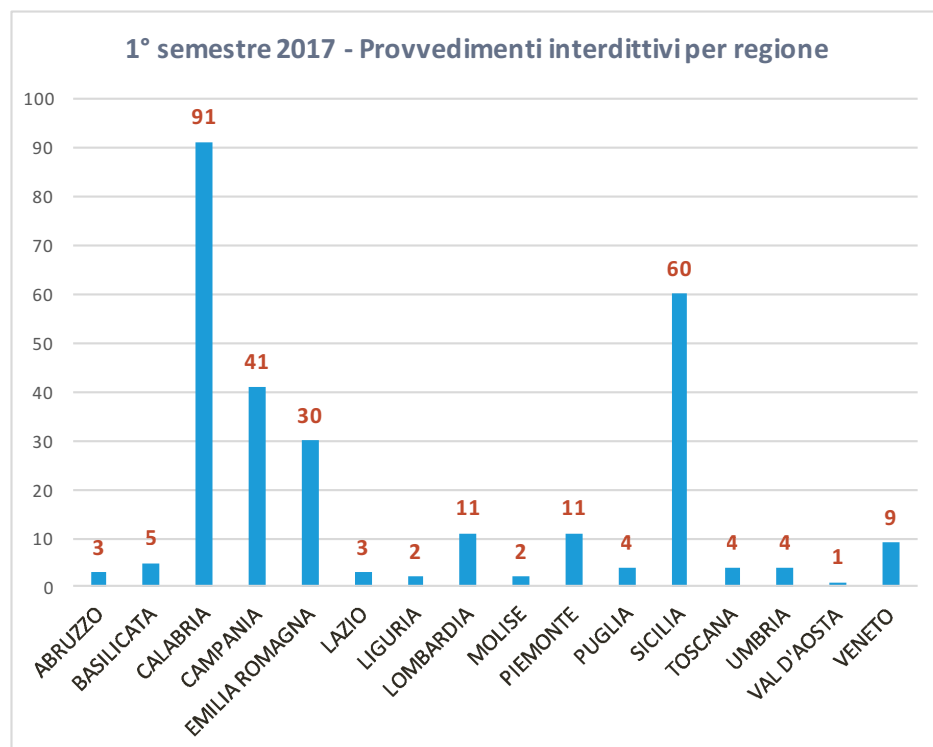
Area	Regione intervento	Numero Accessi	Persone fisiche	Imprese	Mezzi
Nord	Valle d'Aosta	-	-	-	-
	Piemonte	5	104	22	72
	Trentino-Alto Adige	-	-	-	-
	Lombardia	2	105	45	202
	Veneto	3	89	26	49
	Friuli-Venezia Giulia	-	-	-	-
	Liguria	1	106	30	87
	Emilia Romagna	-	-	-	-
	<b>TOTALE Nord</b>	<b>11</b>	<b>404</b>	<b>123</b>	<b>410</b>
Centro	Toscana	2	117	49	175
	Umbria	-	-	-	-
	Marche	-	-	-	-
	Abruzzo	3	63	10	11
	Lazio	-	-	-	-
	Sardegna	3	216	58	185
	<b>TOTALE Centro</b>	<b>8</b>	<b>396</b>	<b>117</b>	<b>371</b>
Sud	Campania	1	36	6	17
	Molise	-	-	-	-
	Puglia	-	-	-	-
	Basilicata	-	-	-	-
	Calabria	-	-	-	-
	Sicilia	6	78	22	50
	<b>TOTALE Sud</b>	<b>7</b>	<b>114</b>	<b>28</b>	<b>67</b>
	<b>TOTALE NAZIONALE</b>	<b>26</b>	<b>914</b>	<b>268</b>	<b>848</b>

(Tabella riepilogativa degli accessi ai cantieri svolti nel 1° semestre 2017)

1° semestre

2017

A seguire, un istogramma, elaborato sui dati disponibili all'O.C.A.P., rappresentativo dei provvedimenti interdittivi emessi:



(Provvedimenti interdittivi emessi nel 1° semestre 2017 – Dati disponibili O.C.A.P.)



#### d. Partecipazione ad organismi interministeriali

La D.I.A. partecipa con un proprio rappresentante al Comitato di Coordinamento per l'Alta Sorveglianza delle Infrastrutture e degli Insediamenti Prioritari (CCASIIP, ex CCASGO) ed è inserita nel sistema di "Monitoraggio finanziario delle Grandi Opere" (M.G.O.)<sup>493</sup>.

Proprio su proposta del CCASGO, il Comitato Interministeriale per la Programmazione Economica (CIPE), con la delibera n.15/2015, ha reso obbligatorio il c.d. "monitoraggio finanziario" per tutte le infrastrutture strategiche ed insediamenti produttivi, con l'applicazione di direttive rivolte, tra l'altro, non solo al contraente generale o al concessionario ma anche a tutti i soggetti della filiera, che a qualunque titolo intervengono nel ciclo di progettazione e realizzazione dell'opera.

Il monitoraggio in parola rappresenta una metodologia di controllo innovativa, che permette ai diversi attori interessati di seguire, in via automatica, tutte le transazioni finanziarie che intercorrono fra le imprese impegnate nella realizzazione di una grande opera, che vengono effettuate esclusivamente tramite bonifico e che sono rintracciabili grazie ad un univoco codice di progetto (CUP).

Per la verifica della corretta attuazione delle procedure operative, è stato istituito un Gruppo di Lavoro presso il "Dipartimento per la programmazione e il coordinamento della politica economica della Presidenza del Consiglio dei Ministri" (DIPE), struttura di supporto al menzionato CIPE, costituito da rappresentanti del DIPE stesso, che dirige i lavori del Gruppo, della D.I.A., della Segreteria tecnica del CCASIIP, dell'ABI, del Consorzio CBI dell'ABI e dei gestori informatici della banca dati.

---

<sup>493</sup> L'M.G.O. rappresenta la prosecuzione operativa della sperimentazione denominata "progetto C.A.P.A.C.I." - "Creation of Automated Procedures Against Criminal Infiltration in public contracts" – a cui la D.I.A. ha fattivamente collaborato sia nella fase di realizzazione informatica della procedura sia in quella di divulgazione ai partner europei. Il monitoraggio dei flussi finanziari delle grandi opere, previsto dapprima dall'articolo 176 del "Codice degli Appalti" per le Grandi Opere è stato poi esteso, ai sensi dell'art. 36, comma 3, del decreto-legge n. 90/2014, convertito dalla legge n. 14/2014, a tutti i lavori relativi a infrastrutture strategiche e insediamenti produttivi.

## 9. ATTIVITA' DI PREVENZIONE DELL'UTILIZZO DEL SISTEMA FINANZIARIO A SCOPO DI RICICLAGGIO

### a. Analisi e approfondimento delle segnalazioni di operazioni finanziarie sospette.

Tra gli impegni prioritari della Direzione Investigativa Antimafia rientra l'attività di prevenzione circa l'utilizzo del sistema economico-finanziario a scopo di riciclaggio dei proventi illeciti.

L'attuale sistema di prevenzione è stato oggetto di una profonda e recente revisione, a seguito dell'entrata in vigore, lo scorso 4 luglio, del decreto legislativo 25 maggio 2017, n.90 di recepimento della Direttiva 849/2015/UE (c.d. "IV Direttiva antiriciclaggio).

Più nel dettaglio, il combinato disposto degli artt.6, comma 4 lett.h), 8, comma 1, lett. a) e 40, comma 1, lett. c) e d) del nuovo D.lgs. n.231/2007, rafforza il già efficace sistema nazionale di prevenzione antiriciclaggio e di contrasto al finanziamento al terrorismo. Si tratta di un dispositivo collaudato e strutturato secondo un modello tripartito, nel quale all'Unità di informazione finanziaria – che ha funzioni di analisi finanziaria - sono affiancati due organismi investigativi, la Direzione Investigativa Antimafia e il Nucleo Speciale di Polizia Valutaria della Guardia di Finanza, titolari, già sul piano amministrativo, di speciali potestà di approfondimento delle segnalazioni di operazioni sospette.

Per effetto delle modifiche introdotte è stato, dunque, ribadito il vigente assetto, in base al quale l'approfondimento investigativo delle S.O.S. ruota attorno alle richiamate strutture, introducendo, però, l'importante elemento di novità rappresentato dal rafforzamento del ruolo e delle funzioni rivestiti nel sistema dalla Direzione Nazionale Antimafia e Antiterrorismo.

La lettura sistematica dei menzionati artt. 6, comma 4, lett. h) e 8, comma 1, lett. a) delinea, infatti, una procedura assolutamente innovativa che vede la citata D.N.A.A. ricevere tempestivamente dall'U.I.F., per il tramite del Nucleo Speciale di Polizia Valutaria e della Direzione Investigativa Antimafia, *"i dati attinenti alle segnalazioni di operazioni sospette e relativi ai dati anagrafici dei soggetti segnalati e collegati, necessari per la verifica della loro eventuale attinenza a procedimenti giudiziari in corso (...) anche ai fini della potestà di impulso attribuita al Procuratore Nazionale"*.

Tale previsione persegue l'obiettivo di favorire la selezione tempestiva delle segnalazioni che presentano connessioni soggettive con procedimenti penali pendenti presso le varie Procure della Repubblica.

Sistema, questo, completato dalle disposizioni contenute nell'art. 40 del menzionato *"Decreto antiriciclaggio"*, che disciplina il modello di cooperazione tra U.I.F., Guardia di Finanza e D.I.A.. Per l'U.I.F. viene confermato il compito di effettuare l'analisi finanziaria delle segnalazioni sospette; i citati organismi di polizia procederanno con l'approfondi-

mento investigativo delle “Segnalazioni di Operazioni Sospette” (S.O.S.), che verranno trasmesse tempestivamente al Procuratore Nazionale Antimafia e Antiterrorismo, qualora attinenti alla criminalità organizzata o al terrorismo. Per quanto di diretto interesse, la D.I.A., negli ultimi anni, ha affinato i criteri di analisi delle S.O.S, proseguendo nell’opera di reingegnerizzazione e implementazione dei propri sistemi informatici e rendendo, così, pienamente esecutivo, a livello centrale, l’applicativo informatico *EL.I.O.S. - Elaborazioni Investigative Operazioni Sospette* che ha consentito di rafforzare la cooperazione con la U.I.F. e di raggiungere l’obiettivo di analizzare tutte le S.O.S. pervenute, estrapolando quelle di effettiva rilevanza istituzionale (analisi c.d. “massiva”).

Al fine, poi, di consolidare le sinergie istituzionali, assicurando, al contempo, le più opportune forme di circolarità informativa e raccordo tra le Forze di Polizia e verso la *Direzione Nazionale Antimafia e Antiterrorismo*, il 26 maggio 2015 è stato siglato un Protocollo Operativo con la D.N.A., nonché rinnovato, in data 5 aprile 2016, il Protocollo di Intesa tra la D.I.A. e la *Guardia di Finanza* in materia di prevenzione dell’utilizzo del sistema finanziario per scopi di riciclaggio e finanziamento del terrorismo.

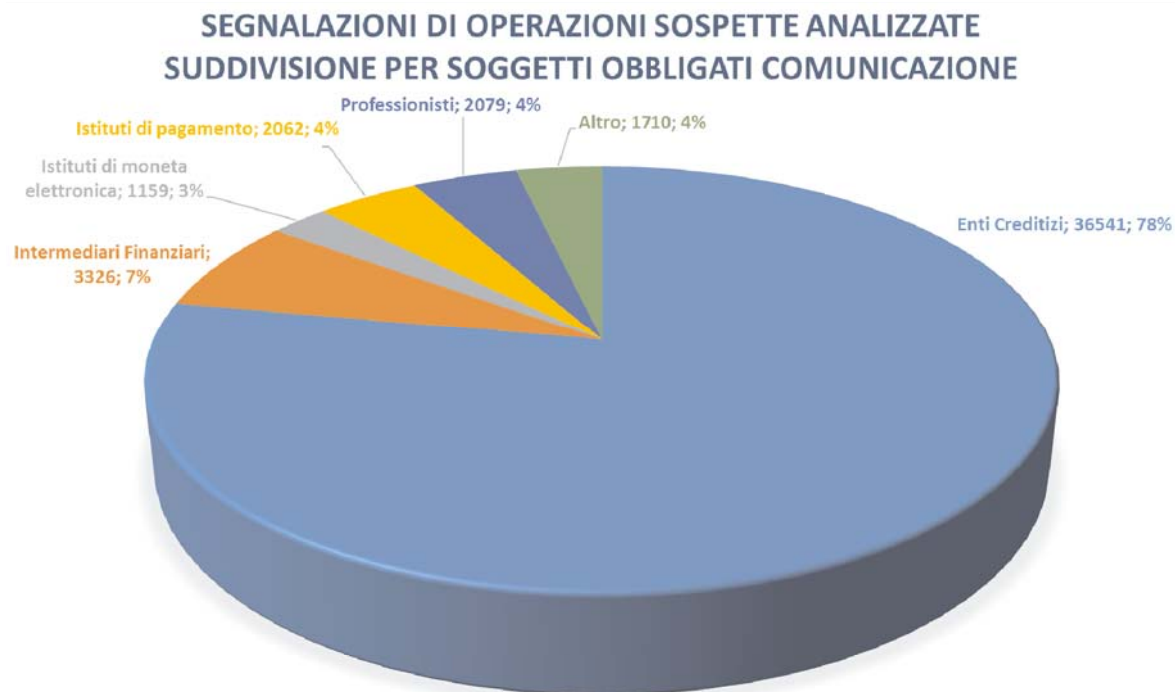
Anche per il primo semestre 2017 le procedure operative disciplinate con i menzionati protocolli sono risultate particolarmente proficue.

A livello centrale, nel semestre di riferimento la Direzione Investigativa Antimafia ha analizzato **47.574** segnalazioni di operazioni sospette e registrato **46.877** pervenute dall’U.I.F.<sup>494</sup>.

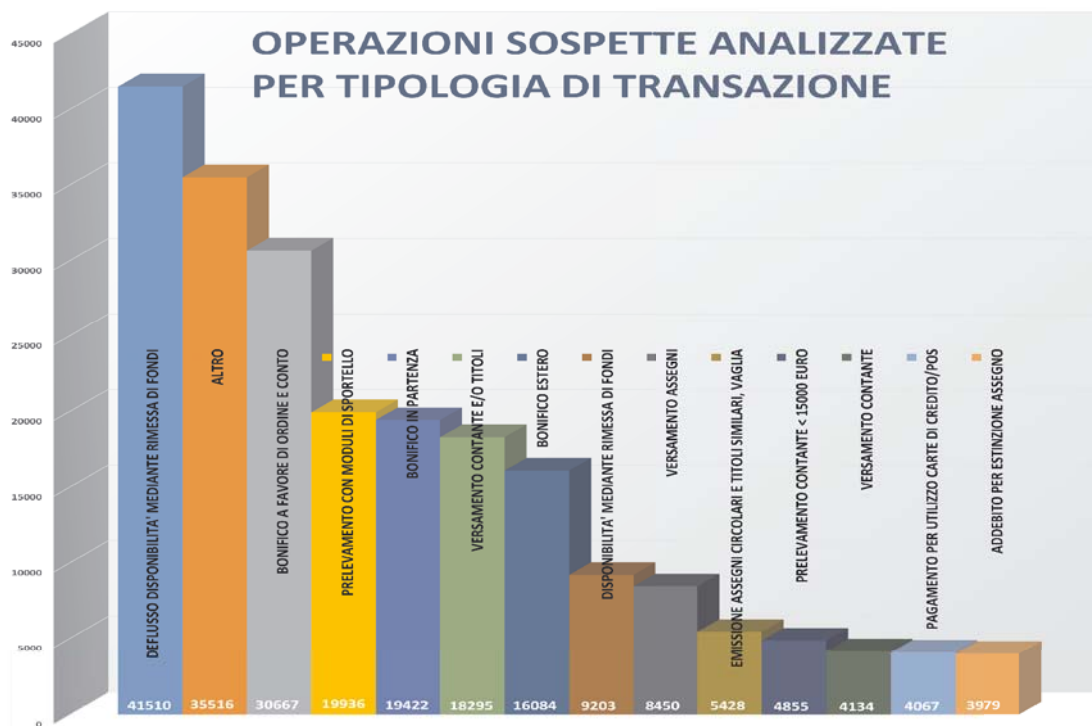
Tale analisi ha comportato l’esame di **188.622** soggetti segnalati o collegati, di cui **133.439** persone fisiche e **55.183** persone giuridiche.

Fra i soggetti destinatari degli obblighi antiriciclaggio, gli enti creditizi sono risultati quelli che hanno effettuato il maggior numero di segnalazioni (**36.541**), seguite dai professionisti (**2.079**), dagli intermediari finanziari (**3.326**), dagli istituti di pagamento (**2.062**) e dagli istituti di moneta elettronica (**1.159**).

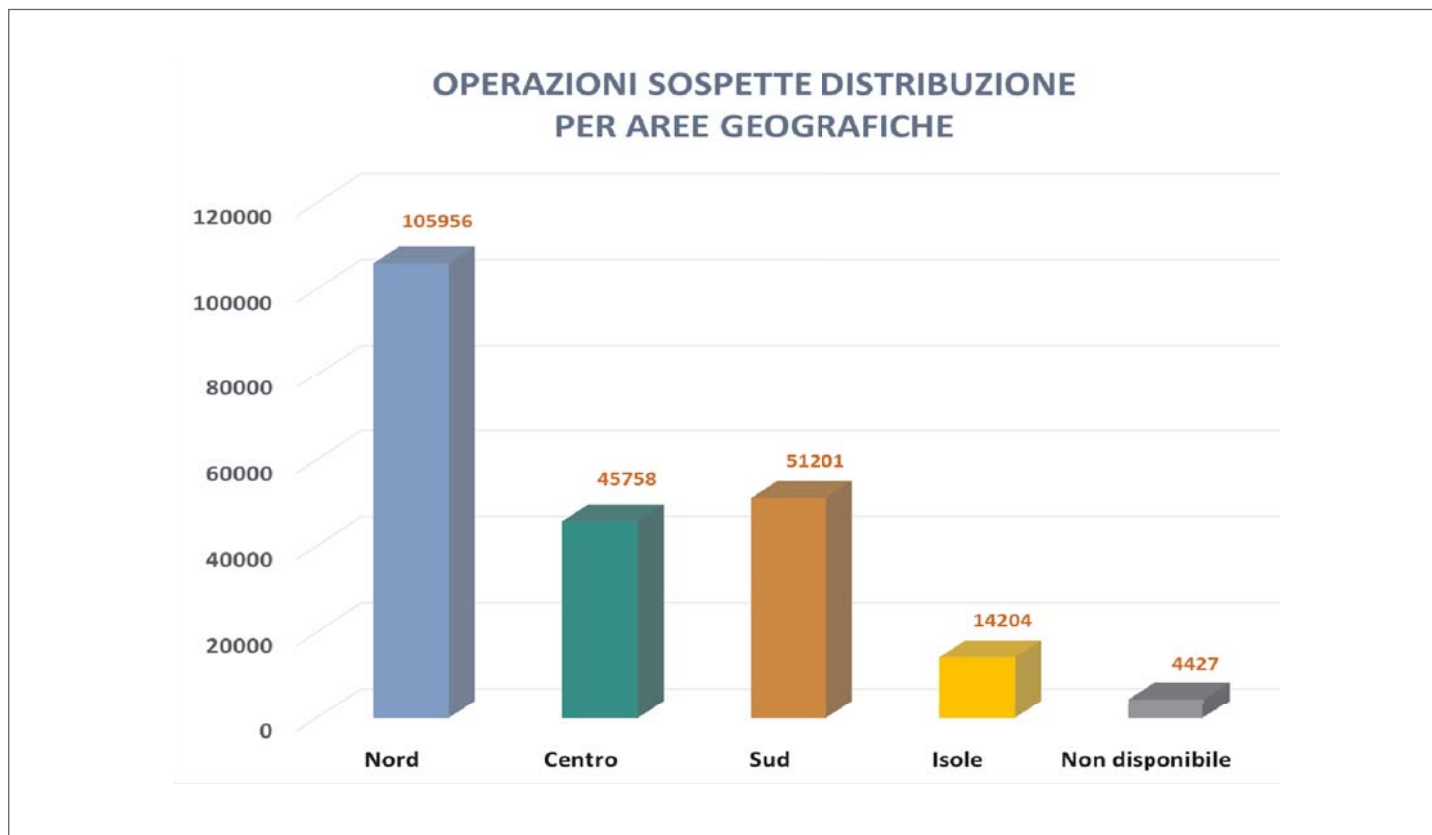
<sup>494</sup> La differenza tra le segnalazioni di operazione sospette analizzate dalla DIA (n. **47.574**) e quelle pervenute dalla U.I.F. (n. **46.877**), si riferisce a segnalazioni di operazioni sospette di annualità precedenti.



Le **47.574** segnalazioni analizzate hanno determinato il complessivo esame di **221.546** operazioni finanziarie sospette, di cui: **41.510** deflusso disponibilità per rimessa fondi, **30.667** bonifici a favore di ordini e conti, **19.936** prelevamenti con moduli di sportello, **19.422** bonifici in partenza, **18.295** versamenti contanti e/o titoli, **16.084** bonifici esteri, **9.203** disponibilità per rimessa fondi, **8.450** versamenti assegni, **5.428** emissioni di assegni circolari e titoli similari/vaglia, **4.855** prelevamenti contanti inferiori a 15.000 euro, **4.134** versamento contante, **4.067** pagamento per utilizzo carte di credito/POS, **3.979** addebiti per estinzioni assegni.

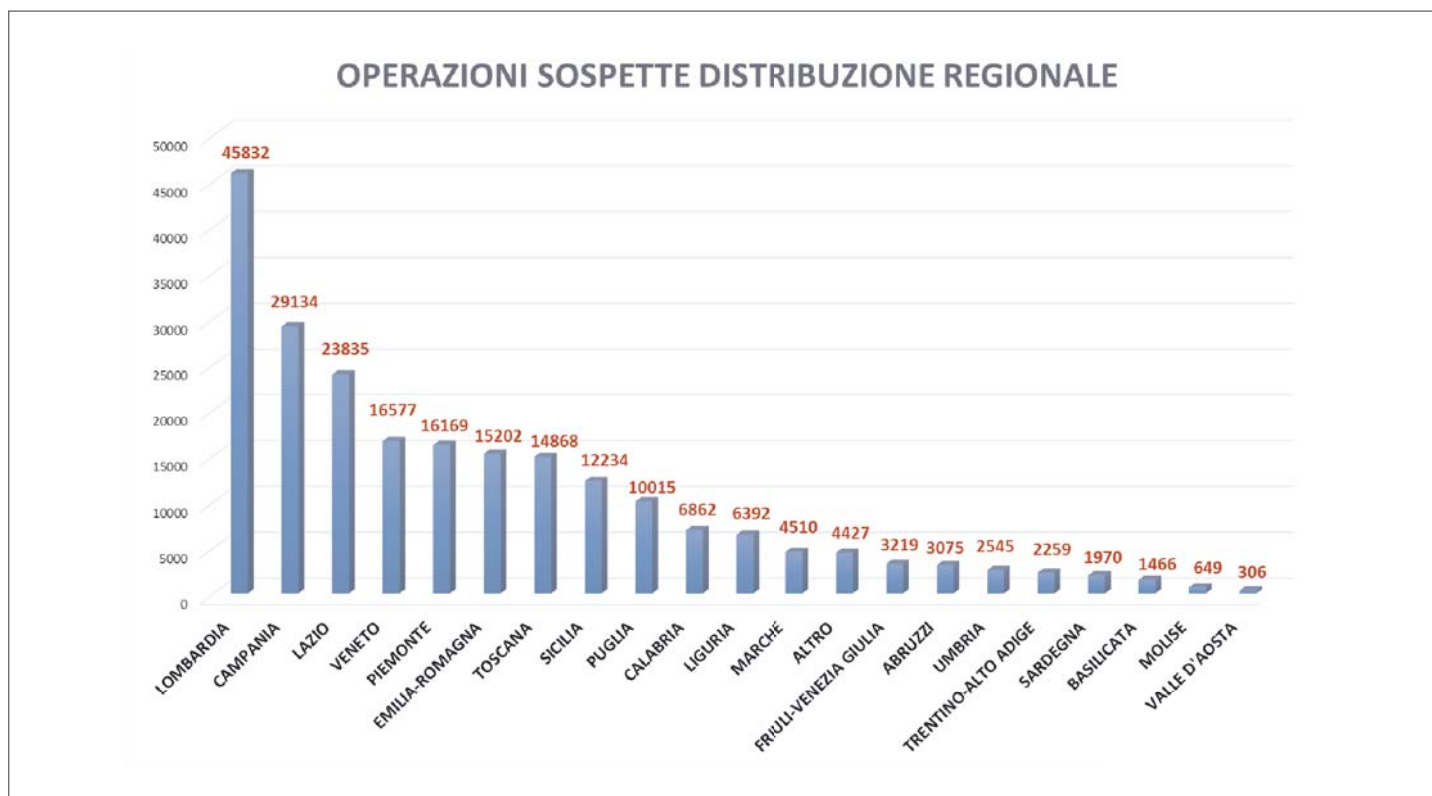


Il maggior numero di segnalazioni si è registrato, confermando il medesimo *trend* evidenziatosi nel semestre precedente, nelle regioni settentrionali (**105.956**), con a seguire le regioni meridionali (**51.201**) e centrali (**45.758**), per finire con quelle insulari (**14.204**).



La tabella ed il grafico che seguono evidenziano la ripartizione delle operazioni sospette su base regionale:

<b>Regione</b>	<b>Nr. Operazioni</b>	<b>%</b>
LOMBARDIA	45.832	20,69
CAMPANIA	29.134	13,15
LAZIO	23.835	10,76
VENETO	16.577	7,48
PIEMONTE	16.169	7,30
EMILIA ROMAGNA	15.202	6,86
TOSCANA	14.868	6,71
SICILIA	12.234	5,52
PUGLIA	10.015	4,52
CALABRIA	6.862	3,10
LIGURIA	6.392	2,89
MARCHE	4.510	2,04
ALTRO	4.427	2,00
FRIULI VENEZIA GIULIA	3.219	1,45
ABRUZZO	3.075	1,39
UMBRIA	2.545	1,15
TRENTINO ALTO ADIGE	2.259	1,02
SARDEGNA	1.970	0,89
BASILICATA	1.466	0,66
MOLISE	649	0,29
VALLE D'AOSTA	306	0,14
<b>Totale</b>	<b>221.546</b>	<b>100,00%</b>



Tutte le segnalazioni di operazioni sospette potenzialmente attinenti alla criminalità organizzata, in ottemperanza al citato Protocollo d'intesa, vengono inviate alla D.N.A. per l'eventuale arricchimento informativo con le banche dati disponibili presso quell' A.G.. Di queste, nel semestre in esame, **2.541** hanno generato sviluppi investigativi (preventivi e/o giudiziari) delle quali:

- **2.396** inviate dalla Direzione Nazionale Antimafia e Antiterrorismo direttamente alle competenti D.D.A., a seguito dell'analisi svolta per effetto del suddetto Protocollo d'intesa;
- **116** trasmesse alle articolazioni territoriali della D.I.A. (Centri e Sezioni Operative) per gli approfondimenti investigativi d'iniziativa;
- **29** trasmesse alle articolazioni territoriali della D.I.A. per gli approfondimenti investigativi, connessi ad attività d'indagine in corso su delega dell'A.G., di cui **23** segnalazioni sono confluite in **4** procedimenti penali.



La rappresentazione grafica che segue evidenzia che risultano prevalenti quelle riferibili alla *'ndrangheta* (21):

Area criminale	Nr. SOS
Ndrangheta	21
Camorra	0
Cosa Nostra	0
Altre organizzazioni straniere	0
Criminalità organizzata pugliese	8
<b>TOTALE</b>	<b>29</b>



**b. Esercizio dei poteri di accesso ed accertamento di cui al D.L. 30 settembre 1982, n. 629, convertito dalla Legge 12 ottobre 1982, n. 726 e s.m.i..**

Tra i molteplici strumenti operativi attraverso i quali la Direzione Investigativa Antimafia contrasta l'infiltrazione della criminalità di stampo mafioso nel tessuto economico del Paese, risultano particolarmente efficaci i poteri di accesso e di accertamento previsti dal D.L. 30 settembre 1982, n. 629 e s.m.i.

Tali poteri sono stati delegati alla Direzione Investigativa Antimafia dal Ministro dell'Interno<sup>495</sup>, a seguito della soppressione dell'ufficio dell'Alto Commissario per il coordinamento della lotta contro la delinquenza mafiosa, e vengono esercitati per intercettare le ricchezze mafiose detenute negli istituti di credito pubblici e privati.

Nel dettaglio, sono stati delegati, in via permanente, al Direttore della DIA:

- l'esercizio dei poteri di accesso e di accertamento presso banche, istituti di credito pubblici e privati, società fiduciarie e presso ogni altro istituto o società che esercita la raccolta del risparmio o l'intermediazione finanziaria, secondo quanto previsto dall'art. 1, comma 4, del predetto d.l. 629/82;
- la facoltà di richiedere ai funzionari responsabili degli enti e degli istituti di cui al punto che precede, dati e informazioni su atti e documenti in loro possesso ed ogni notizia ritenuta utile ai fini dell'espletamento delle funzioni conferite nonché di effettuare ispezioni nell'ambito di uffici e servizi posti alle loro dipendenze, secondo quanto previsto dall'art. 1 bis, comma 1, del predetto d.l. 629/82.

Le citate disposizioni sono richiamate anche dall'articolo 9, comma 7, del decreto legislativo 21 novembre 2007, n. 231, così come modificato dal decreto legislativo 25 maggio 2017, n.90<sup>496</sup>, concernente *"La prevenzione dell'utilizzo del sistema finanziario a scopo di riciclaggio dei proventi di attività criminose e di finanziamento del terrorismo"*.

Sul piano operativo, nel primo semestre 2017, il ricorso a tali istituti - spesso propedeutico all'avvio di mirate attività investigative di natura giudiziaria o all'applicazione di misure di prevenzione patrimoniali - si è concretizzato con l'emissione e la successiva esecuzione di 7 distinti provvedimenti, riguardanti:

- 4 ordinanze di accesso presso uffici postali;
- 3 richieste di dati ed informazioni nei confronti di due istituti di credito e uffici postali, quali soggetti di cui al D.Lgs nr. 231/2007.

<sup>495</sup> Decreti datati 23 dicembre 1992, 1° febbraio 1994 e 30 gennaio 2013

<sup>496</sup> G.U. Serie Generale n.140 del 19-06-2017 ed in vigore dal 4 luglio 2017.

**c. Altre attività a tutela del sistema di prevenzione dell'utilizzo del sistema finanziario a scopo di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo.**

Le attività che la Direzione Investigativa Antimafia attua per prevenire l'uso del sistema finanziario a scopo di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo si concretizza, oltre a quanto ampiamente enunciato nei paragrafi precedenti, con la partecipazione di propri rappresentanti:

- al Comitato di Sicurezza Finanziaria (CSF), ai sensi dell'art. 3 del D.Lgs. 22 giugno 2007, n. 109;
- alla c.d. Rete degli esperti, istituzionalizzata dall'art. 4 del D.M. n. 203, adottato, il 20 ottobre 2010, su proposta del menzionato C.S.F.;
- ai diversi Gruppi di lavoro istituiti in seno al medesimo C.S.F., cui la D.I.A. fornisce specifici contributi grazie alle funzioni che le sono attribuite.

In tale ultimo contesto, avuto riguardo alle attività in corso di svolgimento nel semestre in esame, si cita, più in particolare, la partecipazione ai Gruppi di lavoro preposti:

- all'aggiornamento del "*National risk assessment*", con particolare riferimento all'adeguamento dei rischi di finanziamento del terrorismo conseguenti alla intervenuta recrudescenza della relativa minaccia;
- alla stesura degli schemi di decreto tesi al recepimento della Direttiva UE 2015/849 del Parlamento Europeo e del Consiglio, del 20 maggio 2015 (cd. "IV Direttiva AML"), pubblicata il 5 giugno 2015 nella Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea;
- agli adempimenti svolti in seno alla partecipazione dell'Italia al Gruppo d'Azione Finanziaria Internazionale (GAFI) o Financial Action Task Force (FATF)<sup>497</sup> ed alle relative procedure di Mutual Evaluation nei confronti degli Stati Membri;
- alla redazione del Piano strategico nazionale per l'esercizio delle azioni correttive indicate nel Rapporto di valutazione del sistema italiano di prevenzione e contrasto del riciclaggio, del finanziamento del terrorismo e della proliferazione di armi di distruzione di massa<sup>498</sup>.

<sup>497</sup> Organismo intergovernativo che ha per scopo l'elaborazione e lo sviluppo di strategie di lotta al riciclaggio dei capitali di origine illecita e, dal 2001, anche di prevenzione del finanziamento.

<sup>498</sup> Discusso e adottato dalla riunione Plenaria del GAFI-FATF del 22 ottobre 2015.

## 10. CONCLUSIONI

### a. Linee evolutive del fenomeno mafioso

In apertura dell'elaborato è stato fatto cenno ai 25 anni trascorsi dagli attentati di Capaci e di Via d'Amelio.

Fatti che hanno segnato la coscienza degli italiani, sui quali è giusto e doveroso continuare a svolgere una vigorosa e appassionata divulgazione dei principi di legalità che essi richiamano.

Principi fatti di *Idee* ed intuizioni di coraggiosi testimoni che hanno costituito uno straordinario punto di riferimento: un modello per la società civile, rispetto alle strategie affaristiche mafiose dell'anti Stato.

È soprattutto grazie alla modernità dell'approccio investigativo di Magistrati come Giovanni Falcone e Paolo Borsellino che oggi è possibile interpretare non solo i comportamenti criminali nella loro dinamica, ma anche quelli potenziali e le possibili linee evolutive.

Per *cosa nostra*, ad esempio, le dialettiche interne alle cosche palermitane continuano ad influenzare l'intera struttura, sia sotto il profilo della gestione degli affari illeciti più remunerativi, sia con riferimento alla guida dell'organizzazione, la quale non sembra ancora attribuibile ad alcuno, dopo la morte di Salvatore Riina<sup>499</sup>.

Si prospetta la formale apertura di una nuova epoca - quella della mafia 2.0. - al passo con i tempi, che definitivamente omologherà la strategia della sommersione. Conseguentemente non dovrebbero profilarsi guerre di mafia per sancire la successione di Riina.

Appare, infatti, superata per sempre l'epoca della mafia violenta, che ha ceduto il passo a metodologie volte a prediligere le azioni sottotraccia e gli affari, sovente realizzati attraverso sofisticati meccanismi collusivi e corruttivi.

Proprio in questa logica, potrebbe farsi spazio l'ipotesi di un accordo tra i *capi* più influenti, rivolto alla ricostituzione di una sorta di "cabina di regia" simile ma diversa dalla *Commissione provinciale* (che non risulta essersi più riunita dopo l'arresto dei capi storici), intesa quale organismo unitario di vertice, con un prevedibile ritorno in scena dei "palermitani".

Un'eventuale successione affidata a Matteo Messina Denaro, l'ultimo latitante di rilievo, al di là del suo attuale ruolo operativo, dovrebbe tra l'altro superare le resistenze dei vertici dei *mandamenti* del capoluogo palermitano, che potrebbero non accettare, quale *leader*, un trapanese, da anni ormai non pienamente coinvolto nelle logiche affaristiche e criminali dell'organizzazione.

Sicuramente però è il momento delle scelte.

<sup>499</sup> La Relazione semestrale rileva i fatti fino al mese di giugno 2017. Nel lasso di tempo che intercorre tra la stesura e la pubblicazione è sopravvenuta, nel mese di novembre u.s., la morte di Salvatore Riina.

Per troppi anni si è protratta una situazione di stallo, tradottasi finora nell'affidamento di responsabilità, anche rilevanti, a *reggenti* non sempre all'altezza, per *leadership* e carisma, di rendere pienamente operativo un organo di raccordo sovrafamiliare, indispensabile nella risoluzione dei conflitti e nella gestione delle emergenze di alto profilo. *Reggenti* che non poche volte hanno dovuto fare ricorso ai consigli di *anziani uomini d'onore*, chiamati a garantire il rispetto delle fondamentali regole interne.

L'unitarietà, che per le *cosche* di *cosa nostra* si prospetta come una riconquista, risulta, invece, una realtà consolidata per la *'ndrangheta*.

Le evidenze giudiziarie del semestre confermano, infatti, la qualificazione unitaria delle *cosche*, specialmente quelle della Provincia di Reggio Calabria, particolarmente attive nell'affermare, anche fuori regione, i "comportamenti" mafiosi che le identificano.

In prospettiva, l'unificazione, nel processo denominato "*Gotha*", delle note inchieste "*Mamma Santissima*", "*Reghion*", "*Sistema Reggio*", "*Fata*" e "*Alchemia*", potrebbe ulteriormente delineare l'operato di una serie di personaggi, facenti parte di una cupola mafiosa dalle spiccate connotazioni affaristiche, imprenditoriali ed istituzionali, in grado di proiettare gli effetti delle proprie decisioni su tutto il Paese.

È questa, in sintesi, la logica che sembra presiedere alle azioni delle *cosche*, delle quali è evidente il progressivo sbilanciamento verso le regioni del centro-nord e la capacità di riciclare e reimpiegare i capitali illeciti, con il traffico internazionale di stupefacenti che rimane la primaria forma di finanziamento.

Altra importante fonte di ricchezza per le *cosche* resta l'estorsione, che vede ora partecipi anche *nuove leve* criminali. Si pensi, a titolo esemplificativo, a quanto rilevato in provincia di Catanzaro, dove si starebbe registrando un processo di avvicinamento di *nuove reclute*, a dimostrazione della volontà delle *cosche* del luogo – segnatamente dei GIAMPÀ, gravemente colpiti dalle indagini di polizia giudiziaria – di mantenere alta la pressione sul territorio, attraverso danneggiamenti e atti intimidatori a commercianti ed imprenditori.

Al pari, anche per la *cosca* CERRA-TORCASIO-GUALTIERI si registra un tentativo di affiliazione di *nuove leve*, finalizzato a rafforzarne le fila.

Accanto alle descritte forme delinquenziali "tipiche", le *cosche* continuano ad affiancarne di ulteriori, connesse all'infiltrazione dell'economia sana.

Una recente analisi condotta sulla provincia di Crotone<sup>500</sup>, ha individuato tra i settori economici più infiltrati quelli delle costruzioni, dei trasporti e magazzinaggio, dei servizi per l'impresa, della fornitura di energia elettrica (anche

<sup>500</sup> Riccardi M., Milani R., Campedelli G. M. (2016), MONITOR – Monitoraggio dell'economia locale per prevenire l'infiltrazione della criminalità organizzata – Provincia di Crotone, cit.

da fonti rinnovabili), nonché quelli delle sale gioco e scommesse, per i quali si è registrato, negli ultimi anni, un aumento del 500 % delle imprese del settore, cinque volte la crescita nazionale.

Alla luce delle evidenze investigative del semestre, appare ora opportuno focalizzare l'attenzione su due dei comparti sopra richiamati: la fornitura di energia elettrica da fonti rinnovabili e i giochi e scommesse illeciti<sup>501</sup>.

Per quanto attiene alla prima, si pensi agli esiti dell'operazione "*L'Isola del vento*", grazie alla quale è stato sequestrato un parco eolico a Isola Capo Rizzuto – tra i più grandi d'Europa – riconducibile alla cosca ARENA, per un valore di 350 milioni di euro.

Anche il settore dei *giochi e delle scommesse* rientra tra il paniere degli investimenti degli ARENA, nonché delle *'ndrine* catanzaresi di Borgia e Vallefiorita, per come emerso dall'importante operazione "*Jonny*", frutto della sinergia investigativa dell'Arma dei Carabinieri, della Polizia di Stato e della Guardia di Finanza, che ha posto in evidenza gli interessi delle *cosche* sia nella gestione delle *scommesse on line* che nel remunerativo settore delle strutture d'accoglienza per migranti del C.A.R.A. di Isola Capo Rizzuto (KR).

Una vitalità imprenditoriale della *'ndrangheta* ed una metodologia d'azione silente che appartiene anche a *cosa nostra*, sulle cui possibili evoluzioni è stata, nelle pagine precedenti, già proposta una prima riflessione, attesa l'importanza che la successione di Riina assume per l'organizzazione.

Allo stato, *cosa nostra* palermitana continuerebbe – come detto – ad attraversare una fase di transizione e di rimodulazione, sforzandosi di conservare una struttura unitaria e verticistica, per massimizzare, finché possibile, i profitti derivanti da un "paniere" di investimenti, certamente meno rilevante rispetto al passato.

A tal fine, ciascuna *famiglia* (o *mandamento*) si sarebbe conquistata una maggiore autonomia, funzionale per garantirle un sufficiente livello di operatività soprattutto in quelle aree ove le attività investigative si sono rivelate più penetranti.

Scelte operative a volte dolorose e conflittuali che potrebbero alla lunga produrre riflessi anche sull'esatta ripartizione delle competenze territoriali di *mandamenti* e *famiglie*, improntata secondo schemi meno rigidi rispetto al passato. Secondo tale ottica, potrebbe essere maturato l'omicidio, avvenuto il 22 maggio 2017, di un anziano *uomo d'onore* del *mandamento* di Palermo-Porta Nuova, *frangia* dell'organizzazione già colpita da numerose operazioni anticrimine che ne hanno depotenziato gli organigrammi e scompaginato la struttura di vertice, determinando così un vuoto di potere. Fatto di sangue grave, che appare il segnale di una situazione in evoluzione, riconducibile alla necessità di mafiosi emergenti di affermare la propria autorevolezza e scalare posizioni di potere.

<sup>501</sup> Per un approfondimento sul tema, cfr. l'audizione del Capo della Polizia, Franco Gabrielli, innanzi alla *Commissione parlamentare di inchiesta sul fenomeno delle mafie e sulle altre associazioni criminali, anche straniere*, nel corso della seduta n. 201 del 3 maggio 2017.

Tende a disegnarsi, così, la fisionomia di un'organizzazione che, pur continuando a perseguire una metodologia operativa di basso profilo e mimetizzazione, rimane una struttura dotata di vitalità e di una certa potenzialità offensiva, ancora diffusamente ramificata sul territorio.

Nella parte occidentale dell'Isola, *cosa nostra* trapanese e agrigentina continuano ad agire in sostanziale sintonia con le *famiglie* palermitane.

Uno *status quo* che evidentemente non può prescindere dal ruolo del latitante Matteo Messina Denaro, il quale, per quanto episodicamente emergano segnali di insofferenza rispetto alla sua minore aderenza al territorio, continua a mantenere un rilevante carisma sui suoi adepti.

Da un punto di vista operativo, resta l'articolazione di Agrigento quella maggiormente ancorata alle regole mafiose tradizionali, tanto da rendersi difficilmente permeabile dall'esterno. Nonostante questa forte compartimentazione, *cosa nostra* agrigentina ha dimostrato, in più occasioni, di saper lucrare oltre che sulle opere pubbliche, anche sulla filiera agroalimentare, sulle fonti energetiche alternative, sullo stato di emergenza ambientale e sui finanziamenti pubblici alle imprese.

Un circolo vizioso che lascia spazio, comunque, alla possibilità di intessere relazioni strutturate anche con altre organizzazioni criminali, come meglio verrà analizzato nel prosieguo dell'esposizione.

Nella provincia di Caltanissetta, *cosa nostra* e *stidda* permangono in uno stato di pacifica convivenza. Nel periodo in esame, la riorganizzazione degli assetti interni a *cosa nostra* sembra aver interessato anche le *famiglie* nissene che, per quanto indebolite dall'azione di contrasto e di prevenzione, starebbero comunque dimostrando un capacità di reazione, privilegiando l'approccio corruttivo.

Nel catanese, le *famiglie* proiettano la loro attenzione verso il settore edilizio, gli appalti, la filiera dei trasporti (soprattutto su gomma), le reti di vendita e della grande distribuzione, l'agroalimentare, la ristorazione, le scommesse clandestine, l'emergente mercato delle energie alternative, lo smaltimento e il trattamento dei rifiuti, nonché la gestione delle discariche.

Appare, inoltre, sempre più importante il ruolo delle donne, legate da vincoli di parentela e compartecipanti negli interessi affaristici dei *clan*, con posizioni predominanti in seno alla compagini criminali, come nel caso dei CAPPELLO.

Proprio i *clan* catanesi della *famiglie* CAPPELLO e SANTAPAOLA continuano a manifestare la loro influenza sulle province di Enna e di Siracusa, dove avrebbero stretto alleanze con i malavitosi del posto.

Se in provincia di Messina si coglie l'influenza di *cosa nostra* palermitana, di *cosa nostra* catanese e della *'ndrangheta*, per Siracusa si conferma l'attenzione delle locali organizzazioni criminali, in specie quelle della *stidda*, verso il settore dell'agroalimentare, anche in ragione dell'importanza che riveste, sul piano nazionale, il mercato ortofrutticolo di

Vittoria, scenario nel periodo in esame di diversi incendi dolosi. L'operatività delle organizzazioni siracusane continua, inoltre, a trovare linfa vitale in una strategia di *pax mafiosa* tra i sodalizi della provincia e nelle salde alleanze con le consorterie etnee.

Emblematica di queste alleanze è l'operazione "*Aretusea*", conclusa nel mese di aprile dalla Polizia di Stato e dall'Arma dei Carabinieri, che ha fatto luce su come tre distinti *sodalizi*, capeggiati da elementi di spicco del *clan* URSO-BOT-TARO-ATTANASIO, abbiano operato in stretta collaborazione per monopolizzare le piazze di spaccio del capoluogo. Una propensione alla gestione diretta degli affari criminali che percorre trasversalmente anche le diverse compagini della *camorra*.

A Napoli, parallelamente al persistente stato di contrapposizione violenta tra bande per la conquista del territorio, *clan* più strutturati e dalla forte vocazione imprenditoriale persistono nella logica dell'*inabissamento*.

Alcuni *clan* storici - distanti dalle esibizioni violente delle bande di adolescenti - mantengono, infatti, il controllo delle aree di influenza grazie all'indiscussa forza di assoggettamento, ad una strategia di mimetizzazione e a scelte operative che prediligono i grandi traffici internazionali e i conseguenti investimenti in altre regioni d'Italia ed all'estero. Tra questi *clan* si segnalano i MALLARDO di Giugliano in Campania, i POLVERINO e i NUVOLETTA di Marano di Napoli, nonché i MOCCIA di Afragola.

Si tratta di *sodalizi* di pluriennale tradizione *camorristica*, che nel panorama delinquenziale di matrice mafiosa restano tra le organizzazioni più strutturate e potenti della Campania, caratterizzate da una consolidata capacità economica ed imprenditoriale di altissimo livello.

Tra i fattori che indubbiamente concorrono alla "sopravvivenza" di tali storiche fazioni vi è anche il condizionamento di settori nevralgici dell'economia locale - spesso legati a forniture e appalti - e l'infiltrazione negli apparati pubblici. La provincia di Caserta, assieme a quella di Napoli, è l'area della Campania a maggiore densità mafiosa.

Le organizzazioni *camorristiche* casertane risultano ancora strutturate secondo un modello mafioso gerarchico, facendo riferimento a capi *clan* quasi tutti detenuti. In particolare, il *cartello* dei CASALESI continua ad esercitare la propria forza di intimidazione attraverso le estorsioni e il condizionamento degli apparati pubblici.

Tuttavia, anche nell'avellinese, nel beneventano e nel salernitano sono operativi *gruppi* autoctoni strutturati, con caratteri tipicamente mafiosi, funzionalmente pronti ad assicurare sostegno logistico e militare ai *clan* delle aree limitrofe.

Sul piano generale, i principali "settori" da cui le *organizzazioni* camorristiche continuano a trarre profitti sono il traffico di sostanze stupefacenti, lo smaltimento e la gestione illecita dei rifiuti, il contrabbando di sigarette, la commercializzazione di prodotti con marchi contraffatti<sup>502</sup>, la gestione di giochi e scommesse, la falsificazione di banconote

<sup>502</sup> Per un approfondimento sull'impatto economico del fenomeno cfr. Direzione Studi e Ricerche di Intesa Sanpaolo, Economia e finanza dei distretti in-



e documenti, le speculazioni edilizie, l'infiltrazione negli appalti pubblici, il riciclaggio e il reimpiego di capitali, l'usura e le estorsioni.

Per molti versi affine alle descritte dinamiche criminali campane risulta lo scenario delinquenziale pugliese.

Questo, valutato nella sua interezza e complessità, resta segnato da una pluralità di *gruppi*, per lo più organizzati su base familiare, privi di una strategia unitaria e protesi a dirimere le conflittualità interne con modalità violente.

Tale varietà di strutture criminali impone, tuttavia, un'analisi differenziata delle diverse espressioni mafiose, a partire da quella che caratterizza la provincia di Bari, dove *gruppi* agguerriti manifestano una forte capacità rigenerativa attraverso nuovi reclutamenti. Non a caso, si registra l'ascesa di *giovani leve*, interessate a conquistare spazi criminali. Una tendenza all'espansione che, invero, sembra investire indistintamente le varie consorterie baresi, sempre più proiettate verso l'*hinterland*.

Le evidenze investigative raccolte nel semestre confermano, poi, la natura profondamente mafiosa di tali formazioni. Come infatti emerso nel corso dell'operazione "*Coraggio*", conclusa nel mese di marzo dall'Arma dei Carabinieri con l'arresto, a Bari, di diversi elementi di spicco degli STRISCIUGLIO, l'appartenenza al *clan* veniva sancita attraverso riti iniziatici di affiliazione.

Una prassi, quest'ultima, riscontrata anche in provincia, segnatamente ad Altamura, grazie a quanto scoperto nell'ambito dell'operazione "*Kairos*", anche questa dell'Arma dei Carabinieri: i membri del *gruppo* NUZZI, oltre a praticare tradizionali riti di affiliazione, ricorrevano a *summit* mafiosi per dirimere le controversie interne.

Il quadro criminale della provincia di Foggia è quello che desta maggiore allarme sociale, dove andranno fatti più investimenti in termini di personale da impiegare nel dispositivo di contrasto.

L'assenza di un organo verticistico condiviso che possa dettare una strategia unitaria, determina uno stato di costante fibrillazione all'interno delle singole aree, cui concorrono diversi fattori, tra cui, anche in questo caso, l'abbondanza di *giovani leve*.

Rilevano, altresì, la massiccia presenza di armi e il radicato vincolo dei *sodalizi* con il territorio, che favoriscono un contesto ambientale omertoso e violento, dove continuano a registrarsi efferati omicidi. La provincia resta, infatti, una delle poche realtà segnate dalle *consorterie* mafiose a non aver fatto registrare la presenza di collaboratori di giustizia e quella con il maggior numero di omicidi non scoperti.

Anche l'area garganica si conferma instabile, in ragione di una serie di variabili che influenzano, da tempo, l'evoluzione del fenomeno, tra cui ricorre la presenza di giovani emergenti, nonché la vicinanza geografica con le realtà mafiose di Foggia e Cerignola.

---

dustriali, Rapporto annuale – n. 9, dicembre 2016, presentato a Milano il 16 marzo 2017.

Su Cerignola insistono delle formazioni criminali radicate, la cui solidità è percepibile, oltre che dal consistente numero di affiliati, anche dalla professionalità con cui sono state organizzate le azioni criminali, in diversi casi perpetrate fuori regione.

Ci si riferisce ai furti e alle rapine realizzati in Emilia Romagna e su cui è stata fatta luce, nel mese di marzo, dalla Polizia di Stato nell'ambito dell'operazione "Wine & Cheese".

In provincia di Lecce, per quanto notevolmente ridimensionate, la pressione sul territorio esercitata dalle formazioni criminali appare ancora significativa atteso che, proprio nel semestre in esame, è stato sciolto il Comune di Parabita per infiltrazioni mafiose.

Per la provincia di Brindisi si continua ad osservare una fase di stabilità tra i *sodalizi* locali, in grado di intessere relazioni nel nord Italia per il traffico di stupefacenti, settore in cui si conferma il forte interesse anche dei *clan* tarantini e di quelli operativi in Basilicata.

Proprio il *business* degli stupefacenti rappresenta il comune denominatore di tutte le organizzazioni mafiose nazionali, nel cui "nome" vengono strette alleanze e stipulati accordi trasversali che includono anche il riciclaggio ed il reimpiego di denaro, l'usura e le scommesse illegali.

Epicentro del *sistema* del narcotraffico si conferma indubbiamente la *'ndrangheta*, forte di un *know how* consolidatosi negli anni, cresciuto di pari passo con una strategia espansionistica che ha fatto diventare le proiezioni al centro-nord e all'estero delle repliche esatte delle *'ndrine* e delle *locali* calabresi.

Una modalità d'azione fuori dall'area di origine che non disdegna – laddove appunto funzionale alla realizzazione di più ampi profitti – forme di compartecipazione delle *cosche* con *cosa nostra*, con la *camorra*, con la criminalità organizzata pugliese e con *gruppi* di matrice straniera.

Con riferimento a *cosa nostra* rileva, in primo luogo, l'attività conclusa nel mese di febbraio dalla Polizia di Stato, che ha scardinato un'organizzazione dedita all'approvvigionamento di stupefacenti destinati al mercato palermitano. Tra i 16 destinatari del provvedimento figurano dei siciliani in contatto con le *'ndrine* calabresi, già annoverati nell'organico della *famiglia* mafiosa di Palermo-centro.

Nel mese di maggio, presso gli imbarcaderi di collegamento tra la Calabria e la Sicilia, sono stati arrestati, in flagranza di reato, 2 soggetti provenienti dalla Calabria – uno dei quali esponente del *clan* "TRIGILA" di Siracusa – che avevano nascosto in un'autovettura oltre 70 chilogrammi di *hashish*.

Il successivo mese di giugno, l'Arma dei Carabinieri ha tratto in arresto 19 persone nell'ambito dell'operazione denominata "Proelio". Gli indagati di origine calabrese, affiliati alle *cosche* operanti nella piana di Gioia Tauro (RC), rifornivano di cocaina gli indagati siciliani, che la rivendevano al dettaglio con la complicità di esponenti di spicco della

*famiglia* FRAGAPANE, espressione di *cosa nostra* agrigentina.

Anche per la *camorra* si segnalano importanti contiguità tra *sodalizi* campani ed esponenti del *clan* reggino PIROMALLI, dei MOLÈ, degli ALVARO e dei CREA per l'importazione di cocaina.

Emblematica di un sincretismo criminale che tende a realizzarsi innanzitutto fuori regione, in questo caso nel Lazio, è l'operazione "*Luna Nera*" della Guardia di Finanza.

Le indagini, concluse nel mese di maggio con l'esecuzione di diversi provvedimenti cautelari e di un sequestro di beni per oltre 16 milioni di euro, hanno disvelato come un affermato imprenditore romano, titolare di una società situata sulla via Tiburtina, fosse risultato contiguo, oltre che ad ambienti di stampo camorristico (*clan* SENESE) e della criminalità romana (*famiglie* CASAMONICA e CORDARO di Tor Bella Monaca) anche alla *cosca* RANGO-ZINGARI di Cosenza. L'imprenditore si sarebbe avvalso della *cosca* di *'ndrangheta* anche per reclutare "*agenti di riscossione crediti*" maggiormente convincenti nel caso di ritardi nei pagamenti.

Restando nel Lazio, le intese tra *gruppi* di diversa estrazione territoriale hanno interessato anche il settore dei giochi illeciti.

E' quanto emerso nel corso dell'operazione "*Babylonia*", che ha riguardato due distinte associazioni per delinquere operative sulla Capitale di cui facevano parte soggetti campani, pugliesi e romani: una era capeggiata da un elemento contiguo al *clan* napoletano degli AMATO-PAGANO, l'altra da un pregiudicato originario di Bari.

I componenti dei due *sodalizi*, da tempo radicati a Roma, gestivano, con modalità mafiose e in accordo con noti imprenditori del settore, numerose sale giochi, dislocate in diversi quartieri romani e lungo le consolari.

Un approfondimento particolare meritano, poi, i collegamenti con le organizzazioni criminali pugliesi e lucane, nel semestre in esame risultati più evidenti.

Nel mese di gennaio l'operazione "*Kairos*", conclusa dall'Arma dei Carabinieri con l'arresto di 18 soggetti, ha posto in luce le sinergie tra la criminalità barese e i *sodalizi* calabresi per la realizzazione di importanti traffici di sostanze stupefacenti.

Un interesse delle *cosche* verso la Puglia che non ha risparmiato il settore turistico della Provincia di Brindisi. Nella località marittima di Torre Guaceto, nel mese di giugno la Polizia di stato ha infatti eseguito un sequestro di beni nei confronti di alcuni soggetti, ritenuti vicini al *clan* PIROMALLI di Gioia Tauro, intenzionati a realizzare un *resort* con vista panoramica.

Per ciò che concerne le alleanze con i *clan* della Basilicata è significativa l'attività conclusa, nel mese di marzo, dall'Arma dei Carabinieri, convenzionalmente denominata "*Ndragames*", attinente al settore dei giochi e delle scommesse illegali.

L'indagine ha disvelato come un *sodalizio* composto da 19 soggetti fosse dedito all'attività di noleggio, servizi e manutenzione di macchine per l'esercizio dell'attività di gioco illegale, resa possibile mediante il collegamento, attraverso piattaforme informatiche, a siti non autorizzati. Gli indagati, avvalendosi del metodo mafioso, avevano di fatto agevolato la *cosca* GRANDE ARACRI di Cutro e il *clan* MARTORANO-STEFANUTTI di Potenza nell'illecita raccolta delle scommesse *on line*.

Un altro segnale della "larga prospettiva" imprenditoriale delle cosche calabresi e della loro capacità di attingere al sottobosco criminale di altre regioni viene dall'operazione "*Cumbertazione-5 Lustrì*".

L'indagine, conclusa nel mese di gennaio dalla Guardia di Finanza, ha fatto luce su un cartello di società, gestito e coordinato da un gruppo imprenditoriale di riferimento della *cosca* PIROMALLI, il quale riusciva a orientare in proprio favore - con la stabile cooperazione di imprenditori siciliani, laziali, toscani e campani - numerose commesse pubbliche, bandite dal Comune di Gioia Tauro (RC), da altre amministrazioni calabresi e dall'ANAS. Tra gli appalti interessati figurano la realizzazione di uno svincolo nel tratto reggino dell'autostrada A2 (*la vecchia A3 Salerno-Reggio Calabria*) e la ristrutturazione di una centralissima piazza di Cosenza. I predetti imprenditori mettevano a disposizione della consorteria mafiosa la propria impresa, con i relativi requisiti economici e tecnici al fine di turbare le gare di appalto. Tra le persone sottoposte a fermo anche alcuni dipendenti di uffici tecnici di Comuni della Piana di Gioia Tauro.

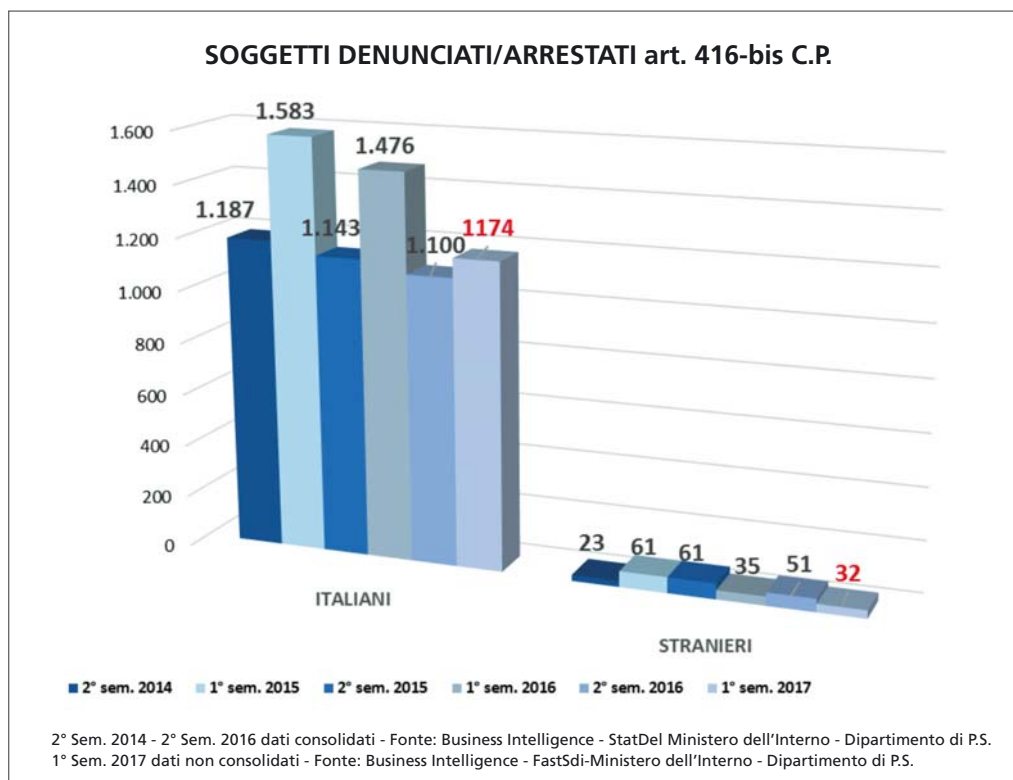
Le evidenze raccolte nell'ambito della citata operazione sono state, tra l'altro, richiamate nel Decreto di scioglimento del Comune di Gioia Tauro del 15 maggio 2017.

Quello di Gioia Tauro è uno dei casi, non isolati, che hanno chiaramente messo in luce la progressione della strategia criminale delle *cosche*, che vedono nell'infiltrazione degli apparati pubblici il volano per esercitare, attraverso la corruzione, il controllo sociale e imprenditoriale di un territorio.

Una metodologia criminale silente che appartiene a tutte le principali organizzazioni.

Le investigazioni, se da un lato portano alla contestazione dell'associazione mafiosa ex art. 416 *bis* c.p., dall'altro evidenziano come i *clan* tendono ad operare in maniera sempre più sfumata, utilizzando il c.d. "*metodo mafioso*" (sanzionato dall'art. 7 del D.L.152/1991), potendo contare su soggetti che hanno inteso avvalersi del potere intimidatorio del *clan* di riferimento.

Le rappresentazioni grafiche che seguono, relative rispettivamente ai soggetti denunciati e arrestati ai sensi dell'art. 416-*bis* c.p. e dell'art. 7 del D.L.152/1991, ne sono la conferma:



La tabella successiva ripartisce, su base regionale, i soggetti denunciati per associazione per delinquere di tipo mafioso, con la Campania (n. 396), la Calabria (n. 388), la Sicilia (n. 181) e la Puglia (n. 99) che nel semestre in esame hanno continuato a far registrare la più alta concentrazione di reati della specie.

Allo stesso tempo, appaiono sintomatici della capacità dei *clan* di spaziare su tutto il territorio nazionale i valori relativi al Piemonte (n. 60) e alla Lombardia (n. 23).

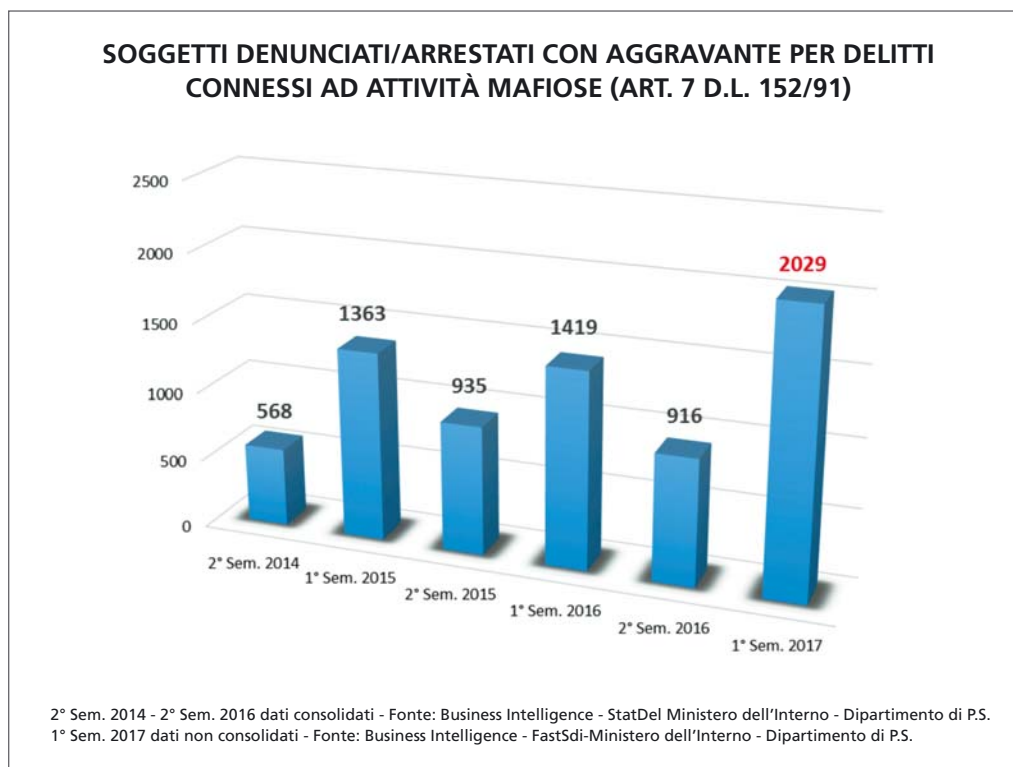
## NUMERO SOGGETTI DENUNCIATI / ARRESTATI art. 416 bis C.P.

REGIONE	2° Sem.2014	1° Sem.2015	2° Sem.2015	1° Sem.2016	2° Sem.2016	1° Sem.2017
ABRUZZO	7	27	13	3	16	20
BASILICATA	6	2	0	0	4	4
CALABRIA	346	232	219	196	349	388
CAMPANIA	360	721	537	427	309	396
EMILIA ROMAGNA	2	62	4	2	11	2
FRIULI VENEZIA GIULIA	0	1	0	0	0	0
LAZIO	50	22	13	10	8	4
LIGURIA	0	8	1	12	4	1
LOMBARDIA	83	41	36	41	25	23
MARCHE	2	1	6	9	4	5
MOLISE	0	0	0	0	0	1
PIEMONTE	23	38	29	40	24	60
PUGLIA	114	142	50	209	135	99
SARDEGNA	0	0	0	0	0	4
SICILIA	163	315	291	551	248	181
TOSCANA	5	2	1	4	2	3
TRENTINO ALTO ADIGE	0	0	0	0	0	0
UMBRIA	21	3	2	2	0	0
VALLE D'AOSTA	0	0	0	0	0	0
VENETO	7	26	2	5	10	13
REGIONE IGNOTA	21	1	0	0	2	2
<b>TOTALE</b>	<b>1210</b>	<b>1644</b>	<b>1204</b>	<b>1511</b>	<b>1151</b>	<b>1206</b>

2° Sem. 2014 - 2° Sem. 2016 dati consolidati - Fonte: Business Intelligence - StatDel Ministero dell'Interno - Dipartimento di P.S.

1° Sem. 2017 dati non consolidati - Fonte: Business Intelligence - FastSdi-Ministero dell'Interno - Dipartimento di P.S.

Come accennato, fortemente indicativi degli andamenti criminali in atto sono i dati relativi ai soggetti a cui è stata contestata l'aggravante del "metodo mafioso":



Anche in questo caso, le rilevazioni statistiche segnalano una netta preponderanza delle contestazioni riferibili alle regioni di origine delle consorterie: Calabria (n.901). Campania (n.806), Sicilia (n.129) e Puglia (n. 36).

Per il Centro Nord ricorrono, nell'ordine, la Lombardia (n. 42), il Piemonte (n. 36), il Lazio (n. 24) e la Toscana (n.15).

**NUMERO SOGGETTI DENUNCIATI / ARRESTATI art. 7 D.L. 152/92**

REGIONE	2°Sem.2014	1°Sem.2015	2°Sem.2015	1°Sem.2016	2°Sem.2016	1°Sem.2017
ABRUZZO	0	0	0	0	0	22
BASILICATA	6	2	2	1	7	19
CALABRIA	199	219	134	177	214	901
CAMPANIA	268	940	635	854	518	806
EMILIA ROMAGNA	0	1	2	37	7	0
FRIULI VENEZIA GIULIA	0	0	0	0	0	0
LAZIO	6	66	6	14	37	24
LIGURIA	0	0	0	0	0	0
LOMBARDIA	0	0	2	49	2	42
MARCHE	0	0	0	0	0	0
MOLISE	0	0	0	0	0	0
PIEMONTE	1	0	0	0	0	36
PUGLIA	5	2	4	119	42	35
SARDEGNA	14	0	0	0	0	0
SICILIA	53	121	148	157	86	129
TOSCANA	16	12	2	11	3	15
TRENTINO ALTO ADIGE	0	0	0	0	0	0
UMBRIA	0	0	0	0	0	0
VALLE D'AOSTA	0	0	0	0	0	0
VENETO	0	0	0	0	0	0
<b>TOTALE</b>	<b>568</b>	<b>1363</b>	<b>935</b>	<b>1419</b>	<b>916</b>	<b>2029</b>

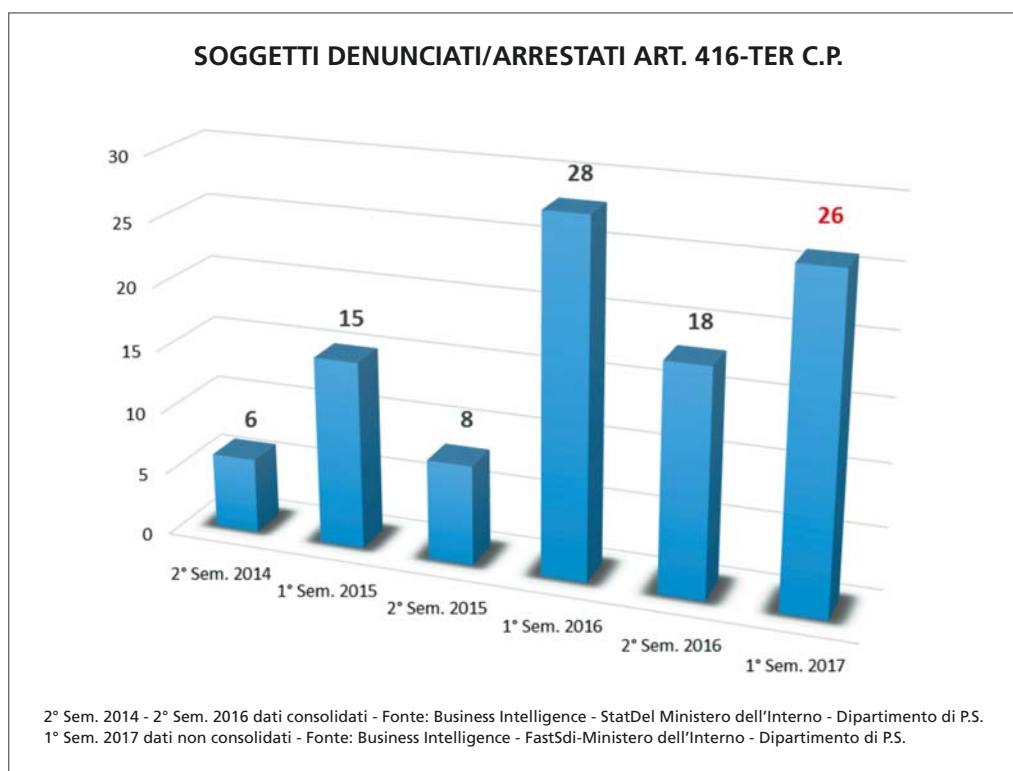
2° Sem. 2014 - 2° Sem. 2016 dati consolidati - Fonte: Business Intelligence - StatDel Ministero dell'Interno - Dipartimento di P.S.

1° Sem. 2017 dati non consolidati - Fonte: Business Intelligence - FastSdi-Ministero dell'Interno - Dipartimento di P.S.



La messa a sistema dei dati relativi ai soggetti denunciati/arrestati per "associazione mafiosa" con quelli in cui è stata contestata l'aggravante del "metodo mafioso", evidenzia nettamente come, specie per la Calabria (388 a fronte dei 901) e la Campania (396 a fronte degli 806), la seconda modalità d'azione, ovviamente meno eclatante, sia quella su cui le mafie si starebbero maggiormente proiettando.

Un *modus operandi* espressione di quella strategia dell'*inabissamento* la cui ulteriore manifestazione si può cogliere nello scambio elettorale politico-mafioso, sanzionato dall'art.416-ter c.p.:



## NUMERO SOGGETTI DENUNCIATI / ARRESTATI art. 416 TER C.P.

REGIONE	2°Sem.2014	1°Sem.2015	2°Sem.2015	1°Sem.2016	2°Sem.2016	1°Sem.2017
ABRUZZO	0	0	0	0	0	0
BASILICATA	0	0	0	0	0	0
CALABRIA	0	0	0	11	2	8
CAMPANIA	3	12	8	15	7	1
EMILIA ROMAGNA	0	0	0	0	0	0
FRIULI VENEZIA GIULIA	0	0	0	0	0	0
LAZIO	0	0	0	0	0	0
LIGURIA	0	0	0	0	0	0
LOMBARDIA	0	0	0	0	0	0
MARCHE	0	0	0	0	0	0
MOLISE	0	0	0	0	0	0
PIEMONTE	0	0	0	1	0	0
PUGLIA	0	0	0	0	9	1
SARDEGNA	0	0	0	0	0	0
SICILIA	2	3	0	1	0	16
TOSCANA	0	0	0	0	0	0
TRENTINO ALTO ADIGE	0	0	0	0	0	0
UMBRIA	0	0	0	0	0	0
VALLE D'AOSTA	0	0	0	0	0	0
VENETO	0	0	0	0	0	0
<b>TOTALE</b>	<b>6</b>	<b>15</b>	<b>8</b>	<b>28</b>	<b>18</b>	<b>26</b>

2° Sem. 2014 - 2° Sem. 2016 dati consolidati - Fonte: Business Intelligence - StatDel Ministero dell'Interno - Dipartimento di P.S.

1° Sem. 2017 dati non consolidati - Fonte: Business Intelligence - FastSdi-Ministero dell'Interno - Dipartimento di P.S.

Dalla tabella è evidente, per il semestre in esame, la concentrazione di soggetti denunciati per tale fattispecie delittuosa in Sicilia (n.16), in Calabria (n.8), in Campania (n.1) e in Puglia (n.1).

Il dato dello scambio elettorale politico-mafioso non può essere letto in maniera disgiunta da quello relativo allo scioglimento degli Enti locali, trattandosi, in molti casi, di uno degli antefatti criminali che hanno sostanziato le motivazioni presentate dal Ministro dell'interno a supporto dei Decreti emanati dal Presidente della Repubblica.

L'analisi che segue poggia proprio su tali motivazioni.

Nel caso della *'ndrangheta*, sono stati considerati i provvedimenti che hanno portato, nel primo semestre dell'anno, allo scioglimento in Calabria dei Comuni di Sorbo San Basile (CZ), Canolo (RC), Laureana di Borrello (RC), Bova Marina (RC) e Gioia Tauro (RC); fuori Regione, in Liguria, del Comune di Lavagna (GE).

Per *cosa nostra*, l'approfondimento ha interessato i Comuni di Borgetto (PA) e Castelvetro (TP), per la *camorra* quelli di Crispano (NA), Casavatore (NA), Scafati (SA) e San Felice a Cancelli (CE), mentre per le organizzazioni criminali pugliesi il *focus* è stato concentrato sul comune di Parabita (LE).

Dall'analisi delle istruttorie che hanno portato allo scioglimento dei menzionati Enti locali emergono modalità d'azione ricorrenti che, esaminate nel loro insieme, profilano comportamenti tipici, la cui esatta interpretazione potrebbe essere utile sia sotto il profilo della prevenzione che del contrasto giudiziario.

Tali comportamenti si inseriscono all'interno di due tipi di condotte, quella *attiva* e quella *omissiva*. Se la prima è immediatamente intuibile, la seconda appare più raffinata e difficile da interpretare.

La condotta *attiva* risponde al primario interesse di ottenere e far ottenere dei vantaggi, legati innanzitutto alla possibilità di assegnare commesse pubbliche a imprese mafiose di riferimento, attraverso il controllo di un Ente locale. Un processo di infiltrazione che, come sopra rilevato con riferimento allo scambio elettorale politico-mafioso, è meticolosamente costruito sin da prima delle elezioni, attraverso legami di diversa natura.

Nel Comune di Canolo (RC) ed in quello di Gioia Tauro (RC) a prevalere è stato, ad esempio, il contesto familiare. A Gioia Tauro, il sindaco ed un cospicuo numero di assessori e consiglieri vantavano legami familiari con esponenti della criminalità organizzata: *"una vera e propria «gestione familiare» della cosa pubblica rispondente alle locali consorterie della 'ndrangheta"*, con il responsabile del settore lavori pubblici che era considerato la *"testa di ponte"* della *cosca*. Se per Gioia Tauro l'amministratore fungeva da *"testa di ponte"*, le evidenze che hanno portato allo scioglimento del Comune di Laureana di Borrello (RC) parlano di un amministratore locale riconosciuto come *"referente politico"* della *'ndrangheta*.

Quasi in un crescendo, nel Comune di Parabita (LE) la proposta di scioglimento non solo rileva come il vertice malavitoso locale avesse pubblicamente e palesemente sostenuto la campagna elettorale di alcuni esponenti politici del Comune leccese, ma evidenzia anche come uno degli amministratori locali si fosse addirittura autodefinito *"santo in Paradiso dell'associazione malavitosa"*.

La *camorra* continua, invece, a distinguersi per una maggiore "elasticità".

Nella precedente relazione semestrale era stata sottolineata la circostanza che il legame con esponenti politici si era negli anni concretizzato con la candidatura di *affiliati* alle elezioni amministrative, evidenziando come la *camorra* non avesse "colore" politico. In proposito, venivano richiamate le vicende relative ai ripetuti scioglimenti del Consiglio comunale di Marano di Napoli<sup>503</sup>, rappresentato da maggioranze di diversa espressione politica.

Alla luce delle motivazioni che hanno portato, nel semestre in esame, allo scioglimento del Comune di Casavatore (NA), appare ora ancor più sintomatico il fatto che la *camorra*, nel corso della tornata elettorale del 2015, avesse supportato contemporaneamente i due schieramenti in lizza.

Non da ultimo, a Scafati (SA), il provvedimento di scioglimento richiama l'esistenza di *"un patto in base al quale il primo cittadino, in cambio di sostegno elettorale, si è impegnato a far ottenere l'aggiudicazione di appalti comunali ad imprese riconducibili al clan"*.

La fase preelettorale diventa, così, prodromica alla possibilità di poter pilotare l'assegnazione degli appalti, rispetto ai quali si colgono delle significative ricorrenze sia in ordine alle procedure adottate che alla tipologia.

Rispetto alle prime, tutte le *consorterie* hanno utilizzato indistintamente il sistema dell'affidamento diretto dei lavori (in molti casi giustificato con ordinanze di somma urgenza) ad un ristretto numero di ditte, con elusione dei principi di trasparenza.

Si tratta dell'*escamotage* più immediato per favorire, attraverso la corruzione dei pubblici funzionari, le imprese mafiose, altrimenti escluse dalle normali procedure di assegnazione.

Significative, in proposito, le motivazioni alla base dello scioglimento del Comune di San Felice a Cancellò<sup>504</sup>, che evidenziano come l'attività dell'Amministrazione comunale sia stata segnata da *"gravissimi e reiterati fenomeni corruttivi tali da costituire un vero e proprio «sistema illegale» caratterizzato dal costante asservimento delle risorse pubbliche al tornaconto personale di esponenti dell'apparato politico e burocratico dell'ente in un contesto inquietante di commistione con gli interessi delle consorterie localmente egemoni"*.

Per quanto attiene agli uffici comunali interessati, sono risultati esposti al condizionamento mafioso quelli preposti all'urbanistica, alla pianificazione e alla gestione del territorio, all'edilizia, agli affidamenti di servizi e di lavori pubblici.

Circa la tipologia degli appalti affidati, nella quasi totalità dei Comuni analizzati, oltre ai lavori di manutenzione delle strade, ricorrono quelli relativi al settore della raccolta, dello stoccaggio, del trasporto e dello smaltimento dei rifiuti

<sup>503</sup> Da ultimo, sciolto con D.P.R. del 30 dicembre 2016.

<sup>504</sup> D.P.R. del 15 maggio 2017.

solidi urbani, i quali, alla luce di tali evidenze, dovrebbero essere sottoposti ad ancora più stringenti procedure di controllo preventivo.

Sono state descritte, sino a questo punto, le condotte *attive*, evidenziando come le organizzazioni si siano adoperate per ottenere vantaggi sul piano economico.

A questo tipo di condotte deve però corrispondere – nella logica mafiosa – anche un contesto sociale che tende ad accettarne, se non a favorirne la presenza.

I comportamenti *omissivi* posti in essere da alcuni amministratori pubblici, specie con riferimento all'occupazione di alloggi popolari o abusivi, sembrano rispondere proprio a questa finalità.

In tali casi è evidente lo scopo delle organizzazioni di legittimare l'operato di amministratori corrotti ed asserviti a logiche criminali, che hanno comunque la necessità di mantenere un bacino elettorale favorevole.

Ci si riferisce alla circostanza emersa dall'indagine ispettiva sul Comune di Casavatore (NA), che *“il sindaco ed un assessore, anziché attivarsi per il recupero della legalità, hanno esercitato indebite pressioni sull'apparato burocratico affinché venissero ritardate le pratiche di sfratto degli occupanti abusivi e morosi ed abbandonate le azioni giudiziarie avviate*<sup>505</sup>.

Per il Comune di Parabita (LE), nel provvedimento di scioglimento<sup>506</sup> viene, invece, stigmatizzata la mancanza di un contrasto al fenomeno dell'occupazione abusiva degli edifici pubblici. Gli amministratori avevano, infatti, consentito l'indebita fruizione di abitazioni destinate all'edilizia residenziale pubblica a soggetti privi di legittimazione, tra cui figurano esponenti del locale *clan*. In un'occasione, è stata la stessa amministrazione comunale, con propria ordinanza, a requisire alcuni immobili, uno dei quali poi assegnato ad un pregiudicato non avente titolo, di cui sono state comprovate le frequentazioni con esponenti della locale consorteria mafiosa.

In tema di abusivismo edilizio, appaiono emblematiche, per il Comune di Scafati (SA)<sup>507</sup> le *“molteplici inefficienze ed omissioni - quali la mancata esecuzione di ordinanze di demolizione o la mancata acquisizione al patrimonio comunale di manufatti abusivi - di cui si sono avvantaggiati anche soggetti legati alle locali associazioni camorristiche o ad esse ritenuti partecipi”*.

C'è poi il caso di Sorbo San Basile (CZ), dove il *“non dover fare”* viene addirittura imposto a tutta la collettività: una locale festa programmata nel periodo estivo *“non ebbe luogo in segno di «rispetto» per la morte”*<sup>508</sup> dell'imprenditore malavitoso del posto.

<sup>505</sup> Stralcio della proposta di scioglimento del Ministro dell'interno, datata **19 gennaio 2017** e allegata al D.P.R. del 24 gennaio 2017.

<sup>506</sup> D.P.R. **17 febbraio 2017**.

<sup>507</sup> Con D.P.R. del **27 gennaio 2017**.

<sup>508</sup> Stralci della relazione del Ministro dell'interno allegata al D.P.R. 13 giugno 2017.

Si comprende bene, a questo punto, la natura di un *modus operandi* che testimonia come le mafie tendano ad interpretare a proprio vantaggio le esigenze del tessuto sociale di un territorio, proiettando con prepotenza anche oltre le regioni d'elezione - come nel caso di Lavagna (GE) - la propria identità criminale, che tende così a ripetersi e a perpetuarsi.

Una presenza criminale verso le aree del nord Italia che vede sempre più partecipi anche i *gruppi* di matrice straniera. Come evidenziato nel "*Quarto rapporto sulle aree settentrionali, per la Presidenza della Commissione parlamentare di inchiesta sul fenomeno mafioso*"<sup>509</sup>, nel Paese si profila un panorama molto frastagliato, fatto di organizzazioni presenti ormai da tanto tempo nel nostro territorio nazionale (si pensi a quelle cinesi) oppure più recenti, ancora in fase di crescita.

In ogni caso un processo di espansione e radicamento dei sodalizi nazionali e stranieri che genera significativi effetti distorsivi anche sul piano economico.

Non a caso, la Banca d'Italia, da sempre attenta all'impatto dei macro fenomeni sul mercato, nella sua ultima Relazione annuale<sup>510</sup> ha dedicato un approfondimento agli "*Effetti economici della diffusione della criminalità organizzata nel centro nord*". Gli analisti dell'Istituto, incrociando le informazioni relative a fatti giudiziari che hanno interessato il Centro Nord con i dati sulle modifiche nella struttura proprietaria e di *governance* delle imprese, hanno rilevato un'incidenza del fenomeno più elevata nel Nord Ovest. Le imprese a più alto rischio di infiltrazione sono risultate quelle che hanno subito un calo del fatturato e della redditività, un aumento dell'incidenza degli oneri finanziari e un peggioramento del merito creditizio.

Inoltre, secondo queste elaborazioni, il fenomeno mafioso avrebbe interessato le imprese nel settore immobiliare e delle costruzioni, i settori dei servizi di pubblica utilità e dell'intermediazione finanziaria, principalmente i *money transfer*.

Tra le "tipologie di operazioni segnalate", proprio il *money transfer* viene segnalato dall'U.I.F. nella suo ultimo Rapporto annuale<sup>511</sup> come quello che ha registrato l'incremento più significativo.

Alcuni puntuali lavori accademici editi nel semestre hanno offerto uno spaccato interessante delle infiltrazioni dell'impresa al nord<sup>512</sup> e su come, anche sotto il profilo dell'operatività economico-finanziaria, vengono gestite le aziende criminali.

<sup>509</sup> A cura dell'Osservatorio sulla Criminalità Organizzata dell'Università degli Studi di Milano e dedicato all'analisi della criminalità straniera nel Nord Italia. Il Rapporto è stato illustrato dal Prof. Nando Dalla Chiesa alla "*Commissione parlamentare di inchiesta sul fenomeno delle mafie e sulle altre associazioni criminali, anche straniere*", nel corso della seduta n.205 dell'11 maggio 2017.

<sup>510</sup> Cfr. Banca d'Italia, Relazione annuale 2016 – Roma, 31 maggio 2017, pag.150 e ss.

<sup>511</sup> Banca d'Italia - Unità di Informazione Finanziaria per l'Italia, Rapporto Annuale 2016 - Roma, maggio 2017, pag. 34.

<sup>512</sup> Alessandri A., "*Espansione della Criminalità organizzata nell'attività d'impresa al Nord*", G. Giappichelli Editore, Torino, giugno 2017.

In particolare, una ricerca svolta dall'Università di Padova<sup>513</sup>, basata sul confronto dei dati di bilancio delle aziende criminali con quelli di un gruppo di aziende non criminali<sup>514</sup>, ha individuato tre distinte tipologie di aziende mafiose: di "Supporto", "Cartiere" e "Star".

Se l'obiettivo delle prime è quello di acquistare mezzi e servizi da mettere a disposizione dell'organizzazione, le "Cartiere" hanno il ruolo di riciclare il denaro attraverso fittizie fatturazioni.

Le "Star", invece, sono generalmente molto più grandi delle altre aziende criminali e hanno una *performance* più elevata. Queste, si legge nello studio, *"appaiono come aziende di successo e possono essere, quindi, utilizzate per infiltrare e per entrare in rapporto con gli ambienti istituzionali e la società civile."* Le stesse rappresentano, inoltre, un elemento di congiunzione tra organizzazioni criminali e società e possono essere usate per *"creare connessioni con gli amministratori pubblici e facilitare fenomeni corruttivi"*.

È una sensibilità istituzionale, del mondo accademico e della società civile verso l'effettiva portata dell'imprenditoria mafiosa che raccoglie idealmente il testimone della visione illuminata di Giovanni Falcone, che in proposito così si esprimeva<sup>515</sup>:

*"...non facciamoci illusioni: il mafioso che si è arricchito illegalmente e si è inserito nel mondo economico legale – e ancor più di lui i suoi discendenti – non costituisce segno del riassorbimento e del dissolvimento della mafia nell'alveo della società civile. Né oggi né domani. Perché il mafioso non perderà mai la sua identità, continuerà sempre a ricorrere alle leggi e alla violenza di Cosa Nostra, non si libererà della mentalità di casta, del sentimento di appartenenza a un ceto privilegiato"*.

<sup>513</sup> Fabrizio M., Malaspina P., Parbonetti A. *"Caratteristiche e modalità di gestione delle aziende criminali"*, in Rivista di Studi e Ricerche sulla Criminalità Organizzata, a cura dell'Osservatorio sulla Criminalità Organizzata dell'Università degli Studi di Milano, Cross Vol.3 N°1 (2017).

<sup>514</sup> Sono state esaminate 120 operazioni di polizia condotte contro la mafia tra il 2005 e il 2014 nel Centro-Nord Italia che hanno consentito di individuare 643 aziende criminali. Dall'analisi emerge come al nord la maggior parte delle aziende mafiose si concentri in Lombardia, in particolare nelle province di Milano, Lecco e Brescia, in Piemonte (soprattutto in provincia di Torino), Liguria (principalmente nella provincia di Savona), a Bologna in Emilia-Romagna, in provincia di Padova e Venezia in Veneto e nella provincia di Roma nel Lazio.

<sup>515</sup> Falcone G. - Padovani M.: *"Cose di Cosa Nostra"*, Rizzoli 1991.

### **b. Strategia di contrasto**

Nel paragrafo precedente sono state tracciate le linee evolutive del fenomeno mafioso, per il quale si è tentato di cogliere – tra le pieghe delle attività informative, preventive e di polizia giudiziaria – le dinamiche interne alle organizzazioni criminali e le sinergie affaristiche messe in campo fuori dalle regioni d'origine, dove anche nel semestre sono stati registrati casi di scioglimento di Consigli Comunali.

Quello dell'infiltrazione degli apparati pubblici e delle connesse condotte corruttive è uno dei temi su cui è stata ampiamente focalizzata l'attenzione.

Mettendo, infatti, a sistema gli elementi informativi desumibili dai Decreti di scioglimento degli enti locali per infiltrazioni mafiose, è stato possibile individuare casistiche tipiche, trasversali alla *'ndrangheta*, a *cosa nostra*, alla *camorra* e alla *criminalità organizzata pugliese*. Un'analisi rivolta a meglio calibrare, alla luce delle direttive dell'Autorità di Governo, una adeguata strategia di prevenzione e contrasto, la cui efficacia non può in ogni caso prescindere da un'opera di coordinamento e di centralizzazione delle informazioni.

È un modello d'azione che appartiene al *dna* stesso della Direzione investigativa antimafia. L'Organismo rappresenta, sin dalla nascita, una struttura interforze concepita come momento qualificante di un disegno più generale, tendente a razionalizzare l'intero sistema statale di contrasto al crimine mafioso.

Si tratta di un *"laboratorio"* dove si è voluto *"testare"* un sistema più osmotico di relazioni tra il *"comparto di polizia"* e quello di *intelligence*, in un'ottica tesa a perseguire maggiori sinergie, nel rispetto delle prerogative e dei ruoli di ciascuno<sup>516</sup>.

Per tale ragione, la D.I.A. si pone come una struttura nella quale l'integrazione tra le varie Forze di polizia (Polizia di Stato, Arma dei Carabinieri, Guardia di Finanza e Corpo di polizia penitenziaria) si risolve in unità ordinamentale in cui il tutto è maggiore della somma delle parti, e dove il *"tutto"* opera in una logica di *"centralità servente"* rispetto alle parti che lo compongono.

Un fattore, quest'ultimo, che si lega indissolubilmente al concetto di *"circolarità informativa"*: due cardini su cui deve essere ancorata *"una forma mentis orientata alla cooperazione"*<sup>517</sup>, di cui la Direzione nazionale antimafia e antiterrorismo e la D.I.A. rappresentano la naturale espressione.

È questo il substrato, culturale e operativo, su cui occorre incardinare ogni azione, ogni controllo antimafia sugli appalti, a cominciare da quelli pubblici o privati che siano.

<sup>516</sup> Gabrielli F. *"I quattro fattori di modernità della D.I.A."*, in *"DIARIO del venticinquennale 1991-2016"*, edito dalla Direzione investigativa antimafia, Roma, ottobre 2016.

<sup>517</sup> Bindi R. *"Commissione Antimafia e D.I.A.: un rapporto storico"*, in *"DIARIO del venticinquennale 1991-2016"*, cit.



Alla luce delle attribuzioni assegnate, la D.I.A. è chiamata ad assolvere la sua funzione “baricentrica” nell’attività di raccolta degli elementi informativi, utili a supportare i Prefetti nelle attività preventive finalizzate ad assicurare la corretta realizzazione degli appalti pubblici.

Altro impegno prioritario della Direzione investigativa antimafia resterà il contrasto al riciclaggio dei proventi illeciti. Proprio nel semestre, il sistema nazionale antiriciclaggio è stato oggetto di una profonda revisione, a seguito dell’entrata in vigore del decreto legislativo 25 maggio 2017, n. 90, di recepimento della Direttiva 849/2015/UE (c.d. “IV Direttiva antiriciclaggio”).

Il provvedimento ha ulteriormente valorizzato il già collaudato e strutturato dispositivo antiriciclaggio, che opera secondo un modello tripartito nel quale all’Unità di Informazione Finanziaria – che ha funzioni di analisi finanziaria – sono affiancati due organismi investigativi, la Direzione investigativa antimafia e il Nucleo speciale polizia valutaria della Guardia di Finanza, già titolari di speciali potestà di approfondimento delle Segnalazioni di Operazioni Sospette (S.O.S).

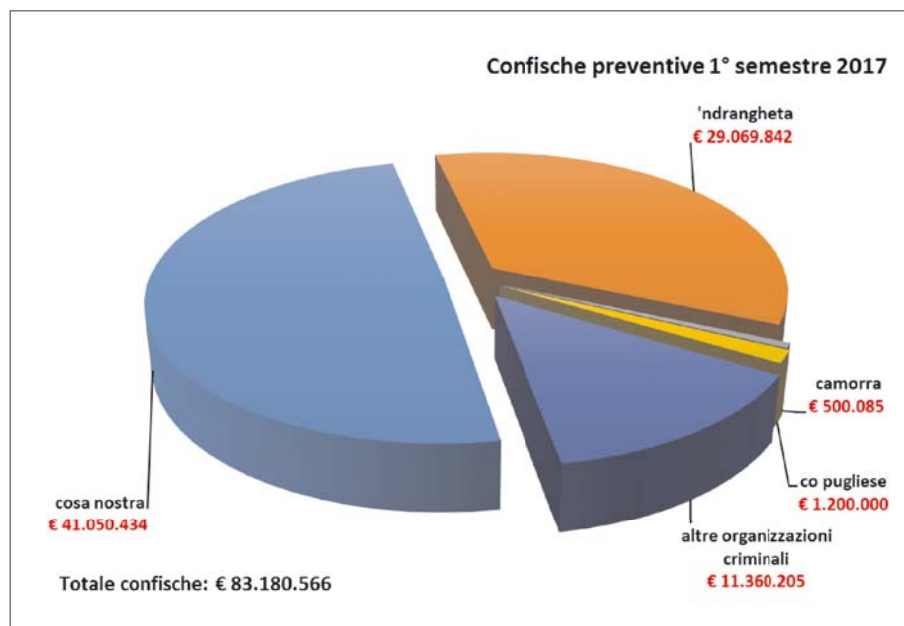
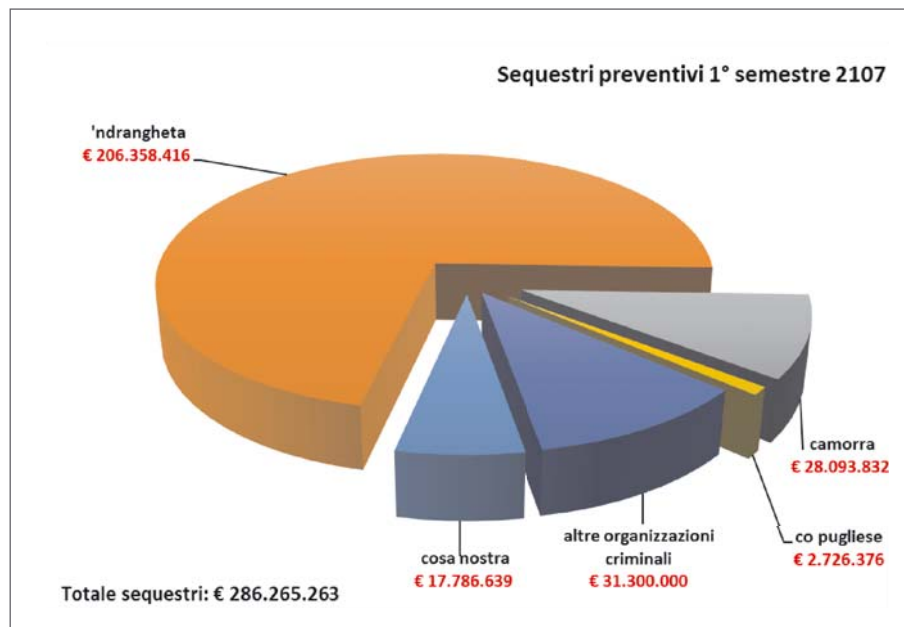
Per effetto delle modifiche introdotte è stato, dunque, ribadito il vigente assetto, in base al quale l’approfondimento investigativo delle S.O.S. ruota attorno alle richiamate strutture, introducendo, però, l’importante elemento di novità rappresentato dal rafforzamento del ruolo e delle funzioni rivestiti nel sistema dalla Direzione nazionale antimafia e antiterrorismo.

In tale ambito, la D.I.A. aumenterà ancor più i suoi sforzi per implementare la già fruttuosa collaborazione con la D.N.A., in modo da pervenire a una più rapida e mirata selezione delle segnalazioni attinenti alla criminalità organizzata.

Restando ancora sul piano della prevenzione, si punterà a sviluppare le proposte di misure di prevenzione a carattere personale e patrimoniale attingendo agli elementi informativi emersi dalle attività di analisi operativa, specie se rivelatrici di una pericolosità economico-finanziaria dei soggetti mafiosi e dei *colletti bianchi* a loro riconducibili.

Verrà, altresì, potenziato il c.d. “*doppio binario*”, promuovendo cioè l’applicazione delle misure di prevenzione parallelamente allo sviluppo di accertamenti in ambito penale, attraverso indagini giudiziarie ancor più penetranti e incisive.

Le diverse centinaia di milioni di euro di patrimoni sottratti, nel corso del semestre, alle consorterie mafiose nell’ambito dell’attività di prevenzione, sono la viva testimonianza dell’impegno profuso quotidianamente dalle donne e dagli uomini della D.I.A.:



Allo stesso modo, sul fronte delle investigazioni giudiziarie la Direzione punterà a sviluppare attività qualificate e a perseguire obiettivi complessi – in linea con le previsioni dell’art. 108 del *Codice Antimafia* – per far luce sulle connotazioni strutturali e sui collegamenti interni ed esterni delle organizzazioni mafiose.

È per questo che, in prospettiva, vale la pena di investire, nell’ambito della comunità internazionale, su sempre più rapide ed efficaci sinergie tra gli organismi istituzionali preposti all’analisi, alla prevenzione e al contrasto della criminalità organizzata, nei confronti della quale va previsto un impianto normativo che punti a qualificarla con dei reati di pericolo, come il 416 *bis* c.p., e non solo in ragione del danno che il suo operato determina nel contesto sociale in cui si infiltra. Ci si trova di fronte ad una sfida sempre più complessa, per affrontare la quale la D.I.A. continuerà ad operare tenendo a mente le parole che il nostro Presidente Sergio Mattarella ha pronunciato in occasione dell’anniversario delle stragi di Capaci e di Via D’Amelio<sup>518</sup>:

*“Falcone, come Borsellino, come tanti altri servitori delle istituzioni, caduti in Sicilia o altrove, erano straordinari nel loro impegno ma si sentivano – ed erano – persone normali. Le doti di tenacia, di coraggio, di intelligenza, di rigore morale erano presenti in loro in grande misura. Ma i loro sono stati comportamenti che ogni persona – ciascuno di noi – può esprimere, compiendo scelte chiare e coerenti.”*

<sup>518</sup> Intervento del Presidente della Repubblica alla cerimonia commemorativa in occasione del 25° anniversario delle stragi di Capaci e di Via D’Amelio. Palermo, 23 maggio 2017.

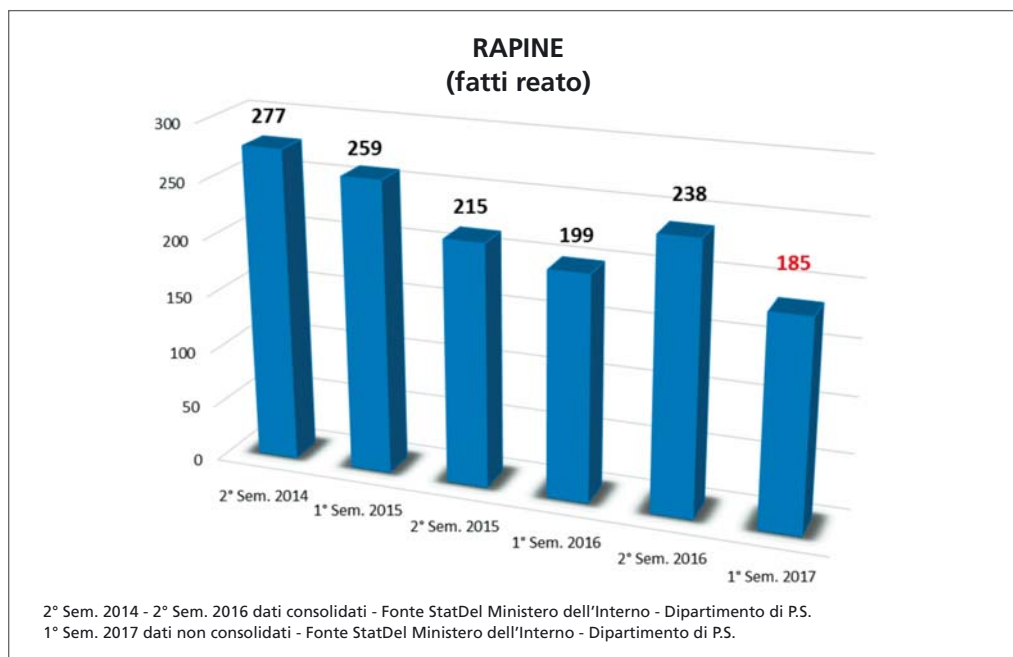
## 11. ALLEGATI

### a. Criminalità organizzata calabrese

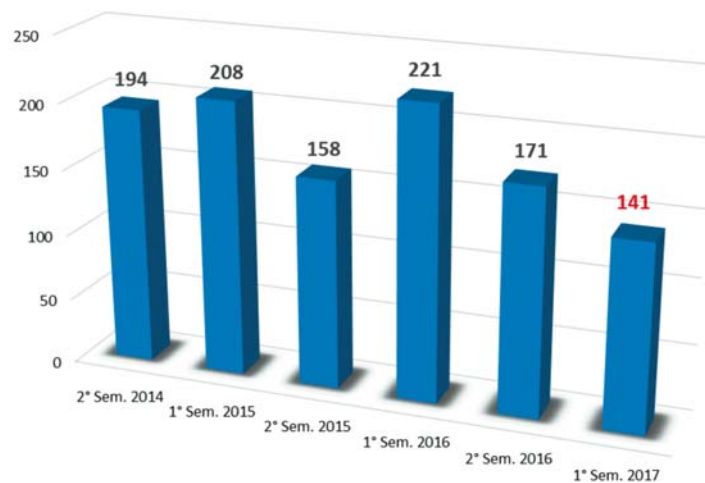
#### (1) Analisi dei dati statistici relativi al fenomeno criminale<sup>519</sup>

Nel primo semestre 2017, l'andamento delle fattispecie delittuose analizzate su base regionale ha fatto registrare un incremento dei reati di *associazione di tipo mafioso* (+85,71%), *associazione per delinquere* (+43,75%), *riciclaggio e impiego di denaro* (+133,33%). Nel medesimo arco temporale, si è assistito, viceversa, a un decremento dei reati di *omicidi (consumati e tentati)*, *rapina*, *usura*, *estorsione e contraffazione* e *uso di segni distintivi di opere dell'ingegno e produzione industriale*.

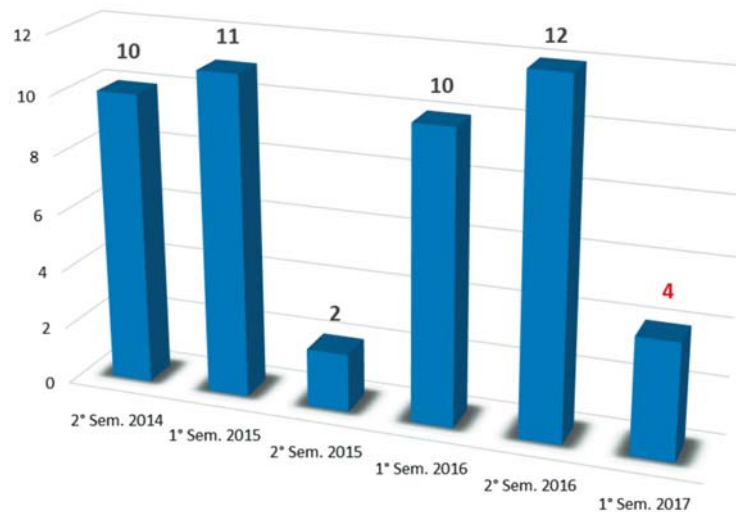
Gli istogrammi che seguono offrono una rappresentazione tendenziale registrata negli ultimi anni per singola fattispecie:



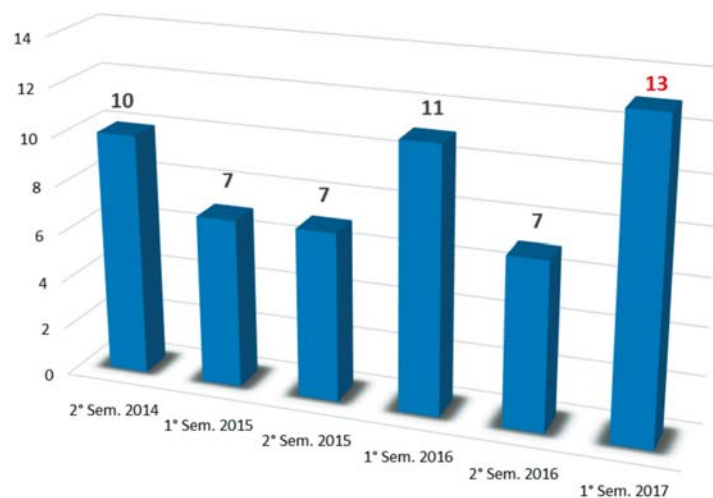
<sup>519</sup> L'analisi delle dinamiche delittuose relative alla criminalità calabrese è stata condotta tenendo conto dei dati statistici della Calabria, acquisiti dal sistema SDI del CED Interforze.

**ESTORSIONE (fatti reato)**

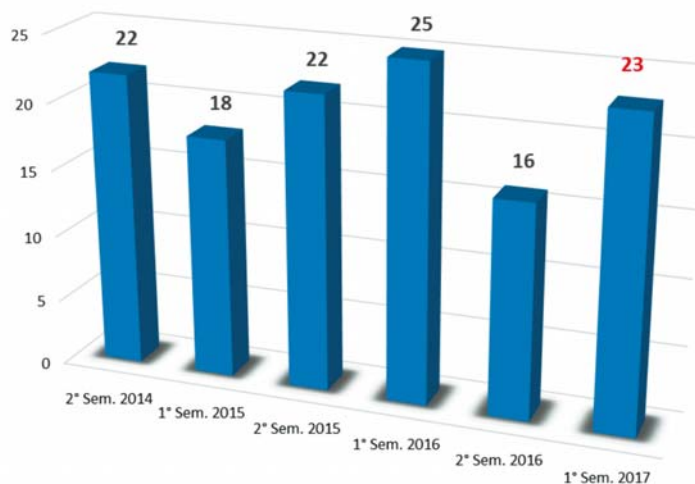
2° Sem. 2014 - 2° Sem. 2016 dati consolidati - Fonte StatDel Ministero dell'Interno - Dipartimento della P.S.  
 1° Sem. 2017 dati non consolidati - Fonte FastSDI-Ministero dell'Interno - Dipartimento della P.S.

**USURA (fatti reato)**

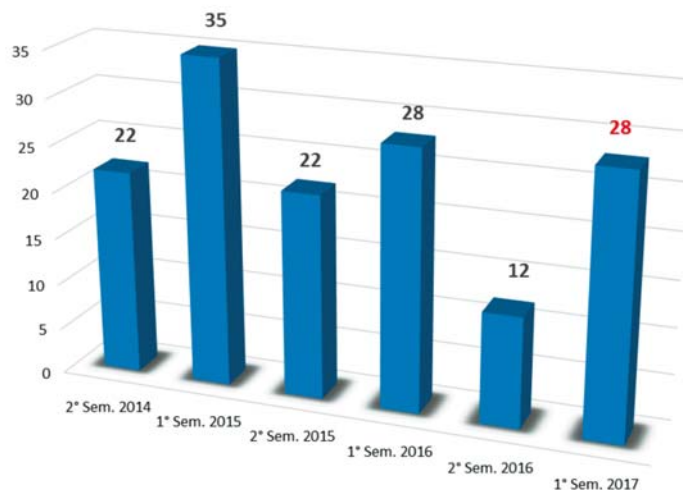
2° Sem. 2014 - 2° Sem. 2016 dati consolidati - Fonte StatDel Ministero dell'Interno - Dipartimento della P.S.  
 1° Sem. 2017 dati non consolidati - Fonte FastSDI-Ministero dell'Interno - Dipartimento della P.S.

**ASSOCIAZIONE DI TIPO MAFIOSO (fatti reato)**

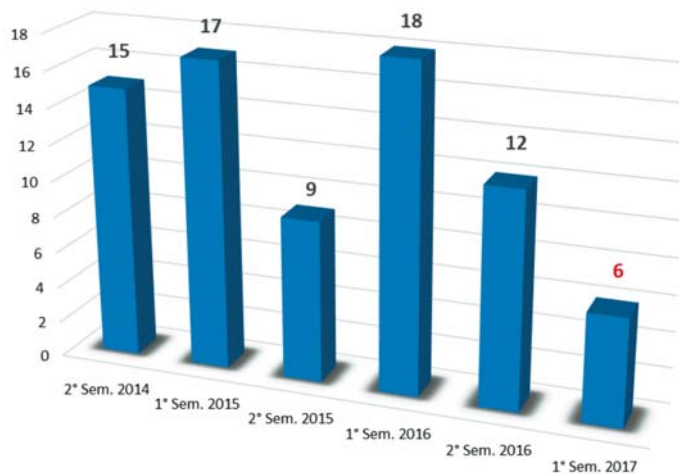
2° Sem. 2014 - 2° Sem. 2016 dati consolidati - Fonte StatDel Ministero dell'Interno - Dipartimento della P.S.  
 1° Sem. 2017 dati non consolidati - Fonte FastSDI-Ministero dell'Interno - Dipartimento della P.S.

**ASSOCIAZIONE PER DELINQUERE (fatti reato)**

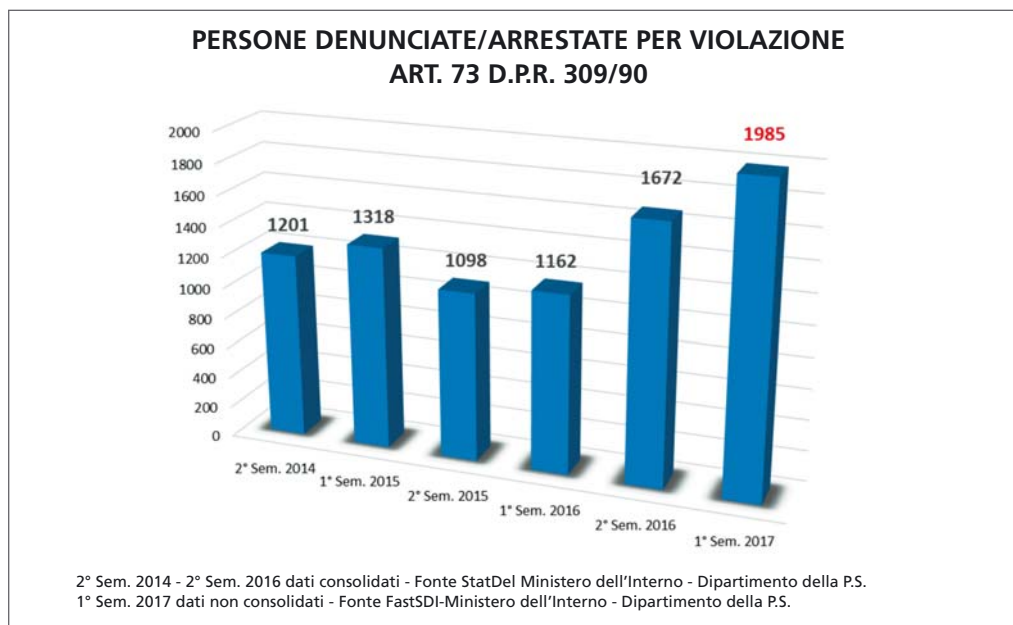
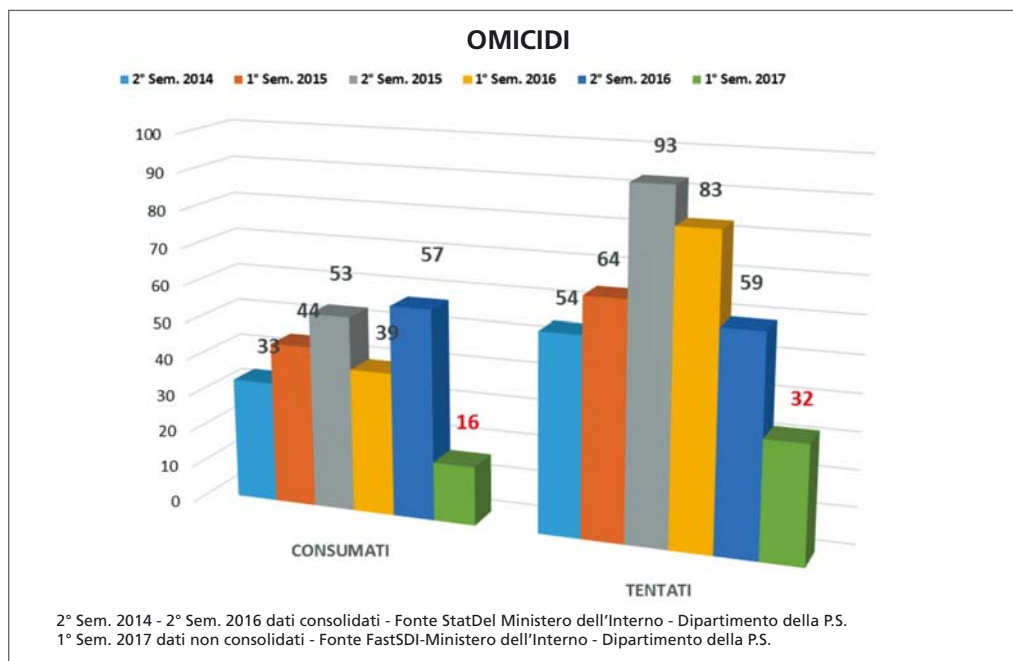
2° Sem. 2014 - 2° Sem. 2016 dati consolidati - Fonte StatDel Ministero dell'Interno - Dipartimento della P.S.  
 1° Sem. 2017 dati non consolidati - Fonte FastSDI-Ministero dell'Interno - Dipartimento della P.S.

**RICICLAGGIO E IMPIEGO DI DENARO (fatti reato)**

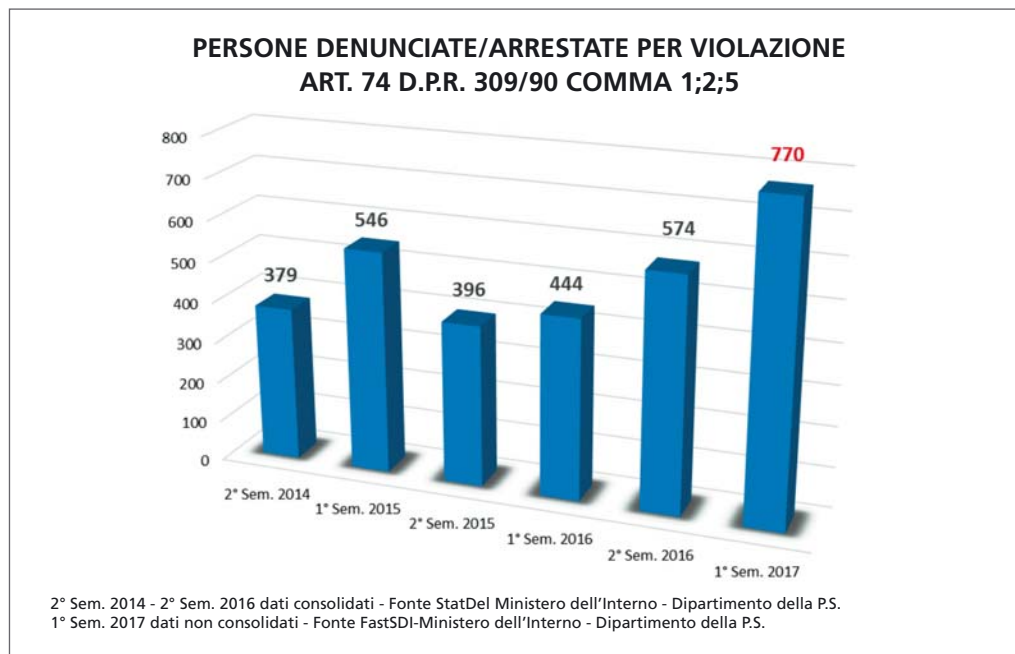
2° Sem. 2014 - 2° Sem. 2016 dati consolidati - Fonte StatDel Ministero dell'Interno - Dipartimento della P.S.  
 1° Sem. 2017 dati non consolidati - Fonte FastSDI-Ministero dell'Interno - Dipartimento della P.S.

**CONTRAFFAZIONE, ALTERAZIONE O USO DI SEGNI DISTINTIVI DI OPERE DI INGEGNO E PRODUZIONE INDUSTRIALE (fatti reato)**

2° Sem. 2014 - 2° Sem. 2016 dati consolidati - Fonte StatDel Ministero dell'Interno - Dipartimento della P.S.  
 1° Sem. 2017 dati non consolidati - Fonte FastSDI-Ministero dell'Interno - Dipartimento della P.S.







**(2) Attività di contrasto****(a) D.I.A.****- Investigazioni preventive**

L'aggressione alle ricchezze realizzate illecitamente dalle consorterie mafiose, operata attraverso l'applicazione delle misure di prevenzione di tipo patrimoniale, rappresenta uno degli obiettivi strategici della D.I.A..

In relazione all'esercizio delle autonome prerogative riconosciute *ex lege* al Direttore della D.I.A., nel primo semestre del 2017 sono state inoltrate, ai competenti Tribunali, 3 proposte di applicazione di misure di prevenzione nei confronti di soggetti collegati alla *'ndrangheta*.

A questa attività di iniziativa si è aggiunta quella condotta in forza di deleghe degli uffici giudiziari, i cui risultati vengono sintetizzati nel seguente prospetto:

Sequestro di beni su proposta del Direttore della D.I.A.	59.203.416,24 euro
Sequestro di beni su proposta dei Procuratori della Repubblica sulla base di indagini D.I.A.	147.155.000,00 euro
<b>TOTALE SEQUESTRI</b>	<b>206.358.416,24 euro</b>

Confische conseguenti ai sequestri proposti dal Direttore della D.I.A.	28.825.642,00 euro
Confische conseguenti ai sequestri proposti dall'A.G. in esito ad indagini della D.I.A.	244.200,00 euro
<b>TOTALE CONFISCHE</b>	<b>29.069.842,00 euro</b>

Nella tabella successiva sono compendiate gli esiti delle singole operazioni:

Luogo e data	Descrizione	Valore
Crotone 10.01.2017	Nell'ambito di attività coordinata dalla Procura di Firenze, è stato eseguito il sequestro <sup>520</sup> di dieci beni immobili, sette beni mobili registrati, diciotto quote societarie e molteplici disponibilità finanziarie, nella disponibilità di 3 soggetti affiliati alla consorte mafiosa "GIGLIO", dediti alla commissione di reati fiscali, commessi nel settore delle attività di costruzione e compravendita di immobili.	5,5 mln euro
Reggio Calabria 10.01.2017	Eseguita la confisca <sup>521</sup> di quattro immobili, un bene mobile registrato e una quota societaria, nei confronti di un affiliato alla cosca AQUINO, soggetto emerso nelle operazioni portate avanti dalla DDA di Reggio Calabria denominate "Cinque Stelle" e "Metropolis". Il provvedimento, che integra il sequestro <sup>522</sup> eseguito nel dicembre del 2015, scaturisce dalla proposta di applicazione di misura di prevenzione formulata dalla D.I.A. nell'agosto 2012.	300 mila euro
La Spezia, Massa Carrara 06.02.2017	Eseguito il sequestro, con contestuale confisca <sup>523</sup> , di un bene immobile, sette beni mobili registrati, una azienda nonché disponibilità finanziarie e quote societarie nella disponibilità di un elemento di spicco dell'organizzazione 'ndranghetista della cosca "IAMONTE". L'attività scaturisce dalla proposta di applicazione di misura di prevenzione formulata dalla D.I.A. nel luglio 2016.	400 mila euro
La Spezia e Massa Carrara 06 febbraio 2017	Eseguito il sequestro con contestuale confisca <sup>524</sup> , di numerosi beni immobili, beni mobili registrati e aziende nonché disponibilità finanziarie e quote societarie, nella disponibilità di un imprenditore spezzino che ha intrattenuto, in diverse circostanze, rapporti con contesti 'ndranghetisti, assolvendo al compito di fungere da "struttura di servizio" per l'organizzazione mafiosa calabrese. L'attività scaturisce dalla proposta di applicazione di misura di prevenzione formulata dalla D.I.A. nel luglio 2016.	19,6 mln euro
Reggio Calabria 14 febbraio 2017	È stato eseguito il sequestro <sup>525</sup> di tre beni mobili registrati, tre aziende e disponibilità finanziarie varie nei confronti di un affiliato alla locale di Natile di Careri (RC). In data 20 marzo <sup>526</sup> e 31 marzo <sup>527</sup> 2017, sono stati eseguiti due sequestri ad integrazione del primo. I provvedimenti scaturiscono dalla proposta di applicazione di misura di prevenzione formulata dalla D.I.A. nell'ottobre 2016.	960 mila euro

<sup>520</sup> Decreto nr. 12/16 R.G.M.P. del **12 dicembre 2016** – Tribunale di Firenze.

<sup>521</sup> Decreto nr. nr. 152/16 Prov. (14/16 R.G.M.P.) del **16 novembre 2016** – Tribunale di Reggio Calabria.

<sup>522</sup> Decreto nr. 257/15 Prov. (nr. 126/12 R.G.M.P.) del **8 luglio 2015** – Tribunale di Reggio Calabria.

<sup>523</sup> Decreto nr. 13/16 R.M.P. del **01 febbraio 2017**, Tribunale Civile e Penale di La Spezia.

<sup>524</sup> Decreto nr. 13/16 R.M.P. del **01 febbraio 2017**, Tribunale Civile e Penale di La Spezia.

<sup>525</sup> Decreto nr. 22/17 DS e 6/17 SIPPI (nr.66/16 R.G.M.P.) del **31 gennaio 2017** – Tribunale di Torino.

<sup>526</sup> Decreto nr. 37/17 DS (nr. 66/16 R.G.M.P.) del **13 marzo 2017** – Tribunale di Torino.

<sup>527</sup> Decreto nr. 42/17 DS e 12/17 SIPPI (nr. 66/16 R.G.M.P.) 12/17 SIPPI del **27 marzo 2017** – Tribunale di Torino.

Luogo e data	Descrizione	Valore
Reggio Calabria 24 febbraio 2017	Eseguito il sequestro <sup>528</sup> di sei beni immobili e disponibilità finanziarie varie, riconducibili a un affiliato al <i>clan</i> di <i>'ndrangheta</i> CARIDI, operante in federazione con la cosca LIBRI. L'attività scaturisce dalla proposta di applicazione di misura di prevenzione formulata dalla D.I.A. congiuntamente alla Procura di Reggio Calabria, in data 26 febbraio 2017.	500 mila euro
Reggio Calabria 27 febbraio 2017	È stato eseguito il sequestro <sup>529</sup> di ottantasette beni immobili, una azienda e numerose disponibilità finanziarie varie nonché quote societarie, riconducibili ad una persona appartenente alle <i>cosche</i> LIBRI-BARBARO-ALVARO, che aveva asservito la propria attività imprenditoriale e la propria azienda agli interessi mafiosi.	142 mln euro
Reggio Calabria 08 marzo 2017	Sono stati sequestrati <sup>530</sup> sette beni immobili, quattro società, numerose disponibilità finanziarie, nei confronti di un imprenditore ritenuto "di riferimento" della <i>'ndrangheta</i> reggina. Il provvedimento scaturisce dalla proposta di applicazione di misura di prevenzione formulata dalla D.I.A. del 31 gennaio 2017.	25 mln euro
Torino 23 marzo 2017	Eseguita la confisca <sup>531</sup> di quote societarie e disponibilità finanziarie, nei confronti di una persona già interessata dal provvedimento di sequestro <sup>532</sup> operato nel febbraio 2014. Contestualmente è stata disposta nei suoi confronti l'applicazione della misura personale della sorveglianza speciale di P.S. con obbligo di soggiorno nel comune di residenza per la durata di 4 anni.	248 mila euro
Melito Porto Salvo 28 marzo 2017	Sequestro <sup>533</sup> di settanta beni immobili, un bene mobile registrato e disponibilità finanziarie varie nei confronti di un affiliato alla cosca IAMONTE, il quale ha accumulato, tra il 1998 ed il 2008, beni illeciti ed effettuato operazioni immobiliari sottraendole all'obbligo di registrazione così eludendo controlli in materia di antiriciclaggio ed evasione fiscale. Il provvedimento scaturisce dalla proposta di applicazione di misura di prevenzione formulata dalla D.I.A. congiuntamente con la Procura di Reggio Calabria, nel novembre 2016.	6 mln di euro
Reggio Calabria 18 aprile 2017	Eseguito il sequestro <sup>534</sup> di sei beni immobili, due beni mobili registrati e numerose disponibilità finanziarie, nei confronti di un appartenente alla cosca TEGANO con funzioni di supporto alle organizzazioni criminali della cosca. Il provvedimento scaturisce dalla proposta di applicazione di misura di prevenzione formulata dalla D.I.A. nel novembre 2016.	1 mln di euro

<sup>528</sup> Decreto nr. 5/17 Seq. (nr. 19/17 R.G.M.P.) del **15 febbraio 2017** – Tribunale di Reggio Calabria.

<sup>529</sup> Decreto nr. 3/17 Prow (nr.18/17 R.G.M.P.) del **10 febbraio 2017** - Tribunale di Reggio Calabria.

<sup>530</sup> Decreto nr. 6/17 Seq. (nr. 17/17 R.G.M.P.) del **20 febbraio 2017**, Tribunale di Reggio Calabria

<sup>531</sup> Decreto nr.88/15 DD e 51/15 SIPPI. (nr. 11/14 R.G.M.P.) del **10 gennaio 2017** – Tribunale di Torino

<sup>532</sup> Decreto nr. 20/14 R.C.C. (nr. 11/14 R.G.M.P.) del **4 febbraio 2014** - Tribunale di Torino

<sup>533</sup> Decreto nr. 7/17 Seq. (nr.181/16 R.G.M.P.) del **13 marzo 2017** - Tribunale di Reggio Calabria

<sup>534</sup> Decreto nr. 9/17 Seq.(nr. 6/17 R.G.M.P.) del **7 aprile 2017** - Tribunale di Reggio Calabria

Luogo e data	Descrizione	Valore
Reggio Calabria 9 maggio 2017	Eseguito il sequestro, con contestuale confisca <sup>535</sup> , di quattordici beni immobili, due beni mobili registrati ed una azienda, nei confronti di una persona vicina ad ambienti mafiosi, socialmente pericoloso e che trae dalle sue illecite attività i proventi del suo mantenimento. Il provvedimento scaturisce dalla proposta di applicazione di misura di prevenzione formulata dalla D.I.A. nell'ottobre 2013.	4,2 mln euro
Provincia di Brescia 11 maggio 2017	Eseguita la confisca <sup>536</sup> di quattro beni immobili e di disponibilità finanziarie varie, nei confronti di una persona vicina alle cosche mafiose, dedita a traffici delittuosi, comprovati dai suoi numerosi precedenti penali. Le disponibilità finanziarie e patrimoniali individuate, sproporzionate rispetto alle attività lecite dell'interessato e del suo nucleo familiare, sono state ritenute riconducibili a proventi di attività illecite. Il provvedimento integra i sequestri rispettivamente del 2 febbraio <sup>537</sup> e 23 febbraio 2017 <sup>538</sup> e scaturisce dalla proposta di applicazione di misura di prevenzione formulata dalla D.I.A. nel novembre 2016.	250 mila euro
Reggio Calabria 12 maggio 2017	Confisca <sup>539</sup> di tre beni immobili, eseguita nei confronti di un affiliato alla cosca LABATE. Il provvedimento consolida il sequestro <sup>540</sup> del luglio 2015 e scaturisce dalla proposta di applicazione di misura di prevenzione formulata dalla D.I.A. nel luglio 2015.	1,2 mln euro
Monza-Brianza 22 maggio 2017	Eseguita la confisca <sup>541</sup> di tre beni immobili, una azienda e disponibilità finanziarie varie, nei confronti di una persona ritenuta affiliata alla cosca PIROMALLI-BELLOCCO. Il provvedimento consolida i sequestri del 6 aprile <sup>542</sup> e del 23 maggio 2016 <sup>543</sup> e scaturisce dalla proposta di applicazione di misura di prevenzione formulata dalla D.I.A. nel novembre 2015.	1,6 mln euro
Provincia di Milano 25 maggio 2017	Sequestro <sup>544</sup> di undici beni immobili e disponibilità finanziarie varie nei confronti di una persona inserita nella cosca mafiosa denominata "locale" di CIRO'. Il provvedimento scaturisce dalla proposta di applicazione di misura di prevenzione formulata dalla D.I.A. nel novembre 2016.	1,2 mln euro
Reggio Calabria 14 febbraio 2017	Eseguita la confisca <sup>545</sup> di quattordici beni immobili e disponibilità finanziarie varie, nei confronti di una persona ritenuta esponente della "locale" "ndrangheta di Cuornè (TO). Il provvedimento, che consolida il sequestro <sup>546</sup> del 18 ottobre 2016, scaturisce dalla proposta di applicazione di misura di prevenzione formulata dalla D.I.A. nell'ottobre 2016. 963 mila euro	963 mila euro

<sup>535</sup> Decreto nr. 3/13 M.P. del **2 maggio 2017** - Tribunale di Reggio Calabria

<sup>536</sup> Decreto nr. 16/16 R.M.S.P. del **10 maggio 2017** - Tribunale di Brescia

<sup>537</sup> Decreto nr. 16/16 R.M.S.P. dell'**1 febbraio 2017** - Tribunale di Brescia

<sup>538</sup> Decreto nr. 16/16 R.M.S.P. del **21 marzo 2017** - Tribunale di Brescia

<sup>539</sup> Decreto nr. 60/17 Provv. (nr. 114/15 R.G.M.P.) dell'**1 febbraio 2017** depositato il 2 maggio 2017 - Tribunale di Reggio Calabria

<sup>540</sup> Decreto nr. 36/15 Sequ (nr. 114/15 R.G.M.P.) del **24 luglio 2015** - Tribunale di Reggio Calabria

<sup>541</sup> Decreto nr. 2/16 Decr. (nr. 11/15 RG) del **31.3.2016** - Tribunale di Monza

<sup>542</sup> Decreto nr. 36/15 Sequ (nr. 114/15 R.G.M.P.) del **24 luglio 2015** - Tribunale di Reggio Calabria

<sup>543</sup> Decreto nr. 11/15 R.G. Trib del **20.5.2016**, depositato in Cancelleria il 20.05.2016 - Tribunale di Monza

<sup>544</sup> Decreto nr. 92/16 M.P. (nr. 9/17 Dec) dell' **11 maggio 2017** - Tribunale di Milano

<sup>545</sup> Decreto nr. 22/17 DS e 6/17 SIPPI (nr. 66/16 R.G.M.P.) del **31 gennaio 2017** - Tribunale di Torino

<sup>546</sup> Decreto nr. 117/16 RCC e 18/16 SIPPI (nr. 67/16 R.G.M.P.) del **12 ottobre 2016** - Tribunale di Torino

### - Investigazioni giudiziarie

Nel corso del primo semestre 2017 sono state svolte le seguenti attività giudiziarie:

<b>Operazioni iniziate</b>	<b>1</b>
<b>Operazioni concluse</b>	<b>3</b>
<b>Operazioni in corso</b>	<b>37</b>
<b>Procedimenti Penali iniziati</b>	<b>11</b>
<b>Procedimenti Penali conclusi</b>	<b>3</b>
<b>Procedimenti Penali in corso</b>	<b>80</b>

Di seguito, viene riportata una sintesi del lavoro concluso:

<b>Luogo e data</b>	<b>Descrizione</b>
Province di Venezia, Verona, Vicenza, Cremona, Reggio Emilia e Bologna 13 febbraio 2017	Nell'ambito dell'Operazione " <i>Valpolicella</i> " <sup>547</sup> , è stata data esecuzione ad un'o.c.c.c., nei confronti di 3 soggetti ritenuti responsabili dei reati di associazione di tipo mafioso, estorsione, rapina, usura e frode fiscale aggravata dall'art. 7 D.L. n. 152/1991. Ad uno degli arrestati sono state sequestrate una pistola e numerose cartucce nascoste nel sottotetto dell'abitazione, detenute irregolarmente. Tale attività è scaturita dall'individuazione e dall'approfondimento di diverse operazioni finanziarie sospette poste in essere da un pregiudicato calabrese e dai suoi familiari, unitamente ad altri personaggi riconducibili alla criminalità organizzata calabrese, in particolare a quella crotonese.
Milano e Plati (RC) 24 marzo 2017	Nell'ambito dell'Operazione " <i>Kerina 2</i> " <sup>548</sup> , veniva data esecuzione ad un'o.c.c.c. nei confronti di 3 indagati ritenuti responsabili, a vario titolo ed in concorso tra loro, di associazione finalizzata alla produzione, al traffico ed alla detenzione illecita di sostanze stupefacenti.

<sup>547</sup> Procedimento penale n. 3902/14 RGNR e 3757/15 GIP del Tribunale di Venezia

<sup>548</sup> Procedimento penale n. 38657/2016 R.G.N.R. e nr. 34608/2016 R. GIP del Tribunale di Milano

**(b) Forze di polizia**

Le principali operazioni, condotte nel primo semestre del 2017, coordinate dai magistrati della Calabria, sono state:

Luogo e data	Descrizione	F.P.
Cosenza 05.01.2017	Nell'ambito dell'operazione denominata " <i>Predator</i> " la Procura della Repubblica di Cosenza ha emesso un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di sette persone, quasi tutte ventenni. Le indagini hanno fatto luce su una serie di furti commessi in strutture pubbliche, dalle quali erano stati sottratti numerosi personal computer.	CC P. d. S.
Soverato (CZ) 09.01.2017	Nell'ambito dell'operazione " <i>Showdown 3<sup>549</sup></i> " veniva eseguita un'ordinanza di custodia cautelare in carcere <sup>550</sup> per il reato del 416 bis c.p., nei confronti di tre esponenti della <i>cosca</i> SIA – PROCOPIO – TRIPODI. Le indagini hanno consentito di documentare il ruolo degli indagati in numerosi omicidi consumati nel soveratese nel periodo 2011 – 2014, nonché una serie di atti intimidatori in danno di imprenditori del luogo ed il controllo dello spaccio di stupefacenti nell'area. L'attività ha, inoltre, messo in risalto importanti rapporti di alleanza tra i <i>clan</i> di Soverato e i GRANDE ARACRI.	CC
Province di Reggio Calabria, Milano, Napoli, Bologna e Pescara 10.01.2017	Nell'ambito dell'operazione " <i>Buena Ventura</i> " <sup>551</sup> sono state notificate 19 OCC per traffico internazionale di stupefacenti. Fra gli arrestati figurano soggetti legati al sodalizio MORABITO-BRUZZANITI-PALAMARA di Africo Nuovo (RC).	P. di S.
Prov. RC CS ed altre ambito nazionale 19.01.2017	Nell'ambito dell'operazione " <i>Cumbertazione – 5 Lustrì</i> " <sup>552</sup> , veniva data esecuzione ad un decreto di fermo di indiziato di delitto nei confronti di 35 soggetti responsabili, a vario titolo, dei reati di associazione per delinquere di tipo mafioso, associazione per delinquere aggravata dall'art. 7 L.203/1991, turbata libertà degli incanti, frode nelle pubbliche forniture, corruzione e falso ideologico in atti pubblici. È stato, inoltre, eseguito il sequestro preventivo di 54 imprese aventi sede su tutto il territorio nazionale e il sequestro di beni per un valore di circa 10 milioni di euro. Si evidenzia che il successivo 12.02.2017, veniva data esecuzione a 25 OCC in seguito ai fermi già emessi.	G. di F.
Calabria, Sicilia, Campania, Lazio, Toscana, Emilia Romagna, Veneto e Lombardia 24.01.2017	A conclusione dell'operazione " <i>Stammer</i> " <sup>553</sup> , veniva eseguito il fermo di 54 soggetti sul territorio nazionale. L'attività investigativa ha permesso di evidenziare l'esistenza di diversi gruppi criminali, attivi nel traffico internazionale di sostanze stupefacenti provenienti dall'America latina, riconducibili, in prevalenza, alle <i>'ndrine</i> dei FIARÈ di San Gregorio d'Ippona (VV), a quella dei PITITTO-PROSTAMO-IANNELLO di Mileto (VV) ed alla più nota <i>cosca</i> dei MANCUSO di Limbadi (VV).	G. di F.

<sup>549</sup> Procedimento penale n. 4151/12R.G.N.R., 4650/12 R.G.G.I.P., 156/16 R.M.C. del Tribunale di Catanzaro – Ufficio delle indagini preliminari, su richiesta della Procura Distrettuale di Catanzaro.

<sup>550</sup> OCC N. 4151/12 RGNR – 4650/12 RGGIP – 156/16 R.M.C..

<sup>551</sup> Ordinanza di Applicazione di misura cautelare n. 9351/11 RGNR DDA, n. 660/13 RGIP DDA e 20/15 ROCC emessa in data 13 dicembre 2016 dal Tribunale di Reggio Calabria.

<sup>552</sup> Procedimento penale n. 1707/2013 RGNR DDA di Reggio Calabria.

<sup>553</sup> Ordinanza di fermo N. 9444/14 RGNR Mod. 21 DDA di Catanzaro.

Luogo e data	Descrizione	F.P.
Gioia Tauro (RC) 26.01.2017	Nell'ambito dell'operazione " <i>Providenza</i> " <sup>554</sup> veniva data esecuzione ad un decreto di fermo di indiziato di delitto nei confronti di 33 soggetti, ritenuti appartenenti alla cosca Piromalli, egemone nel territorio di Gioia Tauro, indagati per associazione mafiosa, traffico di stupefacenti, intestazione fittizia di beni, autoriciclaggio, tentato omicidio e altri reati aggravati dalle finalità mafiose. Contestualmente venivano sottoposti a sequestro preventivo beni per un valore di circa 40 milioni di euro. Le indagini costituiscono lo sviluppo dagli esiti delle operazioni " <i>Cent'anni di storia</i> ", " <i>Maestro</i> " <sup>555</sup> , " <i>Mediterraneo</i> " <sup>556</sup> e " <i>Mammasantissima</i> " <sup>557</sup> .	CC
Lamezia Terme (CZ) 31.01.2017	L'operazione " <i>Dionisio</i> " <sup>558</sup> , ha permesso di trarre in arresto 47 persone per spaccio di sostanze stupefacenti con l'aggravante di aver agevolato la cosca TORCASIO-CERRA-GUALTIERI, operante in Lamezia Terme. Le indagini hanno consentito di documentare l'esistenza di tre piazze di spaccio gestite dalla cosca nella città Lametina, e le modalità di sostentamento degli affiliati detenuti.	CC
Prov. RC e CZ 02.02.2017	Nell'ambito dell'operazione " <i>Robin Hood</i> " <sup>559</sup> , venivano tratte in arresto nove persone tra imprenditori, amministratori pubblici e affiliati alla ' <i>ndrangheta</i> (alcuni legati al <i>clan</i> MANCUSO di Limbadi), responsabili a vario titolo di abuso d'ufficio, falsità ideologica, turbata libertà degli incanti, corruzione, peculato ed estorsione aggravata dal metodo mafioso.	CC G. di F.
Prov. RC 21.02.2017	Nell'ambito dell'operazione " <i>Providenza 2</i> " <sup>560</sup> , veniva data esecuzione a 2 OCC, nei confronti di 42 soggetti, ritenuti affiliati alla cosca PIROMALLI di Gioia Tauro, responsabili, a vario titolo, di associazione di tipo mafioso, concorso esterno in associazione mafiosa, intestazione fittizia di beni, truffa ed altri reati aggravati dalle finalità mafiose. Nel medesimo contesto operativo veniva eseguito un sequestro preventivo di beni a carico di due imprese, per un valore complessivo di circa 50 milioni di euro.	CC
Lamezia Terme 24.02.2017	L'operazione " <i>Nuove leve</i> " <sup>561</sup> ha portato all'arresto di undici persone ritenute le nuove leve della cosca GIAMPÀ, responsabili di associazione per delinquere di stampo mafioso e di numerose attività estorsive ai danni di esercizi commerciali ed imprenditori.	P. di S.
Catanzaro 01.03.2017	Nell'ambito dell'operazione " <i>The Jackal</i> " <sup>562</sup> sono state eseguite sei misure cautelari a carico di altrettanti pregiudicati di etnia rom catanzaresi ritenuti responsabili, a vario titolo, dei reati di furto aggravato, porto e detenzione abusivo di armi, ricettazione, riciclaggio ed estorsione.	P. di S.

<sup>554</sup> Procedimento penale n. 206/2017 RGNR DDA (stralcio dal p.p. n. 2160/2015 RGNR).

<sup>555</sup> Procedimento penale n. 1910/06 R.G.N.R. – D.D.A. - 1081/07 R.G. G.I.P. - 95/09 O.C.C.. Tribunale di Reggio Calabria

<sup>556</sup> Procedimento penale n. 1151/2010 R.G.N.R. - D.D.A. - 807/2011 R.G. G.I.P. - 53/2013 O.C.C.. Tribunale di Reggio Calabria.

<sup>557</sup> Procedimento penale n. 9339/2009 R.G.N.R. D.D.A. - 9339/2009 R.G.N.R. D.D.A. - 5448/2010 R.G.I.P. D.D.A - n.50/2015 R.O.C.C. D.D.A.. Tribunale di Reggio Calabria.

<sup>558</sup> OCC n. 4914/15 RGNR – n. 1278/16 RGGIP – n. 56/16 R.M.C. del Tribunale di Catanzaro.

<sup>559</sup> Procedimento penale n. 1409/16 R.G.N.R. e n. 3211/16 R.G.G.I.P. del Tribunale di Catanzaro.

<sup>560</sup> Procedimento penale n.206/17 RGNR DDA -215/17 RGGIP DDA – 10/17 ROCC e 11/17 ROCC Tribunale di Reggio Calabria.

<sup>561</sup> OCC n. 938/16 RGNR Mod. 21 DDA CZ – n. 3424/16 R.G.GIP – n. 173/16 RMC

<sup>562</sup> OCC n. 9739/14 RGNR – 6062/14 RGGIP – 14/17 R.M.C. emessa dal Tribunale – Sez. GIP/GUP di Catanzaro.



Luogo e data	Descrizione	F.P.
Isola Capo Rizzuto 03.03.2017	Nell'ambito dell'operazione " <i>L'Isola del vento</i> " venivano sequestrati, beni, riconducibili agli ARENA il cui valore ammonterebbe complessivamente a 350 milioni di euro.	G. di F.
Calabria – Sicilia -Toscana 23.03.2017	Nell'ambito dell'operazione " <i>Gerry</i> " <sup>563</sup> veniva data esecuzione ad un decreto di fermo di indiziato di delitto emesso nei confronti di 18 soggetti, partecipi di un'organizzazione criminale di stampo <i>'ndranghetistico</i> , dedita all'importazione di cocaina dal Sudamerica. Le indagini hanno consentito di disarticolare una compagine criminale estremamente complessa, composta da soggetti vicini a diversi sodalizi criminali riconducibili alle <i>famiglie</i> BELLOCCO di Rosarno, alla guida dell'organizzazione, MOLÈ- PIROMALLI di Gioia Tauro, AVIGNONE di Taurianova e PAVIGLIANITI, quest'ultima attiva sul versante jonico reggino. Il successivo 18.04.2017 venivano eseguite 19 OCC in seguito ai fermi sopra indicati.	G. di F.
Rosarno (RC) 04.04.2017	Nell'ambito dell'operazione " <i>Recherche</i> " <sup>564</sup> veniva data esecuzione ad un decreto di fermo di indiziato di delitto nei confronti di 11 soggetti, elementi di vertice, affiliati e prestanome della <i>cosca</i> PESCE di Rosarno (RC), ritenuti responsabili, a vario titolo, di associazione mafiosa, illecita concorrenza con minaccia o violenza, intestazione fittizia di beni, favoreggiamento personale nei confronti di un boss latitante, arrestato sempre dalla Polizia di Stato l'1 dicembre 2016, nonché di traffico e cessione di sostanze stupefacenti. Nel corso dell'operazione sono stati sottoposti a sequestro preventivo d'urgenza beni per un valore di circa 10 milioni di euro.	P. di S.
Province di Reggio Calabria e Roma 07.04.2017	Nell'ambito dell'operazione " <i>Euro scuola</i> " <sup>565</sup> , veniva data esecuzione ad un'OCC nei confronti di 5 soggetti, mentre venivano sottoposti alla misura dell'obbligo di dimora e dell'obbligo di presentazione alla p.g. ulteriori 10 persone. I suddetti sono stati indagati, a vario titolo, ed in concorso tra loro, per i reati di truffa aggravata e continuata, abuso d'ufficio e frode nelle pubbliche forniture, aggravati dall'aver agevolato la <i>cosca</i> CORDI, egemone nel territorio di Locri (RC). Nel medesimo contesto operativo sono stati sottoposti a sequestro preventivo beni per un valore di oltre 12 milioni di euro.	CC
Provincia di Reggio Calabria 10.04.2017	Nell'ambito dell'operazione " <i>Mariage 2</i> " <sup>566</sup> , veniva data esecuzione al decreto di confisca, nei confronti di 7 soggetti gravemente indiziati di appartenere alle <i>cosche</i> di <i>'ndrangheta</i> MORABITO di Africo (RC) ed Aquino di Marina di Gioiosa Jonica (RC) e di 4 imprenditori a queste ritenuti contigui. Nell'occasione, sono state confiscate 8 società commerciali, comprensive dei rispettivi compendi aziendali consistenti in ingenti patrimoni immobiliari (82 beni immobili, 4 veicoli) e rapporti finanziari per un valore stimato pari ad oltre 84 milioni di euro. Il provvedimento in parola costituisce lo sviluppo e l'approfondimento delle emergenze investigative acquisite nel corso della precedente operazione " <i>Metropolis</i> " <sup>567</sup> .	G. di F.

<sup>563</sup> Procedimento penale n. 4440/14 RGNR DDA, dalla Procura della Repubblica - D.D.A. di Reggio Calabria,

<sup>564</sup> Procedimento penale n. 1990/13 RGNR DDA

<sup>565</sup> Procedimento penale n. 3485/16 RGNR DDA - 2275/16 RGGIP - 39/16 ROCC

<sup>566</sup> Procedimento penale n. 17/14 RGMP – 31/17 Provv., emesso dal Tribunale di Reggio Calabria – Sezione M.P

<sup>567</sup> Procedimento penale n. 3369/2008 RGNR DDA – 3254/2009 RGGIP DDA,

Luogo e data	Descrizione	F.P.
Reggio Calabria 27.04.2017	Nell'ambito dell'operazione " <i>Eracle</i> " <sup>568</sup> , veniva data esecuzione ad un decreto di indiziato di delitto nei confronti di 15 persone, ritenute responsabili, a vario titolo, di associazione di tipo mafioso, porto e detenzione di armi da guerra e comuni da sparo, tentata estorsione, associazione finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti, detenzione ai fini di spaccio di sostanze stupefacenti, intestazione fittizia di beni, maltrattamento di animali, lesioni personali, tutti posti in essere con l'aggravante del metodo mafioso.	CC P. di S.
Reggio Calabria 11.05.2017	Nell'ambito dell'operazione " <i>Trash</i> " <sup>569</sup> , veniva data esecuzione ad un decreto di fermo di indiziato di delitto nei confronti di 5 soggetti, ritenuti affiliati di rilievo della cosca DE STEFANO, e responsabili, a vario titolo, dei delitti di associazione mafiosa e estorsioni.	P. di S.
Nicotera e Filandari (VV) 12.05.2017	Nell'ambito dell'operazione " <i>U Patri Nostru</i> " <sup>570</sup> veniva data esecuzione ad un decreto di sequestro beni <sup>571</sup> con il quale è stato disposto, nei confronti di un imprenditore edile, il sequestro dell'intero patrimonio aziendale per un valore stimato pari a circa 28 milioni di euro. L'imprenditore è ritenuto colluso alle <i>cosche</i> PIROMALLI e MANCUSO, operanti rispettivamente nei territori di Gioia Tauro (RC) e Limbadi (VV) e legate da accordi e cointeressenze economiche, così come emerso dalle evidenze giudiziarie dei processi " <i>Tirreno</i> " e " <i>Mediterraneo</i> " <sup>572</sup> .	G. di F.
Province CZ – KR - VR 15.05.2017	Nell'ambito dell'operazione " <i>Jonny</i> " <sup>573</sup> , tesa a disarticolare la consorteria criminale degli ARENA di Isola Capo Rizzuto (KR) e delle <i>'ndrine</i> di Borgia (CZ) e Vallefiorita (CZ), tutte operanti lungo la fascia ionica delle provincie di Catanzaro e Crotone, venivano tratte in arrestato 68 persone in esecuzione ad ordinanza di fermo di indiziato di delitto. I reati contestati ai soggetti raggiunti dal provvedimento sono: associazione a delinquere di stampo mafioso, estorsione, porto e detenzione illegale di armi, intestazione fittizia di beni, malversazione ai danni dello Stato, truffa aggravata, usura, frode in pubbliche forniture, danneggiamento a seguito di incendio, fatturazione per operazioni inesistenti, trasferimento fraudolento e possesso ingiustificato di valori. L'operazione ha inoltre consentito il sequestro di beni mobili ed immobili per un valore complessivo di 70 milioni di euro.	CC G. di F. P. di S.
Reggio Calabria 22.05.2017	Nell'ambito dell'operazione " <i>Ponente</i> " <sup>574</sup> , venivano eseguiti due decreti di sequestro <sup>575</sup> dei beni a carico di 2 persone, già emerse nel corso dell'operazione " <i>CRIMINE</i> " <sup>576</sup> . Gli stessi erano partecipi della " <i>locale</i> " di <i>'ndrangheta</i> operante nelle frazioni del capoluogo reggino di " <i>Croce Valanidi - Oliveto - Trunca - Allai</i> ". Il valore complessivo dei beni attinti dal provvedimento patrimoniale è stato stimato in circa 5,5 milioni di euro.	G. di F.

<sup>568</sup> Procedimento penale n. 7058/15 RGNR DDA di Reggio Calabria.

<sup>569</sup> Procedimento penale n. 5264/16 RGNR

<sup>570</sup> Procedimento penale n. 184/16 RGMP – 10/17 Sequ. della Sezione Misure di Prevenzione del Tribunale di Reggio Calabria

<sup>571</sup> Procedimento penale n. 184/16 RGMP – 10/17 Sequ. della Sezione Misure di Prevenzione del Tribunale di Reggio Calabria

<sup>572</sup> Procedimento penale n. 1151/2010 R.G.N.R. – 807/2011 R.G.G.I.P. – 53/2013 O.C.C. del Tribunale di Reggio Calabria

<sup>573</sup> Procedimento penale n. 4456/2013 RGNR mod.21 DDA Procura della Repubblica presso il Tribunale di Catanzaro

<sup>574</sup> Procedimento penale n.101/2016 RGMP – 4/2017 Sequ. e 109/2016 RGMP Tribunale di Reggio Calabria

<sup>575</sup> Procedimento penale n.101/2016 RGMP – 4/2017 Sequ. e 109/2016 RGMP – 59/2016 Sequ. Tribunale di Reggio Calabria – Sezione Misure di Prevenzione

<sup>576</sup> Procedimento penale n.1389/08 RGNR DDA reggina

Luogo e data	Descrizione	F.P.
Lamezia Terme 23.05.2017	Nel corso dell'operazione " <i>Crisalide</i> " <sup>577</sup> si è proceduto all'arresto di nr. 52 persone, in esecuzione di ordinanza di fermo di indiziato di delitto per i reati di associazione per delinquere di tipo mafioso, estorsione, porto e detenzione illegale di armi, danneggiamento aggravato e rapina. Contestualmente all'esecuzione dei provvedimenti restrittivi sono stati recuperati e sequestrati ingenti quantitativi di armi e droga.	CC
Sant'Onofrio (VV) 06.06.2017 (SO CZ)	Con l'operazione " <i>Conquista 2</i> " <sup>578</sup> veniva eseguita un'ordinanza di custodia cautelare di due persone ritenute responsabili, in concorso, di omicidio, detenzione e porto abusivo di armi, furto e ricettazione in concorso aggravati dal metodo mafioso.	CC
Bologna e Carovigno (BR) 09.06.2017	Esecuzione ad un decreto di sequestro beni <sup>579</sup> –nei confronti di un imprenditore, esponente della cosca Piromalli, per un valore di circa 1,5 milioni di euro. P. di S.	P. di S.

Le principali operazioni, condotte nel primo semestre del 2017, coordinate dai magistrati della Calabria, sono state:

Regione	Luogo - Data	Descrizione	F.P.
Lombardia	Provincia di Milano 23.05.2017	Nell'ambito dell'operazione " <i>Area 51</i> " <sup>580</sup> , venivano tratte in arresto 21 persone legate ai GAL-LACE, accusate a vario titolo di associazione finalizzata al traffico di stupefacenti, aggravata dal metodo mafioso.	CC
Liguria	Lavagna/Chiavari/ Cicagna (GE) Genova Napoli 30.03.2017	Nell'ambito dell'operazione, " <i>Contrasti Disonorati</i> " <sup>581</sup> , è stato arrestato un elemento ritenuto referente per il levante ligure della cosca " <i>TRATRACULO</i> " di Petronà (CZ) ed altri in qualità di terzi interposti, ritenuti coinvolti, a vario titolo, in plurime condotte di intestazione fittizia di beni.	CC
Piemonte	Chivasso (TO) 9.03.2017	Al termine di indagini relative al tentato omicidio di 2 persone veniva eseguita una O.C.C.C. <sup>582</sup> nei confronti di quattro persone di origine calabrese in un contesto di prestiti di denaro e scommesse.	CC
Piemonte	Provincia di Torino 28/06/2017	Nell'ambito dell'operazione " <i>Panamera</i> ", veniva data esecuzione all'o.c.c.c. <sup>583</sup> nei confronti di 12 soggetti indagati per associazione di stampo mafioso e numerosi altri reati tra cui tentati omicidi, usura, estorsione, rapina, incendio e detenzione illegale di armi. Le indagini hanno riguardato un'articolazione di ' <i>ndrangheta</i> operante nel territorio di Settimo Torinese (To), Chivasso (To), Leini (To) e zone limitrofe, dotata di propria autonomia e con propri referenti di collegamento con le omologhe strutture calabresi.	CC

<sup>577</sup> Procedimento penale n. 2623/11 R.G. notizie di reato mod.21, Procura della Repubblica presso il Tribunale di Catanzaro

<sup>578</sup> Proseguito della precedente operazione "*Conquista*":- n.7491/15 RG notizie di reato/Mod.21 DDA – n.52/16 RMC, Tribunale di Catanzaro.

<sup>579</sup> Procedimento penale n. 154/2015 RGMP – 362/17 Esec. Patr., del Tribunale di Reggio Calabria

<sup>580</sup> OCC n. 41946/15 RGNR – 13146/15 RGGIP, emessa in data 02.05.2017 dal Tribunale – Sezione GIP-GUP di Milano, su richiesta della Procura Distrettuale di Milano.

<sup>581</sup> Procedimento penale n.12668/2016 RGNR della Procura Distrettuale di Genova.

<sup>582</sup> Procedimento penale n.6027/16 RGNR e 491/17 RGGIP del Tribunale di Ivrea

<sup>583</sup> Procedimento penale n. 23311/12 e 4338/13 RGNR e 21533/13 del Tribunale di Torino

Regione	Luogo - Data	Descrizione	F.P.
Toscana	Livorno 20.03.2017	A conclusione dell'attività investigativa denominata " <i>Akuarius</i> " <sup>584</sup> , venivano eseguiti provvedimenti restrittivi nei confronti di 10 persone ritenute appartenenti ad un'organizzazione criminale dedita al narcotraffico con paesi dell'America latina, che faceva giungere, al porto di Livorno, dei container in cui veniva trasportato lo stupefacente.	CC G. di F.
	Anghiari (AR) 24.05.2017	Esecuzione di un provvedimento di sequestro, emesso nei confronti di elementi ritenuti facenti parte di un'organizzazione criminale calabrese riconducibile alla 'ndrina dei COMISSO di Siderno (RC). Il sequestro è il prosieguo dell'operazione " <i>KRUPY</i> " <sup>585</sup> .	CC
Basilicata	Potenza e territorio nazionale 30 marzo 2017	Nell'ambito dell'operazione " <i>Ndrangames</i> ", venivano eseguite misure cautelari <sup>586</sup> nei confronti di 19 dei 21 indagati, ritenuti i componenti di un'organizzazione criminale transnazionale operante nel settore delle scommesse illecite e del gioco d'azzardo. Gli indagati, a vario titolo ed avvalendosi del metodo mafioso, avrebbero agevolato la cosca GRANDE ARACRI della ' <i>ndrangheta</i> e del clan MARTORANO-STEFANUTTI di Potenza nell'illecita raccolta delle scommesse <i>on line</i> . Nel corso dell'operazione sono state sottoposte a sequestro preventivo sette società e numerosissime apparecchiature installate in locali ed esercizi pubblici.	CC

<sup>584</sup> Procedimento penale n. 2514/2014 RGNR e n.4723/2016 RG GIP

<sup>585</sup> Procedimento penale n. 7498/2010 RGNR Mod.21 DDA – n.4447/11 GIP – n.71/2015 – n.75/2015

<sup>586</sup> Procedimento penale n.1092/12 R.G. N.R. DDA, 3648/2016 R. GIP e 32/2017 R. Mis. Caut., GIP Tribunale di Potenza.

## b. Criminalità organizzata siciliana

### (1) Analisi dei dati statistici relativi al fenomeno criminale<sup>587</sup>

Nel primo semestre 2017, l'andamento delle fattispecie delittuose analizzate su base regionale ha fatto registrare, rispetto al semestre precedente, un incremento delle persone denunciate per i reati di *produzione e traffico illecito di sostanze stupefacenti o psicotrope* (art. 73 DPR 309/90) e per *associazione finalizzata al traffico illecito di sostanze stupefacenti o psicotrope* (art. 74 DPR 309/90), con un aumento percentuale, rispettivamente, di + 28,89% e + 35,23%. In aumento anche il numero di reati di *contraffazione, alterazione o uso di segni distintivi di opere dell'ingegno e produzione industriale* (+41,17%).

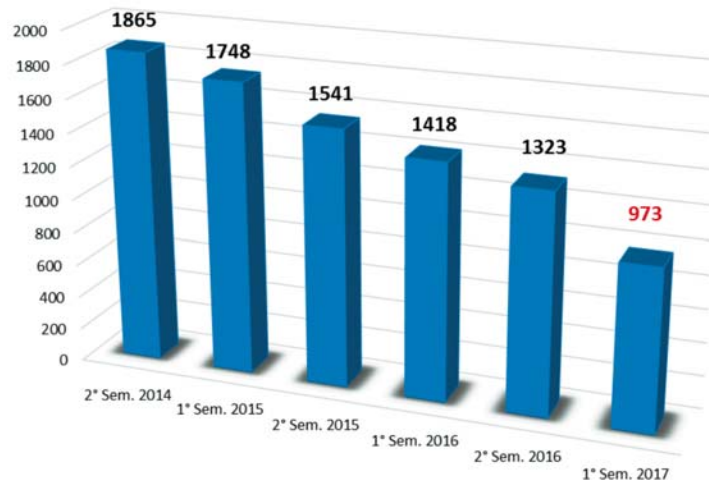
Le *rapine* denunciate sono in sensibile aumento (+ 38,41 %); in crescita anche gli *omicidi* e i *tentati omicidi*.

Nel medesimo arco temporale, si è assistito, viceversa, a un generale decremento dei fatti-reato riferiti a: *rapine* (-26,45%), *estorsione* (-10,65%), *usura* (-14,28%), *associazione per delinquere* (-9,67%), *riciclaggio e impiego di denaro* (-14%).

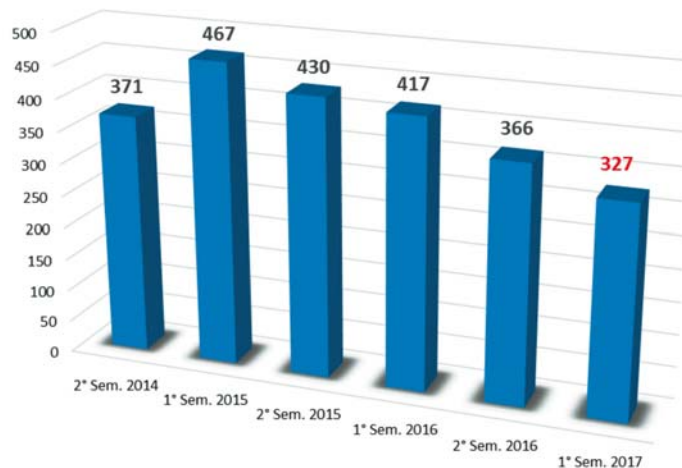
Invariati, invece, i reati di associazione di tipo mafioso.

Gli istogrammi che seguono riproducono la rappresentazione dei dati riferiti alle menzionate fattispecie registrati, in Sicilia, nel periodo 2° semestre 2014 – 1° semestre 2017.

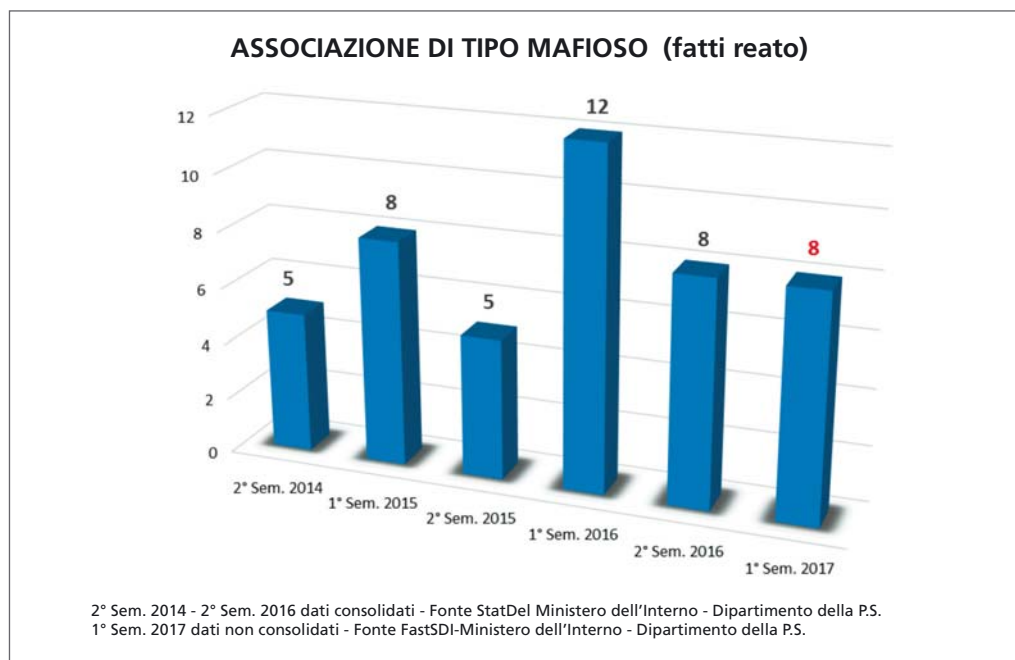
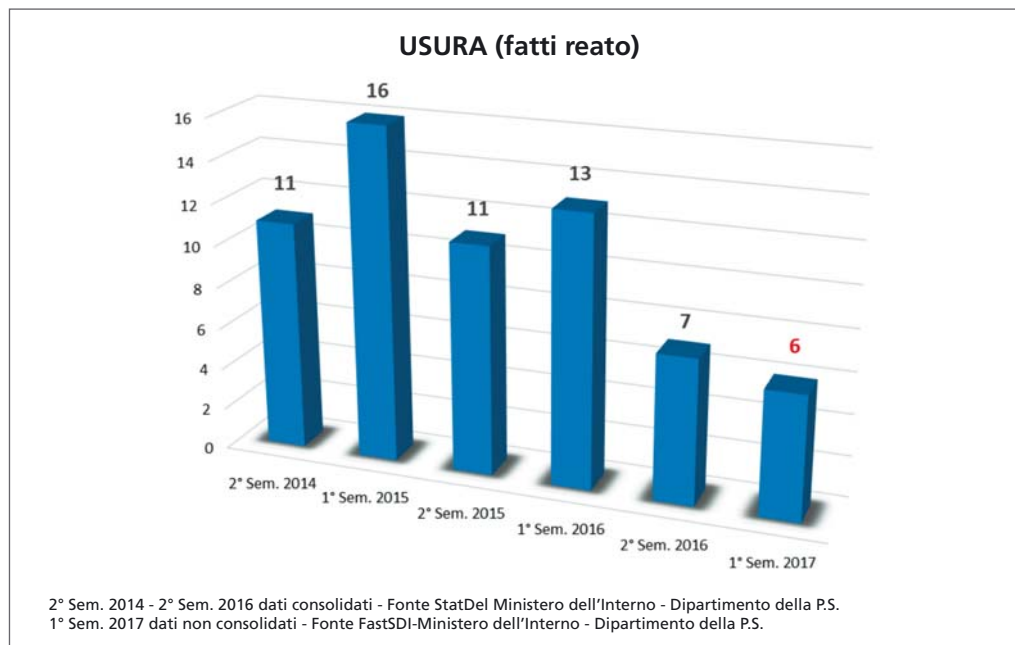
<sup>587</sup> L'analisi delle dinamiche delittuose relative alla criminalità siciliana è stata condotta tenendo conto dei dati statistici della Sicilia, acquisiti dal sistema SDI del CED Interforze.

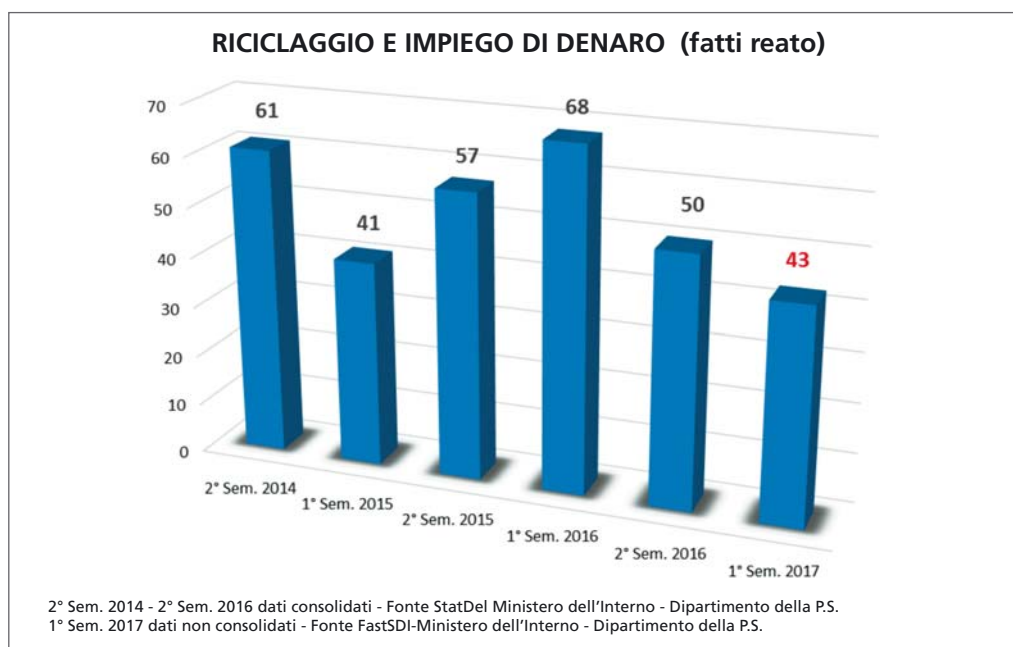
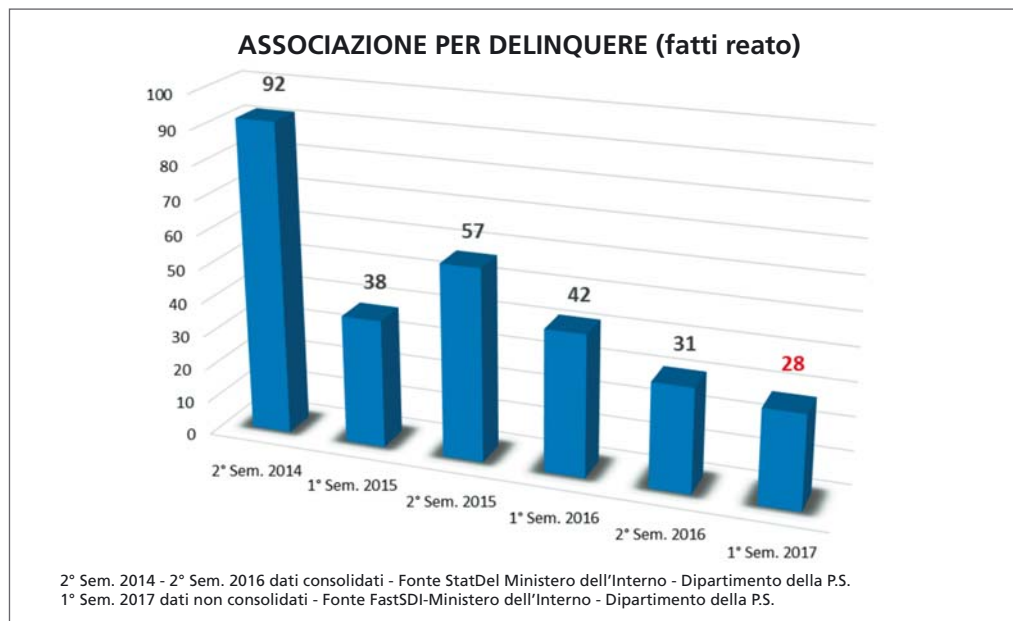
**RAPINE (fatti reato)**

2° Sem. 2014 - 2° Sem. 2016 dati consolidati - Fonte StatDel Ministero dell'Interno - Dipartimento di P.S.  
 1° Sem. 2017 dati non consolidati - Fonte StatDel Ministero dell'Interno - Dipartimento di P.S.

**ESTORSIONE (fatti reato)**

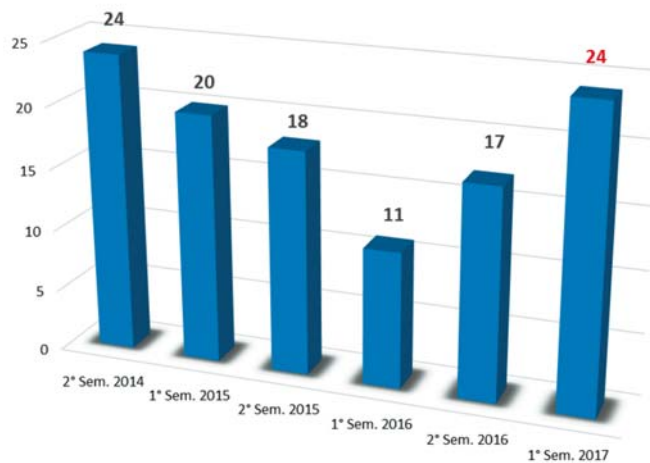
2° Sem. 2014 - 2° Sem. 2016 dati consolidati - Fonte StatDel Ministero dell'Interno - Dipartimento della P.S.  
 1° Sem. 2017 dati non consolidati - Fonte FastSDI-Ministero dell'Interno - Dipartimento della P.S.





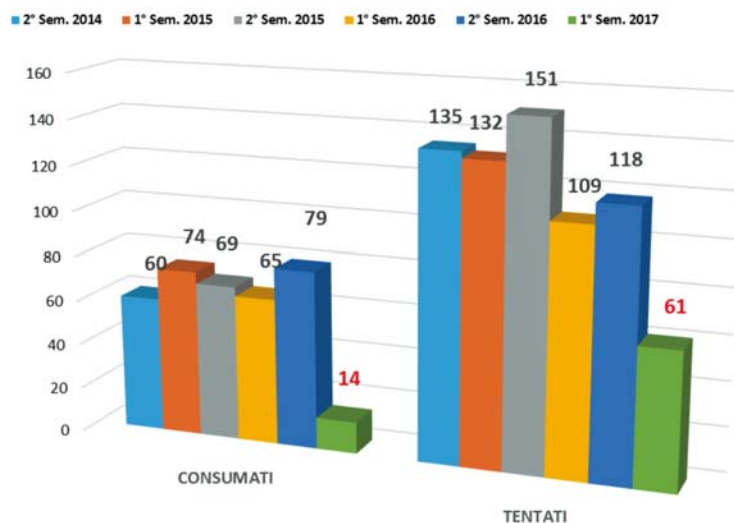


### CONTRAFFAZIONE, ALTERAZIONE O USO DI SEGNI DISTINTIVI DI OPERE DI INGEGNO E PRODUZIONE INDUSTRIALE (fatti reato)



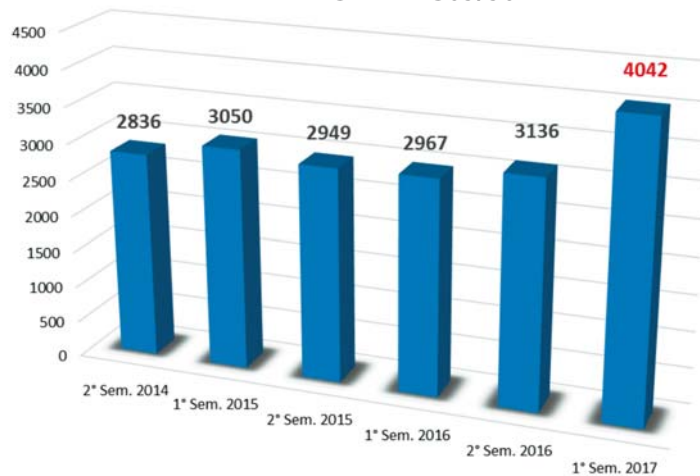
2° Sem. 2014 - 2° Sem. 2016 dati consolidati - Fonte StatDel Ministero dell'Interno - Dipartimento della P.S.  
1° Sem. 2017 dati non consolidati - Fonte FastSDI-Ministero dell'Interno - Dipartimento della P.S.

### OMICIDI



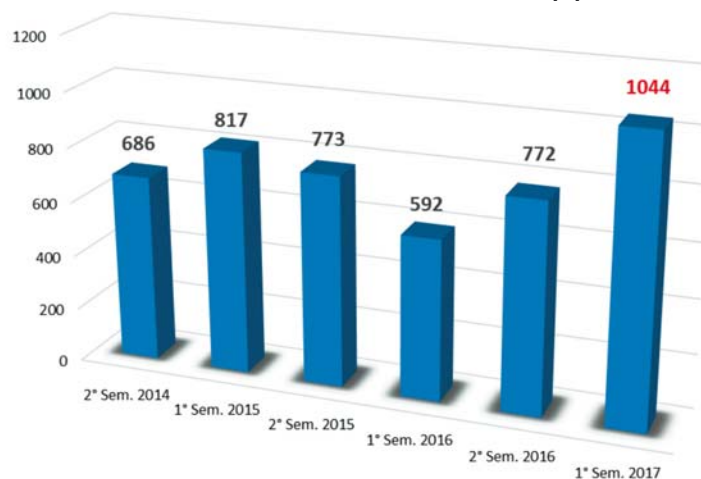
2° Sem. 2014 - 2° Sem. 2016 dati consolidati - Fonte StatDel Ministero dell'Interno - Dipartimento della P.S.  
1° Sem. 2017 dati non consolidati - Fonte FastSDI-Ministero dell'Interno - Dipartimento della P.S.

**PERSONE DENUNCIATE/ARRESTATE PER VIOLAZIONE  
ART. 73 D.P.R. 309/90**



2° Sem. 2014 - 2° Sem. 2016 dati consolidati - Fonte StatDel Ministero dell'Interno - Dipartimento della P.S.  
1° Sem. 2017 dati non consolidati - Fonte FastSDI-Ministero dell'Interno - Dipartimento della P.S.

**PERSONE DENUNCIATE/ARRESTATE PER VIOLAZIONE  
ART. 74 D.P.R. 309/90 COMMA 1;2;5**



2° Sem. 2014 - 2° Sem. 2016 dati consolidati - Fonte StatDel Ministero dell'Interno - Dipartimento della P.S.  
1° Sem. 2017 dati non consolidati - Fonte FastSDI-Ministero dell'Interno - Dipartimento della P.S.

**(2) Attività di contrasto****(a) D.I.A.****- Investigazioni preventive**

In relazione all'esercizio delle autonome prerogative riconosciute *ex lege* al Direttore della D.I.A., nel primo semestre del 2017 sono state inoltrate, ai competenti Tribunali, sei proposte di applicazione di misure di prevenzione.

L'aggressione ai patrimoni illecitamente conseguiti dalle organizzazioni criminali siciliane ha visto la Direzione Investigativa Antimafia protagonista, sia di iniziativa propositiva propria che a seguito di delega dell'A.G. competente, in una serie di attività operative da cui sono scaturiti i risultati sintetizzati nel sottostante prospetto, in cui è indicato il controvalore globale dei beni sottoposti ad interventi di natura ablativa nell'ambito delle misure di prevenzione patrimoniali applicate a carico di elementi organici - e/o comunque collegati a vario titolo - a "cosa nostra":

A seguire, una tabella di sintesi dei risultati conseguiti

<b>Sequestro di beni su proposta del Direttore della D.I.A.</b>	<b>13.585.000,00 euro</b>
<b>Sequestro di beni su proposta dei Procuratori della Repubblica sulla base di indagini D.I.A.</b>	<b>4.201.639,00 euro</b>
<b>TOTALE SEQUESTRI</b>	<b>17.786.639,00 euro</b>

<b>Confische conseguenti ai sequestri proposti dal Direttore della D.I.A.</b>	<b>38.050.434,00 euro</b>
<b>Confische conseguenti ai sequestri proposti dall'A.G. in esito ad indagini della D.I.A.</b>	<b>3.000.000,00 euro</b>
<b>TOTALE CONFISCHE</b>	<b>41.050.434,00 euro</b>

e le principali attività esperite:

Luogo e data	Descrizione	Valore
Mazara del Vallo (TP) 17 gennaio 2017	È stato eseguito il sequestro <sup>588</sup> di quattro beni immobili in danno di un elemento appartenente all'associazione mafiosa <i>cosa nostra</i> operante in Mazara del Vallo (TP), il quale aveva fornito supporto economico a membri della suddetta organizzazione criminale. Il provvedimento, che integra i sequestri <sup>589</sup> del 20 giugno 2016 ed 2 novembre 2016, scaturisce dalla proposta di applicazione di misura di prevenzione formulata dalla D.I.A. nel maggio 2016.	150 mila euro
Prov. Trapani 1 febbraio 2017	Sono stati eseguiti due sequestri <sup>590</sup> che hanno riguardato trentuno beni immobili, otto beni mobili registrati, tre aziende e disponibilità finanziarie varie in danno di due soggetti "vicini" al latitante Matteo MESSINA DENARO. Successivamente, in data 31 maggio 2017, è stato eseguito un ulteriore sequestro <sup>591</sup> ad integrazione dei primi, di una unità immobiliare. Il provvedimento, scaturisce dalla proposta di applicazione di misura di prevenzione formulata dalla D.I.A. nel dicembre 2016.	5,4 mln euro
Prov. Catania 2 marzo 2017	È stato eseguito il sequestro <sup>592</sup> di diciannove beni mobili registrati, del valore di circa di settantamila Euro, nei confronti di un soggetto ritenuto membro dell'associazione mafiosa <i>cosa nostra</i> , famiglia di Bronte. Il provvedimento, che integra sequestro <sup>593</sup> il operato il 15 dicembre 2016, scaturisce dalla proposta di applicazione di misura di prevenzione formulata dalla D.I.A. nell'ottobre 2016.	70 mila euro
Prov. Messina 6 marzo 2017	È stata eseguita la confisca <sup>594</sup> di dieci beni immobili, tredici beni mobili registrati, due aziende e disponibilità finanziarie varie, nei confronti di un personaggio legato a "cosa nostra" ( <i>famiglia</i> PICANELLO). Il provvedimento, che consolida i sequestri <sup>595</sup> operati il 7 luglio 2015 (3,5 mln), 8 ottobre 2015 (800 mila), 27 aprile 16 (500 mila) e <sup>596</sup> agosto 2016 (2,5 mila), scaturisce dalla proposta di applicazione di misura di prevenzione formulata dalla D.I.A. nel febbraio 2014	4,8 mln euro
Prov. Trapani 6 marzo 2017	È stato eseguito il sequestro <sup>597</sup> di un immobile, nei confronti di un soggetto vicino alla <i>famiglia</i> di CASTELVETRANO. Il provvedimento scaturisce dalla proposta di applicazione di misura di prevenzione formulata dalla D.I.A. del 2 febbraio 2017.	160 mila euro

<sup>588</sup> Decreto 32/16 R.G.M.P. del 9 gennaio 2017 - Tribunale di Trapani

<sup>589</sup> Decreto nr. 32/16 R.G.M.P. del 15 giugno 2016 – Tribunale di Trapani  
Decreto nr. 32/16 R.G.M.P. del 17 ottobre 2016 – Tribunale di Trapani

<sup>590</sup> Decreto nr. 92/16 R.M.P. del 25 gennaio 2017 – Tribunale di Trapani

<sup>591</sup> Decreto nr. 92/16 R.M.P. del 2 febbraio 2017 – Tribunale di Trapani

<sup>592</sup> Decreto nr. 22/16 R.Seq. (117/16 R.R.S.) – Tribunale di Catania

<sup>593</sup> Decreto nr. 23/16 R.Seq. (nr. 117/16 R.S.S.) del 6 dicembre 2016 – Tribunale di Catania

<sup>594</sup> Decreto nr. 18/17 Cron. (nr. 12/14 R.G.M.P.) del 2 febbraio 2017 – Tribunale di Messina

<sup>595</sup> Decreto nr. 5/15 Dec. Seq. (nr. 12/14 R.G.M.P.) del 24 giugno 2015 – Tribunale di Messina

<sup>596</sup> Decreto nr. 5/15 Dec. Seq. (19/14 R.G.M.P.) del 24 giugno 2015– Tribunale di Messina

<sup>597</sup> Decreto nr. 9/17 R.G.M.P. del 21 febbraio 2017 – Tribunale di Trapani

Luogo e data	Descrizione	Valore
Prov. Catania 17 marzo 2017	È stato eseguito il sequestro <sup>598</sup> di trentanove beni immobili, tre beni mobili registrati e due aziende, nei confronti di un personaggio di "cosa nostra", da tempo inserito, con ruolo apicale, in una associazione per delinquere di stampo mafioso operante nella zona nebroidea, facente capo al "gruppo dei BRONTESI". Il provvedimento scaturisce dalla proposta di applicazione di misura di prevenzione formulata dalla D.I.A. del 2 febbraio 2017.	1 mln euro
Prov. Bari 20 marzo 2017	Nell'ambito di attività coordinata dalla Procura di Trapani, è stato eseguito il sequestro <sup>599</sup> di dodici immobili, nei confronti di un imprenditore vicino all'associazione mafiosa cosa nostra, famiglia di Trapani. Il provvedimento integra il sequestro <sup>600</sup> (25mln) operato il 16 dicembre 2016.	3 mln euro
Caltanissetta 21 marzo 2017	È stata eseguita la confisca <sup>601</sup> di quarantaquattro immobili, tre beni mobili registrati, due aziende e disponibilità finanziarie varie riconducibili ad un imprenditore attivo nel ramo degli inerti vicino alla famiglia riconducibile ai MADONIA. Lo stesso è risultato altresì a disposizione della consortereria gelese e in rapporto d'affari con essa, tramite società al medesimo collegate. Il provvedimento, che consolida i sequestri <sup>602</sup> operati rispettivamente l'8 novembre 2014 e il 4 marzo 2015, contestualmente ha disposto nei suoi confronti l'applicazione della misura personale della sorveglianza speciale di P.S. con obbligo di soggiorno nel comune di residenza per la durata di due anni e scaturisce dalla proposta di applicazione di misura di prevenzione formulata dalla D.I.A. nel giugno 2014.	3 mln euro
Prov. Trapani 7 aprile 2017	Nell'ambito di attività coordinata dalla locale Procura, è stata eseguita la confisca <sup>603</sup> di dieci immobili, ventitré beni mobili registrati, una azienda e disponibilità finanziarie varie in danno di un elemento organico al locale mandamento e attualmente detenuto <sup>604</sup> , cugino di Matteo MESSINA DENARO. Il provvedimento, che consolida il sequestro operato il 22 giugno 2016, scaturisce dalla proposta di applicazione di misura di prevenzione formulata dalla D.I.A. nel febbraio 2015.	3 mln euro
Prov. Palermo 18 aprile 2017	È stato eseguito il sequestro <sup>605</sup> di dodici immobili nei confronti di un imprenditore palermitano ritenuto contiguo alla <i>famiglia</i> mafiosa dei GALATOLO. Il provvedimento, che integra i sequestri <sup>606</sup> operati in data 14.02.2014 e 08.05.2015, scaturisce dalla proposta di applicazione di misura di prevenzione formulata dalla D.I.A. nel dicembre 2013.	5,5 mln euro

<sup>598</sup> Decreto nr. 43/16 R.G.M.P. (riunito 22/17 R.G.M.P. – 9/17 Dec. Seq.) del 13 marzo 2017 – Tribunale di Messina

<sup>599</sup> Decreto nr. 23/16 R.M.P. del 13 marzo 2017 – Tribunale di Trapani

<sup>600</sup> Decreto nr. 23/16 R.M.P. del 12 e 16 dicembre 2016 – Tribunale di Trapani

<sup>601</sup> Decreto nr. 32/14 R.M.P. del (3/17 R.D) del 15 febbraio 2017 – Tribunale di Caltanissetta

<sup>602</sup> Decreto nr. 10/14 R.S. del 29 ottobre 2014 – Tribunale di Caltanissetta  
Decreto nr. 1/15 RS (nr. 32/14 R.M.P.) del 23 febbraio 2015 – Tribunale di Caltanissetta

<sup>603</sup> Decreto nr. 22/17 M.P. (nr. 72/14 R.M.P.) dell' 1 febbraio 2017 – Tribunale di Trapani

<sup>604</sup> O.C.C.C. 13.12.2013 – Proc. Penale 10944/08 RG DDA Palermo – Operazione "EDEN"

<sup>605</sup> Decreto nr. 7/14 R.M.P. del 7 aprile 2017 - Tribunale di Palermo

<sup>606</sup> Decreti nr. 7/14 R.M.P. del 6 e 14 febbraio 2014 – Tribunale di Palermo  
Decreto nr. 7/14 R.M.P. del 2 aprile 2015 – Tribunale di Palermo

Luogo e data	Descrizione	Valore
Prov. Agrigento e Caltanissetta 4 maggio 2017	È stata eseguita la confisca <sup>607</sup> di trenta immobili, un bene mobile registrato e due società a carico di un uomo d'onore della locale famiglia mafiosa riconducibile ai MADONIA. Il provvedimento, che consolida il sequestro <sup>608</sup> del 3 dicembre 2015, scaturisce dalla proposta di applicazione di misura di prevenzione formulata dalla D.I.A. del luglio 2015.	980 mila euro
Prov. Catania 17 maggio 2017	È stato eseguito il sequestro <sup>609</sup> di un bene immobile, nove beni mobili registrati e una quota societaria a carico di un appartenente al gruppo "SANTAPAOLA-ERCOLANO". Il provvedimento scaturisce dalla proposta di applicazione di misura di prevenzione formulata dalla D.I.A. del 13 marzo 2017.	550 mila euro
Prov. Messina e Catania 30 maggio 2017	È stata eseguita la confisca <sup>610</sup> di venticinque beni mobili registrati, di quattro aziende e di disponibilità finanziarie varie nei confronti di un noto imprenditore individuato, nell'ambito di inchieste giudiziarie, quale "trait d'union" tra le organizzazioni criminali mafiose operanti nel territorio a cavallo tra le province di Messina e Catania. Lo stesso era attivo nel controllo di attività quali il movimento terra, la produzione di conglomerato cementizio e la produzione di energia da fonti rinnovabili. Il provvedimento, che consolida i sequestri <sup>611</sup> operati il 15 dicembre 2015 e 22 marzo 2016 scaturisce dalla proposta di applicazione di una misura di prevenzione formulata dalla D.I.A. nel dicembre 2014.	28,8 mln euro
Prov. Messina 8 giugno 2017	Nell'ambito di una attività coordinata dalla locale Procura, è stato eseguito il sequestro <sup>612</sup> di trentasei beni immobili, due aziende e disponibilità finanziarie varie nei confronti di un soggetto contiguo a "cosa nostra", affiliato al gruppo dei "BRONTESI".	700 mila euro
Prov. Messina 13 giugno 2017	È stata eseguita la confisca <sup>613</sup> di sei immobili, sette beni mobili registrati e disponibilità finanziarie varie nei confronti di un imprenditore, nativo di Augusta (SR), operante nel settore del movimento terra e trasporto merci conto terzi. Lo stesso era elemento di spicco del clan CAPPELLO ed, in particolare, del cosiddetto gruppo del CARATEDDU. Il provvedimento, che consolida i sequestri <sup>614</sup> operati il 15 aprile 2015 e 6 luglio 2015, scaturisce dalla proposta di applicazione di misura di prevenzione patrimoniale formulata dalla D.I.A. nel febbraio 2015.	1,3 mln euro
Prov. Caltanissetta, Ragusa, Roma, Milano 28 giugno 2017	È stato eseguito il sequestro <sup>615</sup> di tre immobili, sei aziende e disponibilità finanziarie varie in danno di un soggetto ritenuto membro dell'associazione mafiosa <i>cosa nostra</i> , famiglia di Gela. Il provvedimento scaturisce dalla proposta di applicazione di misura di prevenzione patrimoniale formulata dalla D.I.A. nel dicembre 2016.	1 mln euro

<sup>607</sup> Decreto nr. 32/16 R.G.M.P. del 17 ottobre 2016 – Tribunale di Trapani.

<sup>608</sup> Decreto nr. 9/15 R.S. (nr. 17/15 R.M.P.) dell'11 novembre 2015 – Tribunale di Caltanissetta

<sup>609</sup> Decreto nr. 3/17 R.Seq. (39/16 R.S.S.) del 12 maggio 2017 – Tribunale di Catania

<sup>610</sup> Decreto nr. 33/17 Cron. (nr. 76/14 R.G.M.P.) del 18 maggio 2017 – Tribunale di Messina

<sup>611</sup> Decreto nr. 11/15 Dec. Seq. (nr. 76/14 R.G.M.P.) del 15 ottobre 2015 – Tribunale di Messina  
Decreto nr. 76/14 R.G.M.P. del 23 febbraio 2016, depositato in Cancelleria il 19 giugno 2015 – Tribunale di Catania

<sup>612</sup> Decreto nr. 4/17 Dec. Seq. (nr. 76/17 R.S.S.) del 3 giugno 2017 – Tribunale di Catania

<sup>613</sup> Decreto nr. 16/15 M.P. – 13/17 Dec (nr. 16/15 R.M.P.) del 15 maggio 2017 – Tribunale di Siracusa

<sup>614</sup> Decreto nr. 2/15 Dec. Seq. (nr. 16/15 M.P.) del 2 aprile 2015 – Tribunale di Siracusa  
Decreto nr. 16/15 M.P. (nr. 90/15 R.M.P.) del 25 giugno 2015 – Tribunale di Siracusa

<sup>615</sup> Decreto nr. 25/16 R.M.P. del 21 giugno 2017 – Tribunale di Caltanissetta

## - Investigazioni giudiziarie

Nel corso del **primo semestre 2017** sono state svolte le seguenti investigazioni giudiziarie:

<b>Operazioni iniziate</b>	<b>0</b>
<b>Operazioni concluse</b>	<b>3</b>
<b>Operazioni in corso</b>	<b>31</b>

Tra le varie attività, si segnala:

<b>Luogo e data</b>	<b>Risultati</b>
Catania 18.01.2017	Il Centro Operativo D.I.A. di Catania, nell'ambito dell'operazione "Lazarus", ha dato esecuzione all'OCCC n. 1497/15 R.G.N.R. e n. 659/16 RG GIP, emessa in data 5 gennaio 2017 dal Tribunale di Catania, nei confronti di 2 soggetti, ritenuti responsabili, in concorso ed a vario titolo, dei reati di falsità ideologica, truffa aggravata ai danni dell'INPS, intestazione fittizia di beni, detenzione e porto illegale di pistola, nonché detenzione e porto di arma da fuoco in luogo pubblico. Un terzo soggetto, di nazionalità rumena, destinatario della medesima ordinanza, poiché responsabile di porto illegale di arma da fuoco ma risultato irreperibile all'atto dell'esecuzione, è stato poi catturato in Romania dalla Polizia di quello Stato nel mese di marzo 2017. L'attività investigativa ha consentito di raccogliere pregnanti elementi che dimostrano come uno degli arrestati abbia beneficiato, attraverso patologie fraudolentemente attestate grazie alla compiacenza di una decina di qualificati medici specialisti, della misura alternativa alla detenzione in carcere, oltre che di un'indebita retribuzione previdenziale. Lo stesso, ritenuto elemento di primo piano della famiglia catanese SANTAPAOLA-ERCOLANO, è stato condannato con pena definitiva all'ergastolo per aver commesso, nel 2007, un omicidio in concorso con un altro elemento di spicco del panorama criminale mafioso etneo, parente di "Nitto" SANTAPAOLA. Uno degli arrestati, inoltre, al fine di eludere le disposizioni di legge in materia di prevenzione patrimoniale, ha intestato 2 distributori di carburante, ubicati a Catania, ad una società costituita da stretti congiunti. L'altro arrestato invece, cognato del primo, come emerso dall'attività tecnica espletata, si è reso responsabile del tentativo di un duplice omicidio maturato all'interno del clan CAPPELLO.
Prato 25.01.2017	Il 23 gennaio 2017, la Procura Generale della Repubblica presso la Corte d'Appello di Milano, dopo la sentenza di condanna di quella Corte di Assise d'Appello, ha delegato al Centro Operativo di Milano l'esecuzione di 4 ordinanze di custodia cautelare. Le prime tre sono state notificate in carcere, essendo i destinatari già detenuti, mentre la quarta è stata eseguita il 25 gennaio 2017 in provincia di Prato, a seguito di mirate ricerche espletate, inizialmente, dal Centro Operativo di Caltanissetta e, successivamente, dal Centro Operativo di Firenze. I predetti sono ritenuti responsabili, a vario titolo ed in concorso, degli omicidi del sottocapo del mandamento di Resuttana (PA), perpetrato il 01.06.1987 a Liscate (MI) e di un appartenente al clan catanese "CURSOTI - Milanese".
Trapani 21.02.2017	La Sezione Operativa di Trapani, nell'ambito dell'operazione "Adelkam-Freezer", ha dato esecuzione ad un'ordinanza di custodia cautelare in carcere emessa dal GIP di Palermo a carico di sei soggetti tutti gravemente indiziati, a vario titolo, dei reati di associazione mafiosa, estorsione aggravata dal metodo mafioso e detenzione abusiva di arma da fuoco e munizionamento. Nello stesso ambito investigativo il personale della Sezione di Trapani, unitamente al personale della Polizia di Stato, ha rinvenuto e sequestrato anche un ingente quantitativo di sostanza stupefacente, del tipo Hashish (7 Kg) e Marijuana (6 Kg), a carico di uno dei predetti arrestati. L'attività operativa è stata avviata nel febbraio 2016 a seguito di attività informativa scaturita dall'acuirsi, nei territori dei comuni di Alcamo (TP) e Castellammare del Golfo (TP), di atti intimidatori, compresi attentati incendiari a mezzi meccanici, abitazioni, autovetture ed altri beni in pregiudizio di imprenditori, professionisti e pubblici dipendenti. A fronte di tale aumento della pressione estorsiva, la Sezione trapanese ha intensificato l'attività informativa su uno degli arrestati, pregiudicato mafioso alcamese, nella sua qualità di reggente del mandamento mafioso di Alcamo, ritenuto responsabile della recrudescenza del fenomeno estorsivo in quel territorio.

**(b) Forze di polizia**

Le **principali operazioni**, condotte nel corso del **primo semestre del 2017**, coordinate dalle Procure della **Repubblica della Sicilia**, sono state:

Luogo e data	Descrizione	F.P.
Catania 13.01.2017	Nell'ambito dell'operazione " <i>Penelope</i> " è stata data esecuzione all'OCC personale e reale n. 7590/2012 RGNR e n. 5389/2013 RGGIP emessa il 13 dicembre 2016 dal Tribunale di Catania nei confronti di 30 persone ritenute responsabili, a vario titolo, dei reati di associazione per delinquere di stampo mafioso finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti, estorsione, intestazione fittizia di beni aggravati dall'art. 7 L. 203/91. I soggetti risultavano essere affiliati e contigui al <i>clan</i> CAPPELLO-BONACCORSI.	P. di S.
Viagrande (CT) 15.01.2017	E' stato localizzato e tratto in arresto un noto pregiudicato, destinatario di vari provvedimenti restrittivi in carcere, responsabile di un gruppo criminale attivo nel quartiere Librino della città ed articolazione della <i>famiglia</i> SANTAPAOLA-ERCOLANO, irreperibile dal dicembre 2014 ed inserito nell'elenco dei "latitanti pericolosi" del Ministero dell'Interno. Il soggetto è ritenuto responsabile di associazione per delinquere di tipo mafioso, omicidio, estorsione, traffico di sostanze stupefacenti e violazione della normativa in materia di armi.	CC
Catania 19.01.2017	Nell'ambito dell'operazione " <i>Wink</i> " è stata data esecuzione all'OCC n. 15019/2013 RGNR e n. 7375/2016 RGGIP emessa il 5 gennaio 2017 dal Tribunale di Catania nei confronti di 16 persone ritenute responsabili, a vario titolo, dei reati di associazione per delinquere di stampo mafioso finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti, spaccio delle medesime e reati in materia di armi. Uno dei soggetti, i quali risultavano affiliati al <i>clan</i> CAPPELLO-BONACCORSI, nella medesima data era stato colpito da un'ulteriore OCC n. 1404/2013 RGNR e 1156/2013 RGGIP emessa dalla Procura della Repubblica DDA di Messina il 17 dicembre 2016, essendo ritenuto il <i>trait-d'union</i> tra l'organizzazione di Messina e la compagine mafiosa etnea dei CAPPELLO-BONACCORSI.	P. di S.
Messina 19.01.2017	Nell'ambito dell'operazione " <i>Doppia sponda</i> ", è stata data esecuzione all'OCC n. 1407/13 RGNR – n.1156/13 RG GIP emessa il 17 dicembre 2016 dal Tribunale di Messina, a carico di 19 soggetti ritenuti responsabili, a vario titolo, di associazione finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti, detenzione illegale di armi da fuoco ed altro. L'attività investigativa ha evidenziato l'operatività di un gruppo criminale attivo nel capoluogo peloritano riconducibile ad un esponente di spicco, già detenuto, del locale <i>clan</i> SPARTA', in grado di impartire anche dal carcere le disposizioni per la gestione delle attività di narcotraffico, facilitate dagli stretti collegamenti mantenuti dal medesimo con i vertici di alcune famiglie catanesi e della fascia tirrenica della provincia di Reggio Calabria.	CC
Catania 27.01.2017	Nell'ambito dell'operazione " <i>Orfeo</i> " è stata data esecuzione all'OCC n. 3387/2013 RGNR e n. 13909/2014 RGGIP emessa dal Tribunale di Catania il 9 gennaio 2017 nei confronti di 19 persone, tutte affiliate alla <i>famiglia</i> SANTAPAOLA-ERCOLANO con riferimento al gruppo di PICANELLO, ritenute responsabili, a vario titolo, dei reati di associazione di tipo mafioso finalizzata al traffico di stupefacenti nonché di detenzione e porto illegale di armi con l'aggravante dell'art. 7 L. 293/91. L'operazione ha disvelato la responsabilità di un dipendente della Procura della Repubblica etnea in ordine all'accesso abusivo ai sistemi informatici e telematici nonché per rivelazione del segreto d'ufficio.	CC



Luogo e data	Descrizione	F.P.
Avola (SR) 30.01.2017	Nell'ambito dell'operazione "Notte bianca" è stata data esecuzione all'OCCC n.11714/15 RGNR – n. 8118/15 RGGIP emessa il 23 gennaio 2017 dal Tribunale di Siracusa, nei confronti di 15 soggetti responsabili, a vario titolo ed in concorso tra loro, del reato di detenzione ai fini di spaccio di sostanze stupefacenti.	CC
Catania 02.02.2017	E' stata irrogata la Sorveglianza Speciale di P.S. per quattro anni, con obbligo di soggiorno nel Comune di residenza, a carico di un importante esponente della famiglia MAZZEI. Il provvedimento, ascrivito al n. 188/2014 RSS emesso il 31 gennaio 2017 dal Tribunale di Catania - Sezione Misure di Prevenzione, prevede altresì la confisca dei beni immobili riconducibili al soggetto, arrestato nel 2015, che è stato destinatario di molteplici provvedimenti cautelari per associazione per delinquere di tipo mafioso finalizzata anche al traffico di stupefacenti.	P. di S.
Catania 02.02.2017	E' stata eseguita l'OCCC n. 230/2017 RGNR e n. 105/2017 RGGIP emessa il 18 gennaio 2017 dal Tribunale di Catania nei confronti di un affiliato al <i>clan</i> CURSOTI – Milanese, ritenuto complice e responsabile dei reati di rissa, duplice tentato omicidio, omicidio, nonché porto e detenzione illegale di armi.	CC
Vittoria (RG) 04.02.2017	A seguito di perquisizione domiciliare e locale, sono stati tratti in arresto tre soggetti ritenuti responsabili di detenzione illegale di armi e munizioni, ricettazione di armi clandestine ed altro. Nella circostanza sono state rinvenute due pistole con matricole abrasi, un fucile cal. 12 provento di precedente furto, nonché numerose cartucce di vario calibro.	P. di S.
Catania 08.02.2017	Nell'ambito dell'operazione "China Money" è stata data esecuzione al Provvedimento di Sequestro n. 8454/14 RGNR e 467/15 RGGIP emesso dal Tribunale di Catania in data 14 gennaio 2017, nei confronti di una coppia di coniugi di origine cinese per i reati di associazione per delinquere, riciclaggio, ricettazione, esercizio abusivo dell'attività di agente finanziario. L'attività penalmente rilevante si è concretizzata attraverso sette agenzie di <i>money transfer</i> attive nel capoluogo etneo, due delle quali formalmente intestate ai citati coniugi cinesi, le altre cinque intestate a prestanome. Nel corso dell'operazione si è proceduto al sequestro di disponibilità finanziarie pari ad oltre 5.722.000,00 euro e di apparecchiature informatiche.	G. di F.
Catania 09.02.2017	Nell'ambito dell'operazione "Compadre" è stata data esecuzione all'OCC n. 5729/2015 RGNR e n. 8364/2016 RGGIP emessa dal Tribunale di Catania il 2 febbraio 2017 nei confronti di 6 soggetti ritenuti responsabili, a vario titolo ed in concorso tra loro, del reato di traffico di sostanze stupefacenti e detenzione illegale ai fini di spaccio. Nel corso dell'attività, al momento dell'arrivo di uno degli indagati all'aeroporto di Punta Raisi, proveniente da Santo Domingo, sono stati rinvenuti gr. 825 di cocaina. L'organizzazione, pur non avendo le connotazioni tipiche dei sodalizi mafiosi importava stupefacente anche per conto dei NIZZA, frangia della <i>famiglia</i> SANTAPAOLA.	G. di F. e CC
Catania, Messina e Ragusa 14.02.2017	Nell'ambito dell'operazione "Nebrodi" è stato eseguito il Decreto di fermo di indiziato di delitto p.p. n. 7162/2016 emesso dalla DDA di Catania il 13 febbraio 2017, nei confronti di 9 persone affiliate alla <i>famiglia</i> SANTAPAOLA-ERCOLANO ed operanti anche nei territori catanesi di Bronte, Maniace e Randazzo. I soggetti in parola, al fine di accedere ai contributi per l'agricoltura erogati dall'Unione Europea, avevano cercato di accaparrarsi, con modalità mafiose e con aggressioni nei confronti di allevatori, la gestione di estesi appezzamenti agricoli.	CC

Luogo e data	Descrizione	F.P.
Giarre (CT) 16.02.2017	Nell'ambito dell'operazione denominata "Bingo" è stata data esecuzione all'OCC n. 13865/2013RGNR e n. 858/2017 RGGIP emessa dal Tribunale di Catania il 6 febbraio 2017, nei confronti di 8 soggetti ritenuti responsabili a vario titolo del reato di associazione per delinquere finalizzata allo spaccio di sostanza stupefacente. Nel corso dell'attività sono stati sequestrati, tra l'altro, 21 kg di marijuana.	CC
Gela (CL) 21.02.2017	Nell'ambito dell'operazione "Agorà bis", di cui ai procedimenti penali n.848/2010 RGNR mod.21 e n. 1099/13 RGNR mod.21 della DDA di Caltanissetta, è stata notificato l'avviso di garanzia, conclusione di indagini preliminari, e richiesta di fissazione di udienza preliminare, nei confronti di 22 soggetti, ritenuti responsabili di associazione mafiosa, concorso in estorsione e favoreggiamento, aggravati dal metodo mafioso, in quanto appartenenti alla <i>stidda</i> gelese.	CC
Palermo 22.02.2017	E' stata data esecuzione all'OCCC n.18132/12 RGNR e n.4135/16 RGGIP emessa il 17 febbraio 2017 dal Tribunale di Palermo, nei confronti di 16 soggetti ritenuti parte di un'organizzazione dedita all'approvvigionamento ed allo spaccio di stupefacenti, nelle piazze della movida palermitana. Benché non sia stata contestata l'associazione mafiosa, tra i destinatari del provvedimento risultano personaggi già annoverati nell'organico della <i>famiglia</i> di Palermo – Centro, in contatto con le <i>ndrine</i> calabresi.	P. di S.
Villarosa (EN) 22.02.2017	Nell'ambito dell'operazione "Fratelli di sangue", è stata eseguita l'OCCC n. 1623/2016 RGNR e n. 1941/2016 RG GIP emessa il 17.02.2017 dal Tribunale di Caltanissetta, a carico di 4 soggetti responsabili di rivestire un ruolo di vertice del <i>clan</i> NICOSIA, operante in Villarosa (EN), dedito alla commissione di vari reati, aggravati dal metodo mafioso. Agli stessi, tra l'altro, è stato contestato l'omicidio di un commerciante nonché la distruzione del cadavere.	CC e P. di S.
Vittoria (RG) 27.02.2017	E' stata data esecuzione all'ordinanza di custodia cautelare OCC n. 9529/15 RG GIP a carico di due soggetti vicini a <i>stidda</i> e <i>cosa nostra</i> , e in rapporti anche con la <i>camorra</i> , i quali costringevano gli autotrasportatori provenienti dalla Campania a pagare una somma tra i 50 ed i 100 euro per ogni operazione di carico e scarico delle merci nel mercato di Vittoria.	G. di F.
Palermo 14.03.2017	Nell'ambito dell'operazione "Dead Dog" è stata data esecuzione all'OCCC n. 17059/14 RGNR e n. 13141/14 RGGIP emessa l'8 marzo 2017 dal Tribunale di Palermo nei confronti di 5 soggetti, alcuni dei quali ritenuti organici alla <i>famiglia</i> di Palermo - Resuttana e parte di un'organizzazione che dalla Calabria, attraverso un intermediario milanese, reperiva stupefacente per lo spaccio nel capoluogo siciliano.	P. di S.
Palermo e Frosinone 14.03.2017	Nell'ambito dell'operazione "Narcos" si è data esecuzione al decreto di fermo di indiziato di delitto n. 14810/2016 del 10 marzo 2017, emesso dalla Procura della Repubblica di Catania a carico di tre soggetti, due dei quali contigui alla <i>famiglia</i> di Brancaccio. L'attività investigativa ha svelato una organizzazione transazionale dedita al traffico internazionale di cocaina proveniente dal Sudamerica e destinata alla Sicilia. In particolare, presso il porto di Salerno, veniva intercettato un carico di stupefacente celato in una nave cargo proveniente dall'Ecuador.	G. di F.
Catania ed altre località 15.03.2017	Nell'ambito dell'operazione "Le Piramidi" è stata data esecuzione all'OCC n. 15713/2012 RGNR e n. 10389/2013 RGGIP emessa il 1° marzo 2017 dal Tribunale di Catania nei confronti di 14 persone ritenute responsabili, a vario titolo, dei reati di associazione per delinquere, estorsione, usura, rapina, corruzione, falso e traffico illecito di rifiuti, con l'aggravante dell'art. 7 L. 293/91. Le indagini hanno rivelato come alcuni dei soggetti, imprenditori attivi nello smaltimento dei rifiuti ed in altre attività commerciali, costituissero il braccio economico-imprenditoriale di un noto elemento collegato alla <i>famiglia</i> SANTAPAOLA-ERCOLANO. Tra gli indagati anche dirigenti e funzionari pubblici.	CC

Luogo e data	Descrizione	F.P.
Gela (CL) 17.03.2017	E' stata data esecuzione agli Ordini di esecuzione per la carcerazione (n.SIEP 22/2017 – n.SIEP 24/2017 – n.SIEP 25/2017 - n.SIEP 26/2017 - n.SIEP 27/2017 - n.SIEP 28/2017 - n.SIEP 29/2017 - n.SIEP 31/2017 - n.SIEP 33/2017 - n.SIEP 36/2017) emessi in data 17.03.2017 dalla Procura Generale della Repubblica presso la Corte d'Appello di Caltanissetta, a carico di 10 soggetti ritenuti responsabili, a vario titolo, di associazione mafiosa, spaccio e traffico di sostanze stupefacenti, possesso illegale di armi, rapina ed estorsione.	P. di S.
Messina 27.03.2017	Nell'ambito dell'operazione " <i>Dominio</i> " è stata data esecuzione all'OCCC n.7556/13 RGNR DDA – n.4902/14 RG GIP emessa il 17 marzo 2017 dal Tribunale di Messina, a carico di 24 soggetti, 7 dei quali esponenti del <i>clan</i> MANGIALUPI, ai quali è stata contestata l'associazione mafiosa finalizzata alla commissione di una serie di delitti, in materia di armi, di stupefacenti, contro la persona ed il patrimonio, le scommesse clandestine ed il gioco d'azzardo.	G. di F.
Catania 03.04.2017	Nell'ambito dell'operazione " <i>Podere mafioso</i> " è stata data esecuzione all'OCCC n. 16690/2014 RGNR e n. 868/2017 RGGIP emessa dal Tribunale di Catania il 22 marzo 2017, su impulso della locale DDA, nei confronti di 17 soggetti ritenuti responsabili, a vario titolo, di associazione per delinquere finalizzata alla truffa ai danni dello Stato per l'indebita percezione di indennità di disoccupazione agricola, corruzione ed altro, aggravata dal metodo mafioso. L'organizzazione era stata promossa e costituita da tre sodali al <i>clan</i> LAUDANI. Tra i correi figurano ragionieri, periti commerciali e un dipendente pubblico. Il collaudato sistema aveva portato al reclutamento di 483 falsi braccianti agricoli ed all'indebita percezione di indennità di disoccupazione ed altri benefici per oltre 1.123.000,00 euro.	G. di F.
Biancavilla (CT) 07.04.2017	Nell'ambito dell'operazione " <i>Reset</i> " è stata data esecuzione all'OCCC n. 609/2017 RGNR e n. 2627/2017 RGGIP emessa dal Tribunale di Catania il 4 aprile 2017, su richiesta della locale DDA nei confronti di 6 persone appartenenti al <i>clan</i> MAZZAGLIA-TOSCANO-TOMMASELLO, articolazione della <i>famiglia</i> SANTAPAOLA-ERCOLANO, ritenute responsabili, a vario titolo ed in concorso tra loro, del reato di estorsione aggravata dal metodo mafioso, in pregiudizio di imprenditori locali.	CC
Taormina (ME) e altre località della provincia di Catania 10.04.2017	Nell'ambito dell'operazione " <i>Good Easter</i> ", è stata data esecuzione alla OCCC n. 908/17 RGNR e n. 983/17 RGGIP emessa il 7 aprile 2017 dal Tribunale di Messina nei confronti di 4 soggetti, considerati esponenti del <i>clan</i> BRUNETTO, espressione di cosa nostra etnea, ritenuti responsabili, a vario titolo, del reato di estorsione con l'aggravante del metodo mafioso, ai danni dei titolari di concessionarie di autovetture.	CC
Vizzini (CT), Caltagirone (CT), Francofonte (SR) ed Enna 12.04.2017	Nell'ambito dell'operazione " <i>Ciclope 2</i> " è stata data esecuzione all'OCCC n. 7647/2013 RGNR e n. 3138/2014 RGGIP emessa dal Tribunale di Catania il 4 aprile 2017 nei confronti di 8 soggetti affiliati ad un sodalizio operante nei Comuni di Vizzini (CT) e Francofonte (SR), propaggine della <i>famiglia</i> SANTAPAOLA-ERCOLANO, ritenuti responsabili, a vario titolo, di associazione per delinquere di tipo mafioso finalizzata al traffico di stupefacenti, con l'aggravante ex art. 7 L. 293/1991.	CC
Massa e Cozzile (PT) 14.04.2017	E' stato localizzato e tratto in arresto un pluripregiudicato, condannato all'ergastolo e ricercato dal 2016, esponente di spicco del <i>clan</i> CAPPELLO-BONACCORSI, in particolare della frangia dei CARATEDDI. Il soggetto destinatario dell'Ordine di esecuzione per la carcerazione n. 745/2007 SIEP emesso il 30 settembre 2016 dalla Procura Gen. della Repubblica di Milano, durante la detenzione aveva ottenuto un permesso premio di tre giorni, ma non aveva fatto ritorno presso la casa circondariale ove stava scontando la pena.	P. di S.

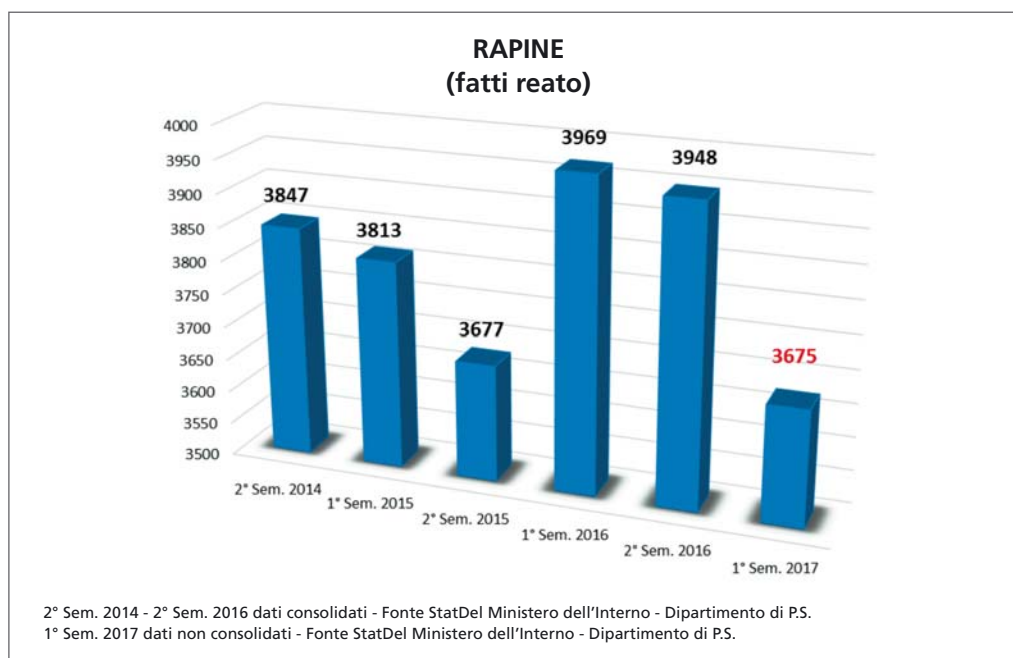
Luogo e data	Descrizione	F.P.
Siracusa 20.04.2017	Nell'ambito dell'operazione "Aretusa", è stata data esecuzione all'OCCC n.14640/2014 RGNR – n.10740/2015 RGGIP datata 18 aprile 2017 emessa dal Tribunale di Catania. L'attività investigativa ha evidenziato l'operatività di tre distinti gruppi criminali, riconducibili al <i>clan</i> URSO-BOTTARO-ATTANASIO, che avevano monopolizzato, in sinergia tra loro, le piazze di spaccio del capoluogo aretuseo.	P. di S. e CC
Acitrezza (CT) 25.04.2017	E' stato tratto in arresto un latitante colpito da OCC n. 478/2011 SIEP emesso l'8 febbraio 2017 dal Tribunale di sorveglianza di Catania. L'arresto rientra nell'ambito di una indagine relativa ad un traffico di stupefacenti posto in essere dai SANTAPAOLA; il mancato rientro del soggetto presso la struttura detentiva avrebbe dovuto ribadire la supremazia del controllo delle piazze di spaccio nel quartiere San Berillo di Catania, storica roccaforte dei CURSOTI. Il latitante avrebbe tentato di risolvere le diatribe in essere tra il proprio gruppo ed i rappresentanti del <i>clan</i> CAPPELLO per il controllo delle piazze di spaccio.	G. di F.
Catania e Belpasso (CT) 04.05.2017	E' stata data esecuzione all'OCCC n. 2540/2015 RGNR e n. 9908/2016 RGGIP emessa dal Tribunale di Catania il 28 aprile 2017 nei confronti di 15 soggetti organici al gruppo mafioso di Belpasso, quale diretta articolazione della <i>famiglia</i> catanese SANTAPAOLA-ERCOLANO, ritenuti responsabili dei reati di associazione per delinquere di stampo mafioso, estorsione, rapina sequestro di persona, riciclaggio ed altro. L'indagine ha consentito di ricostruire il volume di affari del sodalizio criminale, alimentato da una serie estorsioni ai danni di imprenditori locali e di individuare quattro affiliati alla consorceria responsabili dell'omicidio, avvenuto nel 2015, di un imprenditore di Paternò (CT), con la successiva distruzione del cadavere.	CC
Trapani 05.05.2017	Nell'ambito dell'operazione "Visir", è stato eseguito un decreto di fermo di indiziato di delitto n. 13518/12 R.G. N.R., emesso dalla Procura della Repubblica di Palermo–D.D.A. (convalidato dal G.I.P. del Tribunale di Palermo, il quale, in data 30 maggio 2017, emetteva l'OCCC n. 13519/2012 R.G.N.R. e n. 4894/17 R.G. G.I.P.) nei confronti di 14 persone, ritenute affiliate alle <i>famiglie</i> di Marsala e di Mazara del Vallo e responsabili, a vario titolo, di associazione per delinquere di tipo mafioso, estorsione, porto e detenzione illegale di armi, ricettazione, inosservanza degli obblighi derivanti dalla misura di prevenzione della sorveglianza speciale di P.S., reati ritenuti tutti aggravati dal metodo mafioso. Le attività d'indagine hanno svelato ruoli e gerarchie della <i>famiglia</i> marsalese, documentandone le relazioni con altre <i>famiglie</i> e <i>mandamenti</i> trapanesi (tra cui quella di Salemi e quello di Alcamo) e della provincia palermitana (quello di San Giuseppe Jato).	CC
Gela (CL) 19.05.2017	Nell'ambito dell'operazione "Tomato", è stata data esecuzione all'OCCC n. 1884/14 RGNR – n.380/17 RG GIP – n. 68/17 RGMC emessa il 13 maggio 2017 dal Tribunale di Gela, a carico di 18 soggetti ritenuti responsabili, a vario titolo, di acquisto e cessione di sostanze stupefacenti.	CC
Villa San Giovanni (RC) 22.05.2017	Presso il porto di Reggio Calabria sono stati rinvenuti 71 kg di hashish, nella disponibilità di un elemento di spicco del <i>clan</i> TRIGILA, originario della provincia di Siracusa, tratto in arresto.	P. di S.
Palermo 30.05.2017	E' stata data esecuzione all'OCCC n. 12339/2015 RGNR e n.13827/2015 RG GIP emessa il 23 maggio 2017 dal Tribunale di Palermo, nei confronti di 13 soggetti facenti parte di una vasta rete organizzata dedita all'approvvigionamento di stupefacenti nei principali quartieri cittadini. A capo dell'organizzazione un soggetto ritenuto ai vertici della <i>famiglia</i> di Borgo Vecchio.	P. di S. e CC

Luogo e data	Descrizione	F.P.
Catania, Ragusa e Como 6 giugno 2017	Nell'ambito dell'operazione " <i>Balkan</i> ", la Polizia di Stato iblea e la Guardia di Finanza di Como, hanno notificato l'avviso di conclusione delle indagini nr. 13046/2012 R.G.N.R. emesso dalla Procura Distrettuale della Repubblica di Catania il 15 novembre 2016, a 61 indagati di nazionalità italiana, greca ed albanese, ritenuti responsabili - a vario titolo - di traffico internazionale di sostanze stupefacenti del tipo Marijuana, detenzione a fini di spaccio di Cocaina e detenzione illegale di armi da guerra. L'attività è propaggine dell'operazione " <i>Blade</i> ", condotta il 17 novembre 2016.	P. di S. e G. di F.
Ragusa, Agrigento e alcune località della Calabria 7 giugno 2017	Nell'ambito dell'operazione " <i>Proelio</i> ", i Carabinieri di Ragusa hanno eseguito l'O.C.C. nr. 8929/13 R.G.N.R. e 7282/14 R.G.GIP emessa il 24 maggio 2017 dal Tribunale di Catania, nei confronti di 19 soggetti ritenuti a vario titolo responsabili dei reati di traffico di sostanze stupefacenti, furto aggravato nonché di detenzione e porto illegale di armi.	P. di S.
Enna 13.06.2017	Nell'ambito dell'operazione " <i>Goodfellas</i> " è stata data esecuzione all'OCCC n.1453/2016 RGNR e n.1271/2016 RG GIP emessa l'8 giugno 2017 dal Tribunale di Caltanissetta a carico di 9 soggetti ritenuti responsabili di aver costituito un'associazione mafiosa operante in Leonforte, Agira, Assoro ed in altre aree limitrofe della provincia, dedita alla commissione di numerosi reati aggravati dal metodo mafioso e dall'essere armata, nonché di avere finanziato le attività economiche assunte o controllate in tutto o in parte con i proventi dei delitti commessi.	P. di S.
Palermo 15.06.2017	Nell'ambito dell'operazione " <i>Meltemi</i> " è stato eseguito il Decreto di Fermo di indiziato di delitto n.91112/17 RGNR emesso il 15 giugno 2017 dalla Procura della Repubblica – DDA di Palermo (convalidato dall' O.C.C.C. nr. 9112/17 RGNR e nr. 6589/17 RGGIP emessa il 24 giugno 2017), nei confronti di venti soggetti. L'attività d'indagine, in collaborazione con la Kriminal polizei direktion di Rottweil (Germania), ha disarticolato un'associazione transnazionale costituita da tedeschi e italiani, accusati, a vario titolo, di traffico internazionale di stupefacenti ed armi. Tra i cinque arrestati italiani spiccano un pluripregiudicato a capo della predetta associazione, nonché la sua <i>longa manus</i> , organico alla <i>famiglia</i> di Passo di Rigano-Boccadifalco e fratello del già <i>reggente</i> della predetta <i>famiglia</i> .	G. di F.
Noto (SR), Siracusa e Catania 23.06.2017	Nell'ambito dell'operazione " <i>Piazza Pulita</i> ", è stata data esecuzione all'OCCC n.4853/17 RGNR – n.4932/17 RGGIP emessa dal Tribunale di Catania il 15 giugno 2017, a carico di quattro soggetti, tra cui un appartenente al gruppo criminale TRIGILA di Noto (SR), ritenuti responsabili a vario titolo di tentata estorsione e danneggiamento seguito da incendio aggravati dall'art.7 L.293/1991. I predetti, attraverso un imprenditore "vicino", hanno imposto, ad una ditta aggiudicataria del servizio di raccolta rifiuti urbani nel Comune di Noto (SR), l'assunzione di alcuni operai quale forma mascherata di pizzo.	P. di S. e G. di F.
Niscemi (CL) 29.06.2017	Nell'ambito dell'operazione " <i>Polis</i> ", sono state eseguite le misure cautelari n.800/2016 RGNR e n.1941/2016 RG GIP, di cui 4 ordinanze di custodia cautelare in carcere e 5 arresti domiciliari, emesse il 27 giugno 2017 dal Tribunale di Caltanissetta, nei confronti di 9 soggetti ritenuti responsabili, a vario titolo, di associazione mafiosa ed altro, per fatti riguardanti le consorterie di Niscemi (CL) e Gela (CL).	P. di S.
Milano 16.05.2017	Nell'ambito dell'operazione " <i>Security</i> ", è stata data esecuzione all'O.C.C. n. 23876/15 RGNR e n. 6462/15 RGGIP emessa l'8 maggio 2017 dal Tribunale di Milano, a carico di 15 soggetti accusati di far parte di un'associazione per delinquere che ha favorito gli interessi, in particolare a Milano e provincia, del clan LAUDANI. Nell'ambito della stessa operazione il Tribunale di Catania ha emesso l'O.C.C. nr. 2495/17 R.G.N.R. e nr. 3094/17 R. GIP datata 20 maggio 2017, a carico di soggetti ritenuti referenti del clan LAUDANI in Lombardia.	G. di F.

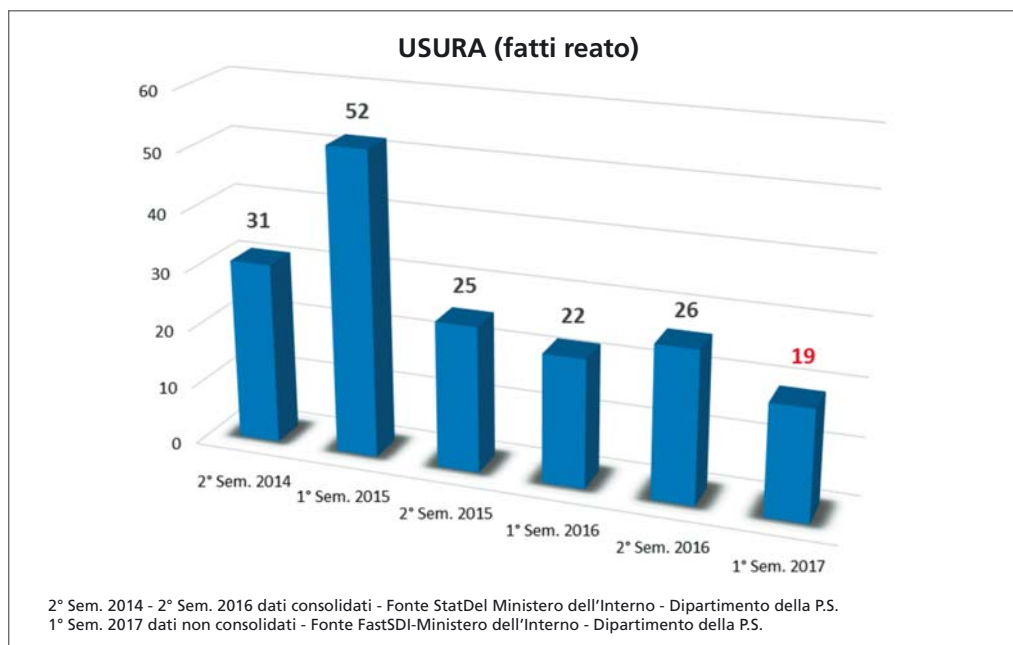
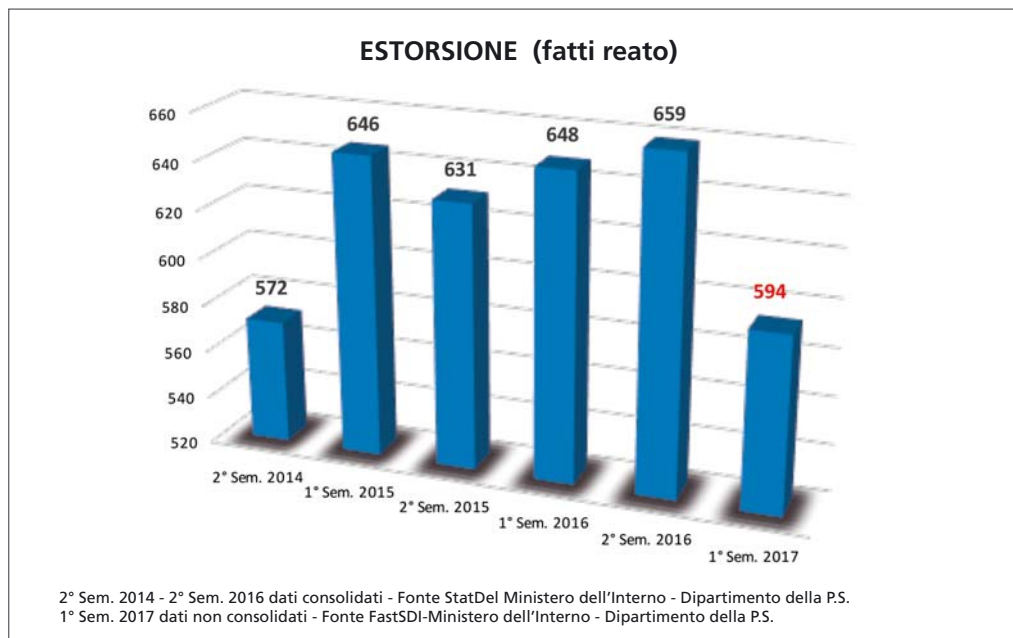
### c. Criminalità organizzata campana

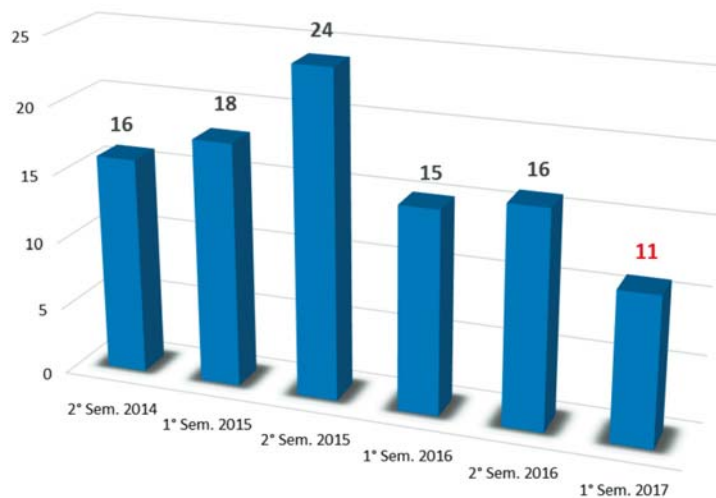
#### (1) Analisi dei dati statistici relativi al fenomeno criminale<sup>616</sup>

Dalla visione dei principali dati statistici relativi alla criminalità organizzata campana, estratti dalle banche dati del Dipartimento della Pubblica Sicurezza, risultano sensibilmente in calo la maggior parte dei fatti reato indicati. L'aumento delle denunce e degli arresti in materia di stupefacenti, rappresenta la conseguenza della costante e incisiva azione di contrasto posta in essere dalla Magistratura e dalle Forze di Polizia.

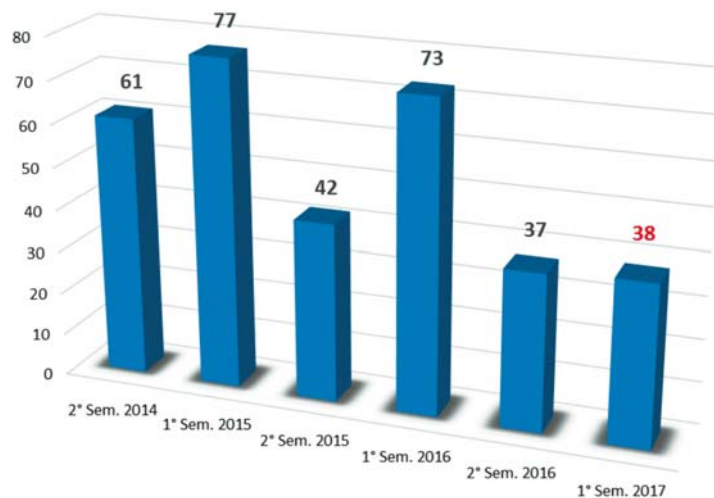


<sup>616</sup> L'analisi delle dinamiche delittuose relative alla criminalità campana è stata condotta tenendo conto dei dati statistici della Campania, acquisiti dal sistema SDI del CED Interforze.



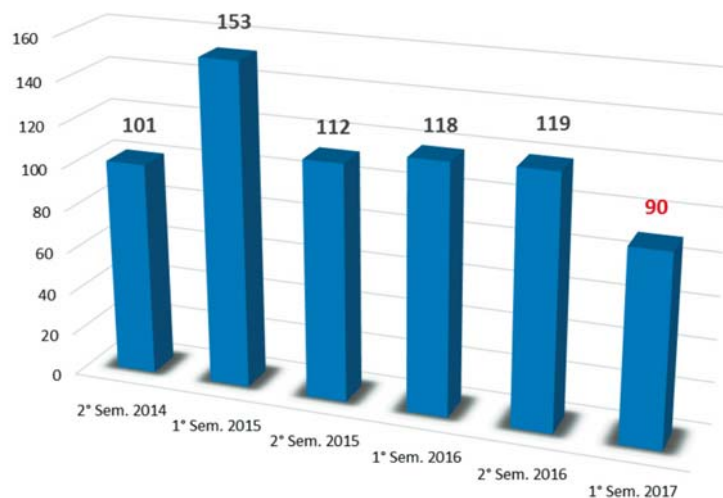
**ASSOCIAZIONE DI TIPO MAFIOSO (fatti reato)**

2° Sem. 2014 - 2° Sem. 2016 dati consolidati - Fonte StatDel Ministero dell'Interno - Dipartimento della P.S.  
 1° Sem. 2017 dati non consolidati - Fonte FastSDI-Ministero dell'Interno - Dipartimento della P.S.

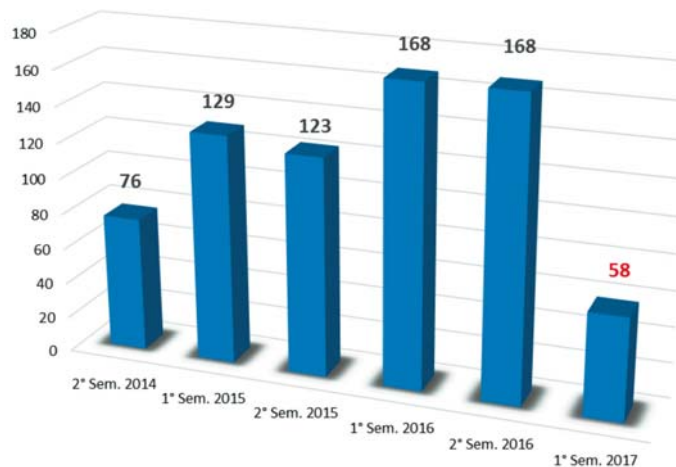
**ASSOCIAZIONE PER DELINQUERE (fatti reato)**

2° Sem. 2014 - 2° Sem. 2016 dati consolidati - Fonte StatDel Ministero dell'Interno - Dipartimento della P.S.  
 1° Sem. 2017 dati non consolidati - Fonte FastSDI-Ministero dell'Interno - Dipartimento della P.S.

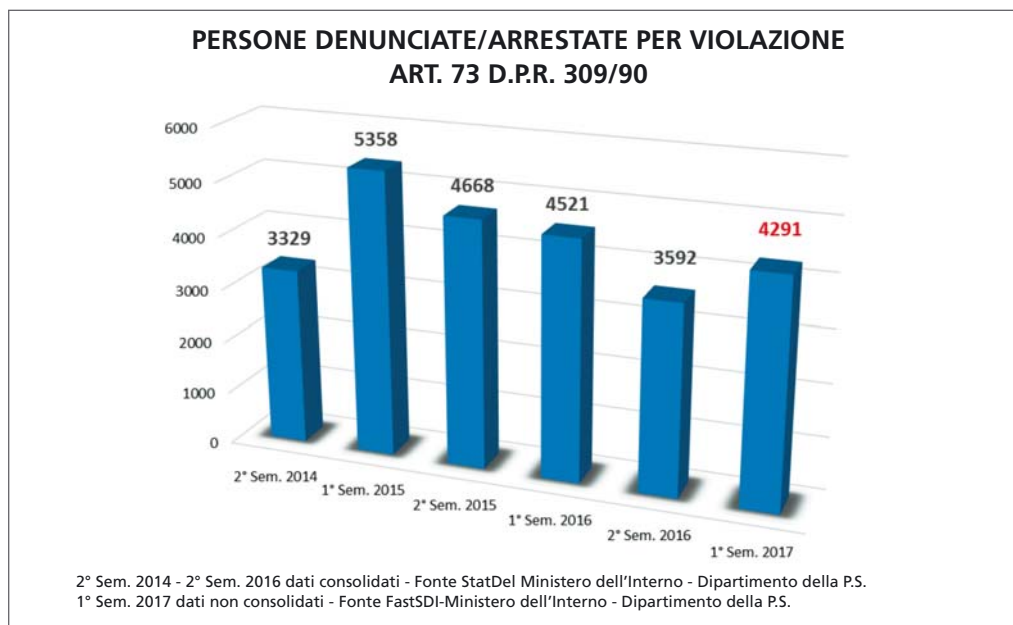
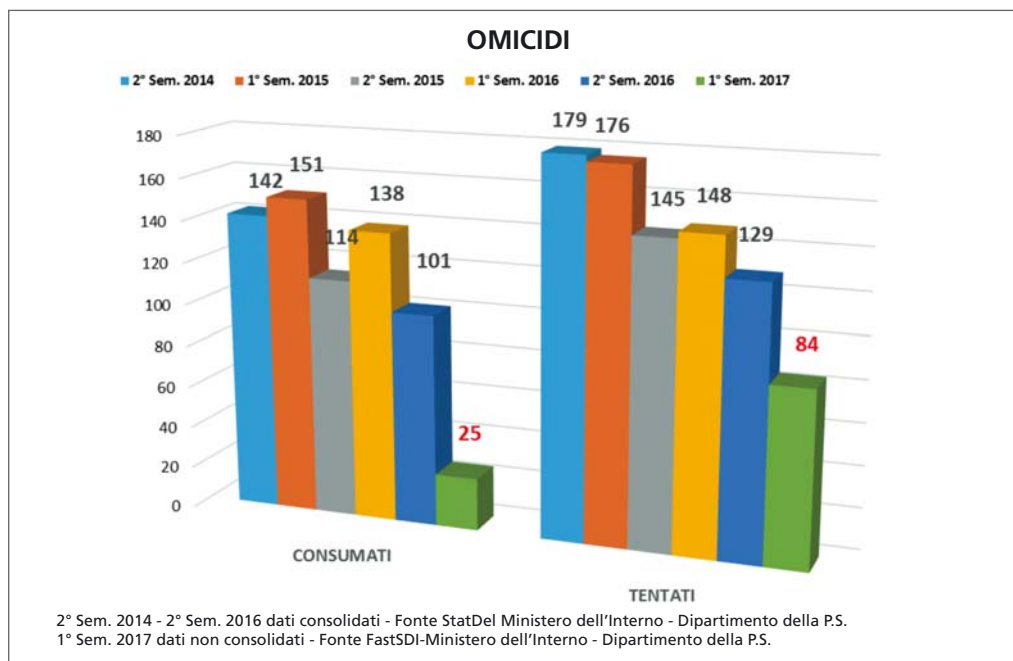


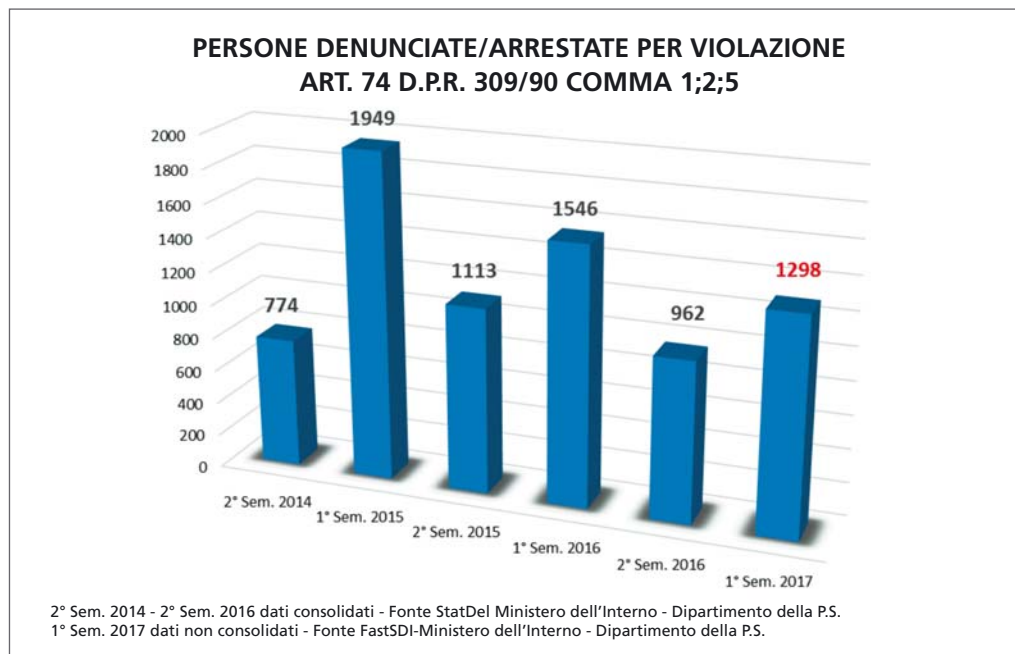
**RICICLAGGIO E IMPIEGO DI DENARO (fatti reato)**

2° Sem. 2014 - 2° Sem. 2016 dati consolidati - Fonte StatDel Ministero dell'Interno - Dipartimento della P.S.  
 1° Sem. 2017 dati non consolidati - Fonte FastSDI-Ministero dell'Interno - Dipartimento della P.S.

**CONTRAFFAZIONE, ALTERAZIONE O USO DI SEGNI DISTINTIVI DI OPERE DI INGEGNO E PRODUZIONE INDUSTRIALE (fatti reato)**

2° Sem. 2014 - 2° Sem. 2016 dati consolidati - Fonte StatDel Ministero dell'Interno - Dipartimento della P.S.  
 1° Sem. 2017 dati non consolidati - Fonte FastSDI-Ministero dell'Interno - Dipartimento della P.S.





**(2) Attività di contrasto****(a) D.I.A.****- Investigazioni preventive**

In relazione all'esercizio delle autonome prerogative riconosciute *ex lege* al Direttore della D.I.A., nel primo semestre del 2017 sono state inoltrate, ai competenti Tribunali, tre proposte di applicazione di misure di prevenzione.

L'aggressione ai patrimoni illecitamente conseguiti dalle organizzazioni criminali campane ha visto la Direzione Investigativa Antimafia protagonista, sia di iniziativa propositiva propria che a seguito di delega dell'A.G. competente, in una serie di attività operative dalle quali sono scaturiti i risultati sintetizzati nel sottostante prospetto, riferiti alla *camorra*.

Sequestro di beni su proposta del Direttore della D.I.A.	27.868.624,12 euro
Sequestro di beni su proposta dei Procuratori della Repubblica sulla base di indagini D.I.A.	1.225.208,30 euro
<b>TOTALE SEQUESTRI</b>	<b>29.093.832,42 euro</b>

Confische conseguenti ai sequestri proposti dal Direttore della D.I.A.	500.085,00 euro
Confische conseguenti ai sequestri proposti dall'A.G. in esito ad indagini della D.I.A.	0,00 euro
<b>TOTALE CONFISCHE</b>	<b>500.085,00 euro</b>

Nella tabella successiva sono compendiate gli esiti delle singole operazioni:

Luogo e data	Descrizione	Valore
S. Giuseppe Vesuviano (NA) 02 marzo 2017	Eseguito il sequestro <sup>617</sup> di immobili, veicoli, quote societarie e rapporti finanziari riconducibili a due soggetti affiliati al <i>clan</i> FABBROCINO. Il provvedimento è stato integrato il 2 maggio 2017 da un ulteriore sequestro <sup>618</sup> di un conto corrente e una polizza previdenziale.	1,2 mln euro
Eboli (SA) 11 aprile 2017	Eseguita la confisca <sup>619</sup> di un immobile, quattro terreni agricoli, una ditta individuale operante nel settore agricolo e quattro rapporti finanziari riconducibili ad un soggetto organico al <i>clan</i> MAIALE e, poi, passato al <i>clan</i> FABBIANO-CAPOZZA operante nella Piana del Sele (SA).	500 mila euro
Provincia di Caserta (CE) 04 maggio 2017	Eseguito il sequestro <sup>620</sup> di immobili e quote societarie riconducibili ad un imprenditore operante nel settore del calcestruzzo, organico al <i>clan</i> BELFORTE di Marcianise (CE). Tale provvedimento, integrato il 16 giugno 2017 dall'ulteriore sequestro <sup>621</sup> , in Caserta, di due immobili, scaturisce dalla proposta di applicazione di misura di prevenzione patrimoniale della D.I.A. formulata il 2 febbraio 2017.	6,4 mln euro
Napoli 18 maggio 2017	Eseguito il sequestro <sup>622</sup> di beni immobili, veicoli, aziende, quote societarie e rapporti finanziari, riconducibili ad elementi contigui al <i>clan</i> LO RUSSO di Miano (NA). 21 mln euro	21 mln euro

<sup>617</sup> Decreto nr. 6/17 R.G. (nr. 73/16 R.G.M.P.) del **23 febbraio 2017** – Tribunale di Napoli.

<sup>618</sup> Decreto nr. 19/17 R.G. (nr. 73/16 R.G.M.P.) dell'**11 aprile 2017** – Tribunale di Napoli.

<sup>619</sup> Decreto nr. 16/16 R.D. (nr. 38/15 R.M.S.P.) del **20 marzo 2017** – Tribunale di Salerno.

<sup>620</sup> Decreto nr. 9/17 R.D. (nr. 17e 22/17 R.G.M.P.) del **24 aprile 2017** – Tribunale di Santa Maria Capua Vetere (CE).

<sup>621</sup> Decreto nr. 17/17 R.D. (nr. 17e 22/17 R.G.M.P.) del **14 giugno 2017** – Tribunale di Santa Maria Capua Vetere (CE).

<sup>622</sup> Decreti nr. 7/17 (S) R.D. (nr. 307/12 R.G.M.P.), nr. 8/17 (S) R.D. (nr. 308/12 R.G.M.P.) e nr. 9/17 (S) R.D. (nr. 165/13 R.G.M.P.) del **23 febbraio 2017**; nr. 15/17 (S) R.D. (nr. 308/12 R.G.M.P.) e nr. 17/17 (S) R.D. (nr. 307/12 R.G.M.P.) del **6 aprile 2017**; nr. 16/17 (S) R.D. (nr. 308/12 R.G.M.P.) dell'**11 aprile 2017**; nr. 18/17 (S) R.D. (nr. 165/13 R.G.M.P.) del **14 aprile 2017**; nr. 23/17 R.D. (nr. 307/12 R.G.M.P.) del **3 maggio 2015** – Tribunale di Napoli.

## - Investigazioni giudiziarie

Nel corso del primo semestre 2017 sono state svolte le seguenti investigazioni giudiziarie:

<b>Operazioni iniziate</b>	<b>14</b>
<b>Operazioni concluse</b>	<b>11</b>
<b>Operazioni in corso</b>	<b>81</b>

Di seguito viene riportato un breve cenno sulle attività portate a conclusione:

<b>Luogo e data</b>	<b>Descrizione</b>
Napoli 23 gennaio 2017	Il Centro Operativo di Napoli, nell'ambito dell'operazione "SNAKES" (O.C.C.C. n.9674/14 RGNR – n. 28/2017 OCC), ha tratto in arresto un gioielliere napoletano, per aver favorito in vari modi un periodo della latitanza di un esponente di vertice del clan LO RUSSO di Miano (NA).
Napoli 02 marzo 2017	Il Centro Operativo di Napoli ha dato esecuzione ad una ordinanza di custodia cautelare emessa il 1.3.2017 dal Tribunale di Napoli (O.C.C.C. nr. 9674/14 RGNR- nr. 93/17 Occ), nei confronti di 6 soggetti, indagati per il duplice omicidio di due affiliati del clan AMATO-PAGANO di Secondigliano (NA), vittime di una "epurazione interna".
Caserta e provincia, Formia 2 febbraio 2017	Nell'ambito dell'Operazione "RESTART" (O.C.C.C. n. 15195/13 RGNR – DDA e n. 8564/14 RGGIP), il Centro Operativo di Napoli, unitamente ad altre FF.PP. ha arrestato 31 persone affiliate al clan dei CASALESI, fazione BIDOGNETTI di Caserta. Tra gli arrestati figurano stretti congiunti del fondatore del clan BIDOGNETTI.
Salerno 05 aprile 2017	La Sezione Operativa di Salerno, nell'ambito dell'indagine "SARASTRA" (p.p.nr.6917/2016 RGNR DDA e nr.4992/2016 RGGIP), ha eseguito l'ordinanza di misura cautelare personale, emessa dalla DDA presso il Tribunale di Salerno, nei confronti di 2 soggetti, responsabili del reato di estorsione aggravata nei confronti di imprenditori del settore ortofrutticolo.
Napoli 22 giugno 2017	Il Centro Operativo di Napoli, a conclusione dell'Operazione "BLACK BET" (O.C.C.C. n. 51263/12 RGNR – n. 270/17 OCC), ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere, emessa dal G.I.P. del Tribunale di Napoli, nei confronti di tre imprenditori, responsabili di intestazione fittizia di beni finalizzata ad eludere le disposizioni di legge in materia di misure di prevenzione patrimoniali, per agevolare i clan CONTINI, SARNO ed altri attivi nella zona centrale di Napoli.

**(b) Forze di polizia**

Nella tabelle successive sono compendiate gli esiti delle operazioni ritenute di interesse ai fini dell'analisi, condotte in Italia ed all'estero.

**- Italia**

Regione	Luogo - Data	Descrizione	F.P.
Liguria	Ventimiglia 27 aprile	Al confine con la Francia è stato tratto in arresto un trafficante internazionale di cocaina, legato al <i>sodalizio</i> IACOMINO-BIRRA di Ercolano, broker per diversi <i>clan</i> di camorra che viaggiava a bordo di un pullman proveniente dalla Spagna e diretto a Roma.	P. di S.
	Sanremo 27 giugno	Con sentenza nr.686717, emessa a conclusione del p.p. nr. 3145/09 RG.NR del Trib. di Sanremo (IM), sono stati condannati gli appartenenti ad un gruppo criminale legato alla <i>famiglia</i> TAGLIAMENTO, per tentata estorsione nei confronti di un <i>porteur</i> del Casinò di Sanremo.	
Lombardia	Cocquio Trevisago (VA) 30 gennaio	È stato arrestato un pregiudicato campano trovato in possesso di armi da guerra, ritenuto far parte di un'organizzazione dedita a traffici internazionali di armi, destinate alla criminalità organizzata partenopea.	CC
	Milano febbraio	È stato eseguito un sequestro di quote sociali e del patrimonio aziendale di una società riconducibile alla <i>famiglia</i> POTENZA, che gestiva un ristorante a Milano.	DIA
	Cantù (CO) 29 maggio	È stato arrestato un affiliato ai CASALESI, in esecuzione dell'O.C.C.C n. 234/17 O.C.C. (p.p. nr. 24812/2015 R.G.N.R.), accusato dell'omicidio di un imprenditore, ucciso a San Nicola la Strada (CE) nel 1992.	CC
	Tradate (VA) 2 giugno	È stato arrestato, in esecuzione dell'O.C.C.C. nr. 18/16 RG APP, emessa dalla Corte di Assise d'Appello di Napoli, un pregiudicato di Sant'Antimo (NA), responsabile di un omicidio, commesso nel 2001, nel corso della faida tra i <i>clan</i> BELFORTE e PICCOLO di Marcianise (CE).	P. di S.
	Milano 23 giugno	Nell'ambito dell'operazione " <i>Babylonia</i> ", che ha riguardato due sodalizi criminali, uno dei quali riconducibile ad un pregiudicato, contiguo al <i>clan</i> napoletano AMATO-PAGANO, è stato eseguito il sequestro di quote di una società, alla quale era riferibile un ristorante-bar ubicato nel capoluogo lombardo.	CC G. di. F
Emilia Romagna	Rimini 19 gennaio	È stata tratta in arresto la moglie di uno dei capi storici del <i>clan</i> BELFORTE di Marcianise, domiciliata a Rimini dal dicembre 2016.	CC
	Tresigallo (FE) 14 febbraio	È stato arrestato un pluripregiudicato napoletano, condannato per un traffico di stupefacenti tra Italia, Spagna e Olanda, collegato al <i>cartello</i> noto come ALLEANZA DI SECONDIGLIANO.	P. di S.
	Bologna 20 febbraio	È stato eseguito il decreto di confisca di beni n. 15/2013 RG Trib. n. 6/2016 MP- n. 40/2017, emesso dalla Corte d'Appello di Roma.	G. di. F
	Modena 15 giugno	È stato eseguito il decreto di sequestro di beni, n. 7/16 MP Trib. n. 8/16 PM, del Tribunale di Modena, nei confronti di un imprenditore di origine campana, da tempo residente nel modenese, contiguo al <i>cartello</i> dei CASALESI, alla famiglia MOCCIA di Afragola (NA), ed alle cosche calabresi PIROMALLI e FORTUGNO.	G. di. F

Regione	Luogo - Data	Descrizione	F.P.
Toscana	Pistoia 4 maggio	È stato eseguito un provvedimento di sequestro preventivo di due ristoranti, riconducibili ad un imprenditore di Prato, considerato vicino al <i>clan</i> TERRACCIANO, già indagato in una inchiesta che, nel 2013, aveva portato alla confisca di altri ristoranti.	G. di. F
Marche	Ancona e San Benedetto del Tronto (AP) marzo	Sono stati sgominati due <i>sodalizi</i> facenti capo a pregiudicati campani dediti a traffici di stupefacenti. La prima organizzazione era attiva in un traffico di cocaina, fatta arrivare da Torre Annunziata e, con il sostegno logistico di soggetti stabilmente residenti ad Ancona, veniva rivenduta nelle Marche, in Veneto ed Emilia Romagna. Tra gli indagati figura un pregiudicato legato al <i>clan</i> AMATO-PAGANO. Nello stesso periodo è stata data esecuzione all'ordinanza n. 112/17 (p.p. n. 2708/11 RG.NR), G.I.P. del Trib. di Napoli, operazione "Azimut", che ha riguardato un traffico di stupefacenti condotto d'intesa tra il <i>gruppo casertano</i> IOVINE ed esponenti del <i>clan</i> GRAZIANO di Quindici (AV). Parte della droga era destinata ad essere smerciata nelle località balneari marchigiane.	CC
	Terracina (LT) 18 gennaio	È stato eseguito un decreto di confisca di beni riconducibili ad un affiliato al gruppo LICCIARDI, per conto del quale gestiva usura e traffico di stupefacenti, trasferitosi, dal 2006, a Terracina (LT).	G. di. F
	Mentana, Guidonia Montecelio, Monterotondo, Capena, Fonte Nuova (RM) 23 febbraio	È stato eseguito il decreto di confisca, nr. 32/17 R.G.M.P. Trib. di Roma, proc. di prev. n. 197/2013 R.G.M.P., che ha riguardato terreni acquistati da prestanome del <i>clan</i> MALLARDO in alcuni comuni a nord della Capitale (Mentana, Guidonia Montecelio, Monterotondo, Capena e Fonte Nuova). L'acquisto era strumentale a speculazioni edilizie, operate anche grazie alla compiacenza di funzionari pubblici e politici, già oggetto di indagini, che avrebbero consentito di edificare complessi residenziali su terreni a vocazione agricola, in concorso con affiliati all'alleato <i>cartello</i> dei CASALESI	G. di. F
	Tivoli (RM) 30 marzo	È stata eseguita l'ordinanza emessa nell'ambito dell'operazione "Azimut" a carico di un esponente del <i>clan</i> GRAZIANO di Avellino che, trasferitosi a Tivoli, avrebbe contribuito ad alimentare i traffici illeciti del <i>gruppo</i> IOVINE nel Basso Lazio.	CC
Lazio	Roma 19 aprile	È stato eseguito il decreto di confisca emesso nell'ambito del p. p. n. 23/2015 R.G.M.P., Trib. di Roma, nei confronti di un prestanome del <i>clan</i> PAGNOZZI, originario di Pago del Vallo di Lauro (AV). Tra i beni oggetto della confisca figurano quote di diverse società che gestivano ristoranti a Roma, nella zona di Trastevere. Le indagini hanno riscontrato cointeresenze criminali con la <i>famiglia camorrista</i> SENESE ed altri <i>gruppi</i> operanti nella Capitale.	G. di. F
	Roma 24 maggio	È stata eseguita un'ordinanza emessa nell'ambito del p.p. n. 35293/13 R.G.N.R., G.I.P. del Trib. di Roma. Dalle indagini è emerso che un imprenditore romano - titolare di una società nella cui sede venivano pianificate le attività del sodalizio, quali estorsioni, usura, riciclaggio, esercizio abusivo del credito - è risultato contiguo ad ambienti di stampo camorristico (SENESE), <i>'ndranghetista</i> (cosca RANGO-ZINGARI di Cosenza) e della criminalità romana (famiglie CASAMONICA e CORDARO di Tor Bella Monaca).	P. di S.
	Roma 15 giugno	È stata eseguita un'O.C.C.C., emessa nell'ambito del p.p. nr. 46213/13 RGNR del Trib. di Roma, c.d. "operazione <i>Babylonia</i> ", nei confronti di 55 persone che ha riguardato due distinte associazioni per delinquere operative nella Capitale di cui facevano parte pregiudicati romani, nonché affiliati a famiglie legate ad organizzazioni criminali campane e pugliesi, stanziatesi da tempo a Roma, dove gestivano, in accordo con noti imprenditori del settore, numerose sale giochi, dislocate in diversi quartieri romani e lungo le consolari, rendendosi responsabili dei reati di riciclaggio, estorsione, usura, impiego di utilità di provenienza illecita, fatturazioni per operazioni inesistenti, false comunicazioni sociali, frodi fiscali, con l'aggravante del metodo mafioso.	G. di. F



Regione	Luogo - Data	Descrizione	F.P.
Abruzzo	Castel di Sangro (AQ) 16 giugno	É stato eseguito un Decreto di sequestro preventivo di beni, intestati a prestanome del clan MALLARDO.	G. di. F
Molise	Isernia, Colli al Volturmo Venafro, Vinchiaturò (CB) 4 aprile	É stato eseguito un Decreto di confisca di beni, nell'ambito del p.p. nr. 1/2014 + 2/2014 RG.MP. e n. 3/15 "S" R.D., di beni mobili ed immobili e quote societarie per circa 320 milioni di euro nei confronti di due fratelli, inseriti nel clan napoletano CONTINI.	G. di. F
	Campobasso 5 aprile	É stata tratta in arresto una donna, affiliata al clan PECORARO-RENNÀ di Battipaglia (SA), in esecuzione di un provvedimento restrittivo del Trib. di Salerno, per associazione mafiosa finalizzata al traffico di stupefacenti, estorsioni, rapine, sfruttamento della prostituzione.	CC

### - Estero

Regione	Luogo - Data	Descrizione	F.P.
Spagna Marocco	17 gennaio 1 marzo	É stata eseguita l'O.C.C.C. nr. 94/17 (p.p. nr. 4765/13 RG.NR), G.I.P. del Trib. di Napoli, nei confronti di 17 persone. L'indagine ha riguardato un'organizzazione criminale dedita al traffico internazionale di sostanze stupefacenti, con base operativa nel territorio di Benevento. Il <i>sodalizio</i> si occupava, da anni, dell'importazione dal Marocco e dalla Spagna di ingenti partite di stupefacenti (hashish, cocaina).	CC
Spagna	17 gennaio	É stato tratto in arresto, a Malaga, un latitante, esponente di spicco del <i>clan</i> AMATO-PAGANO, già coinvolto nell'operazione " <i>Lady's Empire</i> " per traffico di stupefacenti (O.C.C.C. n. 488/16, p.p. n. 42656/2014 RG.NR., G.I.P. del Trib. di Napoli).	CC
	7 febbraio	A Civitavecchia, proveniente da Barcellona, è stato arrestato un latitante, legato ai <i>gruppi</i> operativi nel quartiere Barra di Napoli.	P. di S.
	19 aprile	In collaborazione con la " <i>Unidad de Drogas y Crimen Organizado</i> " di Madrid, sono stati tratti in arresto tre imprenditori, in esecuzione di provvedimenti cautelari del G.I.P. del Trib. di Napoli (Occ nr. 154/17, p.p. n. 28804/14 RG.NR), ritenuti membri di un'organizzazione che, dal Sudamerica e attraverso la Spagna, importava in Italia ingenti quantitativi di cocaina a bordo di imbarcazioni munite di doppiopondi.	G. di. F
Polonia	14 gennaio	É stato arrestato un latitante, elemento di spicco del <i>clan</i> GALLO di Torre Annunziata.	CC
	17 giugno	É stato arrestato a Glogow un latitante contiguo ai <i>clan</i> napoletani CONTINI e DE TOMMASO.	CC
Germania	23 gennaio	É stato arrestato a Waldenbuch un latitante colpito da mandato di arresto europeo nell'ambito dell'operazione " <i>Mandamento</i> " del 2016, affiliato all'organizzazione <i>Nuovo ordine di zona</i> , operante nel Vallo di Lauro.	CC
Messico	10 marzo	É stato estradato dal Messico un latitante, in esecuzione dell'ordine di carcerazione SIEP nr. 1177/98, della Corte d'Appello di Napoli, per i reati di associazione mafiosa e traffico internazionale di stupefacenti. Il pregiudicato era in contatto con i vertici dei <i>clan</i> napoletani MAZZARELLA, FORMICOLA, POLVERINO e TOLOMELLI.	P. di S.

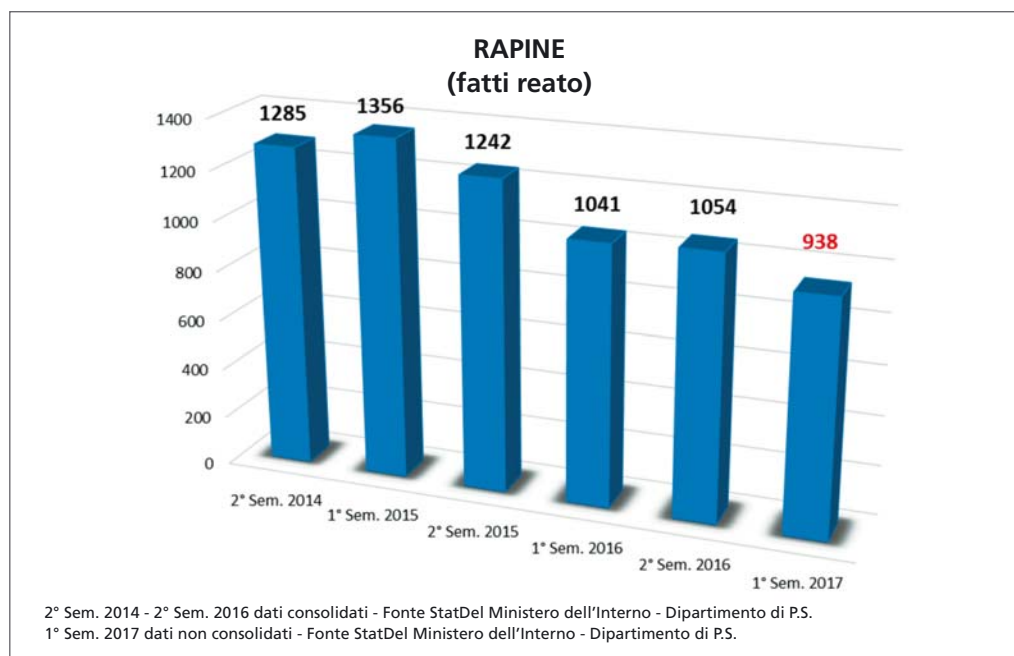
#### d. Criminalità organizzata pugliese e lucana

##### (1) Analisi dei dati statistici relativi al fenomeno criminale<sup>623</sup>

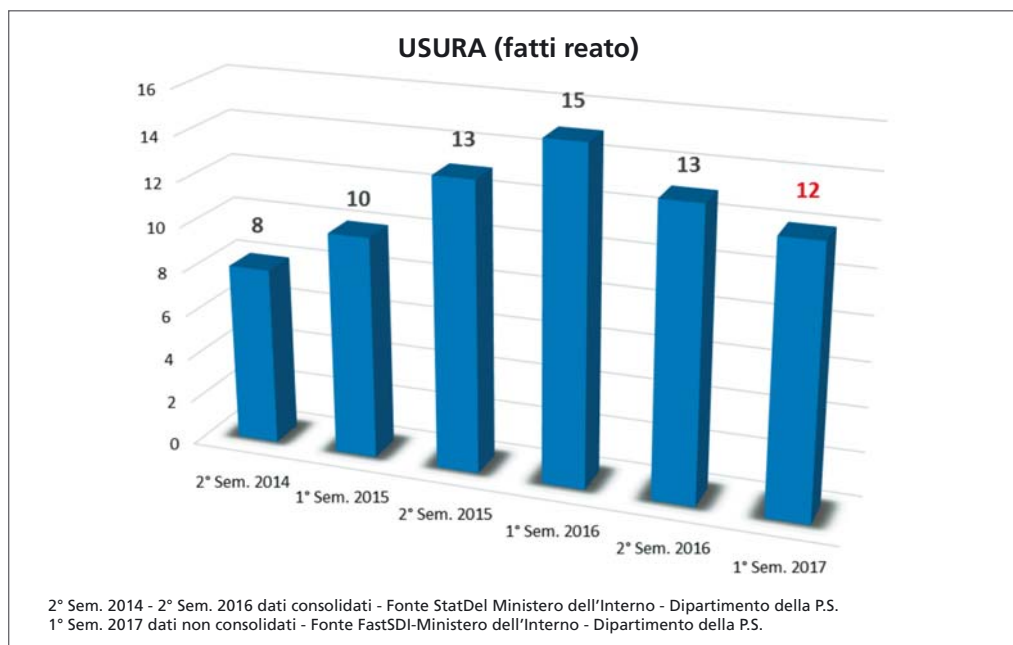
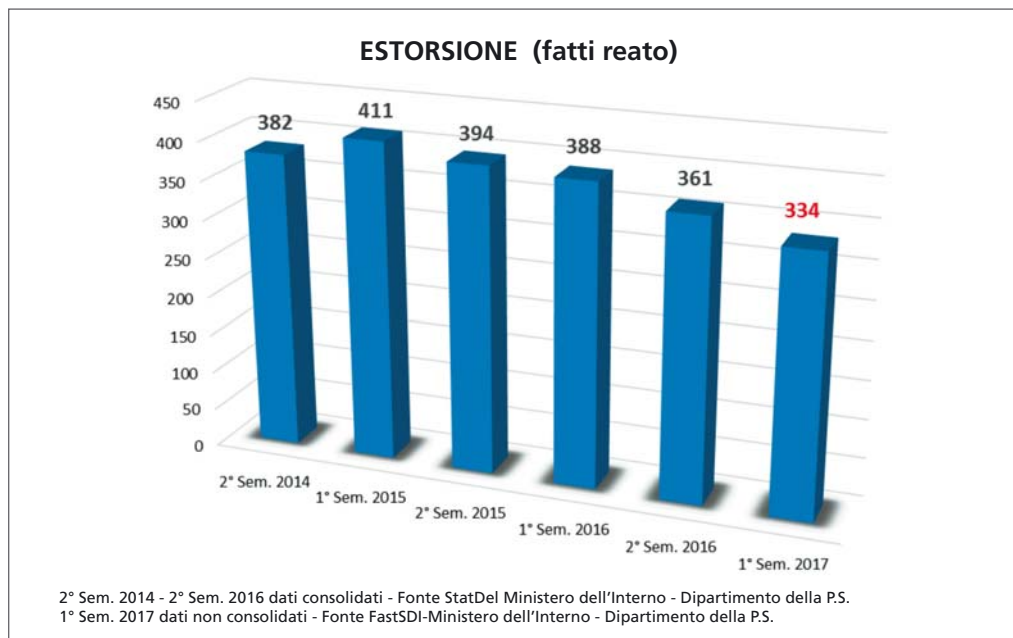
L'esame dei grafici riguardanti la criminalità nella regione Puglia conferma, come nel semestre precedente, un *trend* tendente alla diminuzione dei reati di rapina, usura, estorsione, riciclaggio ed impiego di denaro.

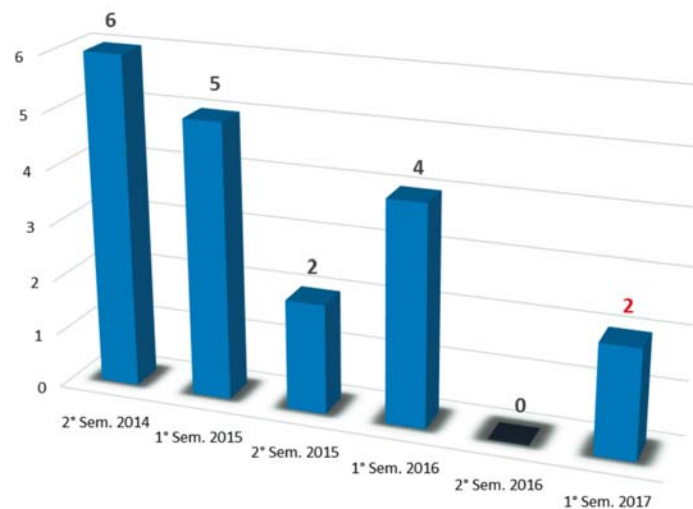
In aumento i reati di associazione di tipo mafioso e di contraffazione, alterazione o uso di segni distintivi di opere dell'ingegno e produzione industriale.

Si registra per il semestre in esame un considerevole calo degli omicidi sia consumati che tentati, dei reati di associazione per delinquere e di produzione e traffico illecito di sostanze stupefacenti o psicotrope anche in forma associativa (artt. 73 e 74 D.P.R. 309/90).

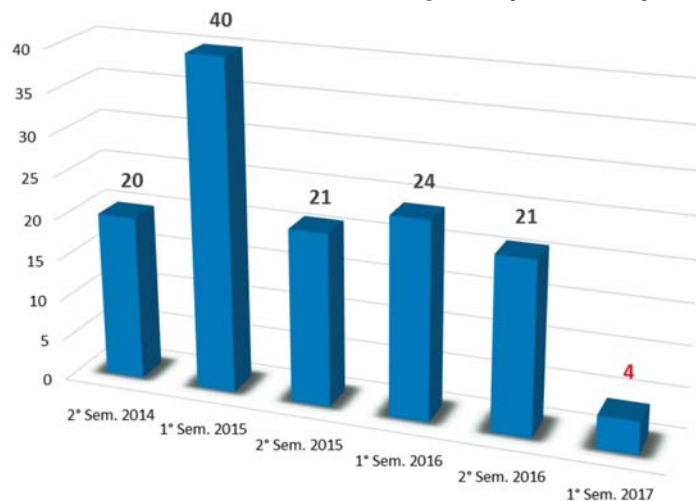


<sup>623</sup> L'analisi delle dinamiche delittuose relative alla criminalità pugliese è stata condotta tenendo conto dei dati statistici della Puglia, acquisiti dal sistema SDI del CED Interforze.

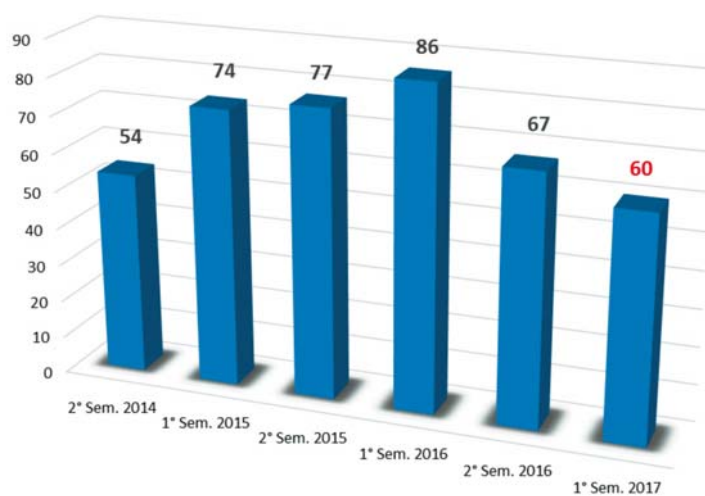


**ASSOCIAZIONE DI TIPO MAFIOSO (fatti reato)**

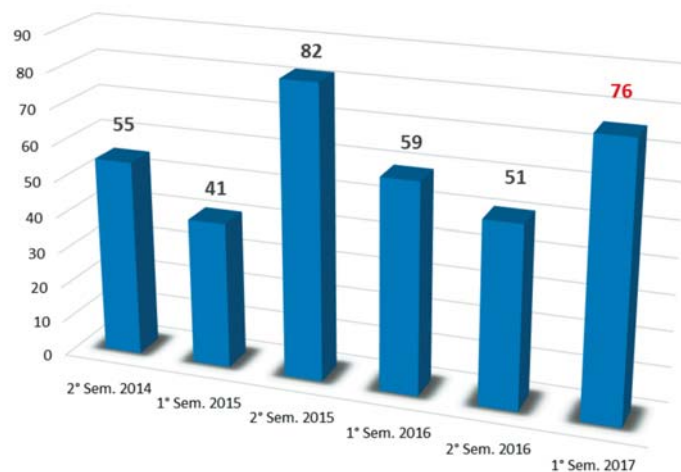
2° Sem. 2014 - 2° Sem. 2016 dati consolidati - Fonte StatDel Ministero dell'Interno - Dipartimento della P.S.  
 1° Sem. 2017 dati non consolidati - Fonte FastSDI-Ministero dell'Interno - Dipartimento della P.S.

**ASSOCIAZIONE PER DELINQUERE (fatti reato)**

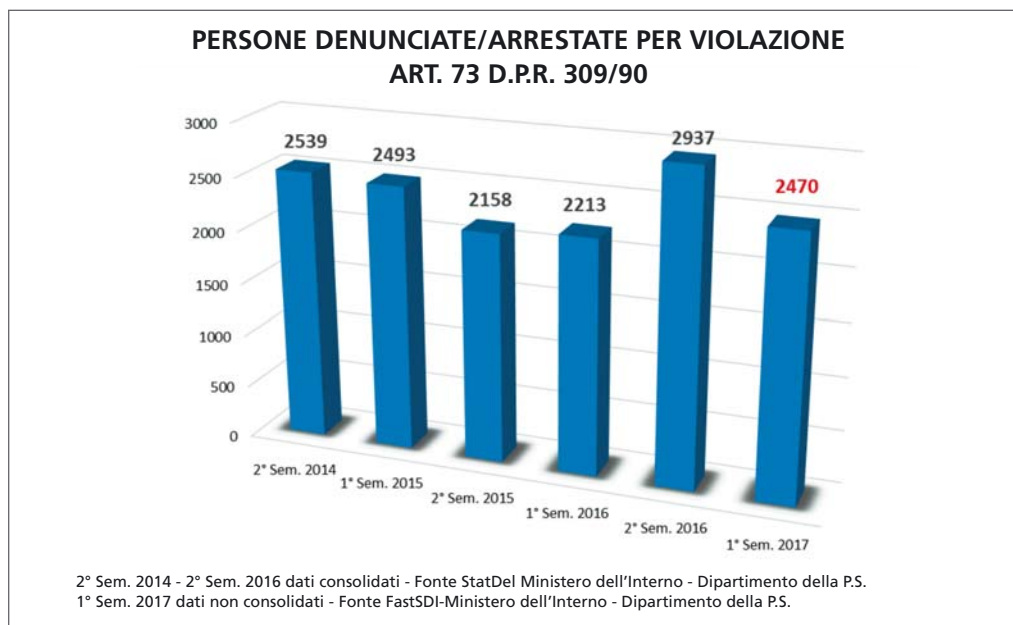
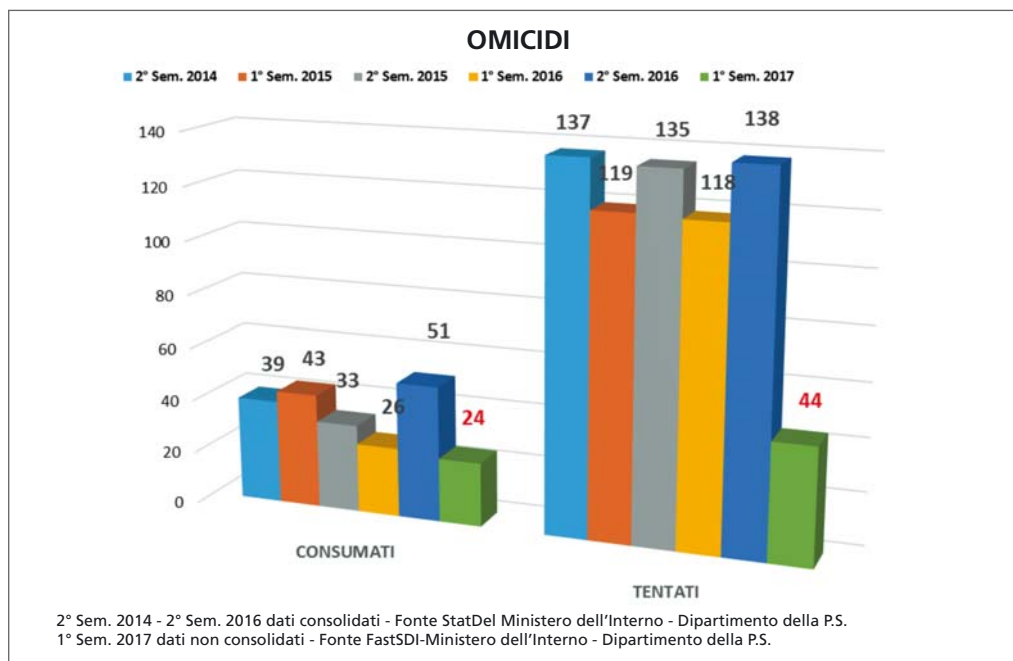
2° Sem. 2014 - 2° Sem. 2016 dati consolidati - Fonte StatDel Ministero dell'Interno - Dipartimento della P.S.  
 1° Sem. 2017 dati non consolidati - Fonte FastSDI-Ministero dell'Interno - Dipartimento della P.S.

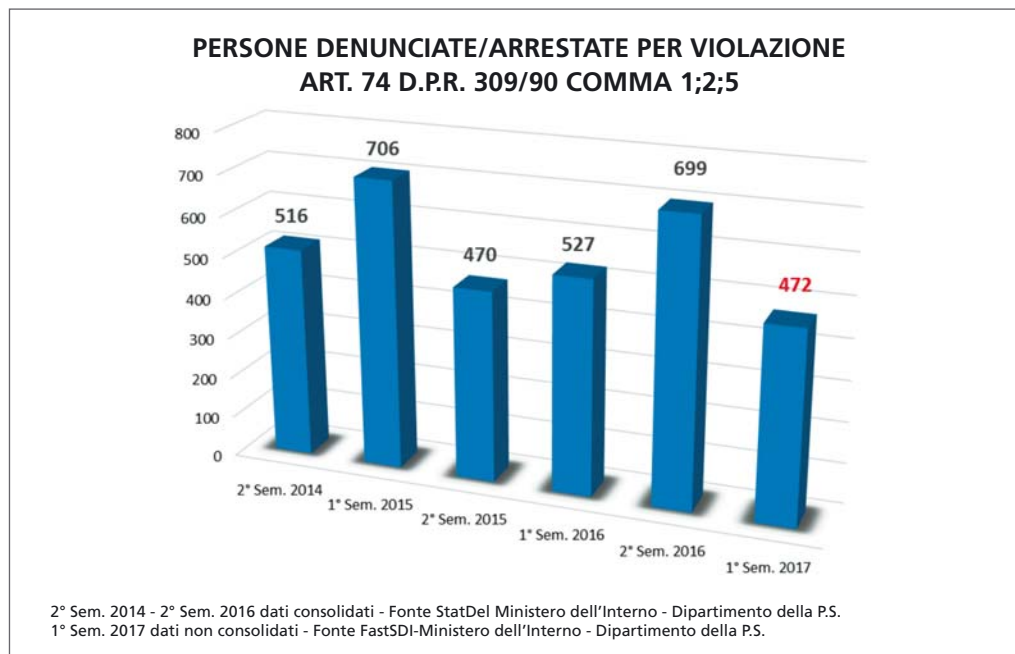
**RICICLAGGIO E IMPIEGO DI DENARO (fatti reato)**

2° Sem. 2014 - 2° Sem. 2016 dati consolidati - Fonte StatDel Ministero dell'Interno - Dipartimento della P.S.  
 1° Sem. 2017 dati non consolidati - Fonte FastSDI-Ministero dell'Interno - Dipartimento della P.S.

**CONTRAFFAZIONE, ALTERAZIONE O USO DI SEGNI DISTINTIVI DI OPERE DI INGEGNO E PRODUZIONE INDUSTRIALE (fatti reato)**

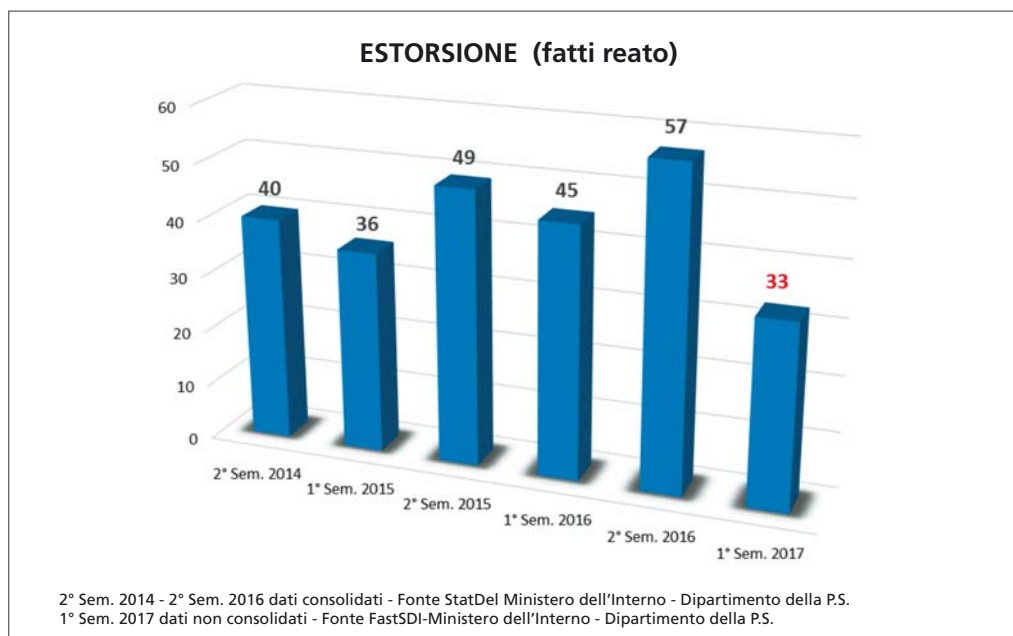
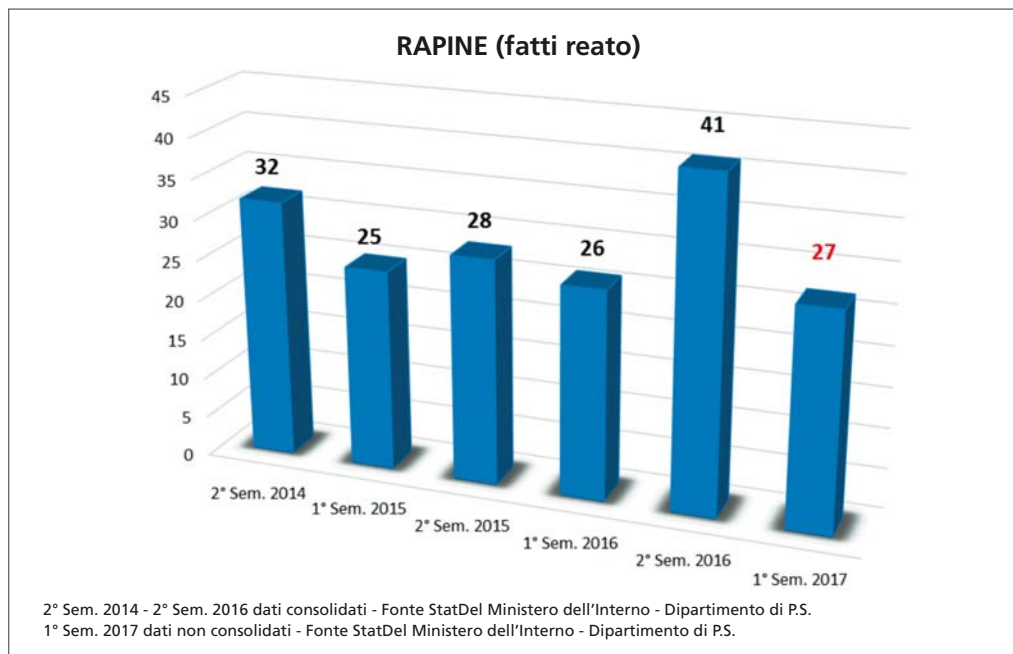
2° Sem. 2014 - 2° Sem. 2016 dati consolidati - Fonte StatDel Ministero dell'Interno - Dipartimento della P.S.  
 1° Sem. 2017 dati non consolidati - Fonte FastSDI-Ministero dell'Interno - Dipartimento della P.S.



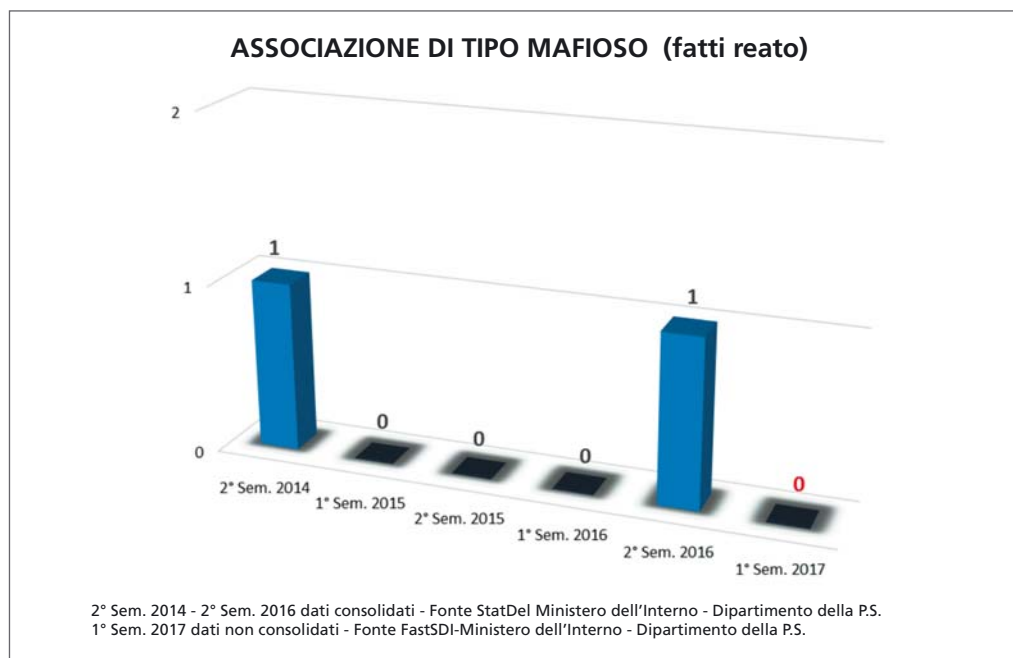
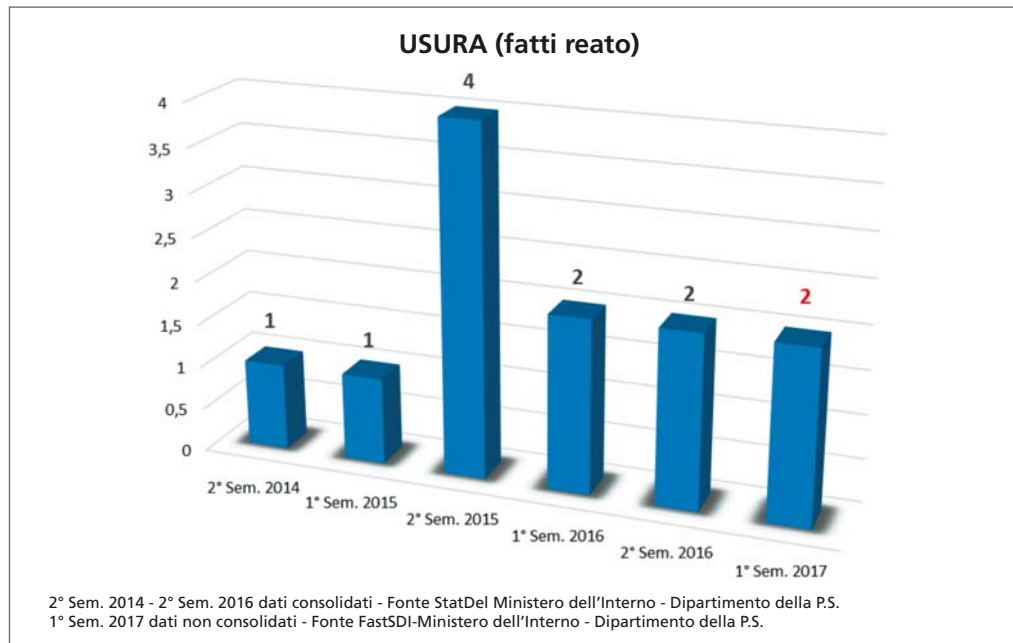


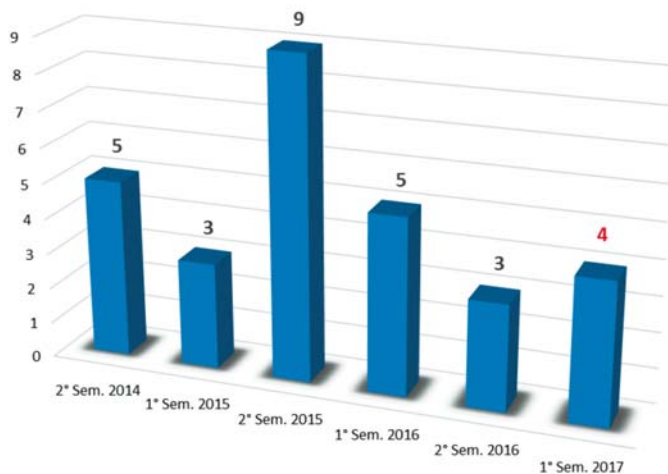
L'analisi dei principali dati statistici riguardanti la criminalità nella regione Basilicata rileva un considerevole calo dei reati di estorsione e rapina ed una lieve flessione per quanto concerne i reati di associazione di tipo mafioso, contraffazione, alterazione o uso di segni distintivi di opere dell'ingegno e produzione industriale, produzione e traffico illecito di sostanze stupefacenti, anche in forma associativa.

Gli omicidi, operando una distinzione tra quelli tentati e quelli consumati, risultano in calo i primi ed in lieve aumento i secondi. Invariati i reati di usura e riciclaggio ed impiego di denaro.

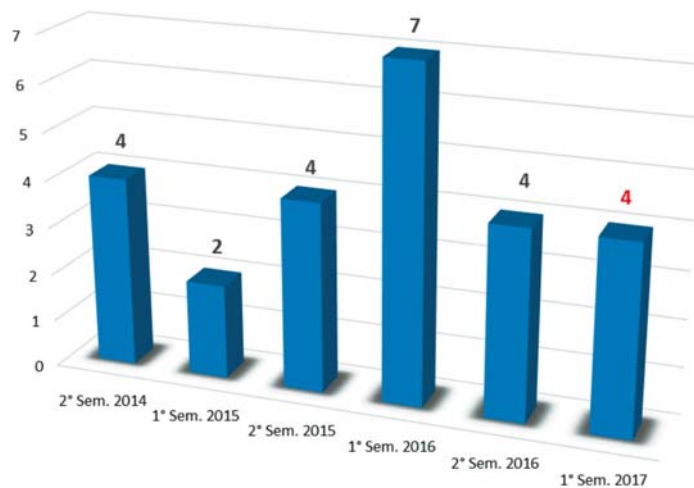






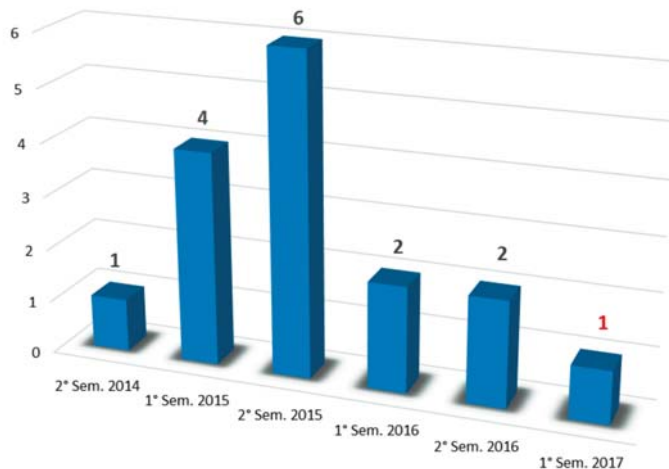
**ASSOCIAZIONE PER DELINQUERE (fatti reato)**

2° Sem. 2014 - 2° Sem. 2016 dati consolidati - Fonte StatDel Ministero dell'Interno - Dipartimento della P.S.  
 1° Sem. 2017 dati non consolidati - Fonte FastSDI-Ministero dell'Interno - Dipartimento della P.S.

**RICICLAGGIO E IMPIEGO DI DENARO (fatti reato)**

2° Sem. 2014 - 2° Sem. 2016 dati consolidati - Fonte StatDel Ministero dell'Interno - Dipartimento della P.S.  
 1° Sem. 2017 dati non consolidati - Fonte FastSDI-Ministero dell'Interno - Dipartimento della P.S.

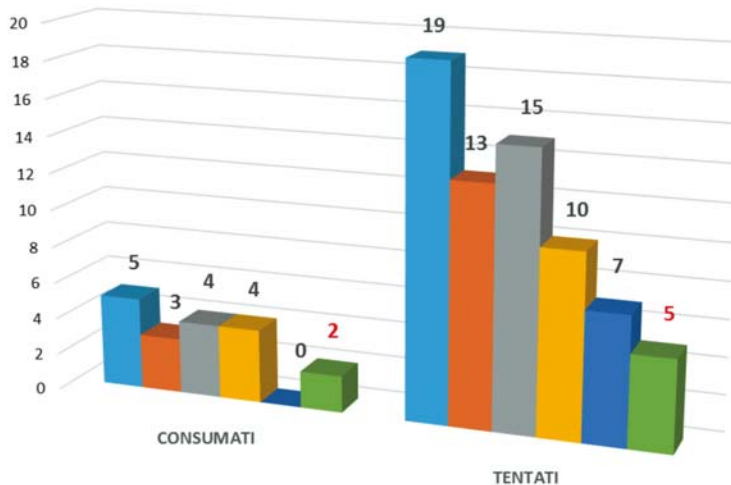
### CONTRAFFAZIONE, ALTERAZIONE O USO DI SEGNI DISTINTIVI DI OPERE DI INGEGNO E PRODUZIONE INDUSTRIALE (fatti reato)



2° Sem. 2014 - 2° Sem. 2016 dati consolidati - Fonte StatDel Ministero dell'Interno - Dipartimento della P.S.  
1° Sem. 2017 dati non consolidati - Fonte FastSDI-Ministero dell'Interno - Dipartimento della P.S.

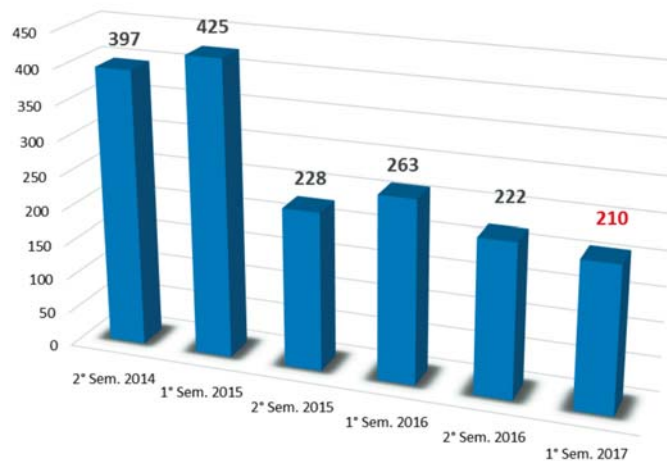
### OMICIDI

■ 2° Sem. 2014 ■ 1° Sem. 2015 ■ 2° Sem. 2015 ■ 1° Sem. 2016 ■ 2° Sem. 2016 ■ 1° Sem. 2017



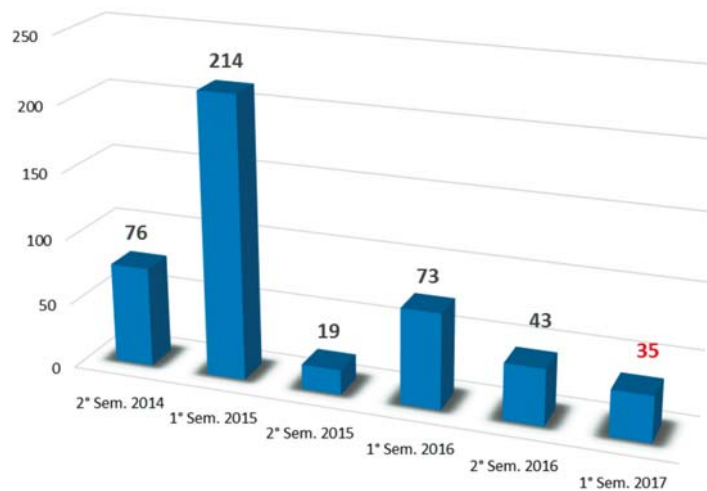
2° Sem. 2014 - 2° Sem. 2016 dati consolidati - Fonte StatDel Ministero dell'Interno - Dipartimento della P.S.  
1° Sem. 2017 dati non consolidati - Fonte FastSDI-Ministero dell'Interno - Dipartimento della P.S.

**PERSONE DENUNCIATE/ARRESTATE PER VIOLAZIONE  
ART. 73 D.P.R. 309/90**



2° Sem. 2014 - 2° Sem. 2016 dati consolidati - Fonte StatDel Ministero dell'Interno - Dipartimento della P.S.  
1° Sem. 2017 dati non consolidati - Fonte FastSDI-Ministero dell'Interno - Dipartimento della P.S.

**PERSONE DENUNCIATE/ARRESTATE PER VIOLAZIONE  
ART. 74 D.P.R. 309/90 COMMA 1;2;5**



2° Sem. 2014 - 2° Sem. 2016 dati consolidati - Fonte StatDel Ministero dell'Interno - Dipartimento della P.S.  
1° Sem. 2017 dati non consolidati - Fonte FastSDI-Ministero dell'Interno - Dipartimento della P.S.

**(2) Attività di contrasto****(a) D.I.A.****- Investigazioni preventive**

L'aggressione ai patrimoni illecitamente conseguiti dalle organizzazioni criminali pugliesi e lucane ha visto la Direzione Investigativa Antimafia protagonista, sia di iniziativa propositiva propria che a seguito di delega dell'A.G. competente, in una serie di attività operative da cui sono scaturiti i risultati sintetizzati nel sottostante prospetto, in cui è indicato il controvalore globale dei beni sottoposti ad interventi di natura ablativa nell'ambito delle misure di prevenzione patrimoniali applicate a carico di elementi organici - e/o comunque collegati a vario titolo a dette consorterie criminali. A seguire, una tabella di sintesi dei risultati conseguiti

<b>Sequestro di beni su proposta del Direttore della D.I.A.</b>	<b>997.200,00 euro</b>
<b>Sequestro di beni su proposta dei Procuratori della Repubblica sulla base di indagini D.I.A.</b>	<b>1.729.175,58 euro</b>
<b>TOTALE SEQUESTRI</b>	<b>2.726.375,58 euro</b>

<b>Confische conseguenti ai sequestri proposti dal Direttore della D.I.A.</b>	<b>0,00 euro</b>
<b>Confische conseguenti ai sequestri proposti dall'A.G. in esito ad indagini della D.I.A.</b>	<b>1.200.000,00 euro</b>
<b>TOTALE CONFISCHE</b>	<b>1.200.000,00 euro</b>

Nell'ambito del riepilogo generale dei sequestri e delle confische operati nel corso del primo semestre del 2017, sono stati registrati, nel dettaglio, i seguenti risultati:

<b>Luogo e data</b>	<b>Descrizione</b>	<b>Valore</b>
Uggiano La Chiesa (LE), 17/1/2017	Eseguito un provvedimento di confisca e sequestro di vari immobili e disponibilità finanziaria a carico di un pregiudicato.	1,2 mln Euro
Ordona (FG), 1/02/2017	Eseguito un sequestro di beni e disponibilità finanziarie in danno di un pregiudicato	5,5 mln Euro
San Severo (FG) 1/02/2107	Eseguito il sequestro di un patrimonio aziendale e immobiliare a carico di un pregiudicato	92 mila Euro
Taranto, 14/02/2017	Eseguito il sequestro di vari immobili e veicoli in danno di un pregiudicato	180 mila Euro
Bari 22/02/2017	Eseguito il sequestro di 2 immobili ai danni di un pregiudicato.	792 mila Euro
Bari 7/03/2017	Eseguito il sequestro di 2 terreni agricoli e 3 compendi aziendali in danno di un pluripregiudicato.	535 mila Euro

### - Investigazioni giudiziarie

Nel semestre in esame, sono state svolte le seguenti investigazioni giudiziarie:

<b>Operazioni iniziate</b>	<b>0</b>
<b>Operazioni concluse</b>	<b>2</b>
<b>Operazioni in corso</b>	<b>5</b>

Tra le attività più significative portate a compimento, si cita:

<b>Luogo e data</b>	<b>Descrizione</b>
Lecce 16 Giugno 2017	La Sezione Operativa della Direzione Investigativa Antimafia di Lecce, con la collaborazione dei militari dell'Arma dei Carabinieri, ha fermato un cittadino albanese, ricercato dal 2011 perché condannato alla pena di 8 anni di reclusione per tentato omicidio (avvenuto in Frosinone il 22 novembre 2009) di suoi quattro connazionali.

**(b) Forze di polizia****- Italia**

<b>Luogo e data</b>	<b>Descrizione</b>	<b>F.P.</b>
Brindisi, 2 gennaio	Brindisi, 2 gennaio Operazione "Notre Dame", O.C.C.C. nei confronti di 6 persone per rapine, furti ed estorsioni.	P. di S.
Altamura, 12 gennaio	Operazione "Kairos", O.C.C.C. che ha interessato 18 persone, responsabili di associazione finalizzata al traffico di stupefacenti, omicidi e reati in materia di armi.	CC
Bari ,01 marzo	Operazione "Coraggio", O.C.C.C. nei confronti di 7 indagati appartenenti al <i>clan</i> STRISCUGLIO, per associazione dedita allo spaccio di stupefacenti con l'aggravante del metodo mafioso.	G. di F.
Trani, 1 febbraio	Operazione "Point Break", O.C.C.C. nei confronti di 11 soggetti dediti al <i>racket</i> contro imprenditori e commercianti.	CC
Foggia e provincia, 1 febbraio	Foggia e provincia, 1 febbraio Operazione "Coast to Coast", O.C.C.C. rivolta a 13 soggetti per detenzione ai fini di spaccio di droga.	P. di S.
Andria, 07 febbraio	Operazione "Puzzle", O.C.C.C. che ha colpito 13 soggetti dediti ai furti ed alle rapine.	CC
Modugno, 27 marzo	Operazione "Transport", O.C.C.C. nei confronti di 15 soggetti, responsabili di associazione a delinquere finalizzata alla commissione di rapine ai <i>tir</i> .	P. di S.
Trani, 30 marzo	Operazione "Read Eagles 2", O.C.C.C. nei confronti di 3 persone responsabili di associazione finalizzata al traffico di stupefacenti.	CC
Foggia e Orta Nova, 29 marzo	Operazione "Octopus", O.C.C.C. nei confronti di 15 soggetti responsabili di associazione finalizzata al traffico di stupefacenti ed alla commissione di reati in materia di armi.	CC
Provincia di Taranto, 12 aprile	Operazione "Zar", O.C.C.C. nei confronti di 13 soggetti per spaccio di sostanze stupefacenti	CC
Foggia, 22 maggio	Operazione "Brothers", O.C.C.C. nei confronti di 2 fratelli per reati contro la persona ed in particolare rapine.	CC
Foggia, 4 maggio	Operazione "Take Away", O.C.C.C. nei confronti di 17 soggetti per detenzione di sostanze stupefacenti.	P. di S.
San Severo, 26 maggio	Operazione "Reditus", O.C.C.C. rivolta ad 8 pregiudicati, per associazione finalizzata alle estorsioni e ai furti.	CC
Provincia di Brindisi, 27 giugno	Operazione "Griko", O.C.C.C. rivolta a 14 soggetti albanesi per traffico di droga.	G. di F.

## e. Altre organizzazioni criminali nazionali e straniere

### (1) Analisi dei dati statistici relativi ai fenomeni criminali

#### - Altre organizzazioni criminali nazionali

In relazione all'esercizio delle autonome prerogative riconosciute *ex lege* al Direttore della D.I.A., nel primo semestre del 2017 sono state inoltrate, ai competenti Tribunali, due proposte di applicazione di misure di prevenzione.

L'aggressione ai patrimoni illecitamente conseguiti da organizzazioni criminali diverse da quelle geograficamente e/o strutturalmente riferibili a contesti specifici ben definiti, ha visto la Direzione Investigativa Antimafia protagonista - sia su iniziativa propositiva propria che a seguito di delega dell'A.G. competente - in una serie di attività operative da cui sono scaturiti i risultati sintetizzati nel sottostante prospetto, in cui è indicato il controvalore globale dei beni sottoposti ad interventi di natura ablativa nell'ambito delle misure di prevenzione patrimoniali applicate a carico degli elementi individuati:

<b>Sequestro di beni su proposta del Direttore della D.I.A.</b>	<b>30.500.000,00 euro</b>
<b>Sequestro di beni su proposta dei Procuratori della Repubblica sulla base di indagini D.I.A.</b>	<b>0,00 euro</b>
<b>TOTALE SEQUESTRI</b>	<b>30.500.000,00 euro</b>

<b>Confische conseguenti ai sequestri proposti dal Direttore della D.I.A.</b>	<b>6.510.205,05 euro</b>
<b>Confische conseguenti ai sequestri proposti dall'A.G. in esito ad indagini della D.I.A.</b>	<b>4.850.000,00 euro</b>
<b>TOTALE CONFISCHE</b>	<b>11.360.205,05 euro</b>



In tale contesto sono stati registrati, nel dettaglio, i seguenti risultati:

Luogo e data	Oggetto	Valore
Prov. Massa 10/1/2017	Nell'ambito di attività coordinata dalla locale Procura, è stata eseguita la confisca <sup>624</sup> di un immobile e di quattro disponibilità finanziarie, in danno di un cittadino massese, usuraio, pronto ad intervenire sulle difficoltà economiche dell'imprenditoria locale già dagli anni '80 e fino ai primi anni del 2000. Il provvedimento consolida solo in parte il sequestro operato nel novembre del 2011, per un valore di sei milioni di Euro.	4,8 mln Euro
Prov. Bari 25/1/2017	È stata eseguita la confisca <sup>625</sup> del patrimonio, costituito da numerose consistenze economiche, nonché da sette appartamenti, di cui un attico e superattico, undici locali commerciali, un terreno, un lastrico solare e tre autovetture, in danno di un noto pluripregiudicato del barlettano già condannato per estorsione, reati contro il patrimonio ed introduzione e commercio di prodotti falsi. Il provvedimento, che consolida specularmente i sequestri operati nel febbraio del 2015, scaturisce dalla proposta di applicazione di misura di prevenzione formulata dalla D.I.A. nel gennaio di quell'anno.	4,7 mln euro
Ladispoli e Cerveteri (Prov. Roma) 09/2/2017	È stato eseguito il sequestro <sup>626</sup> dell'ingente patrimonio immobiliare, mobiliare e aziendale, riconducibile a 5 persone, tutte facenti parte di una famiglia di giostrai nomadi da anni divenuta stanziale nel territorio di Cerveteri e strutturati in una organizzazione criminale specializzata nella commissione di delitti contro il patrimonio e altro. Il provvedimento scaturisce dalla proposta di applicazione di misura di prevenzione formulata dalla D.I.A. nel dicembre 2016.	30 mln euro
Prov. Lecce 10/3/2017	È stata eseguita la confisca <sup>627</sup> di quindici immobili, in danno di un pluripregiudicato salentino per reati contro il patrimonio. Il provvedimento, che consolida parzialmente il sequestro <sup>628</sup> operato nel febbraio 2014, scaturisce dalla proposta di applicazione di misura di prevenzione formulata dalla D.I.A. nel dicembre 2013.	1,8 mln euro
Casalvieri (Prov. Frosinone) 06/6/2017	È stato eseguito il sequestro <sup>629</sup> di undici immobili del valore complessivo di cinquecentomila Euro, in danno di un imprenditore con interessi in diversi settori economico-finanziari (immobiliare, automobilistico, cave di marmo, trasporto merci, materiali edili, smaltimento rifiuti), gravato da numerosi precedenti di polizia, anche di natura associativa, relativi al traffico di stupefacenti, al riciclaggio, allo smaltimento di rifiuti illeciti ed all'insolvenza fraudolenta. L'attività, che integra i sequestri del 2015 e del 2016, scaturisce dalla proposta di applicazione di misura di prevenzione formulata dalla D.I.A. nel luglio 2015.	20 mln euro

<sup>624</sup> Decreto nr. 6/16 R.G.M.P. del **3 gennaio 2017** - Corte di Appello di Genova.

<sup>625</sup> Decreto nr. 5/17 Decreto (nr. 4/15 R.G.M.P. e nr. 8/15 PM Trani) del **14.3.2016**, depositato in cancelleria il 14 gennaio 2017 - Tribunale di Trani.

<sup>626</sup> Decreto nr. 2/17 MP del **30 gennaio 2017** - Tribunale di Roma.

<sup>627</sup> Decreto nr. 4/17 Decreti (nr. 1/14 SIPPI) del **16-31 gennaio 2017**, depositato in cancelleria il 2 marzo 2017 - Tribunale di Lecce.

<sup>628</sup> Decreto nr. 1/14 SS del 10.2.2014 - Tribunale di Lecce.

<sup>629</sup> Decreto nr. 4/17 SIPPI SEQ (nr. 22/15 R.M.P.) del **17 marzo 2017** - Tribunale di Latina.

### - Mafie straniere

Di seguito, si riportano le statistiche relative ai delitti di tipo associativo commessi da appartenenti a gruppi criminali di matrice etnica, che sono risultati più rilevanti<sup>630</sup>.

Nella prima tabella è riepilogata l'incidenza, distinta per regioni, dei reati commessi nel semestre in esame da cittadini stranieri, mentre nella seconda, l'andamento delittuoso di etnie estere è suddiviso per area di provenienza, a partire dal secondo semestre 2014 e fino al primo semestre 2017.

#### Cittadini stranieri - Reati associativi\* Disaggregazione regionale 1° semestre 2017

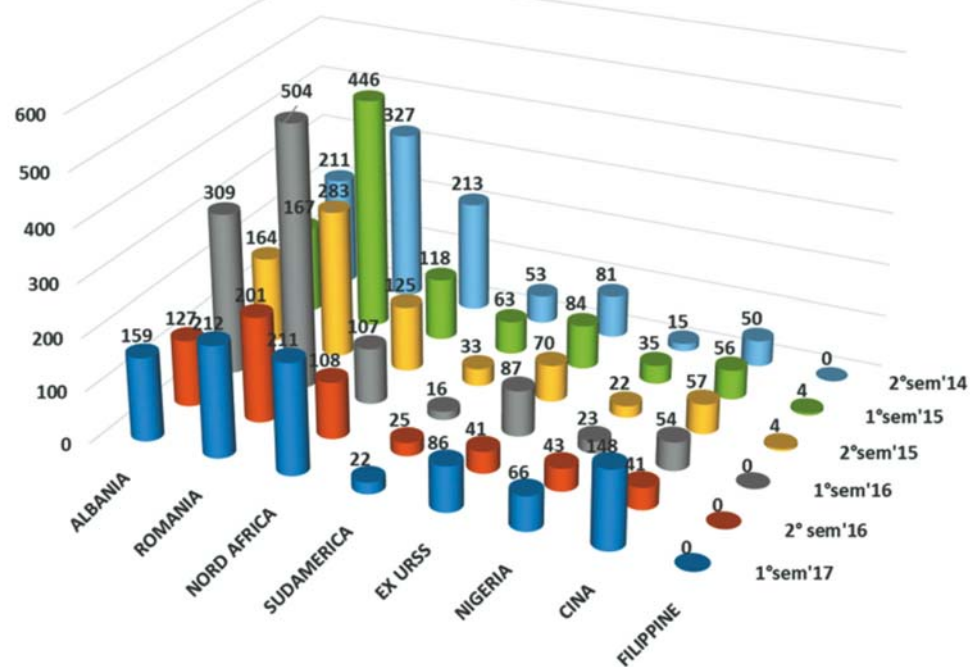
	ETNIA							
	Ex URSS	Nord Africa	Sudamerica	Albania	Cina	Nigeria	Romania	Filippine
ABRUZZO	0	4	0	4	0	0	10	0
BASILICATA	0	3	0	3	0	0	4	0
CALABRIA	2	5	1	4	0	2	1	0
CAMPANIA	23	1	2	7	0	0	10	0
EMILIA ROMAGNA	8	5	0	16	0	4	13	0
FRIULI VENEZIA GIULIA	0	4	0	0	0	0	0	0
LAZIO	4	5	2	6	4	3	19	0
LIGURIA	5	0	2	1	0	0	2	0
LOMBARDIA	24	127	14	25	120	0	35	0
MARCHE	0	0	0	1	18	0	10	0
MOLISE	0	0	0	0	0	0	2	0
PIEMONTE	0	4	1	2	0	7	21	0
PUGLIA	1	8	0	2	0	4	1	0
SARDEGNA	0	1	0	1	0	0	2	0
SICILIA	1	28	0	4	0	11	12	0
TOSCANA	11	7	0	24	4	0	33	0
TRENTINO ALTO ADIGE	3	4	0	17	0	0	11	0
UMBRIA	0	1	0	10	0	0	5	0
VALLE D'AOSTA	0	0	0	0	0	0	0	0
VENETO	4	4	0	28	0	13	19	0
REGIONE IGNOTA	0	0	0	4	2	22	2	0
<b>ITALIA</b>	<b>86</b>	<b>211</b>	<b>22</b>	<b>159</b>	<b>148</b>	<b>66</b>	<b>212</b>	<b>0</b>

\* Associazione mafiosa, associazione per delinquere, associazione finalizzata al traffico illecito di sostanze stupefacenti o psicotropiche, associazione per delinquere finalizzata al contrabbando (T.U.L.D.)

Dati non consolidati-Fonte FastSDI-Ministero dell'Interno-Dipartimento della P.S..

<sup>630</sup> Il monitoraggio si basa sulla rilevazione dell'azione di contrasto effettuata dalle Forze di Polizia sul territorio nazionale.

**Cittadini stranieri - Disaggregazione per nazionalità  
riferita alle segnalazioni per reati associativi\*  
2° semestre 2014 - 1° semestre 2017**



\* Associazione mafiosa, associazione per delinquere, associazione finalizzata al traffico illecito di sostanze stupefacenti o psicotropiche, associazione per delinquere finalizzata al contrabbando (T.U.L.D.)

2° Sem. 2014 - 2° Sem. 2016 dati consolidati - Fonte StatDel Ministero dell'Interno - Dipartimento della P.S.

1° Sem. 2017 dati non consolidati - Fonte FastSDI-Ministero dell'Interno - Dipartimento della P.S.

1° semestre

2 0 1 7

**(2) Attività di contrasto****(a) D.I.A.****- Investigazioni preventive**

In relazione all'esercizio delle autonome prerogative riconosciute *ex lege* al Direttore della D.I.A., nel primo semestre del 2017 non sono state inoltrate, ai competenti Tribunali, proposte di applicazione di misure di prevenzione.

La crescente attenzione nei confronti di organizzazioni criminali estere operanti sul territorio nazionale, con particolare riferimento ai patrimoni illecitamente conseguiti, ha consentito alla Direzione Investigativa Antimafia di porre in essere una serie di attività operative da cui sono scaturiti i risultati sintetizzati nel sottostante prospetto, in cui è indicato il controvalore globale dei beni sottoposti ad interventi di natura ablativa nell'ambito delle misure di prevenzione patrimoniali applicate a carico degli elementi individuati:

<b>Sequestro di beni su proposta del Direttore della D.I.A.</b>	<b>800.000,00 euro</b>
<b>Sequestro di beni su proposta dei Procuratori della Repubblica sulla base di indagini D.I.A.</b>	<b>0,00 euro</b>
<b>TOTALE SEQUESTRI</b>	<b>800.000,00 euro</b>

<b>Confische conseguenti ai sequestri proposti dal Direttore della D.I.A.</b>	<b>0,00 euro</b>
<b>Confische conseguenti ai sequestri proposti dall'A.G. in esito ad indagini della D.I.A.</b>	<b>0,00 euro</b>
<b>TOTALE CONFISCHE</b>	<b>0,00 euro</b>

Nell'ambito del riepilogo generale dei sequestri e delle confische operati nel corso del primo semestre del 2017, sono stati registrati, nel dettaglio, i seguenti risultati:

Luogo e data	Oggetto	Valore
Milano 16/2/2017	È stato seguito il sequestro <sup>631</sup> di due immobili, sei rapporti bancari e una cassetta di sicurezza, nei confronti di un imprenditore cinese residente nel capoluogo lombardo, già attenzionato in un recente passato per irregolari movimentazioni di denaro e inquadrato, sotto il profilo delittuoso, in un contesto di criminalità economica coinvolta in attività illecite connesse con la contraffazione dei marchi, la ricettazione e la violazione di norme in materia tributaria. Il provvedimento scaturisce dalla proposta di applicazione di misura di prevenzione formulata dalla D.I.A. nel dicembre del 2016.	800 mila euro

<sup>631</sup> Decreto nr. 2/17 (nr. 3/17 M.P.) del **7 febbraio 2017** - Tribunale di Milano.



**DIREZIONE INVESTIGATIVA ANTIMAFIA**  
Via Torre di Mezzavia, 9/121 - 00173 Roma - Tel. 06 46532000  
[http://www.interno.it/dip\\_ps/dia/](http://www.interno.it/dip_ps/dia/)